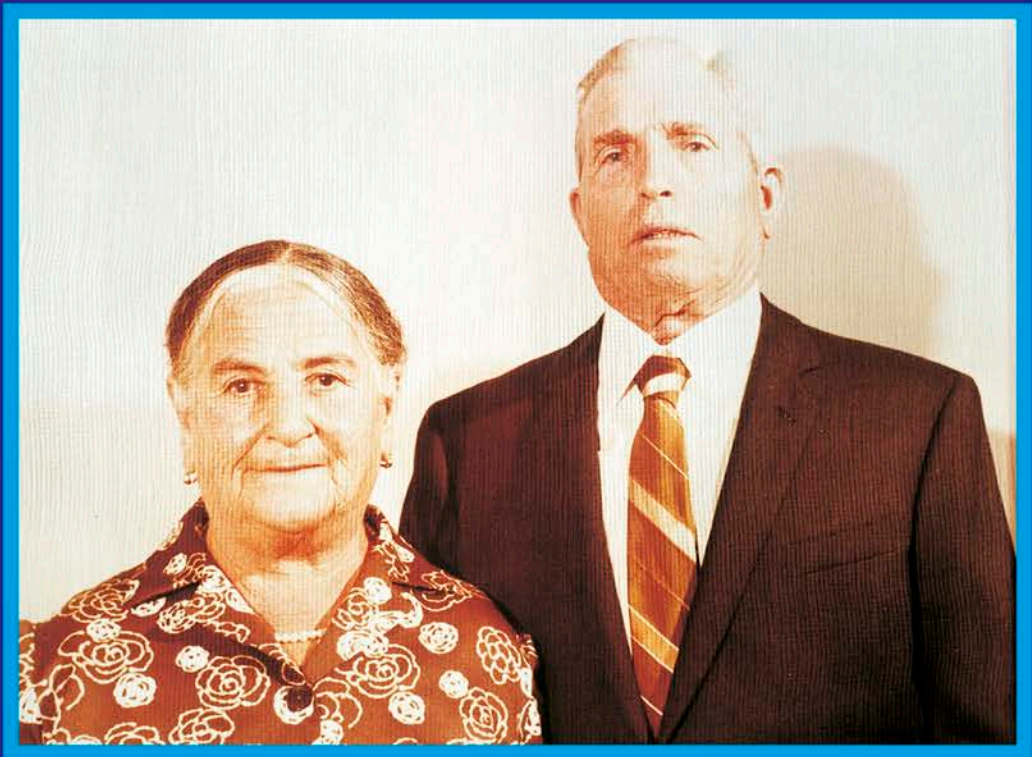


DOMENICO LANCIANO

# LIBRO-MONUMENTO PER I MIEI GENITORI

VOLUME SESTO  
*I MIEI VIP - PARTE PRIMA*



Edizione dell'Autore - Anno 2005  
Badolato Marina (Calabria) Italy





**DOMENICO LANCIANO**

**LIBRO-MONUMENTO  
PER I MIEI GENITORI**

**LANCIANO BRUNO - MENNITI MARIA GIUSEPPA**

**VOLUME SESTO**  
*I MIEI VIP - PARTE PRIMA*



**Edizione dell'Autore - 28 gennaio 2005**  
**Via Giuseppe Pisani 41-C**  
**88060 Badolato Marina - Italy**

## PRESIDI SANITARI



Tra i Baluardi della Kultura, tra i miei VIP più speciali, devo inserire necessariamente e prioritariamente i Presidi Sanitari e tutte le altre strutture che si occupano e si preoccupano di valorizzare e curare la salute di tutti gli esseri viventi (persone, animali, piante, ambiente, clima, habitat, ecc. ecc.). In questa foto (realizzata da Umbero Leone domenica pomeriggio 25 giugno 2006) si intravede, tra gli alberi, la piccola ma assai meritoria ed efficiente struttura dell'Ospedale Zonale di Agnone, presso la cui amministrazione sono impiegato (mi occupo dell'Ufficio Stampa, dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico e di alcune gare per l'acquisizione di beni e servizi presso l'Ufficio Provveditorato). Ho modo di apprezzare quotidianamente i meriti del personale che si adopera per il miglior risultato possibile, spesso al di là degli obblighi contrattuali e al di là della carenza, spesso, dei mezzi disponibili. Certo è che, dentro a queste difficili montagne, un simile presidio socio-sanitario è quanto mai utile ed indispensabile. Purtroppo non la pensano così i politici e gli amministratori regionali, i quali hanno recentemente tolto l'autonomia all'Azienda Sanitaria Locale di Agnone fagocitandola nell'unica Azienda Sanitaria Regionale Molisana (ASReM). L'Ospedale di Agnone ha avuto più volte riconoscimenti addirittura nazionali per efficienza ed umanizzazione. Voglio qui ricordare che fin dal 1990 avevo auspicato la realizzazione di altre strutture socio-sanitarie e/o assistenziali in modo tale da fare dell'Alto Molise un vero e proprio *“Parco della Salute”* (vedi il mio opuscolo *“Un futuro per l'Alto Molise - 1 - La Salute”* - Agnone 25 maggio 1990). E, come ribadisco in altre pagine, non c'è al mondo merito maggiore che valorizzare e risolvere (al massimo possibile) i problemi di salute di chiunque. Pure a tal proposito lavoro per una Città-Università della Salute.

**DOMENICO LANCIANO**

# **I MIEI VIP**

**LIBRO-MONUMENTO**

**PARADIGMATICO ED EMBLEMATICO**

**PER I BALUARDI DELLA KULTURA**

**DEI VALORI - DEI SENTIMENTI E DEL BUON ESEMPIO**

**(in ordine alfabetico)**

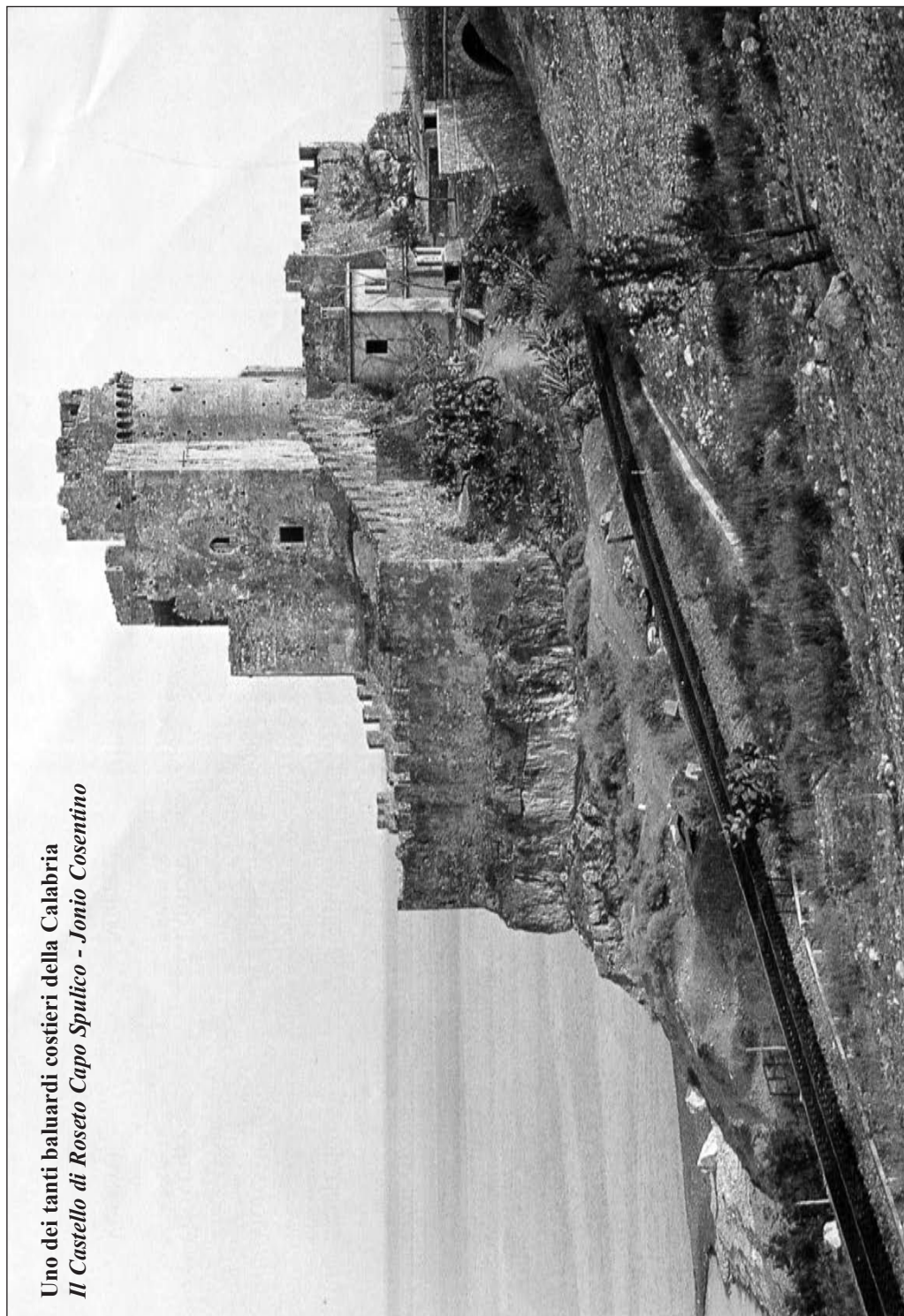


Le Castella di Isola Capo Rizzuto (Crotone) Italia

**Edizione del 28 gennaio 2005**  
**UNIVERSITÀ DEI POPOLI**  
**Badolato Borgo Universitario - Italy**



**Uno dei tanti baluardi costieri della Calabria  
*Il Castello di Roseto Capo Spulico - Jonio Cosentino***



## DEDICA

### Dedico

ovviamente a tutti Coloro i quali sono riportati tra queste pagine con nome e cognome. Chi più chi meno, sono tutti I MIEI VIP più paradigmatici ed emblematici.

### Dedico

ovviamente anche a tutti Coloro che mi hanno fatto del bene e non compaiono con nome e cognome ... soltanto per puro e semplice “*taglio*” che, spesso, prende la scrittura di un certo discorso (anche a dispetto di chi scrive)... come nella presente “*lettera-libro*”. Coloro che non compaiono tra queste pagine, saranno riportati nelle altre annotazioni del mio ITER. Cerco sempre di avere memoria di tutti e di valorizzarla il più possibile.

### Dedico

paradossalmente anche a tutti Coloro che mi hanno fatto intenzionalmente o involontariamente del male. Voglio che sappiano che non hanno intaccato (almeno finora) la serenità, la felicità e l’armonia di fondo che governa la mia esistenza da sempre. L’esperienza mi ha dimostrato che, nonostante il “*martirio*” e il dolore, la sofferenza, esiste una specie di “*compensazione spirituale*” che non può essere eliminata nemmeno dalla più crudele persecuzione e dal più insistente annientatore. Auguro, perciò, a Coloro i quali mi hanno fatto del male ... auguro a tutti coloro che fanno del male al Mondo e all’Umanità ... di scoprire o riscoprire il valore del Bene, del Perdono e della Riconciliazione, convergendo verso la felicità e l’Armonia!... Io personalmente Li perdono, così come spero che io possa essere perdonato da Coloro i quali hanno sofferto a causa mia. ***Non c’è al mondo persona o popolo che non abbia qualcosa da perdonare o da farsi perdonare!***

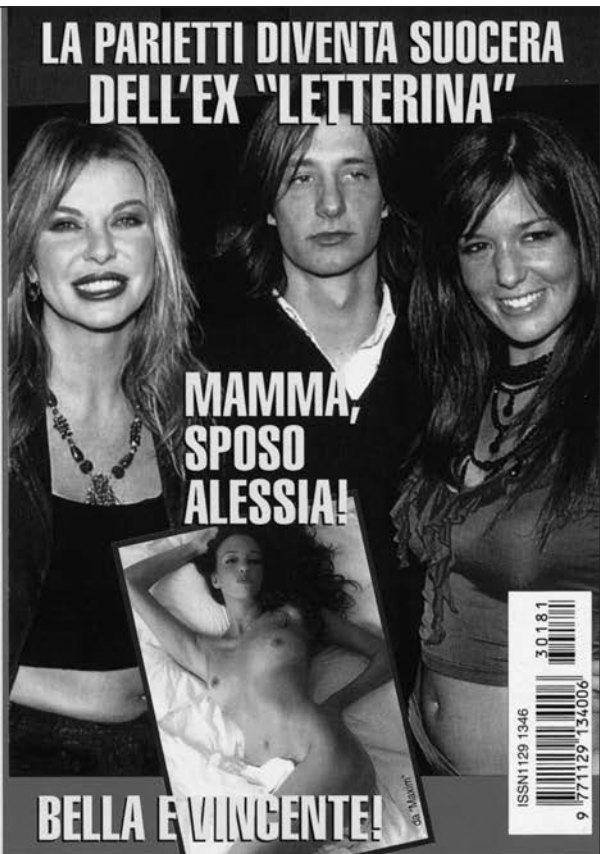
### Dedico

molto chiaramente ai Valori più assoluti e ai Valori più semplici ed immanenti, in particolare ai Valori che tanti tra I MIEI VIP sanno rappresentare e vivere in modo esemplare, con tutta la loro esistenza o almeno episodicamente.

### Dedico

segretamente ed intensamente a tutte quelle meravigliose Persone che ringrazio perché sono state, restano e saranno sempre presenti nella mia esistenza in modo tanto speciale da renderla... **Wita!**

# NON SONO CERTO QUESTI I MIEI VIP!





# INVECE, SONO QUESTI ...

## I MIEI VIP...!!!

Ritengo che (da fin dall'inizio del nostro mondo) al Potere è sempre convenuto, tra l'altro, evidenziare al Popolo il "circo" ... cioè la parte più spettacolare, evasiva, leggera e banale dell'esistenza e della società. Bisogna sempre tenere allegra la gente e distrarla dai problemi!

E oggi (con mezzi della comunicazione sociale ben maggiori, ancora più potenti ed invadenti rispetto ad appena qualche decennio fa) la propaganda del Potere (il quale diviene sempre più mercantile ed usuraio) si basa essenzialmente sulla sovrapposizione, sopraesposizione ed imposizione dei moderni "semi-dei" ... di quei cosiddetti "divi" che solitamente vengono definiti V.I.P. (Very Important Person = *persona veramente importante*). Sono (generalmente e, per fortuna, non tutte) persone ricche e potenti, gente dello spettacolo e dello sport, della nobiltà e della finanza, della politica e del "jet set" internazionale o del cosiddetto "circo mediatico" ... gente esaltata oltremisura da un sistema che privilegia l'intrattenimento, la distrazione, la vanità **a scapito delle soluzioni di cui il pianeta e l'umanità avrebbero bisogno con assoluta urgenza**. Gente dei privilegi e del lusso, che vivono fuori dalla vera realtà del mondo, spesso "drogati" in tanti modi e in fuga dalla realtà...

**invece I MIEI VIP vivono dentro la nuda e cruda realtà del mondo e cercano le più adeguate soluzioni per migliorarla e per ridurre (almeno il più possibile) le ingiustizie e le sofferenze!**

La vita individuale, sociale (ormai globalizzata, quindi anche super-controllata) è governata dalle più diverse e contrastanti "scale di valori". C'è chi fa riferimento a valori aristocratici o d'élite e c'è chi fa riferimento alla concretezza della condizione umana ed ai conseguenti valori. L'invadenza di giornali, cinema, televisione ed altri grandi mezzi di persuasione più o meno occulta, oggi più di ieri, provoca prevalentemente distrazione dai veri problemi quando non ammalia e narcotizza le menti e i cuori... rispondendo con ciò a precise strategie di potere, malgoverno nazionale e planetario, piuttosto che a serie pedagogie sociali attinenti alle soluzioni dei drammi purtroppo sempre presenti, sempre più (ritengo, volutamente) raccapriccianti. Se Marx affermava (un secolo e mezzo fa) che "la religione è l'oppio dei popoli" oggi potremmo ben dire che il "circo mediatico" (compreso il "teatrino della politica" e i suoi derivati) dei nuovi semi-dei (VIP) è la più temibile narcosi sociale, specialmente per i giovani e le nuove generazioni lasciate senza difese, senza riferimenti o modelli veramente seri ed efficaci ma, anzi, **travolti dall'insignificanza!**

A tutto questo andazzo fuorviante di VIP (divi e dive, principi e principesse, boiardi di Stato, arrampicatori sociali, campioni di ogni risma, "vitelloni" e fautori della "bella vita" e dintorni, di gente insignificante, ecc. ecc.) **voglio contrapporre i miei VIP...** quei "Baluardi della Cultura" che

faticano, sudano, tribolano, annaspiano ... ma, nonostante tutto e tutti, cercano di salvare il mondo, pur con i loro piccolissimi mezzi economici e d'intelligenza, di lavoro, di fatica e di onestà.

## I MIEI VIP ...

sono (come i miei stessi Genitori) i migliori e più efficaci punti di riferimento umano, sociale, culturale, "carismatico" di Valori per la difesa e la crescita di tutto ciò che porta alla Vita e alla sua esaltazione. Avevo già da tempo intrapreso tale discorso, nato anche dal bisogno e dal dovere della riconoscenza: in particolare, con gli opuscoli "Lettere al futuro" e "Un futuro per l'Alto Molise" nel 1990, poi con la prima parte della "Storia dell'Intelligenza" nel 1992, ancora nel 1995 con "Prima del Silenzio" e nel 1996 con "Villacanale il paese delle regine" (che ha avuto significativa eco nazionale con una apposita trasmissione televisiva di Rai Tre il 07 ottobre 1996 che metteva a confronto proprio le signore palestrate di città e le signore lavoratrici della campagna). Proseguo su questa linea di valorizzazione delle persone serie (nei confronti della Vita) con i "Baluardi". Non pensate che si parli un po' troppo dei **VIP delle Vanità** (con annessi e connessi) e si dia troppo troppo spazio alle loro banalità... specialmente se si confrontano con le grandi sofferenze dell'umanità e del pianeta?!... Bisognerebbe evidenziare maggiormente e più "adeguatamente" la gente cosiddetta "comune" la quale, però, è in realtà "fuori dal comune" per le grandi ed eroiche imprese quotidiane e storiche da sempre affrontate a prezzo di immani costi totali. Ma... la gente "fuori dal comune" è pure quella "fuori dal commercio" che conta e fa la differenza sociale... cioè sono "fuori dal mercato nazionale o globale" perché non ha valore monetario come i manager, i campioni sportivi, i politici, i cantanti e gli attori, le cortigiane e i cortigiani, gli intellettuali da palo, e via elencando. **Non biasimo e non condanno nessuno, ma spero che tutti si avvedano delle proporzioni che esistono nella nuda e cruda realtà del mondo tra le emergenze e le vanità. E si corra ai ripari, tutti, indistintamente tutti. Con efficacia e prima possibile!**

**I MIEI VIP ... sono, anche e principalmente, le persone che amo e che mi amano ... le persone e le categorie sociali verso le quali tutti dovremmo sentire ed esercitare riconoscenza e gratitudine ... le persone che meriterebbero tutte le nostre attenzioni e la nostra sollecitudine. Diventa sempre più arduo e raro l'esercizio o l'arte della riconoscenza e della gratitudine. Qui di seguito, cerco di esercitare se non la più vera arte, almeno il minimo indispensabile dovere di disobbligarmi verso Coloro i quali ritengo siano ... tutti i miei maestri!...**

## TUTTI MAESTRI ed io... eterno alunno

Fin dalla primissima infanzia (trascorsa a Kardàra) ho considerato "miei maestri" tutte le persone (in particolare quelle adulte, ma anche i miei coetanei e persino quelli più piccoli). Ed in effetti, crescendo e viaggiando per il mondo (ma anche per i cuori e le menti, utilizzando la "psikonautika") ho avuto conferma che **tutti, indistintamente tutti, possono essere e sono (sempre, a volte o spesso) maestri di vita per ognuno di noi**, oppure lo possiamo essere vicendevolmente. E, a questo punto, non escludo nemmeno coloro che sono considerati i V.I.P. nazionali o internazionali (ribadisco che, ovviamente non si può fare di ogni erba un fascio!... e, comunque, non voglio biasimare nessuno!). Di tali VIP come principi della mondanità e della "fiera delle vani-

**tà” CONTESTO** l’insistenza ad essere e a mostrarsi *“prototipi del lusso e del superfluo”* in presenza di una stragrande Umanità che non ha nemmeno il necessario nella sopravvivenza, nelle garanzie e nella dignità. E non basta certamente a questi VIP internazionali lavarsi la coscienza con qualche sporadica manifestazione di beneficenza (le classiche ed evangeliche molliche di pane) e di solidarietà episodica, quando la loro immagine generale ed il loro cattivo esempio quotidiano forniscono ed evidenziano modi di vita ed atteggiamenti contrari al buon senso, all’Armonia, al riequilibrio, alla ricerca delle vere e più adeguate soluzioni per l’Umanità ed il Pianeta.

Dunque, considero *“tutti maestri”* perché mi ritengo io stesso *“eterno alunno”* ... dal momento che mi sento e sono permanentemente nella posizione di poter e dover imparare da chiunque, sempre ed ovunque, *“persino da coloro che mi fanno del male”* ... persino da una foglia o da un qualsiasi altro essere vivente o dalla stessa composizione delle nuvole e della luce nel cielo del giorno e della notte! E tutto ciò che vado dicendo e scrivendo non è certo fatto con l’intenzione di *“insegnare”* niente ad alcuno, bensì è il mio modo di testimoniare i miei passi d’esistenza e di *“iter”* ... nonché questo mio assorbire insegnamenti da tutti questi maestri volontari o involontari, onnipresenti o momentanei... poiché, nel divenire, le verità possono essere o sono quasi sempre *“provvisorie”* ... ma, certo, non è mai provvisoria la necessità di Armonia! Ciò significa che è necessario ed urgente eliminare dalla faccia della Terra ogni situazione contraria all’Armonia: dalla violenza alla miseria, dalle malattie ai fattori disumani, dalla fame alle intolleranze sociali, e così via (l’elenco sarebbe troppo lungo ma è intuibile).

Perciò, **I MIEI VIP** sono tutti *“alunni o maestri di Armonia”*... e sono principalmente tutti coloro che soffrono per carenza o mancanza di Armonia!... quindi, paradossalmente, sono persino coloro i quali sono criminali e fanno del male al mondo e all’Umanità: sono criminali e fanno del male proprio per forte carenza di Armonia nei loro cuori (più che per carenza del senso di Giustizia).

## I MIEI VIP PIÙ VERI...

Ma... **I MIEI VIP più veri** sono coloro che si sforzano, al loro massimo possibile, di immettere l’Armonia nel quotidiano, nella storia del mondo ... perché **“il mondo sia migliore”** ... perché prima o poi l’Armonia possa regnare totalmente e definitivamente dentro di noi e dentro l’intera Umanità. Nessuno escluso, nessuno escluso! È questa l’utopia più reale, concreta, necessaria, indispensabile, insostituibile, non più rinviabile... per la quale urge l’efficace impegno di ognuno!

## CONVERGENZA VERSO LA FELICITÀ E L’ARMONIA

Ribadisco pure qui il concetto che **“siamo tutti perdenti”** (vincitori e vinti) di fronte alla realtà, alla Vita e alla Morte se non riusciremo a realizzare l’Armonia ... non tanto e non solo il riequilibrio e la giustizia dentro il Mondo e l’Umanità. Soltanto l’Armonia ci renderà tutti vincitori, tutti felici.

**Quindi, I MIEI VIP più veri sono coloro che cercano di armonizzare se stessi, il Mondo, l’Umanità. La convergenza verso la felicità e l’Armonia resta (sempre, ovunque, comunque) la migliore soluzione in assoluto!**



### COLONNA SONORA

Ecco a Voi il “*duo musicale*” **Saverio Lagamba** (a destra) e **Roberto Carlomagno** (alla pianola), poeti e cantautori oltre che maestri-esecutori della canzone italiana ed internazionale, specializzati nel repertorio dei mitici anni Sessanta e Settanta!... voglio iniziare con questa immagine e con questo preciso riferimento di “*colonna sonora*” per il primo volume de I MIEI VIP, poiché il genere musicale eseguito da tali amici Saverio e Roberto continua ad essere assai importante per la mia generazione e, in particolare per me, che di musica mi nutro continuamente e non so farne a meno in qualsiasi parte della giornata ed in qualsiasi luogo. In particolare, Roberto Carlomagno ha allietato e commentato musicalmente la presentazione del mio libro “*Prima del Silenzio*” in Agnone il 21 ottobre 1995 ed entrambi, Saverio e Roberto, sono soliti moltiplicare la gioia delle “*cene*” organizzate dal Cenacolo Culturale Francese “*Camillo Carlomagno*” e riservate agli innamorati nell’annuale festa agnone di San Valentino del 14 febbraio. Saverio, inoltre, è ottimo attore della Compagnia Teatrale LE 4 C dello stesso Cenacolo e il 14 febbraio 1986 ha onorato con la sua partecipazione poetica la mia seconda iniziativa agnone “*Rassegna di Poesie, Prose e Lettere d’Amore*”. La foto è di Umberto Leone e il palco è quello del Teatro Italo-Argentino di Agnone, 28 dicembre 2001 durante la premiazione dei neo-pensionati e dei neo-lavoratori (si veda più avanti lo specifico riferimento).

## PREFAZIONE

### “Baluardo” ... che significa?

È sempre opportuno e necessario intendersi sui termini del discorso, specialmente sulle “*parole-chiave*” che usiamo. La prima cosa da fare è ricorrere al significato ricorrente in un qualsiasi vocabolario della lingua italiana... mentre la seconda cosa da fare è chiarire il valore che s’intende dare alla parola usata nel discorso. Il vocabolario, quindi... la definizione più semplice riportata dal famoso Vocabolario Palazzi (edizione 1957) prima e, poi, una spiegazione più articolata tratta dal Vocabolario Treccani (edizione 1986).

**Baluardo** s.m. (dal francese “*boulevard*” di origine olandese) Bastione ai quattro angoli della fortezza. Figurato: riparo, difesa.

**Baluardo** (anticamente “*bulevardo*” e “*balovardo*”) s.m. (dal provenzale *baloard*, francese medio *belouart - balouart* da cui il moderno *boulevard*) di origine fiamminga.

- 1 - Nell’antica architettura militare, fortificazione composta da terrapieni e strutture di sostegno, in genere scarpate in muratura, con pianta ottagonale. In particolare, l’elemento caratteristico della fortificazione bastionata (detto anche bastione), che consiste nelle opere difensive sporgenti dalle costiere soprattutto in corrispondenza degli angoli della cinta perimetrale.
- 2 - Figurato: Riparo, mezzo di valida difesa “*le Alpi sono il baluardo d’Italia*”.

I sinonimi sono proprio tanti: roccaforte, maschio (si veda quello angioino di Napoli), torre, ... oppure, nelle varie forme e funzioni: acropoli, arce, alcazar, bastia, bicocca, casamatta, castello, catena di forti, cittadella, caposaldo, difese, forte, fortezza, fortilizio, fortino, guardia, guarnigione, piazzaforte, poligono, propugnacolo, quadrilatero, rocca, ridotto. (Vedi pagina 481 del Vocabolario Palazzi, già citato).

Oggi come oggi si è soliti usare un termine più moderno ed attinente quanto efficace per significare il ruolo di “*baluardo*” nella vita sociale contemporanea: **presidio**. Cosicché abbiamo il presidio militare, sanitario, ospedaliero, terapeutico, culturale, economico... ed è riferito sia alla persona che presiede o presidia una situazione o una struttura a favore di una comunità o della società in generale e sia della struttura stessa. A me piace pensare che I MIEI VIP siano “*presidii*” di un valore positivo o di un’attività di particolare utilità sociale. In latino il “*presidium*” significa “*punto avanzato*”... solitamente posto a difesa di un qualsiasi “*sito*”. Che bel significato!

L’origine del nome “**baluardo**” può essere ricercata anche nei termini anglosassoni “*bul*” (radice delle parole: toro, maschio, costruzione, prominenza, sporgenza, voluminosità, massa, torre, elevazione, grande quantità, nucleo, parte principale \* termine figurato come vantaggio, predominio) e “*to bulb*” (gonfiarsi, ingrandirsi, bulbo)... mentre il termine “*hard*” significa duro, solido, saldo, forte, potente e altri concetti similari. Il termine “**baluardo**” (riferito a persone) può quindi significare “*persona salda, forte... mezzo di efficace difesa di valori*”. Le **persone-baluardo** che Vi propongo sono generalmente impegnate (ieri-oggi-domani) nella valorizzazione e nella difesa di un patrimonio personale e sociale di Kultura. Ovviamente, mi tocca

precisare che riporto tutti costoro non tanto per celebrarne l'intera esistenza (che ad alcuni o a posteriori potrebbe sembrare o essere dimostrata "*censurabile*" o "*discutibile*") ... quanto come riconoscenza sociale per attività da me conosciute meritevoli o apprezzate pubblicamente e, in particolare, **come gratitudine mia personale** per essere stati a mio favore e giovamento "*genitori*" di un'idea illuminante, di una più estesa utilità formativa od anche episodica. **Non voglio, quindi, dare Loro "patenti" di qualsiasi genere né andare al di là della predetta riconoscenza e gratitudine, per quanto possa stimarli ed ammirarli.**

Sarà bene spiegare, adesso, cosa s'intende generalmente oggi per "*cultura*" e cosa, a mio parere, bisognerebbe intendere per "*kultura*".

### **"Cultura" e/o "Kultura"... cosa significa?**

Facciamo sempre riferimento (come per il termine baluardo) al Vocabolario Palazzi e al Vocabolario Treccani nelle rispettive edizioni già evidenziate.

#### **Cultura**

Sostantivo femminile. Il complesso delle cognizioni che uno possiede; e anche il complesso della vita intellettuale di un popolo in una determinata epoca. Dottrina, erudizione, sapienza, istruzione.

#### **Cultura**

sostantivo femminile (dal latino "*cultura*" derivato da "*còlere*" = coltivare).

- 1 - L'insieme delle cognizioni intellettuali, che una persona ha acquisito attraverso lo studio e l'esperienza, rielaborandole con un personale e profondo ripensamento così da convertire le nozioni da semplice erudizione in elemento costitutivo della sua personalità morale, della sua spiritualità e del suo gusto estetico e, in breve, nella consapevolezza di sé e del proprio mondo.
- 2 - Insieme delle conoscenze relative ad una particolare disciplina.
- 3 - Complesso di conoscenze, competenze o credenze proprie di un'età, di una classe o categoria sociale, di un ambiente (es: cultura contadina, urbana, industriale, religiosa, scritta, orale, ecc.).
- 4 - Complesso delle istituzioni sociali, politiche, economiche, delle attività artistiche, delle manifestazioni spirituali e religiose che caratterizzano la vita di una determinata società in un dato momento storico.

Con questo Libro-Monumento vorrei evidenziare, tra l'altro, cosa intendo io per "*kultura*" ... ovvero tutto ciò che viene sopra riportato dai vocabolari con in più l'amore, l'impegno per la soluzione e risoluzione dei problemi che fanno soffrire persone, ambiente naturale, animali, ecc. In estrema sintesi: ***vera kultura è il tendere all'Armonia immanente (quotidiana) ed escatologica (lungimirante, come fine ultimo della vita sociale ed individuale verso il possibile divino o soprannaturale)... realizzando opere spirituali e di conoscenza, opere pratiche d'amore, di sollecitudine e di tutte quelle soluzioni adeguate e adatte a risolvere i bisogni delle persone e della natura, secondo le leggi della giustizia, dell'amore, della pace e dell'Armonia.***

Ma... proviamo a descriverne più ampiamente nell'Introduzione.

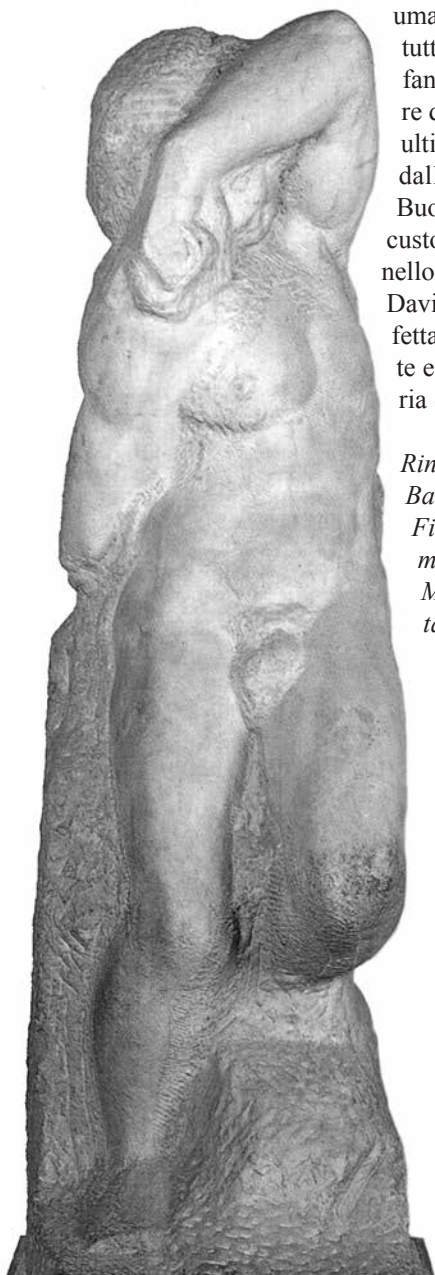


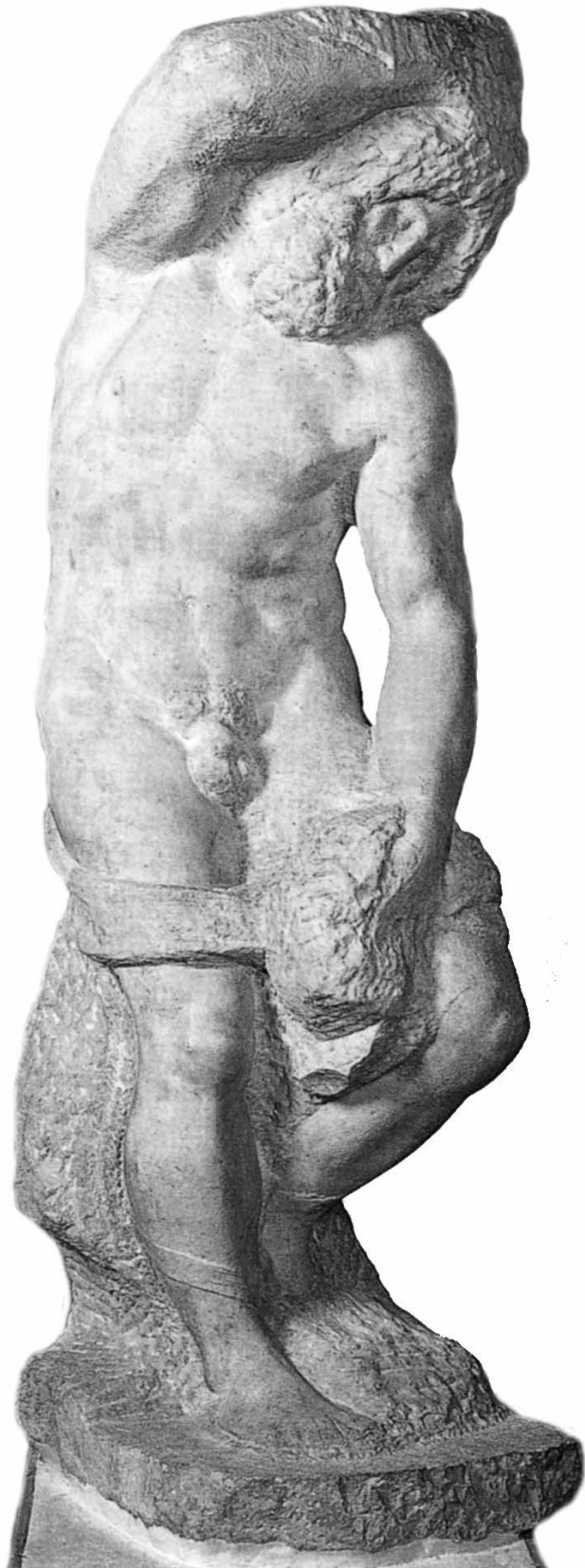
## INTRODUZIONE

*“Siamo con i piedi nel fango ma il nostro sguardo, i nostri occhi sono rivolti al cielo!”*... ha scritto o detto qualcuno. A me personalmente sembra essere proprio questa la migliore definizione di *“cultura-kultura”*. In sintesi, è proprio l’elevazione

umana e sociale il più vero senso della kultura: il cercare con tutte le proprie forze individuali e/o collettive di uscire dal fango dei nostri difetti e dei nostri limiti... il cercare di uscire dalla prigione della materialità, indistinta e statica. Questo ultimo concetto-immagine può essere ben rappresentato dalle suggestive ed epiche sculture di Michelangelo Buonarroti che prendono il nome di *“Prigioni”* (attualmente custodite ed esibite nel Museo dell’Accademia in Firenze, nello stesso ampio salone dove giganteggia la statua del Davide) ... proprio perché c’è una figura umana (ancora imperfetta e incompleta) che si sforza poderosamente, plasticamente e dinamicamente di uscire dalla indistinta e statica materia del grezzo marmo.... cioè, dalla sua *“prigione”*.

*Ringrazio l’amico Antonio Bressi di Pasquale (nato in Badolato il 27 giugno 1962 e residente da molti anni in Firenze con la propria famiglia) per avermi molto gentilmente procurato le immagini dei “Prigioni” di Michelangelo che riporto qui di seguito e che ho già riportato a colori in apertura del “Libro-Monumento”.*





## QUALE CULTURA?

Generalmente, tutto è “*cultura*” ... tutto può essere considerato “*cultura*” ... qualsiasi azione umana, qualsiasi comportamento vivente (positivo o negativo, utile o dannoso) è solitamente ritenuto espressione culturale. Oltre alle precedenti spiegazioni dei Vocabolari mi sembra utile riportare, qui di seguito, la sintesi del termine “*cultura*” che ne dà la prestigiosa Enciclopedia Einaudi (Torino, 1978) alle pagine 270 e 305 del quarto volume:

### \* Cultura/culture

Dalla eccezione singolare di cultura come sinonimo di **civiltà** della prima metà del secolo 19° si è passati gradualmente ad identificare con cultura lo stato di ogni **popolazione** e a definire come tratti culturali elementi come le **credenze**, la **tecnica**, gli oggetti della **consuetudine**, il **diritto**, la **religione**, la **razza**, i sistemi di **parentela**, il **cerimoniale**, ecc.; donde l'uso invalso di parlare di **culture** la cui diversità stava nella differenziazione dei vari loro tratti costitutivi. Un simile processo usato per la conoscenza dei popoli primitivi portava a un metodo di **sistemica e classificazione** che non rendeva conto né del **sistema** globale né della sua **struttura**. Successivamente si venne a ritenere che un tratto culturale potesse avere un **significato** solo a condizione che fosse **funzione** dell'equilibrio del sistema o della struttura data. L'evoluzionismo ha parlato invece di cultura come stadio che si realizza con un processo di **adattamento all'ambiente** nella interdipendenza uomo/natura. Il marxismo ha a sua volta posto come elemento fondamentale di una cultura il **lavoro** da cui ricavare il **modello** esistente e, per l'analisi delle contraddizioni che porta con sé, anche il modello precedente. Ma cultura è anche **comunicazione**; essa è provvista di un **linguaggio** esprimentesi con le attività umane, con i diversi tipi di **comportamento** e **condizionamento** biologici, con le azioni tecniche, con le enunciazioni verbali, con l'attività simbolica, sia a livello conscio e sia a livello **inconscio**, che fanno parte della **mente** in forma innata. La sequenza della cultura diventa lineare pur nelle sue segmentazioni linguistiche, mentre si nota che i processi di comunicazione reale sono spesso temporali e quindi discontinui come, ad esempio, nei riti di passaggio.

### \* Cultura materiale

La nozione di cultura materiale è comparsa nelle scienze umane, e in particolare nella **storia**, in seguito al costituirsi dell'antropologia e dell'archeologia, e all'influenza esercitata dal materialismo storico. Essa prende le distanze dal concetto di cultura richiamando l'attenzione sugli aspetti non-simbolici delle attività produttive degli uomini, sui **prodotti** e gli utensili nonché sui diversi tipi di **tecnica** (in particolare **abbigliamento, abitazione, agricoltura, alimentazione, coltivazione, cucina, domesticamento, fuoco, industria, pesi e misure**, ecc.), insomma sui **materiali** e gli oggetti concreti della vita delle **società**.

Lo studio della cultura materiale privilegia le **masse** a scapito dell'individualità e delle élite; si dedica ai fatti ripetuti (**ciclo, consuetudini, tradizioni**), non all'**evento**; non si occupa delle sovrastrutture ma delle infrastrutture. Si capisce, pertanto, come abbia seguito soprattutto nei paesi dell'Europa orientale, fra ricercatori portati a considerare in maniera speciale l'**economia** e il **modo di produzione**. Anche l'**uomo** è parte della cultura materiale; il suo **corpo**, in quanto traduttore semiotico, è ugualmente importante per ricomporre il quadro generale di una cultura o di una **civiltà**, allo stesso modo come a partire da ruderi e monete si può delineare la **città**, l'**industria** e il **commercio** o lo **scambio**, il tipo di **consumo** delle varie **classi** della popo-

lazione. Tuttavia gli oggetti materiali portano con sé altri segni, inerenti le **arti**, il **diritto**, la **religione**, la **PARENTELA** (*il maiuscolo - sottolineato è mio*) che oggi non sono più sottovalutati. Solo dalla considerazione di questo complesso si può individuare lo stato di una **società**, il suo **progresso** e la sua **evoluzione** visto attraverso gli utensili. La cultura materiale tende infine a gettare un ponte verso l'**immaginazione** dell'uomo e la sua **creatività** e a considerare proprie tre componenti fondamentali: lo **spazio**, il **tempo** e la **socialità** degli oggetti. Per quanto rimanga ancora da definire con più esattezza e per quanto vi sia ancora qualche **ambiguità**, lo studio della cultura materiale appartiene alla ricerca storica, e con essa collabora con metodo proprio a ripercorrere le spirali che ogni rovina del passato porta con sé.

## **K COME KULTURA DEI FATTI POSITIVI**

### **Kultura dei veri Valori risolutivi - Kultura della Wita e dell'Armonia**

Per diversificare il tipo di cultura rappresentato nella rassegna dei "miei" personaggi, dei miei Vip, ritengo possa essere immediatamente più efficace, anche visivamente, tramutare la "c" in "k"... **Kultura**, quindi. I miei personaggi sono, perciò, i "**Baluardi della Kultura**" ... di una kultura più specifica (*quella dell'intelligenza del cuore e della mente*) piuttosto che di una cultura generica ed onnicomprensiva, comunemente intesa... come sopra descritto nelle voci riprese dai Vocabolari e dall'Enciclopedia Einaudi.

La "**kultura**" (nel mio sentire e concepire la realtà) *è caratterizzata fundamentalmente dai fatti più che dalle parole o dalle espressioni teoriche: le migliori parole sono i fatti e i fatti sono le parole più convincenti* (recita un antico proverbio). È quindi sempre meglio constatare se, quando e quanto le parole nascono dai fatti piuttosto che dalla pura e semplice "*affabulazione*" quantunque seducente o rivestita di colori e toni artistici. Si pensi a quanto sia nociva la politica della parole e quanto efficace ed utile la politica dei buoni fatti, delle migliori realizzazioni e "**soluzioni**"!

Quanto ai toni artistici ... *L'arte di per sé non è garanzia di "kultura"*... così come una persona pur eccezionalmente brava in una qualsiasi professione o arte non ha, in effetti, un corrispettivo di bontà o valori tali da tendere alle **migliori soluzioni della quotidianità così come dei problemi del mondo e dell'umanità...** così come non basta essere nella legalità (convenzionale) per essere nel giusto! È un po' il discorso che accennavo nel volume introduttivo alla "*Storia dell'Intelligenza*" (1992): *intelligenza come facoltà di elaborare e realizzare le soluzioni più adatte ed efficaci e risultati tali che possano favorire e moltiplicare la Vita!* Anche o soprattutto i grandi criminali della Storia sono intelligenti... ma, evidentemente, non hanno usato la propria intelligenza per le migliori soluzioni umane, bensì per ferire più o meno profondamente l'umanità fino a ritardarne molto pesantemente (persino a prezzo di secoli e di millenni) il progresso e il perfezionamento del genere umano.

Sono convinto da sempre, perciò (come recita il proverbio sopra riportato), che **le migliori parole sono i buoni fatti e che con i buoni fatti soltanto è necessario esprimersi sia individualmente che socialmente (incidendo adeguatamente nella realtà)**. Coloro che qui presento come "*Baluardi*" sono persone che, pur avendo (come tutti noi) difetti grandi e piccoli (*possono avere i piedi più o meno immersi nel fango*), hanno cercato e cercano tenacemente nella propria esistenza di "*fare*" tutte quelle azioni, individuali e sociali, per elevarsi ed elevare la

natura umana verso realtà concrete ed utili (*volgendo lo sguardo, gli occhi verso il cielo*). Non voglio e non posso ovviamente entrare nel merito di tutta la loro esistenza, però posso testimoniare che le persone, riportate in questa rassegna dei “*Baluardi della Kultura*” (specialmente quelle che conosco da più lungo tempo), appartengono ai paradigmi di quei valori posti a difesa ed esaltazione del “**bello, del buono, dell’utile**”: hanno cercato e cercano con tenacia e, spesso, (*a proprie spese di esistenza e di economia*) con enormi sacrifici personali e familiari, di dare il proprio contributo alla migliore qualità della Wita (vita scritta con la W).

Ritengo di poter dire che possa valere pure per loro ciò che dico per me stesso:  
**“fecondare in questo infinito il metro del mio deserto”.**

Ognuno di noi, in effetti, ha come assegnato uno specifico e particolare compito sociale da parte di Co-agenti (natura, caso, necessità, volontà, scelte e altri fattori) che dirigono o condizionano la nostra esistenza: **ognuno di noi ha un proprio deserto da fecondare...** la misura del deserto è certamente proporzionata alle proprie possibilità totali (economiche, intellettive, fisiche, volitive, DNA, ecc.) ed alle proprie condizioni generali (personali, familiari, sociali, territoriali, ecc.). A nessuno è chiesto di più di ciò che possa *effettivamente dare impegnandosi al massimo possibile*, visto e considerato il tutto... ma sarà la propria crescente **coscienza** (specie se riferita ad una particolare ed elevata “*kultura*” di valori) ad indicarci di volta in volta l’allargamento e l’estensione del “*metro del proprio deserto da fecondare*”. Abbiamo tutti (chi più chi meno) un regolatore interno, che è difficile eludere senza forti disagi e dannose conseguenze per il nostro equilibrio armonico generale: è un regolatore che ci indica quando, quanto, come e se stiamo superando i livelli di egoismo o di negatività diffusa. I termini di responsabilità e colpa sono proprio riferiti all’autocoscienza che abbiamo di un tale regolatore.

### La Kultura delle Soluzioni con Amore e con Intelligenza

Mi sembra utile riportare qui di seguito, integralmente, le due pagine (411-412) della “*Storia dell’Intelligenza*” (1992) proprio per evidenziare (**da laico!**), attraverso la Lettera di Paolo di Tarso ai Corinti, quale sia la più vera kultura... la Kultura delle Soluzioni fatte con vero Amore e con vera Intelligenza.

*Nel Nuovo Testamento, la Bibbia attribuisce a Paolo di Tarso una lettera che contiene l’esaltazione dei concetti dell’intelligenza e dell’amore, così come intesi pure dal mio slogan “L’Intelligenza, se è vera Intelligenza, si fa Amore. L’Amore, se è vero Amore, si fa Intelligenza” (1992).*

*Perciò, voglio qui riportare quel passo (Capitolo 13) di quella Prima Lettera ai Corinzi: è certamente uno dei passi più illuminanti della kultura umana per chi intende attenersi ai valori operativi e risolutivi, attraverso le dimensioni reali dell’intelligenza e dell’amore. L’elaborazione scritta che ci è pervenuta di questi concetti (che io credo ovviamente molto precedenti ed insiti nelle civiltà di tutti - più o meno - i popoli) dovrebbe risalire tra il 53 e il 56 dopo Cristo. Questo (che è chiamato “**Inno alla Carità**”) rimane ed è considerato una delle vette del Nuovo Testamento. Il testo, che qui di seguito trascrivo, è quello riportato a pagina 1174 e seguente nella Bibbia, edizione ufficiale della CEI, Conferenza Episcopale Italiana, Roma 1974.*



*È un testo dai contenuti emblematici, che ognuno di noi (credente o non-credente) farebbe bene a tenere presente nella propria quotidianità, appunto, così come nella propria lungimiranza ed escatologia. Sono Valori con i quali misurare ogni nostra intenzione, ogni gesto, ogni azione... **indipendentemente dalla fede religiosa** ... anche se usiamo unicamente la vera intelligenza che è veicolo efficace per giungere a capire il senso dell'amore e, quindi, il senso profondo di questi concetti. La vera intelligenza sa capire che può avere i propri limiti, mentre invece l'amore limiti non dovrebbe avere. **L'amore è misura universale per tutto indistintamente il genere umano.***

### INNO ALL'INTELLIGENZA E ALL'AMORE INFINITO

- 01 Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna.
- 02 E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla.
- 03 E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per essere bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova.
- 04 La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia.
- 05 non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto
- 06 non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità.
- 07 Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.
- 08 La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà.
- 09 La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia.
- 10 Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà.
- 11 Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma divenuto uomo ciò che era da bambino l'ho abbandonato.
- 12 Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa: ma allora vedremo faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.
- 13 Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità: ma di tutte più grande è la carità!

### **Perché un “Libro-Monumento per i Baluardi della Kultura”?**

Semplicemente perché, nel mio iter-cammino d'esistenza, ho ricevuto del bene non soltanto dai miei Genitori (cui, per gratitudine, élevo un “monumento” con un libro)... ma anche da altre persone, alla quali sento di voler e dover tributare gratitudine e riconoscenza, elevando loro un pur piccolo ma significativo ed emblematico “monumento” con uno specifico spazio, appositamente unito a quello dei miei Genitori. Ripeto, questi sono soltanto degli esempi, dei paradigmi... ma tante altre persone dovrei inserire in questo elenco, che vale anche per Coloro i quali, pur non riportati qui, sono presenti in queste pagine e nella mia esistenza e che, comunque, sono già riportati e scritti nel mio “Iter”.



Infatti, ci sono Genitori biologici e Genitori spirituali (*anche di una sola idea o persino di solo sorriso che può avere avuto un particolare significato e una notevole utilità nel proprio cammino umano e sociale*). Certo, mio padre e mia madre sono stati entrambi (genitori biologici e genitori spirituali) e al più alto livello a loro possibile. Però, altri hanno contribuito ed altri ancora contribuiranno alla maggiore e migliore elevazione mia personale e sociale. A tutti dico **“Grazie!”**.

### Grazie per ieri, per oggi e per domani!

Uno dei sogni che ancora custodisco nel *“cassetto”* (come si suol dire) è proprio quello di poter (prima o poi) redigere un particolareggiato elenco delle persone che hanno avuto un qualche significato (minimo o massimo) nella mia Vita. Spero di poter scrivere quest'altro libro che ha già un titolo: **“I MILLE PADRI”**. E che potrebbe avere come sottotitolo *“da Socrate fino all'ultimo sorriso”*... perché, sì, anche un sorriso può essere *“generatore”*... *“genitore”* di qualcosa di bello, di buono e di utile, specialmente in particolari situazioni della nostra esistenza.

Ho scritto già altre volte e molti anni fa che... **il salario del vero intellettuale** (*inteso come “spiritualista” che dà spontaneamente, generosamente e in modo del tutto gratuito senza attendersi alcun ritorno economico o materiale, anzi il più delle volte pagando di persona, persino oltre il limite delle sue possibilità*) è **il riconoscimento** (*soltanto il semplicissimo riconoscimento, anche senza né premio né gratitudine*). Questo dal punto di vista prettamente umano e sociale, poiché, in verità, chi dona in modo sincero, disinteressato e convincente non vuole e non si aspetta neppure il riconoscimento sociale né tanto meno la riconoscenza del *“beneficiario”*. **Il vero salario, la vera riconoscenza, il premio più ricco e prezioso, la più grande gratificazione... sono dati dalla propria Coscienza, specialmente con il benessere totale dell'Armonia.** C'è un benessere che non si può comprare con il denaro, ma con l'amore *“incondiviso”* soltanto: quello dell'**Armonia**.

In attesa dell'elenco dei *“Mille Padri”* è ovvio che in questo *“Libro-Monumento”* non tutti possono trovare posto. La *“rassegna”* qui riportata intende essere **un semplice paradigma**, ovvero un *“prototipo”* dell'elenco più particolareggiato che spero di lasciare (anche *“post-mortem”*) alle future generazioni. Non vorrei che qualcuno dei miei contemporanei (pur nel proprio intimo) si senta ignorato dopo aver sfogliato le pagine che seguiranno. Per il libro dei *“Primi Padri”* ho tutto annotato... persino il più valido sorriso, una pur piccola emozione, una parola buona che sia scesa nel mio animo con significato. Mia moglie m'ha ben capito: dice che mi mostro riconoscente persino con chi mi onora del semplice saluto. È vero e ne do una piccola dimostrazione pubblicando la foto del sig. Arnaldo D'Aloise, nel capitolo degli Amici. Ed ho dato (il 21 ottobre 1995, durante la presentazione di *“Prima del Silenzio”* in Agnone) una targa di riconoscenza a Tonino Amicarelli (titolare della ex omonima Edicola-Libreria) la prima persona gentile che ho incontrato in Agnone. C'è qualcuno che, scherzosamente, mi chiama *“il signor Grazie”* perché sto sempre a ringraziare. Ma come non ringraziare chi ci onora di una gentilezza, specialmente in un mondo e in tempi in cui la gentilezza sembra costar troppo denaro ed è sempre più rara?... Se si ha l'animo sincero e sgombro da pregiudizi, **un luminoso sorriso** o una semplice gentilezza non costano proprio niente. Ecco pure perché, alla pagina 489, ho siglato e sigillato con la bella *“poesia-raccomandazione”* **UN SORRISO** la conclusione della breve prima trattazione della *“Storia dell'Intelligenza”* (1992). Ed ecco perché, più avanti, inserisco il sorriso e chi sa sorridere tra *“I miei Vip”* ... sollecitando tutti Voi, Cari Lettori,

Parenti ed Amici, a stare attenti poiché c'è qualcuno che attende al nostro sorriso, alla capacità di sorridere e di essere gentili... *“umanizzando”* ogni genere di rapporti umani (in casa, negli ambienti di lavoro, in viaggio, in ogni occasione sociale o interpersonale).

### **La kultura della riconoscenza e della gratitudine**

Ci sono persone, associazioni, enti, istituzioni che ormai sono talmente immersi nell'abitudine del prendere e dell'avere che non riescono a concepire nemmeno lontanamente l'idea o la possibilità di dover *“dare”* un qualcosa, un minimo almeno (anche spirituale e non economico), specialmente a coloro che elargiscono loro da una vita. Tutto sembra dovuto a tutti!

Spesso, lo stesso destino dei Genitori è proprio quello di dare dare dare continuamente ai propri figli per tutta la vita senza ricevere da loro niente, nemmeno al momento del più acuto bisogno.

Ed anche dal punto di vista sociale ci comportiamo spesso senza rispettare, paradossalmente, nemmeno i doni che riceviamo: ad esempio, l'ambiente, le strutture e le infrastrutture che servono a tutti ma che utilizziamo pure o soprattutto noi. Pensiamo (giusto per il gusto del particolare) a quanto lavoro, a quante persone, a quanti sacrifici (a volte perdite di vite umane), a quanti soldi sono stati necessari per realizzare una qualsiasi cosa... come, ad esempio, una strada. Percorrendo questa strada non pensiamo mai a tutto ciò. Se ci pensassimo, la percorreremo con rispetto e, quindi, con riconoscenza e gratitudine... così come vorremmo venisse portato rispetto ad una qualsiasi nostra opera, sia essa materiale che spirituale.

Il mondo, il pianeta, la società starebbero sicuramente molto meglio se ci fosse in tutti noi il senso del rispetto, del riconoscimento, della riconoscenza e della gratitudine, meglio ancora se ci fosse la *“reciprocità”* nel bene! Sono tutti Valori che ho appreso fin da piccolo dai miei Genitori, dalla famiglia, dall'ambiente e dalla cultura del mio paese natio (Badolato) e pure dalla Calabria più tradizionale, sincera ed autentica. La scuola e le altre istituzioni sono state molto incoerenti e discontinue in ciò e, comunque, troppo dipendenti da rapporti di *“potere”* per voler essere efficaci. E siamo giunti al giorno d'oggi con enormi lacune riguardo proprio questi valori che qui intendo riproporre anche con i Baluardi di mia più diretta conoscenza. L'augurio è proprio quello che vengano ripresi e insegnati adeguatamente (soprattutto con l'esempio) tali valori che contribuiscono in modo determinante alla cosiddetta qualità della vita e, quindi, alla salvezza del mondo.

### **La concretizzazione dell'Armonia *La civiltà dell'Amore***

L'Umanità si è sempre trovata di fronte al suo più grande dilemma: scegliere tra **“l'aratro”** e **“la spada”** ... tra la vita e la morte. Oggi, giunti al 21° secolo (dopo la nascita di Cristo), il mondo non può più tergiversare, prendersi tragicamente in giro, eludere tale dilemma. Siamo, infatti, giunti al rischio concreto (più che mai probabile) che il pianeta terra sia reso inservibile ... tanto l'abbiamo conciato male ... tanto siamo bravi a completare e perfezionare tale autodistruzione! Basterebbe pensare a quante bombe atomiche e super-atomiche sono stipate negli arsenali ... al posto dei tanti granai che sarebbero, al contrario, necessari per sfamare miliardi di persone. L'inciviltà della guerra (sotto ogni aspetto, cruento ed incruento) è quotidianità atroce,

quando invece ci dovrebbe essere la “**civiltà dell’Amore**” e la “**kultura della reciprocità del bene**”.

Una piccola-grande riflessione. L’inciviltà della guerra e della violenza generalizzata è possibile perché “*gli uomini di buona volontà*” (sotto ogni cielo ed epoca) sono sempre stati in numero e qualità inferiore rispetto al volume delle situazioni violente da contrastare e far smettere definitivamente. Quindi, dobbiamo avere tutti chiara una cosa: se non siamo uomini di buona volontà siamo automaticamente fiancheggiatori muti, complici più o meno attivi, sostenitori più o meno consenzienti degli “*uomini violenti*”... di coloro, cioè, che creano le situazioni negative. Non c’è via di mezzo. Il cosiddetto *male* ed il cosiddetto *bene* non nascono, generalmente, dal nulla o per caso! Non c’è destino che tenga. O siamo **con** il bene o siamo **contro** il bene! Non c’è alternativa.

**I MIEI VIP** sono principalmente “**gli uomini di buona volontà**” che lavorano instancabilmente per la “*civiltà dell’Amore*”... **per la concretizzazione totale e permanente dell’ARMONIA.**

### **La kultura non è merce!**

Appare chiaro un po’ a tutti (principalmente agli “*addetti ai lavori*”) che la vera kultura non è una merce. Come tutti i prodotti spirituali (o che con la vita hanno stretta attinenza). Infatti, se mi ricollego al servizio sociale reso dalla mia bisnonna Margherita Parretta e, con più tempo, dalla figlia Concetta Cundò (Bressi), devo evidenziare il fatto che le “*mammame*” (cioè, le donne che aiutavano le altre donne a partorire, facendo le “*ostetriche ante litteram*” prima che ci fossero le ostetriche comunali o del servizio sanitario nazionale) non si facevano pagare. Non c’era alcun contratto tra la prestatrice d’opera e la beneficiata: c’era **un reciproco riconoscimento di un ruolo “naturale”**... cioè, la comunità (non la società allargata) di allora riconosceva che era utile a tutti una donna che metteva al mondo un figlio, mentre la neo-mamma (con il suo gruppo familiare) riconosceva alla mammana l’utilità della sua esperienza (oggi, si direbbe “*professionalità*”). Tutto qui. Poi, con l’avvento della società allargata (che ha preso il posto della comunità) tutto ciò si è ribaltato (chissà quanto giustamente od opportunamente, pur ammettendo l’espansione generale dell’Umanità) ed entrano in gioco altre concezioni: il mercato invece del ruolo, il contratto al posto della gratuità... fino a che gli equilibri e le tensioni sociali non hanno sostituito piano piano l’equilibrio “*naturale*” su cui si è sempre poggiata la comunità familiare ed interfamiliare.

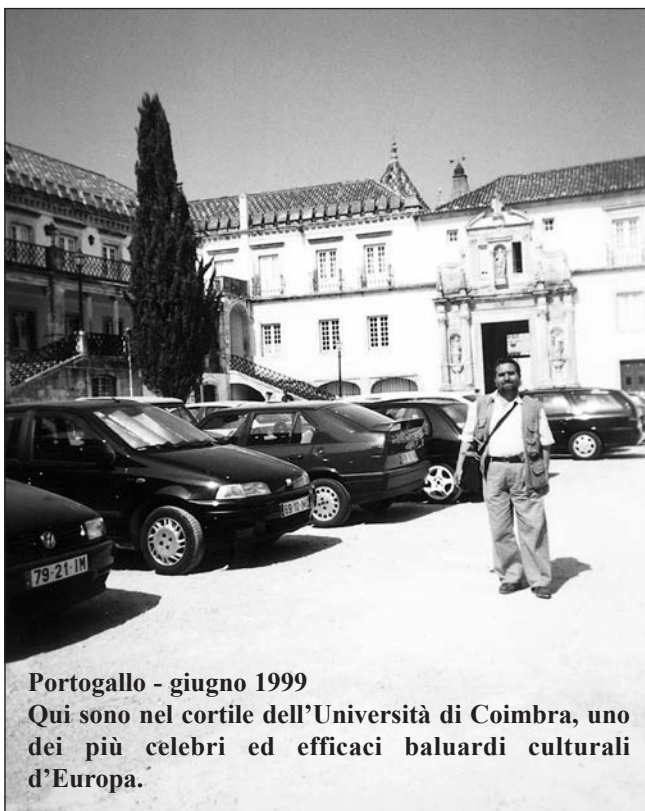
La società mercantile e materialista, quindi, sta distruggendo, piano piano ma inesorabilmente, la famiglia e la comunità per sostituirle con i nuclei di produzione e consumo. Ma tale società cerca di annullare, oltre che di sostituire. Infatti, ha cercato di annullare “**gli antichi Lari**” (cioè il culto dei defunti familiari), i Lari dell’antica Roma, i quali reggono ancora perché sono essenziali alla spiritualità ed anche perché in effetti esistono (almeno per chi li sa ancora percepire, per chi sa ancora colloquiare con loro). Dunque, lo stravolgimento della cultura mercantile tende ad essere pressoché totale, producendo un tipo di cultura simile a tutte le altre merci che si vendono e si acquistano, che hanno una valutazione prettamente merceologica (spesso persino senza avere vero valore). **A ciò bisogna resistere resistere resistere con la vera kultura ... con la kultura che non è merce.** Il che, allo stato delle cose, è quanto mai arduo, anche perché addirittura le religioni (che dovrebbero essere esclusivamente centro di spiritualità) tendono a mer-

cificare ciò che prima, vocazionalmente e “*naturalmente*” era un **dono**, un nutrimento per la persona e per la vita.

Oggi, invece, dopo tanta insistenza mercantile ... (tanta che è diventata preponderante e, spesso, unica ed esclusiva visione del mondo, della persona e dell’umanità) ... tutto è merce, tutto ha una valutazione commerciale e contrattuale: tutto si può vendere, tutto si può comprare, tutto ha un prezzo, persino le persone e i popoli!... Così facendo, la società mercantile ha prodotto e continua a produrre schiavi, emarginati, dei “*fuori-ruolo*” e delle “*morti sociali*” negando il diritto di vivere e la dignità del vivere. Negando il sacro, negando gli Dei o un Dio, la società mercantile ha posto **il Denaro come unico Dio** e come unica misura, indispensabile ed insostituibile parametro esistenziale. C’è sempre meno margine (ed è comunque pur sempre marginalità) per la cultura del dono, del prodotto autentico e funzionale alla vita, alla essenzialità, non alla ricchezza ed al lusso, al superfluo. Non si è ancora capito che il denaro è una tragica “*fuga dalla realtà*” ... una drammatica “*fuga da sé stessi*” ... una folle corsa (senza ritorno) verso la catastrofe più competa ed irreparabile!... Il denaro, come merce di scambio tra persona e persona, ha tolto ormai per sempre la possibilità del valore delle cose e del “*dialogo naturale*” tra persona e persona. Il denaro, paradossalmente e per sua natura, è un mezzo ed un modo per non amare, per tenersi **estranei** (più che distanti) da tutto e da tutti. **E l’estraniamento (l’alienazione) è il peggior male esistente!**

Il gioco, dunque, è questo. Ci faremo annientare dalle merci, dalle mercificazioni, dal denaro (disvalori e passioni collegate) ... o, piuttosto, cercheremo di riequilibrare il mondo e l’umanità con i veri valori della vera cultura?...

Si possono, a questo punto, fare milioni di obiezioni. Ma, a tutte queste voglio dare una sola risposta: ci sia pure il denaro (di per sé dovrebbe essere un utile mezzo e non un fine) ... però, la cultura non deve essere “*pagata*” come merce ma sostenuta perché è utile ed è un servizio sociale. Così come la mamma o il vero sacerdote o il vero medico: vanno sostenuti, non pagati. Così come dovrebbero essere sostenuti tutti gli altri lavori, ruoli, occupazioni e servizi: vanno riconosciuti per esistere non per sopravanzare o prevaricare gli uni sugli altri. Questo è riequilibrare, valorizzare, armonizzare. Quindi, cultura o cultura?... Quindi, quale civiltà?... delle merci o dell’amore?...



Portogallo - giugno 1999

Qui sono nel cortile dell’Università di Coimbra, uno dei più celebri ed efficaci baluardi culturali d’Europa.

## PREMESSA

### BALUARDI COLLETTIVI

Per noi (in quanto appartenenti ad una società molto complessa ed articolata) è necessario, oltre che doveroso, evidenziare (alla presenti e future generazioni, destinatarie di questo mio “trava-so”) tutti Coloro che (almeno per categorie paradigmatiche ed emblematiche) hanno dimostrato coi fatti il loro contributo alla difesa e alla valorizzazione del genere umano e, quindi, di tutti noi.

Se la “Kultura” più vera è quella attinente alla Serenità, alla Wita, all’Amore, alla Felicità e alla Armonia, come non dire almeno “*Grazie!*” a tutti Coloro che (a prezzo della propria esistenza o della propria salute e a prezzo di grandi sofferenze e difficoltà anche per i familiari) hanno contribuito a garantire a tutti gli altri, a tutti noi una maggiore sicurezza ed un migliore benessere?!

**Baluardi collettivi**, dunque, posti su linee di confine più difficili per difenderci dagli attacchi violenti e devastanti dei nemici dell’Armonia e della pace sociale.... Baluardi che sarebbe troppo lungo elencare ma che qui vengono almeno rappresentati dalle Categorie sociali più visibili, istituzionali o emblematiche.

### I MARTIRI

Solitamente vengono considerati “*martiri*” coloro che immolano o perdono la vita per una causa religiosa o patriottica. Vorrei allargare il concetto e la considerazione a tutti Coloro che perdono la vita, immolandosi volontariamente o per lavoro, a favore del maggiore e migliore benessere collettivo o semplicemente per la cosiddetta “*legalità*”. E vorrei riferirmi a tutti gli esseri viventi, umani ed anche animali (pensiamo alle cavie di laboratorio per esperimenti o vivisezione): martiri umani è utile evidenziare, in particolare, come esempio dei tanti qui non riportati, primi tra tutti i martiri del lavoro e di qualsiasi “*diversità*” e “*persecuzione*”.

### I MARTIRI DEL LAVORO E DELLE SCHIAVITÙ

Specialmente in Italia (più che in altre nazioni industrializzate) il numero dei morti e degli infortuni sul lavoro è maggiore, in proporzione. Non sarà mai abbastanza tuonare contro deficienze, ritardi, omissioni, colpe e complicità che procurano un danno enorme alla collettività e a ciascuno di noi: la perdita di vite umane (che nel linguaggio mercantile vengono indicate ma non veramente considerate come “*risorse umane*”) e la perdita di “*risorse economiche*” (che escono anche dalle tasche di ciascuno di noi). Nel mondo, poi, la situazione è veramente tragica. Un solo esempio per tutti: i martiri che si sono immolati per eliminare o ridurre i mortali pericoli provocati dallo scoppio verificatosi nell’aprile 1986 nella Centrale nucleare di Cernobyl, in Ucraina (ex Unione Sovietica). E come non accennare alle vecchie e nuove schiavitù di esseri

umani, specialmente donne e bambini: una fin troppo abbondante serie di tragiche nefandezze che provoca ribrezzo ed indignazione... ma non c'è ancora in noi, purtroppo, sufficiente impegno (specie nelle società cosiddette "civili") per combattere adeguatamente tutte queste vergogne umane e sociali.

## I MARTIRI DELLE FORZE DELL'ORDINE E DELLA LEGALITÀ

**Non sempre chi è nella legalità è nel "giusto".**

La legalità è concetto tra i più controversi che esistano da che mondo è mondo... e specialmente oggi che una falsa democrazia porta spesso al potere, ovunque nei cinque continenti, classi ed interessi che poco o niente hanno di democratico e di legale. Paradossalmente, persino le dittature più spietate godono di legalità riconosciuta a livelli interni e addirittura nei riconoscimenti diplomatici internazionali. Eppure, chi giunge in qualsiasi modo al potere e chi comanda, decidendo i destini di un popolo e di singole persone, si trova ad usare le cosiddette "forze dell'ordine" (polizia in tutte le sue varianti, esercito e milizie più o meno inserite negli apparati "istituzionali"... si pensi ai "servizi segreti" o alle "forze speciali").

Sono da considerarsi martiri o terroristi i fratelli Bandiera che si sono sacrificati per la libertà italiana e tutti gli altri eroi del Risorgimento italiano?... Per i libri di storia nelle nostre scuole sono martiri ed eroi. Così come per i Palestinesi sono martiri ed eroi quei loro concittadini che la stampa definisce "kamikaze" quando in Israele si fanno esplodere in mezzo a gruppi di persone uccidendo civili ed "innocenti"... mentre dagli israeliani vengono, ovviamente, definiti assassini e terroristi. Dipende sempre dai punti di vista o dai punti d'interesse o conflitto di interessi ... ma, intanto, la violenza provoca morti, stragi, genocidi, autodistruzione pure del nostro stesso pianeta. Quando si muore dalla parte giusta e quando dalla parte sbagliata? Ed esiste in modo assoluto la parte giusta (come la guerra e la difesa giusta) e la parte sbagliata (il terrorismo e gli assassini)? La Storia (con la S maiuscola) finora non ci ha permesso di capire granché, né la Morale (meglio sarebbe dire "le morali") ci fornisce parametri di certezza, oltre la stessa Legge Naturale. Comunque sia, le morti sono sempre ed ovunque morti e la violenza è pur sempre violenza da qualsiasi parte venga esercitata: bisogna essere educati alla violenza e alla necessità di attaccare persino quando si è costretti a difendersi, sia individualmente che collettivamente?... Quanto vale l'istinto di conservazione nella propria difesa?... Non sarebbe meglio accedere tutti (il più equamente possibile) alle risorse e agli spazi del Pianeta senza le guerre?!...

Tutte problematiche, queste, che interessano poco o affatto a chi si trova a perdere la vita o ad essere menomato per il resto dell'esistenza... nonostante tutta la retorica inventata per entrambe le occasioni e le categorie. **L'essere umano è nato per essere felice non certo per morire o soffrire, né tanto meno per uccidere.** E siccome questo "Libro-Monumento" è, nella sua interezza, un tentativo di "convergenza verso la felicità" io dedico questi accorati pensieri a chiunque e in qualsiasi modo o circostanza perde la vita o la funzionalità esistenziale. Ognuno può ricordare o celebrare i propri morti come meglio crede. Queste pagine intendono essere "carezze" per tutti, indistintamente per tutti coloro che patiscono morti e martirii e per i loro familiari ed amici.



Personalmente, voglio rendere omaggio ed onore a tutti, perché tutti sono vittime dell'infelicità in cui versa il mondo. Ed ammiro chi conserva la memoria dei propri morti, nell'affetto o nella riconoscenza, a livelli familiari o sociali. Ne riporto, per tutti, il ricordo che ne ha fatto qualche anno fa un'associazione per i propri "Caduti". Cito questo come esempio, non come "preferenza" ma come esempio e paradigma. Il culto dei propri morti è culto di amore e di riconoscenza.

La sezione provinciale dell'U.N.M.S. (Unione Nazionale Mutilati per Servizio) di Milano (Via Ugo Foscolo 2) ha pubblicato nel maggio 1998 un volume di 294 pagine intitolato "**Albo d'oro dei Caduti per servizio**" (Vittime del dovere in tempo di pace) dedicandolo a "*Coloro che sono caduti nell'adempimento del dovere per difendere la legalità e la giustizia, ai loro familiari rimasti nel lutto e nel dolore, a quanti, impegnati nel diuturno silenzioso lavoro dei difensori della Legge, sono al servizio delle Istituzioni, del Paese, della Collettività*". L'Albo contiene le schede particolareggiate riguardanti i **Martiri dell'Arma dei Carabinieri** (pagine 9-100), della **Polizia di Stato** (101-171), **Magistratura** (175-189), **Guardia di Finanza** (191-215), **Polizia Penitenziaria** (216-242), **Vigili del Fuoco** (243-273), **Polizia Municipale** (275-281), avutisi dal 1966 fino al 1997. A conclusione, pagina 292, viene riportata questa esortazione valida per tutti: "*I soldati d'Italia, della terra del mare e del cielo, i custodi della Legge e delle Istituzioni, difensori dell'incolumità e della libertà dei cittadini, gli amministratori della cosa pubblica per il progresso sociale della nazione, caduti, mutilati, feriti nell'adempimento del dovere al servizio dello Stato, chiedono di non essere dimenticati*".



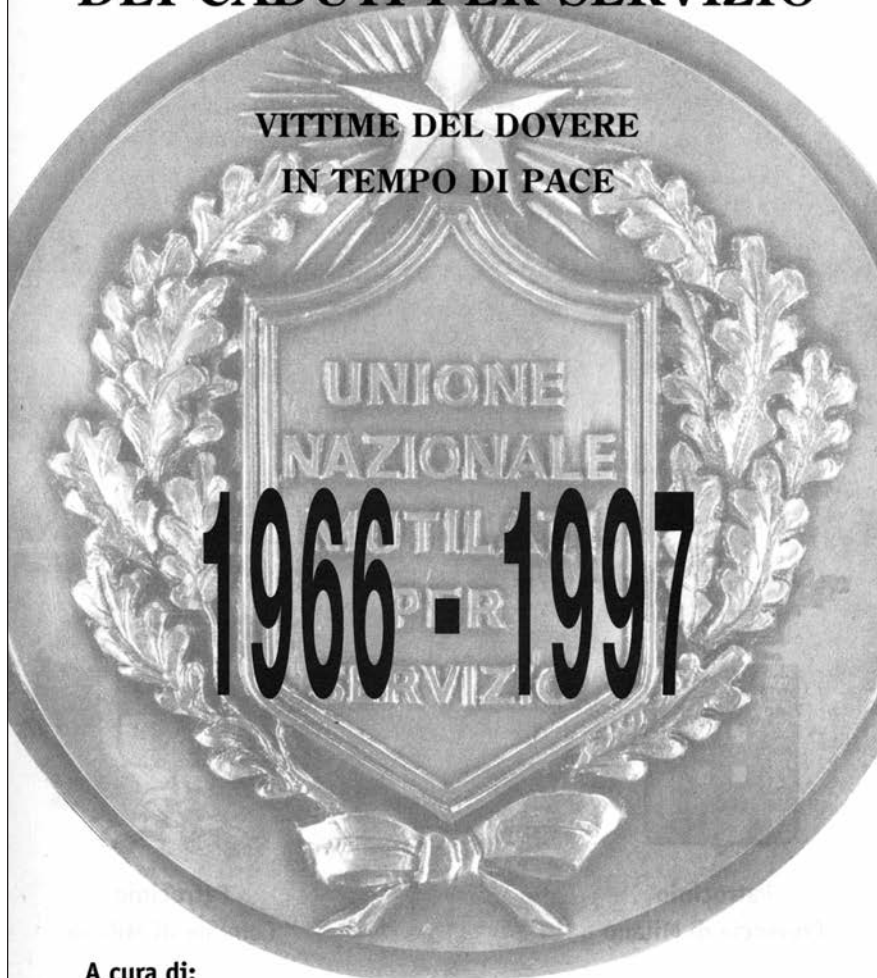
**Lisbona (Portogallo) - Giugno 1999**

Mia moglie **Bambina Mastronardi** davanti alla "Torre di Belém" (1515-1521), vero gioiello architettonico che ebbe ruolo di faro, **baluardo** e fortezza per il porto di Lisbona nei secoli passati. **Pure mia moglie (vero gioiello umano) è faro, baluardo e fortezza per la mia esistenza!**

# “ALBO D’ORO”

## DEI CADUTI PER SERVIZIO

VITTIME DEL DOVERE  
IN TEMPO DI PACE



A cura di:

**Luigi Fulciniti**

Presidente della Sezione Provinciale di Milano  
dell'Unione Nazionale Mutilati per Servizio

**Albertino Bertocco**

Sviluppo e coordinamento Editoriale

## PER UNA NUOVA KULTURA DEL SACRIFICIO E DELL'IMPEGNO

La lodevole iniziativa dell'UNMS, precedentemente evidenziata, mi riporta alla mente che la Comunità nazionale e le Comunità locali si sono finora limitate o continuano a limitarsi (pur con qualche eccezione) a rendere pubblico omaggio (mediante monumenti o semplici elenchi scritti sul marmo, periodici o ricorrenti manifestazioni) soltanto ai Caduti nelle due guerre mondiali 1915-18 e 1940-45. Una simile pedagogia sociale, limitandosi appunto unicamente a questo, non ha evidenziato la necessità di una speciale memoria comunitaria anche per tutti gli altri generi di sacrificio e d'impegno. Lo stesso Albo dell'UNMS mi pare nasca soltanto dopo i tragici anni del terrorismo politico in Italia degli anni Sessanta e Settanta del secolo Ventesimo appena passato (i cosiddetti "*anni di piombo*"). E tutti gli altri **Caduti, i mutilati, i feriti del lavoro** (di ogni genere di lavoro: dall'edilizia alla sanità, dall'operaio allo scienziato, ecc.)... non hanno forse pure loro buon diritto ad essere adeguatamente ricordati?!... **Chi li ricorderà mai?...**

**Un esempio-proposta:** l' INAIL (Istituto Nazionale Assistenza Infortunati sul Lavoro) dovrebbe avere, tra i compiti istituzionali, almeno almeno quello di pubblicare uno specifico Albo annuale (simile a quello redatto dall'UNMS di Milano) e così pure gli Ordini Professionali e i Sindacati. Ch' io sappia, finora non mi risulta che ci siano tali elenchi o celebrazioni. In Italia, lo potrebbe fare annualmente un grande quotidiano nazionale come, ad esempio, il "*Corriere della Sera*". Come l' UNMS di Milano dovrebbero fare tutti gli Stati del mondo, magari attraverso l' ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite)... mentre bisognerebbe dedicare una giornata del calendario annuale a tutti i **Caduti per la Società**.

Nonostante tutta la prosopopea strombazzata (specialmente negli ultimi decenni in Italia) a favore dei lavoratori, mi accorgo che, alla fin fine, manca una vera e propria efficace "*Kultura del sacrificio e dell'impegno*" la cui assenza ha contribuito a formare nuove generazioni con assai meno ideali concreti delle precedenti generazioni nati nel sacrificio o nell'esempio sociale dell'impegno di ricostruzione di un Paese prostrato dalla seconda guerra mondiale. E nonostante le leggi sulla sicurezza nei posti di lavoro, proprio in mancanza di una "*Kultura*" del rispetto della vita, del sacrificio e dell'impegno altrui, la persona-lavoratore subisce quotidianamente ingiustizie e vessazioni che portano ad un numero di vittime troppo elevato in proporzione ed in considerazione ai volumi ed ai tipi di lavoro espletati. Qualcosa o più di qualcosa, perciò, non va e queste insufficienze devono essere eliminate perché portano a perdite di vite umane e ad elevati costi sociali in gran parte evitabili. Ma tutte queste inefficienze, omissioni, colpe e connivenze che portano ad una vera e propria strage sui luoghi del lavoro hanno un altro risvolto (un danno epocale): viene meno la credibilità dello Stato e s'ingenerano forti dubbi sulla sua effettiva esistenza. Infatti, a che serve uno Stato che permette alle società industriali e finanziarie truffe ingenti e alle banche mutui usurari o al sistema giudiziario di far rimanere impuniti fino al 90% reati gravissimi?... A che serve uno Stato che permette che ci siano milioni di disoccupati e milioni di poveri al limite della sopravvivenza?... Potremmo continuare all'infinito la rassegna delle "**vergogne di Stato**" cui, in definitiva, potrebbero essere riferite gran parte delle perdite umane e delle ingenti risorse socio-economiche che costano sudore e sangue alla gente, specialmente a quella più umile ed indifesa. E non è altro che verità parziale l'affermazione "*lo Stato siamo tutti noi*"...perché è sempre più evidente che lo Stato è principalmente dominato e controllato dalla Classe dirigente centrale e periferica che gode di privilegi, pagati paradossalmente da tutti gli altri cittadini. Purtroppo non

è questa la sede più adatta per affrontare tali problematiche: ho ritenuto, comunque, darne un accenno per inquadrare meglio il tema dei Martiri... E, comunque, l'attuale modello di Stato va riconsiderato, così come il *“contratto sociale”* tra Amministrati ed Amministratori.

## I MARTIRI DELL'INFANZIA

Tra tutte le schiavitù esistenti da sempre nel mondo (ed ancora di più al giorno d'oggi in un pianeta più progredito complessivamente e sempre più globalizzato), quella verso i bambini è senza dubbio la più vile e criminale. I diritti dell'infanzia (sia quelli più naturali e sia quelli della civiltà sociale) sono ignorati, calpestati e avversati in modo scandaloso, specialmente in ben determinate parti del mondo. Le cronache giornalistiche quotidiane, pur nella loro drammaticità, non ci possono fornire il quadro totale del turpe fenomeno, per il quale la realtà supera qualsiasi immaginazione.

## I MARTIRI DELL'INFORMAZIONE

*(paragrafo scritto prima della guerra in Afghanistan dell'autunno 2001)*

Le cronache della stampa non possono non richiamarci alla mente il tributo di sangue che i giornalisti (al pari di altri lavoratori) pagano ogni anno per garantire al mondo l'informazione, specialmente di fatti e situazioni violente, distruttive e sanguinose per tanti popoli del pianeta: guerre, rivoluzioni, eccidi, calamità d'ogni genere e quant'altro trovano in *“reporters”* coraggiosi la possibilità di essere raccontati, in tempo reale, a chi sta comodamente seduto in poltrona a leggere un giornale o a seguire i servizi dei telegiornali o delle inchieste più roventi e coinvolgenti.

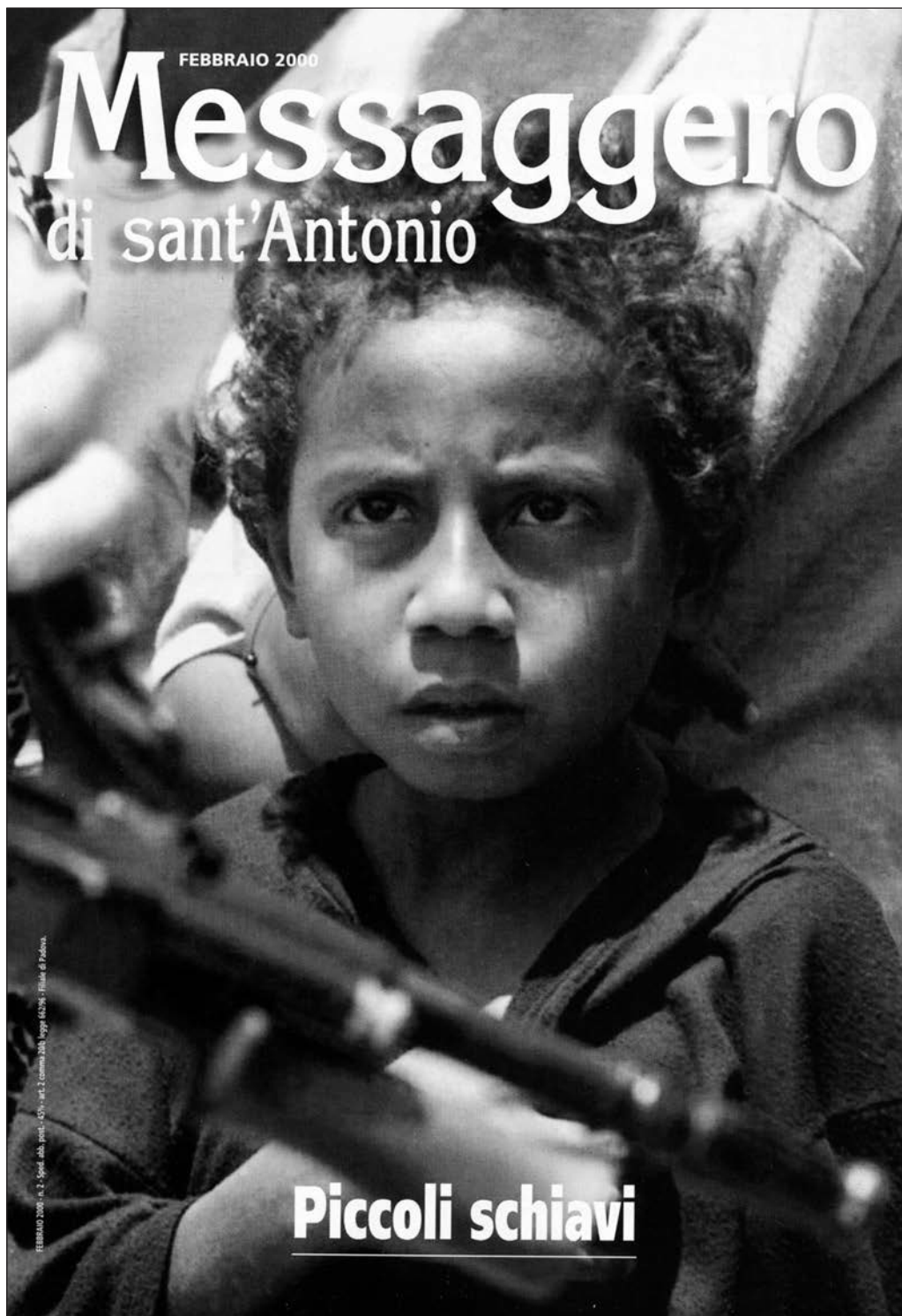
## OMAGGIO

### A TUTTE LE VITTIME DI QUALSIASI VIOLENZA

La *“cultura”* (quella generale e generalista, scritta con la *“c”* minuscola) può appartenere pure alla *“cultura della violenza”* in qualsiasi modo questa si esprima. Ma la più vera **“Kultura”** (quella scritta con la **“K”** maiuscola) è soltanto la **“Kultura della Wita”** ... è sempre meglio chiarire i termini del discorso, pure per evitare possibili equivoci o fraintendimenti.

Vorrei qui di seguito elencare, *rendendo loro (con tutto il cuore e l'anima) il dovuto omaggio*, tutte le vittime delle tante, troppe violenze che ci sono nel mondo, oggi più che nel passato: dallo scippo al terrorismo, dalla miseria al genocidio (più o meno subdolo ed evidente) di interi popoli e di intere classi sociali. C'è una strisciante, invisibile, inavvertibile e generalizzata *“pulizia etnica e culturale”*... **una narcosi devitalizzante**... che rende la nostra epoca un cruciale punto di svolta per la futura sopravvivenza di popoli, classi, persone. Di fronte a questo fenomeno planetario gli sterminatori storici come Cesare, Hitler, Stalin e simili sembrano addirittura ingenui dilettanti. Ma, per ovvie ragioni di spazio, opportunità e contesto, capite bene che non è questa la sede per trattare argomenti così importanti ed inquietanti. Qui è sufficiente sollevare e porre il problema. Ma lascio i più adeguati e consoni approfondimenti al desiderio di ricerca di ciascuno di noi, **Carissimi Parenti ed Amici!**... Così, ognuno di noi potrà esaminare la possibilità di aumentare il proprio personale impegno per contribuire a ridurre la negatività che avvolge il mondo e l'umanità.





FEBBRAIO 2000

# Messaggero

di sant'Antonio

FEBBRAIO 2000 n. 2 Sped. ab. post. 4576 - w. 1 comma 200, legge 662/96 - Filiale di Padova.

**Piccoli schiavi**



## I MARTIRI DELLA MISERIA E DELLA DIGNITÀ

Fin quando ci sarà una persona soltanto (anche di numero) a patire fame, miseria e mancanza di dignità, il mondo intero dovrebbe essere preoccupato, allarmato e tutto teso a trovare le più adeguate soluzioni. Purtroppo, la situazione sembra essere peggiorata proprio in tempi di una “globalizzazione” che potrebbe risolvere gran parte dei problemi del mondo ma che, al contrario, sta divaricando ed allontanando sempre di più i ricchi (che diventano sempre più ricchi) e i poveri (che diventano sempre più poveri tanto da mettere a rischio la propria esistenza). **Ho la netta impressione che chi ha il potere oggi nel mondo abbia intrapreso la strada di abolire i poveri e non di abolire la povertà. Ciò è quanto di più tragico possa mai riservare la Storia umana!!! ... Lo dimostrano addirittura gli stessi Rapporti dell’ONU!**

La colpa viene data (da chi in realtà ha la vera colpa) ad un generalizzato egoismo o addirittura alle stesse vittime, cioè ai poveri, a coloro che vivono in miseria. La colpa pare che non sfiori minimamente il sistema che genera la violenza e le distorsioni nel mondo: **il Mercato**. Chi genera la cosiddetta “*mucca pazza*” ... la “*febbre dei polli*” e tutte le altre gravissime “*droghe*” sociali e sofisticazioni alimentari che mettono a rischio la vita dei consumatori? Chi genera le guerre imperialistiche e le bombe all’uranio impoverito (cronache di questi giorni)?... **Chi? Chi? Chi?...** se non i Padroni del Mercato globale e locale? **“Il Mercato è la più tragica invenzione dell’Umanità”** avevo già scritto a pagina 73 di “*Prima del Silenzio*” (1995). Si è giunti ad un tale grado di pazzia e razzia da mettere in serio pericolo l’equilibrio ecologico e sociale del pianeta. Mai come in questi nostri tempi, il mondo viene depredata e raziato in modo così irrazionale, nefasto e assai poco lungimirante. E a farci le maggiori spese sono gli esseri più deboli ed indifesi: questi sono i più antichi e i più nuovi martiri delle miserie e delle indegnità umane, provocati dai “*padroni del mondo*” e dalle loro classi predominanti, consezienti o asservite. E, sullo sfondo, s’intravede quell’autodistruzione del pianeta che ci farà veramente **tutti perdenti** (poveri e ricchi, onesti e disonesti, santi e démoni)! E non c’è colonizzazione spaziale che potrà salvare il genere umano!

### Proposta

#### per la realizzazione di un grande “*Parco della riconoscenza*”

#### Calabria terra della memoria collettiva, terra della riconoscenza

Come Università dei Popoli (associazione nata su mia idea nel giugno 2000 ed ufficializzata l’08 dicembre dello stesso anno, con il prof. Antonio Gesualdo primo magnifico Rettore) ho avanzato la proposta di rendere la “*Calabria Regione Universitaria*” (paese per paese, città per città). In un significativo Progetto generale per la Calabria, sarebbe interessante e tornerebbe assai utile dichiarare questa regione “*Terra della memoria collettiva, Terra della riconoscenza*”.

Tramite l’ONU (organizzazione delle nazioni unite) ed altre adeguate presenze, la Calabria potrebbe realizzare il “**Parco della Riconoscenza**” in cui iscrivere (con un albero, una stele, una struttura operativa, ecc.) il nome e la storia di Coloro che hanno dedicato, immolato o perso la vita in modo altruistico risolvendo problemi per il benessere dell’Umanità o di comunità locali. Il Parco della Riconoscenza dovrebbe avere pure un centro storico (archivio, biblioteca, museo, ecc.) dove conservare e valorizzare le opere, i “*curricula-vitae*” (vita, morte e miracoli) di coloro i quali s’intende celebrare, perpetuandone la memoria... una specie di “**santi civili**”... la san-

tità, infatti, non appartiene soltanto ai religiosi, attiene, sempre e comunque, alla sacralità della Wita (se ne comincia a parlare persino all'interno della Chiesa Cattolica, nota "fabbrica di santi" religiosi).

Più avanti, proprio quando accenno ai **santi civili**, accenno pure al discorso sui "giusti" ... cioè sulle persone che, sotto ogni cielo e in ogni tempo, sono ritenuti "giusti" e benefattori dell'intera Umanità (indipendentemente dal loro credo politico o religioso o economico). Il Vangelo stesso non parla di "santi" quanto piuttosto di "uomini di buona volontà" ("Gloria a Dio nell'alto dei Cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà!" osannavano inequivocabilmente gli Angeli sulla Natività di Betlemme). Tradotto in termini attuali, tanto cari persino alla Chiesa Cattolica, all'Ecumenismo, all'Incontro tra le Religioni per la Pace di Assisi 1986 e 2002 ... possiamo tradurre "Coloro che realizzano la Civiltà dell'Amore". La stessa Bibbia parla dei "giusti". E la stessa Letteratura laica mondiale (come ad esempio il compianto, celebre scrittore argentino Jorge Luis Borges, una delle più oneste ed accurate intelligenze del 20° secolo) esalta apertamente i Giusti.

## I GIUSTI

Vito Maida di Soverato, poeta ed amico di lunga data, mi ha partecipato (sabato 04 dicembre 1999) la poesia "I giusti" di Jorge Luis Borges tratta dal libro "La cifra" edizione a cura di Domenico Porzio per gli Oscar Mondadori, Milano aprile 1988. Borges conclude: "Tali persone, che si ignorano, stanno salvando il mondo"... perché, pur non conoscendosi tra loro, vivono da "giusti"... in maniera semplice ed efficace... senza fare del male ad altri, ma, compiendo il proprio dovere (nel lavoro e nel tempo libero), i semplici e frugali gesti quotidiani, creano le condizioni dell'Armonia. Ecco il testo della poesia, che non ha bisogno di commenti.

---

## I GIUSTI

**Un uomo che coltiva il suo giardino, come voleva Voltaire.**

**Chi è contento che sulla terra esista la musica.**

**Chi scopre con piacere una etimologia.**

**Due impiegati che in un caffè del sud giocano in silenzio agli scacchi.**

**Il ceramista che premedita un colore e una forma.**

**Il tipografo che compone bene questa pagina che forse non gli piace.**

**Una donna e un uomo che leggono le terzine finali di un certo canto.**

**Chi accarezza un animale addormentato.**

**Chi giustifica o vuole giustificare un male che gli hanno fatto.**

**Chi è contento che sulla terra ci sia Stevenson.**

**Chi preferisce che abbiano ragione gli altri.**

**Tali persone, che si ignorano, stanno salvando il mondo.**

---

Lo stesso Vito Maida mi ha, poi, partecipato, nel dicembre 2002, un'altra poesia che può avere una ideale correlazione a quella appena trascritta di Borges: s'intitola "Valori". L'autore è Erri De Luca ed è inserita nella raccolta "Opera sull'acqua" edita da Einaudi, Torino 2002.

---

## VALORI

**Considero valore ogni forma di vita, la neve, la fragola,  
la mosca.**

**Considero valore il regno minerale, l'assemblea delle  
stelle.**

**Considero valore il vino finché dura il pasto, un sorriso  
involontario, la stanchezza di chi non si è risparmiato,  
due vecchi che si amano.**

**Considero valore quello che domani non varrà più  
niente e quello che oggi vale ancora poco.**

**Considero valore tutte le ferite.**

**Considero valore risparmiare l'acqua, riparare un paio  
di scarpe, tacere in tempo, accorrere a un grido, chie-  
dere permesso prima di sedersi, provare gratitudine  
senza ricordare di che.**

**Considero valore sapere in una stanza dov'è il nord,  
qual è il nome del vento che sta asciugando il bucato.**

**Considero valore il viaggio del vagabondo, la clausura  
della monaca,**

**la pazienza del condannato, qualunque  
colpa sia.**

**Considero valore l'uso del verbo amare e l'ipotesi che  
esista un creatore.**

**Molti di questi valori non ho conosciuto.**

---

Lo stesso Vito Maida, nel marzo 2003, mi ha partecipato la "Preghiera dell'artigiano davanti all'Icona" che ho inserito proprio in apertura di questo "Libro-Monumento per i miei Genitori". Tale Preghiera, la poesia "I Giusti" di J.L. Borges e "Valori" appena trascritta di E. De Luca costituiscono una formidabile "triade" di tale semplicità, amore ed umiltà che non si può rimanere assolutamente indifferenti al loro messaggio di verità umana, sociale e storica ed escatologica!

## GLI EROI DEL QUOTIDIANO

Nel libro *“Prima del Silenzio”* (1995) ho evidenziato chi sono le persone che io considero **“Eroi del quotidiano”** (specialmente alle pagine 113-129 ma anche alle pagine 96-111). In pratica, gli *“Eroi del quotidiano”* sono coloro che fanno *“bene”* il proprio dovere o fanno più di ciò che (autocoscienza, contratti o regolamenti scritti) indicano come *“dovere”*. Eroi del quotidiano sono coloro che più degli altri soffrono o patiscono o fanno sacrifici per poter sopravvivere o portare avanti (con dignità minima ed indispensabile) se stessi, una famiglia, un lavoro, una qualsiasi situazione di condivisione, amore, solidarietà o giustizia sociale, spesso colmando lacune istituzionali o sopportando ingiustizie varie. Gli Eroi del quotidiano sono più o meno visibili ai nostri occhi individuali e sociali. In gran parte lavorano, soffrono e fanno del bene nella massima discrezione. In silenzio.

In precedenza, nel giugno 1990 (pubblicando l'opuscolo *“Un futuro per l'Alto Molise: 1 - La salute”*) scrivevo nella seconda pagina di copertina: *DEDICO questo piccolissimo contributo a mia suocera Fiorina Mastronardi, al maestro e giornalista Costantino Mastronardi, alla paleografa Maria Cristina Melloni, a Gino Misischia, alle “Donne in trincea”, a “Fiore del Deserto”, a “Vangelo vivo” e a tutti coloro che hanno fatto e continuano a fare PIU' DEL LORO DOVERE, lavorando per un futuro migliore, specialmente nel contesto dell'Alto Molise. A Loro vada la mia riconoscenza, la stima e l'affetto personali e un dovuto riconoscimento sociale.*

## RICONOSCENZA PER GLI EROI DEL QUOTIDIANO

La cultura corrente cerca di premiare e di dare riconoscimenti, prevalentemente, a persone già cariche di onori e di soldi, di successo e di gratificazioni, ignorando o addirittura penalizzando i silenziosi *“Eroi del quotidiano”* (come evidenzio in particolare alle pagine 115-120 di *“Prima del Silenzio”*). In controtendenza e in *“controkultura”* l'08 marzo 1992 in Agnone (in occasione della prima Festa regionale molisana delle Donne, organizzata dal movimento *“Proporzione Uomo-Donna”* da me promosso) ho cercato di iniziare una tradizione per dare almeno un riconoscimento simbolico a quei silenziosi e sacrificati *“Eroi del quotidiano”* proclamando **“Donna dell'anno 1992”** ... **Teresa Labate**, postina, scelta a rappresentare chi in silenzio porta avanti onestamente, con enormi sacrifici, il proprio lavoro, la propria famiglia, il proprio essere persona di dignità. Ecco **Teresa Labate** (50 anni nel 2000) ... qui in una foto realizzata dal maestro Umberto Leone, in Agnone, nel dicembre 2000.



DOMENICO LANCIANO

## VILLACANALE IL PAESE DELLE REGINE



### OMAGGIO

per gli 85 anni della Suocera "santa" e "regina" Fiorina MASTRONARDI (n. 23.09.1911) e per tutti i Villacanesi residenti in ogni parte del mondo.

### PRO - MEMORIA

per tutti i Governi degli Stati del Mondo, per i Sindacati, gli Enti Locali (specialmente le USL) e per Tutti i Cittadini a favore del rafforzamento intelligente ed armonioso delle Generazioni e dello "Stato-sociale".

### PROPOSTA

di sana e benefica "rivolta culturale" per la "pari-dignità" umana e sociale, "pari diritti-doveri", "pari-opportunità" globale.

Edizione Giugno 1996  
UNIVERSITÀ DELLE GENERAZIONI  
86080 - VILLACANALE - Italy

Avevo iniziato il discorso dei riconoscimenti sociali nel 1973, quando ho scritto a mano alcune "targhe di riconoscimento e di lode" incollando una cartolina del "Cavatore" (noto monumento di bronzo posto nel cuore di Catanzaro e raffigurante un uomo semi-nudo intento a cavare nella roccia con un piccone... un simbolo della tenacia del popolo calabrese). Con l'intitolazione del "Primo Agosto Universitario Badolatese" ... avevo dato alcune targhe a personaggi che avevano dimostrato e continuavano a dimostrare di lavorare alacremente per l'emancipazione della gente di Calabria. I testi e l'immagine sono riportati più avanti (alle pagine 226-227), a proposito dello scrittore Nicola Caporale. Altra targa

è andata a Padre Silvano Lanaro, il monaco francescano di origine trentina che all'epoca era parroco del mio paese, Badolato Marina, dov'è rimasto dal 1956 al 1982.

Da allora ci sono stati altri momenti di riconoscenza sociale, dimostrata a chi, più di altri, meritava un "Grazie!" ed un'evidenza emblematica e pedagogica, specialmente per le nuove generazioni. Uno degli ultimi esempi è riferito alla pubblicazione, nel 1996, di "Villacanale il paese delle regine"... un libro per "celebrare" la gente di Villacanale, paese di mia moglie, a cominciare da mia suocera, Fiorina Mastronardi (nella foto di copertina) che a quel tempo compiva 85 anni e che ha avuto una vita particolarmente eroica nel sacrificio quotidiano d'esistenza e di vita.



## IL SUPERAMENTO DEL CRISTIANESIMO STORICO?

### SENZA VERONICHE E SENZA CIRENEI



Tonino Castellana, tecnico laureato di origini pugliesi e di formazione termolese, lavora nello stesso laboratorio analisi ospedaliero dove mia moglie è dirigente-medico. Tramite lui, ho avuto la preziosa occasione di leggere parecchie poesie della suocera, **Norma Malacrida** (nella foto).

Costei è fine poetessa e come tale ha avuto molteplici riconoscimenti, alcuni dei quali anche a livello nazionale. Nata il 14 dicembre 1937 in Bisaccia (Avellino), risiede da molti anni a Termoli dove ha insegnato nelle scuole elementari del primo Circolo didattico. È in pensione dal 2003, anno in cui ha pubblicato la silloge di poesie **“Bacche di rosa canina”** (Nuova Impronta Edizioni, Roma). È dell'aprile 2005 la presentazione di un altro pregevo-

lissimo libro di poesie **“Io e Alice”** (che tanto successo ha avuto di stampa, di pubblico e di critica). Con la sua approvazione, intendo pubblicare qui di seguito la poesia **“Piccolo Vu' Cumprà”** che mi ha colpito di più e che ritengo un autentico **“capolavoro assoluto”** di efficacia umana e di superamento (a mio parere) persino dello stesso cristianesimo storico. Tale componimento è compreso nella raccolta **“Bacche di rosa canina”** (2003) ... ma lo avevo letto precedentemente in un suo dattiloscritto ... mi è subito piaciuto, tanto da inserirlo in queste pagine già prima della pubblicazione a stampa nel libro che adesso lo contiene.

**PICCOLO VU' CUMPRÀ'**

Ogni mattina, alla stessa ora,  
sulla spiaggia passa un Vu'- cumprà.  
Niente di nuovo, ce ne sono tanti  
che affollano ogni luogo e ci dan noia!  
ma questo è molto strano.  
Avanza con movenze  
d'uccello di palude  
con lunghe zampe e piume nascoste  
da mille cianfrusaglie colorate.  
Solo la testa bruna sopravanza  
e ti accorgi, quando t'è vicino,  
che si tratta solo di un bambino.  
Ha occhi enormi, spalancati  
e un ghigno sulla bocca  
che ti penetra e fa male.

Vocio di bimbi allegri  
si spande tutt'intorno  
e querimonie di mamme  
e musica assordante  
e sguardi che si scrutano lascivi.  
E la tua solitudine  
senza un lamento senza una richiesta;  
e il tuo andare sotto la calura  
e i tuoi giochi rubati  
ed annegati in mare dall'indifferenza  
... e la mia vergogna di trovarmi là,  
sciolti in grani di rosario  
che appendo alla tua croce,  
lungo la via del Golgota,  
piccolo Cristo dalla pelle scura  
vagante tra la folla di ciechi Farisei  
senza Veroniche e senza Cirenei!

---

Non ci sarebbe da aggiungere alcun commento: tali versi dicono più di quanto la stessa Autrice effettivamente abbia scritto o forse voluto scrivere ... ed ognuno di noi (ne sono sicuro) ha già letto quanto c'era da leggere o da intuire tra le righe e oltre le stesse parole!...

Tale poesia è una fedele fotografia della nostra epoca... ed io ho la netta sensazione che questa "foto-poesia" certifica "**il superamento del cristianesimo storico**". Può darsi che mi sbaglio, quasi sicuramente mi sbaglio, ma voglio essere sincero fino in fondo e, ripeto, leggendo questa poesia (e specialmente l'ultimo verso... io, poi, ho un debole per gli ultimi versi delle poesie!) mi è nata la sensazione che la nostra sia un'epoca strana, in cui sono caduti tutti i grandi sistemi, dove la teoria ideologica è fallita perché non si è fatta concretezza storica... il sistema delle idee non si è realizzato nella storia, nella carne e nel sangue della gente e dei popoli... se non nel versamento del sangue di milioni di persone e di tanti strazi e tragici squilibri. I bisogni umani, pur tentati da queste ideologie, non sono stati affrontati adeguatamente e soddisfatti nella realtà. Così è stato per il comunismo, per il socialismo e persino per il cristianesimo. Quest'ultimo regge, almeno nel nome, essenzialmente perché è legato all'idea di Dio, quindi della religione... mentre le altre ideologie sono in pratica cadute (anche nel nome) perché legate all'immanenza umana e sociale. Non è detto che il cristianesimo non cada, prima o poi, pure come religione, così come sono cadute, dopo millenni, le grandi religioni di Egitto, Grecia, Roma e di altri imperi, che pur trovavano nella classe sacerdotale un potere spesso superiore a quello "temporale" o "statale".

Grazie, grazie di cuore alla poetessa **Norma Malacrida** perché, con questa poesia, ci porta davanti agli occhi e davanti alla storia una realtà più che drammatica, terribilmente tragica e raccapricciante, dove milioni di persone patiscono la loro "via crucis" ed il loro Calvario, il loro Golgota e la loro morte (senza resurrezione!) e persino la cancellazione della memoria storica e sociale come "**mai esistiti**"... *senza avere, appunto, nemmeno il conforto di una Veronica e/o di un Cireneo!*

Una morte umanamente e storicamente più malvagia della stessa morte del Cristo-Uomo-Dio, non credete?!... Ai piedi della croce di milioni, miliardi di persone non ci sono state, non ci sono e non ci saranno né madri-Madonne, né amici-Discepoli, né pie donne... ma soltanto carnefici di tutte le risme e di tutti i colori storici. E, tutt'attorno, indifferenza o complicità! Questa mi sembra la più grande ed assoluta tragicità umana evidenziata dalla poesia di **Norma Malacrida**. Non soltanto il cristianesimo storico qui è superato ma la stessa morte di Cristo-Uomo-Dio!

Inoltre, mi sembra di vedere il superamento del cristianesimo storico là dove la poesia descrive non soltanto la svendita delle anime cristiane al consumismo materialistico ed edonistico della nostra epoca... ma persino la negazione dei valori umani della "pietas" e cristiani dell'amore e dell'accoglienza... quando afferma che i cosiddetti "**Vu' cumprà**" danno noia alla gente dedita al relax ed alla spiaggia. Ma che relax e che spiaggia un vero cristiano dovrebbe avere e frequentare quando sa, **tra tant'altro**, che i tre quarti del mondo hanno mortali o vitali problemi di sopravvivenza. Dunque, poiché i tre quarti del mondo non sono più da considerarsi cristianamente "**nostri fratelli**"... la nostra stessa società non è più da considerarsi "**cristiana**"... ma, appunto, come dice il penultimo verso... "**una folla di ciechi Farisei**".

**I veri "cristiani" non dovrebbero nemmeno dormire la notte per quanto bisogno c'è di amore e giustizia nel mondo!**

Il fallimento storico attuale del cristianesimo ... il superamento del cristianesimo storico... è dovuto principalmente alla progressiva **“scristianizzazione”** della persona e della società... alla stessa **“desertificazione dell’animo”** senza più nemmeno quei valori umani né cristiani di base che permetterebbero al mondo di salvarsi non soltanto nell’anima ma anche nell’ambiente (clima, risorse, equilibrio dello stesso globo terrestre, sviluppo sostenibile, ecc.). **Ognuno di noi, per quanto di competenza, è adesso divenuto, paradossalmente, il carnefice di se stesso**, attraverso il supplizio cui vengono sottoposti i tre quarti degli abitanti del mondo e l’ambiente globale. Tutto il male che facciamo ricade su noi stessi!... **Tutti perdenti!**... Inevitabilmente.

Grazie ancora e sempre ai poeti e alle persone di buona volontà, come **Norma Malacrida**, che continuano ad esercitare la propria sensibilità, partecipandola a quanta più gente possibile... permettendo ad ognuno di soppesare **“la mia vergogna”**. **E finché ci vergogneremo di qualcosa vorrà dire che il nostro animo non è spento del tutto e che può costituire il primo nucleo della speranza per salvare noi stessi e il mondo!**

E, per salvare il mondo, ci vorrebbe quell’Unione dei Poeti e delle persone di buona volontà che auspico alle pagine 96-103 di *“Prima del Silenzio”* (1992). Speriamo, perciò, che quella **“Civiltà dell’Amore”** predicata dal Cristianesimo religioso e da tante altre Religioni (vedi Assisi e dintorni, 24 gennaio 2002) si possa fare carne e Storia! In tale contesto ognuno di noi deve interrogarsi se, come, quando, dove apportare il proprio contributo. **Al massimo possibile.**

#### NOTA

In una delle nostre (quasi) sempre lunghe telefonate culturali (spesso quotidiane), domenica 20 ottobre 2002 ho comunicato all’amico prof. Vito Maida quanto avevo scritto per la poetessa Norma Malacrida e ci siamo intrattenuti sul quesito se anche le religioni storiche prima o poi finiscono o muoiono, pur non terminando mai **i bisogni umani**, tra cui il bisogno di un Dio. Vito mi ha detto che proprio due giorni prima, il venerdì 18 ottobre mattina, aveva partecipato nel Seminario regionale cattolico *“Pio X”* di Catanzaro ad un Convegno dal titolo molto indicativo per il discorso che andavamo facendo: **“Dell’inizio e della fine del Cristianesimo”**. Tale convegno era stato promosso addirittura dalla stessa Biblioteca Arcivescovile *“Lombardi”*, dalla Provincia di Catanzaro, dall’Istituto Teologico Calabro e dalla Fondazione Rubbettino. Il programma era stato pubblicato il giorno prima anche dal quotidiano *“Il Domani della Calabria”* a pagina 20 tra gli Appuntamenti.

Dopo due giorni da quella telefonata, Vito, il martedì 22 ottobre, mi ha spedito la fotocopia della pagina de *“Il Domani”* ed una lettera con i seguenti suoi versi, che reputo memorabili, specialmente per il discorso che vado facendo sulla improcrastinabile necessità di una **nuova pedagogia sociale** (anche nelle scuole obbligatorie, istituzionali, pubbliche e private) per arginare o, meglio, eliminare **“il grande imbroglio”** (come ho scritto nel 1995 in *“Prima del Silenzio”* pagina 131):

**Essere abbandonati e non perdersi,  
questo dovevano insegnarci nelle scuole,  
non le antiche, illusorie geografie.**

Riporto questi tre versi perché, pur essendo tre, valgono un'intero "poema"... dal momento che fanno riferimento al fallimento della pedagogia sociale professata nelle scuole e nelle università, nei mass-media, in gran parte delle religioni, delle politiche e delle ideologie imperanti (in massima parte, sotto sotto, *vilmente* mercantili). Tutto ci viene detto, offerto, sottoposto o "rifiutato" (con tutti i possibili metodi seduttivi o imperialisti)... non a caso (ribadisco) ho fatto riferimento ad un "**grande imbroglio**" nel libro "*Prima del Silenzio*" (1995) pagina 131 ... ma poco o nulla viene detto per aiutarci a sopportare la "*fatica di vivere*" (che è centrale nella pedagogia, nei messaggi e nelle aspirazioni di quasi tutti i veri Poeti).

Ed anche per questo insisto fin dalla conferenza "**81 enunciati sulla società contemporanea**" (tenuta nell'aprile 1974 al Centro Culturale di Badolato Marina) che è necessario una sana rivolta o rivoluzione culturale basata prima di tutto sui **bisogni umani** (fondamentali ed invincibili) e poi sulle "*idee voluttuarie e sui beni superflui*". Tesi che mi sembra ancora valida, visto e considerato che ci sono ancora miliardi di persone che non hanno soddisfatti **almeno al minimo** i bisogni primari ed imprescindibili dell'acqua, del cibo, del freddo-caldo, di un tetto, di un lavoro, di una dignità. **C'è una Umanità sotto-soglia di sopravvivenza che dovrebbe disturbare i nostri sonni sazi e tranquilli!!!... C'è un'Umanità che soffre e muore, spesso in silenzio, senza nemmeno la dignità ed il conforto di un "povero Cristo"... e finché ci sarà uno, dico, un solo individuo che patisce e muore "senza Veroniche e senza Cirenei" nessuno di noi può sentirsi "innocente" o addirittura "estraneo" al ... genocidio continuo!**

**Grazie, Norma Malacrida!... Grazie, Vito Maida!...  
Grazie, piccoli e grandi Poeti!**

#### NOTA

**di domenica 18 gennaio 2005 ore 17,01-17,26** (mansarda-studio, casa di Agnone, nevica)

Sono giunto alla presente pagina, nel correggere le bozze di questo "*Libro-Monumento per i miei Genitori*". Il mio carissimo amico Vito Maida non c'è più, proprio da un mese... se ne è andato sabato 18 dicembre, concludendo assai prematuramente il senso della sua vita. Altri cari amici sono scomparsi recentemente! Domenica 26 dicembre 2004, poi, un maremoto d'ingenti proporzioni ha causato oltre trecentomila morti (forse mezzo milione!?... non si saprà mai) e circa un milione di senza-tetto, in diversi Paesi bagnati dall'Oceano Indiano (Indonesia, Thailandia, Sri Lanka, India, Myanmar *ex Birmania*, Maldive, Yemen ... persino nella costa africana di Somalia e Kenia). Innumerevoli gli orfani, i senza-casa, i senza-lavoro!... Inconsolabili lutti e danni irreparabili!

#### NOTA

**di domenica 09 ottobre 2005 ore 13,16** (mansarda-studio, casa di Agnone, frizzante autunno)

Rileggo per l'ultima volta il testo prima di affidarlo definitivamente al lavoro tipografico per le procedure tecniche di stampa. Dal tempo della nota precedente sono successe altre catastrofi naturali e sociali: i cicloni estivi nel Centro America e negli Stati Uniti (specie a New Orleans in Luisiana), il terremoto di ieri in Pakistan e dintorni (con decine di migliaia di morti) ... mentre il genocidio silenzioso e quotidiano in altre zone del mondo continua purtroppo ... assai indisturbato!



## LA SPINTA UMANITARIA

Come possiamo più condurre la solita vita ... senza una decisa **“spinta umanitaria”** ... quando nel mondo centinaia di milioni, miliardi di nostri fratelli sono in emergenza continua o preda di innumerevoli disastri naturali e sociali?... Come possiamo chiamare ed invocare, coerentemente, Dio Padre ... quando milioni e miliardi di suoi figli (nostri fratelli) soffrono e muoiono, anche attorno a noi, persino nei nostri *“civilissimi”* paesi molti dei quali fanno riferimento al Vangelo di Gesù Cristo ... **senza nemmeno i riflettori delle moderne Veroniche mediatiche, senza l'aiuto dei moderni Cirenei, senza la compassione delle moderne Pie donne?...**

## ALBERO DI NATALE E PRESEPE LISTATI A LUTTO

**Ho affermato poco fa che i veri cristiani non dovrebbero nemmeno dormire la notte per quanto bisogno c'è di amore e di giustizia nel mondo!... E, ancora, che c'è una Umanità sotto-soglia di sopravvivenza che dovrebbe disturbare i nostri sonni sazi e tranquilli!...**

E voglio qui tornare a raccontare di quando, nel Natale 1968, ho listato a lutto il presepe della parrocchia di Badolato Marina (realizzato dal bravo padre Silvano Lanaro), mettendo ai bordi dell'artistica rappresentazione tutta una serie di fotografie che illustravano i grandi e sempre gravi problemi dell'Umanità (vedi pure Settimo Volume pagina 301). Da allora non ho più festeggiato veramente niente, tanto meno il Natale. Anzi, ho scritto numerosi articoli ed appelli per far listare a lutto pure gli Alberi di Natale (rivedi le pagine 437-446 del Quarto Volume).

## Riflettiamo

Questo *“Libro-Monumento”* simboleggia (seppure in modo paradigmatico) e descrive una umile famiglia-operaia-tipo (la mia, Lanciano-Menniti). Quando sta male uno soltanto dei componenti di una qualsiasi famiglia, gli altri congiunti non hanno certo animo di gioire o partecipare ad una festa. Se consideriamo che la stragrande maggioranza dei componenti della Famiglia Umana sta malissimo ... come possiamo noi fare festa e gioire ... almeno fin tanto che non si siano risollepati coloro i quali stanno così male?... Puntiamo almeno almeno alla **convalescenza dei Popoli e del nostro Pianeta Terra!...**

Personalmente ritengo che è pura follia continuare ad avere uno stile di vita tale che non tenga conto e non abbia presente la tragica realtà della Famiglia Umana! Dall'età di 18 anni, dal Natale 1968, non partecipo più a questa follia collettiva e me ne dissocio sempre fortemente, decisamente, inequivocabilmente e chiaramente!... Più aumenta la mia personale consapevolezza dell'immane tragedia umana ... più prendo le distanze dalla Società che pensa non soltanto a tutt'altro, ma che, anzi, aumenta il numero e il disastro delle tragedie!... Non voglio essere complice di un tale Calvario, di un tale Golgota, di un tale Mattatoio!... Pure per tale motivo non cesserò mai di sollecitare tutti verso la convergenza verso la bonifica del mondo, verso il riequilibrio generale, verso la felicità e l'Armonia!...

Dal 1990 faccio appelli affinché l'intero Terzo Millennio sia dedicato (specialmente con un'adeguata generazione decisiva) alla risoluzione almeno dei problemi più inquietanti e devastanti (fame, sete, guerre, diseducazione e ineducazione, inquinamenti, ecc.). Armonizzare il

mondo non è stata mai un'utopia ... tanto meno adesso che l'Umanità rischia addirittura la propria sopravvivenza su questo pianeta.

È necessaria una **“democrazia genitoriale”** ... una decisiva e risolutiva **“spinta umanitaria”** ... una sinergica azione personale e collettiva davvero utile ed efficace ... almeno per non sentirsi inetti, ignavi o addirittura **“complici”** delle innumerevoli tragedie umane attuali e future! ...

ANNO XI - N. 1 e 2 - 1° e II° QUADRIMESTRE 2005

microprogetti  
PER UNA CIVILTÀ  
DELL'AMORE

ESCOLA  
MADRE  
TERESA  
CASINI

AIUTA  
A DIFFONDERE  
LA NOSTRA  
CAMPAGNA  
ADOTTA UN PAPA'

www.civiltadellamore.org

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN LEGGE L. 27.02.2004 N. 46) ART. 1 COMMA 2 DCBR  
In caso di mancato recapito, restituire a Poste Roma Romanina previo addebi- to

**“Contro la fame, cambia la vita!”** è slogan assai efficace per affermare che per realizzare amore, giustizia ed armonia nel mondo è assolutamente necessario, urgente e improcrastinabile **cambiare** qualcosa o molto in noi stessi e di noi stessi. La **“Civiltà dell'Amore”** è spinta umanitaria per la nostra stessa sopravvivenza! A volte parte dalle piccole cose il vero cambiamento!

Rivista  
d'informazione  
della  
Regione Calabria

Pubblicazione Mensile  
Anno VI - N. 8 - Agosto 2005

# I Calabresi nel MONDO



## La Gioia dei monaci certosini

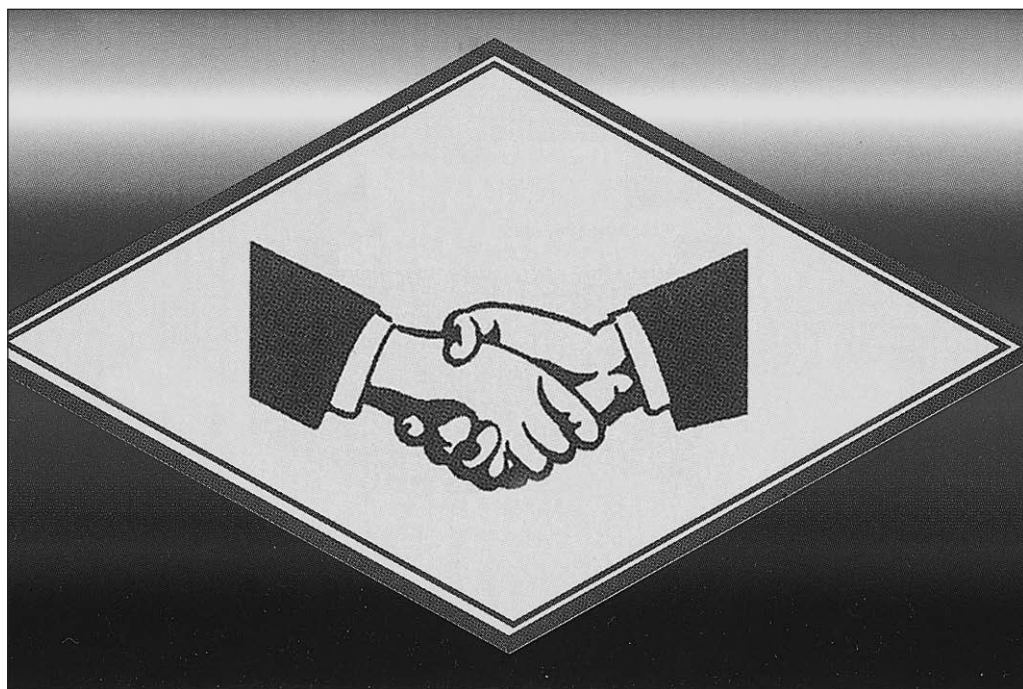


*Il Presidente  
Agazio Loiero  
chiede scusa ai turisti  
ed agli emigrati*

La rivista mensile “**I Calabresi nel Mondo**” (diretta dall’amico Oldani Mesoraca ed edita dalla Regione Calabria) ha evidenziato in copertina, nel suo numero di agosto 2005, la gioia dei monaci certosini. Voglio dedicare questa pagina a tutte quelle Comunità religiose o laiche che, nel corso dei millenni, in ogni parte del Mondo, hanno contribuito a matenere ed a sviluppare i Valori della Kultura e della vera Civiltà dell’Amore!... Valori che sono al centro di questo volume su I MIEI VIP.

## I MIEI VIP

### I baluardi della kultura



### **EVVIVA LE PERSONE DI BUONA VOLONTÀ!!!**

La stretta di mano e i colori dell'arcobaleno (emblemata sopra rappresentati) hanno sempre significato, nella storia degli uomini e dei popoli, l'amicizia e la pace, valori estremamente positivi ed indispensabili per la vita umana. In assoluto e in generale, LE PERSONE DI BUONA VOLONTÀ (di qualsiasi colore, razza, religione, fede politica o culturale, ecc.) sono I MIEI VIP più veri, poiché è sempre, ovunque e comunque la buona volontà che può salvare il mondo. È ovvio quindi che bisogna realizzare, prima possibile e con la maggiore efficacia possibile, **L'UNIONE DELLE PERSONE DI BUONA VOLONTÀ.**



## PRESENTAZIONE

Dopo la premessa, passo, adesso, a presentarVi, uno per uno, **I MIEI VIP ... più paradigmatici**, quelli che per primi mi sono venuti alla mente. Sono persone realmente storiche (alcuni, purtroppo, deceduti dopo che, dall'ottobre 1999, avevo cominciato a scrivere su di Loro), presenze sociali, ma anche Valori-Valori senza cui sarebbe impossibile persino immaginare l'esistenza e la vita di noi, esseri umani. Ribadisco che l'essere presenti in questa rassegna non costituisce patente di santità o di perennità meritoria ... bensì, più semplicemente, attestazione di simpatia, stima, riconoscenza e gratitudine da parte mia per quel tratto (accennato, corto o lungo, piccolo o grande) di **"genitorialità"** che hanno espresso nei confronti miei o di altri e che posso testimoniare ampiamente. Ed essendo *"paradigmatici"* ... Costoro rappresentano tanti Altri che, per diversi e comprensibili motivi, non sono qui evidenziati con nome e cognome ma sono presenti nella sostanza e nel significato, nel valore e nell'affetto. Come spesso ripeto, **in ITER ci sono tutti!** ...

---

### BALUARDI



<http://www.rainews24.rai.it/>

Quando non sono tendenziosi o strumentali, gli organi di informazione (carta stampata, radio, televisione, internet, telefonini, ecc.) sono i baluardi di una società sempre più aperta e globalizzata. Personalmente devo riconoscenza e gratitudine a coloro che lavorano nella redazione di Rai News 24 (il canale satellitare della RAI Radio Televisione Italiana che fornisce notizie 24 ore su 24) soprattutto perché finora ha fornito delle inchieste molto coraggiose, spesso in anteprima mondiale e spesso di grande impatto e novità per la loro verità e crudezza, specialmente là dove ci sono aree di crisi (guerre, dittature, genocidi, ecc.) e dove, ovviamente, è più difficile operare anche per un giornalista. Interessantissime sono poi le tante rubriche che toccano tutti i settori della vita sociale (dalla cultura al sindacato, dalla difesa dei consumatori alle politiche del Mediterraneo, dalle problematiche dei popoli alle angosce individuali, ecc.), non mancando di evidenziare le situazioni e gli eventi (Good News) che fanno onore al genere umano.



# INDICE

(in ordine alfabetico)

## VIP PRESENTI IN QUESTO SESTO VOLUME

N. - Persone Presenze e Valori	Pagina
01 - <i>Abbracci, baci e sorrisi</i> .....	51
02 - <i>Aborigeni</i> .....	55
03 - <i>Affinità elettive</i> .....	58
04 - <i>Africa</i> .....	59
05 - <i>Aggregazione</i> .....	64
06 - ALMOND Margot Yvonne.....	76
07 - <i>Altruisti (l'esempio di Francesco Mario Failla e Nicola Calipari)</i> .....	81
08 - AMATO Carmelina.....	90
09 - <i>Amici</i> .....	92
10 - ANDREACCHIO Pasquale - Gilbotulino.it.....	144
11 - <i>Animali, Animalisti, Ambiente, Ambientalisti</i> .....	147
12 - <i>Archivio di Stato di Isernia - (Giovanni Russo di Polistena)</i> .....	149
13 - ARDUINO Antonio.....	152
14 - <i>Associazioni kulturali</i> .....	156
15 - ATMANANDA.....	160
16 - AUTORI che mi hanno citato nelle Loro Opere.....	162
17 - AUTORI memorabili.....	170
18 - <i>Autostop</i> .....	178
19 - BALLETTA Giovanni.....	181
20 - BARBARO Domenico.....	184
21 - BERGER May Margrit.....	188
22 - <i>Biblioteca Calabrese</i> .....	190
23 - BONATO Giovanni.....	193
24 - BONATO Imelda.....	198
25 - BORRELLI Fausto e DELLE DONNE Giuseppina, coniugi.....	206
26 - CAPORALE Luisetta.....	211
27 - CAPORALE Nicola e CUPPARI Franca, coniugi.....	224
28 - CARNUCCIO Rosa.....	232
29 - CIRICILLO Antonio (padre Celestino).....	236
30 - CIRULLI Giuseppe.....	239
31 - COLOCCIA Doretta.....	243
32 - CONIDI Tommaso.....	246
33 - d'ACUNTO Sabino e PARISI Adelaide, coniugi.....	254
34 - D'AGOSTINO Giuseppe, Italo e Mario, fratelli.....	259

**N. - Persone Presenze e Valori.....Pagina**

35 - de CIOCCHIS Remo Nicola.....	263
36 - DELLE DONNE Cesidio.....	265
37 - <i>Detenuti e Vittime</i> .....	266
38 - DI CIERO Michele.....	274
39 - DI MENNA Angelomaria.....	277
40 - Dimenticati ... il Popolo invisibile.....	282
41 - DI SABATO Vincenzo.....	286
42 - <i>Discriminati</i> .....	288
43 - FERRANTE Dominick.....	294
44 - FORNILLO Giose.....	295
45 - GALLACE Aldo (e gli edicolanti di Badolato e di Agnone).....	296
46 - GATTI (i quattro Gatti di Copanello).....	305
47 - GESUALDO Antonio.....	307
48 - <i>Giornali, Radio-TV e Multimedia</i> .....	312
49 - IACOBUCCI Gabriella.....	343
50 - LANCIANO Anna - LANCIANO Mario Bruno - PIROSO Vittoria e altri.....	345
51 - LAZZARO Nicola, il protestantesimo, i Testimoni di Geova.....	353
52 - LEDDA Gavino e PROCOPIO Pantaleo, difensori del luogo di nascita.....	365
53 - LEQUOQUE Domenico.....	369
54 - <i>Maestri fotografi (Campese, Castagnelli, Conidi, Leone, Rudi, Verdone)</i> .....	371
55 - <i>Maestri tipografi (Bocchetti, Brandolini, Litterio, Grafica Isernina)</i> .....	382
56 - MAIDA Vito.....	387
57 - MASTRONARDI Costantino e famiglia.....	392
58 - MIRARCHI Marziale.....	397
59 - MONGIARDO Anna e Salvatore, fratelli.....	399
60 - NAIMO Giuseppe e Andrea, fratelli.....	404
61 - O.I.A. (onesti, intelligenti, armoniosi).....	409
62 - PALOMBA Giuseppe.....	411

---

**VIP PRESENTI NEL SETTIMO VOLUME**


---

<b>N. - Persone Presenze e Valori .....</b>	<b>Pagina</b>
63 - <i>Pensionati e neolavoratori</i> .....	9
64 - <i>Perdonanza Universale</i> .....	18
65 - <b>Persona</b> .....	20
66 - PITINGOLO Gianni.....	22
67 - <i>Poeti, Verseggiatori, altri Scrittori ed Autori</i> .....	25
68 - PORRONE Franco .....	85
69 - RAGAZZI DI LOCRI.....	89
70 - REGIO Salvatore .....	95
71 - SABELLI Giovanni .....	99
72 - <i>Salute</i> .....	102
73 - SAMBIASE Claudio.....	108
74 - <i>Santi senza altari e senza paradiso</i> .....	114
75 - SANTUCCI Antonio.....	120
76 - <i>Sconosciuti</i> .....	123
77 - <i>Sindacalisti</i> .....	124
78 - SINOPOLI Nicola.....	128
79 - <i>Soluzioni</i> .....	132
80 - <i>Sorrisi</i> .....	133
81 - SQUILLACIOTI Vincenzo e DURANTE Giovanna, coniugi .....	142
82 - <i>Suicidi</i> .....	152
83 - TASSONE Francesco.....	154
84 - TRAPAGLIA Tonino e MASCIULLO Argentina, figlio e madre.....	155
85 - VERDONE, famiglia di artisti in Agnone .....	169
86 - <i>Villacanale</i> .....	172
87 - VISCONI Francesca .....	184
88 - ZARCONE Pier Francesco .....	188

---

Nobel Foundation | Nobel Media | Nobel Museum | Nobel Peace Center | Nobel Web |

HOME | CONTACT US | SEARCH

**Nobelprize.org**

Nobel Prizes | Alfred Nobel | Prize Awarders | Nomination | Prize Announcements | Award Ceremonies | Educational Games



**Nobelprize.org - The Best Source for Nobel Prize Information!**  
 Welcome to Nobelprize.org, the official web site of the Nobel Foundation. Here you will find Nobel Lectures, biographies, interviews, photos, articles, video clips, educational games, press releases and a great deal more information about the Nobel Laureates and their work.

Only 33 out of 758 are women!

Who can nominate for a Nobel Prize?

"War leaves

## OMAGGIO AI PREMI NOBEL

Parte superiore della home page del sito [www.nobelprize.org](http://www.nobelprize.org) (al settembre 2006). Dal 1901 al 2005 i Premi Nobel assegnati sono stati 758 (sol- tanto 33 alle donne!). Ovviamente, tutti coloro che lavorano alla pace e al progresso dell'Umanità sono I VERI VIP da emulare, oltre agli Eroi del quotidiano. L'importante è far fare piccoli passi quotidiani o grandi passi storici a tutti gli esseri viventi, non soltanto al genere umano. Torna qui il motivo ricorrente di questo *"Libro-Monumento per i miei Genitori"* legato alla buona volontà e alla sollecitudine della buona volontà.

## ABBRACCI, BACI E SORRISI (ABS)

*Il mio essere “bacifista” oltre che “pacifista” e kultore di emozioni*

Qualcuno di Voi ricorderà il tempo in cui si scrivevano le lettere con il pennino (ad inchiostro nero da calamaio) o con la penna a sfera e spesso con un'incerta grafia. Lettere spedite con buste colorate (a bandiera) ai bordi, specialmente da lontani luoghi di emigrazione. Il più delle volte, il testo di queste lettere terminava con un lungo elenco di saluti e, poi, alla fine “*abbracci e baci*”. Devo dire che tali lettere hanno stupito la mia infanzia, incuriosito la mia adolescenza, interessato la mia giovinezza, galvanizzato le mie ricerche adulte, arricchito la mia anima matura, amareggiato il mio cuore pure per la persistente constatazione di presenze ed affetti così lontani.

Ma, quell'espressione finale “*Abbracci e baci*” mi è rimasta nella mente, come un seme nascosto nella memoria per fecondare (anche sul lungo periodo) il mio cuore. Piano piano ho scoperto l'importanza dei baci sempre, ovunque e comunque (non soltanto quelli esaltanti della passione e dell'amore, certamente irrinunciabili ed assolutamente insostituibili) ed ho imparato ad apprezzarne il ruolo diversificato in ogni occasione e con chiunque: dall'amicizia antica all'accoglienza di sconosciuti, dal ritrovarsi agli addii, dallo stupore alle emozioni. Meglio, sempre se accompagnati (gli abbracci ed i baci)... da veri e sinceri sorrisi! ABS... Abbracci, Baci e Sorrisi!... Come per le automobili fornite di ABS, così la nostra esistenza sarebbe assai meno sdrucchiolevole con “*abbracci, baci e sorrisi*”!

Abbracci, baci e sorrisi sono prima di tutto, almeno almeno, segnali esterni di pace (il che non è affatto poco e non guasta mai)... ma sono spesso ed essenzialmente manifestazione di amicizia ed affetto, accoglienza e festa. Se nascono dal più profondo del cuore, della sincerità e della gioia, gli abbracci, i baci, i sorrisi sono le avanguardie dell'Armonia! Provare per credere.

In una poesia del 31 gennaio 1980 (vedi pagina 250 “*Prima del silenzio*” - 1995) scrivevo (“*verseggiavo*”) tra l'altro, con fede ed estrema convinzione...

**Non esitare, dunque,  
perché bisognerà vincere con i baci  
i tentativi di un genocidio completo.**

Appello tremendamente drammatico, quasi un “*ultimatum*” per la salvezza della Wita!

Ma, senza scomodare il discorso sui “*massimi sistemi*” del mondo o dell'universo, soffermiamoci, umilmente, almeno nel nostro quotidiano. E guardiamo dentro la nostra vita o attorno ad essa. Vi troviamo abbracci, baci, sorrisi?... Quanti?... Come?... Da chi?... Quando?... Dove?... Perché?...

La nostra vita è piena o è vuota di abbracci, baci e sorrisi?... Oppure è così-così?... E la nostra infanzia?... magica età quando un bacio, un abbraccio o un sorriso, una carezza o una parola dolce fanno più efficacia e più “*volume*” di mille volumi di pedagogia e fanno più bene di migliaia di prediche moralistiche. Ma, siccome ognuno di noi resta, in fondo in fondo, ancora



un po' bambino... baci, abbracci, sorrisi, carezze e dolci parole... tutto è gradito per arricchire la nostra vita o, come nutrimento, per farci andare avanti, specie in momenti di sconforto o di estraneamento.

Un “*Libro-Monumento*” ... **i miei Genitori** lo meritano anche per gli abbracci, i baci, i sorrisi e le carezze che mi hanno dato e persino “*non dato*”. La mia gioia verso di Loro (quando erano in vita) e verso il Loro ricordo (adesso che sono i protagonisti di una speciale memoria della mia anima) è in gran parte dovuta a tutte le attenzioni (chiamamole “*carezze*” di diverso tipo) avute verso questi Genitori i quali, lo riconosco, ne meritavano effettivamente molte di più. Infatti, le attenzioni (abbracci, baci, sorrisi, carezze, dolci parole, ecc.) non sono mai abbastanza, specialmente verso coloro che ci sono più vicini. Questo è il “*dialogo speciale*” che giova a tutti. Indistintamente a tutti. E non è mai abbastanza!

Purtroppo, so per certo (da confidenze, spesso molto dolorose, avute da innumerevoli persone) che ci sono stati e ci sono parecchi genitori e parecchi figli che non hanno un simile “*dialogo speciale*”... *uno scambio così affettuoso e costante*: questa mancanza rende addirittura come “*mutilata*” la loro vita individuale e familiare. Ma è vita “*mutilata*” anche quella dei rapporti interpersonali (in ambienti sociali, specialmente quelli di lavoro) senza **“le attenzioni d’Armonia”** ... e addirittura senza un minimo di accortezza civile e, spesso, senza educazione (la sempre necessaria ed utile “*buona educazione*”)! ... A volte, è sufficiente almeno una gentilezza (frutto di “*civiltà*” sociale più che di affetto) per creare un clima sereno. E sappiamo bene che il “*clima*” è assai importante per la vita delle persone ... quello atmosferico e quello sociale, familiare, interpersonale, specialmente nei luoghi di lavoro e di vita quotidiana.

Tutto questo anche per dire che i **miei VIP più VIP** sono (principalmente e prioritariamente) tutti coloro che sono ispirati dall’Armonia, dall’amore, dall’affetto e manifestano tali meraviglie dell’anima attraverso abbracci, baci, sorrisi, carezze, dolci parole, attenzioni, gentilezze.... creando un clima sereno e ricco di potenzialità o risultati benefici di reciprocità, *meglio se di universalità*.

Mi sento in dovere di assegnare ai miei Genitori uno speciale “*attestato*” di benemerenzza, riconoscenza e gratitudine per tutto l’affetto che mi hanno dato e che costituisce da sempre la base di serenità della mia esistenza ... senza questa base non so proprio come avrei reagito alle troppe batoste sociali subite a 360° (politiche d’ogni risma, religiose, sociali, culturali, economiche, ecc. ecc.), fin qui sopportate ed alle tante negatività che mi hanno già tarpato le ali e che continuano ad aggredirmi (più o meno pesantemente, sempre impunemente). L’affetto dei miei Genitori (fatto di abbracci, baci, sorrisi, carezze, attenzioni nel contesto del loro amore genitoriale) mi ha finora salvaguardato il senso dell’Armonia. Ecco perché in “*Prima del Silenzio*” (1995) ho fatto riferimento a “**KardarArmonia**”... a quell’Armonia percepita a Kardàra, soprattutto al clima amoroso creato dai miei Genitori. E non a caso ho voluto iniziare il “*Libro-Monumento per i Baluardi della Kultura*” (i miei VIP) evidenziando le caratteristiche che reputo alla base di una vita serena: **credetemi, niente e nessuno Vi renderà la vita fondamentalmente stabile come gli abbracci, i baci, i sorrisi, le carezze, le attenzioni o un semplice sincero** “*tocco di magia*” ... **quei gesti d’affetto ricevuti sempre ma specialmente durante la limpida infanzia e la sofferta adolescenza!**

Purtroppo, sono generalmente ancora assai poche le occasioni e le persone **generatrici** di tanta

bellezza e meraviglia! Per fortuna (nel senso che mi sento assai fortunato), devo ammettere che ho avuto molte e significative occasioni e persone che mi hanno “nutrito” con piccoli o grandi gesti di affetto... ovviamente ricambiati... perché il meglio del meglio è sempre e comunque la “reciprocità attiva e perseverante”... il reciproco, beato nutrimento!

Non mi sembra completo questo riferimento ad “abbracci, baci e sorrisi” se non citassi una persona che ancora mi commuove al solo pensarci e del cui affetto traggio ancora un grande giovamento: **zia Fedela Mastronardi**, residente a Leamington (Ontario, Canada). Nel 1994, dagli ultimi giorni di agosto fino all’8 settembre, io e mia moglie siamo stati ospiti di questa sorella di mia suocera. Ebbene, per tutto il periodo in cui siamo stati lì, zia Fedela ha circondato entrambi di un’infinità di attenzioni e di gentilezze: un affetto indimenticabile e meraviglioso! Ma, tra tanta eccezionale meraviglia, c’è un particolare che la rende immortale ed infinita, stupenda ed ineguagliabile al nostro cuore: ogni sera (prima di andare a dormire) ed ogni mattina (appena alzati) ci abbracciava teneramente e ci dava un bacio. *Grazie, zia Fedela!... Hai un posto davvero speciale nel nostro cuore! L’affetto, la tenerezza, i gesti quotidiani d’affetto, le attenzioni con cui ci hai circondato (e di cui ci sentiamo anche grandemente onorati) ti rendono un pregio ed uno stile quali non tutti, purtroppo, possono vantarsi di avere. Quegli abbracci e quei baci della “buona notte” e del “buongiorno” sono un lievito di vita... proprio come il lievito del pane quotidiano.*

Altrettanto voglio dire di altri zii di mia moglie, **i coniugi Eutimio ed Esterina Mastronardi**, nella cui casa di Montreal (Quebec, Canada) io e Bambina siamo stati meravigliosamente ospitati dal 9 al 22 settembre 1994, dopo essere stati a Leamington, a casa di zia Fedela. Eutimio e Fedela sono, rispettivamente, fratello e sorella di mia suocera. Oltre alle stesse gentilezze usate da zia Fedela, gli zii Eutimio ed Esterina ci hanno dato un altro grande dono spirituale: **la preghiera**, il momento di raccoglimento e di ringraziamento a Dio prima di ogni pasto. Ormai, in Italia non si usa più pregare a tavola. In Canada, specialmente tra gli emigrati italiani, ho ritrovato questa buona abitudine ... anche per ricordare chi un pasto non ce l’ha o per pensare a quanto costa in sacrifici il pane quotidiano e quanta gente ci lavora prima che il cibo arrivi sulla nostra mensa. E, poi, il pane degli emigrati è sempre più sudato, specialmente degli emigrati fuggiti dalla miseria! La preghiera del pane quotidiano può essere pure “laica”!

**E con zia Fedela e gli zii Eutimio ed Esterina, voglio qui rendere omaggio ed onorare tutti coloro che coltivano ad abbracci, baci, sorrisi e mille altre attenzioni ... figli e genitori, fratelli e parenti, amici e conoscenti, persino i forestieri (specialmente quelli in difficoltà).**

Però, comprendo che non è sempre facile: ne so qualcosa io.... ma non demordo perché sono e mi sento un “irriducibile” nella fede dell’Armonia come frutto di amore, affetto, amicizia, sollecitudine, solidarietà, attenzioni, carezze (abbracci, baci, sorrisi, ecc.). Non demordo e spero veramente tanto di restare saldo in questa fede nelle meraviglie dell’esistenza. Non demordo, anche se molto spesso mi sfiancano un’infinità di cattiverie (*male per bene*), ingratitudini, irriconoscenze, congiure di molteplici negatività, ogni genere di avversità e contrarietà. Non demordo anche perché, se da mio padre (e dalla linea generazionale dei Lanciano e delle “Margherite”) ho tratto una natura fortemente umanitaria, da mia madre ho tratto la sostanziale “mitezza” ed il desiderio di “pace comunque” ... per cui mi sento veramente e profondamente “pacifista” ... ma, più che “pacifista” **mi sento un “bacifista” convinto come sono che i baci possono apportare vera ed indistruttibile “pace d’amore” (non pace come assenza di guer-**

re o la pax romana, oggi pax americana, imposta dal più forte). Diciamo che sono un “*pacifista bacifista*”!...

Da parte mia, poi, intendo qui ringraziare tutti Coloro che mi hanno dato e continuano a darmi piena sincerità di affetti, particolari attenzioni, **speciali emozioni**, sentite gentilezze, “*abbracci e baci*”, sorrisi, incoraggiamenti, benevolenze, amicizia e quant’altro rende silenziosamente e pienamente esaltante la mia esistenza... tanto da sentirla veramente e profondamente “*Wita*”!

**Ringrazio particolarmente tutti Coloro i quali, con un tocco d’autentica magia, mi rendono ancora e sempre (in modo assoluto ed unico, con felice commozione ed emozioni indescrivibili) sintonizzato all’infinito e all’essenza dell’Armonia!**



*Sopra*, zia **Fedela Mastronardi** (sorella di mia suocera Fiorina) residente a Leamington (Ontario) e, *a fianco*, i coniugi **Eutimio** ed **Esterina Mastronardi** che abitano alle porte di Montreal (Quebec). Eutimio è fratello di mio suocera. Io e mia moglie siamo stati molto bene con loro dalla fine di agosto al 20 settembre 1994.

# ABORIGENI

## *L'Armonia primigenia, prima Anima dell'Umanità*

C'è, nel più remoto ricordo di tutte le culture e le società, almeno l'idea di un' *Armonia primigenia*... cioè la convinzione che in origine l'Umanità fosse caratterizzata da un vivere in piena armonia tra le persone, gli animali, la natura. Ad esempio, nella cultura cristiana ed ebraica, stando a ciò che viene riportato nella Bibbia, esisteva il cosiddetto Eden o Paradiso terrestre. Poi qualcosa si è rotto ed è cominciato il plurimillenario martirio dell'Umanità.

Nel settembre 1994 io e mia moglie (accompagnati tanto gentilmente da zia Esterina, moglie di zio Eutimio, e dal figlio Raffaele Mastronardi) abbiamo visitato la Riserva indiana di Kahnawake, proprio alle porte di Montreal (Quebec, Canada). Kawennisake (Shirley Scott), bibliotecaria di quella Comunità, nell'illustrarci i contenuti dell'annesso piccolo museo, ci ha introdotto nel mondo dell'**Armonia degli Aborigeni**, cioè degli abitanti del Nord America prima dell'arrivo di Cristoforo Colombo. Purtroppo, lo scontro tra la cultura europea-occidentale-cristiana (imperialista e missionaria) e la cultura autoctona, indigena, originaria del Nord-Centro-Sud America (più incentrata, generalmente, in valori di armonia cosmica) fu un autentico disastro per i popoli invasi, conquistati e sterminati a tal punto che adesso si stanno quasi estinguendo in apposite, umilianti "riserve"... quasi che l'**Occidente genocida** abbia perso il coraggio di dare loro il definitivo "colpo di grazia"! Vedi le pagine 57 e 167 di "*Prima del Silenzio*" (1995).

Così è accaduto per gran parte degli Aborigeni, dei cosiddetti nativi, negli altri continenti del pianeta: Africa, Asia e Australia. Come abbiamo potuto personalmente constatare io e mia moglie in Adelaide (ospiti della famiglia di mia sorella Rosa) nel settembre 1995, il senso dell'Armonia Primigenia è ancora viva e presente tra i nativi australiani, nonostante la corruzione occidentale.

In tutto il mondo, purtroppo i valori dell'**Armonia Primigenia** (stante il persistente e sempre più implacabile ed impietoso imperialismo materialistico) sono sempre più relegati in "riserve" (territori segregati e segreganti, conventi d'ogni religione, eremi o scuole di pensiero). Tutti costoro costituiscono le ultime vere oasi dello spirito e rappresentano i più tenaci e motivati "Baluardi" di una plurimillennaria cultura umana legata a quell'Armonia, così indispensabile perché gli individui e le società di qualsiasi tempo e continente non perdano l'orientamento nel fatidico ed onnipresente quesito "*chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo*".

Più avanti (alla pagina 160), riportando l'esempio del monaco eremita indo-cristiano Atmananda, ritorno sull'essenziale ed insostituibile concetto dell'Armonia Primigenia, di cui gli Aborigeni di ogni Terra (conquistata e raziata dai padroni di ogni epoca) sono oggi i "garanti" superstiti, i migliori difensori e trasmettitori. **A tutti gli Aborigeni (di casa nostra e di ogni continente) dobbiamo dare il nostro più convinto ed efficace aiuto per salvaguardare e partecipare i preziosissimi ed insostituibili valori dell'Armonia Primigenia.**



*Spirit People*



*Sydney Opera House*



*River Turtles*



*Cave Kangaroo*


Alcune opere d'arte prodotte dal **Popolo aborigeno australiano**, tratte dal calendario 2001 "*Balarinji*" donatomi dalla famiglia di mia sorella Rosa, abitante ad Adelaide (South Australia)



**CR6062**

**SONGS OF THE SIOUX**

**CR6062**



**SONGS OF THE SIOUX**

**Songs of the Sioux**

*"Listen: As Indians we should make our voices heard on these occasions. And the voices we hear, men and women singers, will all be a remembrance. Even after we pass away our voices will still be alive. For this reason we do this."*

*These are the words of Ben Black Bear, Sr., expressed prior to the making of this recording by F. Dennis Lessard in 1964 at Ironwood Creek, Rosebud Sioux Reservation, South Dakota. Singers include Ben and Iva Black Bear, John Good, Frank Picket Pin, Rudy Runs Above and Steve Spotted Tail.*

**SIDE ONE:** Omaha Song, Penny Song, Round Dance Song, Omaha Song, Omaha Song, Grass Dance Song

**SIDE TWO:** Old Grass Dance Song, Old Grass Dance Song, Three Kettle Dance Songs, Fourth Song of Kettle Dance, Fifth Song of Kettle Dance, Two Round Dance Songs

**Song descriptions inside.**

Cover illustration is a historic photo of Rosebud Sioux singers and dancers taken about 1900 by Arthur McFaridge. (Courtesy of Del Trading Post, Mission, South Dakota, Canyon Records, 4143 North 16th Street, Phoenix, Arizona 85016. Unauthorized duplication of this recording in any form is illegal.)

## OMAGGIO AI POPOLI STERMINATI O DEVITALIZZATI

Nel corso dei secoli, l'Occidente si è distinto, sempre ed ovunque, per piccoli e grandi genocidi. Nelle Americhe sono stati, in pratica, sterminati o devitalizzati i Popoli degli Indiani (i cosiddetti "Pellerossa"), dei Maya, degli Incas, ecc. (ai primi del secolo Ventesimo l'ultimo Popolo sterminato è stato quello che abitava la Terra del Fuoco, appartenente a Cile e Argentina, mentre ormai sono insignificanti le tribù della grande foresta del Mato Grosso). Del popolo indigeno dell'Australia abbiamo già visto. Adesso tocca all'Africa, che verrà privata, piano piano, delle sue popolazioni allo scopo di impossessarsi dell'immense risorse di tale continente. Quando usiamo una qualsiasi cosa (dal computer al telefonino)... quando esibiamo beni voluttuari che non sono necessari (ori, pietre preziose, ecc. ecc.)... quando usiamo legni pregiati... quando esageriamo nel consumo di una qualsiasi risorsa... dovremmo pensare che tutto ciò ci giunge solitamente a indicibili prezzi di sangue, di morte e di stermini... come la stessa ONU, Organizzazione delle Nazioni Unite, registra nei suoi rapporti annuali tanto agghiaccianti che ci vengono (colpevolmente?!) tenuti semi-nascosti! Non bisogna nemmeno dimenticare che il Sud Italia è stato, in pratica, devitalizzato da tale sistema predatorio cui non sono esenti nemmeno i popoli egemoni dell'Oriente (però dobbiamo ammettere che il nostro Occidente ormai era super-specialista già prima del tempo dell'antica Roma imperiale). Il nostro pianeta, prima o poi, crollerà o brucerà a causa di tale incessante saccheggio!

## AFFINITÀ ELETTIVE

### Die Wahlverwandtschaften

Superata l'importante boa dei cinquant'anni (età che maggiormente esige verità ed autenticità), mi accorgo sempre di più come sia essenziale per me (e, ritengo, per la miglior parte degli esseri umani o, almeno, per quelli più sensibili) avere a che fare con persone a me le più affini possibile: in sentimenti, gusti, tendenze, idee e ideali, azioni e concretezze utili ed efficaci specialmente nella condivisione spontanea o necessaria di esistenza, di Verità, di Wita, di escatologia... di Armonia!... In particolare, ho sempre cercato e continuo tenacemente a cercare persone che credono in modo fermo ed irriducibile nella necessità d'intervenire sulla realtà negativa con le più adeguate soluzioni benefiche e durature, **bonificando persino il divenire**. Ancora meglio se poi le **affinità elettive, spirituali, kulturali e sociali** siano rafforzate e cementate dalla simpatia e (non plus ultra) da empatica attrazione... quando non da amore/Amore e specialmente dall'**Armonia!**

Devo dire che, ovunque sia stato in giro per il mondo, non mi è mai mancata l'opportunità o la possibilità d'incontrare persone di natura molto affine alla mia e di larghe simpatie, in rapporti di splendida reciprocità: il che conforta sempre il "**viaggiatore**" o "**l'itinerante**" ovvero chi, come me (in Iter), è alla continua ricerca di azioni e risultati esaltanti di Wita e Società.

In quelle che finora reputo le mie principali tre residenze su questa Terra (Badolato, Roma, Agnone), ho trovato ampio riscontro di "**affinità elettive**"... cioè, tante tante brave persone (*che hanno ottimamente controbilanciato le persone negative o addirittura nefaste*). Molte tra le brave persone sono risultate veramente speciali, eccezionali, straordinariamente squisite (a volte interi nuclei familiari). Alcune davvero ineguagliabili!!!

Le reputo tutte i più autentici e convincenti "**baluardi**"... essenzialmente perché la loro esistenza (così tanto meravigliosamente efficace o il fatto stesso, assai stupendo e raro, che esistano così tanto **preziosamente** e semplicemente) rappresenta una validissima ed irrinunciabile garanzia, un grande e necessario conforto, una speranza in più che ha il Mondo di salvarsi o, almeno, di non andare completamente in rovina!

Come potete ben immaginare, mi è impossibile al momento, elencare o descrivere tutte queste persone (che ho avuto la fortuna e l'onore di "*wiwere*") ... meriterebbero un libro a parte... e chissà che un giorno non lo dedichi a Loro in assoluta esclusiva, se avrò vita, salute e fortuna!

Le persone che sanno già d'avere con me "**affinità elettive**" possono acquisire, leggendomi qui, ulteriore certezza che mi riferisco proprio a Loro (più in generale e in particolare). A tutte e ad ognuna posso soltanto dire, con tutto il cuore e con assoluta gratitudine ed esultanza...

***Grazie, veramente grazie di esistere!***

## AFRICA

Oggi, non c'è continente, non c'è territorio, non c'è popolo più martoriato dell'Africa! Culla (scientificamente accertata) dell'intera Umanità, ma sempre depredata ed offesa, l'Africa è il simbolo stesso del Cristo crocifisso: e nessuna immagine raffigura questa idea della crocifissione di Cristo e della stessa Africa come quella disegnata nel 1988 da un bravissimo Artista del Tchad, **A. Tendjibaye** (*colui che affiora dalla mano del Signore*), intitolata proprio **"Africa-Cristo"** qui riprodotta. Quest'immagine è appesa ad una parete della cappella della CASA, la Comunità africana di Agnone, Piazza del Popolo 117, diretta dalla dottoressa Elisa D'Onofrio e fondata assieme al compianto missionario francescano padre Celestino Ciricillo, al secolo Antonio di cui scrivo più avanti (alla pagina 236). Voglio con questa pagina rendere omaggio a tutti Coloro che (spesso a prezzo della propria vita e, comunque, sempre con immani sacrifici) hanno amato e/o continuano ad amare concretamente ed efficacemente l'Africa... a tutti Coloro che la difendono, la valorizzano al massimo possibile: Li considero veri, grandi, meritevoli **"baluardi"** della Kultura, della Wita, della Civiltà!

E, ovviamente e conseguentemente, rendo omaggio a tutti Coloro che in ogni parte del Pianeta si sono impegnati, s'impegnano e continuano ad impegnarsi irrinunciabilmente *"per un mondo migliore"*! In particolare, voglio evidenziare un dato assai allarmante che pare stia venendo fuori, attraverso alcune congetture che potrebbero apparire fantapolitica...ma che spesso, poi, nella realtà superano la più accesa fantasia. Sembrerebbe ad alcuni analisti che le società della globalizzazione mercantile (con la complicità di Stati potenti, imperialisti, capitalisti, plutocratici, cleptocratici) intendano conquistare o riconquistare (con tale neo-colonialismo) l'Africa per le sue immense ricchezze. Tale strategia pare che avvenga anche in altre parti del mondo.

Per impadronirsi dell'Africa e di altre regioni ricche del mondo, le grandi Potenze non usano più esporsi direttamente con azioni clamorose: adesso usano **"suicidare"** le Nazioni, così come **"suicidano"** tutte le persone ed i popoli scomodi (vedi i perseguitati, i poveri, i diseredati, i Kurdi, gli Armeni, ecc.). Adesso i genocidi diretti e più appariscenti vengono fatti soltanto da tiranni ingenui come il serbo Milosevic o il dittatore irakeno Saddam Hussein. **Adesso i genocidi sono "bianchi"**... come le **"morti bianche"** a tutti i livelli della nostra stessa opulenta e **"civile"** società occidentale. Probabilmente così è stato ... **"suicidato"** ... pure il Sud Italia!

Pare, quindi, che per conquistare l'Africa (o altri *"pingui"* territori) le Potenze interessate adottino metodi meno coinvolgenti e clamorosi ma, alla lunga più efficaci e redditizi: oltre a innescare, ovunque nel mondo, le più classiche guerre fratricide (vedi Algeria, Angola, Burundi, Rwanda, Colombia, Cecenia, Afghanistan, Irak, ecc. ecc.), iniettano nelle popolazioni tutta una serie di malattie (attraverso quella che potrebbe essere definita **"guerra virale, biologica o batteriologica"**) oppure strozzature economiche (vedi **"debito estero"**), ricatti d'ogni genere da **"sorriso diplomatico"** e persino assedi alimentari. Fallito il colonialismo di tipo ottocentesco, gli Stati più potenti usano mezzi più sofisticati per mettere in ginocchio e schiavizzare i Popoli più deboli e miti.

Adesso l'Africa è in agonia... sta morendo, afflitta com'è da grandi malattie sociali endemiche ed epidemiche (tipo AIDS, ebola, denutrizione, esodi biblici, nuove schiavitù, ecc. ecc.). Le

società del profitto cannibalizzano le società dell'armonia primigenia: questa è, purtroppo, l'amara verità! **Ma uccidere l'Africa... è come uccidere la propria madre**, poiché l'Africa è, appunto, la vera culla dell'intera Umanità!... Ma, si sa, **i prepotenti sono soliti passare anche e persino sul cadavere della propria madre!**... Nessuna meraviglia, quindi, che si stia uccidendo l'Africa!

### *Salviamo l'Africa e l'Armonia primigenia!*

---

#### **NOTA - L'AFRICA GENITRICE**

**(domenica 18 aprile 2004 ore 11,22 e domenica 17 luglio 2005 ore 15,51)**

Il mio interesse per il cosiddetto “*continente nero*” è cominciato che ero ancora bambino, verso la fine degli anni Cinquanta ... quando mia sorella Vittoria (subito dopo il diploma magistrale) era solita frequentare corsi di aggiornamento e conferenze che le davano qualche “*prezioso*” decimale di punteggio per aspirare a supplenze nella scuola elementare. Spesso, tali incontri avevano luogo nella giornata di domenica, da Locri a Catanzaro, e Vittoria mi portava con sé per compagnia. Per me erano utili occasioni per saperne di più, dal momento che avevo cominciato già con mio fratello Vincenzo e con mio fratello Antonio quell'**educazione alla realtà** avviata e completata mirabilmente dai miei Genitori (come ho avuto modo di descrivere molte pagine fa). Infatti, durante le conferenze non aspettavo l'uscita di mia sorella fuori a giocare, ma seguivo l'esposizione dei vari relatori e (devo dire) qualcosa di valido mi è rimasto nella mente, nel cuore e nell'anima. Così è nato pure il mio interesse per l'Africa, dei cui problemi ho sentito parlare per la prima volta proprio in una conferenza svoltasi in Catanzaro presso una sezione dell'Istituto Italiano per l'Africa, di cui, poi, in Roma (nel periodo universitario molto ricco di amicizie ed esperienze internazionali, specie africane) ho rintracciato la sede centrale. Da quegli anni Cinquanta ho sempre coltivato in vari modi tale interesse (cineforum, manifestazioni, beneficenza, solidarietà, musica, altra cultura, ecc.).

Dal 1990 nutro un maggiore interesse per l'Africa, dopo aver conosciuto di persona il sacerdote francescano padre **Celestino Ciricillo** e la dottoressa **Elisa D'Onofrio** di cui mi parlava spesso mia moglie quando entrambi erano già da moltissimi anni missionari in Ciad (Centro Africa). Costoro nel 1991 hanno fondato in Agnone la Comunità africana, con numerosi ospiti che, provenienti in particolare dal Ciad e dal Burundi, sono poi divenuti pure miei amici. Ed assai efficaci, per la migliore conoscenza dell'Africa, sono stati i colloqui avuti con le suore burundesi dell'Ordine di Bene-Terezia, specialmente con suor **Consolata Nibigira** e con suor **Aquilina Nimfasha** cui ho destinato la lettera di premessa di tutto il “*Libro-Monumento*”. Come ben sapete, tra le tante guerre in corso in quel continente, c'è pure dagli anni Novanta (e purtroppo continua) una guerra civile in Burundi, Rwanda che spesso sconfinava e coinvolge pure i popoli vicini... uno spietato conflitto tra diverse etnie che ha provocato uno spaventoso genocidio, quasi del tutto dimenticato da un Occidente che ama i grandi riflettori e trascura i tanti massacri presenti in varie parti del mondo. Le stesse suore venute in Agnone hanno subito gravi perdite di familiari ed amici. Così, pure tramite le suore, ero al corrente della situazione assai triste e tragica di quei Paesi. Da allora cerco di stare loro vicino come meglio posso, anche con la collaborazione di altre persone, come mia cugina **Immacolata Gallelli Cimata** che (tra l'altro) ha

adottato a distanza due orfani burundesi. E poi c'è l'agnonese **Vincenzo Balbi** il quale, grazie al suo primo opuscolo di poesie, ha raccolto delle offerte fatte pervenire specificatamente agli orfani di guerra del Burundi, proprio tramite queste suore. Comunque, ho voluto fare questa "Nota" anche per evidenziare un significativo evento avvenuto ieri, sabato 17 aprile 2004, in Roma. Sono, infatti, molto lieto che il sindaco della capitale, **Walter Veltroni**, ottenuta l'adesione e la collaborazione di altre istituzioni, abbia realizzato (unico al mondo, con vero successo e con lo slogan "Ho l'Africa nel cuore") la prima manifestazione denominata "Italia-Africa" per attirare l'attenzione del mondo intero e, in particolare, dei governi per salvare il continente nero che rischia di morire. Ed io (che ho lottato tanto per scongiurare la morte di Badolato borgo e di migliaia di altri paesi) non posso fare a meno di dare il mio piccolissimo contributo alla mobilitazione per salvare l'Africa e tutte le altre analoghe situazioni. Salvare l'Africa significa, tra tant'altro, salvare la prima vera "genitrice" dell'Umanità, dal momento che la scienza ha ampiamente dimostrato che i nostri progenitori sono nati in Africa e soltanto molto tempo dopo il genere umano si è sparso per tutto il resto del pianeta. Ed essendo questo libro dedicato ai "Genitori" ... ho anche il dovere di difendere e valorizzare questa nostra **Grande Madre Africa**. Voler bene all'Africa è, senza dubbio, voler bene ai propri Genitori o, meglio, ai propri più remoti e primissimi "Pro-Genitori"!... Così come Badolato è per me la sede dei miei Genitori e dei "Pro-Genitori" ... dei miei avi Lanciano almeno da 260 anni a questa parte!...

**La giornata per l'Africa**, organizzata dal Comune di Roma, si è ripetuta pure nel 2005. E c'è da segnalare una delle più grandi manifestazioni mai organizzate al mondo a favore dell'Africa ... il **LIVE 8** ... cioè una catena di concerti musicali che, sabato 02 luglio 2005, ha unito grandi città del pianeta in ogni continente: da Tokyo al Sud Africa, da Roma a Parigi, da Berlino a Londra fino agli Stati Uniti ... il tutto trasmesso in diretta televisiva. L'evento (che ha evidenziato gli artisti più importanti della musica rock) intendeva chiedere ai G8 (gli otto più importanti leaders degli Stati più industriali e ricchi del mondo) di dare una spinta decisiva per salvare l'Africa. L'incontro dei G8 avutosi in Scozia il 7-8-9 luglio 2005 ha deluso tutti riguardo le richieste per l'Africa e per le altre parti del mondo dove ogni tre secondi muore un bambino per denutrizione o malattie e dove interi popoli non hanno alcun futuro. **La situazione dei popoli poveri e sfruttati** (da quanto si possa leggere tra le righe dei vari *reportages* giornalistici e umanitari) è più tragica di quanto non traspari veramente, nonostante tantissime immagini veramente drammatiche. La verità nascosta è che le grandi potenze non hanno alcun interesse a salvare i popoli poveri, specialmente quelli (come in Africa, in America Latina ed in Asia) i cui territori offrono risorse naturali e strategiche tali che le voracità capitalistiche non si fermano davanti ad alcun genocidio o, addirittura, alla più completa cancellazione di popoli ed etnie... altro che cancellazione del debito (come chiede il mondo della musica)... **i Potenti della Terra cancellano i Popoli non i loro debiti!** ... La situazione vale milioni di campi di sterminio nazista!... Altro che Grandi Democrazie! ... **Alleati nei Grandi Genocidi!**

**Io sono nato in Italia. Sono e mi sento italiano, ma sono e mi sento pure cittadino del mondo! Non posso avallare ciò che fanno il governo italiano e tutti i governi di qualsiasi colore politico degli Stati ricchi o poveri riguardo le emergenze del mondo, l'ambiente del pianeta ed altri misfatti. Mi dissocio apertamente e decisamente da tali comportamenti e lavoro alacremente perché si attui il "riequilibrio" totale, la convergenza verso la felicità e l'Armonia e, in particolare, perché si passi dall'attuale "governo padronale" (democrazie padronali) del mondo ad una vera e propria "democrazia genitoriale". E poiché sento il Mondo come una famiglia, non posso più perdere nemmeno un minuto di tempo, voglio**



dare il mio massimo possibile ... dal momento che miliardi di miei fratelli soffrono per carenze elementari persino di Diritto Naturale!... Finché uno solo di questi miei fratelli non avrà Giustizia mi sentirò in lutto!... Non potrò mai più gioire o essere in festa mentre i miei fratelli muoiono e soffrono! Dovremmo tutti, indistintamente tutti, lavorare ed impegnarci perché ci realizzi la “riconversione” delle coscienze da mentalità padronali e razziatrici a mentalità sinergiche per riequilibrare e salvare il mondo. Già siamo tutti perdenti ... lo saremo ancora di più quando il nostro pianeta sarà praticamente inservibile ed invivibile proprio per tutti ... pure per chi ha voluto la sua distruzione!... Nonostante le tragedie, ho fiducia che (se non l'amore per l'Umanità e per Dio) almeno l'egoismo per la sopravvivenza del genere umano ci indurrà a porre rimedio a quest'autodistruzione. A cominciare dall'Africa!



**Fasciato a lutto**, riproduco il disegno di **A. Tendjibaye** (artista ciadiano il cui nome significa “Colui che affiora dalla mano del Signore”), intitolato “**Africa-Cristo**” e datato 1988, che è appeso alle pareti della cappella del Centro Missionario Diocesano di Agnone, piazza del Popolo 117, portato dal Ciad da Padre Celestino Ciricillo e dalla dottoressa Elisa D’Onofrio. **L’Africa messa in croce come Cristo!** Tale disegno è divenuto il “logo” distintivo ed emblematico della C.A.S.A. - Cooperazione Attività Sociali ed Assistenziali (l’associazione che sostiene le missioni, specialmente in Africa). Potete contribuire versando sul conto corrente postale n. **15430861**.



**Possibile che non siamo ancora sazi?**

Il Debito del Terzo Mondo uccide ogni giorno 19.000 persone.

Al vertice di Genova i leader del mondo hanno la facoltà di ordinare al Fondo Monetario Internazionale e alla Banca Mondiale di cancellare il Debito. Aiutali a prendere la decisione giusta. Visita il sito [www.droptheebt.org](http://www.droptheebt.org)

**Cancella  
il  
Debito**

## AGGREGAZIONE

*(la sana aggregazione in Badolato Marina dal 1955 al 2005)*

Alle pagine 372-3 del Commento al romanzo di **Rosa Gallelli** *“Spiragli da una bocca di lupo”* (1992) evidenzio la necessità della **“Sana Aggregazione”** per tutti e specialmente nel difficile campo del disagio giovanile. Quindi, alle pagine 441-2 della *“Storia dell’Intelligenza”* (1992) dimostro riconoscenza e gratitudine alla **famiglia dei maestri Nicola e Franca Caporale**, che (a metà degli anni Cinquanta del secolo appena trascorso) ha realizzato **“la sana aggregazione”** a beneficio di bambini, ragazzi e giovani della neonata Badolato Marina, in mancanza della parrocchia e ad integrazione della scuola elementare. Tale **“sana aggregazione”** ha poi trovato in **Luisetta Caporale** la principale continuatrice di una così benemerita **“missione”** sociale, tuttora valida ed intensa (come dimostro più avanti a proposito di questa grande educatrice).

Nel miei scritti e nel mio dire, insisto sulla **“sana aggregazione”** anche perché ne ho beneficiato ampiamente, in particolare da bambino e da adolescente ... cioè in età strategicamente molto importanti. Non posso, perciò, non rimarcare (pur con qualche riserva) il ruolo avuto nella mia vita e nel mio paese da **“propulsori”** quali la parrocchia, alcuni gruppi ed associazioni che hanno tenuto insieme tanti giovani i quali, altrimenti, avrebbero potuto subire piccole o grandi devianze e, comunque, avere un’adolescenza più povera ed esposta. Ma, in Badolato Marina, la sana aggregazione non è stata realizzata soltanto a beneficio della gioventù del luogo e dei dintorni. Pure gli adulti hanno trovato occasioni di edificazione sociale e spirituale in iniziative continue ed interessanti. Oltre a Luisetta Caporale, è necessario segnalare l’opera incessante e meritoria effettuata dai padri francescani dell’Ordine dei Conventuali fin dal 1956, nell’ambito della chiesa, dell’oratorio e della parrocchia dei Santissimi Angeli Custodi... dall’energico padre **Gabriele Barzi**, veneto, al mite padre **Silvano Lanaro**, trentino, rimasto fino al 1982, molto amato da tutti indistintamente. Padre Silvano è stato (tra tant’altro) uno dei più fervidi sostenitori del mio gruppo musicale degli *“Euro Universal”*. Un altro francescano, padre **Nicola Criniti**, originario del vicino paese di Santa Caterina dello Jonio, è stato determinante per la cultura sociale di Badolato ed interzona e, in particolare per gli stessi *“Euro Universal”*... è stato proprio grazie a Padre Nicola che il mio gruppo musicale ha potuto eseguire la cosiddetta **“messa beat”** in Assisi (in occasione della donazione dell’olio da parte della Calabria alla tomba del Santo) il 04 ottobre 1968 e qualche giorno dopo al Seminario internazionale francescano *“Seraphicum”* di Roma. Merito di Padre Nicola è stato ancora aver portato me e gli altri componenti il gruppo degli *“Euro Universal”* a trascorrere una giornata ed una notte nella Certosa di Serra San Bruno a contatto con i monaci, nel settembre 1967 ... una bellissima ed utilissima esperienza, di cui resta memorabile traccia poetica in **“Notte in Certosa”** nella mia raccolta di *“Gemme di Giovinezza”* (edita il 13 dicembre 1967).

In ambito laico, un ruolo hanno assunto (sebbene a periodi alterni e non continuativi) le sezioni dei partiti, in particolare del **PCI** (comunista) e della sua **FGCI** (giovani comunisti). **Lo sport** ha trovato momenti di continuità e di esaltazione maggiore, fin dai primi anni Cinquanta (col primo campo sportivo gestito dalla parrocchia, come dono del **barone Mario Paparo**) e soprattutto dopo la costruzione del campo sportivo comunale, quando la locale squadra di calcio ha conquistato successi regionali. Del Centro Culturale (1974-77) ha già scritto in questa stessa *“lettera-libro”* il suo presidente **Antonio Loprete**. Momenti di sana aggregazione sono venuti

pure da episodici **eventi teatrali** o da altre manifestazioni culturali e ricreative, organizzate dalla Pro Loco o da altre associazioni volontaristiche mai sostenute o malamente sostenute dalle istituzioni. Dal 1991 a tutt'oggi sempre più importanza sta avendo l'associazione culturale "*La Radice*" animata dal prof. **Vincenzo Squillacioti**. Dal 04 dicembre 1999, particolare efficacia sta generando la riapertura della Biblioteca Comunale, organizzata e diretta dalla professoressa Giovanna Durante (moglie del predetto prof. Squillacioti), collaborata, in tutto o in parte, dalla insegnanti Franca Carnuccio e Maria Stella Verdiglione. Tutto sommato, Badolato e Badolato Marina, in particolare, avrebbero potuto nel passato e potrebbero ancora oggi avere una maggiore e migliore "**sana aggregazione**" se le istituzioni territoriali (comune, comunità montana, provincia, regione) fossero più sensibili ad un tema così strategico, pure dal punto di vista prettamente "*preventivo*" e lungimirante.

Il 14 marzo 2006 ricorrerà il Cinquantesimo anniversario dell'apertura della chiesa dei Santi Angeli Custodi di Badolato Marina (paese costruito ex-novo per accogliere gli abitanti di Badolato borgo rimasti senza casa a causa delle alluvioni del 1951-53). In occasione del Cinquantenario, l'attuale parroco, don Salvatore Tropiano, realizzerà un opuscolo per descrivere le principali tappe religiose e sociali che hanno caratterizzato la vita di tale parrocchia. Luisetta Caporale, invece, sta cercando di realizzare un'apposita pubblicazione a stampa (con esiti pure su un sito internet) proprio sulla "*sana aggregazione*" che si è avuta in Badolato Marina e dintorni fin dai tempi delle gioiose riunioni nel cortile di casa sua, in Via Garibaldi 26, a ridosso dell'allora nuovissimo edificio scolastico elementare che sarebbe poi stato inaugurato nell'ottobre 1956 proprio con la mia prima classe a.s. 1956-57 (vedi pagine 1-3 de "*La Radice*" del 30 settembre 2004 - anno 10 numero 3).

## LA SANA AGGREGAZIONE IN AGNONE

La "*sana aggregazione*" ha, comunque, avuto un così importante ruolo sociale e "*pastorale-religioso*" in Badolato che sarebbe un vero peccato se non venisse ricordata in un apposito studio storico, per realizzare il quale sto da tempo insistendo con i maggiori protagonisti e "*propulsori*". Come è stato recentemente fatto in Agnone, città di grande, diffuso ed importante associazionismo. Pure qui, ho sollecitato vari protagonisti di alcune associazioni a raccogliere testimonianze di valore culturale e storico per "*fissare*" il ruolo e l'efficacia dei movimenti spontanei ed organizzati che hanno caratterizzato la seconda metà del 20° secolo in Agnone ed Alto Molise. Sono quindi veramente assai lieto che l'opera di memoria e puntualizzazione storico-sociale "**L'associazionismo giovanile ad Agnone negli anni '60 e '70**" è stata, poi, realizzata (indipendentemente dai miei "*input*") dalla Classe Quinta - Sezione B del locale Liceo Scientifico, per grande merito e sotto la guida del prof. **Francesco Paolo Tanzj**, il quale ha animato molte altre preziose pubblicazioni redatte dai liceali agnesi, alcune delle quali di notevolissima importanza (e prima ancora quando era Presidente del Centro Studi Alto Molise). Copie del volumetto "**L'associazionismo giovanile ad Agnone negli anni '60 e '70**" (166 pagine, edito nel 2004) ho inviato ad alcuni "*propulsori*" badolatesi pure perché lo prendano a modello per dare memoria ed efficacia storica alla "**sana aggregazione**" avutasi nel mio paese negli stessi anni agnesi. Ovviamente, se avrò vita e salute, non mancherò di dare il mio personale contributo redazionale, editoriale ed economico per un'opera così tanto necessaria per Badolato e dintorni. Bisogna, infine, precisare che il prof. **Remo Nicola de Ciochis** (che ha vissuto in prima persona gli anni '60 e '70 dell'aggregazione giovanile agnese) ha inteso precisare e integrare il suddetto volumetto con propri articoli che si possono rintracciare sul mensile "*L'Eco dell'Alto Molise*" (edito in Agnone dal Cenacolo Culturale) nei vari fascicoli delle annate 2004-2007. Animatore giovanile è pure il prof. Francesco Mazziotta.

## LA TESTIMONIANZA DI PADRE NICOLA CRINITI

attuale Custode provinciale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali  
con sede nella Basilica-Parrocchia di Maria Santissima Immacolata di Catanzaro  
sulla “*sana aggregazione*” di Badolato Marina

*Trascrivo qui di seguito la testimonianza che Padre Nicola Criniti mi ha inviato da Catanzaro il 31 marzo 2005 a proposito della “sana aggregazione” e delle iniziative attinenti avutesi in Badolato Marina negli anni Sessanta e Settanta. Tale scritto di Padre Nicola può essere sentito pure come complementare alla scheda riguardante Luisetta Caporale, che può essere letta più avanti.*

Sono grato al prof. Mimmo Lanciano per l'opportunità che mi dona, col suo amabile invito, di riandare con la mente a uno dei periodi più belli della mia giovinezza, quale quello trascorso nella Parrocchia “*SS. Angeli Custodi*” di Badolato Marina negli anni 1967-72.

Studiavo a Roma e, nei periodi di vacanza, per ubbidienza dei miei Superiori, scendevo a Badolato Marina, nella nostra Parrocchia, per aiutare il buon Padre Silvano Lanaro nel lavoro pastorale. Con piacere trascrivo questa mia testimonianza, sia per il legame affettivo che permane con gli amici di allora e che sono rimasti tali anche adesso, e sia per il significato di quelle iniziative che a quel tempo potevano sembrare un poco eccentriche, ma che oggi riscopriamo in tutta la loro valenza, specialmente alla luce del cammino fatto dalla Chiesa dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II sul rapporto “*fede e vita*” - “*fede e cultura*”.

Prima di tutto voglio ricordare le “*persone*” che sono state vere protagoniste degli inizi di quel cambiamento: P. Silvano Lanaro, l'ins. Luisa Caporale, il prof. Vincenzo Squillacioti, il prof. Nicola Caporale, Mimmo Lanciano, il prof. Antonio Gesualdo, le sorelle Rosa e Gerardina Guarna, Rosa Teresa Lanciano, il prof. Antonio Fiorenza, il preside Antonio Anoja, il farmacista Andrea Bressi, Eugenio Fizzotti, mons. Angelo Criscito, mons. Borbone, la preside Zema Caporale, il coro, i chierichetti.

Ricordo che si è carpito subito il valore del laicato e della valenza culturale del messaggio evangelico e, sulla scia della “*Pro Civitate Christiana*” di Assisi, si organizzavano Convegni e Tavole rotonde, dove si dibattevano tematiche di viva attualità nel rapporto “*Fede e Cultura*” - “*Fede e Vita*”.

Da quell'impegno derivavano liturgie più partecipate (le melodie dello stesso P. Silvano!), aperture alla Chiesa diocesana e a quella nazionale (il famoso viaggio ad Assisi e a Roma con il complesso musicale “*Euro Universal*” nell'ottobre 1968 pure come parte dell'effettissima Schola Cantorum), la vita spirituale più intensa (ritiri alla Certosa di Serra San Bruno, al Convento di Badolato Superiore), ecc.

Oggi, a distanza di 35 anni, la Chiesa sottolinea con forza il legame tra ragione e fede (è il titolo di una Enciclica di Giovanni Paolo II) e il Progetto culturale della Chiesa Italiana conferma quella che allora era un semplice timido avvio.

Anche la Parrocchia di Badolato Marina è progredita in questo versante grazie anche a



don Salvatore Tropiano, sacerdote studioso e zelante. Il prof. Vincenzo Squillacioti ha ormai consolidato la bella rivista “*La Radice*”.

Vorrei augurare un costante impegno in questo settore perché Badolato Marina sia sempre di più, non solo per essa, ma anche per la zona vicinore, luce e forza trainante. Oggi, più di ieri, spinosi problemi si pongono alla coscienza dell’uomo, in campo etico, culturale, sociale e politico, specie se pensiamo all’Europa unita e alla globalizzazione, e poi ... i problemi dei piccoli Comuni, che corrono il rischio di scomparire con lo smarrimento dei numerosi valori che essi incarnano.

Per tutti questi motivi auguro ai Giovani di quella parrocchia di proseguire a trasmettere, con lo stesso entusiasmo dei Giovani di ieri, la luce che deriva, per l’uomo di sempre, dalla Fede che promana da Cristo Salvatore.

Catanzaro, 31 marzo 2005

*Padre Nicola Criniti*



*In alto*, io e Padre Silvano Lanaro (1921-2000), domenica 20 aprile 1997, al ristorante Paris Club di Gasperina (Catanzaro), in occasione del matrimonio di mio nipote Antonio Fernando Lanciano con Carola Brugnano.

*A fianco*, Padre Nicola Criniti al tavolo di una delle sue innumerevoli conferenze in giro per l’Italia. Padre Nicola è, poi, morto domenica 17 dicembre 2006 all’età di 67 anni in Santa Caterina dello Jonio (CZ) dov’era nato nel 1939.

## *la sana aggregazione*

---

# GLI EURO UNIVERSAL E LA BANDIERA IRIDATA DELLA PACE

Come si sa, la bandiera della pace (attualmente in uso in tutto il mondo) è formata dai sette colori dell'iride o arcobaleno. Nella primavera del 1968, a questi sette colori mi sono ispirato allorché mi sono messo ad ideare e a realizzare le divise dei sette componenti il complesso musicale degli **"Euro Universal"** (da me fondato assieme ad altri amici badolatesi). Oltre ad assegnare a ciascun componente (me compreso) un nome che doveva iniziare con una nota musicale (do, re, mi, fa, sol, la, si) e avrebbe dovuto rappresentare una grande lingua parlata, ognuno di noi indossava una camicia colorata con ciascun colore dell'arcobaleno, su pantaloni giallo scuro (unici per tutti).

Così, la prima nota musicale **DO** (Domingo, nome di lingua spagnola) abbinata al **ROSSO** della camicia (primo colore dell'iride) caratterizzò me (presentatore e cantante). La seconda nota **RE** (Reynold, lingua inglese) abbinata all'**ARANCIONE** fu affidato a Vincenzo Serrao (chitarra ritmica e coro). La terza nota **MI** (Michel, lingua francese) abbinata al **GIALLO** fu evidenza di Vincenzo Spasari (chitarra basso e cantante). La quarta nota **FA** (Fa Najm, lingua araba) abbinata al **VERDE** fece bella mostra con Giuseppe NAIMO (chitarra solista, chitarra battente, cantante, coro). La quinta nota **SOL** (Solonowsky, lingua polacca-slava) abbinata all'**AZZURRO** risaltò in Nazareno Audino (cantante, coro). La sesta nota **LA** (Lanfranz, lingua tedesca, centro-nord Europa) abbinata all'**INDACO** ben rappresentò Franco Serrao (batteria e coro) esperto in lingue, specialmente nel tedesco. La settima nota **SI** (Si Kiang, lingua cinese ed estremo oriente) abbinata al **VIOLETTO** fu assai appropriata a Pasquale Andreacchio (tastiere, cantante) che aveva allora più accentuati gli occhi da cinesino. Tra il 1968 ed il 1973 (anno in cui ci siamo sciolti come gruppo musicale) sono stati numerosi i giornali (anche a livello nazionale) che hanno evidenziato tali inusitate caratteristiche, tendenti all'armonia e alla pace tra i popoli.

La prima esibizione degli **"Euro Universal"** con questi nomi, in tale formazione e divisa iridata avvenne nel luglio 1968 nella piazza antistante la chiesa di Badolato Marina, in occasione della festa parrocchiale dei patroni Santi Angeli Custodi. Il palco dello spettacolo serale era situato a ridosso della Pretura. Questa dei Santi patroni fu pure l'occasione per presentare per la prima volta in assoluto in Calabria (e forse in tutto il sud Italia) la **"messa beat"** (quella originale appena lanciata dal maestro Marcello Giombini, che in quella stessa primavera avevo conosciuto nella sua casa romana). Altra esibizione, con tali caratteristiche, fu nell'agosto 1968 nella piazza di Centrache, paese delle zone interne del Golfo di Squillace, ad alcuni chilometri da Chiaravalle.

Ma l'esibizione che ci portò agli occhi dell'Italia intera fu quella sul palco della Basilica di San Francesco, in Assisi, durante la cerimonia ufficiale di consegna dell'olio da parte della Calabria alla lampada della tomba del Santo il 4 ottobre 1968. Allora fummo ripresi dalla telecamere della diretta televisiva RAI Radiotelevisione italiana, presentata da Tito Stagno. Sebbene le trasmis-

sioni fossero ancora in bianco e nero nel 1968 (in Italia diventarono a colori soltanto nel 1977, nove anni dopo), si capiva, a vederci, che i colori delle nostre camicie erano di differenti sfumature (e quindi di differenti colori). La messa beat prima ed uno spettacolo musicale offrimmo in Assisi ai frati di un convento francescano, dove eravamo stati ospitati per interessamento di padre Nicola Criniti, il quale ci fece esibire, due giorni dopo, similmente pure al Collegio "Seraphicum" (tenuto sempre dai francescani) nel rione eur-laurentino di Roma. In tale viaggio, assai bello e memorabile ma anche un po' avventuroso e fatto in troppe ore (poiché non c'era ancora l'autostrada Salerno - Reggio Calabria), fummo accompagnati con un furgone Volkswagen da Deseptis (ex capotreno FS) e famiglia che allora abitava sul corso Umberto I (su cui correva la strada statale 106) di Soverato, in una casa attaccata alla chiesetta nella zona del Miramare - Passaggio a livello, verso la Galleria.

Sono ben lieto dell'intuizione avuta di abbinare a noi sette "Euro Universal" (nella foto del settembre 1971, sotto) nomi, colori e note musicali proprio per dare un messaggio di pace, armonia ed amicizia tra i Popoli. Ed ancora più lieto di aver constatato, dopo alcuni anni, che quella mia intuizione era stata anticipatrice (in un certo senso) della "bandiera iridata della pace" quale oggi sventola in tante parti del mondo. Per questa come per altre intuizioni, c'è ancora qualcuno che mi dice che sono stato "precursore" o "anticipatore" di tendenze diventate generalizzate dopo dieci, venti o trenta anni. Sarà vero ?! ...





L'EURO UNIVERSAL NELLA CITTA' DI SAN FRANCESCO

COMPLESSO  
EURO UNIVERSAL

# Messa beat eseguita ad Assisi da un complesso di Badolato

I sette giovani componenti l'orchestrina si sono ripetuti anche al Seraphicum di Roma. Nella patria del santo poverello hanno rappresentato la Calabria alla cerimonia dell'offerta dell'olio alla lampada votiva

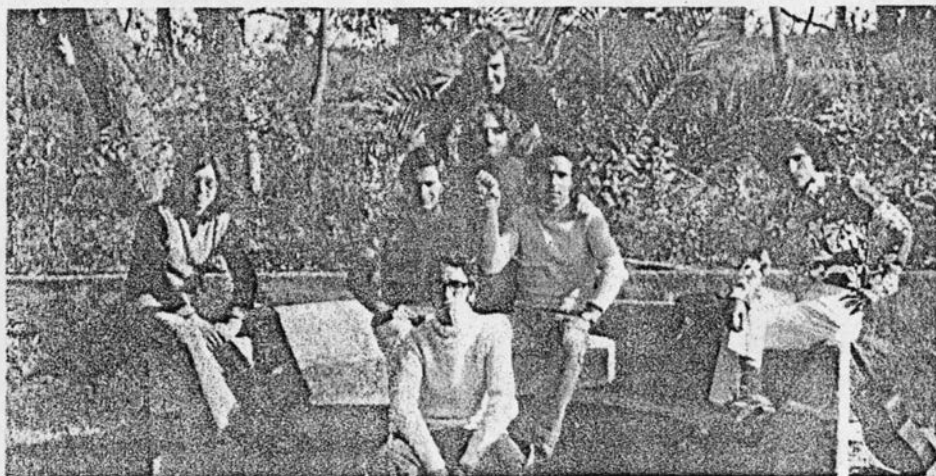
L'ORIGINALE COMPLESSO E' TORNATO DA ASSISI

## Gli «Euro» a Badolato

BADOLATO, 10 villari e Nicastro, complessi chitarra ritmica Vincenzo Ser-  
(V. G.) — I componenti del folcloristici che hanno rappre- rao; Enzo Spasari nelle vesti  
complesso vocale-strumentale sentato splendidamente la Ca- di Michel, chitarra basso e

Il complesso degli «Euro Universal» lancia un nuovo «sound»

## GLI UNIVERSITARI CALABRESI HANNO INVENTATO IL "POP-ISLAM"





*Sopra*, una veduta generale della **Certosa di Serra San Bruno** (Vibo Valentia) dove nel settembre 1967, accompagnati da padre Nicola Criniti, noi Euro Universal abbiamo trascorso un giorno ed una notte nell'atmosfera mistico-religiosa di uno dei luoghi più suggestivi del mondo. *Sotto*, una veduta aerea dell'**Abbazia di Montecassino** e della città di Cassino. Sono entrambi, questi centri di cultura e di religione, veri baluardi di civiltà e patrimonio dell'Umanità. Nella biblioteca di Montecassino ho effettuato alcune ricerche molto utili per il mio progetto di "**Calabria Prima Italia**". Tale abbazia è spesso meta "*obbligata*" di visite quando si tratta di accompagnare parenti ed amici che mi vengono a trovare in Agnone. Ed è sempre una gioia!



Badolato Marina 1974 - Sei foto di V. Conidi sull'inaugurazione del Centro Culturale.









## COLONNA SONORA



### UN ALTRO TIPO DI SANA AGGREGAZIONE

**Villacanale (frazione di Agnone) - Estate 1994**

Gruppo folk “Valle del Sole” emanazione dell’associazione culturale “Nuova Villacanale”. Una delle più evidenti caratteristiche di tale gruppo (purtroppo non più attivo) era la sana aggregazione inter-generazionale (dai bimbi di 5-6 anni agli ultra ottantenni).

## ALMOND Margot Yvonne

*Un dovuto omaggio a chi contribuisce a salvare Badolato e dintorni*



La vicenda di “*Badolato, paese in vendita*” (svoltasi, nella parte più consistente, tra l’ottobre 1986 e l’ottobre 1988) ebbe grande clamore su giornali, radio e televisioni anche all’estero, oltre che, naturalmente, in Italia dove i riflettori restarono accesi, in varie occasioni, per alcuni anni ancora. In particolare, l’interesse fu del tutto inatteso e straordinario in Svizzera, Germania ed Austria ... tant’è che da questi paesi di lingua tedesca furono in tanti a venire in Badolato per acquistare case disabitate da restaurare e da abitare più volte l’anno per vacanza, contribuendo così, concretamente, a dimostrare che era possibile salvare l’antico borgo dall’abbandono e dalla morte.

La signora **Margot Almond**, a quel tempo, era proprietaria di un bel ristorante sul lago di Costanza, in

Austria. Ha seguito uno dei tanti servizi televisivi e, incuriosita, è venuta a Badolato nell’estate 1987 per vedere di cosa si trattasse e per verificare la possibilità di trasferirsi in questa zona del mare Jonio, di cui aveva già sentito parlare per il clima molto mite e assai favorevole alla coltivazione di piante amanti del sole. Nel suo cuore e nella sua mente, Margot (allora donna di mezza età) desiderava cambiare vita per dedicarsi completamente ad una sua grande passione, cioè la coltivazione di fiori e piante, in particolare di cactus. Il luogo le piacque e così riuscì a trovare, sulle colline prospicienti Badolato (ma nel limitrofo territorio del comune di Santa Caterina dello Jonio), l’appezzamento di terreno adatto per le sue coltivazioni con al centro una casa rurale da ristrutturare e da abitare.

L’acquisto del podere e della casa colonica fu concluso nel dicembre dello stesso anno, mentre nel febbraio 1988 ha avuto già la sua prima intervista televisiva nazionale su Rai Uno “*Linea Verde*” la più nota rubrica di agricoltura ed ambiente allora esistente. Margot fu portata ad esempio di come possa essere valorizzata una parte di territorio del Sud Italia abbandonato per l’emigrazione.

Perché inserire Margot in una rassegna di “*baluardi*”?... Per tanti motivi, ma innanzitutto...

*perché* ha dato il grande esempio di come una donna *da sola* abbia avuto la determinazione, la



forza e il coraggio di lasciare la civiltà della Mittleuropa per *consegnarsi* (in piena campagna, isolata dai centri abitati) ad una zona bella ma tra le più difficili della Calabria ...

*perché* sta resistendo ormai da oltre 16 anni, pur avendo subito numerosi furti nell'abitazione e pur avendo avuto immaginabili e notevoli difficoltà ambientali ...

*perché* ha valorizzato enormemente una collina, quasi del tutto abbandonata, facendola letteralmente "*rifiorire*" in un lussureggiante giardino, con le rigogliose coltivazioni innovative di piante e fiori, come i "*cactus*" mai visti prima in modo così intensivo dalle nostre parti ...

*perché* ha fatto venire dall'Austria altra gente che ha acquistato e coltivato terreni desertificati a causa dell'emigrazione, ristrutturando case rurali e case nel borgo antico di Santa Caterina Jonio, paese che ha cominciato così a partecipare all'operazione di recupero già avviata nel borgo antico di Badolato ...

*perché* è la persona più residenziale e fedele al territorio tra tutte le centinaia di persone e famiglie che (principalmente da Svizzera, Austria, Germania, ma anche da altre parti d'Italia e del mondo) hanno comprato terreni e case in Badolato e dintorni, attratti dalla suggestione e dal significato sociale ed europeo del "*paese in vendita*" (come SOS e come pretesto per avere un luogo stabile di vacanza e riferimento... quasi un privilegiato "*luogo dell'anima*"). E come "*luogo dell'anima*" la signora svizzera **Heidi Stehler Wiedmer** sente la casa acquistata in Vico Fiorentino 7, nella Jusuterra di Badolato: mi ha commosso come me ne parlava mentre me la faceva visitare (ammirando il contesto territoriale ed elencandone le caratteristiche) nel tardo pomeriggio di sabato 19 maggio 2001.

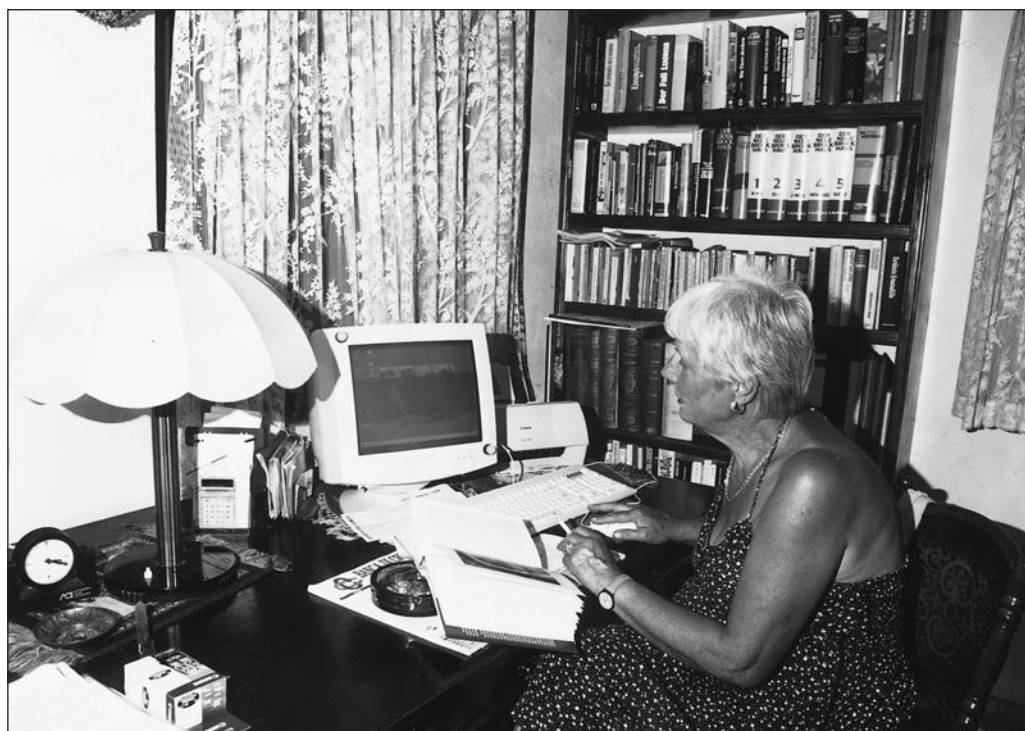
*perché* dal 21 al 24 luglio 2000 ha ospitato in casa il prof. **Fernando Lucchese** (professore associato di botanica sistematica all'Università del Molise) e la moglie affinché esaminasse in loco, su mia iniziativa e proposta, la possibilità di realizzare "**Il Parco dei Calanchi**" nel territorio collinare di Santa Caterina dello Jonio e Badolato (con possibilità di estensione nei comuni vicini) oppure un "**Orto-Giardino Botanico**" o entrambi per scopi turistici, scientifici e commerciali (vedi "*La Radice*" pagine 29-30 del 30 settembre 2000 anno 6 n. 3). Lo stesso prof. Lucchese (sempre su mio invito) si è recato a Capo Sud (zona dello Stretto di Messina, tra Brancaleone e Scilla) per verificare la stessa eventualità, pure nel contesto del Consorzio di Bonifica dello Stretto. Il tentativo non ha avuto seguito, anche per l'indisponibilità degli Enti pubblici che abbiamo cercato di interessare al progetto-proposta, che tanto piaceva a Margot.

## Aggiornamento

La favola bella è finita. Nella telefonata del marzo 2004, la signora Margot mi ha detto d'aver venduto, proprio qualche settimana fa, la sua proprietà e che è sua intenzione tornare in Austria entro l'anno. Poi, probabilmente, tornerà a vivere sullo Jonio, ma in città, a Soverato, poiché le piace troppo questa parte della Calabria. Purtroppo, le difficoltà ambientali e d'altro genere non le hanno consentito di resistere oltre, così isolata nella nostra zona rurale, in questa Calabria difficile per gli stessi calabresi. Mi spiace un tale epilogo, ma la storia di Margot Yvonne Almond resta, comunque, particolarmente bella, significativa ed assai emblematica. Ad ancora di più questa donna bella, gentile, coraggiosa, ammirevole e lodevole resta tra I MIEI VIP davvero più speciali.

### Grazie di tutto, Margot!

E ... scusaci tanto, perdónaci se non siamo stati capaci di assicurarti la serenità cui avevi diritto! È stato proprio bello ed eccezionale averti qui! Non ci dimenticare! E vieni ad abitare a Soverato!







Margot Yvonne Almond è stata fotografata da Vittorio Conidi nel giugno dell'anno 2000 (proprio per queste "pagine-omaggio")



**Badolato 19 maggio 2001 pomeriggio**

La signora svizzera Heidi Stettler-Wiedmer in questa mia foto mentre apre il portone della sua casa di Vico Fiorentino 7 appartenuta per molti decenni all'arciprete Antonio Peronace.



## ALTRUISTI

*L'esempio di Francesco Mario FAILLA*

*Il martirio di Nicola CALIPARI*

L'altruismo (specialmente quando è "vocazionale"... assai motivato o connaturato nella persona) si sviluppa e si comporta proprio come una "malattia" (spesso in modo inguaribile) ... mio padre ne è stato un esempio quanto mai emblematico! Come **Francesco Mario Failla**. Il massimo dell'altruismo è rappresentato (pure nel Vangelo) da colui che dona, sacrifica la propria la vita per gli altri. Come **Nicola Calipari**.

### FRANCESCO MARIO FAILLA

E, come quello di mio padre, considero l'altruismo (sotto forma di "comunismo apostolico") di un signore siciliano, **Francesco Mario Failla**, nato a Licodia Eubea (in provincia di Catania) il 08 aprile 1927 e morto il 12 gennaio 1998 in Badolato, nel cui cimitero riposa e nella cui Marina vivono le due figlie, Nunziatina e Giuseppina, sposate a miei carissimi amici badolatesi, rispettivamente a Salvatore Bressi e a Totò Femìa (compagno d'infanzia a Kardàra), trasferitosi con la famiglia a Firenze da parecchi anni. In provincia di Milano vive adesso la vedova, Vincenza Scacco, vicino al loro figlio primogenito Angelo (1952), medico, lì residente fin dai tempi dei suoi studi universitari.

Emigrato come operaio nel 1955 in Svizzera dalla natia Sicilia, **Francesco Mario Failla** (animo sensibile e generoso oltremisura) ha cercato sempre di essere utile agli emigrati in tutti i modi possibili (specialmente come sindacalista, assistente sociale ante-litteram, amico solidale). Il fare del bene agli altri in modo assolutamente disinteressato e gratuito è stata la sua grande "missione vocazionale" sociale ed umanitaria. Conosco direttamente tanti episodi di gente (come pure mia zia Rosa, vedova di zio Mico Lanciano) che, per disobbligarsi del bene ricevuto, gli portavano semplici doni agricoli, da lui puntualmente non accettati. Il bene che faceva era puro e disinteressato.

Il comunismo apostolico rendeva **Francesco Mario Failla** un vero e proprio "sacerdote laico" ... la vocazione al bene per gli altri (il cosiddetto "altruismo"), alla "condivisione" di preoccupazioni e problemi altrui è il suo dato distintivo, proprio come mio padre. E, come mio padre, inevitabilmente, tale condivisione (per esigenze proprie delle problematiche affrontate) risultava essere "eccessiva" quando, poi, l'apostolo, il sacerdote ha pure una famiglia cui badare. Richiamo anche qui ciò che ho detto per mio padre riguardo l'arduo quesito che rimane tuttora di difficilissima risoluzione: deve sposarsi ed avere figli una qualunque persona che sente di doversi dedicare agli altri, all'apostolato più spinto, alla condivisione più completa, gratuita, per vocazione o per motivazione acquisita successivamente (intervenuta cioè con gli anni) ... specialmente dopo che si è già preso il gravoso impegno coniugale e/o familiare oppure un qualsiasi altro "impegno-legàme-legale"?!... Si sa che pure per i religiosi consacrati (preti, monaci e monache) quello del "celibato" è ancora un problema irrisolto, sempre serio e scottante. Non tutti, infatti, anche tra i religiosi, hanno la vocazione dell'altruismo spinto... cosicché sarebbe più



opportuno il matrimonio e la famiglia per gli “*impiegati o funzionari della religione*” ... per coloro che non se la sentono di subire il celibato. Ma, per sacerdoti e missionari laici veri come Failla o mio padre e per sacerdoti e missionari religiosi veri come tanti eroi del sacro, il celibato (casto o non casto) sarebbe stato, in verità, più opportuno. I legami (coniugali, paterni o materni e di altro genere) non si addicono ai veri apostoli e agli altruisti più autentici!

Qui, voglio rendere onore a **Francesco Mario Failla** (nella foto), vero gigante di umanità, anche come “*baluardo della kultura*” e dell’altruismo, della condivisione sociale e solidale, senza entrare nel merito della sua vita personale e familiare (così come invece ho potuto fare per mio padre).

Failla (che ho conosciuto personalmente a Badolato con vera stima e reciproco affetto) resta pur sempre (comunque la si voglia vedere e concepire) un emblema di uomo totalmente onesto, dotato di una grande forza umana e di una purezza davvero rara... un uomo che ha indistintamente aiutato tutti, al di fuori dei rigidi ed artefatti schemi della politica, delle appartenenze dichiarate e degli opportunismi...

In ciò ho visto in lui quella dimensione universale cui ognuno dovrebbe tendere e giungere, possibilmente cercando di armonizzare le diverse (e spesso contrastanti) presenze nella propria esistenza.

L’altruismo è il primo e più sostanziale passaporto dell’Amore, sotto qualsiasi cielo e sopra qualsiasi terra, per qualsiasi cuore, mente ed animo veramente “*liberi*” da legami disarmonici...

L’altruismo può essere ed è l’anticamera dell’Armonia!

**Onore a Francesco Mario Failla!**



## NICOLA CALIPARI

### *martire, comunque*

La sera del 04 marzo 2005, giorno del mio 55° compleanno, **Nicola Calipari** (51 anni, alto dirigente dei servizi segreti italiani, nato in Reggio Calabria) è stato ucciso dal cosiddetto “*fuoco amico*” di soldati statunitensi a 700 metri dall’aeroporto di Bagdad, nel contesto delle ultime fasi dell’operazione di liberazione della giornalista Giuliana Sgrena e nel più vasto contesto della guerra in Irak. Ufficialmente, le Istituzioni e i mass-media riferiscono che è morto per salvare la vita alla giornalista (forse vero bersaglio dell’errore militare?). Per **Nicola Calipari** viene immediatamente coniata la definizione di “**eroe**” (consacrata, poi, pure dalla stampa internazionale e persino dalla lettera del presidente USA G. W. Bush al presidente della Repubblica Italiana C. A. Ciampi).

Bisogna essere veramente assai cauti e prudenti, quando si tratta di servizi segreti, di istituzioni e di mass-media che agiscono in situazioni di per sé stesse poco chiare e, comunque, lontane dalla nostra possibilità di verifica. In generale i servizi segreti non godono di buona fama e considerazione ... quelli italiani, poi, non ne parliamo! Finché non verrà fuori altra verità, prendiamo, comunque, per buona la versione secondo la quale, **Nicola Calipari** sia morto per parare i colpi che avrebbero potuto colpire la signora Sgrena, affidata alla sua sicurezza. È stata una coincidenza, un impulso dettato dal senso del dovere? Fatto sta che la stessa Giuliana Sgrena afferma che Calipari l’ha salvata due volte, prima dalla prigionia del sequestro e poi dalle pallole dei soldati USA.

Dunque, **Nicola Calipari è un eroe**. Il simbolo di chi sacrifica la propria vita per altri. Un altruista totale. Lo riconosce pure il Vangelo, che attribuisce grande ed ineguagliabile merito a chi sacrifica la propria vita per altri. Qui, tra i miei Vip, potrei inserire un diverso personaggio ... magari uno che ha salvato migliaia di persone oppure una sola come il francescano polacco, padre Massimiliano Kolbe, il quale in un campo di concentramento nazista si è fatto uccidere al posto di un padre di famiglia. Ma ... quando si perde la vita si entra nel novero degli eroi, dei martiri e dei santi, comunque. **Nicola Calipari** può rappresentare tutti coloro che, per vari motivi di altruismo, hanno rimesso la propria vita ... così come i suoi familiari ben rappresentano tutte le famiglie rimaste prive ed orfane del loro capo o di un loro preziosissimo congiunto.

Inserisco tra I MIEI VIP (quando già il libro è praticamente definito) questo **Nicola Calipari** per alcuni semplici motivi. **Il primo** è per la concomitanza dell’evento con il 04 marzo 2005, giorno del mio 55° compleanno, che reputo particolarmente importante per una svolta ideale già intuita ed attesa (l’entrata effettiva nel “*silenzio*” sociale di Iter). **Il secondo** perché ho condiviso l’emozione di gran parte degli italiani, i quali da un mese erano ansiosi per la sorte della giornalista Giuliana Sgrena sequestrata in Irak (da chi?... da terroristi?... da intrighi internazionali?...). Poiché ero a casa, ho seguito in diretta televisiva i dispacci delle varie fasi della liberazione dell’ostaggio e, quindi, l’improvvisa, impreveduta, nefasta notizia del “*fuoco amico*” (che ci ha tolto la gioia di tale liberazione) ha scosso me e tutti coloro che da un mese seguivano l’intricata vicenda. **Il terzo** motivo è dovuto all’essere **Nicola Calipari** calabrese come me, quasi coetaneo e ... una persona che, pur avendo famiglia (moglie e due figli), si era messo a fare un lavoro altamente rischioso. Torna pure qui (come per mio padre ed il siciliano Failla) il problema se è opportuno o giusto avere famiglia (cioè, responsabilità “*naturalmente*” prioritarie) per

chi sa che il proprio lavoro può nuocere in qualche modo ai familiari, che non dovrebbero essere coinvolti o diventare addirittura le prime vittime del proprio carattere e delle proprie scelte. Sono problematiche serie che qui posso soltanto accennare. **Quarto**, il cognome "*Calipari*" mi riporta al torrente "*Gallipari*" che scorre come confine tra il territorio del mio paese, Badolato, e quello di Isca. Tutti luoghi della mia famiglia e della mia infanzia, nel periodo trascorso al casello di Kardàra. Nel corso dell'anno 2004 avevo condotto proprio una ricerca sulla diffusione dei cognomi derivati da "*Gallipari*" ed ho riscontrato che tale cognome e quelli derivati (Callipari, Calipari) sono originari e presenti principalmente nella provincia di Reggio Calabria, in particolare nella Locride. Ciò mi ha reso immediatamente quasi "*compaesano*" e "*familiare*" Nicola Calipari, nelle cui immagini televisive era evidente la mitezza tipica di un uomo della nostra amata Calabria, terra di antico umanesimo.

È stato immediato, istintivo (pure per i quattro motivi sopra esposti, indipendentemente da altre considerazioni o realtà palesi od occulte) pensare che la Calabria, in particolare la città di Reggio, avrebbe dovuto avviare, prima possibile, una qualche iniziativa per onorare e perpetuare la memoria di questo "*eroe*". Così, ho pensato di proporre a Giuseppe Tripodi (amico mio e sostenitore del "*Progetto Capo Sud*"), presidente dell'associazione turistica Pro Loco di Reggio Calabria, l'istituzione di un Premio Internazionale intitolato a **Nicola Calipari**. L'idea è stata recepita immediatamente, accettata e fatta propria dalla Pro Loco reggina, che il 10 marzo ha diffuso il seguente "*comunicato-stampa*" il cui testo trascrivo qui di seguito, pure come documento inerente la storia di tutta la vicenda di **Nicola Calipari, martire comunque**. Comunque siano andate le cose!

**Calabria**  
 Anno XXXIII - N. 214 - Aprile 2005 - Sped. A.P. - 70% Dic. Comm. Calabria Tesoro Pagata/Telex Payeur  
 Aut. D.C. 0505/85/0472001 del. del. 19/02/2005

ISSN 1126-1005

MENSILE DI NOTIZIE E COMMENTI DEL CONSIGLIO REGIONALE

**NICOLA CALIPARI**

**L'eroismo  
 di un uomo semplice**

**SPECIALE VIII LEGISLATURA**  
**L'Assemblea rinnovata dopo il voto di aprile**  
 L'ANALISI DEI RISULTATI ELETTORALI - I VOLTI E LE BIOGRAFIE DI TUTTI I NUOVI PROTAGONISTI DELLA VITA POLITICA REGIONALE

---

Associazione turistica Pro Loco “Città di Reggio Calabria”

Comunicato-stampa del 10 marzo 2005

Prima cerimonia il 4 marzo 2006 anniversario della morte di Calipari

**ISTITUITO A REGGIO CALABRIA  
IL PREMIO INTERNAZIONALE  
“NICOLA CALIPARI”  
PRO CIVITATE ET HUMANITATE**

Nicola Calipari, l'eroe italiano che viene celebrato in questi giorni in tutto il mondo, avrà un premio internazionale a lui intitolato. Lo ha deciso l'Associazione Turistica Pro Loco di Reggio Calabria, sua città natale. Reggio e la Calabria intendono così onorare questo figlio illustre che ha dato la vita per salvare Giuliana Sgrena, la giornalista de *“Il Manifesto”* rimasta per un mese ostaggio dei terroristi iracheni.

Il presidente della Pro Loco reggina, Giuseppe Tripodi, sostiene che tale premio contribuirà a perpetuare la memoria di questo onesto servitore dello Stato e darà riconoscenza e gratitudine a quelle persone che si sacrificano per il bene pubblico in ogni parte del mondo. Infatti, in Reggio Calabria, ogni anno il 4 marzo (giorno della morte di Calipari) sarà assegnato il *“Premio Nicola Calipari Pro Civitate et Humanitate”* destinato a coloro che nell'anno precedente si sono distinti o sacrificati per la comunità intesa come *“Città e Umanità”*. Tripodi si augura che il 4 marzo 2006, prima edizione della manifestazione, possano essere presenti a Reggio i familiari di Nicola Calipari e la giornalista Giuliana Sgrena, oltre a rappresentanti delle istituzioni nazionali ed internazionali. Il presidente della Pro Loco si augura altresì che tale premio possa diventare, col tempo, il *“Nobel dell'altruismo”*.

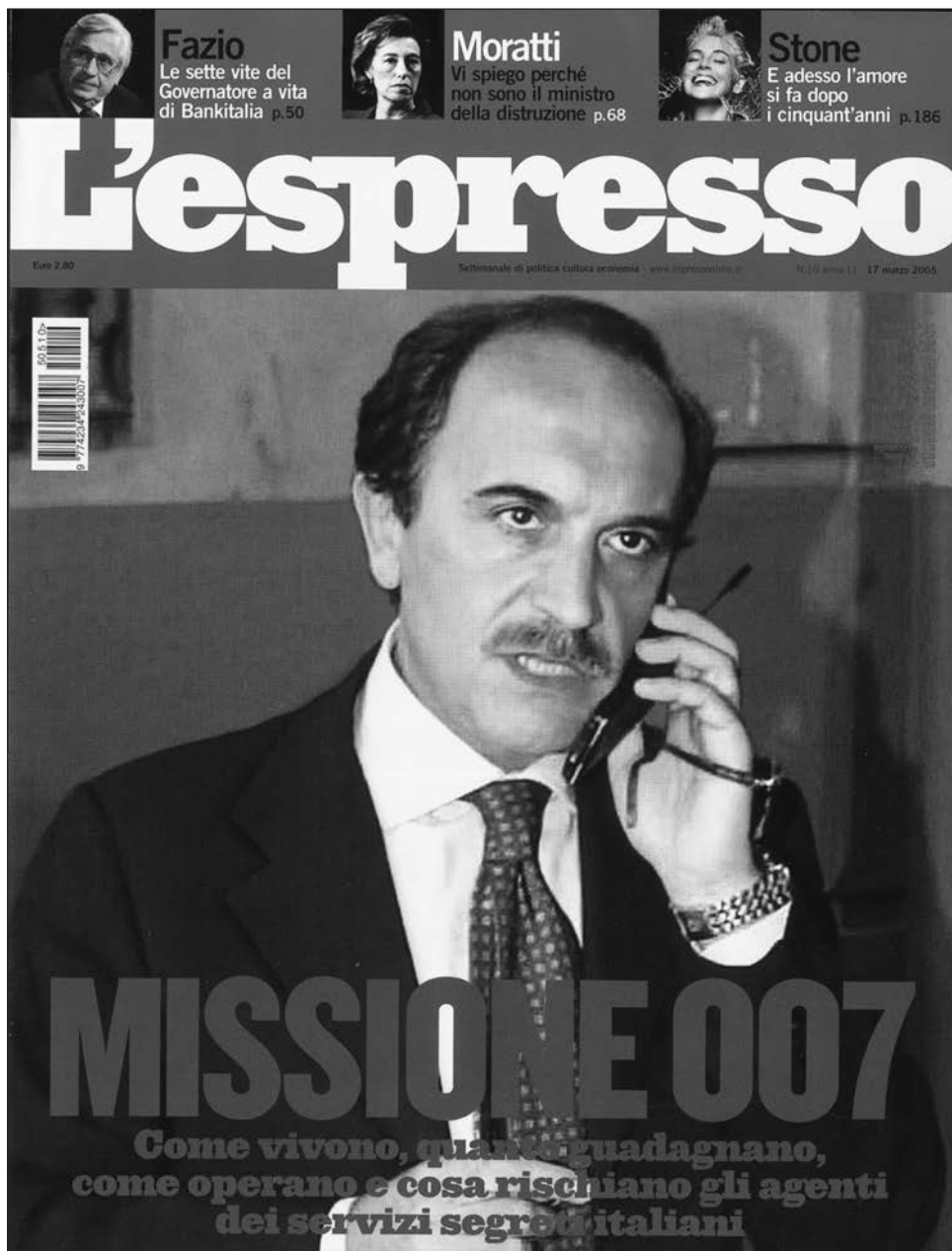
Appuntamento, quindi, a Reggio Calabria per il 4 marzo 2006 quando verranno assegnati i Premi Calipari proprio negli stessi orari serali in cui si è consumata la tragedia di Bagdad venerdì 4 marzo 2005.

---

Qui è solo il caso di evidenziare che la stampa nazionale non ha riportato la notizia e che la stampa calabrese l'ha trattata alquanto tiepidamente anche se in contesti appropriati venerdì 11 marzo (in tale giorno la natia città di Reggio Calabria onorava ufficialmente e ai più alti livelli Nicola Calipari con una messa di suffragio). I quotidiani calabresi, ad esempio, hanno relegato la notizia del premio nelle pagine della provincia reggina e non l'hanno accolta nelle pagine regionali (se non nel testo di cronaca, senza alcuna evidenza). Perché tale insufficiente ed inatteso trattamento?... C'è veramente da chiederselo. Spazio adeguato ha riservato il mensile *“Punto &@ Capo”* di Davoli Marina (Catanzaro) alla pagina 9 del numero di aprile 2005. Il Comune di Reggio ha intitolato a Nicola Calipari un Auditorium il giorno dei funerali di Stato. Seguiranno sicuramente altre iniziative.

**Aggiornamento del 20 marzo 2007** - Purtroppo finora tale Premio non è stato realizzato.





Tra le tante foto di **Nicola Calipari** diffuse dai mezzi di comunicazione sociale, ho scelto questa apparsa sulla copertina del settimanale “**L’Espresso**” (Anno 51 - n. 10 del 17 marzo 2005), pure per ringraziare principalmente questa rivista che, a Roma nel periodo universitario, assieme ad altra stampa, mi è stata assai utile per addentrarmi criticamente sulle più importanti tematiche politiche e sociali di quegli anni roventi. Ricordo che ai primi anni Settanta, “**L’Espresso**” non aveva il formato attuale (cm 21 x 27 circa), ma era fatto di grandi fogli, come i quotidiani-tipo (cm 40 x 60 ... quasi un manifesto murale!). Questo settimanale è una grande scuola di analisi!



## I cognomi CALLIPARI - CALIPARI

Mi sembra opportuno ed efficace riportare qui di séguito l'articolo che il 02 luglio 2004 avevo inviato al trimestrale badolatese "La Radice" per "eventuale pubblicazione". Poiché non è stato pubblicato, ritengo che possa avere significativo posto qui, proprio nel contesto di Nicola Calipari. Appena è scoppiato il "caso Calipari" non ho potuto fare a meno di pensare a questa paginetta scritta otto mesi prima. Sarà stato un vago "presagio" (come spesso accade nella mia esistenza)?...

### IL COGNOME CALLIPARI

Nella ricerca dei cognomi di persona derivati da un luogo, mi sono imbattuto in quello di **CAL-LIPARI** che quasi sicuramente è da riferirsi al torrente Gallipari (in dialetto Cahypparu) che segna il confine territoriale tra i comuni di Badolato e di Isca (in provincia di Catanzaro). E un nome di chiara origine magno-greca ed è ricordato (come Elléporo, allora navigabile) dallo storico Tucidide per la battaglia tra Crotona e Locri avvenuta nel 381 a. C. probabilmente attorno alle sue rive. Poiché come cognome ha ancora base nella Locride, vien da pensare che sia celebrativo proprio di quella vittoria ottenuta dai Locresi, verosimilmente attribuito **ai più valorosi** di quell'epico scontro.

Se passiamo ai numeri (tratti da internet, elenco 2004 Telecom Italia dei telefoni fissi) risultano essere 113 le utenze con questo cognome, distribuite in 47 comuni di 18 province (in ordine di maggiore consistenza): Reggio Calabria, Catanzaro, Roma, Torino, Varese, Napoli, Oristano, Sassari, Genova, Alessandria, Vercelli, Pavia, Milano, Verona, Trento, Bolzano, Venezia, Trieste. È presente pure negli U.S.A. in 8 Stati (tra cui quelli di New York, Florida e California). In particolare, nell'elenco Telecom del 1998, nella provincia di Reggio Calabria i comuni che avevano i Callipari erano 24: Ardore 1, Benestare 2, Bianco 3, Bovalino 3 (con 3 Badolato), Careri 31, Caulonia 14 (con 2 Badolato), Cinquefrondi 1, Cittanova 2, Ferruzzano 2, Locri 15, Melito Porto Salvo 1, Molochio 1, Montebello Jonico 1, Oppido Mamertina 1, Platì 2, Portigliola 2, Roccella Jonica 4 (con 11 Badolato), San Giorgio Morgeto 1, San Luca 2, Santa Cristina d'Aspromonte 9, Sant'Ilario dello Jonio 2 (con 3 Badolato), Stignano 1, Taurianova 1, Varapodio 8 ... con un totale di 118 famiglie ... mentre nella ricognizione del 01 luglio 2004 in tutta Italia ce ne sarebbero 113. Quindi, possiamo ipotizzare che i Callipari in Italia dovrebbero essere molti di più di quelli indicati nell'elenco dei telefoni fissi. I Callipari sono presenti anche in Soverato (6) e in Catanzaro (1) provenienti dalla Locride (come mi assicura per telefono Marziale Mirarchi che li conosce).

C'è pure una variante del cognome Callipari, scritto **CALIPARI**, con una "l". Nell'anno 2004 lo si trova in 103 utenze telefoniche, distribuite in 45 comuni di 18 province: Reggio C., Catanzaro, Cosenza, Torino, Milano, Messina, Napoli, Roma, Foggia, Savona, Genova, Varese, Como, Brescia, Trento, Ferrara, Padova, Treviso. È presente negli USA in sette Stati, tutti sulla costa atlantica.

Spesso, nello stesso comune, sono presenti entrambi i cognomi, **Callipari** e **Calipari** (e, in alcuni casi, è presente pure il cognome Badolato). E (tanto per restare in tema) non mi sembra affatto strano che sia presente il cognome Buda (da Vodà?) in qualche comune dove ci sono i due cognomi riferiti al torrente Gallipari. Ma sono evidentemente argomenti che, presentati qui

come elemento di pura e semplice curiosità, dovrebbero essere adeguatamente approfonditi, se vogliamo ricavarne materia di serio studio storico e toponomastico.

---

A completamento di quanto da me scritto nel testo appena riportato, evidenzio, qui di séguito, la nota pubblicata dal trimestrale *“La Radice”* di Badolato a pagina 8 del 31 dicembre 2004 a firma di Franco Mosino sull’etimologia del torrente Gallipari.

## IL GALLIPARI

**Galliporo.** Greco antico. Fiume nelle vicinanze di Badolato (Catanzaro), a. 1277 **Kalliporon.** Da **kalòs** = *buono, agevole* + **pòros** = *guado*. E Badolato si spiega anch’esso come **vadum latum** = *guado largo*. L’italianista Shigeaki Sugeta (Waseda University, Tokjo) ha individuato il passaggio di **c** iniziale a **g** nell’alto medioevo per lessemi e toponimi in Italia: *cattus/gatto, Callipoli/Gallipoli* (Puglia), *Acropoli/Agropoli* (Campania). Così pure *Calliporo/Galliporo* in Calabria.

---

## COLONNA SONORA

### I suoni dell’acqua

Voglio dedicare, con la foto della pagina seguente, un **omaggio a tutti i suoni che produce l’acqua...** dalle piogge modulate a tutte le sfumature delle onde del mare, dalle cascate ad un semplice ruscello, dal lieve sciabordio dei laghi all’irruenza dei torrenti di montagna, dall’impercettibile scivolare di un grande fiume al fragore dei nubifragi. Ma voglio altresì rendere omaggio al silenzio delle lacrime, al pudore del sudore, ai più intimi umori ... anche questa è acqua secreta e segreta. Voglio inoltre rendere omaggio alla rugiada del mattino, alla brina, all’acqua che diventa neve e ghiaccio. Ma non posso dimenticare di omaggiare (con gusto ed ... *“acquolina in bocca”*) ... l’acqua che ribolle in pentola in impaziente attesa degli ... spaghetti!... E come posso non dire “Grazie!” all’acqua quotidiana che ci disseta, a quella del lavandino, della doccia, dello sciacquone... o dell’acqua che raggiunge gli orti e le piantagioni!

Un pensiero pure per chi l’acqua non ce l’ha, nei deserti, ed è preziosa quando la si trova, scavata nella sabbia oppure gorgogliante nelle oasi. Un pensiero anche per l’acqua che fa girare le turbine o le semplici pale delle ruote dei mulini. E le alluvioni, lo tsunami...

La foto si riferisce alla **cascatella del torrente Gallipari** (al confine tra i comuni di Badolato e di Isca) in località Romito (nei pressi dell’antica centrale idroelettrica) ed è stata realizzata qualche anno fa dall’amico dott. **Tonino Squillacioti**, in gita in quella nostra meravigliosa montagna con altri comuni amici.



## Carmelina AMATO

*e la Generazione delle epiche lotte popolari (pure calabresi) del Novecento*

Alla pagina 450 del primo volume della *“Storia dell’Intelligenza”* così scrivevo, nel 1992, di **Carmelina Amato** (nata in Badolato il 20 febbraio 1926): *“Anima del popolo vero (quel popolo rimasto incontaminato tra assalti e tradimenti ideologici-amministrativi), anima palpitante ed indomita, Carmelina Amato resta uno dei fari, una delle massime espressioni di quel movimento di riscatto e di emancipazione delle Genti di Calabria nei decenni dell’ultimo dopoguerra. E ritengo che sia proprio questo, tra tutte le sue grandi doti e tutti i suoi meriti, il suo più grande elogio all’amore e all’intelligenza: la coerenza degli ideali e delle lotte”*.

Intendo riproporre **Carmelina Amato** anche tra i *“Baluardi”* innanzitutto per evidenziare alle presenti e future Generazioni il ruolo di Coloro che (in particolare a Badolato, in Calabria, nel Sud Italia ma anche in altre parti del mondo) hanno effettuato epiche



lotte popolari per la dignità, l’emancipazione e la democrazia **contro** ceti e governi oscurantisti, negativi, schiavisti e reazionari. Poi, anche per esortare tutti (specialmente le intelligenze più sensibili e responsabili) a fare tesoro delle conquiste di quelle lotte, dal momento che nei tempi attuali c’è un complessivo arretramento delle posizioni popolari nei Paesi cosiddetti *“civili”* (industriali, post-industriali e globalizzati) e specialmente in l’Italia che si considera *“democratica”* ... pure nel contesto dell’Unione Europea.

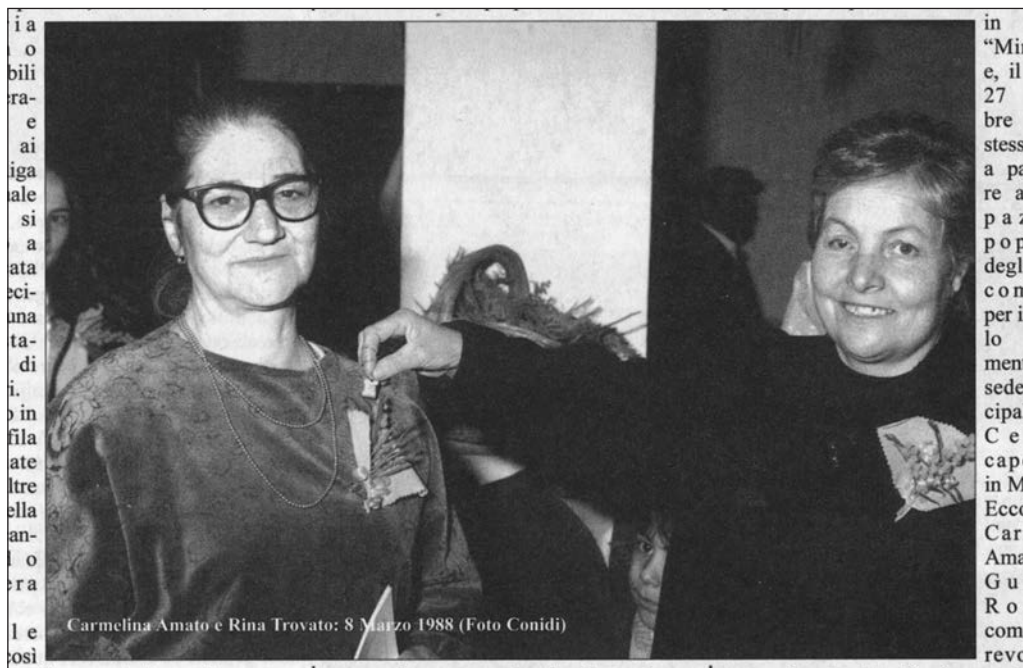
C’è da recuperare posizioni perse (o piuttosto *“svendute”*), conquistare spazi significativi e strategici nel campo dell’umanizzazione generale e dei diritti civili-economici-sociali per poter reggere nelle durissime sfide del 21° secolo e di tutto il Terzo Millennio. Vale ancora, a mio modesto parere, ciò che raccomandava e continua a raccomandare Antonio Gramsci (altro eccelso Baluardo di Cultura e di Civiltà) a tutte le Generazioni, con il seguente motto della testata **“L’Ordine Nuovo”** (1919-20) rassegna settimanale di cultura socialista:



**ISTRUITEVI****PERCHÉ AVREMO BISOGNO DI TUTTA LA NOSTRA INTELLIGENZA****AGITATEVI****PERCHÉ AVREMO BISOGNO DI TUTTO IL NOSTRO ENTUSIASMO****ORGANIZZATEVI****PERCHÉ AVREMO BISOGNO DI TUTTA LA NOSTRA FORZA**

Sono ben lieto che (nell'autunno 1998) le nuove generazioni progressiste di Badolato e della Calabria abbiano voluto dare a Carmelina una targa di riconoscenza con una semplice ma significativa frase *“A Carmelina Amato, compagna leale e instancabile, modello di coraggio e impegno civile”*. Un riconoscimento doveroso dopo più di cinquanta anni di lotte sociali in Badolato e in Calabria. Ma il riconoscimento migliore sarebbe imitarla, seguendone l'esempio, nell'essere tutti *“Baluardi di Civiltà”* a difesa e valorizzazione del popolo, specialmente dei più deboli e dei più miti.

*N.B. - Ho scritto questa pagina per Carmelina Amato quasi due anni prima della sua morte, avvenuta nell'ospedale di Soverato il 10 febbraio 2002. Vedi il ricordo che ne fa il trimestrale badolatese “La Radice” nel fascicolo del 31 marzo 2002 (n. 1 - Anno 8°).*



Carmelina Amato e Rina Trovato: 8 Marzo 1988 (Foto Conidi)

In questa foto di V. Conidi, tratta dalla pagina 14 del mensile *“Jonio Star”* del dicembre 1998, sono evidenziate **Carmelina Amato** (a sinistra) e **Rina Trovato** (nata in Badolato il 18 gennaio 1937) altra grande lottatrice a difesa dei diritti di tutto il popolo in particolare dei più deboli.



## AMICI

*e compagni d'esistenza, compagni d'Iter,  
d'interi percorsi o di semplici tratti di strada*



È universalmente risaputo che l'amicizia... *quella vera!*... (oltre ad essere uno dei sentimenti più belli e nobili) è tra le realtà che più di altre impreziosiscono l'esistenza umana e sociale... e che (come tutte le cose preziose) non è soltanto difficile trovare quanto arduo mantenere adeguatamente. Infatti, per mantenere l'amicizia (così come le cose più preziose della vita) ci vuole innanzi tutto tanta tanta tanta intelligenza (specialmente nel senso di leggere dentro, di immedesimarsi) e di amore, possibilmente incondizionato e disinteressato.

L'amicizia, è, dunque, un valore molto spontaneo, naturale ed altrettanto impegnativo e presuppone tanti altri valori positivi... almeno quelli di lealtà, utile reciprocità, fedeltà e continuità, affetto, pazienza, elasticità, larghezza di vedute, lungimiranza ... specialmente la condivisione di gioie e dolori, aiuto vicendevole e quant'altro. Ma c'è un requisito fondamentale ed imprescindibile, caratterizzato da una volontà e da un desiderio di durata a prova di eroi. Purtroppo non sempre è così: spesso, si assiste alla caduta di grandi amicizie che pur avevano superato il tempo e persino sfide sensazionali... Però, come tutte le grandi espressioni del sentimento e della volontà umana, anche le amicizie cadute non muoiono in sé e per sé, anche se finiscono... per-

ché il bene dato o ricevuto non muore mai! Fatto è che le persone (anche quelle più unite) non sempre “*crescono insieme*” ... infatti (avendo ognuno un proprio carattere, proprie esigenze e particolari “*percorsi umani*”) le separazioni silenziose o traumatiche sono ormai all’ordine del giorno. Come per tutte le grandi perdite, bisogna essere preparati anche alle piccole o grandi separazioni nel nostro percorso esistenziale: lo abbiamo appreso anche durante il primo “*Corso di preparazione alla morte*” (Agnone, autunno 1996 - inverno 1997). Tuttavia, quando c’è, l’amicizia (specialmente quella con la A maiuscola e quella delle “*affinità elettive*”) è una delle più belle e necessarie meraviglie della nostra vita umana!... Ma bisogna essere preparati a perderla!...

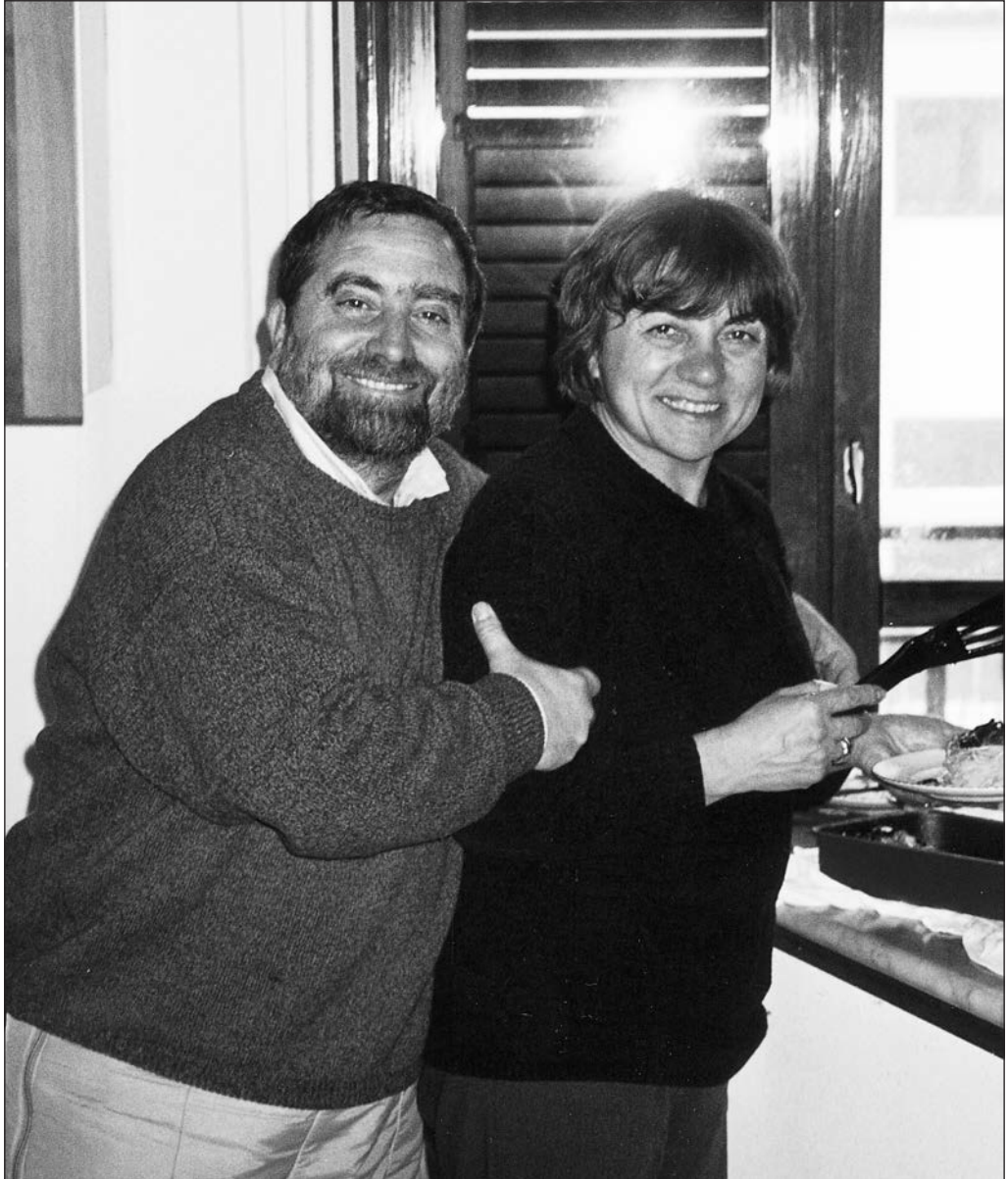
Personalmente, tra i 15 e i 17 anni (nell’età cioè più acuta e suggestiva dell’adolescenza) avevo già ben intuito che amori ed amicizie non durano per sempre... perché in natura **niente è per sempre!** Esiste il “*divenire*” ... la “*trasformazione*”. Csicché, in quel periodo, dall’intuizione ma anche dalle prime esperienze sono nati i seguenti versi (che poi, nel 1967, ho inserito nella raccolta di poesie “*Gemme di Giovinezza*”):

**Non posso dire  
 d’amarti per sempre.  
 Non possiedo  
 l’infinità che chiedi.  
 In verità ogni istante  
 il mio orizzonte  
 muta colore  
 e i miei passi  
 mutano continuità.  
 A me basta sapere  
 che oggi ti amo:  
 domani forse  
 non lo potrò dire più.**  
***È il nostro cammino  
 che ci unisce o ci divide.***  
**Ma con me c’è sempre  
 luce che illumina luce.  
 Lucia!**

Ed ancora oggi (a distanza di quasi 40 anni), in piena maturità, posso confermare come vero ciò che quei versi allora mi hanno significato. Ovviamente non posso fare qui un discorso sull’amicizia. In queste pagine devo e voglio fare riferimento soltanto alla gratitudine che è necessario manifestare ai miei principali amici, ai compagni d’esistenza o di percorsi più o meno lunghi. E, a proposito di percorsi, resto sempre del parere che “*è il nostro cammino che ci unisce o ci divide*” (com’è chiaramente scritto nei versi appena riportati).

Prima di evidenziare, in ordine di tempo, le amicizie meno occasionali e più durature, nonché i compagni dei percorsi esistenziali più significativi... **mi sembra giusto e doveroso afferma-**

re che, attualmente, l'amicizia più continua e profonda è quella con mia moglie, compagna di esistenza e di vita... ininterrottamente ormai dal febbraio 1980 ... Bambina Mastronardi ... colei che, oltre ad essermi moglie, mi è così tanto amica e tanto mi conosce bene che ... riesce a leggermi nel pensiero, nelle più inavvertibili sfumature e a prevenirmi!



Io e mia moglie in una foto fatta nella cucina della nostra casa agnonese al pranzo dell'antivigliata del Natale 1999 da **Raffaele Bassani** di Termoli (conosciuto nel dicembre 1989 alla prima Festa del Libro e della Comunicazione Sociale), il quale, assieme alla moglie **Dora**, è stato pure caro amico di Antonio Arduino, di Tonino Trapaglia e di altri qui, in Alto Molise.

## LE AMICIZIE-BALUARDO

Provo, quindi, a delineare, per sommi capi, le **amicizie-baluardo** già avute e/o ancora in corso fin dal periodo della mia infanzia a Kardàra.

### AMICI DI KARDÀRA

Nel capitolo “*La mia Kardàra*” (nel Secondo Volume) riporto pure le foto di persone come **Vincenzo Femia**, **Mariano Lazzaro**, con i quali ancora dura un bel rapporto di amicizia. Purtroppo, nel 1992, è deceduto molto prematuramente **Giuseppe Piroso** una delle persone più buone e più brave che abbia mai conosciuto e... “*amico-maestro*” in tante cose!

Di quel periodo mi piace ricordare pure **Totò Femia** (adesso residente a Firenze) con cui ho avuto dialoghi molto utili, profondi ed interessanti. Non posso mai scordare **Vincenzo Comito**, il fratello **Francesco** e la loro madre **Concetta** (ora defunta) dell’attiguo paese di Santa Caterina dello Jonio: sono parenti acquisiti di mio fratello Vincenzo. La mitezza e l’affetto di questa famiglia mi restano per sempre nel cuore! Li ho evidenziati alla pagina 269 nel libro “*Prima del Silenzio*” (1995).

Decine e decine sono, poi, le bambine ed i bambini, le ragazze ed i ragazzi d’allora e le prime esperienze evolutive e sociali, i bagni nello splendido mare Jonio, i panieri di pesche e di fichi venduti agli automobilisti... quante cose condivise! Anche a Loro dico “*Grazie!*” per aver contribuito a rendere serena e meravigliosa la mia infanzia a Kardàra, in piena gioia, naturalezza e semplicità!... Armonia! ... KardarArmonia!

### AMICI DI BADOLATO MARINA E DINTORNI

Il periodo dell’asilo (poi denominato “*scuola materna*”) e delle scuole elementari mi ha dato quegli amici e quei compagni di classe che, ancora oggi, è sempre bello rivedere. Risalgono in gran parte proprio a quel tempo le amicizie che perdurano tutt’ora e che hanno segnato, in particolare, assai significative esperienze dell’adolescenza e della giovinezza. Così sono amici da allora **Giuseppe Naimo**, **Pietro Criniti** (che fanno parte del ristretto gruppo di fedeli amici... della “*zattera*” come diciamo in gergo) ed altri con i quali ho frequentato le cinque classi delle scuole elementari, tra cui **Vincenzo Piperissa** (sindaco di Badolato dal maggio 1987 al febbraio 1992), bravo artista del pennello fin da scolaro. Tanti altri sono emigrati e con qualcuno di questi ci si vede nei consueti periodi dei rientri in paese (generalmente agosto, Natale, Pasqua).

Nel periodo della scuola media, amicizia privilegiata è intercorsa con **Domenico Brancia** (detto Mimmo o Mimi, come me) il quale (un po’ più grande in età) allora frequentava la scuola superiore di ragioneria, pendolare per la vicina Soverato. È stato il primo classico amico col quale ci si divide tutto e con il quale si sta quasi sempre insieme nel tempo lasciato libero dai doveri e dai compiti scolastici. Vicini di casa, quando passavo a chiamarlo, dalla strada gli facevo pervenire un fischio convenzionale, tutto nostro, così com’era diverso il verso del fischio di altri amici o gruppi di amici. Anche adesso, quando ogni volta ci rivediamo, ci facciamo reciproca



autentica festa. Della scuola media, frequentata in Catanzaro Lido, mi resta il ricordo di una splendida amicizia con **Marco Salvardi** nato nel 1950 a Rubiera in provincia di Reggio Emilia: il padre era capo-stazione delle Ferrovie dello Stato in servizio in quella cittadina marina, frazione di Catanzaro (capoluogo dell'omonima provincia e poi anche dal 1970 "*capitale*" della Regione Calabria). Ho voluto incontrare (l'ingegnere elettronico) Marco Salvardi, dopo quasi 40 anni e proprio a Reggio Emilia, sabato 21 febbraio 2004. È stato un significativo "*ritrovarsi*" impreziosito dalla simpatia della moglie. E, poi, ci sono stati...

### ...GLI AMICI DELLA ROCCELLETTA

Un posto speciale nel mio cuore conservo ancora e sempre per "*gli amici della Roccelletta*". La Roccelletta rappresenta per me uno dei "*luoghi dell'anima*" più intensi e privilegiati, ancora oggi, poiché è stato il luogo della migliore mia adolescenza (anni 1961-67). Topograficamente, il primo nucleo storico della Roccelletta del Vescovo di Squillace è un insieme di poche case attaccate o vicine all'antica chiesetta, lungo la strada statale jonica 106 (E90) al bivio per Borgia (del cui territorio comunale fa parte) e per i paesi interni dell'Istmo Lamezia Terme-Catanzaro (come San Floro, Girifalco, Cortale, ecc.), ad appena un kilometro di distanza da Catanzaro Lido. Negli ultimi quattro decenni tutta la pianura della Roccelletta è stata lottizzata ed edificata. Vi risiede, da qualche anno, anche mio nipote Nicolino Lanciano (figlio di mio fratello Vincenzo) che ha costruito la propria casa in Via Giovanni Falcone.

Alla Roccelletta abitava in quegli anni (1961-67) **Rosario Mirigliano** (detto Sarino) il mio compagno di banco nei tre anni della Scuola media di Catanzaro Lido, poi amico per tantissimi anni ancora (compreso l'utilissimo periodo degli anni universitari, quando abbiamo abitato per tre anni lo stesso piccolo appartamento studentesco di Piazzale Tiburtino 28, in Roma, nel popolare quartiere San Lorenzo, e quando ho avuto pure modo di conoscere meglio la sua fidanzata, attuale moglie, Rosella D'Agostino, originaria di Catanzaro città). Tale amicizia è durata fino al novembre 1995, allorché Sarino ha voluto rispettare fino in fondo (e alla lettera) il mio "*silenzio*" invocato nel libro "*Prima del Silenzio*" (1995, appunto). Un altro libro ci vorrebbe per descrivere la bella reciproca amicizia che c'è stata tra me, Sarino (adesso apprezzatissimo docente al Conservatorio "*Santa Cecilia*" di Roma e in altre prestigiose Scuole, nonché autore di musiche "*classiche*" attuali), gli altri ragazzi della Roccelletta e i loro genitori. Infatti, tramite Sarino, ho avuto l'onore, il piacere, l'orgoglio di conoscere persone tra le più indimenticabili della mia vita... gente semplice, onesta, lavoratrice, del tutto simile ai miei Genitori, alla mia gente di Kardàra o di Badolato. Con profonda commozione e sincera riconoscenza e gratitudine voglio qui ricordare almeno i nomi di coloro che ormai non ci sono più e di coloro i quali fanno ancora parte della mia anima più profonda.

A cominciare dai genitori di Sarino, **Salvatore Mirigliano** fu Giuseppe (Catanzaro 1911-1984) e **Rosa Zaccone** (Borgia 13 aprile 1922 - 12 dicembre 2000) che non potrò mai dimenticare, tanto sono stati gentili ed affettuosi con me! Gestivano un negozio di articoli vari (alimentari, tabacchi, ecc.) in una palazzina che serviva loro pure come abitazione. I Mirigliano di Borgia avevano radici nei Mirigliano e Mirigliani di Santa Caterina dello Jonio. Nei registri anagrafici di quel comune ho trovato alcuni matrimoni tra questi e i Lanciano (rami intrecciati ai progenitori della mia famiglia). I Mirigliano della Roccelletta sono lontani parenti di quell'Enzo Mirigliani che (originario di Santa Caterina dello Jonio ed emigrato giovanissimo a Roma) organizza, con successo, da parecchi decenni il concorso di "*Miss Italia*" e "*Miss Italia nel mondo*".

Nella stessa classe di prima media, frequentata con Sarino in Catanzaro Lido (anno 1961-62), c'erano due suoi primi-cugini **Zaccone, Raimondo** (detto Remo, 1950) e **Domenico** (detto Mimmo, 1951). In altre classi c'erano pure due sue prime-cugine: **Tommasina Zaccone** (1949, sorella di Remo e di Mimmo) e **Rosetta Chiarella** (29 luglio 1950). Remo, Mimmo e Tommasina sono figli di un fratello della mamma di Sarino, **Vincenzo Zaccone** (ferroviere 1924-1983) e di **Gualtieri Colomba** (1925), mentre Rosetta Chiarella è figlia di un'altra **Zaccone**, la **Concetta** (01 dicembre 1925) moglie dell'ottimo **Antonio Chiarella** (05 gennaio 1923 - 22 gennaio 2001), vero signore, che mi ha voluto tanto bene. La famiglia Chiarella, pur facendo frequentemente capo alla Roccelletta, abitava a due chilometri di distanza, sempre lungo la statale jonica, verso Squillace Marina, in località "*Santo Regno*" nello stesso comune di Borgia, dove gestiva (assieme alla famiglia di Pietro Chiarella) una estesa proprietà terriera, appartenente al barone Paparo di Badolato. Nella stessa palazzina di "*Santu Regnu*" (al centro di tale proprietà) abitavano, in due distinti appartamenti, le famiglie di Antonio Chiarella e del fratello **Pietro** (1926). Purtroppo nel novembre 2004 la palazzina è stata distrutta da una tromba d'aria che si è abbattuta nella zona tra Squillace e Catanzaro Lido, provocando ingenti danni e numerosi senza-tetto. Per me, ai tempi dell'adolescenza e giovinezza, fu, quindi, automatico e spontaneo diventare amico pure di questa altra eccezionale famiglia, con cui ho condiviso il dolore atroce per l'assai prematura perdita del figlio **Bruno** (1957 - 31 luglio 1971), il quale è stato per parecchie settimane ricoverato al Policlinico di Roma, dove io ed altri studenti calabresi andavamo a visitarlo quasi ogni giorno.

Antonio Chiarella e Concetta Zaccone (sposatisi l'11 ottobre 1947 proprio nella chiesa della Roccelletta, dove poi hanno festeggiato i 50 di matrimonio), oltre a Rosetta, hanno avuto altri due figli, **Francesca** (16 luglio 1948) e **Bruno Maurizio** (03 novembre 1959) col quale c'è stata una simpatia immediata e ancora ci rispettiamo. **Pietro Chiarella** e **Lucia Pilò** (12 dicembre 1937) hanno avuto: **Bruno** (1957-1971), **Salvatore** (1958), **Francesca** (1966) e **Bruno** (1974).

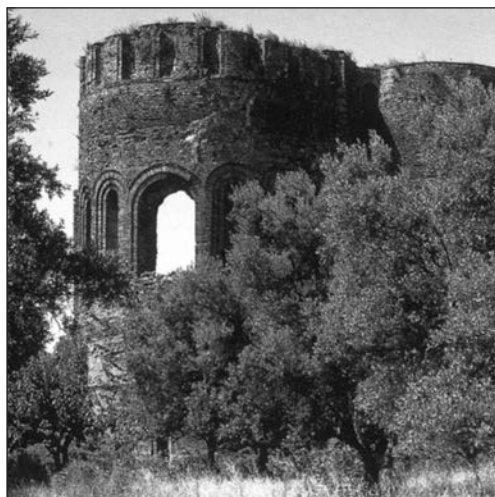
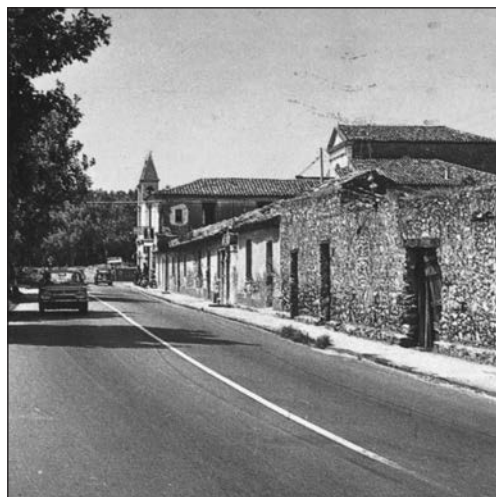
Salvatore Mirigliano, il padre di Sarino, era socio con il fratello **Antonio** (deceduto all'età di 42 anni nel 1968) in un'attività commerciale nell'indotto edilizio. Frequentando la Roccelletta ho avuto modo pure di conoscere questo zio che era sposato con **Zelinda Furiolo**, con la quale ha avuto tre figli **Anna**, **Giuseppe** e **Fabrizio**.

Oltre a Sarino (1950) e ad **Anna** (1943), Salvatore Mirigliano e Rosa Zaccone avevano avuto altri quattro figli, tutti morti in tenera età: *Giuseppe* (nato nel 1941, portava il nome del nonno paterno), *Maria*, *Giuseppe* e *Antonio*.

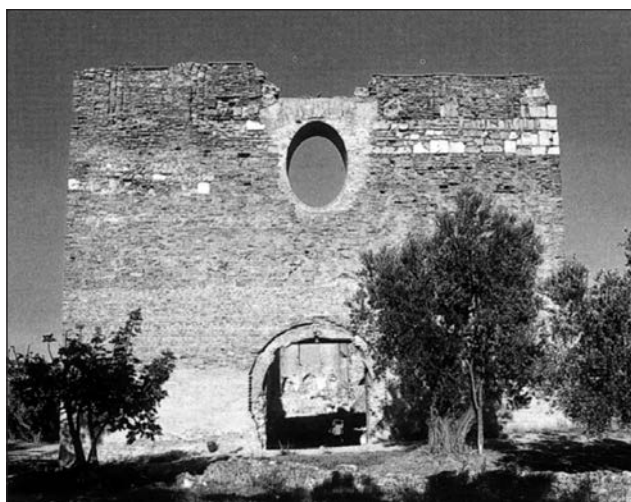
Alla Roccelletta, con la famiglia di Sarino viveva la nonna materna **Tommasina Guzzo** (1898-1978), madre, appunto, dei Zaccone, cioè di Rosa, Vincenzo, Concetta e di Leonardo (22 luglio 1929). Quest'ultimo adesso è in pensione e vive da circa cinquant'anni, con moglie ligure e due figli, a Pietra Ligure (Savona), dov'è stato ex-carabiniere e poi comandante dei vigili urbani e dove veniva visitato puntualmente ogni due anni da tutti o quasi i nipoti della Roccelletta, che pur lo visitano ancora sebbene meno puntualmente ed in ordine sparso... perché tutti hanno famiglia.

Ho un grande ricordo di tutti questi amici della Roccelletta, ma una parola in più voglio e devo spendere per **nonna Tommasina**, la quale mi voleva bene come e più di tutti. Ricordo, ancora adesso, e sempre con particolare commozione, un suo gesto veramente generoso e gentile: ogni

volta che andavo via da quella casa per tornare a Badolato mi dava due o tre astucci di coloratissime e gradevolissime “*Caramelle Sperlari*”... quelle confezioni lunghe una diecina di centimetri che contenevano dieci cubetti di caramelle di vari gusti. Se non ricordo male, tali confezioni erano nate proprio in quei primi anni Sessanta: erano molto buone, quelle caramelle, che presentavano pure il gusto della novità e la comodità della confezione. **Nonna Tommasina** mi è rimasta nel cuore non soltanto per quella gentilezza delle caramelle, ma anche perché portava verso tutti noi ragazzi un affetto speciale, delicato ed amabile quale è difficile scordare. L’adolescenza è un’età particolarmente delicata in cui si ha bisogno di persone comprensive e, possibilmente, sempre dolci, amabili e fiduciose (un po’ come lo sanno essere i veri nonni). La dolcezza del suo affetto e delle sue caramelle m’inonda ancora l’anima! **Grazie, nonna Tommasina! Grazie a tutti, Amici della Roccelletta, legati al tempo più bello della prima giovinezza!**



Alcuni luoghi della Roccelletta di Borgia, frequentati negli anni della scuola media (1961-64). *In alto a sinistra*, la cosiddetta Roccelletta del Vescovo di Squillace (un micro-borgo dove abitavano i miei amici Mirigliano e Zaccone). *In alto a destra*, i ruderi della Basilica normanna (undicesimo secolo) e, *qui a fianco*, la facciata. Attorno a tutto ciò è stato trovato l’insediamento greco-romano dell’antica Squillace, ora valorizzato come Parco Archeologico di grande interesse.





**Le quattro generazioni della Roccelletta - giugno 2005**

*Da sinistra*, nel balcone della casa in Squillace Marina **Concetta Zaccone** (1925), la figlia **Rosetta Chiarella** (1950) e la figlia di costei **Maria Mucè** che ha in grembo **Giulia Trestin** la quale nascerà il 2 agosto 2005 in Vicenza e il cui padre è il simpaticissimo **Diego Trestin**.





Tratte dal sito internet [www.metamusica.com/compositori](http://www.metamusica.com/compositori), queste foto mostrano due momenti del maestro Rosario Mirigliano, direttore d'orchestra, compositore e docente per parecchi anni al Conservatorio di Firenze e, adesso, al "Santa Cecilia" di Roma, dove era stato allievo della direttrice Irma Ravinale nei primi anni Settanta in cui, entrambi universitari, condividevamo l'appartamentino studentesco di due camere nel mitico quartiere popolare di San Lorenzo (Piazzale Tiburtino n. 28/B-6). Mirigliano, nato alla Roccelletta di Borgia (in provincia di Catanzaro) il 21 novembre 1950 è stato mio compagno di banco nei tre anni della scuola media di Catanzaro Lido. Un'amicizia durata, poi, fino all'autunno 1995, quando Rosario (detto Sarino) ha voluto rispettare alla lettera la mia entrata nel ... "silenzio".

## LE AMICIZIE DEL TEMPO DEL GINNASIO-LICEO

Nuove amicizie mi ha portato la frequenza al Liceo-ginnasio salesiano di Soverato dall'ottobre 1965 al dicembre 1968 quando mi sono trasferito al Liceo statale di Locri. Tanti, veramente tanti gli amici di quel periodo... a dimostrazione di come le amicizie nate tra i banchi di scuola sono solitamente sempre quelle più efficaci e durature. Impossibile, però, nominarli tutti! Comunque, non posso fare a meno di menzionare almeno quelli con cui sono in frequente contatto ancora oggi: **Franco Leto** di Santa Caterina dello Jonio (primario medico ospedaliero), i serresi **Salvatore Regio** (architetto) e **Cesare Pelaia** (manager pubblico), **Silvano Lacroce** di Isca Marina (imprenditore commerciale). Il periodo del ginnasio ha rafforzato l'amicizia con **Domenico Rovito** (medico-odontoiatra) e con **Tonino Squillacioti**, (primario-psichiatra ospedaliero), entrambi miei vicini dell'Ina-Casa. In particolare, l'assiduità avuta con Tonino mi ha portato a conoscere gli amici della sua "zattera" del cui gruppo fa ancora parte **Enzo Ermocida** (docente ed economista).

Tonino Squillacioti ed Enzo Ermocida meritano un posto a parte in queste pagine. Infatti, entrambi sono gli amici che da sempre mi riconfermano e mi esternano una grande e sincera gioia ad ogni incontro, ad ogni telefonata. È proprio bello quando una persona ci dimostra la rinnovata gioia di amicizia o di amore, di affetto o di considerazione, di stima o di semplice simpatia! ... La gioia di stare comunque ed ovunque insieme è il vero diamante di qualunque sentimento umano e sociale. È la gioia di stare con gli amici (specialmente con alcuni, come Tonino ed Enzo) è sempre grande! In particolare, Tonino ed Enzo mi chiamano al telefono per farmi parlare con altri amici, oppure (cosa veramente bella ed unica, eccezionale, degna di raffinati spiriti super-sensibili e delicati) per farmi sentire in mezzo ad un evento sociale, specialmente del nostro amato paese, Badolato!

Tra gli amici più festosi, devo annoverare il simpaticissimo **Vincenzo Cundò** (fratello di **Sergio**, mio compagno di banco al primo liceo, oggi odontoiatra). Vincenzo dirige l'Hotel San Vincenzo (di cui è proprietario) sul corso di Soverato, vicino alla stazione di Trenitalia (ex Ferrovie dello Stato). Del periodo gennaio-maggio 1969 (secondo liceo classico, frequentato allo statale di Locri) due amici mi sono tuttora particolarmente cari: il dottore **Mimmo Barbaro** (originario dell'aspromontana Platì ed oggi medico dirigente il Sert di Isernia, nonché uomo politico di rilievo, su cui più avanti riporto una scheda personale) e il dottore **Roberto Fuda** (poeta, originario di Gioiosa Jonica Superiore, oggi dirigente di settore dell'Archivio di Stato di Firenze).

La vita esige, spesso, prezzi enormi. Famiglia, lavoro, lontananze-kilometriche, mentre nuovi interessi ci distolgono da Amici la cui frequentazione ci ha resi veramente felici e soprattutto "liberi". Penso che il senso di libertà che ci hanno donato le Amicizie (specialmente quelle giovanili) possa essere considerato il più puro, semplice, spensierato ed irripetibile di tutta la nostra esistenza. Oltre alla famiglia e al mare, mi mancano sempre tanto, sempre di più ... i miei Amici!

## L'ADOLESCENZA E LA PRIMA GIOVINEZZA

Ognuno di noi avrà avuto l'esperienza di Amici con cui condividere varie fasi di crescita, esperienze e intime confidenze ... "**Amici-Diario**" (potremmo dire) con cui scambiare, giorno dopo giorno, il nostro mondo interiore in rapida e a volte contraddittoria evoluzione. Gli "**Amici-Diario**" di questo periodo sono stati per me essenzialmente tre ... **Giuseppe Naimo** è veramen-

te amico fin dall'infanzia, fin dagli anni pre-scolari dell'asilo (scuola materna) o forse pure prima, dal momento che le nostre famiglie si sono sempre frequentate con grande rispetto ed affetto, pure per aver fatto uno scambio di comparaggi. **Domenico Brancia** (amico degli anni della scuola media) abitava ad appena una cinquantina di metri dalla mia "Ina-Casa". **Vincenzo Guarna** (amicizia durata dal 1963 al 1979) è stato colui che mi ha introdotto nella pratica giornalistica di corrispondente locale del quotidiano romano Il Tempo. Gli anni che vanno dal 1963 al 1973 sono stati quelli che hanno visto l'aggregazione ed il consolidamento di Amicizie maschili e femminili molto importanti per la formazione della mia personalità. Sono gli anni in cui, lasciata definitivamente Kardàra, ho cercato di amalgamarmi con la comunità badolatese abitante le due Badolato (Marina e Superiore).

Un posto importante hanno le amicizie di alcuni educatori (autentici riferimenti socio-culturali) incontrati di più o proprio in questo primo periodo adolescenziale: **Luisetta Caporale**, **Antonio Gesualdo** e **Vincenzo Squillacioti**. Rappresentano per me e per intere generazioni tanti valori di grande significato ed utile efficacia. Sono ancora molto presenti nella mia vita, con inimitabile benevolenza. A loro devo particolare riconoscenza e gratitudine.

In primo piano sono, poi, da evidenziare i componenti del complessino musicale, formato assieme ad altri ragazzi badolatesi, la cui amicizia resta tuttora di grande validità ... il suddetto **Giuseppe Naimo**, i fratelli **Franco** e **Vincenzo Serrao** (figli degli stimatissimi coniugi Elia e Teresa Amelia Pirrò, ostetrica comunale, oggi entrambi in pensione e molto avanti con l'età), **Enzo Spasari** (altro amico d'infanzia) ed io abbiamo costituito inizialmente il gruppo "**Euro 4**" nella primavera 1967 (con debutto in Elce della Vecchia nel giugno 1967 e spettacoli pure fuori Badolato). Gli "**Euro 4**" si sono tramutati, poi, un anno dopo (primavera del 1968), in "**Euro Universal**" con l'ingresso di altri due badolatesi, **Pasquale Andreacchio** e **Nazareno Audino**. Siamo rimasti amici anche dopo lo scioglimento del sodalizio musicale avvenuto nel 1973. Insieme abbiamo avuto alcune soddisfazioni ed effettuato tante significative "imprese" (tra cui la messa-beat ad Assisi e Roma ed il Pop-Islam alla casa discografica RCA di Roma, che allora era la più prestigiosa in Italia).

Nell'ambito delle amicizie nate ad occasione della musica, un posto particolare hanno **Pasquale Piroso** (detto "Jimmy" per il suo grande amore verso Jimmy Endrix, famosissimo chitarrista e cantante USA) e **Antonio Lentini**. I tre musicisti **Andrea Naimo** (fratello di Giuseppe) ed i fratelli **Mario** e **Giuseppe Gallelli** hanno fatto parte per qualche tempo del complesso "**Euro Universal**" e, poi, di altri gruppi musicali come "**Le Quinte Colonne**" e "**I Bronzi di Riace**". Ottimi amici sono stati, in quel periodo musicale, pure tanti nostri "fans" e simpatizzanti, specialmente le ragazze. La "**messa-beat**" mi ha permesso di diventare amico pure di **Marcello Giombini** (autorità e primo autore in Italia di tale nuovo genere musicale che ha avuto grande successo nelle chiese). Sono stato ospite a casa sua nella primavera del 1968 ed egli è stato ospite mio a Badolato nell'aprile 1971. L'ho incontrato parecchie volte a Roma. Ultimo incontro risale ai primi di ottobre 1985, quando ha partecipato come relatore al Convegno su "**Amore e Religione**" proprio in Agnone.

**La musica** (in particolare tramite il complesso degli Euro Universal) mi ha permesso, inoltre, di acquisire nuove conoscenze e nuovi amici (anche fuori Badolato). Primi tra tutti i componenti del gruppo folk "**I Figli di Calabria**" di Soverato (di cui racconto, più avanti, a proposito degli "**Autostop**" alla pagina 178). È tuttora una vera gioia incontrare i fratelli **Pietro**,

**Giovanni e Giacomo Maticera o Pietro Cilurzo** (divenuti, adesso importante classe dirigente della nostra provincia di Catanzaro) ... ma è con **Vito Maida** che (per stringenti affinità elettive nella ricerca di profondi temi culturali e spirituali) mantengo ormai dal 1971 un'Amicizia davvero tanto significativa e produttiva. (N.B. - *Vito Maida, purtroppo, ci è mancato improvvisamente e prematuramente il 18 dicembre 2004*).

**La poesia**, poi, è stata un tramite formidabile per acquisire nuove conoscenze ed amicizie, forse più della stessa musica, poiché i versi poetici (essendo più intimisti e coinvolgendo maggiormente l'anima più personale ed indecifrabile) portano le persone ad una condizione di un mondo interiore non tanto facilmente trasferibile a chiunque. La poesia mi ha dato la possibilità di “**cre-scere**” e di beararmi di meraviglie quali altri valori ed esperienze non possono (proprio per intrinseci fattori costitutivi) e non potranno mai dare. Poeti come **Rosetta Chiarella** di Borgia (adesso funzionario statale in Vicenza), **Antonio Spagnuolo** (ingegnere, professore al Politecnico di Torino), **Mario D'Agostino** di Catanzaro (dirigente statale in Roma), il già ricordato **Roberto Fuda** di Gioiosa Jonica (ottimo mio risultato della frequenza al liceo classico di Locri nel 1969) e tantissimi altri costituiscono ancora le stelle di un cielo infinito che soltanto i sentimenti nascosti o evidenziati dalla poesia possono offrire all'esistenza umana per magnificarla! Specialmente nell'adolescenza.



La famiglia di Nazareno Audino in Malta in una foto del 2004



## LA ZATTERA - LE ZATTERE

E proprio gli anni dell'adolescenza (in particolare quelli del periodo degli Euro Universal) hanno visto l'aggregazione di Amici che costituiscono ancora adesso la "zattera" principale... cioè quel gruppo di soli maschietti (esteso poi ai gruppi familiari) che fanno capo a (in ordine alfabetico): **Pasquale Andreacchio** (fisico informatico), **Tonino Andreacchio** (notaio), **Pietro Criniti** (imprenditore turistico), **Raffaele Ermocida** (imprenditore edile), **Totò Garretta** (docente nelle scuole), **Giuseppe Naimo** (stilista di moda), **Valentino Paparo** (docente di educazione fisica e gestore di palestra), i fratelli **Franco** (dirigente alberghiero) e **Vincenzo Serrao** (dirigente nel settore edile) ed io. Attorno a questo gruppo stabile si sono, nel tempo, aggregati o disaggregati altri elementi più o meno occasionali. Però fino ad oggi siamo questi i componenti stabili di quel gruppo di amici formatosi da oltre 40 anni in Badolato Marina, praticamente fin dalla scuola materna. Il termine "zattera" (nel gergo degli adolescenti badolatesi della mia generazione) sta ancora ad indicare un ristretto gruppo di amici fedeli e ben amalgamati generalmente fin dall'infanzia o dalla prima adolescenza. Tale termine non nasce a caso. Infatti sta ad indicare parecchi significati. Ad esempio, la zattera, per propria conformazione e spazio limitato, in genere non può ospitare stabilmente più di una diecina di persone. Simbolicamente, rappresenta l'aggregazione di persone che cercano, stando insieme il più possibile, di superare la critica età dell'adolescenza e della giovinezza. E, in verità, bisogna proprio dire che questa "**sana aggregazione**" (vedi anche nel commento a "*Spiragli*" alle pagine 49 - 362 - 372) è stata davvero tanto insostituibile ed essenziale per tutti noi nel guado difficile di numerose strettoie o gorghi che, spesso, riserva la giovine età. Ed anche adesso, che siamo tutti sposati e variamente dislocati nel centro-sud Italia, la nostra "zattera" conserva la funzione originaria sebbene adattata ai tempi e alle situazioni.

Solitamente gli "zatteristi" sono fedeli alla propria zattera, nel senso che non frequentano altre compagnie. Non è il mio caso: infatti, pur non appartenendovi come socio fondatore ed effettivo, tuttavia mi trovo in più occasioni a partecipare a riunioni conviviali o d'altro genere organizzate dalla zattera di Enzo Ermocida e Tonino Squillacioti. Devo qui ringraziare (con tutto il cuore per la grande amicizia, fatta di gentilezza, accoglienza, rispetto, gioia, senso di appartenenza, considerazione e tanti altri buoni sentimenti umani e sociali) questa "zattera" formata, tra gli altri, anche dall'ing. **Pasquale Schiavone**, dal fisioterapista **Felice Carnuccio** e dall'imprenditore edile geom. **Mario Ruggero Gallelli**.

Con quest'ultimo insiste una consuetudine che ha veramente dello straordinario e che qui mi sembra emblematico riferire per la sua particolarità. Ho conosciuto Mario Ruggero (tramite la "zattera") quando egli era in apprendistato dal maestro-sarto Vincenzo Ermocida nella bottega accanto alla chiesa dell'Annunziata in Badolato Borgo (sarà stato nel 1965-66), quando avevamo entrambi 15-16 anni. Da allora ogni volta che ci incontriamo, lo saluto con un aggettivo (abbinato ad "**eleganza**") riferito al contesto in cui ci troviamo in quel momento (luogo, atmosfera, occasione, ecc.). Ad esempio, ultimamente ci siamo trovati alla stazione ferroviaria di Badolato: "*eleganza ferroviaria*" oppure "*eleganza stazionaria*" o ancora "*eleganza trenina*" o anche "*eleganza viaggiante*". È soltanto un modo simpatico di effettuare un saluto che ormai è diventato una nostra esclusiva consuetudine da circa 40 anni, quasi un gioco. Un gioco, sì, perché, lo stesso Mario Ruggero cerca di precedermi, cercando di indovinare l'aggettivo che (in quel particolare momento e luogo) possa essere abbinato al termine "**eleganza**". Tale gioiosa consuetudine è nata dal fatto che Mario Ruggero ha sempre ed in qualunque occasione

un inconfondibile stile di “*eleganza*”, appunto, nel vestire. Abiti semplici, a volte, ma indossati con stile ed ... eleganza. In determinate persone il portamento elegante e lo stile sono autentici doni di natura.

## IL GIORNALISMO

A parte i giornalini scolastici redatti negli anni della scuola elementare (dimostravo già da allora di esserci proprio portato, probabilmente per l'ascolto della radio assieme a mio padre), la prima vera “*scuola di giornalismo*” è stata opera, nella scuola media, della professoressa Anna Maria Longo ed il primo giornale a stampa l'ho curato in terza media. Poi ho iniziato l'esperienza giornalistica “*ufficiale*” nell'aprile 1965, quando, da poco compiuti i 15 anni, sono stato contemporaneamente e distintamente nominato corrispondente da Badolato de “*Il Messaggero*” e vice corrispondente de “*Il Tempo*” (entrambi quotidiani romani, molto diffusi a livello nazionale ed allora pure in Calabria, di cui avevano pagine di Cronaca).

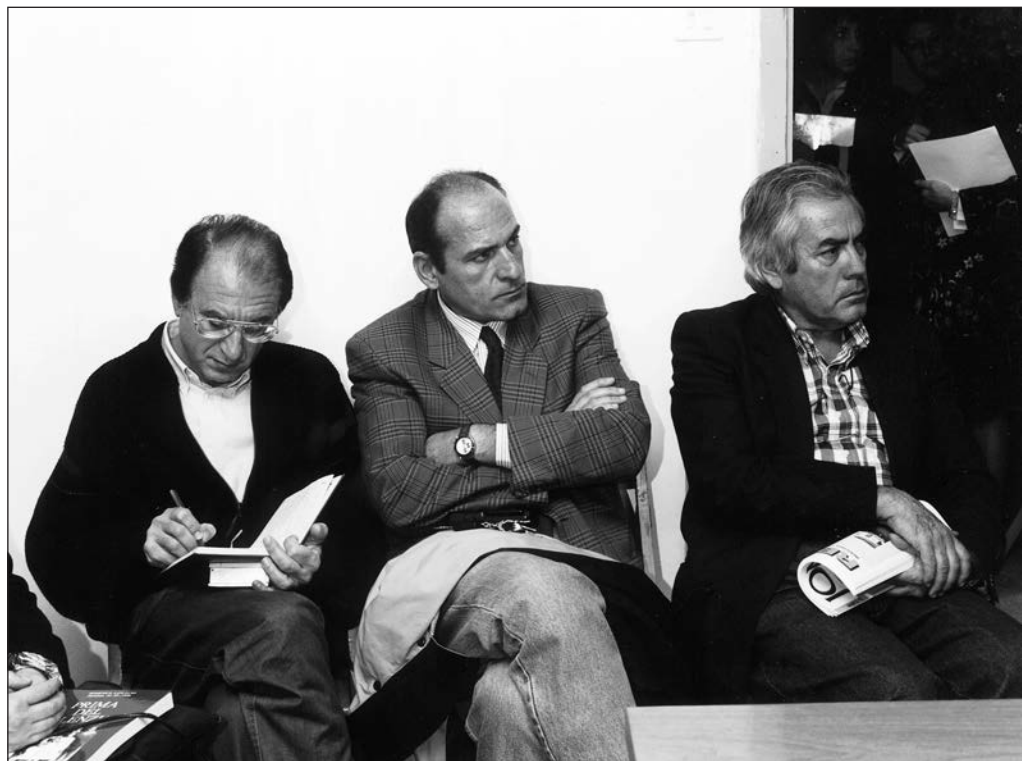
L'attività di cronista di provincia, iniziata in così giovane età, mi ha portato amici preziosissimi come **Gianni Pitingolo** (allora direttore del quindicinale “*Sentiero Calabro*” di Soverato ed oggi capo della redazione Ansa di Soverato) e di **Marziale Mirarchi** di Isca (stimato commercialista e pregiato storico-bibliofilo). Poi, durante il mio periodo romano, per un anno (ottobre 1980 - settembre 1981) ho lavorato come collaboratore del giornalista del quotidiano “*Paese Sera*” **Francesco Arcà** (già ex capo redattore di Radio Uno Rai). Con costui, oltre ad inchieste effettuate in giro per l'Italia (ad esempio, sul terremoto dell'Irpinia del 23 novembre 1980, sull'emigrazione e sulla Comunità Europea) ho effettuato attiva e riconosciuta collaborazione nella redazione del suo voluminoso libro “*Mafia Camorra e 'Ndrangheta*” (Lato Side editori, Roma 1982). Problemi di famiglia mi hanno richiamato in Calabria e non ho potuto, così, continuare a più alti e consolidati livelli la mia carriera di giornalismo com'è capitato al mio collega che è subentrato a me nella collaborazione con Arcà. Con questi era nata una qualche amicizia anche perché calabrese, originario della provincia di Reggio Calabria, e figlio di un temerario deputato socialista dei primi del Novecento, ed anche perché condividevamo parecchie opinioni sulla Questione Meridionale. Francesco Arcà ha firmato, come direttore responsabile, la mia rivista “**Sit-In**” (1981).

A parte l'anno di collaborazione trascorso in Roma con Francesco Arcà, i miei soggiorni romani subivano (sempre per problemi familiari) fasi alterne di permanenza. E, in alterni e distinti periodi, ho frequentato l'agenzia stampa internazionale di fotogiornalismo di **Giuseppe De Pietro** (calabrese, già emigrato in Argentina). Tale esperienza mi ha giovato proprio assai professionalmente ed umanamente. Infatti, devo dire che ho conosciuto in vita mia poche persone così buone, brave, disponibili, sincere, fedeli, generose e di grande stile come Giuseppe De Pietro, il quale, tra tant'altro, mi ha dato l'onore di firmare come “*direttore responsabile*” la mia testata giornalistica (debitamente depositata al Tribunale di Roma) “**Eros alta cultura erotica**” (1984). Il mio lungo soggiorno romano ha significato anche la collaborazione con altre testate giornalistiche tra cui “*Mondo Roma*” dei fratelli catanzaresi **Italo** e **Mario D'Agostino**, amici di grande intensità fin dal 1967 (cioè fin dai tempi della mia raccolta di poesie “*Gemme di Giovinezza*” edita dal loro fratello Giuseppe). Durante la collaborazione a “*Mondo Roma*” ho avuto modo di apprezzare, inoltre, le doti umane e professionali di **Roberto Barbaro** (anch'egli calabrese di Platì e fratello di **Mimmo**, mio compagno di scuola a Locri), la cui famiglia abitava proprio sulla mia stessa Via dei Campani, a qualche portone di distanza. Poi, ho ritrovato Mimmo

e Roberto in Isernia, nuova residenza di professione e di vita. Ed entrambi restano ottimi amici. Il periodo di *"Mondo Roma"* mi ha fatto apprezzare pure l'artista **Rosita Sabatini** (moglie di Mario D'Agostino, originaria di Siderno, provincia di Reggio Calabria) ... la pittrice delle donne ... com'è stata definita. Di lei ho pubblicato la riproduzione di alcune tele nel libro *"Spiragli da una bocca di lupo"* (1992) per commentare questo romanzo di Rosa Gallelli.

Gli anni 1986-1993 sono stati caratterizzati dalla collaborazione prestata a numerosissimi giornalisti italiani ed esteri (sia della carta stampata che delle radio-televisioni), conosciuti durante la vicenda di *"Badolato paese in vendita"*. Alcuni di questi giornalisti, come l'israeliano **Yossi Bar**, il tedesco **Rolf Gallus**, il calabrese **Pino Nano** (redazione Rai di Cosenza), **Vincenzo De Virgilio** (ex caporedattore Agi e adesso caporedattore Asca, in Catanzaro), **Stefania Quaglio** (redazione Adn-Kronos di Roma) mi hanno onorato della loro personale considerazione ed amicizia. Ma, questi, sono pure gli anni di *"Radio Soverato"* e del mensile *"Jonio Star"* che mi hanno portato la reciproca stima, amicizia e collaborazione con **Antonio Piperata** (direttore), **Valentino Ussia** e **Franco Laganà** (redattori), nonché di **Pietro Melia** (giornalista Rai di Cosenza e presidente degli *"Amici di Jonio Star"*) e della moglie **Patrizia Greto** (segreteria di redazione Jonio Star). Per costoro l'esperienza di *"Jonio Star"* si è rinnovata dal dicembre 2003 nel nuovo mensile *"Punto & @ Capo"* con la collaborazione di altri nuovi amici.

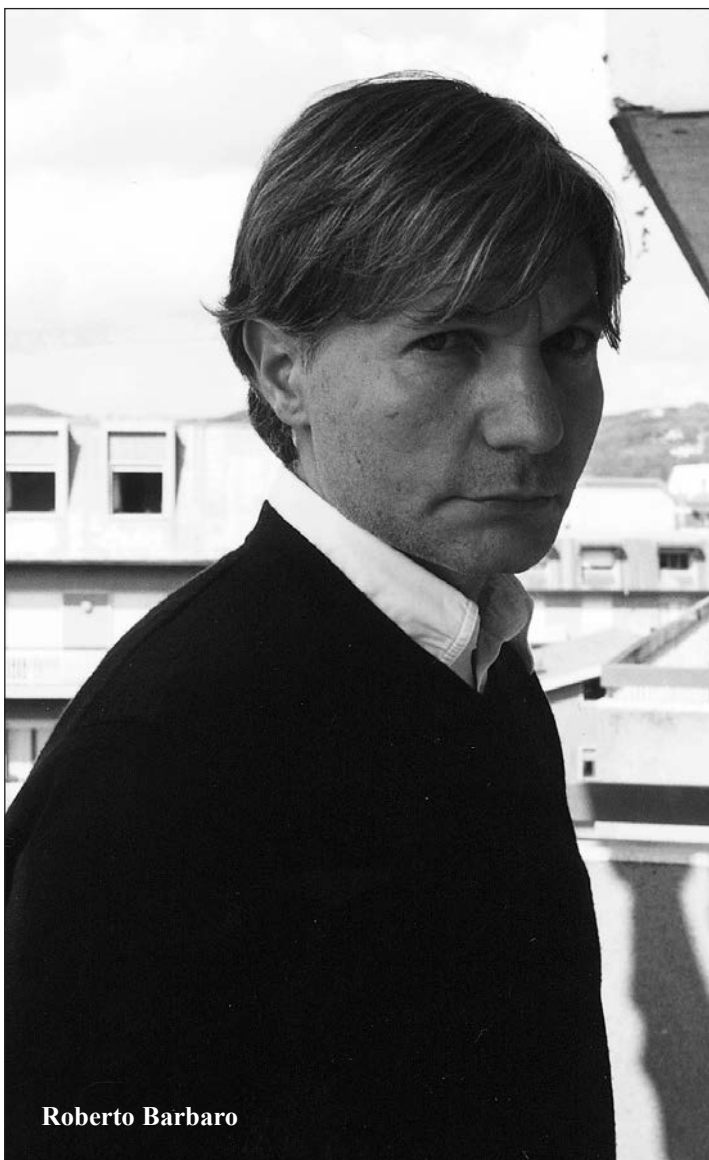
Per il Molise, voglio ricordare, in particolare, (in ordine di tempo) **Costantino Mastronardi**,



Gli amici giornalisti (da sinistra) **Valentino Ussia**, **Pietro Melia** e **Franco Laganà**, inquadrati dall'amico fotografo Vittorio Conidi il 4 novembre 1995 durante la presentazione del mio libro *"Prima del Silenzio"* nella Delegazione Comunale di Badolato Marina.

**Giorgio Marcovecchio**, **Vittorio Labanca** del mensile agnonese “*L'Eco dell'Alto Molise*”, nonché **Pietro Colagiovanni** (fondatore e direttore del settimanale “*Corriere del Molise*” di Campobasso), **Doretta Colocchia** (conduttrice dell'ora settimanale “*L'incontro*” a Teleregione di Campobasso), **Danilo Santone** (redattore del quotidiano “*Nuovo Oggi Molise*” e poi di altri giornali), **Pasquale Lombardi** (capo della redazione de “*Il Tempo-Molise*” in Isernia) e **Sergio Di Vincenzo** (redattore ed inviato di televisioni e giornali molisani), **Cesidio Delle Donne** (redazione “*Telemolise*” di Isernia), **Vincenzo Cimino** (redazione de “*le Libertà*” di Campobasso), **Anna Carano** (“*Il Quotidiano del Molise*” e “*Teletigno*”), **Teresa Monaco** (*Nuovo Oggi Molise*), **Pasquale Damiani** (*Il Quotidiano del Molise*), **Nino Amoroso** (*Ansa*), **Giuseppe Saluppo** (direttore di “*Teleregione*” e del quotidiano “*le Libertà*”) ed altri ancora.

Se per l'ingresso nel mondo del giornalismo nel 1965 devo ringraziare gli amici badolatesi **Piero Caporale** per “*Il Messaggero*” e **Vincenzo Guarna** per “*Il Tempo*” ... ampia gratitudine ho dimostrato a **Pietro Colagiovanni** (direttore), a **Vittorio Labanca** (redattore) del “*Corriere del Molise*” e a **Nino Amoroso** (pure dirigente nazionale ed europeo dell'Ordine dei Giornalisti) per avermi propiziato l'iscrizione all'Albo dei Giornalisti-Pubblicisti di Roma (tessera n. 63645) che riporta la data del 04 marzo 1994 (proprio nel mio 44° compleanno). Ciò che non mi era stato possibile ottenere con la mia lunga attività giornalistica in Calabria e a Roma mi è stato “*donato*” dal Molise, cui va la mia riconoscenza e gratitudine.



**Roberto Barbaro**



## AMICI DI ROMA

Roma ha significato per me veramente tante cose e la più spiccata, convinta e qualificata crescita umana e sociale già prima del periodo più propriamente residenziale (1970-1990). Ne accenno pure alle pagine 45-46 di *“Prima del Silenzio”*.

Delle numerosissime amicizie del periodo universitario il passare degli anni ha confermato principalmente **Domenico Antonio Celano** (medico-odontoiatra originario di Serra San Bruno), con cui ho diviso (assieme ad altri) l'appartamentino da studenti nel popolare quartiere San Lorenzo, Via dei Campani 26 scala B inteno 6 secondo piano. Altra conferma, la **famiglia Cervellini**, originaria di Lugano (Svizzera) ma da lungo tempo residente a Roma: **Vittorio** e la moglie **Fulvia**, le figlie **Anna** e **Lidia**. Quest'ultima poetessa e scrittrice come la madre, entrambe molto accorate e raffinate come persone e come artiste.

A Roma c'è ancora **Alfredo Primerano** (originario di Soriano Calabro, già emigrato in Australia). Filosofo, poeta e grande viaggiatore in ogni angolo del mondo, Alfredo mi continua a nutrire (anche dalle terre più lontane) con la sua amicizia veramente originale. Sicuramente un personaggio memorabile dall'amicizia sincera, fedele e generosa... da vero calabrese!



*Da sinistra:* la poetessa **Lidia Cervellini**, la madre **Fulvia Gabutti** e la sorella **Anna**. La gentilissima famiglia di **Vittorio Cervellini** è stata un affettuoso e generoso punto di riferimento per me e per altri comuni amici studenti nel periodo universitario in Roma negli anni Settanta.

## AMICIZIE IN AMBIENTI DI LAVORO

Se la scuola, le problematiche dell'adolescenza e della prima giovinezza portano a ben determinate Amicizie, il mondo del lavoro (sebbene più prosaico e "grigio") porta ad altri tipi di amicizie... ed allora ci si accorge che la più vera amicizia si nutre e si caratterizza con la capacità e la profondità delle confidenze e della stessa crescita umana e sociale. Ma cos'è il lavoro? E che differenza c'è tra "lavoro" ed "attività"? Ritengo sia essenziale fare riferimento a tale precisazione soprattutto perché la persona in quanto tale è sempre (più o meno) in piena attività anche e specialmente quando non è impegnata in un lavoro vero e proprio (che ha come elemento base la retribuzione economica ed un ruolo produttivo riconosciuto ed inquadrato). Personalmente sono stato sempre e costantemente in piena e frenetica attività familiare e socio-culturale. Se devo riferire di amicizie nate in un posto di lavoro retribuito allora mi tocca suddividere diversi luoghi, epoche e situazioni.

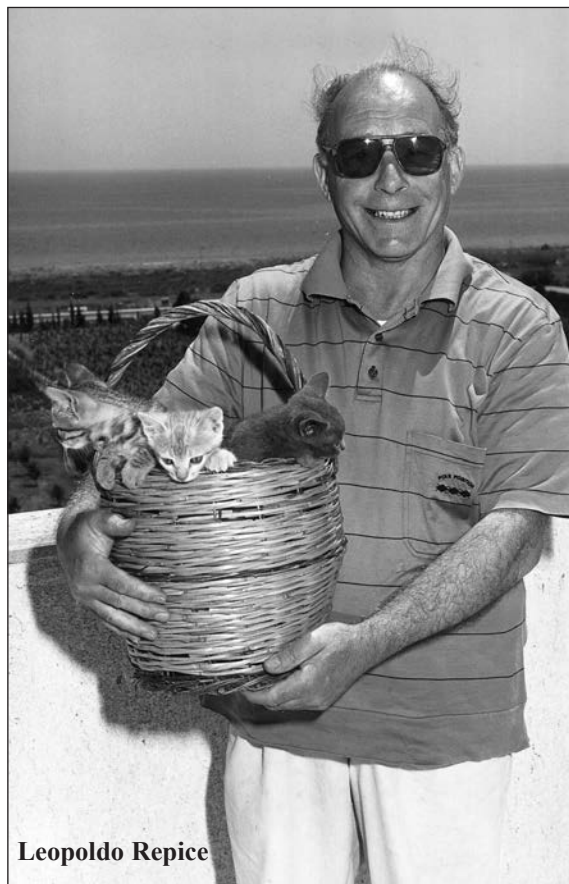
I primi soldi guadagnati con un lavoro sono stati quelli dell'estate 1961, quando avevo undici anni e quando a Kardara con il ricavato della vendita (agli automobilisti di passaggio) di pesche e di fichi (frutta messa a disposizione dai miei Genitori) ho acquistato i libri e tutto l'occorrenza per frequentare la prima media. Una soddisfazione enorme: credo che non ci sia migliore gioia che quella di guadagnarsi la vita onestamente con il proprio lavoro-impegno-ingegno! I miei amici di allora erano i figli dei contadini di Kardara che mi restano tra gli affetti più cari. Maschi e femmine tra i 10 e i 16 anni, attuavamo una forte competizione, a gruppi equamente distanziati lungo la statale jonica 106, per correre agli sportelli degli automobilisti che si fermavano per comprare la frutta che esibivamo. Chi arrivava primo aveva, ovviamente, più probabilità di vendere quanto proponeva mentre gli altri, molto correttamente, aspettavano il loro turno. Bei tempi, a parte l'oro della fanciullezza!

### Badolato e dintorni

Il mio primo lavoro retribuito ed inquadrato è stato, appena laureato, quello di sei mesi di supplenze nelle scuole medie di Badolato e dintorni, nel 1979-80. Un tempo sufficiente per capire che non potevo reggere al "grande imbroglio" umano, sociale, intellettuale e di futuro cui si costringevano gli inconsapevoli alunni. Ai quali però ho dato veramente tutto il mio cuore, il mio sapere scolastico ed umano, la mia passione, l'impeto sociale di cui ero capace, cercando di avvicinarmi ai loro bisogni d'apprendimento al di là dei programmi scolastici. Tra quei ragazzi e quelle ragazze non c'è alcuno che, rivedendomi ancora oggi a distanza di oltre 35 anni, non mi riconosca quell'amore vibrante ed accorato verso la loro vita ed il loro futuro. **Considero questi ragazzi miei amici veramente tra i più veri perché con loro ho condiviso un percorso formativo di eccezionale valenza e profondità.** Un percorso che riverbera ancora quelle sublimi vibrazioni d'affetto e di sapere. Pur non conoscendolo ancora, ho applicato (per istinto ed ispirazione ambientale) un metodo molto simile a quello adottato ed "inventato" dal sacerdote Lorenzo Milani a Barbiana, sulle montagne dell'Alta Toscana 30 anni prima. Badolato non era allora sostanzialmente molto dissimile da Barbiana. Di tale periodo mi restano ancora le amicizie di **Antonio Pachi** (segretario di quella Scuola media) e della vice preside prof.ssa **Bellina Lazzaro** e di alcuni colleghi docenti. Dopo qualche anno, sempre a Badolato, altro lavoro retribuito (seppure precariamente) fu quello dell'incarico per l'avviamento e la gestione del primo nucleo della Biblioteca Comunale, espresso in due fasi distinte, nel 1982-83 e nel 1986-88. È stato in assoluto finora il lavoro più congeniale alla mia natura, alla mia "missione" sociale e

alle mie aspirazioni intellettuali. Queste caratteristiche mi permettevano, perciò, di attuare tutto un sistema di contatti molto stimolante (dagli uffici europei, internazionali, italiani, calabresi della cultura all'utenza, ai donatori e agli appassionati non soltanto badolatesi dal momento che, essendo l'unica biblioteca interzonale, vi convergevano studiosi e ricercatori anche da altri paesi vicini). Tra gli utenti pure parecchi villeggianti nei mesi estivi. Del secondo periodo (1986-88), voglio qui evidenziare l'approfondimento di amicizia di alcune persone in parte e diversamente conosciute prima: il professore e giornalista **Valentino Ussia** di Guardavalle, i fratelli **Sostene** e **Pasquale Nisticò**, **Lino Mininni** (figlio del più simpatico ed amato maresciallo dei Carabinieri che Badolato abbia mai avuto) e **Caterina Rudi** (figlia di parenti di mia madre). L'amicizia con Caterina, in particolare, mi ha portato ad approfondire in modo molto bello, proficuo e duraturo anche quella con la sua famiglia (il marito **Totò Rudi** e il primo figlio **Salvatore**, poi **Francesco**, **Ludovica** e **Giulia**) e con le famiglie dei loro rispettivi genitori e fratelli (indimenticabili le madri di entrambi, **Teresa Rudi**, deceduta in Badolato Marina il 25 settembre 2003 e **Rosa Carnuccio** di cui, più avanti, riporto un'autentica celebrazione).

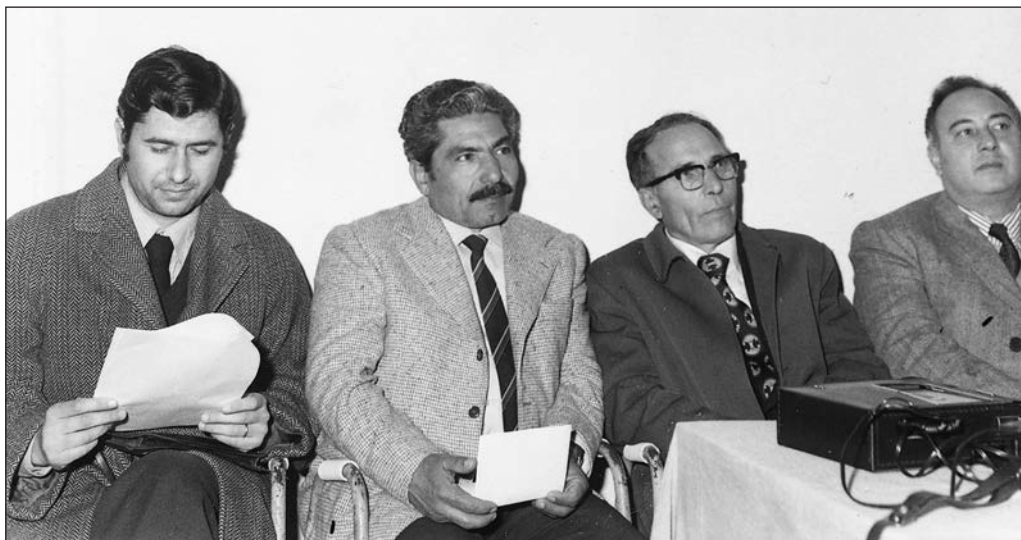
Una menzione particolare meritano i fratelli **Sostene** e **Pasquale Nisticò**: figli del macellaio **Mario**, abitavano a un centinaio di metri dalla Biblioteca Comunale allora sita in Piazza Tropeano nella Delegazione municipale. In pratica ci siamo cresciuti insieme nella piazza e nei locali della vicina chiesa parrocchiale, però il periodo della Biblioteca ci ha dato l'occasione di



Leopoldo Repice

approfondire maggiormente la nostra amicizia. Sostene (allora operatore carcerario) ha continuato, tra l'altro, a starmi vicino e ad informarmi delle iniziative sociali badolatesi per molti anni, dopo il mio trasferimento ad Agnone. Con Pasquale (oggi rinomato chirurgo nell'Ospedale civile della vicina Soverato) condivido tante vicende personali e sociali di particolare significato. Tra l'altro, il "destino" ha voluto che fosse proprio lui (seppure molto indirettamente) il tramite o, meglio, l'involontario patrocinatore dell'occasione d'incontro che mi ha portato a conoscere, nel febbraio 1980 a Napoli, **Bambina Mastronardi** che ho, poi, sposato il 27 settembre 1982.

Tra gli amici badolatesi di più lunga data che ancora mi onorano di frequenti contatti telefonici ed epistolari, ci sono **Leopoldo Repice** (titolare dell'Hotel Bell'Orizzonte) e **Salvatore Marchese** (ex direttore del locale ufficio postale).



#### Badolato Marina - 23 febbraio 1974

Da sinistra: Salvatore Marchese, mio zio Andrea Piperissa, Antonio Larocca (sindaco) e il medico condotto Giuseppe Scuteri partecipano all'inaugurazione del Centro Culturale. Salvatore Marchese (direttore dell'ufficio postale di Badolato Marina per parecchi anni) pur non essendo di Badolato, è sempre stato attento ai bisogni del popolo badolatese e ai problemi del comprensorio. Siamo buoni amici e condividiamo un grande anelito di progresso e civiltà per tutti. (foto Conidi)

---

### Agnone e dintorni

E, appunto, fu proprio questa "concausa" (provocata da Pasquale Nisticò) che, facendomi indirettamente conoscere Bambina Mastronardi, mi ha portato ad Agnone, tra le (isolate ed isolanti) montagne dell'Alto Molise, luogo per me semi-sconosciuto prima di allora. In Agnone ho avuto la possibilità di acquisire significative amicizie. Per il momento mi attengo a quelle incontrate nel contesto del lavoro alla U.S.L. (Unità Sanitaria Locale) dove sono stato assunto come impiegato amministrativo, quale vincitore di concorso, il 25 ottobre 1991.

Catapultato nel Servizio della Medicina di Base (l'ufficio dipartimentale che si occupava della sanità rivolta agli utenti nel territorio dei dodici Comuni di cui è ancora formata la U.S.L.), sono stato affiancato alla collega **Maria Cristina Di Tella** (nove anni più giovane o meno vecchia di me), persona veramente ed universalmente stimata ed amata da tutti. Proviene dal paese di San Pietro Avellana, facendo ormai da oltre ventanni la pendolare quotidiana (percorrendo oltre 80 km andata e ritorno). Tre anni abbiamo lavorato insieme, prima che nel 1994 fossi assegnato ad altro ufficio. Reciproco rispetto e accurati dialoghi esistenziali (quali si possono avere in un ambiente di lavoro costantemente aperto al pubblico) hanno caratterizzato quest'amicizia ed una affiatata collaborazione professionale che ha dato buoni frutti anche nella produttività operativa dell'ufficio... tanto da meritare delle segnalazioni esterne e, persino, articoli giornalistici ed interessi televisivi pure a livello nazionale. Altra amicizia, nata in ambito di lavoro, è quella del medico **Pasquale Siravo**, anch'egli pendolare quotidiano da Venafro (140 km anda-



ta e ritorno): è subentrato a dirigere l'ufficio di Maria Cristina, dove mi ha fatto conoscere il medico **Antonino Picciano** di Campo Chiaro (CB), sul quale, più avanti, c'è un riferimento come poeta e come amico.

Ufficio aperto al pubblico, ai dipendenti ed ai collaboratori sanitari esterni, nei tre anni di permanenza ho avuto modo di incontrare migliaia di persone, alcune delle quali, davvero meravigliose, mi sono rimaste amiche in modo molto significativo ed esaltante. Mi riferisco ai coniugi **Domenico Zarlenga** e **Florida Marracino** di Agnone, agli "utenti" fratelli **Carmela** e **Giuseppe Cirulli** di Pietrabbondante (IS), ai medici **Erminia Battista** di Poggio Sannita (IS), **Enza Scica** di Palata (CB), **Vincenzo Di Tanna** (di Capracotta operante in San Pietro Avellana, IS). Noto è stato il rapporto di amicizia con i medici **Alvaro Ricci** di Poggio Sannita, **Franco Ionna** di Vastogirardi, **Vincenzo Totaro** di Belmonte del Sannio, **Pasqualino Fabrizio** di Castelverrino. Quest'ultimo è stato il tramite per l'amicizia con la poetessa **Clelia Rossi** di San Pietro Avellana, delle cui opere do un breve accenno, più avanti. Tra le amicizie speciali nate, stando a contatto con l'utenza, c'è da annoverare l'intellettuale kosovaro **Ysmen Pireci**, di cui in questa "lettera-libro" ho già pubblicato (nel quinto volume) la racconta di poesie "Il vilaggio senza nome".

Devo dire che nell'Ufficio Affari Generali (Appalti e Contratti) dove lavoro adesso dall'estate 1994 non c'è stata finora occasione di stringere vere amicizie con alcuno: ciò è pure dovuto al fatto che è un ufficio molto più tecnico del primo e assai solitario. Pur non essendoci particolari rapporti di amicizia al di fuori dal luogo del lavoro, voglio qui di seguito elencare tutti gli altri colleghi con i quali quotidianamente, più o meno, sto condividendo le ore, le giornate, gli anni di produttività sociale. La seguente "foto di gruppo" è dell'undici marzo 2002, giorno che per me segna uno spartiacque psicologico ed emotivo di particolare e decisiva importanza.

La palazzina degli Uffici Amministrativi dell'A.S.L. (Azienda Sanitaria Locale n. 1 "Alto Molise" di Agnone, della Regione Molise) è posta accanto all'edificio dell'ospedale civile su Via Marconi al numero civico 22 e consta di tre piani ed una mansarda. Alla data dell'11 marzo 2002 condivido il piano terra con il dottore **Enzo Cristanziano Di Pasquo** (*responsabile dell'ufficio valutazione*), **Biase Giorgio Marcovecchio** (*responsabile dell'ufficio personale ed è, all'esterno, capo redattore de L'Eco dell'Alto Molise, il mensile con cui ho collaborato dal dicembre 1983 alla primavera del 2002*). All'ufficio rilevazioni presenze del personale ci sono **Stefano Falasca** e **Vittorio Labanca** e all'Ufficio Affari Generali (Appalti e Contratti) c'è **Filomena Calabrese**.

Al primo piano troviamo gli Uffici dell'Area Gestionale-Amministrativa: il rag. **Giuseppe Milano** (*dirigente*), la rag. **Anna Falcione** (*vice dirigente*), **Mariannina Gualtieri**, **Maria Marchesani**, **Rosa Di Rienzo** (*ufficio ragioneria*), **Pasquale Mastronardi** (*segretario aziendale sindacato CISL, gestione stipendi e previdenza*), **Giovanni Di Pilla** e **Michele Meccia** (*ufficio economato e provveditorato*).

Il secondo piano è riservato alla Direzione Aziendale: Direttore Generale (alla cui segreteria c'è la dottoressa **Annamaria Mascolo**), il Direttore Amministrativo e il Direttore Sanitario (alle cui segreterie ci sono rispettivamente **Lina Scarano** e **Domenico Cenci**). C'è pure la sala destinata alle riunioni dei Revisori dei Conti e della Conferenza dei Sindaci (di cui sono stato segreta-

rio per qualche anno). La mansarda è occupata da **Amico Donatelli** (*protocollo*), **Michele Di Niro** e **Vincenzo Di Ninno** (*commessi*).

Non posso (ovviamente soltanto per ragioni di spazio) elencare tutti i 250 circa dipendenti della ASL altomolisana, con la maggioranza dei quali mi conosco bene e con alcuni dei quali episodicamente collaboro per motivi di lavoro. Però qualche particolare menzione devo fare per il dono di una maggiore reciproca stima e simpatia che ha visto episodi d'amicizia extra-lavorativi: il dottore **Lucio Milò d'Abruzzo** (direttore della Farmacia ospedaliera e dell'Ufficio farmaceutico territoriale), il dottore **Giuseppe Terranova** (responsabile del Servizio veterinario), il dottore **Giulio Farrocco** (dirigente del Servizio Igiene Pubblica, ora trasferito alla ASL di Isernia), il dottore **Renato Gamberale** (prima direttore amministrativo della ASL di Agnone e poi direttore generale della ASL di Isernia), la dottoressa **Bernardina Carrese** (dirigente-medico dell'Igiene Pubblica), i veterinari, dottore **Vincenzo Giovannelli** (dirigente) e dottore **Basilio Scocchera** (personaggio assai solare e grande appassionato della Sicilia), l'assistente sociale **Maria Teresa Totaro** (moglie dell'ex Amministratore straordinario USL, avv. **Alfonso Tagliamonte**) ...

Altro particolare significato riveste per me la collega **Maria Concetta Di Tata** addetta all'ufficio amministrativo del direttore sanitario dell'attiguo Ospedale: abbiamo vinto insieme i due posti del concorso per assistente amministrativo nel 1991 e siamo stati assunti contemporaneamente. È, per me, molto significativo che un concorso sia stato equamente vinto da un uomo e da una donna (*non sono forse stato nel 1990 il promotore del movimento PUD-Proporzione Uomo Donna* ???).

## AMICIZIE DI AGNONE E DINTORNI

Sono giunto in Agnone, per la primissima volta, attorno alle ore 15 del 24 aprile 1981 con l'**autobus Cerella** proveniente da Roma dove lavoravo come collaboratore del giornalista Francesco Arcà. Ero venuto, ovviamente, per trovare l'allora fidanzata Bambina Mastronardi. Oltre ai suoi parenti più prossimi (le famiglie degli zii **Luigi e Bambina Mastronardi**, di zia **Amerina Mastronardi**, degli zii **Fiorina Mastronardi** e **Michele Ingratta**) e ai vicini di casa e a qualche altro amico di Villacanele, la prima cosa vista e visitata con calma in Agnone fu la **Pontificia Fonderia di Campane Marinelli**, che è, poi, l'attrattiva principale (e quasi "*obbli-gata*") per chi viene da queste parti per la prima volta. Fui talmente bene impressionato da quanto visto in tale Fonderia che, tornato a Roma, ho scritto subito una lettera ai proprietari, fratelli Ettore (che non sapevo essere defunto da poco tempo) e Pasquale, per proporre la creazione di un Museo Sannita. Voglio riprodurre (un po' più avanti, alle pagine 128 e 129) sia il testo della mia lettera che quella scrittami in risposta da **Pasquale Marinelli** (morto il 05 novembre 2003), personaggio col quale, negli anni ho mantenuto un rapporto di reciproca stima con qualche episodio di significativa collaborazione promozionale, che ha visto come protagonisti pure i nipoti-soci **Armando** e **Pasquale** junior, entrambi artisti della fonderia. Qui in Agnone mi sono sempre dimostrato entusiasticamente molto propositivo fin dalla mia prima venuta, come si può ben vedere! Ho amato Agnone così come ho amato Badolato: l'uno e l'altro luogo si riconfermano a vicenda nella mia esistenza, nel bene e nel male... segno che il Sud italiano è fundamentalmente uguale un po' dappertutto. **Tutto il mondo è paese** (dice un antico proverbio)!

Riguardo i primi contatti con Agnone e dintorni posso, perciò, iniziare proprio dalla Fonderia

Marinelli per via di quella prima lettera, riscontrata con gentilezza e sollecitudine. Poi, negli anni del mio periodo agnonese posso altresì affermare che in questa fabbrica di campane ho trovato persone veramente squisite e disponibili, oltre al titolare dottore Pasquale, anche nei contitolari, i nipoti artisti **Armando** e **Pasquale junior** (figli del defunto Ettore, grande celebrato artista), e nel maestro fonditore **Tonino Delli Quadri**. Costoro sono, in pratica, i molisani più fotografati e conosciuti nel resto d'Italia e del Mondo per gli innumerevoli servizi giornalistici e televisivi che vengono continuamente fatti sul loro lavoro. Ma ricevo sempre cordiale accoglienza da tutte le altre maestranze della Fonderia.

Quando (una volta sposatomi il 27 settembre 1982) sono venuto a stare in Villacanalè ed ero in cerca di un'occupazione da queste parti, ho cominciato a frequentare alcuni ambienti agnonesi: prima tra tutti la Biblioteca Comunale ed il Laboratorio Analisi dell'ospedale (dove lavorava mia moglie). Però il primo amico l'ho trovato, allora, in **Tonino Amicarelli**, il titolare della Libreria omonima sita nella cosiddetta Piazza Vittoria (topograficamente ancora Corso Vittorio Emanuele 236). Dove poteva approdare uno come me in un paese ancora sconosciuto se non in una edicola-libreria?... Fu quindi Tonino Amicarelli ad intrattenermi con la sua proverbiale cordialità e "*parlantina*" ... da lui ho avuto le prime, importanti ed indispensabili informazioni su Agnone e dintorni. Gli ho riconosciuto pubblicamente questo "*merito*" d'accoglienza e simpatia donandogli un'apposita targa di gratitudine durante la presentazione del libro "*Prima del Silenzio*" il 21 ottobre 1995 (in Agnone, nell'Auditorium dei Padri Cappuccini). Così come devo riconoscere e gratitudine al giovane **Alessandro Ricci** (detto Sandro, originario del vicino paese di Belmonte del Sannio). Sandro, che ha acquistato nel 1984 l'edicola-libreria di Tonino Amicarelli, è molto sensibile alla cultura e ai promotori culturali di Agnone e dintorni. Lo ringrazio per aver prestato molta attenzione alle mie prime opere date alle stampe. Nell'estate 2005 ha esordito come Editore pubblicando il libro "**La ripa dei campanili**" (c'era una volta Agnone) del dottore Salvatore Galasso, un anziano nostalgico agnonese emigrato (*auguri, editore Sandro!... ad majora semper!*).

Nel 1983, le prime persone conosciute nel Laboratorio Analisi, quando mia moglie mi ha presentato ai suoi colleghi di lavoro, sono stati: il primario dottore **Gelsomino De Vita**, la dottoressa **Rita Rosato**, i biologi **Enzo Di Pasquo** (che adesso è mio vicino di stanza in Amministrazione come responsabile delle valutazioni aziendali) e **Antonella Perrella** (cui da parecchi anni è subentrata la dottoressa **Mercede Anniballe**), i tecnici **Felice Di Cesare**, **Gioconda De Simone** (dopo qualche anno è giunto **Tonino Castellana**), le infermiere **Teresa Violetta**, **Annamaria Di Sabato** e **Nicoletta Benati**, l'amministrativa **Myriam Simoncini** (adesso in pensione) ed altri che poi si sono trasferiti in altra sede.

Nella Biblioteca Comunale ho conosciuto il direttore **Antonio Arduino** ed i suoi collaboratori: **Gino Misischia** e **Gemma De Mattia**, le insegnanti **Luisa Desiata** (deceduta nel settembre 1989) ed **Emanuela Mastronardi** (divenuta, nel 1988, mia vicina di casa con la famiglia, nello stesso condominio di Viale Castelnuovo 33). La Biblioteca è stata per me come una seconda casa e devo essere grato a queste persone per l'accoglienza e la cordialità donatemi... gentilezze che si sono trasformate in reciproca amicizia, stima ed affetto, come avrò altre occasioni per descrivere e ricordare in altre pagine di questo stesso libro. Con il direttore Arduino l'amicizia è diventata veramente fraterna e molto produttiva culturalmente in parecchie iniziative di successo. Nei primissimi anni della mia frequentazione della Biblioteca agnonese ho avuto l'opportunità di conoscere ed apprezzare anche la dottoressa **Maria Cristina Melloni**, paleografa che

(in qualità di dipendente dell'Archivio di Stato di Isernia) lavorava momentaneamente alla antiche pergamene in dotazione all'Archivio storico comunale. Ho apprezzato, in particolare, il suo lavoro e quello di Gino Misischia ... tanto che li ho voluti menzionare entrambi nella dedica del mio secondo opuscolo *"Un futuro per l'Alto Molise: 1 - La Salute"* (1990), accanto a mia suocera Fiorina Mastronardi, al giornalista maestro Costantino Mastronardi e ad altre persone che mi onoravano della loro amicizia ma che volevano restare anonime (**Fiore del deserto, Donne in trincea, Vangelo vivo**). Inoltre, ho riportato Gino Misischia a pagina 463 della *"Storia dell'Intelligenza"* (1992).

Il maestro **Costantino Mastronardi** (già insegnante elementare di mia moglie a Villacanele), con la sua amicizia e benevolenza, è stato quanto mai prezioso nel facilitare il mio **"ambientamento"** nella società agnonese. Infatti, mi ha introdotto nella redazione del mensile *L'Eco dell'Alto Molise*, da lui diretto, e, con questo, nel *Cenacolo culturale francescano "Camillo Carlomagno"* (di cui non sono mai stato, comunque, socio ... così come per principio non sono socio nemmeno di altre associazioni che pur frequento, seppure saltuariamente o in occasione di collaborazioni culturali, come ho già motivato in altre pagine). Nel Cenacolo sono stato bene accolto ed ho avuto occasione di promuovere al suo interno alcune iniziative, come l'**Università delle Generazioni**, o di collaborare molto attivamente e proficuamente in altre manifestazioni (come l'annuale, bellissimo e particolarissimo *"presepe vivente"* che ho contribuito a lanciare a livelli nazionali ed internazionali specialmente in talune edizioni). In particolare, ho mantenuto uno stretto rapporto con il prof. **Giuseppe De Martino** (più volte presidente di tale associazione e dal 1976 regista della compagnia teatrale *"Le 4 C"* ed animatore del gruppo folk *"I Dragoni del Molise"* che ha portato, con significativo successo, a livelli nazionali ed internazionali, lavorando molto sodo ed affrontando enormi sacrifici).

Le molteplici attività socio-culturali, da me promosse e portate avanti o collaborate, mi hanno messo a contatto con tante persone, di alcune delle quali conservo buoni rapporti di amicizia e collaborazione culturale. Brilla ancora (nonostante sia deceduto il 30 maggio 1976) l'amicizia con il sacerdote missionario padre **Celestino Ciricillo** (al secolo Antonio), frate francescano dell'ordine dei cappuccini, originario di Sant'Elia a Pianisi (CB). Tramite lui ho conosciuto ed apprezzato i suoi gentilissimi familiari e la Comunità Ciadiana presente in Agnone e fondata assieme al medico missionario laico, dottoressa **Elisa D'Onofrio**. Un'amicizia che mi sta tanto a cuore è quella con il vescovo di Trivento, mons. **Antonio Santucci**, alla cui pastorale sociale a favore degli umili e del territorio dissestato dalla politica ho dimostrato pubblicamente grande simpatia e appoggio.

Un particolare posto nella mia anima hanno il poeta **Tonino Trapaglia** (scomparso a soli 24 anni il 14 maggio 1998 a Belmonte del Sannio) e la sua fedelissima madre **Argentina Masciullo**. Avevo riportato alcune considerazioni di Tonino in *"Prima del Silenzio"* e poi ho curato l'edizione dei suoi tre libri di poesia (*Signora del mio cuore* nel 1995, *Stelle di sole* nel 1997 e *Dolcemente*, postumo nel 1999). Un altro poeta (pure *"scrittore di fotografia"*), **Raffaele Bassani** (molisano di Termoli), annovero tra le mie amicizie che da culturali sono diventate essenziali per la più specifica condivisione di valori meglio elaborati e vissuti. Recentemente Raffaele ha sposato la *"solare"* **Dora**. A motivo di Tonino Trapaglia ho conosciuto parecchi attivisti dell'Associazione turistica Pro Loco di Belmonte del Sannio, alcuni dei quali sono diventati miei amici, in particolare **Lillina Pannunzio**, **Margherita Mastrostefano**, la famiglia di **Lucia Rosa** e **Vincenzo Marzano** ... i quali, nel 1995, sono stati i maggiori valorizzatori delle



opere poetiche e pittoriche di Tonino Trapaglia. L'interesse per la scrittura e, più in generale, per la cultura mi ha fatto conoscere ed apprezzare tanti altri poeti e scrittori, tra cui **Giuseppe Palomba** di Poggio Sannita, di cui riporto più avanti una scheda personale.

### Gli Uffici Postali di Badolato e di Agnone

Per le mie intense corrispondenze epistolari, familiari, amicali e culturali (a parte le altre usuali operazioni) ho sempre avuto rapporti quasi quotidiani con gli **uffici postali**, specialmente con quelli di Badolato Marina e di Agnone (mie principali residenze). Con il personale di tali uffici si è, col tempo, instaurato un rapporto di gentile collaborazione, sincera simpatia e, in alcuni casi, pure amicizia. Voglio qui inserire (alla pagina 126) la foto del marzo 2003 di coloro i quali, al momento, erano in servizio alle Poste centrali di Agnone, nel cui ufficio mantengo tra tanti anni la casella postale n. 52 (chiusa, poi, il 19 gennaio 2007).

### AMICIZIE CULTURALI

Queste amicizie (nate da un interesse condiviso per tutto ciò che è “*cultura*” e “*kultura*”) non possono dirsi (a parte qualche eccezione) delle vere e proprie amicizie... in quanto l'amicizia per essere tale deve poter toccare corde e punti particolari del nostro animo e della nostra crescita interiore, come ad esempio lo stesso concetto di “*cultura*” che ultimamente in me ha subito forti e radicali trasformazioni. Ultimamente mi sto avvicinando a coloro i quali intendono per “*kultura*” il problema delle soluzioni e risoluzioni a favore di chi soffre (per qualsiasi motivo ambientale o sociale)... a favore dei “**SENZA**” come descrivo pure a pagina 119 di “*Prima del Silenzio*” (1995) e degli “**ESCLUSI**”.

A tale proposito voglio qui evidenziare il concetto di “**unità di misura**” che ha scandito il mio vivere nel corso degli anni. Due in particolare: nel mio periodo romano (1970-77) l'unità con cui misuravo tutto, dal punto di vista economico, erano le **300 lire** (adesso sarebbero 0,15 centesimi, ma allora era un/diciassettesimo del costo del biglietto del treno Badolato Roma) occorrenti per consumare un pasto alla mensa universitaria di Via Cesare De Lollis ... oggi, la mia unità di misura sono **tre secondi** poiché ogni tre secondi nel mondo muore un bambino di fame o di malattia. I “**Senza**” sono sempre stati (fin da quando ho cominciato a frequentare la parrocchia di Badolato Marina, cioè dal 1956) un autentico crescendo nella mia anima ... fino al punto che stanno mettendo in discussione persino la mia vocazione kulturale. Comunque sia, per il momento, continuo ad evidenziare le principali “*amicizie culturali e kulturali*” più recenti.

Una per tutte, sento di dover evidenziare l'amicizia kulturale intercorsa con il poeta e scrittore **Lelio Porreca** (di cui ho riportato un affettuoso ricordo alle pagine 90-93 e 273 di “*Prima del Silenzio*” - 1995) soprattutto perché Egli mi ha fatto amare la montagna della Maiella, di cui era grandemente innamorato e che ha cercato di valorizzare e di difendere al suo massimo possibile!... Non è stato affatto un semplice caso aver conosciuto chi mi ha fatto amare la Maiella, specie se penso e ritengo che proprio questa montagna sacra (con le sue propaggini, i suoi pendii verso la zona o la città di Lanciano) sia stato il luogo di provenienza dei miei più antichi avi che, poi, lungo gli itinerari della transumanza e dei tratturi, hanno (quasi sicuramente) preso per cognome proprio la denominazione di questa città abruzzese che ha celebrato il “*Lanciano Day*” 2003. Non so, adesso, se future ricerche storiche potranno confermare intuizioni ed ipo-

tesi, ma il cuore mi dice che i “*miei*”... **Lanciano sono di origine Sami**, quindi pastori di renne scesi in Italia a séguito di eserciti o di migrazioni varie. Le alture della Maiella (specialmente oltre i 1700 metri) sono molto simili alle tundre della Lapponia, ai pascoli delle renne. Probabilmente qui i Sami si sono trovati bene, abituati alle stesse solitudini e, più o meno, allo stesso tipo di freddo e di lavoro. Pastori di pecore, capre o mandriani di bovini, questi “**Sami d’Abruzzo**” si sono disseminati in altre regioni italiane con la transumanza, proprio lungo quei tratturi che la famiglia di Costantino Mastronardi (vedere più avanti, alla pagina 392) mi ha fatto considerare ed apprezzare pure in relazione alle origini delle famiglie Lanciano.

## LE AMICIZIE COLLABORATIVE

### CANZONI

Posso considerare “*amicizie collaborative*” quelle che hanno prodotto una collaborazione in qualsiasi campo. Come, ad esempio, quello musicale. A parte gli amici-componenti il gruppo “*Euro Universal*” (1967-73) con i quali ho composto (per la parte letteraria) canzoni mai registrate alla Siae (Società italiana autori ed editori), ci sono tre amici (Rosario Mirigliano, Claudio Sambiase e Andrea Naimo) che figurano con me “**coautori**” delle seguenti canzoni (loro per la parte musicale, io per la parte letteraria). Ecco, finora (al 2004), le canzoni depositate alla Siae:

CLAUDIO SAMBIASE

- 1- **Angelina di Badolato** - (ISWC:T0051180325) - Diritti: 60% musica e **40% parole**.
- 2- **Capo Sud** - (ISWC:T0051180336) - Diritti: 60% e **40%**.
- 3- **Fratelli del mare** - (ISWC:TOO53209974) - Diritti: 60% e **40%**.
- 4- **Italia amore e rabbia** - (ISWC:T0063020610) - Diritti: 75% e **25%**.

ANDREA NAIMO

- 1- **Per fortuna che ci sei tu** - (ISWC:T0061825453) - Diritti: 50% e **50%**.

ROSARIO MIRIGLIANO

- 1- **Silenzi** - (ISWC:T0060480592) - Diritti: 50% e **50%**.

La mia iscrizione alla Siae (come autore letterario) risale al 1977 e riporta il numero **59628**.

### CONVEGNI

Non posso assolutamente dimenticare **Vittorio D’Agostino**, titolare dell’Hotel-Ristorante “*Sammartino*” di Agnone. Grazie alla sua amicizia e alla sua benevolenza, ho potuto organizzare (dal 1983 al 1996) numerosi convegni (alcuni pure a livelli internazionali) ed altre iniziative in campo socio-culturale, poiché potevo contare sul suo appoggio logistico (aspetto estremamente importante in una città particolarmente isolata tra le montagne molisane, specialmente d’inverno). Ovviamente, un grazie pure a tutti i componenti della sua famiglia, sempre gentili e accoglienti.

## GLI AMICI DI MIA MOGLIE DIVENUTI ANCHE MIEI AMICI

Accade comunemente che molti degli amici portati in dote da moglie o marito diventino (quasi automaticamente) amici dell'altro coniuge. È accaduto pure a me con gli amici di mia moglie Bambina. Ed è accaduto a Bambina per gli amici miei. A parte le amicizie sue personali d'esistenza, mia moglie mi ha portato in dote l'amicizia di tutto un paese, **Villacanale**, di cui vado ancora e sempre fiero ed orgoglioso, anche perché Villacanale è in pratica... l'altra mia Kardàra.

**Francesca Ziccardi** e famiglia (Caserta), **Carmela Celano** (Latronico, PZ) e marito **Fortunato Marasca** (Lucito, CB) che mi è stato testimone di nozze, sono soltanto un piccolo esempio delle amicizie che, acquisite a Napoli da mia moglie, nel periodo universitario, rimangono ancora molto intense ed affettuose. E poi c'è il dottore **Mario Carzàna** e la dottoressa **Maria Laurenza**, entrambi di Caserta, dove abita pure l'artista **Pasquale Ziccardi** con la famiglia.

Tra gli amici, bisogna annoverare pure i figliocci di mia moglie e le loro famiglie, come ad esempio **Marco Cacciavillani**, **Ilia Ingratta**, **Giuseppe Ingratta**, **Gabriella Mastronardi**, nonché alcune "comari" (di vari eventi) come la sempre gentile insegnante **Antonina Moauro** di Poggio Sannita, sposata **Silvestri** (marito **Giuliano** e figlia **Anna Maria**), con residenza in Torino.



Casello dell'Autostrada del Sole di San Vittore (FR) - settembre 2001 - **Mia moglie** (a sinistra) con **Francesca Ziccardi** ed altre due amiche (**Anna Maria Dell'Aquila** e **Patrizia Moretti**), reduci da una vacanza di una settimana "*tutta felicemente femminile*" in Sardegna.



**Chiesa di San Michele Arcangelo - Villacanele - Domenica 12 agosto 1984**

Momento del mio matrimonio religioso con Bambina Mastronardi: mentre firmo *"la mia condanna a vita"* fanno da testimone Francesca Ziccardi (carissima amica di mia moglie) e Fortunato Marasca (del gruppo degli amici conosciuti a Napoli durante il periodo universitario di Bambina) sotto lo sguardo vigile del sacerdote Alessandro Di Sabato che ha celebrato il rito. Sullo sfondo il volto pensoso di mio padre.





### Miscela di amicizie nei "matrimoni misti" - Il mio caso

Solitamente, quando gli sposi sono di località diverse, avviene una miscela, un intreccio di amicizie. Nel mio caso, i miei amici sono diventati amici di mia moglie, gli amici di mia moglie sono diventati amici miei e c'è stato pure un interscambio di amicizie tra gli amici miei e gli amici suoi. In questa foto dello Studio Vacca di Isernia, ad uno dei tavoli del pranzo nuziale di domenica 12 agosto 1984 (nell'Hotel Ristorante San Salvador di Agnone), vediamo da sinistra (seduti) **Giuseppe Cimata** (detto Pippo, che ha girato il filmino della giornata), il cognato **Vincenzo Serrao**, **Antonio Garretta**, **Raffaele Ermocida** e (all'in piedi) **Carla Antonelli** (amica e collega di mia moglie) e **Vincenzo Ermocida** (mio amico d'infanzia) mentre io e mia moglie li salutiamo.



**Latina - Ristorante "La Lanterna" dei coniugi Gino Di Menna e Anna Cacciavillani**  
*Da sinistra, Giulio Cacciavillani con la madre Maria Luisa Cocciari, i coniugi Claudino Cacciavillani e la moglie Maria Ingratta (festeggiati, nell'aprile 1996, al loro venticinquesimo anniversario di matrimonio), io e mia moglie.*



**Villacanale - Scala di ingresso della chiesa di San Michele Arcangelo - 29 dicembre 1962**

Foto ricordo del matrimonio tra Michelino Mastronardi (detto Mike, nato nel 1943, cugino di mia moglie) e Isolina Di Menna, nata nel 1947. Con questa foto voglio rendere omaggio a tutti i parenti di mia moglie, a tutti gli amici e a tutti i villacanesi che ho trovato sempre gentili con me.



### Accenno ai *“matrimoni misti”*

Che gli amici di uno diventino amici dell'altro coniuge è un fenomeno che porta in dote specialmente il *“matrimonio misto”*. Oggi come oggi, si definisce **“misto”** il matrimonio tra stranieri (ad esempio, tra un italiano e una brasiliana oppure tra una cattolica ed un musulmano), mentre fino a qualche decennio fa era definito *“misto”* persino il matrimonio tra sposi provenienti da differente regione italiana (tra una milanese ed un palermitano). Sono sicuro che, qualche secolo fa, era considerato *“misto”* pure un matrimonio tra sposi appartenenti a paesi distanti tra loro ma di una medesima provincia o regione. Dipende sempre dai tempi e dai punti di vista.

**Il mio matrimonio può essere considerato “misto”?**... Un po' sì, un po' no. Sì, poiché la cultura e la mentalità montana dell'Alto Molise (cui appartiene mia moglie) e la mentalità rivierasca della Calabria (specialmente della zona jonica della provincia di Catanzaro, cui appartengo io), sono alquanto differenti (a volte in Agnone mi sembra di stare all'estero)... nonostante le apparenze e nonostante siamo posizionati geograficamente non soltanto nella stessa Italia, ma addirittura nella medesima area meridionale per tanti secoli governata dal Regno di Napoli (o delle Due Sicilie). No, poiché la bontà familiare e l'essere entrambi particolarmente sensibili (pure a motivo della formazione universitaria) hanno permesso un avvicinamento complessivo che ha favorito grandemente anche il legame amoroso che ci ha fatti sposare. Comunque sia, l'antico proverbio *“Mogli e buoi dei paesi tuoi”* non sbaglia ancora adesso che siamo già in fase di avanzata globalizzazione mondiale. E, a distanza di oltre 150 anni, non sbaglia neppure chi ha detto *“Abbiamo fatto l'unità d'Italia, ora bisogna fare gli Italiani”*.

Questo brevissimo cenno ai *“matrimoni misti”* mi offre l'occasione per dimostrare la mia gratitudine al giornalista **Dino Satriano** autore del libro *“L'italiano e la finlandese”* (pubblicato nella primavera del 2005 dall'editore calabrese Rubbettino di Soveria Mannelli, provincia di Catanzaro). Tale libro mi è stato segnalato sabato 07 maggio 2005 sera in San Giovanni Rotondo (Foggia) dal carissimo amico badolatese Vincenzo Ermocida (che ringrazio di cuore), il quale qualche giorno prima aveva partecipato alla sua presentazione in Roma, conoscendo personalmente lo scrittore. Questi, nato nel 1940 a Baragiano (provincia di Potenza, in Basilicata), ha sposato nel 1966 una finlandese (di origini sami o lappone, Nord Finlandia) e in oltre 350 pagine racconta meravigliosamente la vicenda di questo suo *“matrimonio misto”* (mitico incontro tra il Grande Nord Europa ed il Profondo Sud Mediterraneo) che dura ancora molto felicemente. Il libro mi ha dato tanta di quella gioia che ho voluto conoscere, almeno telefonicamente, Dino Satriano (il quale, come me, si considera ancora e sempre *“uomo della Magna Grecia”* nonostante il suo acquisito amore per la Finlandia e la quarantennale residenza milanese) ed ho voluto pubblicizzare il suo libro, davvero tanto frizzante e divertente, utile e profondamente umano, universale (pur in presenza di marcate differenze tra i due popoli). La lettura del libro, inoltre, mi ha confermato alcune intuizioni avute sul carattere dei *“miei”* Lanciano come originari dei Sami. Ringrazio Dino Satriano, quindi, doppiamente!... Per via del suo cognome *“Satriano”* (lo stesso del paese che è a 15 km da Badolato), ho sollecitato tale illustre collega giornalista e scrittore (già vice-direttore del noto settimanale nazionale *“Oggi”* di Milano) a realizzare il *“Satriano Day”* ... magari a Satriano (Catanzaro) oppure a Satriano di Lucania (paese d'origine della sua famiglia) oppure ad Ascoli Satriano (FG). Gli ho pure parlato del mio grande desiderio di giungere ad un gemellaggio tra *“Capo Nord”* e *“Capo Sud”*. Speriamo di poter fare qualcosa di utile insieme.



## Zia Medina di Villacanalè

A questo punto del discorso non posso non ricordare la simpaticissima figura di **zia Medina** e l'episodio di cui è stata protagonista e che racconto quando si parla di preconcetti regionalistici, tanto è significativo sociologicamente (anche nel contesto dei “matrimoni misti” come esempio di diversi “campanili” o di differenti culture).

**Zia Medina** (deceduta nel 2004 ultraottantenne, pochi mesi dopo la morte dei suoi unici due figli ed anche per tale infinito dolore mi è rimasta cara nel cuore e nella memoria, memoria di lei che qui voglio perpetuare a modo mio, con grande affetto e riconoscenza) era un'anziana contadina la cui casa dista ancora cento metri appena da quella di mia suocera, nel villaggio di Villacanalè d'Agnone. Insomma, vivevamo nel vicinato... nella stessa “ruga”.

Nell'estate 1991 (io ero già sposato da nove anni con mia moglie e da dieci anni frequentavo molto assiduamente Villacanalè, dove tutti mi conoscevano), **zia Medina** entra in casa chiamando mia suocera (ancora le case avevano la chiave al portone e tra vicini c'era questa sicura confidenza). “Fiorina - le dice - ho portato questo cesto di frutta per tuo genero”... Mia suocera resta un po' meravigliata e le chiede “Medina, come mai?...” (Infatti, tra vicini ci si scambiano i frutti della terra senza particolari spiegazioni o destinatari). E lei risponde “Mimmo è bravo, saluta sempre per primo ... non è cattivo come i calabresi che dice la televisione”.



Villacanalè - maggio 2001

In questa foto di Umberto Leone, alla fonte di via San Giocondino troviamo **zia Medina** (sulla destra, con vestiti più chiari) con la vicina di casa **Maria Ingrassia** (comare di mia moglie).

## APARTHEID CALABRIA

E (a proposito di “*calabresi cattivi*”) ho, poi, avuto (nell’agosto 2005) dalla stessa voce di una carissima vicina di casa di mia moglie la seguente confidenza: **“Lo sai che pure io sconsigliavo Bambina, ora tua moglie, a sposare un calabrese, quando ho saputo che vi eravate fidanzati?”** ... Questa è un’ulteriore e più palese dimostrazione di come e quanto noi calabresi ci troviamo a scontare una cattiva fama a causa di pregiudizi (originati da un intrigo socio-culturale consolidatosi chissà da quanto tempo) ma anche a causa della delinquenza organizzata (altrimenti detta mafia oppure ‘ndrangheta)... Salvo a scoprire, tuttavia, che i calabresi sono persone come tutte le altre ... anzi sono rispettosi, fedeli, leali più di tanti altri, specialmente quando diventano amici (ma, certo, è meglio non averli “*nemici*”). In venticinque anni che ormai sono qui in Alto Molise, non sono riuscito a far andare in Calabria per le vacanze quasi nessuno (a parte qualche isolata eccezione), nonostante sono solito descrivere e decantare le meraviglie della mia regione (cose che comunque sono note). Cos’è tutta questa ritrosia? ... paura, indifferenza, cos’altro?...

---

## ANNOTAZIONI SULLA RASSEGNA FOTOGRAFICA DI ALCUNI AMICI

Essendo, questa, una “*Lettera-Libro*” dichiaratamente paradigmatica, orientativa ed emblematica, appare ancora più ovvio che non possa (pure per limiti di spazio) inserire tra queste pagine tutti coloro che sono o considero AMICI. Perciò, nelle pagine che seguono, ne evidenzio fotograficamente (come esempio) soltanto alcuni, anche per onorare tutti gli altri che non ho avuto modo nemmeno di citare.

Sono amici e conoscenti che attualmente mi sono più vicini (per vari motivi), spesso nella vita quotidiana oppure hanno avuto un ruolo particolarmente significativo. Ma, ripeto, questi pochi rappresentano quella moltitudine che ho egualmente cara e che troverà adeguato posto nel mio ITER più particolareggiato ed analitico.

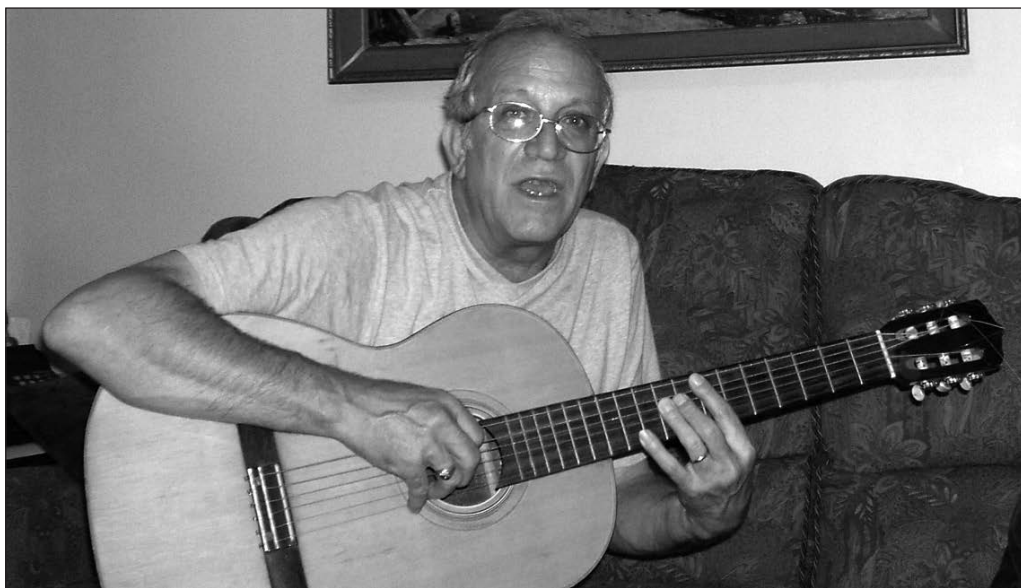
Tutti, indistintamente tutti ringrazio per il dono della loro preziosa amicizia, per l’affettuosa benevolenza, per le generose gentilezze e per la immeritata considerazione. Esprimo anche qui la mia riconoscenza e gratitudine, la mia più sincera cordialità, l’incondizionata stima e l’affetto più profondo e disinteressato. **Vi voglio bene!**



**Agnone - Ingresso del Caffé Letterario - marzo 2003**

Il personale al completo dell'ufficio postale "Agnone Centro" che è sempre gentile con me e che incontro quasi quotidianamente. Saluto con riconoscenza e gratitudine **Armando Di Mattia, Vincenzo Desiata, Irma Di Primio, Anna Nacca (direttrice), Marisa Diana, Antonietta Mosca, Sergio Verdile, Iolanda Totaro, Adelina Mastrovincenzo, Michele De Martino, Marianna Patriarca, Luca Falcione, Costantino Fattore e Gaetano Ingratta.**



**PASQUALE PIROSO (detto Jimmy)**

Il carissimo e fraterno amico, mio coetaneo, **Pasquale Piroso**, nato nel rione Mancuso del borgo antico. *Sopra*, con la sua inseparabile chitarra (si è fatto chiamare **Jimmy** fin dall'adolescenza per il suo grande amore a Jimi Hendrix, il mito statunitense della generazione beat, anni Sessanta e Settanta). *Sotto*, con le **figlie** (la moglie **Lynda**, al momento della foto, era assente). Lynda è inglese ma sa talmente bene parlare il dialetto badolatese che ha preso pure l'inflessione del rione Mancuso. Ed è un piacere sentirla parlare in dialetto. Pasquale-Jimmy è un bravissimo musicista e avrebbe potuto fare una grande, splendida carriera (anche internazionale).



Roma, 2 maggio 1981

F.111

Pasquale ed Ettore MARINELLI  
Fonderia, Corso Marconi  
AGNONE (IS)

---

Nella mattinata del 25 u.s. ho avuto modo di visitare i locali della Vs Fonderia di campane.

Ho ammirato davvero tutto. E, specialmente, le forme, con le varie raffigurazioni, appese alle pareti.

Mi sono chiesto se non fosse il caso di istituire in Agnone un "MUSEO SANNITA" in cui inserire il quasi millenario patrimonio dell'arte delle campane.

La zona di Agnone (visitata da me per la prima volta) merita, poi, di essere una meta turistica e culturale a livello nazionale di massa. Ci sono numerosi elementi umani, artistici e ambientali da valorizzare e da inserire anche in itinerari ad uso di visitatori esteri.

Non conosco i programmi di sviluppo del Comune o della Comunità Montana dell'Alto Molise e non so, quindi, se esiste un piano di valorizzazione in tal senso.

Vi sarei grato se poteste darmi delucidazioni in merito. Nel caso non esistesse un progetto di un centro di coordinamento di cultura-arte-turismo, proporrei alla Vs attenzione la promozione, appunto, di un Museo Sannita, dove la Vs tradizione possa trovare maggiore celebrazione.

Vi ringrazio e Vi saluto.

*Domenico Lanciano*

---

Domenico Lanciano  
Via dei Campani, 26/B-6  
00185 Roma  
tel. 06/4957025

---

# Marinelli

86081 **AGNONE** (Isernia) - Italia

C. C. P. 6/15903

Telegramma: Pontificia Marinelli

☎ 0865 / 7235



**Pontificia Fonderia di Campane**  
la più antica nel mondo - fondata nell'anno mille

12.5.1981

Egregio Signor Lanciano ,

con piacere leggo la stimata Sua lettera del 2 c.m. e La ringrazio per le Sue gentili espressioni di apprezzamento per i valori culturali , artistici ed ambientali di Agnone e del nostro antico tradizionale lavoro/

Concordiamo senz'altro con l'idea della istituzione nella nostra cittadina di un " MUSEO SANNITA " ; riteniamo pero' che Ella debba prendere contatti con gli uffici competenti che potrebbero auspicabilmente patrocinare tale interessante ed importante iniziativa /

Agnone lentamente si sta avviando a divenire un centro di attenzione dal punto di vista regionale , nazionale ed internazionale da parte dei turisti di tutti i ceti sociali . Basti pensare che durante il mese di aprile e maggio c.a. la nostra fonderia é stata già visitata da oltre ventimila persone ...!! ) = Quindi siamo già inseriti in un itinerario turistico archeologico che comprende anche l'anfiteatro di Pietrabbondante; ~~molte~~ visite programmate e non programmate .. hanno già assunto proporzioni quasi preoccupanti per noi che dobbiamo ricevere nella nostra "bottega " tutta questa gente / Ed allora sia benvenuta la Sua idea per il "MUSEO SANNITA " che porrà il nostro Paese in condizioni di ospitare con criteri piu' razionali e piu' completi /

La Sua proposta é degna della massima attenzione e considerazione e noi dal canto nostro Le promettiamo ogni interesse perché possa trovare accogliamento favorevole e successiva realizzazione in tempi brevi / ==

Ci é gradita l'occasione per porgerLe i nostri migliori ossequi / =

Pontificia Fonderia di Campane

MARINELLI  
86081 AGNONE (Isernia)



**Agnone, 19 Marzo 1995**

*Il dr. Marinelli ed i nipoti Armando e Pasquale jr. guidano  
GIOVANNI PAOLO II nella visita pastorale alla fonderia.*

**MARINELLI**  
PONTIFICIA  
FONDERIA  
& CAMPANE



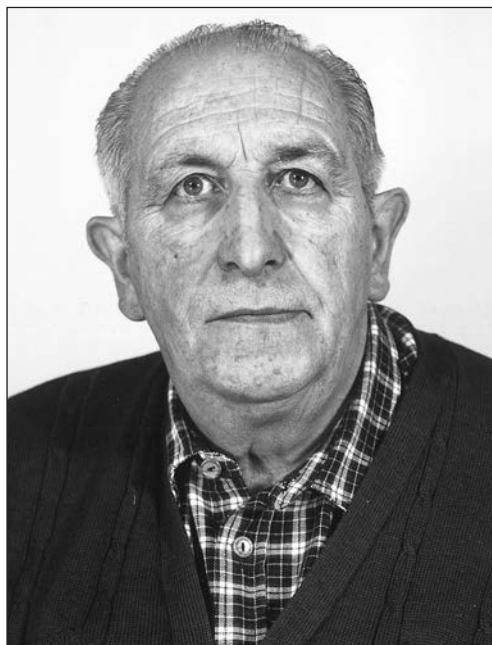
**Agnone - sabato 18 dicembre 1999 ore 18 circa - Piazza Venti Settembre**

Sono accanto al Maestro Campanaro **Tonino Delli Quadri**, capo delle maestranze che lavorano nella Pontificia Fonderia Marinelli e artista delle campane da tre generazioni familiari. Sul camion sta per essere trasportata al Vaticano la cosiddetta "**Campana del Giubileo**" dell'anno 2000. Tale campana pesa 5 tonnellate, è alta metri 2,20 circa e, dopo essere stata esibita in Piazza San Pietro durante l'anno giubilare, adesso fa bella mostra di sé nei giardini vaticani. Esiste francobollo commemorativo di tale campana. Con questa foto voglio rendere omaggio, riconoscenza e gratitudine a tutte le maestranze della Fonderia Marinelli e, per esteso, a tutti coloro i quali, in Agnone, in Molise e nel mondo, effettuano lavori pesanti e usuranti ma assai utili alla collettività.





Mia moglie consegna a **Tonino Amicarelli** (1930) la mia targa di riconoscimento per essere stato il primo agnonese ad accogliermi al mio arrivo in questa città. Dovevo potevo approdare se non nella sua edicola-libreria? Foto di Umberto Leone, Agnone 21 ottobre 1995.



*A sinistra*, il mio barbiere **Alcaruccio Cocucci** (Agnone 14 aprile 1928 - Pozzilli 29 luglio 2003) molto simpatico e, *a destra*, il Signor **Arnaldo D'Aloise** (Agnone 23 settembre 1931) che mi ha sempre onorato del suo sincero e cordiale saluto. Entrambi li ringrazio per la loro gentilezza.



La famiglia di **Aquino Ingratta** (cugino di mia moglie) con la consorte **Dina Mastronardi** e i figli **Michele** e **Giuseppe** (in abito bianco).



**Agnone - Sala Conferenze dell'Hotel Sammartino - mattina del 31 ottobre 1996**

Con questa foto voglio rendere onore e riconoscenza a quei pochi amici che sono venuti ad un incontro da me indetto per discutere pubblicamente sul progetto “**Agnone Città dei Raduni**”. Solitamente ho sempre riempito le sale con le mie iniziative, ma quella volta (non so spiegarmi il perché) non è venuto nessuno al di fuori di questi amici evidenziati appositamente nella foto. E dire che avevo pubblicizzato l'incontro persino sulla stampa regionale ed avevo invitato, come d'obbligo, tutte le autorità locali... evidentemente non attratte da un tema di comune interesse. Ecco i nomi degli amici ritratti dal fotografo Umberto Leone: oltre a me, **Pasquale Appugliese**, **Salvatore Cerimele**, **Tonino Amicarelli**, **Paolo Cerroni**, **Massimo Porfilio** e **Fabio Verdone**.

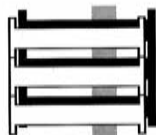




Carriage for generations

## Università delle Generazioni

Giovedì, 19 settembre 1996



CORRIERE  
DEL MOLISE

Hotel - Bar - Ristorante  
**Sammartino\*\*\*\***  
D'Agostino Vittorino  
Parità I.V.A. 002 9078 054 9

Lario Pietro Micca 44  
86091 AGNONE (IS)  
Tel. (0865) 78238-77577  
Telefax (0865) 78239

**E' indispensabile agire tutti in modo tale da non dover poi chiedere "perdono" ai nostri figli e alle future generazioni**

**FOGLIO DELL'UNIVERSITA' DELLE GENERAZIONI - ANNO 2 - NUMERO 1**

*Un'iniziativa dell'Università delle Generazioni*

# AGNONE CITTA' DEI RADUNI

**E' necessario che il Molise abbia una sede permanente di dialogo e di conoscenza reciproca per il rilancio della Società molisana nei circuiti nazionali ed internazionali e per l'emigrazione: Agnone potrebbe essere questa sede**

**Cari Molisani residenti dentro e fuori i confini del Molise!**

**Premessa**  
L'Università delle Generazioni candida Agnone ("città d'arte", già storicamente riconosciuta "Atrone del Sannio" ed una delle più attive e vivaci città meridionali, ma bisognosa adesso di una particolare attenzione da parte di tutti i Molisani residenti dentro e fuori i confini regionali) per essere una sede permanente di raduni e di incontri tra tutte le categorie produttive del Molise e tra il Molise (residente ed emigrato) e le regioni vicine, tra il Molise e il resto del Mondo. Dovrebbe risultare ovvio a tutti che senza dialogo, senza confronto, senza una conoscenza e collaborazione reciproca una qualunque Società è destinata ad essere sempre più marginale: perciò, è necessario, indispensabile, insostituibile che il Molise (residente ed emigrato) abbia una sede stabile, un punto di riferimento costante tra le varie categorie e i molteplici gruppi sociali (emigrati, industriali, commerciali, sanitari, politici, amministrativi, turistici, culturali, sportivi, sindacali, studenteschi, ecc. ecc.) al fine di un maggiore rilancio del Molise nei circuiti nazionali ed internazionali a beneficio di tutti, specialmente di coloro che sono senza un lavoro o senza le minime prospettive di partecipazione e solidarietà sociale.

L'Università delle Generazioni, facendo seguito ad una proposta del 1990 su "L'Eco dell'Alto Molise" e a quanto annunciato pubblicamente in un incontro con l'Assessore Regionale alla Cultura, Italo Di

onica 3 novembre tutti coloro che si occupano di "comunicazione", secondo il programma illustrato qui sotto.

### IL PROGETTO: AGNONE TUTTO L'ANNO PER L'UNITA' DEI MOLISANI SPARSI IN TUTTO IL MONDO

In breve, possiamo dire che il Progetto di una "Agnone, città dei raduni" nel contesto di una auspiciata "Agnone tutto l'anno" intende essere e rappresentare L'UNITA' DI TUTTI I MOLISANI RESIDENTI DENTRO E FUORI I CONFINI REGIONALI IN OGNI PARTE DEL MONDO.

### GLI SLOGANS

Agnone, dunque, potrebbe essere mèta e sede di Raduni per tutto l'anno. Ma abbiamo pensato di suddividere l'anno in due segmenti omogenei: **AGNONE INVERNO** e **AGNONE DALLE DONNE ALLE MADONNE**.

Il primo "AGNONE INVERNO" con Raduni più adatti al periodo invernale dal 9 dicembre al 7 marzo; il secondo "AGNONE DALLE DONNE ALLE MADONNE" (dall'8 marzo Festa delle Donne all'8 dicembre Festa della Madonna Immacolata) per indicare un percorso ideale dei "perché" la Comunità molisana deve ritrovarsi periodicamente per trattare tematiche immutabili o trascendenti opposte "ritrovarsi" almeno con quelle potenzialità che vanno maggior-

"Agnone dalle Donne alle Madonne" il Progetto che proponiamo potrà sicuramente, con un serio lavoro, produrre gli effetti e gli affetti sperati con lo slancio e la buona volontà di tutti.

### LA SEDE

La sede logistica dei "Raduni agnonesi" è nell'Hotel Sammartino, principale struttura al momento che, dotata anche di un'adeguata sala convegni, al suo interno può ospitare e ristorare un gran numero di persone.

E' ovvio che per realizzare ciò sarà necessario il concorso di tutti, di tutti indistintamente: più adesioni ci saranno e meglio sarà la nostra Società, giorno dopo giorno, incontro dopo incontro, raduno dopo raduno. Noi ci crediamo davvero tanto. Provateci a credere pure Voi... **ADERITE!**

In attesa di un Vostro riscontro propositivo (che potrete inviare per iscritto alla nostra casella postale 52 di Agnone) e della Vostra partecipazione per domenica 3 novembre 1996 (che va indirizzata direttamente al gestore Vittorino D'AGOSTINO dell'Hotel Sammartino di Agnone con l'intivo del vaglia postale di lire Ventimila per il pranzo sociale), Vi salutiamo con un...

**ARRIVEDERCI IN AGNONE... CITTA' DEI RADUNI...  
TUTTO L'ANNO!**





I coniugi **Raffaele e Dora Bassani** di Termoli, in una foto dell'anno 2002. Almeno una volta all'anno (specie in occasione del Natale) ci onorano di una loro visita in Agnone. Grazie, di vero cuore!

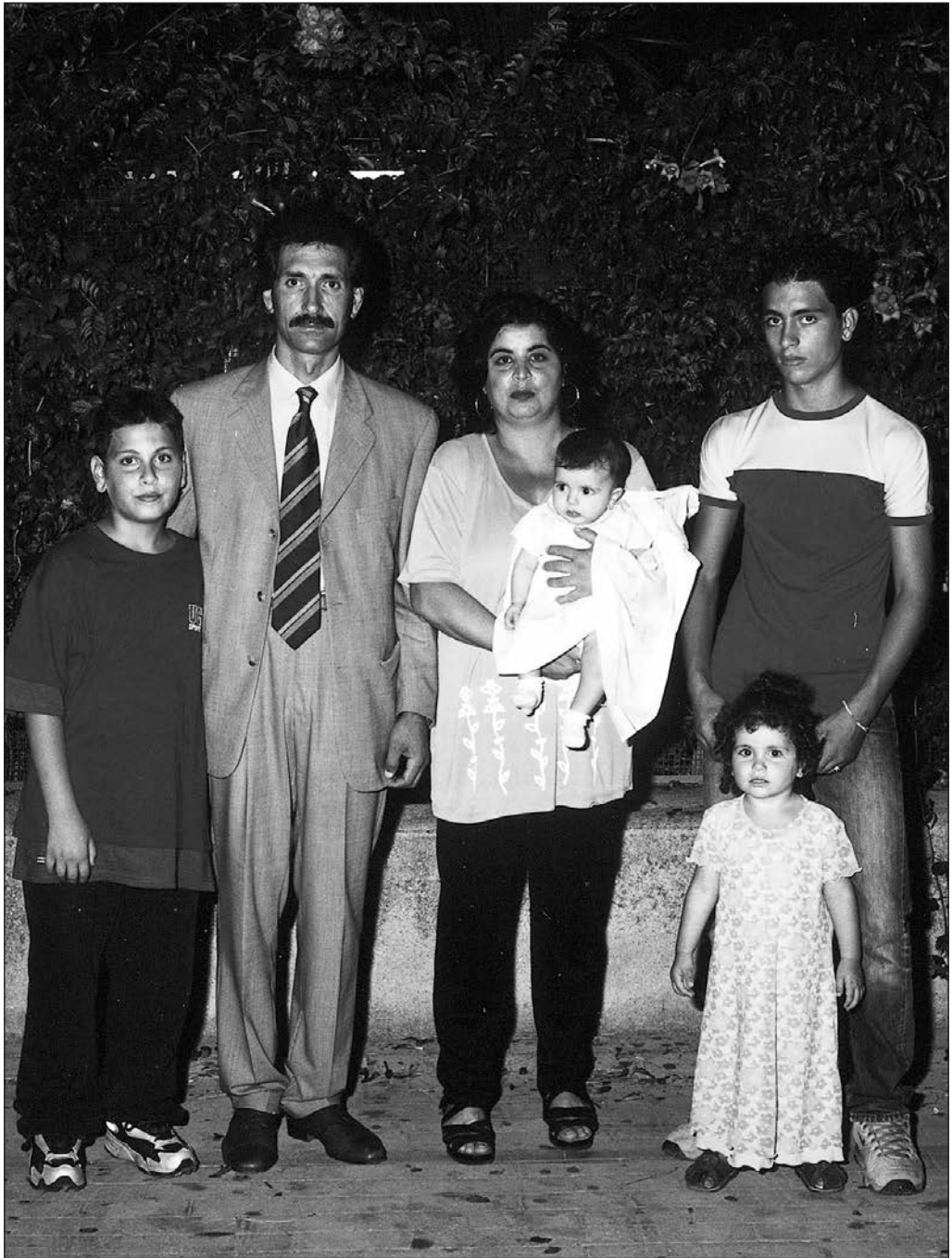


In questa foto realizzata nel 1956 dal maestro Giocondo Rudi nel suo studio di Badolato, ecco **la famiglia di Serrao Elia**, qui con la moglie **Teresa Amelia Pirrò** (ostetrica condotta per tanti anni nel nostro paese) e i figli **Francesco** e **Vincenzo**. Oltre a rendere omaggio al ruolo e alla figura dell'ostetrica della signora Teresa Amelia, voglio esprimere la mia riconoscenza per la sempre gentile accoglienza in casa sua quando, nel periodo dell'adolescenza, l'amicizia per questi figli mi portava a deliziarmi delle squisite crostate e di altri dolci. Del signor Elia voglio ricordare la personalità mite, serena e sorridente, l'aver partecipato alle difficili spedizioni militari in Europa durante la Seconda Guerra Mondiale e la signorilità veramente distinta e impareggiabile.



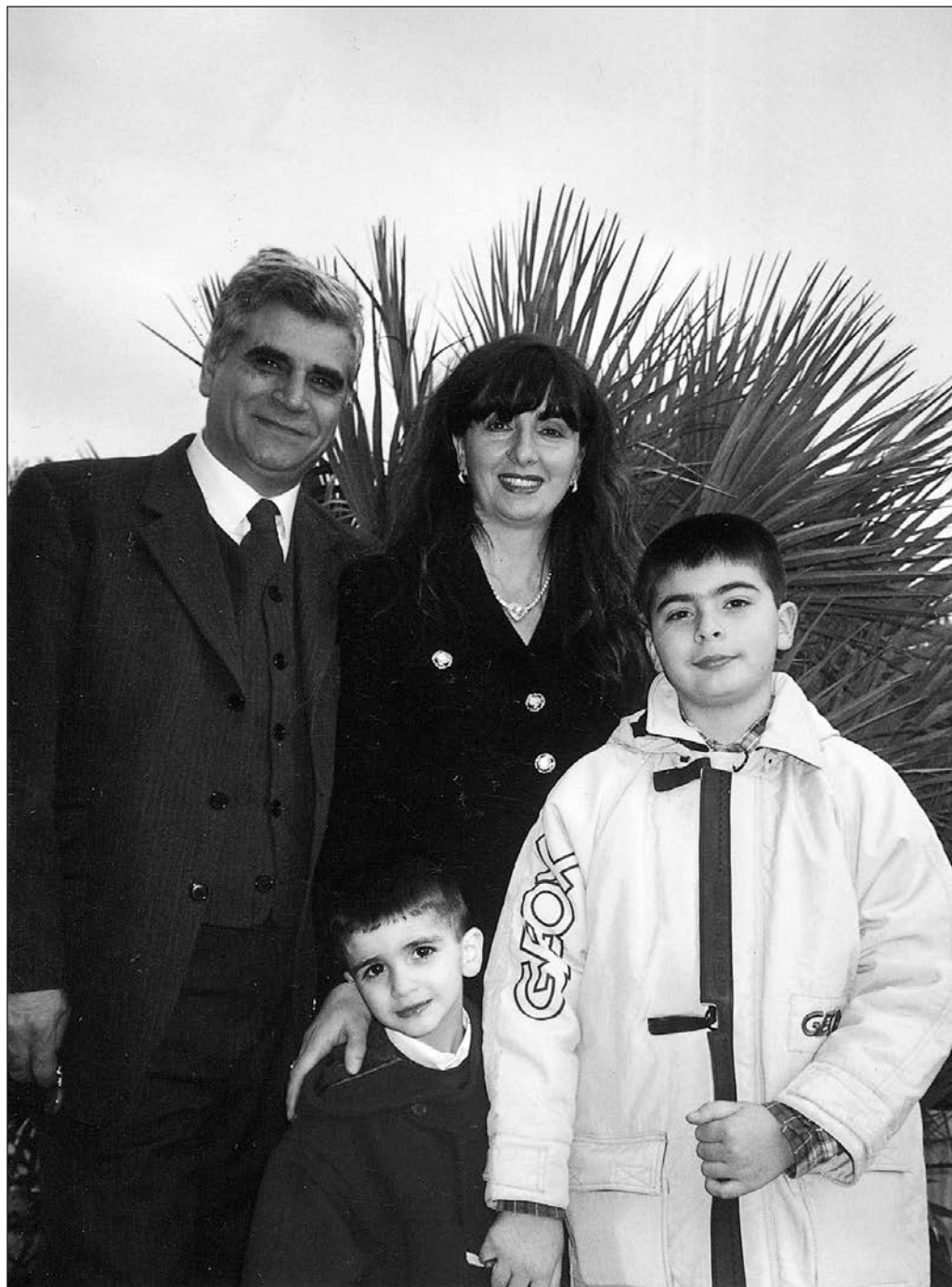


Nella foto del maestro Vittorio Conidi, realizzata nel maggio 2000 in Badolato Marina, la famiglia di mio cugino **Raffaele Lanciano**, qui con la moglie **Rosetta Rudi** e i figli **Daniela** e **Antonio** nella loro nuova casa all'ultimo piano del palazzo edificato proprio molto vicino al casello di Kardara. Da questo palazzo Vittorio Conidi ha effettuato le riprese fotografiche di Kardara per questo libro.



I coniugi **Antonio** e **Caterina Rudi** con i loro figli **Salvatore**, **Francesco**, **Ludovica** e **Giulia**. Questa foto è stata fatta nell'estate 2000 in Piazza SS. Angeli Custodi in Badolato Marina.





Il mio amico di lunghissima data, **Vincenzo Ermocida** con la moglie **Angela Maria Caturano** e i figli **Antonio** e **Cosimo** in una foto dell'anno 2003. Vincenzo è colui che più di tutti mi viene a trovare in Molise. Con la moglie ed altri suoi amici è venuto al "**Lanciano Day**" del 2003.



Vittorio Conidi, nell'anno 2002, ha ben inquadrato ed evidenziato il sorriso e la personalità di questa coppia che mi è amica fin dai tempi della prima adolescenza: **Antonio Squillacioti** e **Maria Carnuccio**. Pure costoro mi hanno onorato di qualche visita in Agnone e Villacanalè.



**Politecnico di Milano - Facoltà di Architettura - 28 ottobre 2005**

La neo dottoressa **Debora Battaglia** (Lecco 17 settembre 1979) abbracciata dai suoi genitori **Andrea Battaglia** (Badolato 25 marzo 1954) e **Nadia Guarnaroli** (Caprino Bergamasco 01 agosto 1954) nel giorno della sua laurea. Andrea Battaglia è grande amico fin dai tempi dell'adolescenza a Badolato. Ci siamo incontrati tre volte a Vasto, quando lui è sceso per motivi di lavoro da Calolziocorte (dove abita), in provincia di Lecco.



## AMICI DI AUTO AMICI DI BAR



Solitamente, più semplicemente e più propriamente, dire “*amici*” significa pensare ad un’automobile con la quale si scorrazza e si scarozza (quasi sempre gli stessi) in lungo e in largo per ogni dove in territori più o meno vasti o circoscritti. Significa pure gli “*amici*” che si incontrano al bar o in altri ambienti di aggregazione.

*A fianco*, la Fiat Cinquecento di **Vincenzo Serrao** di Elia, nei primi anni Settanta.

*Sotto*, tre amici al bar Solesi (da sinistra) **Pasquale Andreacchio**, **Antonio Garretta** e **Pietro Criniti** (proprietario del bar) facenti parte, da sempre della mia medesima “*zattera*” o compagnia di amici.



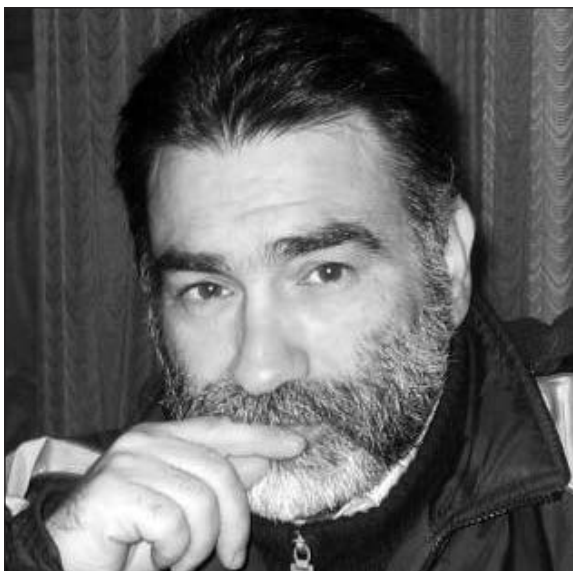


## Pasquale ANDREACCHIO

*creatore di GILBOTULINO.IT il primo giornale telematico di Badolato*

Il mio amico e compaesano **Pasquale Andreacchio** è una di quelle intelligenze capaci di fare bene tutto o quasi. Potrei, quindi, inserirlo tra I MIEI VIP per i suoi successi in tanti campi sociali ed il suo carisma oppure per la sua amicizia e l'appartenenza (1967-73) al "mio" gruppo musicale "**Euro Universal**"... Ma trova posto tra I MIEI VIP per un'impresa riuscita a poche persone in Italia ... creare e gestire con puntualità un quotidiano di notizie su Badolato e dintorni con il sito internet

**www.gilbotulino.it** ovvero  
**Badolato Nius** ovvero **Badolato.Info**



Tale giornale telematico è assai ricco e soddisfacente per essere gestito da una sola persona. E per chi, come me, vive fuori dai confini badolatesi l'informazione fornita da "**Gilbotulino**" è un importante nutrimento, pure per mantenere un po' più vive le radici badolatesi e calabre. Mentre è un ottimo strumento di conoscenza per chi, non badolatese, si voglia avvicinare al nostro paese. Dal 27 maggio 2001 (cioè da quando è stata pubblicata la prima notizia) fino al settembre 2005 (in poco più di quattro anni) il sito ha ottenuto oltre 400.000 visite (in media, centomila ogni anno) dai cinque continenti (ovviamente, con maggiore frequenza dai paesi di emigrazione dove vivono e lavorano i badolatesi e i loro amici). Un vero successo per Pasquale e per il nostro paese, Badolato!

Il 25 novembre 2001 (dopo appena sei mesi di vita del giornale) a Pasquale Andreacchio è stata incendiata l'automobile parcheggiata davanti casa. Altre due automobili gli sono state incendiate a distanza di 10 giorni nell'ottobre 2006. Perché? ... Perché "**Gil Botulino**" fin dai primi giorni si presentava come "*gazzettino di libera (contro)informazione scritto per tutti i badolatesi soprattutto per i tanti (dis)informati e non informati dal cronista e dall'Amministrazione comunale*". Convinto che "*la stampa, l'informazione e la contro-informazione devono tenere sotto pressione governi ed amministratori*" e che "*il potere quello è e non cambia, anche se cambiano gli uomini al potere*" ... Pasquale Andreacchio (pur firmandosi scherzosamente "*direttore (ir)responsabile*") si è impegnato nel fornire al lettore del suo giornale gli strumenti informativi e critici essenziali per una maggiore e migliore partecipazione sociale e civile al governo della "**cosa pubblica**" che, purtroppo, nella storia più recente tende a diventare sempre più "**cosa privata**" .... quasi "**cosa nostra**" persino nei paesi più dichiaratamente democratici, con l'esplosione dei conflitti di interesse degli amministratori e dei politici cui la "**cosa pubblica**" è stata affidata paradossalmente dagli stessi cittadini. Tra i tanti servizi offerti al lettore, il sito di Gilbotulino ha riportato e continua a riportare i documenti ufficiali (delibere, determinazioni, provvedimenti, bandi, notifiche, ecc.) del Comune di Badolato, cosicché l'occhio del cittadino può avere un minimo di

orientamento sulla gestione della “**cosa pubblica**” del nostro paese.

Ma, per capire un po' di più lo spirito che anima questo giornale, seguiamo alcune frasi scritte dallo stesso Pasquale Andreacchio su motivazioni, attività e caratteristiche della sua creatura informatica: “*Dall'arrivo dell'Ararat (nave con circa 850 profughi, in maggioranza kurdi, giunta sul litorale jonico vicino a Badolato il 26 dicembre 1997 - nda) in poi si è fatta una tale confusione senza ricadute pratiche e positive per Badolato che non si capiva più quale fosse la realtà e quale la finzione e tutto lasciava presagire (come infatti è stato) che l'andazzo non sarebbe cambiato*” ...

“*Le notizie di Gilbotulino sono molto seguite anche perché sono date, quando è possibile ed è in vena, **sarcasticamente** ... Gilbotulino prospera, ancora oggi, a quasi cinque anni dalla nascita, perché il potere è quello che è e non cambia, anche se cambiano gli uomini al potere*” ...

“*Un unico filo rosso lega questa pagina di libera controinformazione ai graffiti delle grotte di Altamira, passando per le piramidi dell'Egitto, per le ziqqurat babilonesi, per l'acropoli di Atene, per il Colosseo e, in tempi più recenti, per le barricate della Comune di Parigi, per i cannoni di Bava Beccaris di inizio '900, per San Pietroburgo (1917), per Berlino 1989, con un unico fondamentale dovere: stare dalla parte giusta! ... **Gil era presente quando si costruivano le piramidi, quando il sudore delle schiene, di coloro che lavoravano per costruire i templi e i palazzi dei signori di turno, nel corso della storia, diveniva un fiume di sangue. Era lì, per raccontarlo, allora come ora: per non dimenticare!** ... Ma anche per ridere. Perché i servi del potere sono sempre grotteschi e ridicoli coi loro discorsetti insipidi, con la ricerca di motivazioni improbabili e improponibili, con il loro ondeggiare, come canne, al vento delle scorregge dei potenti di turno*”.

**Il web-giornale** presenta nella pagina iniziale la seguente impostazione con i relativi servizi e con le diverse rubriche (a sinistra, al centro e a destra della Home Page) ...

- \* **Stampa:** la stampa (inter)nazionale su e da Gilbotulino.
- \* **Vi presento mia figlia:** foto e notizie dei badolatesi appena nati.
- \* **Foto:** la cronaca di Badolato attraverso le foto.
- \* **Video:** la cronaca di Badolato attraverso i video.
- \* **Badolato e dintorni:** feste - fiere - rassegne - libri - saggi - giornali - film - video - DVD - CD - Rom - musica - CD - dischi - cassette - links.
- \* **Area riservata**
- \* **L'Amministrazione:** leggi - statistiche - regolamenti - delibere del Consiglio e della Giunta - bilancio - determinazioni area tecnica.
- \* **Indice delle notizie** (dal 27 maggio 2001, data di inizio, fino ad “oggi” - Archivio).
- \* **Visita a Badolato:** chiese e monumenti.
- \* **Appuntamenti.**
- \* **L'Amministrazione Comunale:** le cariche e gli incarichi.
- \* **Vacanzometro** (sulle 250 spiagge della Calabria, Badolato è al 47° posto per servizi, pulizia ed amenità, mentre a livello nazionale ha ottenuto 3 vele su 5 nella Guida Blu d'Italia del 2005).
- \* **Bed & Breakfast - Trattorie - Ristoranti - Agriturismi**
- \* **Speciale elezioni:** europee, nazionali, regionali, provinciali, comunali, referendum dal 1946.

- \* *La settimana santa badolatese (con foto)*
- \* *No alla guerra.*
- \* *Spazio sex.*
- \* *Inserzioni pubblicitarie*
- \* *Avvisi anti-droga.*
- \* *Consultazione e stampa integrale di libri - tesi di laurea ed altri documenti.*
- \* *Personaggi.*

Inoltre, nella pagina di collegamento di Gilbotulino con Badolato Nius, troviamo i seguenti servizi d'informazione:

- \* **Nascite**
- \* **Promesse (pubblicazioni di matrimonio)**
- \* **Matrimoni**
- \* **Ci hanno lasciato per sempre (deceduti, nome e data)**
- \* **Eventi da ricordare**
- \* **Rassegna stampa**
- \* **Tesi di laurea e libri (riguardanti Badolato e dintorni) che è possibile scaricare (stampare).**

Alla *“mailing list”* di Gilbotulino sono iscritti (finora, novembre 2006) oltre mille persone (tra cui io), le quali, già dalle primissime ore del giorno, trovano sul proprio computer (nella e-mail) le notizie del giorno precedente riguardanti Badolato e dintorni (spesso, con foto a colori, originali, siglate e datate da Gilbotulino), inoltre la rassegna-stampa dei quotidiani e degli altri periodici locali. Gilbotulino ha diffuso per intero i fascicoli de *“La Radice”* di Badolato (diretta dal prof. Vincenzo Squillaciotti) prima che questo trimestrale si dotasse di un sito internet proprio.

**Pasquale Andreacchio** è nato in Catanzaro il 16 gennaio 1952 da genitori badolatesi (Vincenzo nato in Badolato il 16 marzo 1919 e Angela Carnuccio nata in Badolato il 23 gennaio 1922, deceduta in Genova il 23 dicembre 2005). Tolti gli anni di studio, vive in pratica da sempre in Badolato Marina. Si è laureato in fisica (con interessante esperienza al Cern di Ginevra) e, adesso, insegna nelle scuole medie superiori di Soverato e dintorni. Per alcuni mesi è stato *“Difensore civico”* nel Comune di Badolato. Delicato cantautore, durante il periodo giovanile degli Euro Universal ha composto numerose e belle canzoni d'amore, canti di Natale (persino una Messa beat) e, pure per questo, è stato iscritto alla SIAE (società italiana autori ed editori).

**Hasta siempre, Gil!**



## ANIMALI, ANIMALISTI, AMBIENTE, AMBIENTALISTI

*Il diritto alla vita di tutte le creature, di tutti gli esseri viventi*

**Pitagora di Crotona** prima e **San Francesco d'Assisi** poi (tanto per citare due tra i più grandi personaggi della Storia umana che hanno predicato e praticato l'Armonia) sono stati esponenti e precursori di quel rispetto e di quell'amore verso tutte le creature viventi che trova, oggi, notevole séguito e protagonismo in tutto il mondo. E ci sono i seguaci di una religione indiana che girano persino con una mascherina di stoffa davanti alla bocca ed al naso per non rischiare di fare del male a qualche moscerino, ingoiandolo accidentalmente! La violenza fatta agli animali che si ritorce poi sugli uomini è evidenziata, tra l'altro, dal mio amico **Salvatore Mongiardo** specialmente nel suo libro *"Viaggio a Gerusalemme"* (maggio 2002). Si veda più avanti, nelle pagine 399-403 a lui dedicate.

E nemmeno io manco di ricordare la necessità di vivere in armonia con l'ambiente circostante (natura vegetale ed animale, aria, acque, ecc.). Ho avuto varie occasioni di realizzare iniziative, tendenti al rispetto ed alla valorizzazione del migliore rapporto possibile **"uomo-ambiente"**. Tra l'altro, nel 1971 ho lavorato assai alla proposta-progetto *"Riviera degli Angeli"* e nel 1982 ho evidenziato le **"4 dimensioni"** che caratterizzano l'interzona di Badolato (*mare, collina, montagna e lago*) ed ho cercato di gemellare i nostri paesi del mare Jonio con i paesi delle nostre montagne delle Serre. Il discorso mare-montagna continua sempre e nel 1992 ho realizzato con successo in Molise, assieme a tutta la comunità di Villacanalè, la prima **"Festa del mare in montagna"** che (con la *"sagra del pesce"* ed altre iniziative di contorno) ha avuto una significativa eco nazionale ed un forte clamore regionale per l'inconsueta originalità. Lo slogan della festa del mare in montagna è **"Qui nasce il mare"** ... cioè, il mare nasce dai fiumi e se vogliamo un mare pulito dobbiamo tenere puliti anche i fiumi. Nel libro *"Prima del Silenzio"* (1995) ho proposto di realizzare in Badolato un **"Parco didattico-naturalistico"** e di mettere in piazza un **"monumento all'asino"** proprio per rappresentare tutti gli animali che sono stati e continuano ad essere utilissimi agli esseri umani. Un gesto minimo di riconoscenza per la plurimillennaria collaborazione che ci hanno fornito gli animali domestici e da lavoro!

In queste pagine, intendo riportare la **"Lettera aperta ai rappresentanti di tutte le religioni convenuti ad Assisi il 24 gennaio 2002"** redatta dal Coordinamento Nazionale delle Associazioni Animaliste di San Piero a Sieve (Firenze) e distribuita, pure sotto forma di volantino, per le strade della cittadina umbra durante quel particolarissimo evento che ha catalizzato l'attenzione televisiva di gran parte del mondo e al quale ho assistito come giornalista. Eccone il testo:

### IL DIRITTO ALLA VITA DI TUTTE LE CREATURE

Questa lettera contiene alcune affermazioni di principio rivolte a denunciare i pericoli di degrado e di morte che caratterizzano lo sviluppo incontrollato della tecnologia e della scienza.

L'idea è nata a Firenze, durante un incontro su *"Bioetica e diritti degli animali"* del 12 novembre 2001, presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università.



Le convinzioni espresse nella lettera appartengono a cittadini di ogni ceto sociale e per questo motivo il gruppo iniziale dei firmatari ritiene di dover evitare ogni riferimento alla qualifica che caratterizza ciascuno di loro nel contesto civile.

Tutti coloro che approvano i contenuti etici e morali della lettera possono utilizzare il testo per chiedere ulteriori adesioni per via postale, telematica, o telefonica a loro discrezione, senza vincoli di copyright garantendo la regolarità delle adesioni quando le firme saranno utilizzate nel 2003 per una Dichiarazione comune da inoltrare agli organi competenti dell'UNESCO, della Comunità Europea e degli Stati membri.

*Viviamo in un'epoca in cui la violenza e la sopraffazione aumentano insieme allo sviluppo scientifico e tecnologico della nostra civiltà, senza che altre componenti - sociali, culturali, religiose - possano influenzare sensibilmente le decisioni dei gruppi di potere che decidono la guerra, il terrore, la distruzione della stessa vita sulla terra. Il sentimento di pietà che proviamo per i più deboli e per chi soffre si scontra, senza frontiere e senza tempo, contro forze che generano ingiustizia e inaudite sofferenze per uomini e animali.*

*Non possiamo dimenticare gli animali, nostri fratelli, perché nella città di Assisi è nato Francesco, profeta di un culto universale, che anticipa importanti principi dell'etica moderna e propone - con il suo sacrificio e il suo esempio - la difesa di tutte le creature.*

*Altri, prima di lui e come lui, hanno indicato senza successo la via della giustizia e della pace, in tutti i continenti; ma noi invitiamo i nostri fratelli a tener ben presente questa strada che può condurre alla soluzione di molti problemi.*

*Questa lettera è un invito a lavorare per la convivenza pacifica tra tutti gli esseri viventi ed è un atto di accusa contro quei piccoli gruppi di potere economico-politico in possesso di mezzi tecnici capaci di estinguere la vita.*

*In questo nostro cammino siamo convinti assertori del pluralismo politico, culturale e religioso, attenti al rispetto di tutte le identità, per un dialogo autentico che riconosca nelle diversità un valore.*

*Gli sconvolgimenti climatici indotti da un sistema economico che ha portato l'umanità sull'orlo dell'abisso - come scrive Hans Jonas - l'espandersi della radioattività e dei veleni chimici, la manipolazione genetica, il giocare ad una specie di "seconda genesi", contribuiscono a farci ritenere che l'umanità si trovi davanti a pericoli ai quali non è preparata.*

*Le nostre forme di trascendenza magica, politeista, monoteista hanno spesso collocato l'uomo al centro dell'universo, senza riconoscere che al centro dev'essere posta la vita sulla sua vasta e meravigliosa complessità. Se prescindiamo dallo Jainismo, dal Buddismo mahayanico e da alcune sopravvivenze dell'antico Zoroastrismo, la rivisitazione del mondo naturale in chiave biocentrica mette in difficoltà non poche religioni. Tuttavia riteniamo che rivendicare un posto dell'uomo nella natura, affinché ne abbia cura, con modestia francescana e con spirito ecumenico, possa educare al rispetto di tutte le creature. Ciò può contribuire ad uscire dalla storia-mattatoio per andare incontro a spiagge e prati con i bambini e i loro animali, incontro a una storia dalla quale promani il profumo del grano, del sole e dell'aria pulita, libera finalmente dell'odore del sangue.*

*Che tutti gli esseri viventi abbiano diritto alla vita! Che possa essere difeso chi non ha difese!*

*Perugia, gennaio 2002*

## ARCHIVIO DI STATO DI ISERNIA

*ed altri apostoli ed eroi della kultura e della memoria sociale*

Attraverso l'omaggio che qui voglio rendere all'Archivio di Stato di Isernia, intendo evidenziare tutti coloro che (in Italia e nel mondo) si dedicano, per passione e/o per professione, alla tutela e alla valorizzazione della Kultura in ogni sua espressione. So bene (pure per averlo constatato di persona) che sono davvero tanti coloro che, in tale campo, fanno più del loro dovere, spesso lavorando in condizioni molto difficili o addirittura proibitive. **E coloro che fanno più del loro dovere sono i miei Vip più amati e speciali**, come ho rimarcato già il 25 giugno 1990 nella dedica dell'opuscolo *"Un futuro per l'Alto Molise - 1 - La Salute"* ... quando, tra i menzionati figurava la dottoressa **Maria Cristina Melloni, paleografa**, che, nell'organico dell'Archivio di Stato di Isernia, ho per tanto tempo visto alle prese con le antichissime pergamene e con polverosi fascicoli di sudate carte custodite nella Biblioteca Comunale di Agnone.

Come ho disposto nel mio testamento olografo e come ho evidenziato alle pagine 11-12 di *"Prima del Silenzio"* (1995) desidero lasciare tutto il mio ITER (opere pubblicate ed inedite, fotografie, personali e sociali, libri, varie raccolte documentali, ecc.) all'Archivio di Stato di Isernia. Tale volontà è espressa in caso di mia premorienza e in attesa di adempiere adeguatamente alle procedure di legge in vigore, previste sulla donazione degli archivi privati allo Stato (allorché bisognerà sottoscrivere un contratto vero e proprio).





Isernia - maggio 1998 - Mi sono recato all'Archivio di Stato per donare (incorniciata) la pagina dedicata alle rispettive trilogie letterarie sull'epopea dell'emigrazione scritte da **Nino Ricci** e da **Giovanni Sabelli** e appena pubblicata dal mensile agnonese "L'Eco dell'Alto Molise". Le foto di questa e della precedente pagina sono di Umberto Leone. Ringrazio le donne dell'Archivio di Stato per la gentile accoglienza.

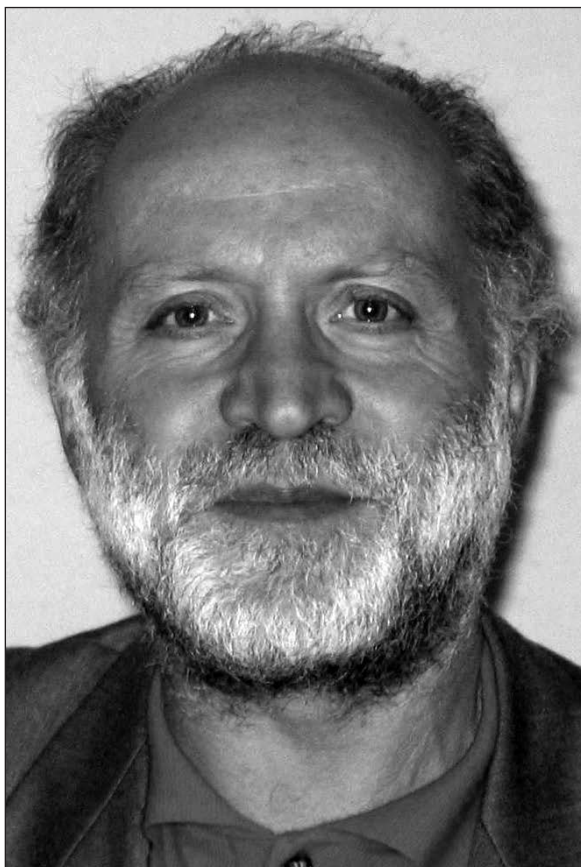
## ALTRI GRANDI APOSTOLI DELLA KULTURA GIOVANNI RUSSO

direttore della Biblioteca Comunale di Polistena (Reggio Calabria)

Come prototipo emblematico e paradigmatico dell'apostolo della kultura (e per dare merito, riconoscenza e gratitudine anche a tutti gli altri silenziosi e dignitosi operatori socio-culturali) non voglio e non posso assolutamente dimenticare **Giovanni Russo**, direttore della Biblioteca Comunale di Polistena, cittadina posta nel contesto della Piana di Gioia Tauro, che si affaccia sul mare Tirreno della provincia di Reggio Calabria. Le pagine 48-52 del mensile "**Calabria**" (organo ufficiale del Consiglio regionale, anno 33 n.s. - marzo 2005) rendono merito e giustizia all'operato di **Giovanni Russo** che non si è risparmiato come "**animatore culturale**" in decenni di super-lavoro e iper-attivismo, quali pochissimi sono disposti a fare al di là del proprio dovere e al di là del puro e semplice stipendio. **Giovanni Russo ... un gigante della Kultura!**

Ma, non è soltanto per questi suoi grandi meriti "*sociali, intellettuali, professionali ed apostolici*" che intendo qui rendere omaggio a **Giovanni Russo**, conosciuto nel dicembre 1980 nel contesto del Convegno sull'emigrazione calabrese e poi in un'altra utile occasione culturale del 1982. Lo voglio celebrare entusiasticamente tra "**I MIEI VIP**" più indimenticabili e straordinari per quella "**calabresità**" più autentica, mitica ed epica che'Egli mi rappresenta e che, purtroppo, insiste e resiste ormai soltanto in persone dall'animo eletto e profondamente puro ed assoluto. Ecco, sì ... **Giovanni Russo** è (come anima/persona e valore umano) uno di quei "**capolavori assoluti**" che si incontrano raramente ... come i "**capolavori assoluti**" che raramente si ha la possibilità di scoprire o di trovare nelle varie espressioni umane del lavoro, della letteratura e di ogni altra arte.

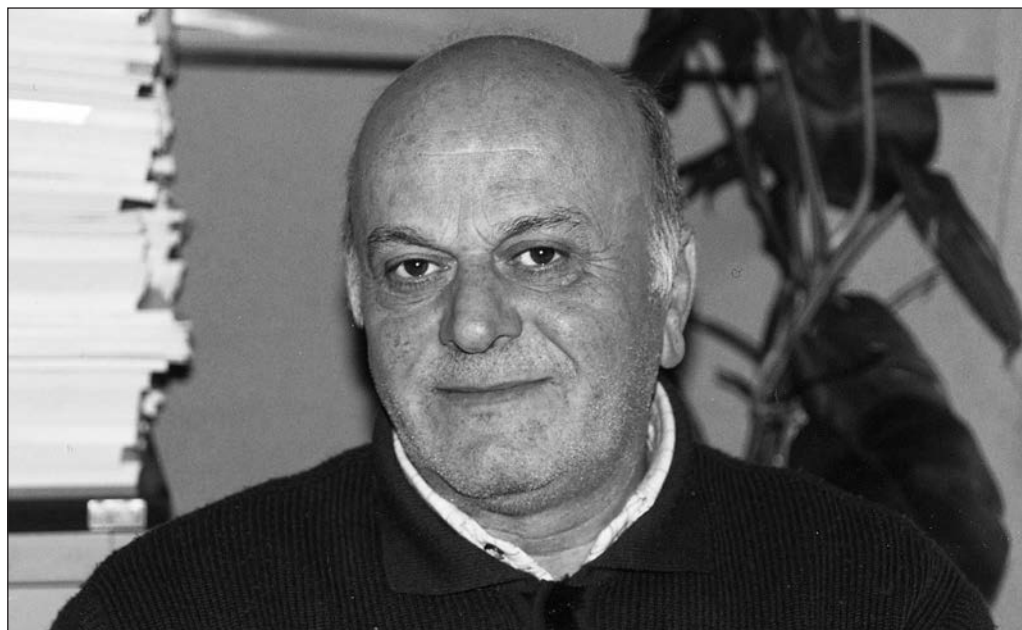
**Giovanni Russo** può essere considerato uno dei maggiori e migliori protagonisti di quel Terzo Rinascimento calabrese che sta emergendo silenziosamente e che darà i propri frutti nelle prossime generazioni. **Giovanni Russo** di Polistena comparirà come personaggio tra i "**Capolavori Assoluti nel mio Iter**" assieme alla poesia "**Vù cumprà**" di Norma Malacrida di Termoli, al racconto breve "**Calabria vergine**" di Vincenzo Squillacioti di Badolato e ad altre espressioni umane e sociali che devo ancora meglio riconsiderare.





## Antonio ARDUINO

### *L'apostolo della cultura in Molise e dintorni*



Devo riconoscenza e gratitudine ad **Antonio Arduino** per la sincera, continua e fraterna amicizia di cui mi onora fin da quando, nel 1981, sono entrato per la prima volta nella Biblioteca Comunale di Agnone di cui è stato Direttore dal 1971 al 2003, anno di pensionamento da questo lavoro-missione che lo ha visto approfondire le sue più brillanti ed efficaci energie. Attraverso il professore Arduino intendo rendere omaggio a tutto il personale che nelle *Biblioteche Riunite Comunale e "Baldassarre Labanca"* ha prestato servizio in questi ultimi venti anni: la gentilezza e l'accoglienza che ho avuto sono state sempre immense e commoventi. E quale kultura è migliore per l'essere umano se non proprio la gentilezza e l'accoglienza?! Un **"Grazie!"** di cuore va, perciò, oltre al Direttore Arduino, ai suoi bravissimi Collaboratori (nei vari periodi): **Antonio Camperchioli, Bruno Cerimele, Gemma De Mattia, Luisa Desiata, Emanuela Mastronardi, Luigi Misischia.**

Senza l'accoglienza, la stima, l'apprezzamento e l'aiuto del Direttore Arduino, tante mie idee ed iniziative non avrebbero potuto realizzarsi in Agnone. Ricordo le principali soltanto. La prima proposta accolta è stata la *"Festa dei Maggiorenni"* (effettuata il 10 dicembre 1983 in onore dei diciottenni che entrano nella maggiore età) ... una manifestazione che ha avuto un'eco nazionale ed ha costituito il mio *"battesimo televisivo"* perché è stata molto bene evidenziata da Rai Uno il 18 novembre 1983 nella trasmissione *"Italia Sera"* con Mino Damato ed Enrica Bonaccorti. Poi, nel 1984 la fondazione dell'E.W.A. (*Erotology World Association*) con l'indimenticabile ed esaltante Convegno (internazionale e interconfessionale) su *"Amore e Religione"* del 4-5-6 ottobre 1985. Ed ancora: nel 1989 lo studio dei circa 3600 portali di pietra nel centro storico di Agnone con i giovani dell'art. 23 e la prima *"Festa del Libro Molisano e della Comunicazione Sociale"* (16-30 dicembre 1989) che nel 2001 ha visto (con alterne vicende) alla sua nona edi-

zione con irradiazione nazionale e con una vetrina di personaggi, assai noti pure a livello internazionale. L'undicesima edizione si è avuta dal 09 al 19 agosto 2005 a Palazzo San Francesco, in Agnone.

Nato il 14 aprile 1938 in Pescopennataro (senza dubbio uno dei paesi più belli e suggestivi dell'Alto Molise e della Valle del Sangro), Antonio Arduino risiede dal 1950 in Agnone, dove è stato anche istitutore ed insegnante nel Convitto privato "San Bernardino" (fondato dall'indimenticato sacerdote don Gennaro Di Nucci). Quindi, vinto il concorso, ha diretto (dal 1971 al 2003) ... con alto e unanimemente riconosciuto prestigio ... la Sezione Cultura, Biblioteche, Archivi e Musei del Comune. Laureato in Scienze Politiche all'Università di Napoli, ha conseguito l'abilitazione alla docenza di Storia, Filosofia, Pedagogia e Psicologia, insegnando anche in scuole di Stato.

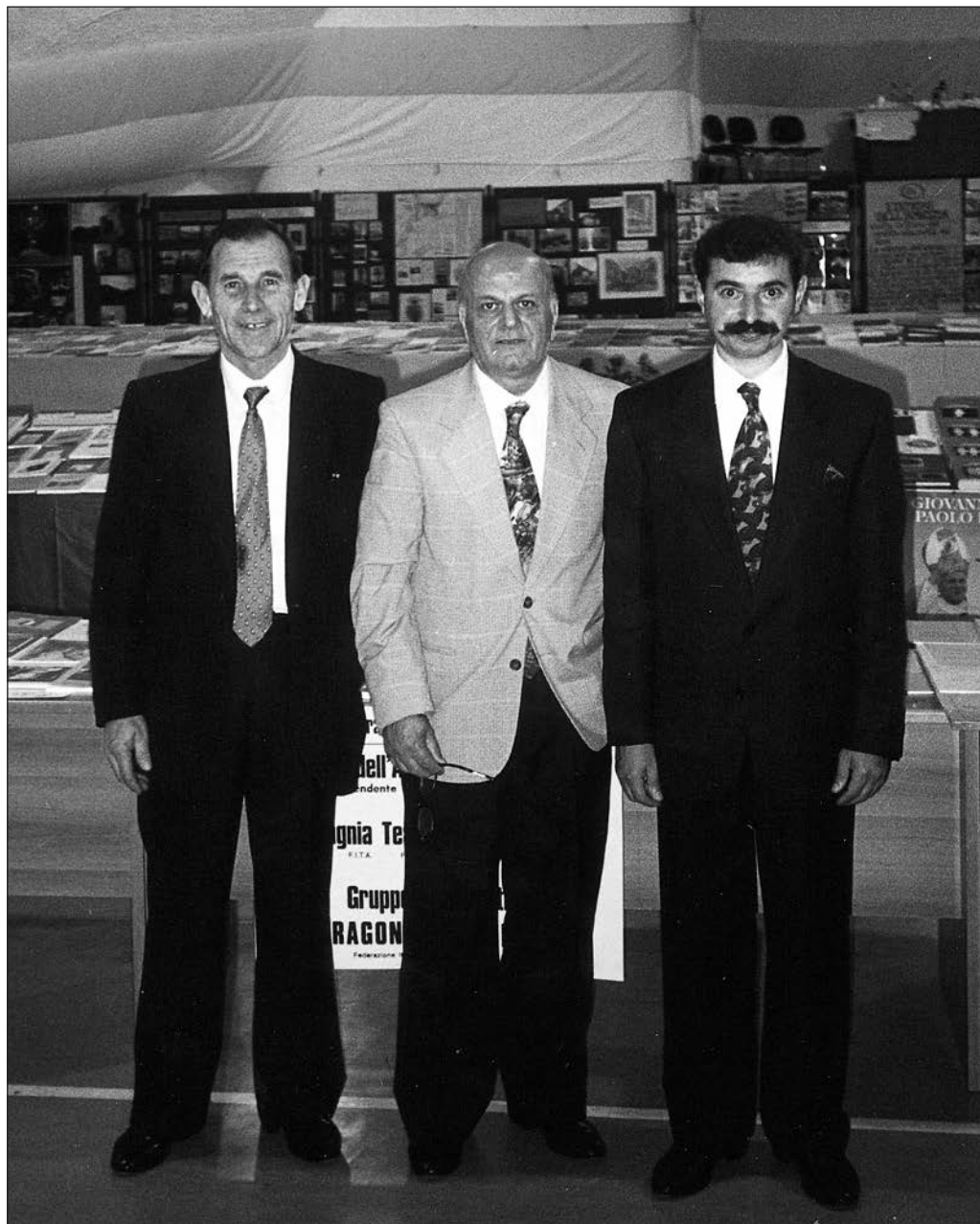
Poeta, storico, storiografo e scrittore, Arduino ha dato alle stampe molte monografie, biografie e trattati sul Molise, vincendo numerosi premi a livello nazionale, ottenendo più volte il Premio della Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Per meriti letterari e culturali è stato insignito dei titoli di Cavaliere della Repubblica Italiana e di Accademico della Internazionale di Pontzen. Il 09 dicembre 2000 dal Centro Artistico Molisano "La Conca" di Roma gli è stato assegnato il prestigioso premio per alti meriti culturali, consistente in una targa personalizzata, medaglia d'oro 18 carati ed altri omaggi.

Assieme al figlio Cristian (che figura pure come editore), il 06 dicembre 2003 ha presentato al pubblico i primi 4 volumi (sui dieci previsti) della collana "**Agnone nella memoria**" ... un racconto storico lungo tremila anni che soltanto Antonio Arduino poteva realizzare, dotando la città ed il popolo di Agnone di uno strumento conoscitivo che altre città più importanti non hanno ancora.

Ha, inoltre, il grande merito di aver dotato e di continuare a dotare innumerevoli paesi e città di monografie storiografiche e storiche, quali altrimenti non avrebbero mai avute. Sarebbe qui troppo lungo elencare le opere già date alle stampe e quelle cui sta lavorando. Per il copiosissimo ed infaticabile lavoro realizzato come storico e storiografo, come animatore culturale comunale e come tessitore di importanti ed efficaci rapporti sociali dentro e fuori il Molise, per tutto ciò che ancora concretizzerà, Antonio Arduino è già, senza alcun dubbio, uno dei personaggi molisani ed italiani più meritevoli di onore e lode, specialmente nella cultura.

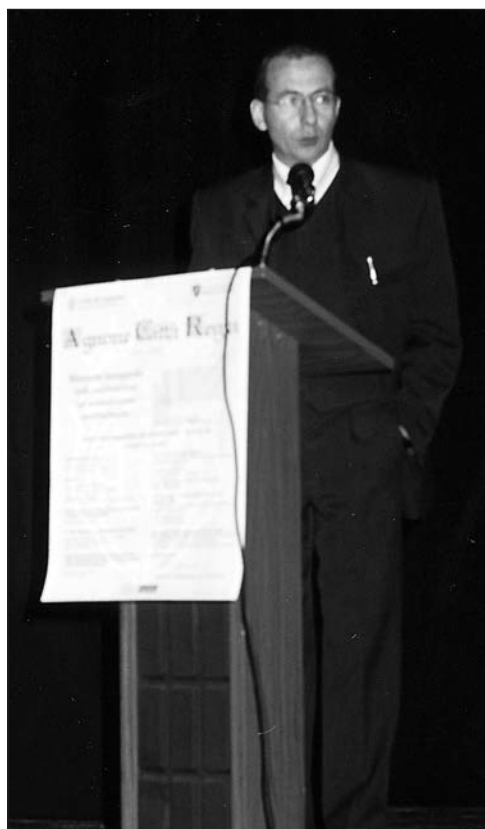
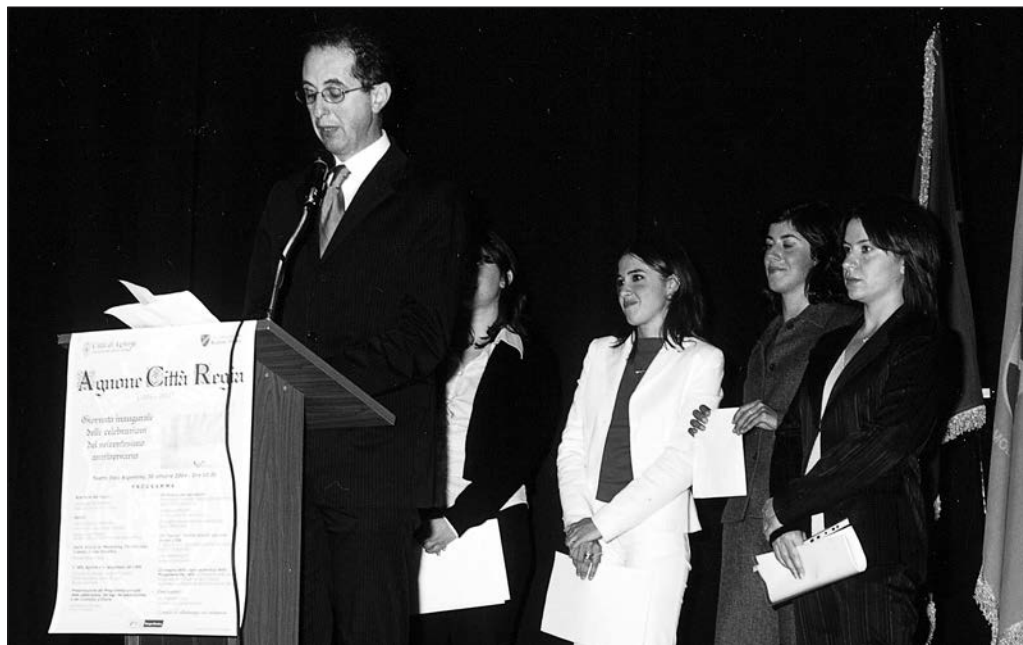
Ma qui, voglio omaggiare Antonio Arduino pure come *nonno* di **Francesco**, il primo nipotino (nato dalla figlia **Anna Claudia** e da **Luca Litterio**, nell'estate 2004 in Pescara)... ma anche come *figlio* (ha amato i Genitori in modo davvero assai devoto) e come *fratello* (è stato accuratamente assai vicino alla sorella, deceduta molto prematuramente, raccogliendone l'ultimo respiro). E lo voglio omaggiare pure come *fratello* del **Gennaro Litterio**, che, dotato di grande signorilità, assieme alla moglie Angelina Litterio, mi onora di tanta gentile amicizia. Gennaro e Angelina Litterio sono gli amatissimi genitori di **Antonio Litterio**, titolare dell'omonima tipografia sita in Via Roma 27, dove viene composta questa "Lettera-Libro"... con tanta pazienza e benevolenza!...

Una "**parola-monumento**" di affetto e di gratitudine deve andare anche a **Camilla Iacovone** di Poggio Sannita, moglie di Antonio Arduino. **Camilla è la dimostrazione che non ci possa essere un grande uomo senza che abbia a fianco una grande donna!...**



**Agnone - Palazzetto dello Sport - Festa del Libro 1995**

In questa foto (realizzata il 23 settembre 1995 all'interno della 5ª edizione della "Festa del Libro e della Comunicazione Sociale"), **Antonio Arduino** (al centro, con giacca chiara) è affiancato dal suo attivissimo collaboratore di sempre **Gino Misischia** (che ho evidenziato pure nella mia "Storia dell'Intelligenza" - 1995) e dal validissimo giovane **Antonio Camperchioli**.



### La nuova generazione che gestisce la Biblioteca Comunale di Agnone

*In alto, Bruno Cerimele e, a fianco, il giornalista-pubblicista, dottore Nicola Mastronardi (che è pure scrittore e conduttore di un significativo spazio nella nota trasmissione televisiva domenicale di Rai Uno "Linea Verde") sono gli eredi di Antonio Arduino nella gestione della Biblioteca Comunale di Agnone e delle annesse numerose attività socio-culturali.*



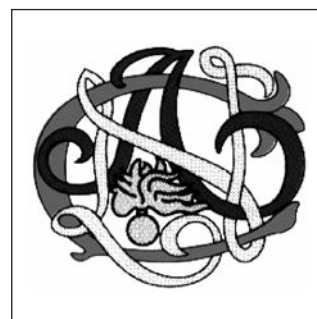
## ASSOCIAZIONI KULTURALI

Se c'è “cultura” e “kultura”... ci sono pure diversi tipi di Associazioni. Cosicché diversi meriti ognuna di esse rappresenta o può rappresentare, in modo semplice o più complesso, in ciò che valorizza o salva in questo nostro mondo. Baluardi più o meno possenti e significativi, le Associazioni (in particolare quelle umanitarie e quelle kulturali) solitamente colmano lacune, alleviano drammi, salvano valori, tradizioni, idee, persone che altrimenti andrebbero irrimediabilmente e definitivamente perse. Il primo grande merito è già quello di riuscire ad effettuare una sana ed utile aggregazione ... ed è proprio questo tipo di Associazioni che intendo evidenziare ed onorare, attraverso il paradigma di quelle che ho meglio conosciute ed apprezzato più direttamente. E, in generale, Baluardi maggiormente meritevoli sono quelle Associazioni di volontariato che impiegano persone, risorse, mezzi, sacrifici ed impegni propri... specialmente quelle che suppliscono ad istituzioni latitanti. Se bisogna dare retta alle ricorrenti statistiche, pare che almeno un terzo del mondo sia sostenuto e salvato dal cosiddetto Volontariato associativo non lucrativo. Personalmente ho l'impressione e ritengo che sia almeno almeno metà del mondo che viene mantenuto e salvaguardato dal Volontariato meritorio, come contrappeso, non soltanto di istituzioni carenti, ma come opera riparatoria di predazioni, razzie, inquinamenti e distruzioni varie. C'è il Volontariato più evidente e quello più silenzioso e nascosto (cioè, quello degli **“Eroi del quotidiano”** come ho descritto in *“Prima del Silenzio”*, 1995, e nel presente libro). L'Annuario del Volontariato Sociale (prima edizione in Roma, 1994) presenta in 940 pagine una fotografia del volontariato italiano più evidente e *“schedabile”* ... un attivismo impressionante di strutture, impegno, sudore e sostegno di situazioni e realtà che arginano il degrado generalizzato esistente nella stessa Italia, che pur si vanta di essere tra le prime nazioni più progredite e *“civili”* del mondo.

Tramite qualche *“logo”* e riferimento paradigmatico ed emblematico, voglio qui rendere **omaggio a tutte le Associazioni** utili per dimostrare loro riconoscenza e gratitudine, specialmente a tutte quelle che (in modo necessariamente più apparente o più silenzioso) offrono il proprio contributo per la difesa e la valorizzazione della dignità e della creatività umana, ambientale e sociale.

### È INDISPENSABILE LAVORARE PER ARMONIZZARE (persino al di là della giustizia sociale)

Voglio precisare, evidenziare e sottolineare il fatto che l'associazionismo kulturale, il volontariato, la solidarietà e persino il più lodevole spirito umanitario non devono assolutamente distogliere la propria attenzione dalla necessità di lavorare per la *“giustizia umana e sociale”* per tutti, indistintamente tutti. Lavorare per la giustizia è un compito indispensabile ed insostituibile per giungere alla vera pace nel mondo e all'Armonia individuale e collettiva. **Senza giustizia sociale (nella dignità economica e kulturale) non ci sarà mai pace.** Perciò, chi ama la pace e l'Armonia lavori per la *“giustizia sociale”*... per **“armonizzare il mondo”**! Infatti, sono sempre più convinto che il lavoro maggiormente indispensabile sia quello che tende ad armonizzare... persino al di là della stessa pur utopica *“giustizia sociale”* ... come ho descritto nella terza pagina di copertina dell'opuscolo *“Un futuro per l'Alto Molise - 1 - La salute”* (edito il 25 giugno 1990). Infatti, **l'Armonia è un traguardo superiore alla stessa “giustizia sociale”**!



ANNO LXXIX - N. 45 - 14 NOVEMBRE 1999 L. 3.200 (€ 1,65)

# FAMIGLIA CRISTIANA

AMERICA  
ringhi  
il mio  
pellegrinaggio  
in musica!



La Croce Rossa verso il Duemila:  
la forza del diritto umanitario

## DALLA PARTE DI CHI SOFFRE

1453582800000

# LASCIA IL SEGNO!

## DAI DIGNITA'

a milioni di persone  
NON AUTOSUFFICIENTI



# FIRMA

la nostra proposta di legge  
per riconoscere diritti e tutele  
a chi vive ogni giorno  
il dramma della disabilità.

**CGIL** **SPI** **FNIP** **UIL** **Civiltà, in movimento**

FONDATAZIONE ITALIANA PER LO SVILUPPO ECONOMICO

# GRAZIE!



La tua solidarietà  
mi dà forza


con il Sostegno a Distanza costruiamo  
un futuro diverso  
per i bambini del mondo

VOLONTARIATO  
INTERNAZIONALE  
PER LO SVILUPPO

# VIS

Un mondo possibile

1453582800000



# IL MONDODOMANI

Bimestrale del Comitato Italiano per l'UNICEF - Onlus

PRIMO PIANO BAMBINI E POVERTÀ, SPECIALE CREDITO ALLE DONNE,  
REPORTAGE NIGER

Per ogni bambino  
Salute, Scuola, Uguaglianza, Protezione

unicef

ISSN 1124-7504

ENTRA NELLA CIVILTÀ DELL'AMORE



## ADOTTA UN PAPÀ

Nel sud del mondo tramite i Missionari

con **25 euro**  
potrai offrirti un settimana di lavoro.  
Se ogni famiglia italiana lo fa  
**400.000** capifamiglia sfameranno i propri  
bimbi nella loro terra senza dover emigrare

**CHIAMA**  
Roma: **06/79.350.412**

Comitato di Collegamento di Cattolici  
PER UNA CIVILTÀ DELL'AMORE

[www.civiltadellamore.org](http://www.civiltadellamore.org)

Unione Nazionale Arma Carabinieri

# la Rivista dell'ARMA

NORME GIURISPRUDENZA E DOTTRINA

**SPECIALE IRAQ**  
Quella guerra maledetta non voluta dai Carabinieri

**SPECIALE PARLAMENTO**  
Uranio: per Martino fa bene e l'Italia non lo sa

**GIUSTIZIA**  
Autovelox e omissione di soccorso la Cassazione risponde

## i Carabinieri e la scarsa sicurezza in Italia

un libro bianco per la Camera

GRUPPO EDITORIALE OLIMPIA  
la cultura del tempo libero



## IL MONDODOMANI

Bimestrale del Comitato Italiano per l'UNICEF - Onlus

SPECIALE VECCHIE E NUOVE POVERTÀ, REPORTAGE COLOMBIA  
EMERGENZA TERREMOTO PAKISTAN

Per ogni bambino  
Salute, Scuola, Uguaglianza, Protezione

unicef

Parrocchia S. Giovanni Battista De Rossi  
Diocesi di Roma



# Evangelizzati dai Poveri



## ATMANANDA

### *Apostolo dell'Armonia Primigenia (omaggio alla kultura spiritualista, eremitica ed ascetica)*

La Calabria (chissà perché... ma c'è più di un perché), in particolare su colline e montagne del versante orientale-jonico, è storicamente la regione italiana (in proporzione al territorio e agli abitanti) ed una delle regioni euro-mediterranee con più luoghi dedicati attivamente al “*sacro*” e alla spiritualità da eremiti, asceti, anacoreti di varie religioni ma anche laici e addirittura “*atei*” non materialisti, spiritualisti d'ogni tendenza ed anche artisti... o semplici cittadini italiani ed esteri che intendono vivere periodi di solitudine, raccoglimento o semplice relax, dedicandosi alla propria “*anima*” oppure a quella degli altri.

Ad esempio, a Bivongi (in provincia di Reggio Calabria, a circa 40 km da Badolato) c'è il monastero di S. Giovanni Therestis, dove operano i monaci greco-ortodossi provenienti direttamente dal Monte Athos (Grecia orientale): una millenaria tradizione, dai basiliani a **Padre Kosmàs**, un eremita, asceta, teologo tra i più noti delle religioni e dei riti che si rifanno al Vangelo di Gesù Cristo.

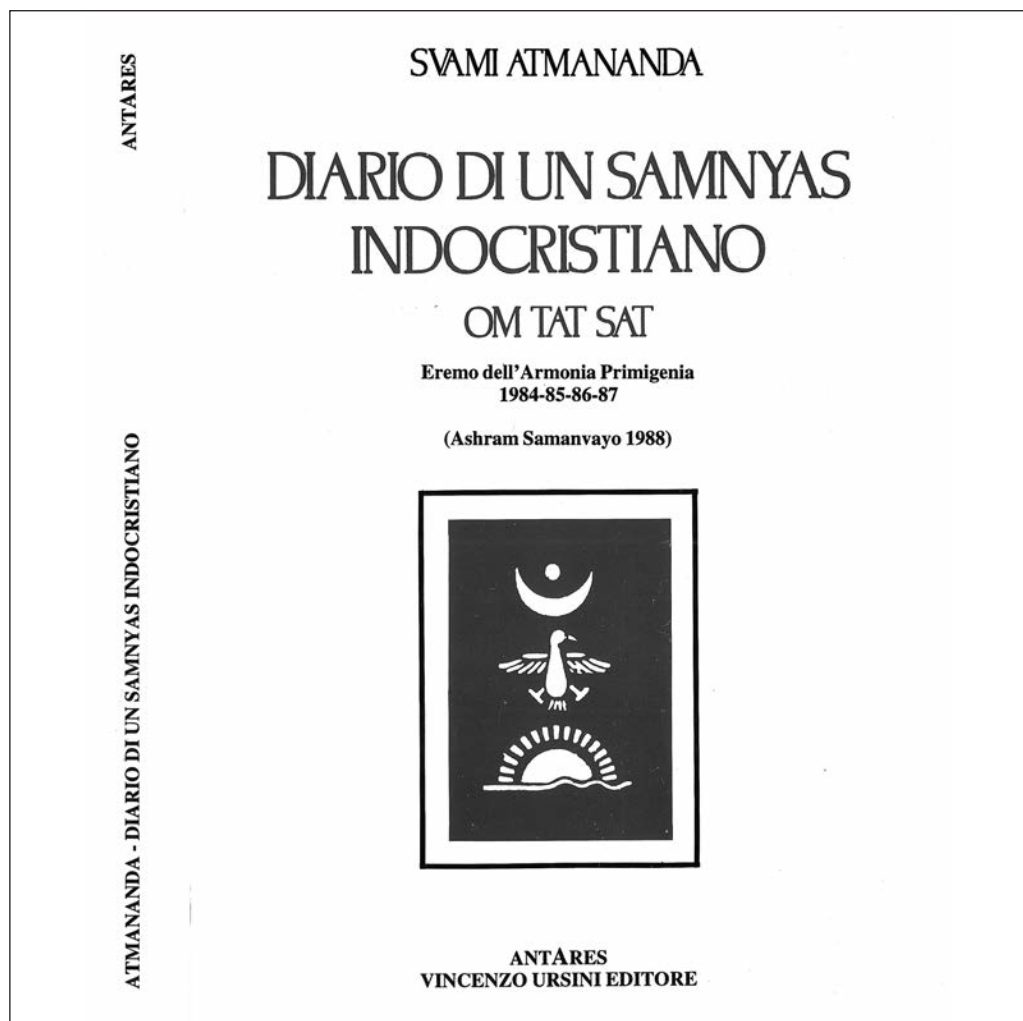
I giornali e le televisioni di quasi tutto il mondo si sono interessati a **Frate Cosimo**, che opera miracoli e conversioni nell'eremo della Madonna dello Scoglio nel comune di Placanica (a poca distanza da Bivongi, sempre in provincia di Reggio) a 45 km da Badolato. E nel Vibonese (a Paravati, frazione di Mileto) c'è una veggente, **Natuzza** (Fortunata Evolo, nata nel 1924). Entrambi destano molto interesse nel mondo religioso cattolico e nei mass-media, pure internazionali.

La Calabria è stata chiamata la “*Nuova Tebaide*” per i numerosi centri teologici e per tanta popolazione di eremiti ed asceti. Prima ancora di Cassino e di altri cospicui monasteri sviluppatasi nel medioevo in tutta Italia e nel resto d'Europa, fu proprio la Calabria (nell'alto medioevo prima e dopo Cassiodoro, specialmente in età bizantina e normanna) il luogo principale dove la cultura orientale, classica (greca e latina, in particolare, ma anche mediterranea) fu difesa, valorizzata e poi diffusa in tutto l'occidente, come lo fu la Magna Grecia molti secoli prima.

Oggi, alle tradizionali religioni mediterranee si aggiunge una novità assoluta... **l'indocristianesimo**... una corrente mistico-religiosa che mira ad una visione sintetica di tutte le religioni: non è, quindi, come potrebbe far capire la parola, un tentativo di unione sincretistica di due tradizioni, quella indù e quella cristiana. Da un punto di vista storico l'Indocristianesimo sorge in India (nella prima parte del ventesimo secolo, appena trascorso) ad opera di due monaci cattolico-cristiani P. Jules Monchanin e P. Henry Le Saux. Nel 1984 è approdato in Calabria, fondando l'Eremo dell'Armonia Primigenia nella pre-Sila jonico-catanzarese, in territorio del comune di Cervia, un giovane monaco indocristiano, **Atmananda**. Questi ha raccolto in alcuni grossi volumi le meditazioni quotidiane effettuate in questo suo eremo calabrese dal 1984 in poi. Egli rappresenta un riferimento molto significativo per coloro che vanno alla ricerca dell'Armonia, della Verità, del Sacro e di Dio.

Atmananda può essere considerato (assieme a tutti gli altri eremiti ed asceti disseminati in Calabria, in Italia, nel mondo) un “*baluardo di kultura*” del Sacro e dell’Armonia. Egli è nato ad Orvieto nel 1948: è diventato “*samnyas*” (eremita) indocristiano dopo un percorso ascetico molto intenso in centri spirituali cattolici ed indù, a contatto con Maestri di grande spiritualità e carisma. Dopo varie stagioni di eremitaggi in alcuni luoghi mediterranei ed orientali, approda in Calabria dove vive tuttora. Atmananda significa “*Spirito della Beatitudine*” (Atman-spirito, Ananda-beatitudine). Partecipa ai “*sissizi*” di Salvatore Mongiardo (vedi pagina 380 del Quinto Volume).

Il mio amico prof. **Vito Maida** di Soverato (deceduto all’età di 58 anni il 18 dicembre 2004) ha il grande merito di aver fatto conoscere a me e a tantissimi altri Atmananda, padre Kosmàs ed altri cultori e ricercatori di spiritualità. Egli era (se non proprio il maggiore) uno dei migliori conoscitori di eremi ed eremiti operanti in Calabria. Mi teneva al corrente degli innumerevoli incontri, delle tante fotografie ed annotazioni man mano realizzate in ogni parte della “*Tebaide*” calabrese.



## AUTORI

### *da ringraziare perché mi hanno citato nelle Loro Opere*

Mi corre l'obbligo ed il piacere di ringraziare gli Autori che finora (mi risulta) hanno avuto la benevolenza di citarmi nelle Loro Opere. È il minimo ch'io possa fare, dopo tanta gentilezza. A parte i numerosi giornalisti che mi hanno riportato nei loro articoli nella carta stampata, in servizi radiofonici e/o televisivi (il cui elenco qui sarebbe troppo lungo, ma è già adeguatamente presente in *Iter*), di seguito evidenzio (in ordine cronologico) il nome di Coloro che mi hanno ospitato tra le pagine dei Loro libri o nel contesto delle Loro opere.

- \* **Nicola CAPORALE**, il maggiore scrittore ed artista badolatese del Novecento (1906-1994). Mi ha (addirittura) dedicato un libro... la raccolta di novelle intitolata "**Femmina**" edita in 126 pagine nel dicembre 1981 da Gabrieli di Roma. Così scrive in una delle pagine iniziali: "*Al caro amico dott. Mimmo Lanciano questa mia fatica con affetto dedico*".
- \* **FRANCESCO ARCA**' (ex redattore capo del GR 1 Radio Rai) con il quale ho collaborato in Roma (dall'ottobre 1980 al settembre 1981) mi ha riconosciuto la collaborazione alla stesura del libro "**Mafia Camorra 'Ndrangheta**" edito da Lato Side (Roma, 1982).
- \* **Pino NANO**, giornalista, attualmente capo della Redazione Rai di Cosenza ed inviato speciale. Mi ha inserito in una delle sue pubblicazioni, edita tra gli ultimi anni Ottanta ed i primi Novanta, di cui adesso (e mi scuso) non ricordo il titolo (avendola bene archiviata). Quasi sicuramente è un riferimento dedicato alla vicenda di "**Badolato paese in vendita**" di cui Pino Nano è stato uno dei primissimi giornalisti ad essersi occupato con un servizio per il telegiornale regionale, poi, trasmesso dai telegiornali nazionali (visti pure all'estero, tramite i sistemi satellitari o via cavo).
- \* **Giose FORNILLO**, autore teatrale (attore e regista, fondatore e dirigente della Compagnia del Volàno) di Casacalenda (Campobasso). Ha citato un mio articolo giornalistico (e quindi pure il mio nome, come autore del medesimo) nel corso della sua premiata commedia "**Mamma, guarda ... il Molise**" (rappresentata in vari teatri e piazze italiane dal 1996 in poi).
- \* **Vincenzo CERIMELE**, pittore di Agnone (1932-1996). Mi ha dedicato un **quadro ad olio** (titolo: *Veduta di Santa Lucia*, scorcio della località con santuario campestre nel vicino comune di Castelverrino, a meno di cento metri dal fiume Verrino) con le seguenti parole "*Allo stimato Dott. Domenico Lanciano a riconoscenza dell'amore per il prossimo... Natale 1994*".
- \* **Nicoletta PIETRAVALLE**, docente universitaria, scrittrice e storica molisana, già Sovrintendente per i Beni Architettonici del Molise. Mi ha citato due volte nel suo libro "**Molise perduto**" (edizioni De Luca, Roma 1998, pagine 304)... alla pagina 137 a proposito dell'Associazione di Erotologia da me promossa nel 1985 e alla pagina 182 perché nel 1989 ho avuto l'idea di effettuare e dirigere un censimento (con misurazioni e descrizioni dettagliatissime) degli oltre 3600 portali di pietra di Agnone (dei quali circa 600 signorili e monumentali) nel progetto "*Part-time*" con i ragazzi che frequentavano i corsi dell'ex art. 23 della legge finanziaria per il 1989. Purtroppo, l'indolezza, l'ignoranza ed il disinteresse di alcuni amministratori hanno permesso la dispersione di tale eccezionale lavoro, rimasto così inutilizzato!...
- \* **Marcello LUCHETTI** (in qualità di professore universitario) è direttore dell'Unità Didattica n. 1 del Corso di Perfezionamento in Cultura Europea, del Lavoro e del Territorio nella Facoltà di Scienze della Formazione (Dipartimento di Scienze dell'Educazione) all'Università degli Studi Roma Tre. Venuto a conoscenza del mio "**Manifesto di Riforma della Lingua Italiana**" (pubblicato dal mensile agnonese L'Eco dell'Alto Molise nel 1998) ha avuto la bontà d'inseri-

re tutto quel “*Manifesto*” nella sua programmazione universitaria e, in particolare, nel sito internet aperto apposta per recepire altre proposte inerenti la riforma della lingua italiana. Inoltre, il prof. Luchetti non manca di menzionarmi ogni qual volta viene intervistato da prestigiose riviste (come “*Focus*”) o da altri giornali a livello nazionale. Venerdì 07 ottobre 2005 erano ancora presenti e disponibili su internet i siti che trattavano dei nostri temi come **translatorcafe.com** \* **adis-consulenze.it/wyxxj** \* **contenuti.interfree.it** da cui si possono scaricare le pagine.

- \* **Salvatore REGIO**, architetto calabrese di Serra San Bruno attualmente residente in Lamezia Terme Nicastro, mio compagno di classe al ginnasio-liceo salesiano di Soverato, sempre ottimo amico. Nel suo libro “**Il bosco**” (edito da Jaca Book - Quale Cultura nel dicembre 2001) mi ha citato a pagina 73 a proposito della vicenda “*Badolato, paese in vendita*” che nel 1986 aveva sollevato il problema della salvezza dei borghi antichi, specialmente di quelli più spopolati.
- \* **Antonio GESUALDO**, storico badolatese. Mi ha dedicato l’intero paragrafo 66 (pagine 194-196) della sua “**Storia politica di Badolato dal 1799 al 1999**” edita nel mese di luglio 2000. Lo stesso mi aveva citato in una delle note della sua “**Storia di Badolato**” edita in precedenza da Frama Sud di Chiaravalle Centrale (Catanzaro).
- \* **Pietro COSSARI**, scrittore badolatese. Mi ha citato due volte (pagina 19 e 208) nel suo libro “**Viaggio nelle tradizioni popolari badolatesi**” edito dall’associazione culturale “*La Radice*” di Badolato nel marzo 2003.
- \* **Antonio ARDUINO**, storico molisano, nato a Pescopennataro nel 1938 e residente in Agnone dove per più di tre decenni ha svolto il ruolo di dirigente della sezione cultura del Comune. In due dei quattro volumi della collana “**Agnone nella memoria**” edita nel 2003 mi ha onorato di quattro citazioni (alle pagine 178-181-185 del secondo volume e a pagina 298 del quarto).
- \* **Vittoria Grazia GALLELLI**, badolatese, neo dottoressa laureata in Lettera all’Università di Roma “*La Sapienza*” nel dicembre 2003. Mi ha più volte citato nella sua tesi di laurea “**Badolato da paese in vendita a paese dell’accoglienza**”.
- \* **Vito TETI**, giornalista, antropologo nato in San Nicola da Crissa (Vibo Valentia), mio coetaneo, docente all’Università della Calabria. A proposito della vicenda “*paese in vendita*” mi ha citato due volte nel secondo paragrafo del capitolo su Badolato (pagine 449-482) nel suo ponderoso volume (570 dense pagine) “**Il senso dei luoghi - Paesi abbandonati in Calabria**” edito da Donzelli in Roma, gennaio 2004 (seconda edizione novembre 2004).
- \* **Albino IACOVONE**, sindaco per più legislature del comune di Castelverrino (Isernia), paese altomolisano dello stesso comprensorio di Agnone. Di me ha riportato il nome, alcuni articoli e iniziative sociali nel suo libro “**Il lavoro e l’impegno di un sindaco per il suo paese**” (pubblicato in Isernia nel marzo 2004 in 367 pagine).
- \* **Mercede CATOLINO**, già docente di discipline tecniche ed ora bibliotecaria nella scuola media statale di Agnone, ha avuto la benevolenza di riportare alla pagina 9 (Introduzione) nel suo libro “**Mezzogiorno e ventunora**” (edito nel marzo 2005) alcuni passi della mia lettera di commento alle ultime bozze di tale sua “*Opera Prima*” alla quale spero seguiranno altre pregiatissime pubblicazioni a stampa. Mercede ha tante belle ed utili cose da raccontare ed io (fin dalla metà degli anni Ottanta) non manco occasione per sollecitarla a scrivere scrivere scrivere e poi ad affidare alle presenti e future generazioni quanto sente di tramandare loro!
- \* **Antonio GRANO** (sociologo e storico calabrese residente in Molise, nato nel 1938 in Cosenza) mi ha ringraziato per la “*cortese e preziosa collaborazione*” alla pagina 2 del suo libro “**Ladislao d’Angiò-Durazzo**” edito dalla CEAR (Macchia di Isernia) nel marzo 2005.

Un discorso a parte andrebbe fatto per quei poeti, come **Tonino Trapaglia** ed **Ysmen Pireci**, che mi hanno voluto dedicare una o più poesie... o per mio fratello Vincenzo che mi ha inserito nella



dedica della sua seconda raccolta di poesie *“Pensieri al vento”* pubblicata in questo libro. Ma preferisco trattare queste dediche in altra sede. Però, colgo l’occasione per ringraziare quanti mi hanno onorato dei loro versi. Spero di poterli onorare, a mia volta, in modo adeguato e degno della loro Arte. Al momento dell’ultima correzione e verifica del presente testo (martedì 11 ottobre 2005 ore 19,14) non ho altre notizie o segnalazioni da riportare. Ringrazio, comunque, Coloro i quali hanno avuto la bontà di occuparsi di me o di vicende a me collegate, ma di questo loro interessamento non ho avuto finora alcuna informazione né da loro stessi né da altri. Mi scusino.

Particolare riconoscenza va al compianto **Antonio Piromalli** (già professore dell’Università di Cassino, autore, tra tant’altro, di una monumentale *“Storia della Letteratura Calabrese”* prodotta in due volumi e in terza edizione da Pellegrini di Cosenza nel 1996). Il 09 gennaio 1997 (sei anni prima di morire il 07 giugno 2003 nella natia Maròpati, in provincia di Reggio Calabria) mi ha inviato una lettera a commento di tutti i libri da me fino ad allora pubblicati. Mi sembra utile (pure per i biografi, per gli studiosi dell’illustre critico letterario e per lo stesso unico figlio ed erede, architetto **Lanfranco**) riportare qui di seguito il testo di quella lettera.

**Roma, 9 gennaio 1997**

**Gentile Dottore Lanciano,**

**La ringrazio vivamente per avermi mandato le pubblicazioni Sue e di altri a mezzo di mio figlio. Sono stato lieto che mio figlio abbia conosciuto un calabrese di Badolato; di questo paese ho conosciuto Nicola Caporale; la moglie mi ha mandato tutti gli scritti del marito, dopo la grave malattia del marito stesso.**

**Sono lieto anche della Sua attività multiforme, dei principi ispiratori assai umani e miranti a un’armonia anche interiore (che è il motivo della grande cultura calabrese e delle sue utopie). I libri che mi ha inviato (e che ho già letti) sono interessanti e Lei ha il merito di essere anche illustratore delle opere altrui come avviene a coloro che sentono di operare in un clima e in un ambito di solidarietà. Mi spiace di non aver conosciuto, prima dell’ultima edizione della mia *“Letteratura calabrese”*, il romanzo di Rosa Gallelli che è un documento delle superstizioni della vecchia Calabria; il libro sarebbe riuscito un’opera d’arte se avesse mantenuto il tono di documento e non avesse fatto concessioni ai ritmi del lieve eros dopo l’uscita dal carcere. Ma anche così com’è il libro nella parte finale accenna a una vera denuncia dei pregiudizi paterni. Molti anni fa una calabrese di Reggio, Giovanna Gulli, scrisse una propria autobiografia eccezionale (*“Caterina Marasca”*) sulla quale ampiamente mi soffermo nella mia *“Letteratura calabrese”*.**

**Ottima la Sua illustrazione dei temi del romanzo della Gallelli e l’introduzione ai versi di Suo fratello.**

**Le invio molti auguri per il nuovo anno. Se qualche volta mio figlio avrà modo di venire a Agnone cercherò di accompagnarvi a lui, se le condizioni di salute me lo permetteranno (due anni or sono ho avuto un infarto a Cassino, all’Università, dove insegno).**

**Con la più viva cordialità,**

*Antonio Piromalli*

## SALVATORE FARINA

LA FIGURA E IL RUOLO  
A 150 ANNI  
DALLA NASCITA

CONVEGNO  
5/8 DICEMBRE 1996

Roma, 9.I.97

SASSARI  
AULA MAGNA  
UNIVERSITA'

Gentile Dottore Lanciano,

SORSO

BIBLIOTECA  
COMUNALE

La ringrazio vivamente per avermi mandato le pubblicazioni di Sue e di altri per mezzo di mie figlie. Sono state liete che mia moglie abbia conosciuto un calabrese di Badolato; di questo paese ho conosciuto Nicola Caporale; la moglie mi ha mandato tutti gli scritti del marito, dopo la grave malattia del marito stesso.

Sono liete anche della Sua attività multiforme, dei principi ispiratori assai umani e miranti a un'armonia anche interiore (che è il motivo della grande cultura calabrese e delle sue utopie). I libri che mi ha inviate (e che ho già letti) sono interessanti e Lei ha il merito di essere anche illustratore delle opere altrui come avviene a coloro che sentono di operare in un clima e in un ambito di solidarietà. Mi spiace di non avere conosciuto prima dell'ultima edizione della mia "Letteratura calabrese", il romanzo della Gallilli che è un documento della superstizioni della vecchia Calabria; il libro sarebbe riuscito un'opera d'arte se avesse mantenuto il tono del documento e non avesse fatto concessioni ai ritmi del lieve eres dopo l'uscita dal carcere. Ma anche così come è il libro nella parte finale accenna a una vera denuncia dei pregiudizi paterni. Molti anni fa una calabrese di Reggio, Giovanna Gulli, scrisse una propria autobiografia eccezionale ("Caterina Marasca") sulla quale ampiamente mi soffermai nella mia "Letteratura calabrese". Ottima la Sua illustrazione dei temi del romanzo della Gallilli e l'introduzione ai versi di Sue fratello.

Le invio molti auguri per il nuovo anno. Se qualche volta mie figlie avrà modo di venire a Agnone cercherò di accompagnarvi a lui, se le condizioni di salute me lo permetteranno (due anni or sono ho avuto un infarto a Cassino, all'Università, dove insegno).

Con la più viva cordialità  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI SASSARI  
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

*Antonio Passarelli*  
COMUNE  
DI SORSO  
ASSESSORATO ALLA CULTURA



Immagine del grande storico della letteratura italiana (calabrese in particolare), scrittore e poeta Antonio Piromalli (1920-2003) per come tratta dal sito internet [www.antoniopiromalli.it](http://www.antoniopiromalli.it) realizzato dal figlio, architetto Lanfranco.



#### L'ATTESTATO DI GRATITUDINE DEL COMUNE DI AGNONE

Mi corre l'obbligo morale dare conto (più per chi mi ha onorato che per me stesso) dell'**Attestato di Gratitudine** datato 24 settembre 1995, conferitomi, nel corso di una pubblica cerimonia, dal Comune di Agnone a firma del sindaco dott. Franco Paolantonio, dell'assessore alla cultura dott. Franco Di Nucci e del responsabile del settore cultura dott. Antonio Arduino ... *“per il contributo culturale dato alla Comunità Molisana”*.

Mi sembra doveroso ed utile, in tale contesto, precisare che sono solito evitare il conferimento di premi, attestati e diplomi, soprattutto dall'ottobre 1995, da quando, cioè, con la presentazione del libro *“Prima del Silenzio”* ho dichiarato ufficialmente di volermi ritirare a *“vita privata”*. È sempre piacevole ricevere riconoscimenti pubblici, specialmente quando a conferirli sono prestigiose o amorse presenze. Ma tendo a rifiutare allorché vengo preventivamente contattato. Ormai, da molto tempo sono arciconvinto che è la propria intima Coscienza l'ente più adatto a conferirci premi o riconoscimenti oppure rimproveri ed ammonimenti per le nostre azioni private e pubbliche. Alla Coscienza non si può sfuggire, in ogni caso, mentre le istituzioni sociali potrebbero persino essere tendenziose nell'assegnare premi, che non sempre rispecchiano il valore di chi è premiato. Poi, c'è da dire che più ci s'immerge nell'armonia e meno si dà importanza a certe cose, in particolare alle espressioni che potrebbero nascondere una qualche vanità.

Voglio, infine, evidenziare che il miglior premio sarebbe quello di avere una vita serena e, in campo sociale-istituzionale, servizi efficienti e rispetto come persone e come lavoratori. Che vale ricevere premi e riconoscimenti, quando, nella vita di tutti i giorni, gli enti preposti non ci trattano bene? Ci sarebbe proprio tanto da dire sull'assegnazione di premi e riconoscimenti già di per sé stessi, figuriamoci allorché da una parte veniamo *“elogiati”* e dall'altra veniamo *“derubati”* un po' di tutto (di esistenza e di vita, di diritti e di denari, di dignità e di crescita, del proprio sudore, ecc.)!!!...



*5<sup>a</sup> Festa Rassegna del Libro Molisano  
Lezione Cultura e Biblioteche  
Agnone, 28 - 30 settembre 1995*

*Il Comune di Agnone conferisce questo*

**Attestato di Gratitude**

*a Domenico Sanciano*

*per il contributo culturale dato  
alla Comunità Molisana*

*Agnone, 24-09-1995*

IL SINDACO

(dott. F. Pasantonio)

L'ASSESSORE  
ALLA CULTURA

(dott. F. Di Nucci)

IL RESPONSABILE  
DEL SETTORE

(dott. A. Arduino)







**AVIS**<sup>®</sup>

associazione volontari italiani del sangue

comunale di

**AGNONE**

al donatore

*LANCIANO DOMENICO*

è stato conferito il diploma di

**benemerenza**

il segretario  
Emilia Porfido  
*Porfido*

il presidente  
Luigi Falasca  
*Falasca*

Sono iscritto all'AIDO (Associazione Italiana Donatori d'Organi e di Cellule) dal 1977.

Purtroppo in ritardo, soltanto dal 25 marzo 2000 sono donatore di sangue, iscritto all'AVIS di Agnone (ma, la prima vera donazione risale alla primavera 1969 quando frequentavo la seconda classe del liceo classico a Locri, in provincia di Reggio Calabria).



## ATTENZIONE

Ringrazio, paradossalmente, pure Coloro i quali non mi hanno citato nei loro scritti o nelle loro iniziative, pur avendo preso (spesso a piene mani, a volte persino “saccheggiato”) dalle mie proposte, dalle mie opere o dai miei articoli giornalistici. Ho constatato che alcuni si sono impadroniti (facendoli propri) di miei concetti, teorie, idee, progetti senza minimamente fare cenno alla fonte e senza riconoscenza, tanto meno gratitudine. Sembra che più d’uno abbia “paura” o indifferenza a riconoscere il mio sudore umano ed intellettuale. A cominciare da un collega di studi, il quale (mi è stato riferito e devo ancora verificare) pare abbia pubblicato un libro di poesie trascrivendo quasi per intero la mia raccolta “*Gemme di Giovinezza*”. Ma, in fin dei conti, non ha importanza! ... Importante è la circolazione delle idee, specialmente di quelle che consideriamo buone. E di tante foto non sono citato nemmeno come autore!

Un intellettuale come me vive, in fondo in fondo, per questo ... proprio per far circolare le “buone” idee con la speranza che portino all’amicizia, all’amore, alla felicità e all’Armonia. È naturale che chi s’impegna (specie se a proprie spese di denaro, tempo e salute) gradirebbe un minimo di correttezza e di riconoscenza umana del proprio lavoro, del proprio contributo alla società. Non dico che bisogna mostargli gratitudine, ma almeno un po’ di riconoscenza, questo sì e mi sembra giusto e doveroso. Ho più volte scritto e detto che “**il salario dell’intellettuale**” è riconoscere il suo lavoro, il suo sudore di pensatore e di realizzatore di idee, in particolare di quelle più originali e personali, proprie del suo stile di arte e di vita. Ed ho più volte detto e scritto che “**la vera cultura-kultura non è merce**” e quindi chi la produce non si aspetta in cambio denaro o favori, poiché la vera kultura nasce dall’amore ed è, quindi, “*dono*” principalmente. Soltanto che chi produce gratis deve pur campare dignitosamente, pagare le tasse e le bollette, avere altre possibilità di produzione, avere una indispensabile partecipazione sociale ed un minimo decoro (ne va della stessa civiltà di un popolo che solitamente tiene gli intellettuali in miseria, salvo poi a godere, spesso con vanto e spudorato sfarzo, delle loro Opere). Gli “**intellettualli d’amore**” a differenza degli “*intellettuali di potere*” e degli “*intellettuali da palo*” si distinguono proprio per la frugalità nel condurre la propria esistenza. La ricchezza (in particolare per gli intellettuali veri) è pur sempre un difetto e... ci sarebbe da sospettare e preoccuparsi, specialmente quando nel mondo c’è chi stenta non soltanto nei paesi poveri o miseri ma persino attorno a noi!... Purtroppo, **c’è chi stenta e chi ostenta!**

Fare attenzione a queste cose potrebbe essere un buon esercizio mentale, morale e civile ... perché chi utilizza sudore altrui senza almeno citarne la fonte diventa automaticamente un “**ladro**” ... peccatore di “*appropriazione indebita*” ... con l’aggravante costituita dal fatto che le opere della mente e dell’amore non sono un bene materiale (come rubare un’automobile o dei soldi), ma sono un atto di responsabilità che appartiene unicamente alla persona che emana l’idea o l’azione, seppure questa, a volte, si tramuti in bene materiale. Non parlo di “**diritti d’autore**” in denaro (per i quali ci sarebbe da discutere a parte e scrivere un libro a sé stante tanto sono controversi) ... mi riferisco essenzialmente al “**diritto di paternità o maternità**” ... cioè al fatto che le idee hanno un ... “**genitore**” (*tanto per restare nel tema genitoriale di questo libro*). Ed ecco perché dico e scrivo da tantissimo tempo che **un libro (un’idea) è come un figlio**. A buon intenditore ...

## AUTORI MEMORABILI

*Tutte quelle persone del passato, del presente e del futuro  
che hanno contribuito a farmi diventare migliore*

È evidente che questa “lettera-libro” cerca di essere il “paradigma” della memoria individuale e sociale che ogni persona (e, per esteso, ogni comunità) dovrebbe avere e promuovere per “**non dimenticare**” il più possibile tutti Coloro che non meritano affatto di cadere nell’oblio ... specialmente Coloro i quali hanno significato tanto nella nostra esistenza, in particolare Coloro i quali hanno, più di altri, contribuito a renderci migliori nella conquista di Valori-Walori positivi e nella convergenza verso la felicità e l’Armonia.

Il mio amico e “*maestro di lungo corso*” Vincenzo Squillacioti (insegnante elementare in pensione, scrittore e grande animatore socio-culturale) ha voluto evidenziare a pagina 5 (anno 10 - fascicolo n. 4 - datato 31 dicembre 2004) del trimestrale “*La Radice*” (che dirige anche in qualità di presidente dell’omonima associazione culturale, editrice di tale prezioso periodico) una frase attribuita a Piero Carbone (Presidente dell’Accademia Cosentina): “**Ogni cattedra ha bisogno di un maestro ma i maestri non hanno sempre bisogno di una cattedra**”. Personalmente, pur considerandomi “*eterno alunno*” e quindi alunno di tutti e di tutto, ho sempre privilegiato i “**maestri senza cattedra**” constatando che sono ancora più veri ed efficaci dei cattedratici, specialmente di quelli “*scolastici*” ed “*istituzionali*”. Inoltre, da vero e proprio sopravvissuto della “*Scuola di Stato*” e da sopravvissuto (non so per quanto ancora) delle “*Istituzioni*” (vedi “*Prima del Silenzio*” - 1995 - pagina 28) ... ho cercato di attingere nutrimento da semplici ma autentiche “**Persone**” comuni e da “**Autori**” (pure autorevoli) che hanno inciso nella mia anima in modo tale da rimanere Loro “**memorabili**” e indelebile il Loro “**insegnamento**” da cui sono uscito rafforzato e migliorato per “**sottrarmi**” ai drammi del “**grande imbroglio storico**” ed evitare il più possibile le innumerevoli “**trappole**” che la società dissemina sul nostro cammino (iter) quotidiano, storico ed esistenziale, proprio come le innumerevoli mine di guerra che fanno milioni di vittime, specialmente bambini.

Man mano che ho avuto la fortuna di incontrare un “**Autore memorabile**” non ho mancato di annotarlo nel mio “**Iter**” ... quindi, la memoria dei Loro nomi e dei Loro meriti è già stata evidenziata adeguatamente. Resta soltanto l’arduo compito di rendere noti nomi e meriti. Spero di poterci riuscire, prima o poi... altrimenti ci penserà (speriamo) qualche Archivio pubblico, cui affiderò tutto il mio Iter. Intanto, voglio evidenziare Coloro che pongo qui di séguito e che hanno un posto particolare tra “*I miei Vip*”. Ed essendo, questa, una rassegna “*paradigmatica*” posso soltanto citare, come esempio, il nome ed il merito di qualcuno di tali “**Autori memorabili**”... traendoli da campi e visioni “*estreme*”... quasi opposte: gli “**Anonimi Barboni**” della Stazione Termini di Roma del febbraio 1971 e **Azàr Nafisi**, una notissima scrittrice iraniana in esilio negli USA, tratta dal “*Festival della Letteratura di Mantova*” del settembre 2004. Vorrei poter riportare tante altre persone (che per me sono assolutamente e meravigliosamente “**Autori memorabili**”) ... ma mi limito a concludere tale paradigmatica rassegna con **Duon Thu Huong** (scrittrice e dissidente vietnamita, davvero eccezionale), ascoltata più volte da Rai News 24 (la TV satellitare pubblica italiana, fatta tutta di telegiornali, interviste e approfondimenti, 24 ore su 24) nel consueto spazio “*Incontri*” riservato ad Autori italiani ed esteri su temi attuali, storici e sulle loro Opere.

Autori memorabili

**GLI ANONIMI BARBONI**

(Roma, Stazione Termini, febbraio 1971)

Chi non mi conosce bene oppure vuol far finta di non capire oppure sente che il mio discorso culturale è assai scomodo per la sua coscienza e le sue tasche ... allora mi accusa di essere troppo idealista, addirittura utopista e (nel quotidiano o nel sociale) mi calcola meno che zero e sferrea epiteti e considerazioni qui non riferibili (per pura decenza e civiltà), quando non “*martirii*”.

Chi mi conosce bene sa altrettanto bene che la mia esistenza ha irrinunciabili radici, sprofondate nella realtà, specialmente nelle realtà più ineliminabili per le coscienze più oneste. I miei Genitori, principalmente, e poi la frequentazione della Pretura dove lavorava mio fratello Vincenzo, e inoltre la sofferenza ed il dolore della nostra gente (pag. 29-54 di “*Prima del Silenzio*”), ma anche la Cultura, la Politica e la Chiesa cattolica (in particolare quella più autentica, meritevole e “*missionaria*”) mi hanno aperto gli occhi molto precocemente sulla drammatica e spesso tragica realtà del mondo. Così, tra i quindici e i venti anni, mi sono trovato a scrivere lettere di protesta a tante Autorità, come, ad esempio, al Sindaco di Roma (per le indegne baraccopoli che vedevo dal treno) e persino al Governo della Gran Bretagna (per alcuni orrori commessi un po’ ovunque). La mia sensibilità verso i poveri più poveri del mondo mi rendeva inquieto. Pure il prof. Antonio Gesualdo ha colto la mia inquietudine nel percepire la realtà (cfr. Introduzione alla prima raccolta poetica “*Gemme di Giovinezza*” - 1967).

Tale inquietudine (già abbondantemente esercitata in Kardàra fin dall’infanzia nel condividere con i Kardaròti adulti o bambini varie esperienze di povertà e di stenti) mi ha istintivamente portato a “**verificare**” e a toccare con mano la realtà e la consistenza delle più disparate e disperate situazioni. Poi, dall’aprile 1965 (quando, all’età di quindici anni, sono diventato corrispondente da Badolato per i quotidiani romani “*Il Messaggero*” e “*Il Tempo*”) è aumentata, in questa etica giornalistica, la tendenza a rendermi conto di persona ... poiché un giornalista è e deve essere, per prima cosa, un testimone attendibile che riferisce ai lettori, i quali hanno diritto alla verità e devono comunque fidarsi e credere e vedere con gli occhi stessi, onesti e sinceri del cronista. Altrimenti si fa parte del “**GRANDE IMBROGLIO**”... del grande inganno storico.

In Roma, dal dicembre 1970 al luglio 1973, erano diventate un riferimento di incontri culturali tra studenti universitari d’ogni nazione le due stanze del piccolo appartamento che dividevo con l’amico musicista Rosario Mirigliano e che era situato al secondo piano di Piazzale Tiburtino 28. Una domenica del febbraio 1971, in tale alloggio eravamo presenti 35 persone (tra ragazzi e ragazze di ben 17 nazioni) per partecipare alla messa celebrata da Padre Galdino Monteiro, un sacerdote che, proveniente da Goa (India), avevo conosciuto nella parrocchia del mio paese, Badolato Marina, per merito di padre Nicola Criniti (1939-2006 ex Custode provinciale dell’Ordine dei Frati Minori Conventuali della Calabria con sede in Catanzaro). Alla messa è seguito un dibattito (com’era ottima consuetudine in quegli anni di forte contestazione studentesca verso il sistema sociale e politico “*globale*”). Devo dire la verità. Non sono intervenuto nel dibattito, per lasciare spazio ai miei ospiti e per seguire, in particolare, i drammatici resoconti fatti da alcuni studenti africani che, però, non venivano adeguatamente recepiti dagli altri (forse a motivo delle loro differenti e migliori esperienze di vita “*borghese*” rispetto alle tragedie del continente nero). Quell’acceso dibattito è valso, tra l’altro, ad avvalorare la mia convin-



zione che non arriveremo mai a risolvere i mali e le sofferenze del mondo fino a quando non verranno considerate e risolte le drammaticità dei più poveri dei poveri ... degli **“Ultimi”** (come sarà di moda, poi, indicarli). Finito il dibattito verso l’una di notte, da una forza interiore irresistibile sono stato spinto a dirigermi verso la vicina Stazione Termini per conoscere, constatare più direttamente e condividere momenti di precarietà assoluta con i *“barboni”* che cercavano di prendere sonno avvolti da cartoni o da qualche approssimativa coperta (erano e sono ancora questi gli **“ultimi”** di ogni città). Quando mi sono avvicinato ad uno di questi gruppi accampati a ridosso del muro perimetrale della Stazione Termini (sulla Via Marsala), evidentemente ero troppo triste in volto, a séguito del dibattito monopolizzato da *“figli di papà”* (cioè da ragazzi cresciuti nella bambagia e che forse non avevano mai visto gente veramente soffrire). Due o tre di quei *“barboni”* (vedendomi così sconvolto) hanno creduto ch’io fossi sbandato e senza fissa dimora e mi hanno invitato a dormire con loro, nei cartoni posti sulla grata dal cui profondo emanava l’aria calda di risulta dell’impianto di riscaldamento della Stazione. Non me lo sono fatto dire due volte, poiché ero andato lì proprio per questo, per condividere con loro alcune ore, per capire un po’ meglio quella situazione di precarietà, per cercare o trovare in loro il senso di Dio. Non si è dormito granché quelle ore di notte, nel freddo febbraio, così all’aperto e così scomodi. Le sette-otto persone, con cui dividevo quella per loro normale notte romana, mi hanno raccontato le rispettive storie di emarginazione e la loro vita di *“comunità”* provvisoria. Io ho dovuto inventare una mia storia. Forse ho esagerato nel mio dire, dal momento che tutti mi hanno come *“adottato”* ... cercando di incoraggiarmi ... ero ancora troppo giovane e potevo salvarmi ... mentre, invece, per loro (dicevano) ormai non c’era più niente da fare... non restava che morire. Alle prime luci dell’alba, quando i bar dentro e fuori della Stazione Termini cominciavano ad aprire, questi sette-otto **“Anonimi Barboni”** hanno fatto a gara per offrirmi una bevanda calda (ho preso un cappuccino), un paio di pantaloni, un paio di calze, qualche biscotto ed altre poverissime cose chissà dove reperite. Ma il loro slancio sincero ed accorato mi ha profondamente commosso. Con le luci del giorno ognuno ha preso (lentissimamente e faticosamente) strade diverse in quella grande città dal cuore indifferente per questi fratelli che si aggiravano sotto al Cupolone di San Pietro, nella capitale ufficiale del Cristianesimo. Si sarebbero ritrovati a sera, sotto la pensilina di Via Marsala per condividere quanto trovato o ricevuto. Tutti mi hanno dato un *“arrivederci”* al solito posto, che era la loro *“casa”* dove mi avrebbero accolto poiché poteva essere pure la mia. Ma un’anziana donna, claudicante e dai capelli bianchi, coperta da due cappotti sovrapposti, mi ha preso per un braccio e mi ha detto in romanesco: *“Figlio mio, tu sei ancora ragazzino, non ti perdere come noi. Noi non abbiamo più nessuno se non questi compagni di strada. Tu, trovati un qualsiasi lavoro, spòsati e fatti una famiglia. E ricòrdati che la famiglia è la migliore cosa del mondo!”*. La ringraziai. Ci salutammo, con un abbraccio.

Non ho mai più dimenticato la condivisione ed il calore umano di quelle poche ore notturne trascorse di proposito con quegli **“Anonimi Barboni”**. Ritengo che dopo di allora io non abbia mai chiuso gli occhi per dormire senza almeno un fugace pensiero verso di Loro e verso chi non ha l’indispensabile per la propria dignità umana. Se c’è un Dio (specialmente se tale Dio è un **“Dio Laico”**), sono sicuro che accoglierà questi miei pensieri serali come una *“preghiera”* ... e voglio sperare che per ognuna di queste mie accorate **“preghiere-laiche”** un essere umano, su questa terra, esca dall’impietoso *“randagismo”* e dalla emarginazione più triste per riacquistare quella dignità minima per la quale un Creatore o una superiore Intelligenza misteriosa ci ha messi al mondo, però senza il nostro permesso! Comunque sia, ormai ci siamo, e ci siamo, purtroppo, con l’80% dell’Umanità che deve avere *“giustizia”* sociale. **Con questo tipo di realtà,**

**ogni altra cosa (persino la più bella e meritevole) che riusciamo a fare ... diventa inutile di fronte all'immane lavoro di riequilibrio che ci aspetta.** Ecco perché ho pensato e penso (con sempre maggiore convinzione e determinazione) che è **assolutamente necessario dedicare tutto il Terzo Millennio, unicamente ed esclusivamente, per eliminare le sofferenze e le indegnità subite dall'Umanità e dal mondo. Un mondo "pianeta-Umanità" da armonizzare il più possibile!!!...**

Quegli **"Anonimi Barboni"** della Stazione Termini di Roma, conosciuti in quella fredda notte del febbraio 1971 (dopo la messa ... *"cristiana"*... nel mio appartamento da studente) hanno dato molto alla mia anima... **"Autori memorabili"** sempre nella mia esistenza. Continuano ad essere ancora oggi (e lo saranno in futuro) mio irrinunciabile nutrimento, anche perché quella mattina li ho salutati, con commozione, ma altresì con **la convinzione che nessuno di noi potrà mai avere veramente la Coscienza tranquilla fino a quando ci sarà un solo essere umano, un essere vivente in condizioni indegne ... indegne per una persona e per la fede in un qualsiasi Dio.** Pensavo pure a quegli amici *"barboni"* quando, il 05 luglio 1979, ho scritto i seguenti versi (annotazione n. 12 pagina 232 *"Prima del Silenzio"* - 1995).

La città non sa se ti ho dato  
uno o mille baci.  
Ma la città è attenta e sa chi si odia.  
La città sa contare le pallottole  
ma solo quelle che fanno rumore.  
La città non sa quanti letti si amano  
**né quanti non hanno un letto  
e vagano.**  
Però la città crede ancora  
in chi parla di programmazione  
e di libertà.

---

**Aggiornamento di martedì 11 ottobre 2005 ore 19,37**  
**LA POVERTÀ IN ITALIA ...**

È proprio di questi ultimi giorni l'intervento dell'ISTAT (Istituto italiano di statistica) sulla condizione della povertà in Italia. Secondo i dati di tale ente statale - governativo, ripresi dai mass media (in particolare giornali e televisioni) pare che la **percentuale dei poveri** raggiunga in Italia quasi il 12% (dodici/per cento) ... vale a dire che vivono in stato di grande precarietà **7.200.000** (settemilioniduecentomila) persone su una popolazione di circa 60 milioni di residenti. A riguardo, hanno precisato insigni studiosi e professori universitari (più o meno indipendenti dal governo) in varie occasioni (come nella trasmissione Rai News 24 ore 21,15 di ieri, lunedì 10 ottobre 2005) che di questo 12% vivono in **miseria cronica, permanente e duratura (per generazioni) almeno 3 milioni di persone** (pari al 5% della popolazione italiana), specialmente anziani e bambini. Ma ...l'Italia può essere ancora considerata *"cristiana"*?...

A ciò bisogna aggiungere che almeno metà della popolazione italiana (pari a quasi 30 milioni di persone) negli ultimi anni (quasi sicuramente per la maldestra introduzione dell'euro, per le con-

seguenti speculazioni che hanno aumentato a dismisura i prezzi e per politiche restrittive generali) non riesce a chiudere bene economicamente la fine del mese ed è aumentata la percentuale delle famiglie che s'indebita con banche, fornitori e ... strozzini di tutte le risme! È un vero disastro! È stato altresì rilevato che l'Italia attuale (cioè quella che fa parte dell'Unione Europea, quella dei Sindacati, quella dei Partiti che si dicono democratici e popolari, quella della Chiesa cattolica e di altre Religioni d'amore, ecc. ecc.) ... l'Italia attuale, dunque, non ha ancora voluto realizzare il cosiddetto "salario di cittadinanza" (una risorsa economica minima per chiunque, per il solo fatto che esitiamo e siamo cittadini), come già esiste in tanti altri Paesi dell'Unione Europea assieme al salario (sussidio) di disoccupazione. L'Italia, assieme alla Grecia, è il paese (cosiddetto civile) che trascura completamente le fasce più deboli della popolazione (specialmente al Sud, dove c'è maggiore presenza di famiglie numerose, economicamente povere, misere, indigenti, nullatenenti).

**Per evitare equivoci, preciso che quando in questa "lettera-libro" scrivo dell'esigenza di essere "poveri" non voglio minimamente significare l'essere poveri come miseri ed indigenti ... ma essere poveri nel senso francescano ed ecologico del termine... cioè usare ed accontentarsi solo del necessario, evitando lussi e sprechi pure per salvare il nostro Pianeta... dando così spazio e risorse a tanti altri che, in Italia e nel mondo, muoiono di tanti stenti!**

**LA MIA IDEA-BASE È SEMPRE STATA ED È QUELLA DELLA .... DIGNITÀ !!!...**

**Dignità esistenziale, personale, familiare, sociale, civile, statale, ecc. ecc. La povertà (portatrice di diseguaglianze nei bisogni fondamentali, portatrice di malattie ed altre discriminazioni) tale povertà deve scomparire dalla faccia della terra, in Italia come in ogni altro Paese del mondo, specialmente là dov'è ancora endemica e devastante (come in Africa, America Latina, Asia ed in alcune parti dell'Oceania). Sia chiaro che la DIGNITÀ resta la misura per ogni nostro pensiero, per ogni nostra azione ... se vogliamo sentirci veramente civili e degni d'onore!... Sulla DIGNITÀ si giocherà il futuro destino del mondo!**



**OMAGGIO A CHI LOTTA PER LA DIGNITÀ**

MERCOLEDÌ  
1 MARZO 2006

LA VERINA



**il fatto**

«Una catastrofe umanitaria, la peggiore negli Stati Uniti», così il sindaco Antonio Villaraigosa ha definito la situazione nella metropoli californiana. Storie di povertà, droga, malattia mentale e abbandono nelle vie del centro degradato

**Il volto povero di Hollywood**

Con 4 milioni di abitanti e 94mila homeless (nel dicembre 2005, 82mila in media), la città di Los Angeles è la capitale americana del senzatetto

**DONNE**  
Il 30 per cento sono donne

**GIUVANI**  
Circa 19 mila (19,2 per cento) sono al di sotto dei 24 anni

**STRUTTURAZIONE**  
Circa il 60 per cento dei senzatetto ha la licenza di guida, il 30 per cento il titolo di studio è inferiore al liceo. Al livello nazionale il 10 per cento dei senzatetto sono al di sotto dei 24 anni

**REDUCI**  
Il 20 per cento è costituito da reduci di guerra

**VIOLENZE**  
Si stima che il 20 per cento sia vittima di violenza domestica

**DISABILI**  
Il 23 per cento è disabili

Il senatore Bill Cardin ha presentato una proposta di legge per affrontare quella che ha definito "una minaccia alla salute pubblica e alla sicurezza di chi vive nelle strade di Los Angeles"

COMPLESSIVITÀ



**AMERICA SEGRETA**

**Homeless**

*Un «record» di senzatetto nella Los Angeles delle star*



A Los Angeles, l'incrocio tra la Quinta Strada e San Pedro si è trasformato in un campo di essenze distrutte da malattie mentali, alcol e droghe, e pure il segnale di emergenza economica che da tutto l'intero Stato. La realtà è che l'emergenza homeless è ormai allargata a tutta la costa, dalle spiagge di Malibu e Santa Monica sino ad Hollywood Hills. Un fenomeno negativo che la California si è conquistata in questi anni (vedi articolo di Fulvio Fucini).

**Sono 90mila in città e 200mila nello Stato della California,**

**IL TESTIMONE**  
Clima, centri d'accoglienza

"Ricchezza" di chi li possiede. Gente che dice piange-... verso la strada chiedendosi perché non te ne vai. Ometto, ha una storia... molti in...

**DA LOS ANGELES VALENTINA MARTELLI**  
Parlando a Los Angeles le prime cose che vengono in mente sono Hollywood e le star del cinema. L'assalto, le feste e le spiagge assolate. Ma a pochi chilometri da queste immagini legarie alla ricchezza di una città che si rinnova di giorno in giorno, eccola una città di senzatetto, di ben-zanetto. L.A. è la "capitale" americana degli "homeless". Secondo gli ultimi dati si parla di 92.000 persone. Una città nella città. Al di fuori degli Stati Uniti, sconosciuta appena varcati i confini della California e rimasta ai confini del...



Autori memorabili

## AZAR NAFISI

(scrittrice iraniana, esule in USA)

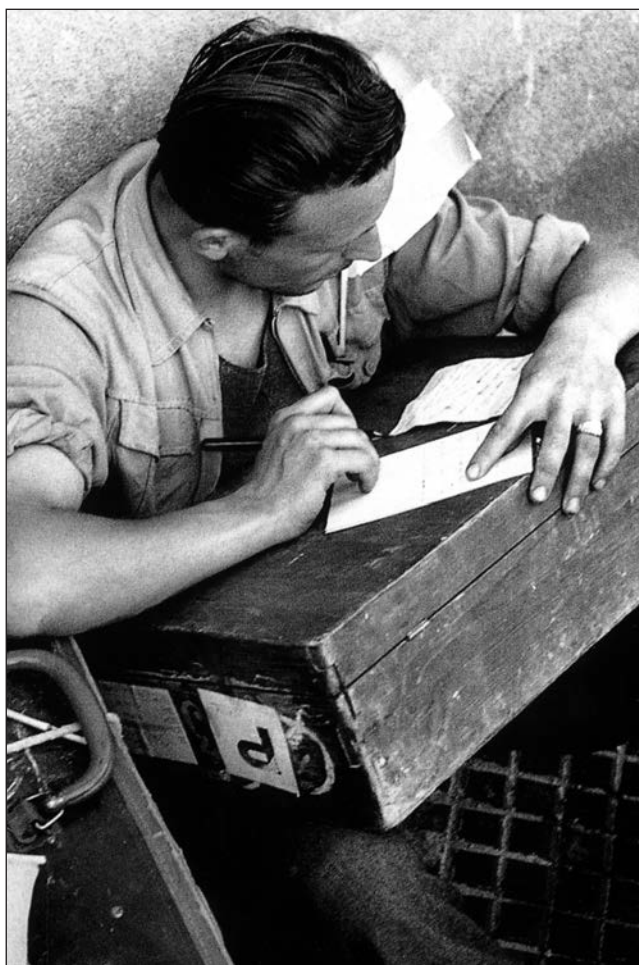
La televisione ha sempre avuto, per me, fin dall'infanzia, un ruolo molto importante di informazione, approfondimento critico e di svago salutare. E sarebbero davvero tanti gli Autori da ricordare qui, con riconoscenza e gratitudine, per il bene ricevuto da me e da milioni e milioni di telespettatori. Purtroppo, salvo poche eccezioni, negli ultimi anni è un'autentica offesa all'intelligenza e al buon gusto seguire la maggior parte dei canali televisivi, recepiti "in chiaro" (cioè con una normale antenna). C'è troppa "TV spazzatura" ... troppa TV strumentale, tendenziosa e nociva!... Cosicché, non resta che cercare nei molteplici canali satellitari (trasmessi, cioè, tramite satellite sul nostro emisfero boreale da centinaia di emittenti di tutti gli Stati a Nord dell'Equatore) quei programmi che ci salvino (per quanto ancora possibile) dall'appiattimento, dalla narcosi e da altre negatività nocive per l'anima, per l'intelligenza e persino per il corpo!... Uno dei canali satellitari che preferisco e seguo è quello di **Rai News 24** (diretto da Roberto Morrione, conosciuto al TG1 ai tempi del "paese in vendita" 1986-88). È trasmesso dalla TV pubblica italiana - RAI - 24 ore su 24 con notiziari di aggiornamento ogni mezz'ora e spazi di analisi, capaci pure di stimolare una intelligente lettura critica tra le righe. Sono proprio tante le rubriche interessanti, tra cui **l'incontro** con gli Autori che hanno partecipato ai "Festival della Letteratura" di Mantova o di Roma oppure del Salone del Libro di Torino nelle edizioni più recenti. Le interviste durano da dieci a quindici minuti e vengono replicate più volte nel corso della settimana in fasce orarie diverse, per permetterne l'ascolto ad un pubblico dalle differenti esigenze quotidiane. Sono sempre "**Incontri**" davvero molto accattivanti e forniscono un panorama indicativo ("paradigmatico" come preferisco sempre dire) sulle tendenze tematiche degli scrittori più significativi e/o più letti attualmente nel mondo (anche al di fuori dei predetti grandi eventi socio-culturali).

Seguo sempre con particolare gioia tali Autori, alcuni dei quali mi risultano davvero "**memorabili**". Tra i più "**memorabili**" devo evidenziare la scrittrice **Azàr Nafisi**, originaria dell'Iran dove era docente universitaria, ma adesso esule negli Stati Uniti d'America a causa della segregazione subita dal regime teocratico persiano. In pochi minuti d'intervista, questa scrittrice è riuscita ad incantarmi per le verità, le emozioni, le drammaticità della sua vita di donna, di insegnante e di autrice (tra tant'altro) dello scomodissimo e trasgressivo libro "**Leggere Lolita a Teheran**". Caso unico, mi sono trovato a riascoltare altre tre volte tale intervista, durante la seconda decade del mese di gennaio 2005. Probabilmente mi sono immedesimato tanto nel suo racconto esistenziale di esule, dal momento che anch'io mi considero un esule. Sta di fatto che **Azàr Nafisi** resta, per me, un personaggio tra i più "**memorabili**" dei tantissimi che seguo in TV così come in altre dimensioni esistenziali (quotidiane e dirette o multimediali). A tutti sono profondamente e devotamente riconoscente. Grazie a Loro, conservo la convinzione che "**un mondo migliore è davvero possibile**"!

Autori memorabili  
**DUONG THU NUONG**

(scrittrice e dissidente vietnamita)

**Duong Thu Nuong** è una donna del Viet Nam che appartiene alla generazione che ha vinto la guerra contro gli Stati Uniti negli anni Settanta. Fervente comunista e scrittrice, si è resa conto, piano piano, che il nuovo regime (che pur aveva contribuito a instaurarsi) non era poi veramente popolare e democratico, per cui ne ha preso le debite distanze. Questa sua posizione critica non è piaciuta al nuovo Potere vietnamita, per cui la scrittrice ha subito carcere e varie persecuzioni. **Duong Thu Nuong** (autrice, tra l'altro, del libro "Oltre ogni illusione") ha vinto nel 2005 il prestigioso premio letterario italiano Grinzane-Cavour. Nell'intervista ascoltata da Rai News 24 alle ore 07,48 del 09 novembre 2005, la scrittrice (dall'apparente età di 60 anni circa) si è detta prigioniera ed esule nel proprio Paese, ma, tuttavia, ha dimostrato un forte coraggio ed una determinazione capace di affrontare persino il martirio. Tale dissidente è l'ennesima dimostrazione di come si possa addirittura morire per gli ideali di libertà e per la dignità propria e di tutti gli altri esseri umani. Donna assai lucida e tenace, ella appartiene a quei personaggi più consapevoli e profetici che si fanno pure interpreti e carico dei bisogni irrinunciabili della maggioranza silenziosa. Con questa scrittrice e dissidente vietnamita voglio rendere omaggio anche a tutti coloro che, disposti ad affrontare supplizi e morte, continuano a mantenere viva ed alta la dignità umana al cospetto di qualsiasi barbarie, sotto ogni cielo e in ogni epoca! ... I dissidenti, gli esuli, i prigionieri, i perseguitati sono presenti in qualsivoglia regime politico, dal momento che il Potere (così com'è concepito pure attualmente ovunque nel mondo, persino nelle democrazie autoreferenziali) non sopporta **gli spiriti liberi che lavorano comunque e sempre per un mondo veramente migliore!**



Purtroppo, gli scrittori e gli altri intellettuali sono tra coloro che, più di tutti o più di altri, subiscono immani persecuzioni. (Immagine tratta dalla collezione 1949 di Pineider).

## AUTOSTOP

I miei VIP più speciali sono, senza dubbio, le persone generose ed altruiste ... Coloro che, in particolare, s'immedesimano nelle situazioni e condizioni "altrui" e cercano, per quanto possibile, di venire incontro, di aiutare e persino di trovare le più adeguate soluzioni. Quando non avevo ancora la possibilità di possedere un'automobile tutta mia (il che è accaduto nel gennaio 1986 alla veneranda età di 36 anni con una "mitica" Fiat 500 di quarta mano!) e quando non mi era possibile utilizzare il treno o altri mezzi pubblici, sono stato costretto a ricorrere all'**autostop**... cioè... a chiedere un "passaggio" alle automobili (di amici, di conoscenti e di sconosciuti) in transito. Devo dire che l'**autostop** (specialmente negli anni della mia adolescenza e giovinezza dal 1961, quando ho iniziato la scuola media a Catanzaro Lido, fino al momento della laurea, 1977), era, per la mia generazione, un'abitudine molto frequente. Ci sono stati giovani, da soli o in coppia e persino a gruppetti, che hanno girato mezzo mondo in "autostop". Era, insieme, una moda ed una necessità. Gli automobilisti erano, allora, molto più propensi di oggi a fermarsi e ad ospitare chi alzava il dito pollice e/o agitava il braccio destro o sinistro nel segno caratteristico di chi chiede un "passaggio".

Quando, poi, si è trattato, per quasi tre anni, di andare e venire tanto spesso da Badolato Superiore (oggi è invalso l'uso di chiamarlo Badolato borgo) per le interviste, i sopralluoghi o le ricerche ad uso della mia tesi di laurea... ho usufruito varie volte della gentilezza dei miei paesani. In verità, non mi fermavo per chiedere un passaggio ... mi avviavo con la mia pesante borsa nera di cuoio (con dentro macchina fotografica, il fono-registratore, libri e quaderni di appunti, pellicole e fono-cassette di ricambio e quant'altro)... poi, cammin facendo, se qualcuno, vedendomi e riconoscendomi (anche di notte), si fermava, gradivo veramente il gentile "passaggio". Sono state, comunque, tante le volte che salivo e scendevo a piedi per i sei chilometri andata (in salita) e sei al ritorno... spesso, a tarda sera, quando ormai nessuno più transitava.

Più frequenti erano gli "autostop" per andare a Soverato (13 km), a Catanzaro Lido (31 km), a Catanzaro Città (50 km), ma anche a Crotone (90 km), Locri (51 km). Ma non sono mancati percorsi molto più lunghi come Roma (650 km), Reggio Calabria (151 km) .. e viceversa! E devo proprio dire che senza questi "autostop" non avrei potuto "vivere" gran parte della mia adolescenza e giovinezza con quell'intensità e quella varietà che ancora oggi costituiscono un'immensa, intima gratificazione e un grande valore.

**Ringrazio**, quindi, gli automobilisti (ma anche furgonisti e camionisti) che mi hanno dato, tanto gentilmente e generosamente, tutti quei "passaggi" per raggiungere destinazioni di "esistenza" e di "vita" (amicizie, amori, attività socio-culturali e quant'altro). Potrei scrivere a proposito un significativo libro per i numerosissimi episodi capitati facendo l'autostop. Ma, per capire quanto sia stato importante per me, devo dire che uno dei tanti motivi per cui ho scelto di fare l'impegnativo lavoro della tesi di laurea su Badolato (e, quindi, sul Sud) è stato ispirato anche dal senso di riconoscenza che sentivo per tutte queste generose persone che mi hanno aiutato tanto a vivere la mia adolescenza e la mia giovinezza con la libertà, l'intraprendenza e la creatività che dovrebbe spettare a queste età così tanto determinanti per la vita individuale e sociale di una persona.

Un episodio, però, voglio qui riportare. I versi che figurano a pagina 6 di *“Prima del Silenzio”*... potreste mai immaginare dove li ho scritti?... Proprio su un camion che, nel maggio 1969, mi aveva dato un passaggio: transitavamo sbalottolati lungo una pista dissestata e **assai polverosa** perché parallela al cantiere della superstrada che in quel periodo era in costruzione nel tratto Copanello-Caminia. Io provenivo da Locri, dove frequentavo il liceo, e tutti i giorni di quel mese di maggio, appena uscito da scuola, chiedevo passaggi per andare a trovare il mio amico Giuseppe Naimo, allora ricoverato in ospedale per un grave infortunio. Spesso raggiungevo Catanzaro (distante da Locri oltre 100 km) facendo tre o quattro autostop. **La polvere di quella strada** in costruzione, l’infinita luce del cielo primaverile e le immense azzurrità del mare Jonio sottostante quelle scogliere... tutto l’insieme, unito a tutto ciò che avevo nel mio cuore sempre innamorato dell’Armonia, mi hanno ispirato i seguenti sette versi cui sono particolarmente affezionato, anche perché testimoni di una giovinezza splendida ed emblematica!

**Ho sui miei vestiti  
la polvere  
di tutte le strade...  
ma nel mio cuore  
tutti i palpiti  
da offrire  
a Te!**

Ecco, sono e restano **I MIEI VIP “speciali”** tutti Coloro i quali concedono un autostop sulle strade della vita. Specialmente su quelle strade più difficili... in senso reale e figurato!

## AUTOSTOP IN MUSICA CON ... I FIGLI DI CALABRIA

I sette versi poetici, sopra riportati, sono stati bellamente musicati da Pasquale Andreacchio nel 1970 ed abbinati ad una precedente canzone religiosa di Padre Silvano Lanaro (nostro parroco di Badolato Marina)... insieme costituiscono il suggestivo canto natalizio *“Caro Bambino”* eseguito tante volte dal *“mio”* complesso *“Euro Universal”* dentro e fuori la nostra parrocchia.

Non posso concludere questo **riferimento sull’autostop** senza ricordare un altro complesso, quello folk de *“I Figli di Calabria”* di Soverato, composto da **Vito Maida**, dai fratelli **Pietro, Giacomo, Giovanni Maticera**, da **Pietro Cilurzo** e, per un certo periodo, pure da **Angelo Laganà**. Ho conosciuto tale gruppo di valentissimi amici musicisti nel 1971 e da allora siamo rimasti sempre ed assai cordialmente in contatto, pure perché sono delle persone davvero tanto gentili e straordinarie. E gli episodi degli *“autostop”* lo dimostrano abbondantemente.

Negli anni dal 1973 al 1977 (durante il periodo delle mie ricerche e dell’elaborazione della mia tesi di laurea su Badolato) mi capitava spesso di recarmi a Soverato dal maestro Giocondo Rudi, il primo vero fotografo storico-sociale di Badolato. Nel suo enorme ed importante archivio (allora purtroppo ancora non ordinato né inventariato) cercavo foto utili per la descrizione sociologica della mia tesi *“Evoluzioni delle caratteristiche socio-economiche di Badolato nel dopoguerra”*. A volte, capitava che tornavo a casa di sera, in orari in cui non c’erano più treni o auto-



bus ... cosicché mi mettevo sul bordo della strada nazionale, nei pressi della stazione ferroviaria di Soverato, per fare l'autostop agli automobilisti in transito. Nell'arco di questi anni, almeno quattro o cinque volte ho avuto la fortuna di avere il "passaggio" proprio da qualcuno dei "Figli di Calabria" (in particolare da Giacomo Maticera o da Vito Maida). Se non ricordo male, entrambi avevano allora una "Autobianchi A 112" di colore scuro (una piccola ma graziosa automobile a quattro posti). Gironzolando con tali macchine per Soverato e passando davanti alla stazione, mi hanno trovato lì, in attesa di un passaggio. Allora, venivano apposta a Badolato Marina per accompagnarmi. Ma la cosa più bella, originale e speciale, non era tanto il passaggio (che in sé e per sé significava molto per me a quell'ora di sera, specie d'inverno). La cosa più straordinaria era che, durante il percorso dei 13 km verso Badolato Marina, "I Figli di Calabria" (che erano a bordo dell'auto) mi cantavano, in assoluta anteprima, canzoni inedite, appena composte o che stavano per incidere su disco. Un privilegio mai dimenticato e che voglio qui evidenziare pure per ringraziare questi miei "fratelli di Calabria" che mi hanno onorato della loro amicizia e della loro sorprendente gentilezza. Quelli erano anni di grande entusiasmo e di avanzate idealità ... inconcepibili oggi come oggi ma per me e per quelli della mia generazione restano sempre di grande valore e sempre indelebili! ... Come quei quattro o cinque "autostop" de "I Figli di Calabria" che mi hanno fatto vivere momenti veramente esaltanti, come qui intendo dimostrare, con particolare riconoscenza e gratitudine!

MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA

# Punto @ Capo

2005 - € 1,20

Diretto da Pietro MELIA

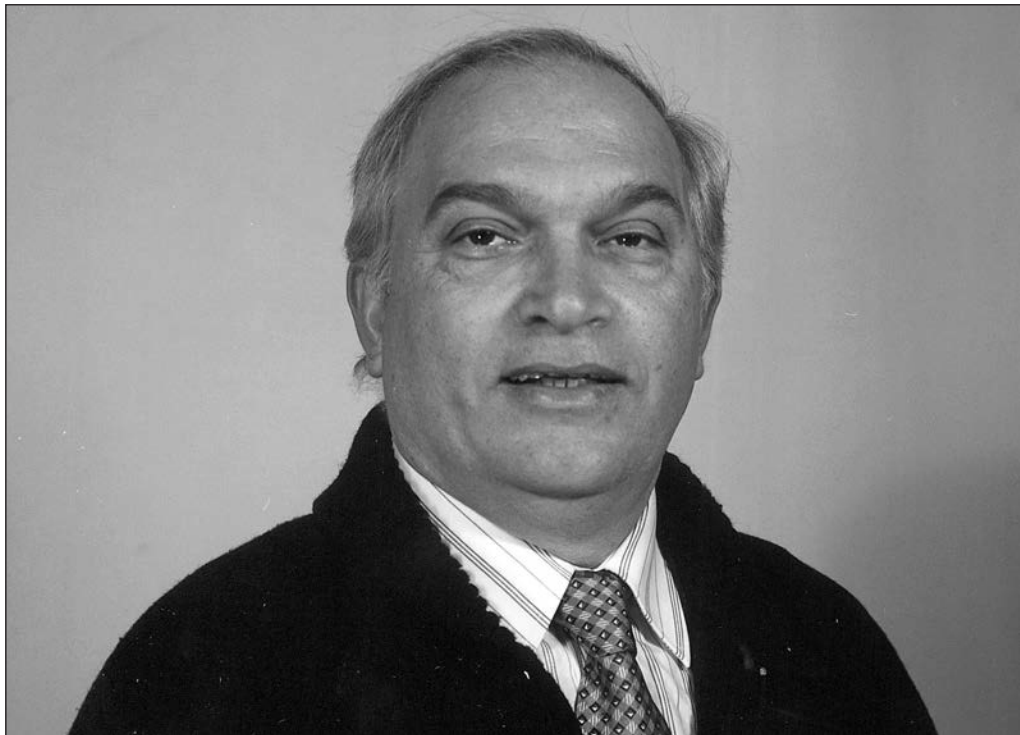
Con Vito Maida scompare la "memoria storica" dei

## Figli di Calabria

Ricordi e rimpianti di Pietro Maticera leader del gruppo

## Giovanni BALLETTA

*Il primo presidente dell'associazione "Calabria Prima Italia"  
Il promotore del riconoscente omaggio al glottologo Gerhard Rohlfs*



Il principale motivo per cui inserisco l'avvocato Giovanni Balletta di Catanzaro tra *"I miei Vip"* non è tanto quello dell'amicizia, della condivisione di alcune tematiche culturali molto importanti per noi due (e per altri amici), oppure quello dei suoi molteplici meriti personali e sociali... No, il motivo principale, che di lui mi ha maggiormente commosso e conquistato, è riferito ad un solenne gesto di riconoscenza e di gratitudine sociale verso un personaggio che ha amato la Calabria a tal punto da essere considerato *"Il più Calabrese tra i figli di Germania"*... ovvero

### GERHARD ROHLFS

(1892-1986)

Ma andiamo con ordine. Giuseppe Rafele è un badolatese (mio coetaneo ed amico) trapiantato a Catanzaro. È amico pure di Giovanni Balletta, al quale mi ha indicato (agli inizi del 2001) come persona che, animatore culturale, avrei potuto essergli utile nella valorizzazione del libro *"La Calabria nel suo periodo eccelso"* pubblicato nel dicembre 2000 dallo stesso Balletta. Il quale, dopo il primo contatto telefonico, mi ha mandato copia del saggio sulla Calabria della Magna Grecia, epoca vista però sotto una diversa luce ed analisi, accennando alle probabili radici cretesi di buona parte della popolazione della nostra antichissima Terra ed effettuando una

innovativa analisi storico-economica. Un discorso che non mi risulta sia stato fatto finora da alcuno. Discorso che mi ha immediatamente “preso” per l’interesse che suscita e per le prospettive che apre (*una vera rivoluzione!*)... tant’è che l’ho voluto proporre ai miei amici cofondatori isernini come tema d’inaugurazione dell’Associazione culturale “*Amici della Calabria*” per sabato pomeriggio 21 aprile 2001 in Isernia. Dove, al ristorante “*Il Grottino*” di Raffaele Froio (originario di Staletti), la partecipazione dello stesso Balletta ha aumentato il successo della manifestazione, alla presenza delle più alte Autorità della Regione Molise, di storici locali e di un pubblico molto qualificato.

La condivisione di temi e di ideali socio-culturali ha rafforzato un’amicizia più che naturale tra coetanei e corregionali e, in particolare, con un personaggio come lui, carico di cordiale umanità, di forte motivazione e di affetto verso tutti coloro i quali sono tesi alla valorizzazione della Calabria e del mondo intero. Tra l’altro, Giovanni Balletta mi parlò quasi subito della necessità per la Calabria di dare prova di concreta riconoscenza verso Gerhard Rohlfs che tanto aveva fatto per la valorizzazione culturale del nostro popolo, specialmente per lo studio dei dialetti... Lamentava, infatti, una grande lacuna: in Calabria non c’è una via, una piazza, un luogo dedicato a quel grande studioso tedesco, il quale, in verità, aveva già avuto alcune attestazioni di “*cittadinanza onoraria*” e qualche “*Laurea honoris causa*” sia in Calabria che altrove. Molto poco, comunque, rispetto all’incommensurabile valore dell’Opera offertaci da un così eminente studioso.

Anche come promotore e cofondatore dell’Università dei Popoli di Badolato, ho quindi suggerito a Giovanni di rivolgersi all’Associazione culturale “*La Radice*” di Badolato, nella persona del suo presidente prof. Vincenzo Squillacioti, sempre molto sensibile a tali iniziative socio-culturali. Quasi sicuramente, nel mio paese, si sarebbe potuto fare qualcosa di concreto. Così è stato, anche grazie alla disponibilità dell’Amministrazione comunale presieduta dal sindaco, ragioniere Gerardo Mannello. E, in effetti...

... In Badolato Marina, nel nuovo edificio della scuola elementare del quartiere di Cardarello (detto rione della 167), ha avuto luogo la manifestazione pubblica d’intestazione della “**Piazza Gerhard Rohlfs**” nel pomeriggio del 14 luglio 2002 ... proprio nel giorno in cui ricorreva il 110° anniversario della nascita di questo formidabile ed ancora insuperato glottologo tedesco, famoso anche in altre parti d’Italia e d’Europa. Oltre che da numeroso pubblico e da noti esponenti politici e socio-culturali calabresi, il significativo evento è stato onorato principalmente dalla presenza della figlia Ellen (60 anni nel 2002) e dal figlio Eckart (55 anni), venuti appositamente da due distinte città della Germania. Entrambi i figli, per più giorni, sono stati ospiti personali dell’avvocato Giovanni Balletta che ha messo a loro disposizione, con generosità, la casa estiva di Copanello ed ha provveduto ad ogni accortezza, durante il loro periodo di permanenza in Calabria: pure per questo Giovanni Balletta è meritevole di onore e di riconoscenza.

Un altro aspetto della sua personalità che mi fa ammirare tanto Giovanni è la generosità e la correttezza. Infatti, mi ha sempre tenuto informato (persino minuziosamente) sull’evolversi dell’iniziativa da lui promossa e realizzata, poi, con la lodevolissima disponibilità e sensibilità dell’associazione “*La Radice*” e del Comune di Badolato e di tutti coloro che hanno collaborato in vario modo alla migliore riuscita di una manifestazione che porta vanto a tutta la Calabria. E, poiché non mi era riuscito di scendere in Calabria per partecipare all’evento, Giovanni mi ha dato, tra tant’altro, anche la possibilità di parlare a lungo (tramite il suo stesso telefonino) con

i figli di Rohlfs, sia giorni prima e sia immediatamente dopo l'intitolazione della piazza, quando ancora si sentiva il vociare del pubblico rimasto in ... **Piazza Gerhard Rohlfs**, in Badolato Marina, in quella piacevolissima serata della nostra estate jonica.

La cronaca della cerimonia è riportata alle pagine 36-37-38 del trimestrale *“La Radice”* del 30 settembre 2002 (anno 8 numero 3). Mentre da queste mie pagine, intendo esprimere un **“grazie!”** non soltanto a Giovanni Balletta, ma anche a Coloro i quali ne hanno condiviso l'idea, realizzandola come forse meglio non si sarebbe potuto: La Radice, il Comune di Badolato e tutti i protagonisti di un momento di civiltà che fa particolare onore alla nostra Terra e al nostro Popolo. E spero che l'esempio di riconoscenza e gratitudine espresso da Badolato possa essere imitato e superato da altre comunità sia in Calabria che in tutte le altre regioni, italiane ed estere, dove il grande Gerhard Rohlfs ha dato tutta la sua passione umana e culturale per la migliore conoscenza della lingua, dei dialetti e, così, anche di noi stessi e dei nostri Padri. L'Unità Europea passa anche e soprattutto da questi eventi che affratellano persone, famiglie, città e popoli: sarebbe quindi assai utile moltiplicare tali eventi e tali occasioni di dialogo ed unione socio-culturale tra Popoli vicini e lontani. L'Università dei Popoli (che tramite me è stata vicina a Giovanni Balletta nel tributo a Gerhard Rohlfs) lavora pure per questi ideali... così tanto *“reali”*.

### **Il primo Presidente dell'Associazione culturale “Calabria Prima Italia”**

In Agnone, sabato 31 gennaio 2004, Giovanni Balletta, il figlio Giuseppe ed io abbiamo firmato l'atto costitutivo dell'associazione culturale **“Calabria Prima Italia”** la cui sede ufficiale è in Catanzaro, Viale Pio X n. 87. Ringrazio Giovanni Balletta specialmente perché ha contribuito a concretizzare il mio antico sogno di valorizzare il fatto che il nome **“Italia”** è nato proprio in Calabria (precisamente tra il golfo di Squillace ed il golfo di Lamezia, attuale provincia di Catanzaro) oltre 3500 anni fa. Giovanni Balletta è il primo presidente di tale associazione che, si spera, possa significare molto per contribuire alla rinascita socio-culturale della Calabria, di cui auspico un altro **“Rinascimento”** totale ed il più possibile decisivo e definitivo.

Con le sinergie delle associazioni *“Calabria Prima Italia”* - *“Università dei Popoli”* - *“Amici della Calabria”* ... Giovanni Balletta, sabato 21 agosto 2004, invitato dal locale *“Centro Comunitario Italico”* (presidente Luigi Falasca) ha tenuto la conferenza **“Toponimo Schiavi di Abruzzo: l'Abruzzo dei Bruzii?”** che, a detta degli stessi organizzatori (Vittorio Colangelo, Armando Falasca, Pasquale Falasca, Lucio Porfilio), ha aperto nuovi orizzonti di ricerca storica per quanto riguarda la deportazione dei Bruzii (abitatori della parte nord dell'attuale Calabria) nel territorio dell'odierno Abruzzo nel 202 a. C. ad opera dei Romani, dopo la sconfitta di Annibale e dei suoi alleati Bruzii. Secondo Balletta, il nome Abruzzo deriverebbe proprio dai Bruzii qui deportati. L'evento ha avuto un significativo riscontro su quasi tutta la stampa abruzzese ed anche in quella molisana. Ed è stato altresì significativo che Giovanni Balletta abbia potuto parlare di queste cose proprio nell'area archeologica dei Templi Italici di Schiavi di Abruzzo ch'egli ritiene siano stati edificati (come tanti altri templi e teatri di stile magno-greco tra queste montagne molisane-abruzzesi) proprio dai Bruzii. Il toponimo stesso *“Schiavi di Abruzzo”* starebbe ad evidenziare che quel luogo era abitato prevalentemente dagli ... *Schiavi, provenienti dal Bruzio*... Ecco perché (secondo Giovanni Balletta) ... **“Schiavi di Abruzzo”**.



## Domenico BARBARO

In tante parti d'Italia (specialmente nel Sud e, in particolare, in Calabria), chi ha nome Domenico viene solitamente chiamato Mimmo da familiari, amici e conoscenti. Capita a me e capita ad un vecchio amico: **Domenico Barbaro**, oggi medico psichiatra e psicoterapeuta, da



parecchi anni responsabile del Ser.T. (Servizio per le Tossicodipendenze) della Azienda Sanitaria Locale di Isernia, nonché uomo politico d'area cattolica moderata.

Conosco Mimmo Barbaro da quando siamo stati compagni di banco per una settimana e di classe per alcuni mesi, durante il breve periodo in cui, nel 1969, ho frequentato il secondo anno di liceo classico all'Istituto statale "*Ivo Oliveti*" di Locri, in provincia di Reggio Calabria ... egli viaggiando in autobus dalla natia ed aspromontana Plati ed io in treno dalla natia e rivierasca Badolato Marina. Fu, dunque, per poco tempo, perché poi mi sono trasferito a Crotone per dare esami di Stato, da privatista, al liceo classico "*Pitagora*". Oggi più che mai mi risulta assai significativo aver fatto tappa (dopo il liceo salesiano di Soverato) nelle più nobili sedi di Locri e di Crotone. E questo per tanti motivi... per aver incontrato a Locri una diversa e più libera

atmosfera, nonché il poeta Roberto Fuda e lo stesso Mimmo Barbaro... e per aver abitato a Crotone quel tanto da immergermi abbastanza efficacemente nel clima italico e "*pitagorico*" della città.

La storia della mia amicizia con Mimmo ha alcune curiose coincidenze. Dopo Locri ci siamo ritrovati ad abitare, nel periodo universitario, a Roma, in due palazzi affiancati sul medesimo lato dei numeri pari della stessa Via dei Campani (nel mitico quartiere popolare San Lorenzo, tra i binari della stazione ferroviaria Termini, il cimitero monumentale Verano e, appunto, la

“Città universitaria” che adesso è denominata “La Sapienza”). Mimmo, a quel tempo era già fidanzato con l’attuale moglie, **Anna Valente** (adesso pediatra nell’Ospedale di Isernia) proveniente dal paese molisano di Poggio Sannita... mentre io, poi, a distanza di dieci anni mi sono fidanzato con mia moglie che abitava a Villacanele, un paesino posto proprio ad appena 3 km da Poggio! Il cosiddetto “destino” o la semplice casualità, in seguito, ha portato me a risiedere permanentemente dal novembre 1988 (dopo un lungo pendolarismo) in Villacanele di Agnone, tra le montagne della stessa provincia di Isernia, nella cui città capoluogo abitano da più anni Mimmo Barbaro con la famiglia e il fratello Roberto con la famiglia. Con entrambi ho possibilità di frequenti contatti ed insieme abbiamo fondato l’associazione culturale “Amici della Calabria” nel gennaio 2001, dopo 9 anni che stavamo elaborando una mia proposta, avanzata in tal senso nel 1992.

Mimmo Barbaro è da sempre impegnato in politica, in prima persona, in area cattolica-moderata, mentre io soltanto in attività socio-culturali. Ammiro e stimo questo mio caro amico calabrese perché è un tenace difensore dei giovani dai gravissimi pericoli delle tossicodipendenze, specialmente di alcol e droghe. Ha condotto da solo (spesso osteggiato da benpensanti e persino da studenti ed insegnanti, minacciato da ambienti malavitosi) grandi battaglie per sensibilizzare la società molisana (ed isernina in particolare) sulle subdole infiltrazioni (sempre più inquietanti) dello spaccio di droghe in questa regione che fino a qualche decennio fa amava definirsi “isola felice” ... purtroppo le prime drammatiche morti per droga in Isernia e dintorni hanno confermato le ragioni di Mimmo, il quale non ha mai mancato occasione, nelle scuole, in conferenze, in lunghe interviste giornalistiche e televisive, di dare l’allarme e mettere in guardia i giovani, le loro famiglie, i loro educatori, gli amministratori pubblici. Dalla sua esperienza di instancabile lotta alle tossicodipendenze e nelle attività di prevenzione e cura del Sert, è scaturito il libro “*Da un capodanno all’altro: storie di droga in provincia*” pubblicato nell’ottobre 1999. Per il suo fortissimo impegno a favore dei giovani contro droghe ed altri disagi, Mimmo Barbaro ha partecipato e partecipa a ricerche ed indagini in campo europeo e nel 1988 è stato nominato componente della Consulta Nazionale delle Tossicodipendenze presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento degli Affari Sociali.

Come me, è legato alla nostra terra calabra, amore condiviso entusiasticamente dai figli **Francesca** e **Federico**: almeno una volta l’anno utilizzano la loro casa di Bova Marina (zona di “Capo Sud” in provincia di Reggio Calabria) per trascorrere soggiorni ed effettuare escursioni al fine di approfondire la conoscenza della nostra regione di origine. A proposito del legame con la nostra terra natia, riporto il relativo passo, tratto dalla lettera inviata il 31 gennaio 2000 alla professoressa Giovanna Durante, coordinatrice dalla Biblioteca Comunale di Badolato, che aveva ricevuto da parte mia l’omaggio del suddetto libro:

---

....

*C’è un legame indissolubile ed affettuoso con la mia terra d’origine che cela il profondo rimorso di chi è andato via, costruendo altrove il proprio progetto di vita. E questa circostanza di potervi ritornare spiritualmente inviando a questa terra la mia voce di operatore impegnato in un’attività dolorosa e drammatica, qual’è quella della tossicodipendenza, sento che sana una ferita antica, malgrado ogni estate io sia lì lungo la spiaggia ionica, fedele ad un immancabile appuntamento.*

*Perciò credo che questo Vostro assenso alla mia modesta opera possa anche significare per me il ritorno e l'opportunità di parlare alla mia gente su di un problema che è vivo anche là e che minaccia le generazioni giovanili, cui è necessario rivolgersi con coraggio e comprensione per piegare il loro disimpegno ad una volontà di costruire una società più umana, o forse semplicemente una società somigliante a quella delle nostre origini, ricca in valori e carica di progettualità.*

...

Mimmo Barbaro è un vero ed autentico, forte e tenace “*baluardo*” contro innumerevoli disagi e devianze che devastano giovani e meno giovani. E, in politica, ha dimostrato finora un'onestà ed una coerenza di valori e di riferimenti che gli vengono riconosciuti da tutti e dalle più diverse posizioni. Mimmo è rimasto un “*puro*” e spero che menterrà questa sua primaria e prioritaria caratteristica finché avrà vita umana, sociale e politica.

#### **Aggiornamento del 18 luglio 2004 ore 20,29 domenica**

Mimmo Barbaro ha fondato, nel maggio 2004, un nuovo partito, dall'intestazione molto promettente “**ORIZZONTE EUROPEO**” che si colloca nell'area di Centro. Il logo è stato disegnato da un ragazzo di 14 anni, **Francesco Barbaro**, suo nipote perché figlio primogenito del fratello Roberto Barbaro, pure residente in Isernia. Il battesimo del nuovo partito, nelle elezioni amministrative del 12-13 giugno 2004, ha ottenuto consensi lusinghieri nell'Amministrazione provinciale di Isernia (dove ha ottenuto un assessore) e nell'Amministrazione comunale di Campobasso (dove ha ottenuto un consigliere).



**Francesco Barbaro** in una foto del figlio Roberto del 1° aprile 1975, mentre, alla stazione termini di Roma, saluta la moglie **Elisabetta Schinizzi**, prima di prendere il treno che lo porta nel suo luogo di lavoro in Germania. Entrambi questi coniugi sono sepolti nel cimitero di Isernia.



**La famiglia Barbaro al completo in una foto del 1969**

*Da sinistra, Domenico (1949), Nicola (1947), Elisabetta Schinizzi (1914-1995), Francesco (1917-1999), Natale (1951). Accosciati, i gemelli Rocco e Roberto nati il 13 maggio 1956.*



## May Margrit BERGER

[www.mberger.ch](http://www.mberger.ch)

A pagina 62, nella presentazione a *“Spiragli da una bocca di lupo”* (il romanzo di Rosa Gallelli da me curato ed edito nel 1992), avevo scritto di May Margherita Berger ... *“È una professionista, un'intellettuale che ama molto l'Italia e il nostro paese (Badolato) in particolare... tanto da aver comprato una casa nel borgo antico, come tanti altri svizzeri amanti del bello e dell'atmosfera mediterranea.*

*Come ben sai, nel Cantone di Zurigo (a Wetzikon) vivono, ormai da decenni, tantissime famiglie di nostri compaesani. Con la Svizzera abbiamo un legame ormai ben consolidato e vitale. Si può dire che il vero cuore del nostro paese pulsì là. Sono, perciò, lieto che in queste pagine l'Europa venga rappresentata da una donna svizzera molto coraggiosa, con alle spalle tante lotte per la propria emancipazione umana, familiare, sociale ed universale. Una donna-sintesi delle donne epiche di tutto il centro-nord Europa”.*

Nel settembre 2000, May Berger, attivando il proprio sito internet, ha voluto evidenziare il particolare amore per Badolato, inserendo una speciale sezione con notizie e foto del borgo antico (dove ancora ha una casa nel rione Mancuso, dopo averne avuta una nella Jusuterra, proprio in Via regina Margherita). E mi accorgo, visitando di tanto in tanto il suo sito internet, che



May aggiunge altre foto tra le innumerevoli che ha realizzato in Badolato e dintorni. Mi piace annoverare May Berger nei *“Baluardi della Cultura”* sia perché ha una storia eroica di emancipazione come donna e come persona e sia perché ha inteso rendere omaggio a Badolato e alla sua gente più umile ed autentica facendone conoscere ai Visitatori telematici (2156 i contatti nei

primi due mesi di attivazione del sito) le dimensioni più belle e suggestive ed i volti più espressivi e rappresentativi. Sono pure ben lieto di sottolineare il fatto che May Berger appartiene agli Amici più affezionati e preziosi che ha Badolato ... e l'Amicizia sincera ed operativa è uno dei pilastri dei Baluardi della Kultura, come ho descritto qualche pagina fa. Inoltre, la Kultura che anima May può essere riferita ai sentimenti emotivi ed intellettuali delle "affinità elettive" (Die Wahlverwandschaften, 1809) tanto care al grande scrittore tedesco J.W. Goethe, pure questi grande viaggiatore, ammiratore ed amante dell'Italia. Personalmente, devo riconoscenza e gratitudine a May Berger perché mi ha omaggiato della seguente frase (ancora presente nel suo sito, visitato alle ore 18 di venerdì 07 ottobre 2005): **"Esprimo i miei ringraziamenti allo stimatissimo dottore Domenico Lanciano che nutre un grande amore per il suo paese e la sua gente. Egli mi ha indicato le bellezze del suo paese e mi ha introdotto alla gente più amichevole di Badolato in Calabria"**. Qui di seguito, la riproduzione della "homepage" (pagina principale) su Badolato nel sito internet "**www.mberger.ch**" voluto e aggiornato costantemente da May Margrit Berger, una delle persone che più di tante altre (provenienti dall'estero) ha dimostrato sempre di amare Badolato. Le sue pagine su internet ne sono una chiara dimostrazione anche a distanza di tanti anni dalla sua prima venuta a Badolato nella primavera del 1987.

website\* May Berger Fotos free pictures etc.

http://www.mberger.ch/ Google

Apple Mac Amazon eBay Yahoo! Notizie (441) Apple (95)

HOME  
Adresse:  
england 1 | 2 | 3  
Manchester lux  
calabria  
hierno 1 | 2  
haiky  
Bildbeschreibung  
wetter1  
wetter2

M(a)y cards direct  
100gratis greetings  
pix to send  
stairlux  
swiss  
amimental  
flora 1 | 2  
frida  
wasser  
seasons  
farm-art

questman  
forum general  
forum travel  
chatrooms

gäste schreiben  
quests write  
story  
reisen/travel  
info  
braintraining  
games / spiele

032 105

click on pictures May's picture galleries Bildchen anklicken

lancashire canarias dezpicz england itala hierno pix + pix I pix II [quests](#) [home](#)  
may@oberberger.ch

**BADOLATO (CZ) ITALIA**  
la pagina italiana per gli miei amici di Badolato  
[libro per visitatori VECCHIO](#) / [libro per visitatori NUOVO](#) / [quests OLD](#) / [quests NEW](#)

vedete gli [immagini donne badolatese](#) di sotto e new la Calabria del Satellite.

[cartoline](#) per mandare [numeri E-Mail](#)

**Monatsbilder - pictures of the month - Seiten-Index - Home**

Dear friends, a warm welcome! If you wish to see the big pictures, just click on the thumbnails. I hope you enjoy them. There will be some more pics and text soon to follow.	Benvenuti, cari amici! Santuario di Badolato Superiore
Liebe Gäste, willkommen auf meiner homepage. Um die grosse Version der Bilder zu sehen, auf die kleinen Bilder klicken. Viel Vergnügen und schaut wieder vorbei. Weitere Bilder und Text werden folgen. die meisten dieser Bilder habe ich mit einer konventionellen Spiegelreflexkamera canon ftb, olympus, 1988 - 1994 aufgenommen, gescannt und im photoshop 5 bearbeitet.	
Esprimo i miei ringraziamenti allo stimatissimo dottore Domenico Lanciano, che nutre un grande amore per il suo paese e la sua gente. Egli mi ha indicato le bellezze del suo paese e mi ha introdotto alla gente più amichevole di Badolato in Calabria.	<a href="#">cartoline</a> da inviare ai vostri amici attraverso questo sito internet con i miei <a href="#">motivi</a> . Fra qualche giorno aprirò un "Forum" per tutti quegli amici che desiderano trasmettere un messaggio a qualcun'altro. Tanti saluti a tutti i miei amici e ad ognuno! Ciao! Margherita

Bilder, Haikus und Texte © copyright may berger 2004for pictures, haikus and texts.

0055 74 31 C

ab 01.02.2001 Reggio Calabria ab 26.02.2001

Kalabrien auf der jonischen Seite  
Pix

	Blick von Badolato Superiore Vista da Badolato Superiore	
--	-------------------------------------------------------------	--

## La BIBLIOTECA CALABRESE

Avevo sempre pensato, fin dai tempi universitari (anni Settanta), che la Calabria avesse necessità di una Biblioteca Regionale Centrale che raccogliesse tutto il patrimonio ed il sudore intellettuale ed artistico dei Calabresi dentro e fuori i confini regionali. Una Biblioteca che fosse anche un *“Calabria Point”* per tutti i Calabresi sparsi in ogni angolo del mondo ed anche per turisti, visitatori e studiosi italiani ed esteri (come ho scritto negli anni Ottanta pure sul settimanale *“il piccolissimo”* di Catanzaro, diretto da Vincenzo De Virgilio). Con alcuni articoli giornalistici (ma anche con lettere ed appelli) ne suggerivo la costituzione da parte della stessa Regione Calabria, la quale (come *“istituzione”*) avrebbe potuto garantirne l’efficienza. E come sede suggerivo Lamezia Terme perché localizzata al centro geografico della Calabria e perché ben servita da un insieme di infrastrutture utili per il suo facile raggiungimento (nodo ferroviario e autostradale, aeroporto e futuro porto turistico). E finora mi sono invano affannato a proporre una *“Festa del Libro Calabrese”* inviando di qua e di là il progetto che mi era servito per realizzare la *“Festa del Libro Molisano e della Comunicazione Sociale”* in Agnone dal 16 al 30 dicembre 1989. E a sèguito di questa mia iniziativa ho cercato di proporre (sempre invano) una Biblioteca Regionale Centrale anche in Molise, proponendo come sede Agnone (celebrata *“Atene del Sannio”*).

Gli amici professori Vito Maida prima e Vincenzo Squillacioti poi mi hanno informato alcuni anni fa sull’esistenza di una Biblioteca Calabrese sulle montagne delle Serre, a Soriano Calabro. Ne fui così contento che ho preso subito contatti telefonici ed epistolari con il suo fondatore e direttore, il prof. **Nicola Provenzano**... vero apostolo di una così grande e bella, insostituibile e meritoria struttura socio-culturale. Alla Biblioteca cerco di mandare libri, video CD e di segnalare autori e pubblicazioni. Spero che si realizzi pure uno schedario bio-bibliografico per autori in questa struttura pubblica, faro per il passato, il presente ed il futuro. Spero tanto che si realizzi, in questa o in altra biblioteca, un vero e proprio Centro di raccolta e valorizzazione delle Tesi di Laurea, fatte sulla Calabria e fatte su altri temi da studenti calabresi ovunque nel mondo. Ne traccio, adesso, un breve profilo, tratto da un pieghevole illustrato firmato ed inviatomi dallo stesso **prof. Nicola Provenzano**, persona di una signorilità davvero tanto ammirevole ed eccelsa, che ho avuto il piacere di conoscere direttamente martedì 27 luglio 2004 mattina in Soriano proprio nella sede della Biblioteca Calabrese... sede che ho ammirato per il grande lavoro già fatto con devozione.

---

### La Biblioteca Calabrese di Soriano: un po’ di storia

*Unica biblioteca monotematica, specializzata nel settore della cultura regionale, la Biblioteca Calabrese costituisce ormai un importante ed essenziale punto di riferimento per gli studiosi di “cose calabresi”. È sorta agli inizi degli anni ottanta, a Soriano Calabro, una ridente e solatia cittadina in provincia di Vibo Valentia, adagiata sui primi contrafforti delle Serre fra ulivi e castagni, famosa per il santuario, in cui si venera la miracolosa immagine di San Domenico, ed un fiorente artigianato dove la fanno da primi attori i mostaccioli al miele.*

*Ma perché specializzata e perché, poi, calabrese? Come gesto d’amore alla Calabria bella e sventurata, in spirito di orgoglioso servizio e la voglia di dare un segnale culturalmente forte e civilmente chiaro. La Calabria dei profeti e degli utopisti, la Calabria che non si rassegna ad essere*

*la terra della 'ndrangheta e della disperazione, del più basso reddito e del più alto indice di disoccupazione: la Calabria "isola d'infelicità", che non si arrende e spera nel riscatto per la concordia dei suoi figli, voleva e doveva essere l'unico tema di approfondimento e di studio. E così è stato. Il primo nucleo costituito in seno al Centro Culturale del Folklore e delle Tradizioni Popolari di Soriano con alcuni fondi librari, dono di famiglie e di studiosi, si è andato arricchendo ed inspessendo nel tempo con ulteriori donazioni ed acquisti mirati sul mercato della editoria corrente nazionale ed estera e nelle librerie antiquarie di tutta Italia. Per l'editoria corrente è occorso tanto tempo e pazienza perché non è stato facile reperire testi stampati in proprio dagli autori o da minuscole e fantomatiche case editrici: per il mercato antiquario oltre al tempo ed alla pazienza - tantissimi per esplorare la selva dei cataloghi che giungono da ogni dove - c'è voluta molta fortuna ed ... un pizzico di naso. La fortuna, che ha consentito di arrivare prima di occhianti collezionisti ed il ... naso che ha fatto intravedere rarità, sfuggite agli esosi mercanti. Ma c'è stata anche la generosa disponibilità di autori, tipografi, librai ed editori, specie calabresi.*

*Dal marzo del 1993 al maggio 1995 la biblioteca è rimasta in letargo, un periodo triste in cui - per mancanza di mezzi e di personale e l'insensibilità di chi poteva intervenire - i libri sono rimasti muti e taciturni nei lunghi scaffali sigillati, impossibilitati a trasmettere il loro messaggio di civiltà. Durante i ventisette mesi di silenzio forzoso, confortato tuttavia dalla solidarietà di studiosi, docenti universitari, giornalisti e politici di ogni "colore", club ed associazioni, si è costituito un ampio e generoso movimento di tutti coloro che hanno a cuore le sorti della biblioteca. Per assicurarle una vita tranquilla e fondi adeguati, potenziarla, arricchirla di servizi e delle moderne tecnologie si è costituito, per iniziativa di un gruppo di amici e studiosi, un'Associazione culturale autonoma, l'Istituto della Biblioteca Calabrese, al quale hanno aderito la Regione Calabria con Legge regionale n. 19 del 1995, la Provincia di Vibo Valentia, la Comunità Montana dell'Alto Mesima ed il Comune di Soriano.*

*Il silenzio dei libri è finito e la biblioteca ha ripreso a funzionare con il passaggio della struttura alla nuova Provincia di Vibo che ne ha affidato la gestione all'Istituto della Biblioteca Calabrese. Sono ritornati i frequentatori, la vita culturale è tornata a pulsare, si sono riannodati i legami del sapere ed il prezioso patrimonio bibliografico, in cui si raccolgono l'identità culturale e le memorie storiche della nostra Calabria, è stato restituito al servizio di quanti la amano o la vogliono conoscere. Ed è ripresa la caccia ai libri calabresi, una civilissima caccia che ha consentito di recuperare il tempo perduto, di coprire i vuoti creatisi durante l'interruzione forzata e di acquisire sul mercato dell'antiquariato una serie di testi di grande valore bibliografico.*

*Oggi la biblioteca possiede oltre 15.000 volumi e più di un migliaio di testate periodiche cessate o in corso, oltre a numerosi manoscritti, atti, documenti, brevi pontifici ed episcopali. Il suo punto di forza è costituito dal solido e puntiglioso aggiornamento che consente di offrire agli utenti un panorama bibliografico il più ampio e completo possibile. Si è dato avvio alla formazione di un archivio fotografico e di una videoteca, che raccoglie documentari e film di autori o su temi calabresi. È stato infine costituito il Gabinetto delle stampe e dei disegni calabresi attingendo al raro e costoso mercato antiquario. Di pari passo con l'accrescimento del patrimonio bibliografico è andato crescendo il numero dei frequentatori a testimonianza della validità della Istituzione e della efficienza del servizio.*

**Nicola Provenzano**



Trascrivo qui di seguito i recapiti dell'Istituto della Biblioteca Calabrese per chi fosse interessato a saperne di più sull'Istituto stesso, per chi volesse abbonarsi al semestrale "Rogerius" e per chi avesse voglia di contribuire in libri e denaro per aumentarne il patrimonio librario-documentario, l'efficienza e la diffusione culturale:

**ISTITUTO DELLA BIBLIOTECA CALABRESE**

**Piazza Giuseppe Michele Ferrari 1  
89831 SORIANO CALABRO (VV) - Italy**

**telefono: 0963-351275 \* fax: 0963-352363**

**internet: [www.area.cs.cnr.it/biblio/soriano](http://www.area.cs.cnr.it/biblio/soriano)**

**conto corrente postale: 10874881  
intestato all'Istituto della Biblioteca Calabrese di Soriano Calabro**

**NOTA BENE**

Ovviamente, riportando, solo come esempio, la Biblioteca Calabrese, intendo rendere omaggio a tutti Coloro i quali lavorano (spesso gratis e/o rimettendoci salute, tempo e denaro) per salvare e promuovere la Cultura-Kultura. Specialmente, voglio rendere omaggio a Coloro i quali per salvare e promuovere la Cultura-Kultura sono perseguitati, martirizzati e muiono, in Italia e nel Mondo. E voglio, altresì, rendere omaggio a quegli Autori che pubblicano le proprie Opere a proprie spese (libri, video, registrazioni fonografiche, fotografie, dipinti, ecc. ecc.).

Questo è l'indirizzo di posta elettronica:  
**[bibcal@libero.it](mailto:bibcal@libero.it)**



## Giovanni BONATO

**Giovanni Bonato** è un distinto signore che ha la bella età di 94 anni. Il cognome “*Bonato*” appartiene all’antico popolo dei Cimabri, molti dei quali, secoli fa, provenienti dall’odierno territorio ungherese piantarono le tende nel Veneto, specialmente nell’Altopiano di Asiago, da cui gli avi di Giovanni si trasferirono sulla pianura del basso vicentino, quasi al confine con la provincia di Padova, nelle terre di Poiana. Giovanni Bonato, adesso, risiede a Noventa Vicentina. È nato a Poiana Maggiore il 09 novembre 1909 (stesso anno di nascita di mia madre) da famiglia contadina e contadino egli stesso, fornito soltanto della quinta elementare. Da **Rina Montemezzo**, nata il 15 marzo 1907, sposata il 25 novembre 1937, ha avuto sei figli, così nella foto datata 1955, riprodotta più avanti: **Luigi** (nato nel 1941, imprenditore), **Imelda** (1942, attualmente regista-documentarista), **Maria** (1946, dirigente socio-sanitario Asl), **Teresa** (1947, presidente squadra di pallavolo), **Francesca** (1948, psicanalista), **Berta** (1950, educatrice).



Entrambi ferventi cattolici, i coniugi Bonato si sono impegnati con molta fede nell’attività di apostolato parrocchiale e diocesano. Per Rina (deceduta il primo marzo 1965) si è costituito addirittura un apposito Comitato per la causa di beatificazione. Giovanni, dopo alcuni anni di drammatiche peripezie nella campagna di Grecia durante la seconda guerra mondiale, si è messo in politica nelle fila della Democrazia Cristiana ed ebbe occasione di essere amico e collaboratore di Mariano Rumor (il quale da Vicenza è giunto al Parlamento repubblicano di Roma, rivestendo i più alti e prestigiosi incarichi istituzionali e di partito). Voglio qui ricordare che un giovanissimo Mariano Rumor (sottosegretario all’agricoltura?) venne a Badolato Marina il 24 marzo 1952, al seguito del capo del governo Alcide De Gasperi il quale in quell’occasione ha consegnato al sindaco (geom. Andrea Talotta) le chiavi di 78 alloggi per gli alluvionati dell’anno precedente (come ho scritto nel Primo Volume, ritengo che il 24 marzo 1952 possa essere considerata come la vera data di nascita di Badolato Marina).

**Giovanni Bonato** s’impegnò con grande forza e determinazione nella “*ricostruzione post-bellica*” del suo comune e dell’interzona, sacrificando molto di se stesso e della propria famiglia, specialmente come sindaco di Poiana Maggiore (a pochi km da Noventa). In questo compito (che considerò e realizzò nei fatti come una “*missione*” sia sociale che cristiana) non ebbe a risparmiare di proprio né denaro né fatiche, superando difficoltà d’ogni genere... facendo molto più del proprio dovere in campo amministrativo, istituzionale, associativo, religioso e civile. Si

è poi trasferito con la famiglia a Noventa Vicentina, dove ha ricoperto il mandato di consigliere, l'incarico di assessore al Comune e di Giudice conciliatore. È stato vicino per tantissimi anni ai sofferenti psichiatrici del locale ospedale (anche come *"tutore"* per molti di essi) e si è dedicato alla beneficenza ed al servizio sociale più impegnativo ed efficace. Negli ultimi anni, il suo impegno sociale è stato dedicato interamente agli ammalati della zona, attraverso l'associazione *"Volontari della sofferenza"*. Sento, quindi, di dover inserire Giovanni Bonato tra i *"Baluardi della Kultura"* almeno per i seguenti motivi:

- \* Ha sempre avuto il culto fin troppo leale e profondo, convinto e puro della fede religiosa condivisa pienamente e con molto zelo dalla moglie Rina, in grande coerenza e *"povertà francescana"*.
- \* La sua numerosa famiglia (sei figli) è molto simile a tante altre famiglie numerose di quel periodo, compresa la mia, in un contesto contadino semplice ed assai operoso, ricco di valori umani e di solidarietà sociale, quale è difficile oggi ritrovare in via *"ordinaria"*. In particolare, la somiglianza con la mia famiglia mi rende la famiglia Bonato idealmente molto vicina, anche nel rapporto Nord - Sud: specialmente la figura di Giovanni è ricollegabile a quella di mio padre poiché entrambi (fatte salve le ovvie differenze) mi rappresentano quei forti e coerenti valori di famiglia, società, onestà, condivisione, umanità (e tant'altro ancora nel bene) che sento debbano essere valorizzati ed indicati alle presenti e future generazioni.
- \* Tornato dalla guerra (sofferta molto sia psicologicamente che fisicamente), ha sentito la responsabilità di partecipare con tutto se stesso e la propria famiglia, con onestà e grande impegno, alla ricostruzione dell'Italia ... e in ciò può figurare in queste pagine come rappresentante di coloro che alacramente ed onestamente hanno permesso alla nuove generazioni (come la mia) di trovare una nazione migliore in generale, senza dubbio più agiata e più facile da vivere (nonostante tutte le contraddizioni e i difetti, alcuni sicuramente ancora inammissibili e da arginare o da eliminare). Ha fondato e diretto Cooperative in vari campi della produzione di beni, della distribuzione, commercializzazione e consumo, nonché nell'assistenza sociale.
- \* Più che amministratore pubblico (come sindaco a Poiana Maggiore ed assessore a Noventa) è stato un apostolo al servizio più vero, sincero, onesto, concreto, efficace per i propri concittadini, dai quali è sempre stato amato e rispettato: più che il Comune è stata la propria casa il riferimento costante (e nelle ore più impensate) per i propri compaesani... quasi come lo fu Kardàra per la mia famiglia (senza che i miei Genitori ricoprissero cariche istituzionali o ruoli parrocchiali!). Anche per questo, sento personalmente molto molto vicino a me Giovanni Bonato in questa sua intensa ed *"epica"* attività a favore del proprio territorio e della propria gente e, attraverso questi, a favore dell'intera umanità: infatti, come me (e come tutti coloro che percorrono e si cibano della stessa dimensione umana e sociale), egli ha inteso *"fecondare, in questo infinito, il metro del proprio deserto"*. E sono immensamente felice ed orgoglioso riconoscere che sono state proprio persone *"intense e vere"* come Giovanni Bonato ed innanzitutto i miei Genitori ad ispirarmi questi versi poetici (sebbene espressi in un contesto *"certosino"* nel settembre 1967) ed i valori che ne significano per la mia Wita e che (nati nell'epoca adolescenziale di *"Gemme di Giovinezza"*) sono da sempre e restano la vera base del mio ITER.

- \* Già orfano di padre, ha accolto in casa con tanto amore per assisterli nella vecchiaia invalidante la propria madre, i genitori della moglie ed una sua zia paterna (paralitica da sempre) vissuta fino a 97 anni. Questi quattro “*grandi vecchi*” di famiglia sono morti nell’affetto della sua casa. Grandi, immensi, preziosissimi valori d’umanità quasi introvabili oggi, purtroppo! Valori che possono “*santificare*” la Wita!
- \* Padre affettuoso e premuroso, ha voluto scrivere e stampare a proprie spese il libro “*La mia vita raccontata ai figli*” (ottobre 1996, pagine 80) per trasmettere loro il patrimonio ideale familiare, estendibile agli attuali otto nipoti e ai tre pronipoti. Anche in questo desiderio di travaso e di orientamento intergenerazionale sento molto vicino Giovanni Bonato alla mia attività di travaso nell’Università delle Generazioni e nella fatica intellettuale ed economica di questo “*Libro-Monumento per i miei Genitori*” a favore delle generazioni presenti e future della mia famiglia Lanciano-Menniti e a favore di quanti vogliono riconoscersi.
- \* Cattolico sempre lucido, coerente, profondo e senza mai alcun tentennamento (persino nelle prove esistenziali più difficili e drammatiche), ha scritto e fatto stampare a proprie spese due libri di religiosità cristiana: “*La creazione non è una favola*” (pagine 28, senza data, probabilmente 1995) e “*Il santo rosario preghiera biblica*” (maggio 1993, pagine 64), dimostrando, così, la propria immensa devozione alla Madonna.
- \* Ha curato la cultura tradizionale, radunando nelle aie o nei cortili e, nei mesi invernali, nelle stalle bambini, giovani ed anziani per raccontare loro (in tempi in cui la televisione non c’era e la stessa radio era un lusso per la gente di campagna ancora senza energia elettrica) storie vissute, epopee religiose, fiabe popolari... rendendosi utile pure per altre necessità per contadini ed allevatori, in quello spirito di “*condivisione*” che caratterizzava allora il mondo contadino.

Distinto sempre e signorile nei modi, nello stile e nel comportamento, Giovanni Bonato è persona affabile e gentilissima ed è simbolo di persona che vive fino in fondo i valori in cui crede. La Kultura della fede religiosa, della condizione umana e sociale, l’onestà assoluta, intellettuale ed amministrativa, la generosità sociale ed apostolica che lo hanno contraddistinto nella vita sociale attiva lo rendono persona ammirevole e degna di rappresentare i più veri baluardi di una società civile sana, garanzia ed esempio per le presenti e future generazioni sotto qualsiasi cielo e in ogni epoca! Ed è ottimo esempio anche nel modo in cui trascorre gli anni di una vecchiaia ancora e sempre vigile, devota ed operosa nella sua casa di Noventa Vicentina, sempre attorniato da figli, nipoti e pronipoti, in particolare della famiglia della figlia Teresa con cui condivide la stessa casa.

Giovanni Bonato ha ricevuto numerosi attestati di merito da parte di associazioni ed enti pubblici. In particolare, segnalo la nomina di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana, diploma sottoscritto da Luigi Einaudi il 02 giugno 1953 quando Bonato aveva appena 44 anni, quindi, giovane per tale nomina (evidentemente si era già distinto in modo ampio e convincente in campo sociale). Innumerevoli i diplomi e gli attestati di merito e di pubblica riconoscenza.

**Nota di aggiornamento:** Giovanni Bonato è morto serenamente, circondato dall’affetto familiare, verso le ore 00,30 di venerdì 19 novembre 2004, dieci giorni dopo aver compiuto 95 anni.

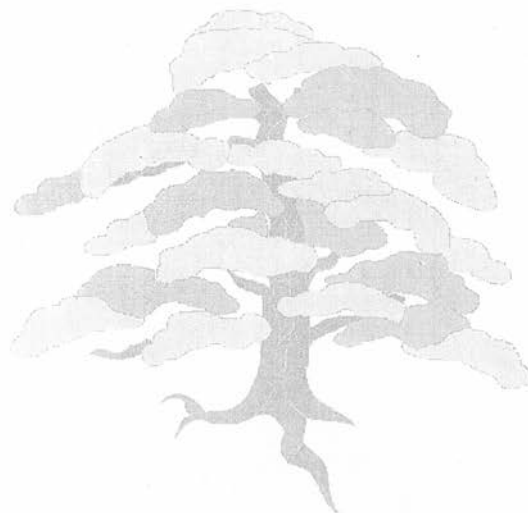




La famiglia di Giovanni Bonato al completo in questa foto del 1955

**Giovanni Bonato**

**LA MIA VITA  
RACCONTATA AI FIGLI**



## Imelda BONATO

*Ogni suo fotogramma è una delicata carezza all'Umanità*

*“Imelda Bonato è una signora settentrionale che ama Badolato, fin da quando, spinta da forte desiderio di conoscere e di sapere, è approdata qui da noi nel giugno 1999. Da un anno, lavorando con impegno, zelo e passione, sta portando avanti un'impresa di non facile realizzazione:*



*un video sul nostro paese, osservato con occhio indagatore e critico, ma equilibrato e sereno, alla scoperta, soprattutto, di cose che non si vedono. Noi crediamo nel suo lavoro, e le auguriamo di portarlo a termine, presto e sicuramente bene”... Così ha scritto il prof. **Vincenzo Squillacioti**, presentando sul trimestrale “La Radice” (di cui è direttore) l'articolo di Imelda Bonato “Invito a Badolato: il paese luminoso” alla pagina 15 del fascicolo n. 2 (anno 6°) datato 30 giugno 2000.*

\* \* \* \* \*

*“Non c'è dubbio, se qualcuna merita a buon diritto di avere seggio nella cinematografica sfera dell'intelligenza, questa è Imelda Bonato: nessuna ha mai più orgogliosamente mostrato la raffinata preparazione stilistica, la lucentissima trasparenza di un discorso profondo e intelligente superlativamente umano, una fanatica coerenza nell'amare Badolato, che è la linfa del-*

*l'ispirazione cinematografica di Imelda, la cui grande intelligenza non è mai noiosa. Al contrario di Bresson, di cui ho ammirato “Gli angeli del peccato”, un film nato sotto il crisma di Giraudoux, che aveva addirittura steso per lui il dialogo e collaborato alla sceneggiatura, i “video” di Imelda Bonato sono un fatto letterario e poetico che diventa fatto di cinema superlativamente intelligente: nelle scene bellissime dei suoi “video”, esaltati dall'istinto visivo che è la linfa segreta dell'ispirazione cinematografica, non ci sono inutili orpelli fotografici, ridon-*

danze verbali, compiacenze divistiche, ma vi si ammirano la realistica concretezza del parlato e dei simboli privi d'ogni disseccata astrattezza, la mancanza di retorica e pessimismo (che invece sono tipici in Salvador de Madariaga), il senso lieto della vita e del destino delle umili classi subalterne, il segreto della serena quotidianità della gente emarginata dal "potere", il purgatorio di ieri e di oggi del Sud, l'impulso a una compromissione totale dei valori universali, e l'assunzione di una responsabilità politica che non rinuncia alle proprie ragioni private per intonare un discorso "pubblico". Ho appreso da "Il male d'Africa" di Vittorio Sereni, per il quale la perfetta letizia è sempre al di là d'ogni momento particolare, che il purgatorio è il nostro lasciarsi vivere e desiderare, lontani dal reale consumo dell'esistenza; in Imelda Bonato, questo purgatorio non è la condizione di chi è condannato ad essere spettatore." Così lo storico **Antonio Gesualdo** scrive di Imelda Bonato nella lettera del primo ottobre 2000 a me indirizzata.

Per completare questo breve quadro sulla signora Imelda Bonato, a me non resta altro che aggiungere, brevemente, quanto segue, e cioè...

- \* che, con esperienze di femminismo e di frequentazione di luoghi culturali, ha avuto un percorso esistenziale di grande e coraggiosa emancipazione personale e sociale;
- \* che è pure poetessa. Ha al suo attivo la raccolta di poesie (1973-94) "**Magmatica**". Tale titolo intende significare che "*magmatica*" è la poesia, la personalità dell'autrice e la vita stessa.
- \* che, come regista-documentarista, tra gli altri prodotti sono da evidenziare alcuni documentari di grande pregio, come ad esempio quello su "**Roma tra centro e periferia. Uno sguardo visibile**" (27 minuti, a colori, anno 1996). Inoltre, nel contesto della rassegna "*Incontri di cinema internazionale delle donne*" ha vinto un prestigioso primo premio da parte del Comune di Firenze per il documentario "**Napoli la bella e la forte**" (24 minuti, a colori, anno 1997);
- \* che è stata operatrice culturale ed animatrice di "*laboratori teatrali*" in alcune scuole elementari di Roma e Milano;
- \* che continua ad essere impegnata umanitariamente e socialmente nei valori solidaristici, a favore degli immigrati, degli emarginati e dei diseredati del mondo ... il suo impegno sociale, culturale ed umanitario in particolare verso il popolo kurdo l'ha portata fino a Badolato, nel giugno 1999, dopo sedici mesi dallo sbarco dei profughi kurdi dalla nave Ararat. A Badolato è rimasta così tanto bene impressionata dal paese e dalla sua gente che ha deciso di realizzare un lungometraggio per evidenziare il "**paese di luce**" ... il paese ospitale, la storia sofferta delle varie generazioni e tutte quelle caratteristiche che altri osservatori ed altre telecamere non hanno saputo finora cogliere in modo adeguato.

A tale proposito voglio testimoniare (*e chi, onestamente, può testimoniare con maggiore e migliore cognizione di causa?!*) un fatto straordinario che torna a merito e lode di Imelda Bonato, come donna, artista, intellettuale e come persona dotata di particolare sensibilità, originalità e libertà umana ed espressiva: *sistematicamente durante il periodo della vicenda "Badolato paese in vendita" (ottobre 1986-ottobre 1988 e, sporadicamente, anche dopo), ma anche nel periodo agosto 1997-2001 nella vicenda dei Kurdi a Badolato, ho potuto vedere e constatare che nessuna delle tantissime troupe televisive ha trattato Badolato così come ha già fatto Imelda Bonato. Con un merito essenziale in più: infatti (si badi bene) tutto ciò che fa per Badolato (riprese e soggiorno, effetti ed affetti collaterali) lo fa a proprie spese e per un lunghissimo periodo di lavorazione attenta e molto particolareggiata... mentre quasi tutti gli altri*



*hanno goduto di appoggi socio-economici molto elevati e ben rappresentati e non si sono dilungati affatto nello stare a Badolato per le proprie riprese televisive o documentarie!*

Il “*promo*” (cioè un’anticipazione promozionale di 22 minuti) del documentario “*Badolato il paese luminoso*” (che, nell’edizione completa, dovrebbe durare più di un’ora) è stato proiettato la sera dell’08 agosto 2002 in Piazza Castello e dopo una settimana al Bastione di Badolato borgo. Il discorso portato avanti da Imelda Bonato con la sua “*lettura femminile*” della realtà badolatese è piaciuto a tutti, tutti commuovendo, anche fino alle lacrime.

Basterebbe già questa sua eccezionalità ed originalità economica, temporale, tematica e metodologica per annoverare Imelda Bonato tra i “*Baluardi della Kultura*”... proprio perché (a parte la condizione umana e sociale precedente ed attuale dei Kurdi di Badolato) l’artista Bonato si è avvicinata al nostro paese (prototipo di tanti altri simili nell’area del Mediterraneo e nei Sud del Mondo) con una delicatezza ed un amore, con una profondità partecipata ed uno studio introspettivo che nessuno, ripeto, nessuno finora ha saputo, potuto o voluto fare. Per tutto ciò, ogni badolatese e le altre persone di vera kultura dovrebbero essere veramente molto grati e riconoscenti a questa signora veneta (secondogenita di Giovanni Bonato), “*venuta dal Nord*” più sensibile, umanitario ed universale. Nel luglio 2002 (prima ancora della predetta proiezione del “*promo*”) ho scritto al sindaco di Badolato, Gerardo Mannello per chiedergli di esaminare la possibilità di dare la “*cittadinanza onoraria*” alla regista Imelda Bonato. Non so se questa mai sarà cittadina onoraria del nostro paese... Ma per dimostrare che per me e per tanti altri è già considerata nostra concittadina, riporto qui di seguito le principali linee del progetto del suo video. Tale documento vale come una sincera ed accorata testimonianza... anche per farci capire come può essere visto Badolato da chi viene (più o meno) “*da lontano*” e, comunque, dall’esterno ...

## Imelda BONATO

### PREMESSE

#### PER UN PROGETTO DOCUMENTARISTICO SU BADOLATO

##### Sinossi

Questo documentario è un sentito omaggio a Badolato, suggestivo e spopolato paese della costa jonica calabrese, che merita di essere indagato, con la singolarità e la complessità che possiede.

La recente “*storia sociale*” di questo antico borgo viene filtrata attraverso i sentimenti di socialità, di appartenenza e condivisione di vita del “*popolo*” badolatese, come ama definirsi. Una significativa cultura popolare, con le sue ritualità, feste, musica e canto, ha nutrito l’anima dei badolatesi... allentato il faticato lavoro della terra, addolcito la dolorosa e intensa emigrazione, dato calorosa accoglienza ai profughi kurdi al loro drammatico arrivo sulla costa jonica.

Il passaggio, tra avvenimenti e tematiche individuate, avviene tramite una storia emblematica di doppia emigrazione: un giovane marito e padre “*argentino-badolatese*” (di fronte alla crisi che investe il suo paese) ritorna con la famiglia nell’amato paese paterno, nella speranza di trovare lavoro. Ma poco è cambiato, ed è quindi costretto a ripartire per altro luogo, nonostante questo contesto mostri interessanti potenzialità economiche e di vita.

Il contesto paesaggistico e la struttura architettonica sono elementi fondamentali della narrazione. La voce narrante, in un linguaggio poetico-critico, è presenza attiva, che sostiene la memoria ed è complemento all’immagine.

## BADOLATO IL PAESE LUMINOSO

“*Badolato*” mi arriva per la prima volta nel maggio 1999, ascoltando una trasmissione radiofonica (Rai Radio 3) condotta dall’antropologo calabrese Vito Teti dell’Università di Cosenza, che descriveva la significativa accoglienza dei badolatesi, di fronte al drammatico arrivo dei profughi kurdi in questo paese, per capire in che cosa consisteva questa “*pubblicizzata accoglienza*” e per verificare come i diversi media dell’immagine avevano riportato o commentato l’argomento.

L’idea che mi accompagna costantemente è la realizzazione di un documentario che contenga alcune riflessioni che mi stanno particolarmente a cuore, che riguardano i bisogni umani fondamentali, che vanno nella direzione del rapporto “*Natura umana/cultura*” e che intendono mettere “*l’uomo al centro*”. La trasmissione radiofonica mi sollecitava un particolare interesse in questa direzione: ho intuito che poteva essere questa l’occasione attesa per il documentario.

Mi sono avventurata a Badolato, un antico borgo ad impronta medievale, aggrappato ad un colle, circondato da colline e inserito in un contesto naturalistico quasi intatto, davanti al mare azzurro dello Jonio. Un paese affascinante ed armonioso nella sua articolata struttura urbanistica di palazzi e chiese, di case incastrate l’una sull’altra, che sembrano tenersi insieme, come in un “*abbraccio*”, pochi abitanti del luogo, incontro qualche persona di passaggio, la presenza dei kurdi è significativa, moltissime le case abbandonate e degradate, che sembrano ancora imprugnate di vita.

Pochi giorni di soggiorno e, alla partenza, coinvolgimento e spaesamento. Ho incontrato un paese abbandonato e ferito da emigrazioni e calamità naturali. La motivazione di partenza (che mi avevano portato a indagare l’accoglienza dei badolatesi per i profughi kurdi) è stata senz’altro un significativo evento della solidarietà badolatese, ma la gestione complessiva dell’accoglienza (che comprendeva anche la mobilitazione di esperienze lavorative per i kurdi, assieme ad una interessante formula di “*turismo etico*”) erano già fortemente in crisi.

Che cosa raccontare?... Nella lontananza da Badolato si sono evidenziate interrogazioni e riflessioni, che hanno stimolato e arricchito i presupposti precedenti. Il visionamento del materiale girato, le sensazioni e le intuizioni, che mi restavano di questo primo soggiorno, mi rimandavano l’immagine di un interessante paese. La sua struttura e densità di case mi restituivano un vissuto di popolo, intenso di sentimenti, di socialità e di appartenenza.

Cosa cerco in questo paesino affascinante e spopolato, ma che trovo così interessante da impegnarmi in un progetto documentaristico? Approfondendo la conoscenza di questo paese, ho

riconosciuto in tale contesto aspetti significativi che appartengono alle intenzioni del documentario: il sentimento di socialità, appartenenza, condivisione di vita. Inoltre, questo paese si presta a una lettura piuttosto trasparente sulle problematiche di un "sud" spremuto e dimenticato da un'economia e da una politica indifferenti alla vita.

Chi ha vissuto qui una vita sofferta e faticata ha conosciuto il duro e sfruttato lavoro della terra, il doloroso abbandonare l'amato luogo natio, con partenze migratorie oltreoceano, spesso per sempre... ma ha altrettanto vissuto intensamente sentimenti di socialità, di appartenenza e condivisione di vita, partecipando ad una significativa produzione di cultura popolare.

Spesso, nelle persone che raccontano, nonostante le fatiche di una vita, emerge l'orgoglio dei sentimenti condivisi, la partecipazione corale alla vita di paese. Gli anziani portano sul viso e sul corpo una storia di espropriazione e di dimenticanza, ma altrettanto contengono il senso, semplice ed orgoglioso, della dignità umana.

Come raccontare la storia sociale e relazionale di questo paese, se non attraverso una relazione di scambio, di ascolto e di tempo, per farmi offrire quel qualcosa di particolare che appartiene alla singolarità di ogni uomo, assieme alla sua universalità?... Raramente l'intimo (quello che l'uomo vive, segnandolo nel suo essere più profondo) è accolto e accompagnato verso altro senso, altra coscienza, altra interpretazione. Per accogliere l'altro, ascoltarlo in profondità, è fondamentale sentire empatia e comprensione, affinché un impegno culturale trasformativo possa restituire alla vita lo spessore che le spetta. Tutto ha bisogno di amore e di tempo per crescere, per divenire, per essere.

È difficile che trovino corrispondenza e sintonia il mio desiderio di raccontare vita e il mio sguardo che diventa allo stesso tempo uno sguardo tecnologico, che seleziona, esclude, interpreta. Se il mio desiderio va nella direzione di una responsabilità narrativa (che ridia visibilità al dimenticato, evidenzia l'invisibile) mi chiede un particolare tempo e una speciale attenzione, perché non possiedo modelli di riferimento su come operare una narrazione audiovisiva che tenga conto di queste premesse.

Come far emergere il politico dall'immagine?... Che cosa inquadrare?... Come raccontare il tempo lento, ripetuto, apparentemente inutilizzato?... Questa mia ricerca documentaristica su Badolato è anche una necessità interiore, funzionale al mio essere, non disgiunta da una mia "proiezione-produzione". Qualcosa insiste, qualcosa guida questa mia difficile ricerca, qualcosa si mostra. Mi muove quasi il senso di una maternità: dare forma e vita alla storia sociale di questo "Paese luminoso". Raccolgo immagini: volti, sguardi, parole, dolore, fatica, nostalgia, gioia, musica e festa. E ancora... paesaggio, case e case, terra, cielo, mare, luce e, all'improvviso, qualcosa appare.

La realizzazione di un audiovisivo su Badolato, mi offre inoltre la possibilità di verificare la mia responsabilità etica e la mia libertà creativa.

Badolato, ottobre 2002

---

**Aggiornamento** - Il video di Imelda Bonato "*Badolato, il paese luminoso*" (colore, sonoro, durata 22 minuti) già pronto fin dal 2002, è stato, poi, presentato ufficialmente dall'associazio-

ne culturale *“La Radice”* nel pomeriggio di giovedì 05 agosto 2004 nella chiesa di San Domenico in Badolato borgo, in contemporanea alla presentazione del libro di Vito Teti *“Il senso dei luoghi - Paesi abbandonati in Calabria”* (Roma, gennaio 2004). La stessa associazione culturale badolatese, diretta da Vincenzo Squillacioti, si è pure occupata della maggiore e migliore diffusione italiana ed estera del meraviglioso video di Imelda Bonato, che tanto onore, conforto e significato arreca al paese e alla sua gente... e, idealmente, ad ogni paese del mondo!... Infatti, **ogni fotogrammo girato dall’Imelda Bonato è una calda carezza a tutti i badolatesi e all’intera Umanità**. La presentazione di tale video ha avuto tanto spazio e merito sulla stampa calabrese. Se ne veda la copertina a pagina 215 del Settimo Volume.

**Annotazione** - Mi sembra opportuno evidenziare il fatto che, nelle terre bagnate dal mare Jonio, sono numerosi i riferimenti a quello che potremmo definire il **“culto della luce”**. Si può cominciare con Santa Maria di Leuca (cioè della Luce), la cittadina posta sul promontorio pugliese (in provincia di Lecce) che chiude il Mare Adriatico ed apre il Mare Jonio verso Sud ... dove troviamo, tra gli altri, Capo Colonna (nei pressi di Crotona, in Calabria) dove la Magna Grecia celebrava Hera Lacinia (Giunone Luminosa) ... fino a scendere verso Brancaleone (il paese che abbranca la luce, il solleone estivo) e Bova, dove c’è l’icona di Maristella (la Madonna venerata come *“stella del mare”*). Sulle montagne di Badolato c’è la conca della Lacina (luogo dedicato alla luce, forse anche perché antico vulcano spento) e nel paese di Palermiti esiste tuttora il culto proprio della *“Madonna della Luce”* con santuario nei pressi dell’abitato. Pure per queste considerazioni, non mi meraviglia e non mi sorprende il fatto che una donna come Imelda Bonato, venuta dal Nord, possa essere stata presa e conquistata dalla nostra **“luce jonica”** descritta e cantata fin dall’antichità e, modestamente, pure da me che me ne sono tanto nutrito a Kardàra, dove perennemente **“luce illumina luce”**!...

### (Badolato) SILENZI E IMMAGINI

Imelda Bonato ha realizzato su Badolato e per Badolato, nel luglio 2003, un altro piccolo-grande gioiello, un altro video-documentario, intitolato **“Silenzi e immagini”** (durata poco più di sette minuti) e proiettato nella chiesa di San Domenico al borgo, giovedì pomeriggio 24 luglio 2003, durante la presentazione (curata dall’associazione culturale *“La Radice”* pure come *“editrice”*) del libro di Pietro Cossari *“Viaggio nelle tradizioni popolari badolatesi”* (marzo 2003). Il breve video offre un’amena carrellata di immagini del borgo antico, alternate al racconto di Gustavo Fiorenza, che tiene sulle ginocchia la figlia Luciana. Costui è un quasi trentenne italo-argentino venuto in Badolato, paese di provenienza del nonno paterno il quale gli parlava spesso di questi luoghi, delle tradizioni e dello spirito calabrese. Gustavo, pure affascinato da tali racconti, ha lasciato la perenne crisi socio-economica dell’Argentina sperando di trovare nel paese avito migliori possibilità di esistenza.

Ma la suggestione di questo *“ritorno”* alle origini non è stata confortata nelle attese e nelle prospettive. Gustavo dice che vorrebbe contribuire, assieme alla figlia, alla storia del paese dei suoi avi. Il video si chiude qui, con silenzi ed immagini molto melanconiche. Abbiamo poi saputo che la realtà di Gustavo è stata diversa dai suoi desideri ... ha dovuto lasciare Badolato per emigrare (terza generazione, come suo nonno) in Spagna, a Barcellona, luogo probabilmente più vicino a lui (nella lingua e nella mentalità) della stessa Italia. Ringrazio Imelda Bonato (anche a nome dei miei concittadini badolatesi e delle persone sensibili a tali temi) per questo suo secondo video-dono su Badolato e, specialmente, per la delicata e struggente storia raccontata.



## LANCIANO DAY 2003

Constatato che Imelda Bonato dal giugno 1999 prova interesse ad anche amore per Badolato, l'ho invitata a documentare in un video le fasi salienti del "**Lanciano Day**"... cioè la festa dei Lanciano nella città di Lanciano, svoltasi, poi, sabato 30 e domenica 31 agosto 2003 nel capoluogo frentano, in Abruzzo, con particolare successo e grande soddisfazione da parte dei circa cinquecento partecipanti e degli amministratori di quel comune che hanno organizzato l'evento su mia proposta.

**Il video**, realizzato a colori da **Imelda Bonato**, si avvale pure di alcune immagini registrate da mio cugino **Franco Lanciano** (residente in Uster, Svizzera), da **Fabio Favi** (marito di Maria Rosaria Lanciano, con casa a Roma) e da **Giuseppe Procopio** di Soverato. Dura circa 55 minuti ed è stato montato da **Elena Bedei** di Milano su un girato di quasi dodici ore. È stato pubblicato e distribuito nel febbraio 2004 e s'intitola proprio "**Lanciano Day**". Ha avuto significativa eco sulla stampa.

Anche da queste pagine, voglio ringraziare Imelda Bonato per la sensibilità, l'affetto e l'arte cinematografica e documentaria profusa nel racconto della prima festa del cognome Lanciano ... il primo raduno di quei Lanciano che amano il proprio cognome e la ricerca delle proprie più remote radici... Un grazie ad Imelda Bonato pure da tutti gli altri Lanciano che hanno apprezzato il video e dai Comuni che vi vengono evidenziati.

## IL VIDEO SUL BORGO DI RIACE

Imelda Bonato, con i suoi lunghi e ripetuti soggiorni in Badolato dal giugno 1999 a tutt'oggi, non si è limitata alla conoscenza del mio paese, ma ha avuto modo di soffermarsi su altre realtà della Calabria jonica, come, ad esempio, **Riace** (borgo in provincia di Reggio, a 20 km da Badolato).

Famosa nel mondo per il ritrovamento nel suo mare dei due cosiddetti "*Bronzi di Riace*" (che si possono ammirare nel Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria), questo paese (in particolare il borgo antico) è diventato protagonista della realizzazione di un serio progetto di rivitalizzazione del centro storico, quasi del tutto abbandonato al pari di Badolato e di tanti altri antichi paesi calabresi, italiani, mediterranei ed europei. La Cooperativa "*Città Futura*" (intitolata a Giuseppe Puglisi, il prete palermitano ucciso dalla mafia qualche anno fa) sta attuando con molto successo tutta una serie di iniziative di "*turismo etico*" e di commercio "*equo e solidale*" che ha attirato l'attenzione della cultura internazionale. Ed ha attratto pure l'interesse di Imelda Bonato come progressista e documentarista... tant'è che ha girato un video su questa notevole esperienza socio-umanitaria di Riace borgo antico. Tale video è stato poi proiettato a Milano nell'autunno 2005 nell'ambito di un Festival organizzato dalle "*Donne per la pace*" nel capoluogo lombardo.

## Grazie, Imelda Bonato!

Avendo avuto la possibilità di leggere la sua raccolta di poesie "*Magmatica*" e di vedere tutti i suoi "*video-documentari*" (anche quelli precedenti all'esperienza badolatese), ho notato che

*“ogni suo fotogramma è una delicata carezza all’Umanità”* ... per il mondo in generale e per tutto ciò che intende descrivere ed evidenziare (persone, luoghi, tematiche). A parte il valore documentario, sociologico ed affettivo di ogni suo lavoro, mi sembra questo del *“fotogramma-carezza”* l’aspetto più caratteristico che anima l’artista creativa e descrittiva ma anche la persona stessa di Imelda Bonato, la quale va il nostro **“Grazie sociale ed individuale”** ... con amicizia, con affetto e con tutta la nostra riconoscenza e stima.

Per i suoi lavori video-documnetari, Imelda Bonato ha ricevuto pure le congratulazioni e l’apprezzamento di **Vittorio De Seta**, che è ritenuto il padre del video-documentario italiano. Il maestro De Seta, nell’aprile 2005 è stato festeggiato a New York (negli Stati Uniti) dal regista Martin Scorsese, il quale ha acquistato i diritti di tutti i documentari del celebre regista calabro-siciliano (De Seta solitamente abita nella sua fattoria di Sellia Marina, in provincia di Catanzaro, ma ha pure radici in Sicilia, regione che ha privilegiato nelle sue descrizioni, assieme alla Calabria, alla Sardegna e al Sud del Mondo). **“Incontro etico”** è stato quello tra la Bonato e De Seta.



**La regista Imelda Bonato... una donna luminosa descrive Badolato il paese luminoso**

## Fausto BORRELLI

### Giuseppina DELLE DONNE



Nella primavera 1983 ho conosciuto il dottore **Fausto Borrelli** (nato in Sant'Angelo del Pesco, provincia di Isernia, nel 1947) allo sportello agnone di allora Banca Molisana Monte Orsini (oggi Banca di Roma). A differenza dei comuni e stereotipati bancari (che hanno solitamente un atteggiamento standard, piuttosto formale, alquanto grigio e malinconico, tutt'al più con un lieve sorriso professionale), Fausto si mostrava con tutti autenticamente solare, espansivo e cordiale... cosa che mi portò facilmente ad indovinare in lui un animo sensibile e profondamente umano, tipico degli artisti veri. E Fausto è proprio un artista nato. Abbiamo, poi, avuto altre occasioni d'incontro e di dialogo ed è stato del tutto naturale approfondire un'amicizia istintiva ed immediata, quale nasce tra persone fondamentalmente identiche ma catapultate in una realtà estranea alla propria vocazione. Infatti, Fausto Borrelli avrebbe preferito frequentare una scuola di Belle Arti ed invece si è ritrovato a fare tutt'altro genere di studi conseguendo la laurea in economia e commercio per poi entrare in un "*negozio di compra-vendita di denaro*" quale è, in definitiva, una Banca. Vedendo ed ammirando i quadri dipinti da Fausto o i suoi disegni, ci si accorge subito che egli è un vero poeta del pennello, dei colori, delle forme. Ogni suo tratteggio evidenzia un'emozione, un messaggio, una speranza. Ho voluto riportare (nel Quinto Volume)

alcuni suoi disegni di commento alla raccolta di poesie *“Pensieri al vento”* di mio fratello Vincenzo, che lo ha ringraziato per l'onore della sua arte.

Dal 1990 è direttore dell'agenzia agnonese del Credito Molisano (istituto recentemente assorbito dalla Banca Popolare di Lodi, altrimenti detta Banca Popolare Italiana): si divide così tra l'arte e il lavoro faticoso ed *“in-naturale”* di numeri e percentuali, tassi d'interesse e *“scadenze”* (che, invece, avrebbero dovuto essere scadenze e sfumature cromatiche ed artistiche più che finanziarie). A volte ci soffermiamo a parlare di problematiche inerenti il denaro e gli attuali sistemi economici e finanziari, che, purtroppo, stritolano individui e popoli. E, considerazioni su considerazioni, ci siamo ripromessi di scrivere qualcosa insieme a riguardo... magari un libro che ha già un titolo molto significativo ... **“In denaro veritas”**... (parafrasando e seguendo le linee simboliche del proverbio latino *“In vino veritas”*).

Fausto da qualche anno è alle prese con la sofferenza ed il dolore. La moglie Giuseppina Delle Donne tempo fa è dovuta entrare in dialisi (pur ancora così giovane) ... ma credeva molto nel trapianto del rene e lo voleva con tutta se stessa, specialmente per poter essere più utile ai suoi due giovanissimi figli **Walter e Leonardo** (persone di grande valore umano, professionale e sociale). Il momento del trapianto è, poi, arrivato nel luglio 2000 all'ospedale Sant'Eugenio di Roma... purtroppo, pare che un'organizzazione ospedaliera post-operatoria deficitaria e negligente l'abbia condannata a morte. La sua dolorosissima vicenda ha dimostrato (tra tant'altro) che i trapianti d'organo vanno certamente agevolati e ulteriormente diffusi in modo adeguato e capillare... però, è altresì indispensabile avere (dopo le bravissime équipes chirurgiche) anche e soprattutto un servizio post-operatorio e di riabilitazione all'altezza della situazione.

**Giuseppina Delle Donne** resta simbolo ed emblema del martirio procurato dall'anti-kultura, cioè da quell'aberrante cultura dell'inefficienza e del disprezzo della vita umana persino e paradossalmente proprio in una struttura ospedaliera (pubblica o privata che sia) che la vita umana dovrebbe accudire adeguatamente. È necessario ed indispensabile favorire nel sistema sanitario una vera, attenta, sollecita e responsabile **“Kultura della Wita”**. Chi paga per queste perdite di vite umane? Nessuno. E a furia di essere sicuri di farla franca gli operatori *“intoccabili”* di servizi pubblici (non soltanto, quindi, della sanità) procurano impunemente più danni di quanto non potrebbero assolutamente fare con regole più severe e strutture tecniche ed organizzative adeguate.

Chi paga per tutte quelle che potremmo definire *“morti bianche”*?!... C'è una strisciante e generalizzata legittimazione e copertura di *“crimini e criminali”* in ogni settore: da quello ospedaliero a quello dell'edilizia, dalle guerre (sempre e comunque ingiuste) ai genocidi per fame, miseria, povertà, malattia e quant'altro.

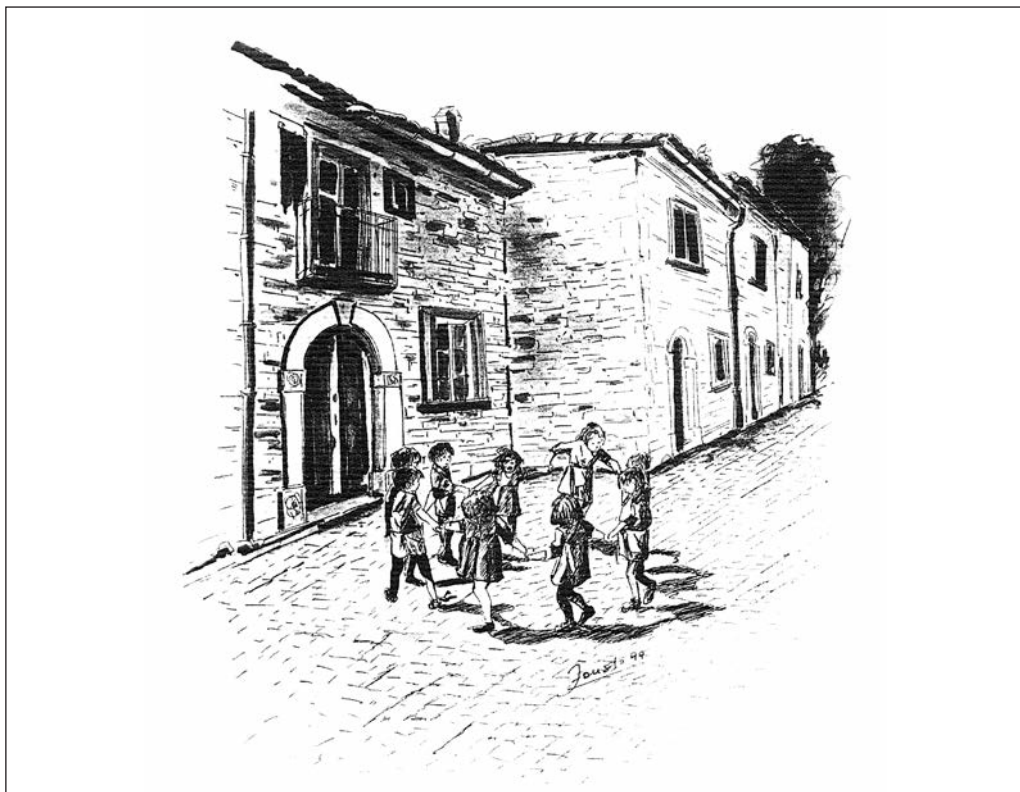
Quando nel febbraio 1978 mia madre fu operata all'ospedale di Catanzaro, in condizioni molto rischiose, pensavo tra me e me che in sala operatoria avrebbe dovuto essere presente un magistrato. Ovviamente, un magistrato in ogni sala operatoria è ... certamente esagerato. Forse, un **medico-giurato** con funzioni di *“magistrato”* potrebbe essere più possibile. Infatti, non basta più il *“Giuramento di Ippocrate”* che lega i medici ad un comportamento irreprensibile e ad un'etica integerrima (pure perché è in gioco la vita delle persone con tutti gli effetti e gli affetti collaterali). Comunque, l'idea di una **“magistratura sanitaria”** è da perfezionare. Io qui la propongo. Anzi, la magistratura dovrebbe accompagnare qualsiasi tipo di lavoro come **garante**



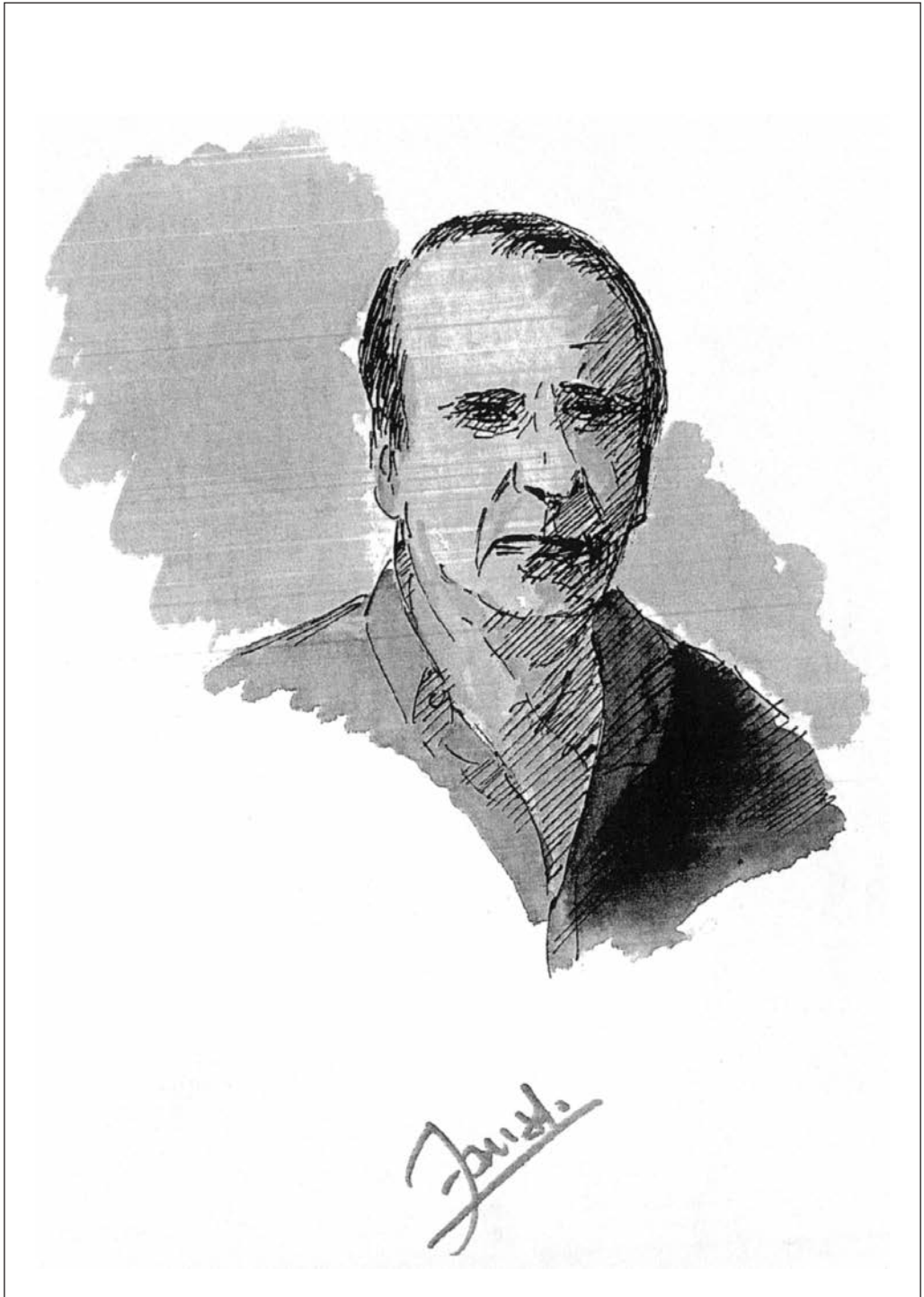
per i cittadini-lavoratori e per i cittadini-utenti (vedi Università della Salute).

Ritengo che questo della “**magistratura**” (settoriale) sia un discorso da approfondire e sviluppare, poiché troppe “*morti bianche*” (cioè “*evitabili*”) lo richiedono. Nelle fabbriche, negli ospedali, nei cantieri edili, nei lavori agricoli ed in ogni ambiente si rischia troppo per mancanza di misure di sicurezza, per incuria colpevole e colposa, e per tanti altri motivi censurabili. Non ultimo... l’uso di minori non soltanto impiegati e sfruttati nei più disparati lavori, ma anche in lavori assai pericolosi. **La giornata mondiale delle vittime sul lavoro**, che ricorre ogni 29 aprile, fa emergere di volta in volta un panorama agghiacciante: oltre venti milioni di persone muoiono annualmente nel mondo sui luoghi di lavoro. È come se ogni anno sparisse dalla faccia della terra quasi mezza Italia!... L’entità dei feriti e degli invalidi permanenti non è calcolata mai in modo adeguato e veritiero. Né a tutti questi sono aggiunti i milioni di lavoratori che muoiono o restano feriti ed invalidi durante il viaggio andata e ritorno dal lavoro.

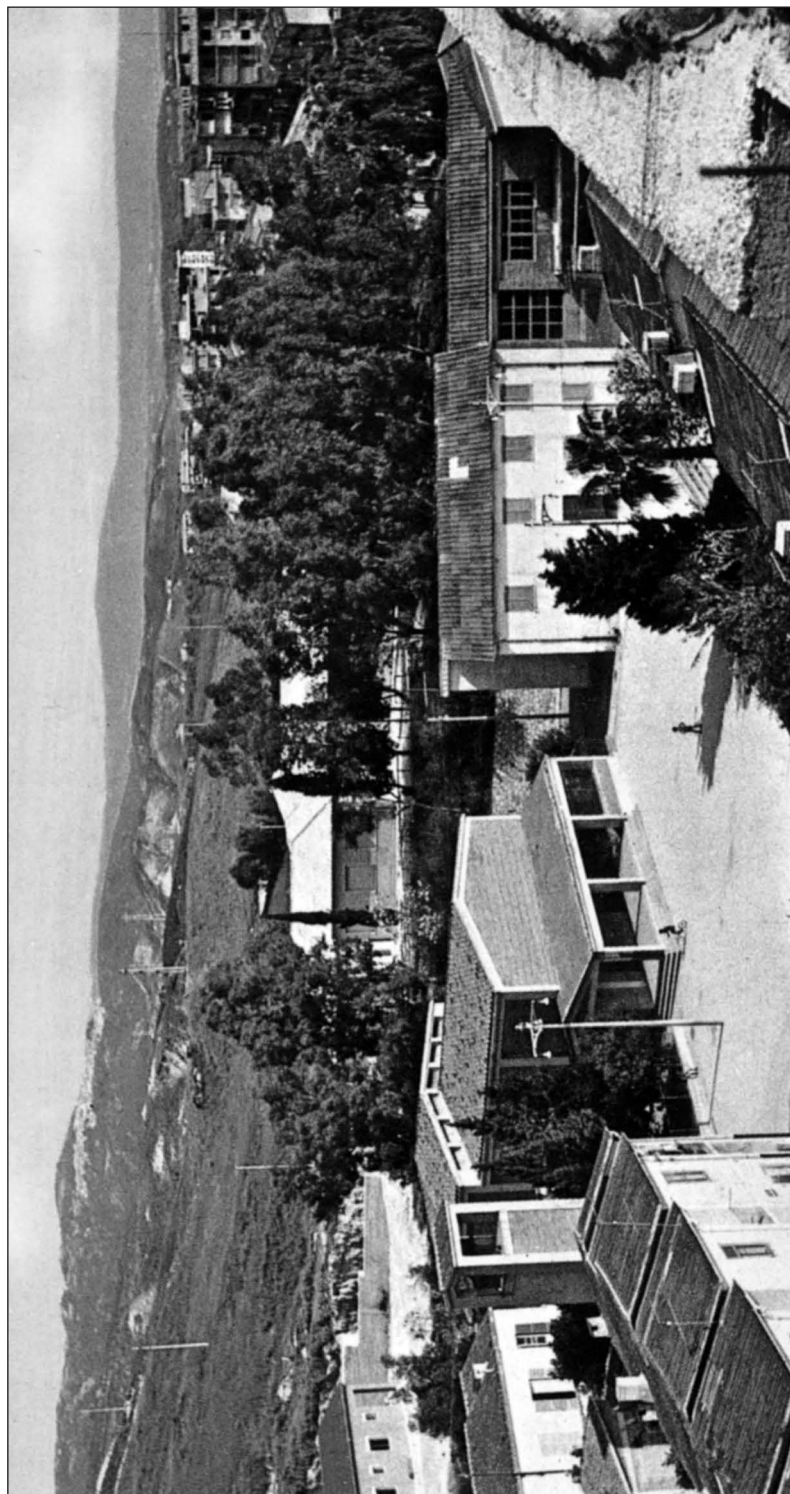
**Morti evitabili, sfruttamenti evitabili, usure evitabili...** tutte le negatività evitabili trovano accenno, spazio e considerazione a proposito delle storie di vita e di morte qui volute riportare con tutto l’affetto e la stima per i **coniugi Fausto e Giuseppina!**... Sperando che questa commossa annotazione possa sortire il più possibile gli effetti e gli affetti desiderati nel prevenire e nell’evitare drammi, tragedie ed immani sofferenze.



Uno dei disegni di Fausto Borrelli tratto dal calendario per l’anno 2000 edito dalla Pro-Loco di Sant’Angelo del Pesco suo paese natio, vera gemma dell’amenissima Valle del Sangro.



Fausto Borrelli - *Autoritratto* - Estate 2006



Al centro di questa mia foto del 1973 (utilizzata pure per una cartolina) ho voluto evidenziare la Chiesa parrocchiale dei Ss. Angeli Custodi che dal marzo 1956 ha avuto la funzione di essere principale e duraturo punto di riferimento sociale e religioso per le persone di tutte le età della neonata Badolato Marina. Qui, la signorina **Luisetta Caporale** (foto nella pagina a fianco) sta trascorrendo, in pratica, tutta la sua vita di apostolato a beneficio di intere generazioni di badolatesi. Il pregio più evidente di Luisetta è la sua presenza ininterrotta, costante, fervente, accorata nelle attività culturali, sociali e religiose della comunità badolatese della Marina. Ella è ormai la persona, il personaggio e la personalità che rappresenta la più lunga e amorevole continuità per tutti noi. Luisetta è *“la grande VIP della sana aggregazione sociale”* nel nostro ambiente.



## Luisetta CAPORALE

### *Grande Vip della sana aggregazione sociale*

Classe 1939, figlia degli insegnanti Nicola Caporale e Franca Cuppari (di cui scrivo subito dopo), **Luisetta** è da sempre a disposizione d'intergenerazioni in Badolato e dintorni: ha voluto dedicare la propria vita agli altri "*gratis et amore Dei*"... (è proprio il caso di dire per lei) ... cioè, in modo assolutamente gratuito e solo per l'amore che ha per Dio e per tutti i suoi figli! Una piccola ma dovuta precisazione: non solo gratis, ma anche rimettendoci parecchio del suo denaro, oltre che tempo e salute. E, dopo aver detto che è stata e continua ad essere punto di riferimento stabile e generoso per gran parte delle generazioni, nate o passate da Badolato dagli anni Cinquanta in poi, voglio soltanto soffermarmi sul perché Luisetta è una mia grande ed eccezionale VIP.



Come dico e riconosco, con gratitudine, alle pagine 441-442 della prima parte della "*Storia dell'Intelligenza*" (1992), io e tantissimi altri bambini e giovani abbiamo frequentato il cortile di casa Caporale, quando ancora la neonata Badolato Marina non poteva contare su alcun centro di *sana aggregazione sociale* e, quindi, prima ancora della vicina parrocchia che è diventata, indistintamente per la quasi totalità dei "*Marinòti*" (ma anche per altri provenienti dai paesi vicini), privilegiata sede d'incontro e di "*crescita*" umana e sociale, oltre che religiosa. E, in tale sede, *grande ed efficace animatrice* è stata e continua tenacemente ad essere... proprio **Luisetta Caporale**. A parte questa riconoscenza e gratitudine che condivido con tantissimi altri, devo a Lei (ineguagliabile personaggio di grande valore sociale) una particolare riconoscenza per altri benefici da me goduti, grazie alla sua insuperabile vicinanza umana e spirituale, alla sua solidarietà generazionale e alla sua vera, fraterna amicizia. Per dare un'idea orientativa, riporto qui di seguito, molto brevemente, alcuni aspetti di questo intenso rapporto amichevole ed educativo di cui sono stato da lei onorato. Negli anni della mia prima adolescenza, a chi confidare i miei problemi scolastici ed esistenziali, le mie pene d'amore per i primi innamoramenti?... a chi chiedere fiducia e consiglio?... Ecco, **Luisetta**, pronta ad ascoltare me e quanti, come me, andavano in



cerca di un efficace conforto, di un'utile illuminazione. Ricordo, in particolare, che fu proprio **Luisetta**, dietro mia richiesta, a "*presentarmi*" per prima i libri più importanti del padre, nel Centro di lettura collocato in un'aula delle scuole elementari di Via Garibaldi, proprio sotto casa sua. L'incontro culturale e letterario con Nicola Caporale si è poi tradotto, anno dopo anno, in una delle mie più autentiche e fruttuose amicizie personali. Quindi, questo deve essere uno dei miei "**grazie!**" più sentiti e solenni.

Nel 1967 avevo fondato in Badolato Marina, con alcuni amici, il gruppo musicale prima denominato "*Euro 4*" e poi, definitivamente, "*Euro Universal*". Nell'ottobre 1971, per acquistare una strumentazione più consona a migliori e maggiori concerti, mi ero impegnato a pagare il venditore tramite cambiali. Gran parte delle cambiali furono pagate con il ricavato di alcuni spettacoli pubblici. Ma io e gli altri sei componenti il gruppo abbiamo avuto difficoltà a pagare le ultime due cambiali, per cui siamo stati costretti a ricorrere ad un prestito... Ma chi avrebbe prestato una sola lira a degli studenti senza reddito o altre risorse?... L'unica che si dimostrò disponibile e comprensiva fu proprio **Luisetta Caporale**. Un altro "**grazie!**" solenne. Una curiosità: quell'estate del 1971 per racimolare qualche soldo per pagare le cambiali... sono giunto persino a "*vendermi*" la barba ed i capelli, entrambi lunghissimi, cui tenevo assai (anche perché erano un simbolo) ad un amico il quale non tollerava i "*capelloni*" allora tanto di moda! Dovrebbe esistere un filmato della famiglia Gigliotti-Crisafi girato proprio mentre (sulla spiaggia del lido Il Delfino di Badolato Marina) venivo "*tosato*" ... quasi una rivincita sui "*capelloni*" di allora! Nel febbraio 1978, **Luisetta** mi ha chiesto di darle del "**tu**". Fino ad allora le avevo dato del "**voi**" come tutti gli altri ragazzi, sia per rispetto e sia perché c'era un divario d'età (con me, ad esempio, 11 anni di differenza). È stato un gesto ed una dimostrazione che ho apprezzato davvero tanto... anche perché altri grandi amici (più o meno di pari generazione sua) non mi hanno riservato stesso trattamento, e ancora attualmente pur dopo decenni di amicizia e collaborazione. Un motivo in più, quindi, per dare a **Luisetta** tutta la mia ammirazione e stima.

Ma tutta la stima, oltre che per questi motivi personali, va a lei anche e in particolare per tutte le sue grandi ed instancabili attività di promozione sociale che hanno travalicato l'ambito parrocchiale... fondando, ad esempio, (assieme a Padre Nicola Criniti con la collaborazione di Vincenzo Squillacioti) alla fine degli anni Sessanta l'associazione "**Domus Christiana**" ci ha permesso di venire in contatto con personaggi e conferenzieri di elevatura nazionale ed internazionale. Grazie anche e soprattutto a lei, Badolato Marina è divenuta una sede di incontro di grande livello socio-culturale negli anni Sessanta e Settanta sia per le attività parrocchiali e sia per quelle socio-culturali esterne alla parrocchia. Lei stessa, ad un certo punto, all'interno dell'Azione Cattolica Italiana è stata pure "*Propagandista Nazionale*" e "*Dirigente Diocesana*". Un particolare ruolo e significato ha avuto in Badolato Marina il Centro Culturale promosso da **Luisetta** e realizzato, con la collaborazione di altre persone, nel 1974 in un locale del palazzo Staiano che apriva sulla Via Nazionale. Furono anni di vivacità socio-culturale, quali ancora oggi si rimpiangono. Ne fu presidente Antonio Loprete, mio compare di cresima e dirigente la locale stazione ferroviaria per ben 37 anni ... lo stesso personaggio che ha scritto i "*Ricordi badolatesi*" già riportati in questa stessa "*Lettera-Libro*" al Quinto Volume. In tale Centro Culturale ho tenuto (nell'aprile 1974 in piena campagna elettorale per il Referendum sul divorzio) la conferenza "*81 enunciati sulla società contemporanea*" (pure sulle coppie di fatto!)... una delle più accorate manifestazioni pubbliche del mio sempre troppo audace pensiero: il testo originale di tale conferenza dovrebbe avere ancora proprio **Luisetta**... così come

dovrebbe avere il testo di una mia opera teatrale del 1967 (l'unica che ho scritto finora).

A **Luisetta Caporale** non è mai bastata, in pratica, la parrocchia per esercitare la sua vocazione-missione a favore della gioventù di Badolato e dintorni... ha cercato anche altrove di realizzare centri ed occasioni di **“sana aggregazione sociale”** per giovani e meno giovani. Oltre alla Domus Christiana, al Centro Culturale, ha dato vita, in differenti periodi, a vari centri ricreativi, specialmente nei locali delle scuole (materna, elementare, media). È stata (e continua ad essere sempre più) maestra di teatro, di **“cartellonistica”** e grafica, di animazione culturale, di sensibilizzazione religiosa, di escursioni e viaggi. Una delle sue più recenti iniziative (anno 2003) è l'organizzazione dell'Oratorio Giovanile, dietro espresso desiderio dell'attuale parroco don Salvatore Tropiano. Negli anni 1979-80 ha ideato e condotto da Radio Pulsar (fondata da un gruppo di valentissimi giovani in Badolato Marina a diffusione quasi regionale) **“Maranathà”** un programma religioso settimanale per le famiglie, con due distinte rubriche fondamentali **“La verità vi farà liberi”** e **“Un dubbio e una risposta”** con la partecipazione degli ascoltatori e con il coinvolgimento attivo dei presbiteri della zona pastorale. Al programma, seguitissimo specialmente da giovani e fanciulli, ha collaborato pure il sacerdote don Leonardo Calabretta, allora parroco di Guardavalle Marina.

Voglio qui evidenziare un fatto assai significativo (almeno per me). Come ho comunicato nelle prime pagine di **“Prima del Silenzio”** (1995), io, nell'autunno 1968, a diciotto anni, ho preso delle decisioni esistenziali e delle determinazioni socio-culturali che mi hanno reso equidistante anche dalla religione cattolica e, quindi, pure dall'ambiente parrocchiale dove prevalentemente agiva e continua tuttora ad agire **Luisetta Caporale**. Tuttavia non è mai venuta meno la devozione verso di lei e verso altre persone che, pur appartenendo a situazioni di fede non più da me condivise, continuavano ad essere importanti, al di là di ogni ideologia e/o possibile **“distinguo”**. Tutto ciò è, tra l'altro, la dimostrazione di come si possa essere amici tra persone con connotati differenti o addirittura opposti, purché tra loro ci sia onestà intellettuale ed umana, stima ed affetto, buona fede, dialogo e, cosa assolutamente indispensabile, la tendenza al bene e l'assoluta mancanza di una qualsiasi violenza o forzatura fisica, ideologica (come ad esempio il proselitismo) e tanto meno morale. Mi auguro, infine, che **Luisetta Caporale** possa raccogliere in un libro (magari con la collaborazione di altri, specialmente dei maggiori suoi coprotagonisti) la descrizione e l'illustrazione delle attività sociali più incisive ed importanti di cui è stata promotrice dal 1950 in poi specialmente in Badolato Marina... tenendo possibilmente presente la tradizione della **“sana aggregazione sociale”** tipica del popolo badolatese sia prima che dopo il secondo conflitto mondiale, anche attraverso l'associazionismo. Un tale libro sarà utile alla Storia locale, alle presenti e alle future generazioni e (pure dal punto di vista tipicamente **“pastorale”**) potrà fare pure del bene, oltre i confini badolatesi e oltre il confine terreno della stessa vita di **Luisetta**, alla quale chiedo... una speciale raccomandazione per la vita eterna, visto e considerato che buona parte del paradiso sarà di sua pertinenza ed esclusività!

**Aggiornamento** - ore 19,41 di venerdì 14 ottobre 2005

Per caso ho da qualche minuto saputo, per telefono, da Luisetta che lei e tutti gli altri suoi familiari hanno donato il primo stipendio percepito in assoluto dal lavoro appena iniziato alla loro parrocchia, che l'ha usato per arredare la chiesa o per altre opere utili e benefiche. Dire **“grazie!”** in questo modo al proprio Dio per aver ottenuto un lavoro dignitoso mi sembra una cosa da segnalare, perciò la riporto qui, con grande ammirazione e... come pregevole esempio!...

## www.ricordando.net

**Luisetta Caporale** ha aperto il sito internet **www.ricordando.net** (con la collaborazione del giovane web-master badolatese **Giuseppe Caporale**), proprio in coincidenza della giornata del 14 marzo 2006 in cui ricorreva il Cinquantesimo anniversario dell'inaugurazione della nuova e finora unica chiesa cattolica di Badolato Marina. Lo scopo di tale sito è quello di raccogliere foto e testimonianze sui principali avvenimenti e sui più importanti personaggi che si sono avvicinati nella vita della parrocchia e della più ampia comunità della nuova cittadina sorta, come gemmazione del borgo antico collinare, dopo le alluvioni del 1951-53. Riporto qui di seguito (con l'assenso della stessa Luisetta) alcune fotografie, indicative di quella **"sana aggregazione sociale"** che c'è stata dentro e fuori la chiesa e la parrocchia di Badolato Marina, specialmente negli anni più significativi (50-60-70-80). Ovviamente, l'invito che rivolgo a tutti quelli che possono essere interessati è di collaborare con la **"signorina"** Luisetta Caporale nel raccogliere questa **"memoria collettiva"** che potrà avere una propria pubblicazione a stampa.

# RICORDANDO . . .

Home | Chi siamo | Inserisci ricordo | Inserisci foto | Iscrizione mailing list | Contatti | Badolato link | E-MAIL

Cerca

**cerca**

**Categorie**

- > Memorie
- > Persone
- > Personaggi
- > Storie
- > Eventi
- > Luoghi
- > Testimonianze
- > Cori
- > Associazioni
- > Attività

 **Ultimi inserimenti**

 **Foto ricordi**

 **Foto Badolato**

Leggi notizia per ID

 **leggi**

Leggi notizie per anno

 **cerca**

Pagine viste: 12018

Login redattori

Password

**redattori**

**SITO A SERVIZIO DI TE, GIOVANE, PASSATO**

**DALLA PARROCCHIA "SANTI ANGELI CUSTODI"**

**DI BADOLATO MARINA DAGLI ANNI '50 IN POI,**

**ISCRIVITI... PASSAPAROLA... MANDA MATERIALE**



**Ultime notizie inserite:**

PERIODO :	DATA :	TITOLO :
1956	19560312	APERTURA AL CULTO DELLA CHIESA <a href="#">Leggi</a>
1956	19560313	Martedì 13 arrivano due Missionari dei <a href="#">Leggi</a>
1956	19560314	Apertura al culto della chiesa <a href="#">Leggi</a>
1956	1956 /05 /	arrivano tre nuovi Padri <a href="#">Leggi</a>
1952	19520324	Costruzione di Badolato Marina <a href="#">Leggi</a>
1956	marzo 1956	SITUAZIONE SPIRITUALE 1956 <a href="#">Leggi</a>
1956/2004	02/07/2006	Suor Luisa Spasari <a href="#">Leggi</a>
1964/2004	25/06/2006	Breve Profilo di Suor Luisa Spasari tracciato dalle Suore "Figlie di Maria Ausiliatrice" <a href="#">Leggi</a>
1951/1956		AZIONE PASTORALE 1951 marzo 1956 <a href="#">Leggi</a>
1952/1953		La Catechesi 1952 / 1953 <a href="#">Leggi</a>
1964/2004		Breve Profilo di Suor Luisa Spasari (continuazione) <a href="#">Leggi</a>
1964 /2004		Breve profilo di Suor Luisa Spasari (continuazione) <a href="#">Leggi</a>
1956/1958		Breve profilo spirituale di P.Gabriele M <a href="#">Leggi</a>
1953/56	18 /06/200	Testimonianza del Geom. Gigliotti sulla struttura della ch <a href="#">Leggi</a>
1953/56	18 /06/200	2.Testimonianza del Geom.Gigliotti sulla struttura della c <a href="#">Leggi</a>
1953/56	18 /06/200	3.Testimonianza del Geom.Gigliotti sulla struttura della ch <a href="#">Leggi</a>
1955/1956	20060612	Ultimi mesi prima dell'apertura della chiesa <a href="#">Leggi</a>
?		Donna Teresina Saraco <a href="#">Leggi</a>
?		Gigi il cuoco dei Frati <a href="#">Leggi</a>

Autore/fornitore: redattori [www.ricordando.net](http://www.ricordando.net)



Foto from Web: [www.ricordando.net](http://www.ricordando.net)

Badolato Marina - Prima Comunione - Anno 1958





Gruppo di donne dell'Azione Cattolica Italiana - Badolato Marina - Anno 1958



Gita catechistica a Serra San Bruno - Anno 1959 - In questa foto c'è mia sorella Concetta e Luisa Spasari che dopo qualche anno diventerà suora. Entrambe erano all'ora catechiste.



Gita catechistica a Serra San Bruno - Anno 1960  
Al centro (un poco poco più alto) ci sono io mentre mangio il gelato.





La chiesa di Badolato Marina ha sempre avuto, fin dai suoi inizi, un efficientissimo coro. In questa foto il coro è quello “gregoriano” dell’anno 1962. Pure io ho fatto parte di uno dei cori intergenerazionali. Nel 1968, io e il mio gruppo Euro Universal abbiamo cominciato ad eseguire quella “*messa beat*” che, composta dal musicista romano **Marcello Giombini**, abbiamo poi esportato nei paesi vicini e persino fino ad Assisi (4 ottobre 1968) e nella stessa Roma, dove agivano gli “*Alleluja*” che formavano il gruppo rock fondato dallo stesso Giombini nella chiesa di Viale 21 Aprile, dove mi sono recato più volte quando ero studente universitario a Roma.





Questa foto descrive il gruppo ABAC-SAJ (Associazione Badolatese di Azione Cattolica - Sezione Autonoma Juniores) da me animato nell'ambito della sana aggregazione parrocchiale. Io, allora diciassettenne, sono quello più grandicello, a destra, con in mano un libro.



Foto from Web: [www.ricordando.net](http://www.ricordando.net) 71

### Natale felice 1970

Questa foto ci informa che in quell'anno i gruppi parrocchiali di Azione Cattolica furono impegnati, nell'imminenza del Natale, nella raccolta di carta, cartoni, vetri e metalli vari da vendere per poi affidare il ricavato in beneficenza, proprio per un ... Natale Felice. Si possono riconoscere gli amici del mio gruppo (da sinistra) **Valentino Paparo**, i fratelli **Pasquale** e **Sostene Nisticò**, **Domenico Rovito** e altri che sono poco individuabili. Qui siamo davanti la chiesetta del barone Paparo, vicino la spiaggia, proprio dove adesso c'è il ristorante Il Parco.

Autore/fornitore: redattori [www.ricordando.net](http://www.ricordando.net)



Foto from Web: [www.ricordando.net](http://www.ricordando.net) „

**Gita al santuario della Madonna della Sanità in Badolato - Anno 1971**

Tutti i ragazzi e le ragazze di questa foto facevano parte di un gruppo parrocchiale molto unito ed efficiente. Io sono quello seduto in basso, con la chitarra. C'è pure mia sorella Concetta.



Autore/fornitore: redattori [www.ricordando.net](http://www.ricordando.net)

Foto from Web: [www.ricordando.net](http://www.ricordando.net)

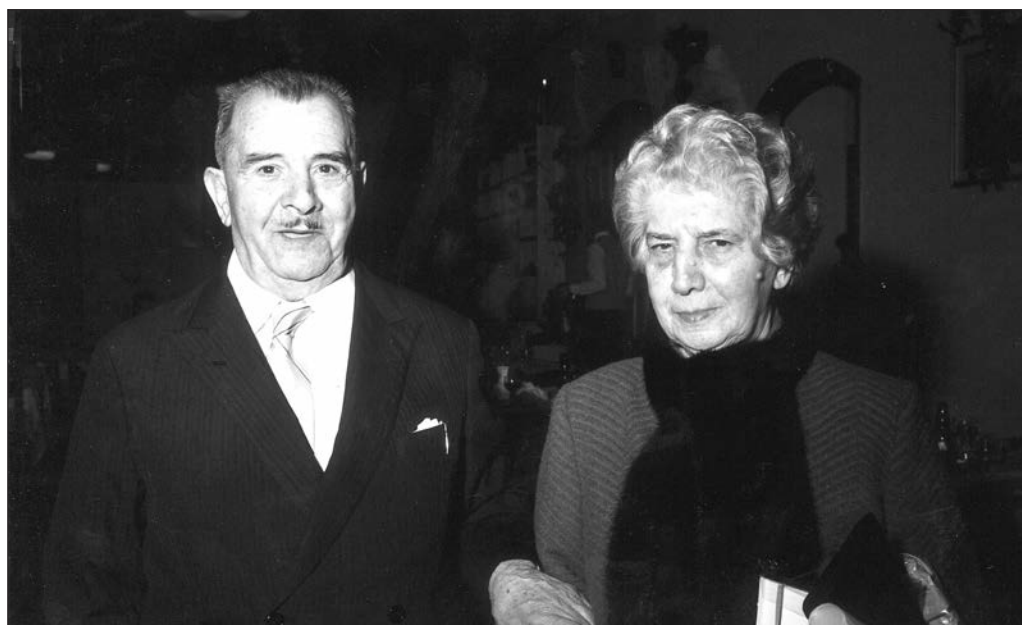
Pellegrinaggio nel giorno dell'Ascensione 1983 a Serra San Bruno - La "signorina" Luisetta Caporale è quella con gli occhiali, seduta, al centro del gruppo. Devo alla sua gentilezza se ho potuto evidenziare queste foto tratte dal suo sito [www.ricordando.net](http://www.ricordando.net). Grazie... di tutto!



## Nicola CAPORALE Franca CUPPARI

*Il culto della vita, della famiglia, dell'arte e del proprio paese*

[www.nicolacaporale.it](http://www.nicolacaporale.it)



La foto è tra le più belle disponibili ed è quella ripresa dall'amico e maestro Giocondo Rudi alle ore 19 circa dell'08 dicembre 1985 al Ristorante Paris Club di Gasperina (costa jonica catanzarese, sull'amenissimo Golfo di Squillace), subito dopo che i nonni Nicola Caporale e Franca Cuppari avevano salutato i nipoti Domenico Rovito e Anna Maria Migliano ... *"oggi sposi!"*

Al di là di ogni altra, una cosa mi ha sempre impressionato molto benevolmente di Nicola Caporale: quando Lo andavo a trovare nel suo studio di poeta o nel suo studio di pittore o nel giardino del suo relax botanico, Egli tralasciava immediatamente tutto (penna, pennello, lettura o altro) e si dedicava completamente a me. E, badate bene, se c'era il televisore acceso o il registratore, spegneva all'istante, senza alcuna titubanza: il che, sapete pure Voi, non capita quasi mai non soltanto quando si entra in una casa ma anche quando di una casa si è ospiti per ore o intere giornate. Ho sempre ammirato ed apprezzato coloro che non si fanno distrarre quando mi devono dedicare una qualche attenzione esclusiva. Ripago sempre (in un modo o in un altro) questa loro gentilezza!

Riguardo Nicola Caporale, avrebbe dovuto sembrare un comportamento facile, il suo, visto e considerato che, quando ho cominciato a frequentarlo, era già pensionato dopo più di 40 anni d'insegnamento e, quindi, aveva (almeno apparentemente) *"tempo da perdere"*.... invece (a parte il fatto che il tempo era prezioso per lui come lo è per ognuno di noi), in questo suo agire c'era tutto lo stile e la signorilità di una persona che rispetta profondamente gli altri. È un comportamento *"kulturale"* molto molto apprezzabile e nobile! Così come molto apprezzabile

era ed è la sua produzione letteraria, artistica, giornalistica, fotografica, pedagogica, politica e quant'altro ha trovato espressione da quest'uomo che aveva un vero e proprio culto per la vita, l'arte, il proprio paese e la sua gente. Ho ragione di ritenere che non c'è stato intellettuale della sua generazione in tutta la Calabria (forse anche in Italia) così tanto concentrato ed impegnato a cantare come Lui (in modo assai accorato e particolarmente esclusivo) gli umili, i lavoratori, gli aspetti più grandi e più piccoli della storia e del paesaggio del proprio paese, Badolato.

Ho scritto e detto più volte e nelle più diverse sedi che **Nicola Caporale avrebbe meritato il Premio Nobel per la Letteratura**, per questa sua pregevolissima unicità ed unitarietà d'ispirazione e di opere, per il loro valore tematico ed universale. Sono sicuro che il Premio Nobel gli sarebbe stato assegnato se Caporale avesse operato in un Paese dove la cultura-kultura ha un'importanza adeguata per la civiltà del popolo. Essere sottovalutati o addirittura ignorati e persino osteggiati è uno dei tanti tristi e gravosi prezzi che bisogna pagare se si decide (come ha deciso Egli stesso in modo lucido e consapevole) di tornare e di restare al paese natio, Badolato in Calabria, per amore della propria gente .... E pensare ch'Egli si era già fatto un nome tra il ristretto numero di quei grandi artisti che erano soliti frequentare il celebre caffè letterario "*Giubbe rosse*" di Firenze agli inizi degli anni Cinquanta del secolo appena trascorso (lì dov'è passato il miglior Novecento letterario italiano ed internazionale!). Pazienza! Vorrà dire che Nicola Caporale resta nel "*Nobel degli affetti*" ed anche nella "*Storia dell'Intelligenza*" (1992), come L'ho descritto assieme alla "*mitica*" moglie **Franca Cuppari**, alle pagine 448-9. Questa sua compagna di vita per oltre sessant'anni è stata la proverbiale "*grande donna al fianco di un grande uomo*".

Per avere un'idea della vasta e qualificata produzione editoriale di Nicola Caporale basta vedere i titoli elencati nella Bibliografia Badolatese, alla fine di questo stesso Libro-Monumento. Già nell'estate 1973 (quando aveva 67 anni), era tanta la sua notorietà e stima letteraria ed artistica che mi ero premurato a consegnare personalmente a Nicola Caporale (che ancora non frequentavo) la targa dell'Agosto Universitario qui di seguito riprodotta, trascrivendo i testi che oggi più di allora mi appaiono estremamente significativi e quanto mai attinenti, emblematici delle idealità che caratterizzavano i miei 23 anni!

Nicola Caporale è un intellettuale calabrese d'alto profilo universale tra i più completi e globali (poeta, pittore, giornalista, pedagogista, fotografo, botanico, musicista, novelliere, romanziere, politico, ecc.), ma ancora quasi tutto da scoprire o da conoscere meglio e da valorizzare adeguatamente. Egli è e resterà per chissà quanto tempo insuperato "*Baluardo di Kultura*" e di amore per il proprio paese d'appartenenza, il proprio popolo, la propria identità per cui ha sacrificato notorietà ed anche migliore sorte economica e sociale per sé e per la famiglia.

Qualche giorno dopo la morte di Nicola Caporale, ho realizzato nella Litografia Brandolini di Pescara (con la gentilissima disponibilità di Loredana Ginestrino, contitolare dell'azienda tipografica assieme al marito Gabriele Brandolini) la prima "*Carta intestata d'arte*" (evidenziata come "*Italian art*") su cui ho riportato la riproduzione di quattro quadri dell'artista badolatese ed un suo autoritratto. Ho voluto, così onorare non soltanto l'arte pittorica di Nicola Caporale, ma anche la sua lunga ed accorata amicizia umana e culturale. Le stesse immagini figurano pure sulla busta da corrispondenza. Per dare un'idea riproduco entrambi gli elementi, foglio e busta. Sono stati stampati mille esemplari, che in parte ho distribuito alle famiglie dei figli e in parte utilizzo per le mie corrispondenze più importanti, significative e "*rappresentative*".

**AGOSTO**  
**UNIVERSITARIO**  
**1973**



**SADOLATO MARINA**

Questo è preso da noi come il simbolo della costanza, della tenacia e delle tempere di tutto un popolo che si batte per la Giustizia Sociale. Questo è il simbolo di chi ha un impegno !!

TARGA N. 0003



**A te**

vada la nostra stima e la fiducia che tu possi, sempre di meglio in meglio, vincere utile a te stesso e alla Comunità umana cui appartieni.

La nostra vocazione di uomini è il coraggio: siamo più che certi che tu hai nella tua esistenza questo inamovibile giuramento con te stesso e con chi sei più legato.

Tutto questo, anche e soprattutto perché i contenuti della nostra esistenza possono diventare oggetto di vita.

Con un forte abbraccio

i tuoi Amici Universitari

**TARGA DI RICONOSCIMENTO E DI LODE**  
**RILASCIATA AL PROF. Nicola CAPORALE**

**PER IL SUO IMPEGNO DI UOMO E DI ARTISTA A FAVORE DELLA SUA GENTE.**

TESTO DELLA TARGA DONATAGLI DALL'AGOSTO UNIVERSITARIO

---

AGOSTO UNIVERSITARIO 1973 - BADOLATO MARINA

*Questo è preso da noi come il simbolo della costanza, della tenacia e della tempra di tutto un popolo che si batte per la Giustizia Sociale. Questo è il simbolo di chi ha un impegno!*

TARGA n. 0003

TARGA DI RICONOSCIMENTO E LODE RILASCIATA AL

**Prof. NICOLA CAPORALE**

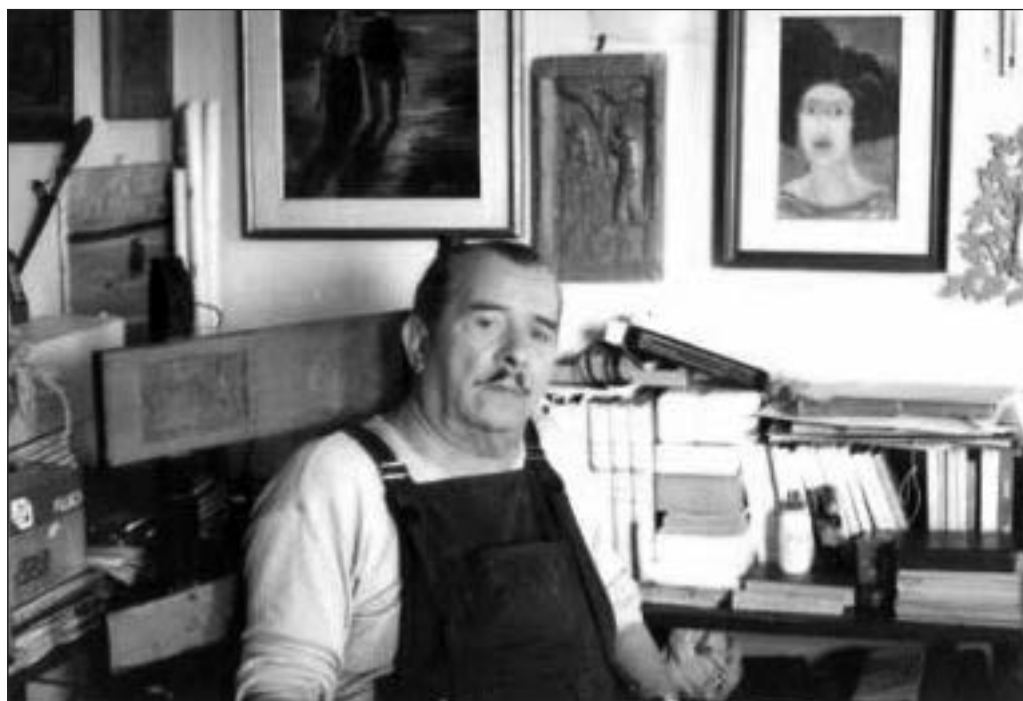
PER IL SUO IMPEGNO DI UOMO E DI ARTISTA A FAVORE DELLA SUA GENTE

A TE

*vada la nostra stima e la fiducia che tu possa, sempre di meglio in meglio, riuscire utile a te stesso e alla Comunità umana cui appartieni. La nostra vocazione di uomini è il coraggio: siamo più che certi che tu hai nella tua esistenza questo inamovibile giuramento con te stesso e con chi sei più legato. Tutto questo anche e soprattutto perché i contenuti della nostra esistenza possano diventare dignità di vita. Con un forte abbraccio*

**i tuoi Amici Universitari**

---



Nicola Caporale nel suo studio di casa in Badolato Marina in una mia foto del 1973



Domenico Lanciano  
Casella Postale 52  
86081 AGNONE (IS) Italy

ITALIAN ART



Nicola Caporale (1906 - 1994)  
AUTORITRATTO - Olio su tela  
Coll. Priv. Badolato Marina Italy

© Copyright by Domenico Lanciano  
tel. 0865 - 79034 - fax 78931  
085 - 414409 (tel. + fax)



*Il mietitore*



*Mamma felice*



*Raccogliatrici d'olive*



*Benedizione delle campagne*

Dipinti di NICOLA CAPORALE  
Collezione privata, Badolato Marina, Italy

ITALIAN ART - © Copyright by Domenico Lanciano, 86081 Agnone, Italy  
(Stampato dalla Lit. Brandolini, Via Monte Velino 33, Pescara - 23.06.1994)

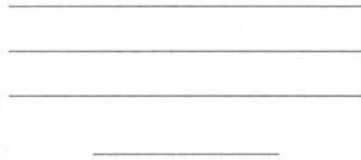
Domenico Lanciano  
Casella Postale 52  
86081 AGNONE (IS) Italy

**ITALIAN ART**



*Nicola Caporale (1906 - 1994)*  
**AUTORITRATTO** - Olio su tela  
Coll. Priv. Badolato Marina Italy

© Copyright by Domenico Lanciano  
tel. 0865 - 79034 - fax 78931  
085 - 414409 (tel. + fax)



*Il mietitore*

Dipinti di **NICOLA CAPORALE**  
Collezione privata, Badolato Marina, Italy



*Mamma felice*



*Raccogliatrici d'olive*



*Benedizione delle campagne*

ITALIAN ART - © Copyright by Domenico Lanciano, 86081 Agnone, Italy  
(Stampato dalla Lit. Brandolini, Via Monte Velino 33, Pescara - 23.06.1994)

## NOTE

Ringrazio l'autore teatrale siciliano **Renato Fidone** di Scicli (Ragusa) il quale (su mio interessamento, a seguito dell'indicazione fattami dal Cenacolo Culturale di Agnone) ha sceneggiato nel marzo 1994 in 2 quadri e 3 atti il romanzo di Nicola Caporale "**L'amica d'infanzia**" nel dramma ribattezzato "**Il filo spezzato**". Purtroppo, nonostante ripetute e solenni promesse, a più di dieci anni di distanza, la Compagnia teatrale agnonese "**Le 4 C**" diretta dal prof. Giuseppe De Martino non l'ha ancora rappresentata. In fondo, Renato Fidone ha realizzato tale adattamento teatrale proprio su misura per "**Le 4 C**". Voglio qui registrare il rammarico che mi ha espresso lo stesso Renato Fidone per questa "**delusione**" ed anche per non aver avuto il tempo e la possibilità di conoscere personalmente Nicola Caporale (deceduto, poi, il 23 giugno dello stesso anno 1994). Infatti, Fidone aveva previsto di passare da Badolato Marina quell'estate proprio per conoscerlo.

Inoltre (per la mancata rappresentazione de "**Il filo spezzato**" e per non essere accusato di... "**millantato credito**") voglio e devo registrare qui il mio disappunto (peraltro ripetutamente evidenziato personalmente, per l'ennesima volta, al regista de "**Le 4 C**" prof. De Martino, dal 13 giugno 2004 pure assessore alla cultura del comune di Agnone), anche perché ho scritto di questa sua solenne promessa alla pagina 14 del mensile "**Jonio Star**" del settembre 1994, alla pagina 139 del libro "**Prima del Silenzio**" (giugno 1995), sul mensile agnonese "**L'Eco dell'Alto Molise**" (di cui il Cenacolo è editore) e in altre pubbliche occasioni. L'ultima volta che il prof. Giuseppe De Martino mi ha promesso di realizzare tale rappresentazione teatrale è stato sabato mattina 09 luglio 2005 quando (durante una riunione con il sindaco di Agnone, dottore Gelsomino De Vita e il presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Molise, dottore Leopoldo Feole) ho proposto di istituire un Premio Agnone di Giornalismo. In questo stesso incontro, all'assessore e regista prof. De Martino ho fatto pure presente che nel prossimo anno 2006 ricorgerà il primo centenario della nascita di Nicola Caporale e sarebbe, questa, un'ottima occasione per far conoscere la sua Compagnia LE 4 C pure in Calabria e in più ampi circuiti mediatici se si riuscirà a far trasmettere da emittenti televisive (pure satellitari come "**Calabria Channel**") la registrazione dell'evento teatrale!

Comunque, spero proprio che, ricorrendo tale centenario, si possa finalmente rappresentare in Agnone o in Badolato "**Il filo spezzato**" dramma che, oltre tutto, resta sempre di grande attualità, poiché tratta (molto, molto delicatamente) del celibato dei sacerdoti, tanto discusso (pure all'interno della Chiesa Cattolica) quanto intoccabile ma altrettanto drammatico nella prassi quotidiana del clero maschile e femminile (la cronaca giornalistica ne è fedele e imbarazzante testimonianza). **N.B.** - Purtroppo, nulla di fatto al 20 marzo 2007!!!...

Ovviamente, ci sarebbe proprio tant'altro da dire su **Nicola Caporale**. Ma non posso concludere questo omaggio senza ricordare un momento importante per la sua vita di intellettuale. Nella stagione radiofonica 1984-1985 la Rai (con la trasmissione "**Radio Due 3131 Notte**") era solita collegarsi, la sera (tra le ore 21,30 e le 23,30) con una radio locale per rilanciare a livello nazionale in FM e internazionale a Onde Medie ciò che la radio locale proponeva al vasto pubblico degli ascoltatori. Fu così che procurai il collegamento con "**Radio Agnone Uno**" effettuato da Agnone mercoledì 02 gennaio 1985 e con "**Radio Soverato**" (diretta dall'amico Antonio Piperata). Nelle due ore di questo collegamento (fine gennaio 1985) uno spazio particolare è stato dedicato proprio a Nicola Caporale che ha avuto la possibilità di raccontare la propria vita

e le proprie opere. È stata una preziosa ed irripetibile occasione di farsi conoscere a livello nazionale ed internazionale. Ci tenevo a ricordarlo qui, pure perché la partecipazione alla trasmissione gli ha procurato tanta gioia e grande soddisfazione.

Infine, un augurio. Nel 2006 ricorre il **primo centenario della nascita** di Nicola Caporale. Sarebbe assai utile che almeno le istituzioni territoriali (comune, comunità montana, provincia, regione) realizzassero, assieme alla famiglia del grande artista, un rilancio veramente degno dell'imponente lavoro intellettuale e della significativa eredità di valori che ha lasciato a tutta la società.

### Aggiornamento

Il 04 maggio 2005, dal notaio Antonio Andreatchio di Soverato, è stata costituita l'Associazione **"Circolo Culturale Nicola Caporale"** in previsione dell'istituzione di un vero e proprio Parco Letterario intitolato al grande scrittore badolatese. Intanto, a tale sodalizio partecipano altre associazioni, illustri intellettuali e personaggi del territorio. Uno dei primi appuntamenti operativi è la realizzazione delle celebrazioni del primo Centenario della nascita. Ne è presidente l'avvocato Giuseppe Caporale e principale animatrice Luisetta Caporale, entrambi figli del poliedrico Artista, coadiuvati dagli altri soci fondatori Giovanni Bove (vice presidente), Caterina Carnuccio, Enzo Carnuccio, Saverio Cristiano, Concetta Gallelli, Antonio Piperata, Enza Viscome, nonché dal prof. Antonio Fiorenza e da altri amici ed estimatori, tra cui qualche ex-alunno di Nicola Caporale. Io aderisco (come posso) dovendo restare, purtroppo, in Agnone.

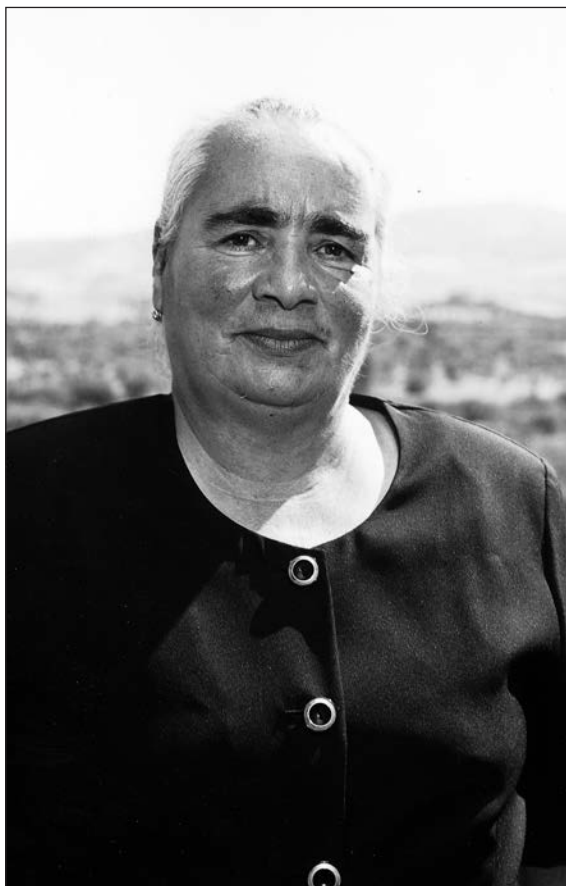
Sempre per interessamento della famiglia, in particolare della figlia Luisetta, è stato attivato il sito internet [www.nicolacaporale.it](http://www.nicolacaporale.it) che viene aggiornato di frequente su opere, biografia del più illustre badolatese del Novecento e sulle iniziative che verranno man mano prese e realizzate.





## Rosa CARNUCCIO

*Una vita assai faticata ma tanto luminosa.  
Ha un posto speciale tra i miei VIP, i miei Eroi, i miei Santi !*



**Rosa Carnuccio** (lontana parente di mia madre) può essere riportata come esempio di vita assai faticata ma altrettanto luminosa della gente del mio paese, Badolato (prototipo di tantissimi paesi simili, specialmente nel Sud). Faticata dal lavoro, dalle tribolazioni sociali ed esistenziali, nel dover crescere da sola cinque figli e, in ultimo, anche nello sradicamento dal borgo antico in contesti abitativi inadeguati e alienanti. Tuttavia una vita assai luminosa, generosa ed ammirevole: infatti, personalmente, l'ammiro tanto ... tanto che Rosa ha un posto davvero speciale tra i miei VIP (le persone veramente, ma veramente importanti), tra i miei Eroi del quotidiano e i miei Santi!

Il cuore grande di Rosa (sempre materno, comprensivo, accogliente e sorridente) ha condiviso con i poveri ed i più bisognosi di lei il frutto ed il sudore del proprio lavoro: mi ricorda molto da vicino mia madre, anche per la dedizione solidale e silenziosa, per il sorriso, la riservatezza fino al "nascondimento". Rosa (contadina e poi bidella comunale nelle scuole elementari del borgo) ha portato e continua

a portare sollievo e conforto là dov'è necessario, specie nel suo rione, nella sua "ruga" ... che è la stessa ruga di Via Piliero - Via Siena, culla della mia famiglia Lanciano-Menniti.

Rosa Carnuccio è madre di cinque figli: **Antonio** (1959), **Caterina** (1962), **Vincenzina** (1963), Francesco detto **Renato** (1966) e **Mario** (1967), tutti sposati e con figli... cosicché Rosa è nonna, al momento (agosto 2005), di 14 nipoti.

Sono stato davvero tanto lieto nel constatare che May Berger ha riportato la foto di Rosa, della figlia Caterina e di una loro nipotina nel proprio sito internet ([www.mberger.ch](http://www.mberger.ch)) ... sono sicuro che lo ha fatto anche per riconoscenza e gratitudine per l'accoglienza, la simpatia e i doni ricevuti da May nella casa di Rosa, nella "mitica" Jusuterra!

---

Questa e le 2 foto che seguono sono state eseguite da Vittorio Conidi nel maggio 2000





Badolato Marina - maggio 2000 - Rosa Carnuccio nella sua casa di Cardarello con la figlia Enza Rudi e la nipotina Selene Clericò. Tre generazioni al femminile. Nella pagina seguente le tre foto (tratte dal sito internet "www.mberger.ch" e realizzate dall'architetto svizzero May Berger nel 1987) raffigurano Rosa Carnuccio nella sua casa di Badolato borgo (si notino i pomodorini appesi al soffitto), la nipotina Rosita Rudi (figlia del figlio Antonio) e la figlia Caterina Rudi.



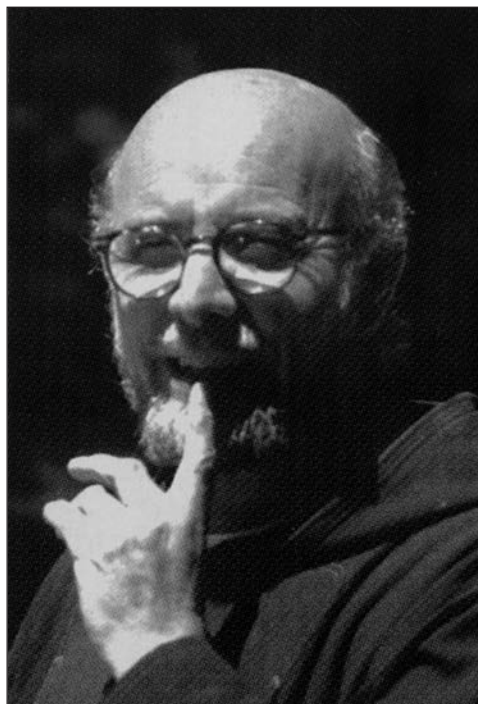




## Antonio CIRICILLO

*Degno sacerdote di Cristo, grande missionario per i più poveri tra i poveri, più semplicemente conosciuto come Padre Celestino, molisano ed universale, umilissimo frate francescano dell'ordine dei Cappuccini*

Tutta una vita per il bene degli altri, senza risparmiare niente e nulla di se stesso: questo è il genere di missione esistenziale, laica o religiosa, che ammiro di più. E ritengo sia la scelta di vita migliore che una qualsiasi persona possa fare, specialmente nel contesto del mondo in cui siamo collocati: *fecondare in questo infinito il metro del nostro deserto*. E **Antonio Ciricillo** (originario di Sant'Elia a Pianisi, provincia di Campobasso) nel deserto c'è proprio stato... in quello climatico (e non solo) del Ciad, dopo aver percorso e "*fecondato*" più di un metro del deserto ... molisano e italiano. Meglio e più semplicemente conosciuto come **Padre Celestino**, degno sacerdote di Cristo e umilissimo fraticello nell'Ordine dei Cappuccini di San Francesco d'Assisi, Antonio Ciricillo è, dunque, uno di quegli apostoli più autentici che hanno deciso di dedicare la propria vita in modo totale e pieno al servizio degli altri, specialmente per i più poveri tra i poveri. E lo ha fatto scegliendo i metodi più ardui ed estremi per vivere e realizzare il Vangelo di Gesù Cristo.



Nato il 20 dicembre 1926 da umile famiglia, Padre Celestino è morto in Agnone (provincia di Isernia) in stima di santità il 30 maggio 1996. Dopo essere stato inviato dall'obbedienza francescana in varie sedi e dopo aver operato per molti anni in Agnone e dintorni, all'età di 40 anni volle andare là dove ci sono i più poveri tra i poveri. La sua opera missionaria ed apostolica, cristiana ed umanitaria, si concentrò così a Bebedjià, uno sperduto villaggio semi-desertico nel Sud del Ciad, a circa 600 km dalla capitale N'Djamena. 25 anni di frenetico attivismo e d'instancabile lavoro che hanno dato ottimi risultati, apprezzati anche dal governo ciadiano oltre che dagli ambienti diocesani e francescani: la realizzazione (tra l'altro) di una cittadella con numerosi servizi sociali e sanitari gratuiti (ospedale, scuole materne e d'istruzione, laboratori artigiani ed agricoli, centro femminile di aggregazione e produzione, ecc. ecc.). Tutto nato dal niente con un lungo, tenace lavoro in mezzo a pericoli e difficoltà d'ogni genere... inimmaginabili per chi, come noi, vive in paesi ricchi o agiati e di grande progresso tecnologico. I risultati avuti da Padre Celestino possono essere raggiunti soltanto da una grande ed alta motivazione e incrollabile forza di volontà, sostenuta da una intensa fede religiosa o da un forte ideale sociale ed umanitario.

La fede di Padre Celestino è riuscita ad attrarre all'amore verso i più poveri del mondo tante altre persone: innanzi tutto la dottoressa **Elisa D'Onofrio** (altomolisana di Poggio Sannita, già medi-

co ospedaliero per alcuni anni a Lodi), la quale ha affiancato il fraticello per oltre due decenni e adesso ne continua l'opera, e poi da un gruppo stabile di sostegno (ad esempio, quello di Lodi, in Lombardia) e da innumerevoli benefattori in ogni parte del mondo. Padre Celestino e la dottoressa Elisa hanno rivolto una speciale attenzione all'emergenza sanitaria ciadiana, in particolare ai tanti bambini poliomelitici. Per costoro (una volta affidato il centro di Bebedjia alla diocesi locale e poi rientrati in Italia per motivi di salute), i due missionari (un bell'esempio di collaborazione tra sacerdoti e laici) hanno fondato il Centro diocesano missionario di Agnone, con due scopi principali e specifici: curare e riabilitare il più possibile bambini e ragazzi poliomelitici africani e contribuire a formare suore, laici e sacerdoti africani nei più svariati settori di servizio sociale (sanitario, scolastico, artigianale, ecc.) perché, una volta tornati in Africa, possano rendersi maggiormente utili alla propria gente. L'amore e la predilezione per i più poveri (per i cosiddetti "ultimi") hanno reso eroica (e santa) la vita di Padre Celestino e di tutti coloro che, in proporzione di fede e di opere, ne hanno seguito o ne seguono anche l'esempio.

Ho conosciuto Padre Celestino negli anni Ottanta (in occasione di uno dei suoi fugaci ritorni dal Ciad per organizzare meglio gli aiuti istituzionali e volontari), ma ho cominciato a frequentarlo nel 1990, dopo il suo rientro definitivo da Bebedjia e la contestuale fondazione del Centro missionario di Agnone. La nostra amicizia fu facilitata dal fatto che questo sacerdote era stato "direttore spirituale" di Bambina, mia moglie, quand'era adolescente, e dal fatto che sono sempre stato sensibile agli eroismi vocazionali di persone come lui. È stata un'amicizia molto bella, intensa e profonda... tanto che già stavamo organizzando la realizzazione di un libro-testimoniaza (so-prattutto a scopi pastorali, storici e di "reclutamento delle vocazioni") sulla situazione dell'Africa, sulla sua opera missionaria e su ciò che ancora resta da fare per un travaso di valori e di aiuti tra il Nord ed il Sud del mondo. Purtroppo la sua assai prematura morte (dovuta a postumi della malaria contratta in Ciad) ha interrotto tale progetto: spero di poter raccontare qualcosa io stesso, più in là come testimonianza e, in ITER, le sue confidenze più drammatiche e sensazionali (anche riferite all'uomo e al sacerdote, all'Ordine francescano e alla Chiesa Cattolica). Intanto, chi ha il libro "Spiragli da una bocca di lupo" può leggere o rileggere la lettera che Padre Celestino ha scritto a Rosa Gallelli, riportata alle pagine 66-68 anche a nome della Comunità Ciadiana di Agnone.

Considero Antonio Ciricillo un grande "Baluardo della Cultura" in particolare per quella che io considero la "kultura delle kulture" ... la dedizione totale e piena della propria vita a favore dei più poveri e dei più bisognosi (precisando che specialmente i più ricchi possono essere e solitamente sono spiritualmente più bisognosi, anzi!... proprio loro sono, paradossalmente, i più poveri tra i poveri!). Come uomo proveniente dal popolo, Antonio Ciricillo era di un'umanità infinita... come frate francescano e come sacerdote di Cristo, ha fatto una scelta di grande coraggio e spirito cristiano. Infatti, egli era uno dei più acclamati e richiesti predicatori in tanti paesi delle province di Foggia, Campobasso, Isernia e Chieti, amatissimo da tutti e specialmente dalla gioventù... ma all'età di 40 anni ha detto **basta** con le parole (per quanto utili possano sempre essere) ed ha scelto di aiutare gli altri, specialmente condividendone pienamente e più concretamente i bisogni, le necessità, le sofferenze, gli aneliti. Da laico quale sono e mi considero, ritengo e sento che è proprio questo l'insegnamento principale che Padre Celestino (al secolo Antonio Ciricillo) ci lascia: l'esempio di una grande scelta e di una conseguente grande opera di "condizione" della condizione umana tra i più diseredati e dimenticati, nonché l'immane sforzo di cercare ed attuare le migliori e le più difficili "soluzioni" possibili per i problemi di questi "fratelli" d'Umanità e in Cristo.

Riguardo la santità del sacerdote, sono convinto che sarà provata, prima o poi, perché egli merita l'onore degli altari: personalmente, mi sono messo a disposizione dei familiari e di coloro che intendono iniziare la causa di beatificazione e di santità, perché ho buoni elementi di testimonianza. Voglio inoltre qui ricordare ciò che ho già evidenziato in altre pagine e pubblicazioni: Padre Celestino è stato uno dei quattro fondatori dell'Università delle Generazioni nel 1994-95, assieme al maestro (giornalista e scrittore) Costantino Mastronardi e al professore Giuseppe De Martino (presidente del Cenacolo culturale francescano "Camillo Carlomagno"), su mio progetto-proposta. Ritengo opportuno, infine, riportare i recapiti dell'opera agnonese di Padre Celestino e della dottoressa Elisa D'Onofrio, sperando che Voi, Cari Lettori, vogliate sostenerla:

**ASSOCIAZIONE C.A.S.A.**

**Cooperazione Attività Sociali Assistenziali - Centro Missionario Diocesano**  
**Piazza del Popolo 117 - 86081 AGNONE (Isernia) Italy**  
**tel. 0865-78904 \* conto corrente postale 15430861**

Ovviamente, attraverso l'Associazione CASA, si può aiutare anche il Centro di Bebedjià, in Ciad e tutte le opere missionarie collegate in ogni parte dell'Africa (specialmente nel martoriato Burundi) e del resto del mondo. **Salviamo l'Africa, pure con Padre Celestino Ciricillo! ....**

**Spezziamo  
il Pane**

Anno VII n. 14      Diffusione gratuita      Natale 2000  
 PERIODICO MISSIONARIO DELL'ASSOCIAZIONE C.A.S.A. - ONLUS

*Continuate ad aiutare i poverelli,  
e siatene felici e benedetti!*

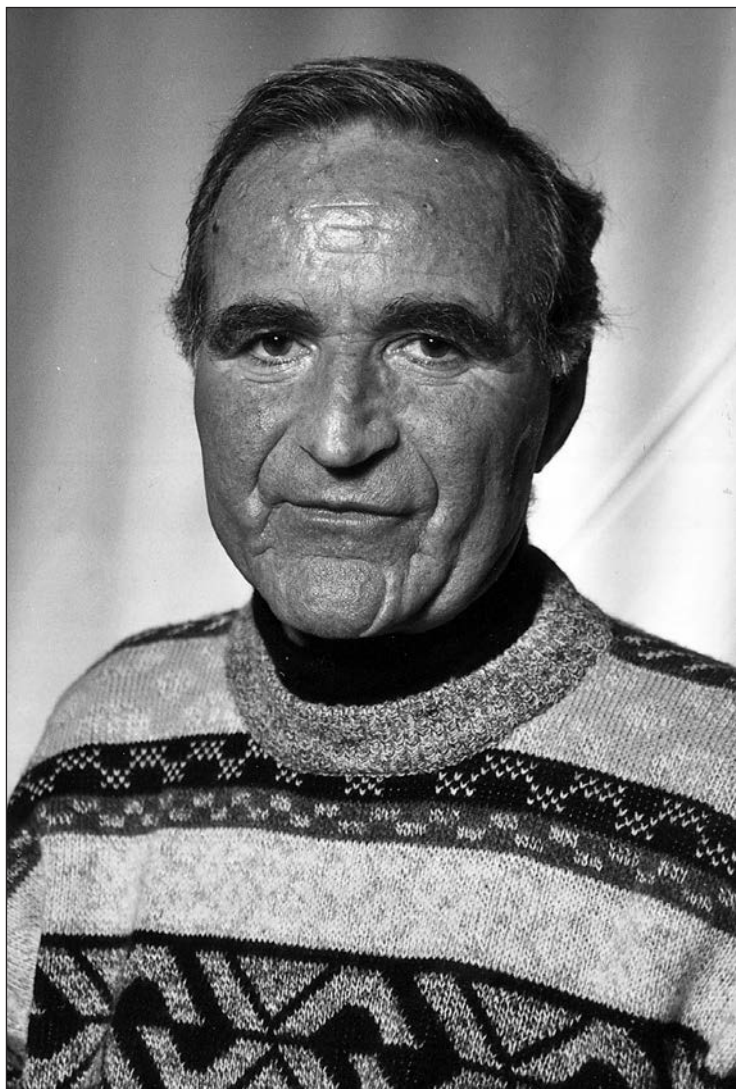
*fratello Celestino*

## Giuseppe CIRULLI e famiglia

Mi ha avvicinato a **Giuseppe Cirulli** la ricerca di un libro il cui titolo mi aveva interessato molto: *“Lo strano paese”* (romanzo, 1983). Non essendo in vendita, mi sono rivolto direttamente al suo Autore, Giuseppe Cirulli, appunto, il quale mi ha gentilmente donato altre due opere pubblicate a stampa *“Gesù nacque a Pietrabbondante”* (1986) e *“5 favole di Natale”* (1985) e mi ha letto qualche poesia e qualche racconto tra le tante opere ancora inedite. Ne è nata una bella amicizia, avendo scoperto tra noi affinità di valori umani e sociali ... l'interesse per la Letteratura, per la Natura, per l'Universo, per l'enigmatico essere chiamato *“Uomo”*. Tra tant'altro, mi ha parlato delle sue origini ed in particolare del suo esaltante periodo di insegnamento nelle scuole elementari di Segrate (alle porte di Milano) dal 1964 al 1980.

In quel periodo di profonda o radicale contestazione anche dei metodi scolastici, Giuseppe (ispirato ed affascinato pure da grandi pedagogisti come Leone Tolstoj e don Lorenzo Milani) ha partecipato attivamente alla trasformazione didattica-culturale di quegli anni. Rientrato al suo paese, Pietrabbondante (dov'è nato il 24 febbraio 1940, a circa 20 chilometri da Agnone), si è dovuto dimettere dopo qualche tempo dall'insegnamento per motivi di salute, perché costretto ad entrare in dialisi.

Tornato in forma dopo il trapianto di un rene avvenuto il 23 dicembre 1995, pur non tralasciando le attività socio-culturali e l'affettuosa cura dell'orto, dedica buona parte del suo tempo nel volontariato ospedaliero (AVO - Associazione Volontari Ospedalieri) e soprattutto collabora con associazio-





ni nella sensibilizzazione per la donazione degli organi. A tale proposito (su mio suggerimento) ha scritto una *“Lettera Aperta”* al Papa Giovanni Paolo II per contribuire a sensibilizzare ancora di più e a coinvolgere più decisamente la Chiesa Cattolica. Tale lettera (di cui riporto qui di séguito il testo come un documento di grande valore umano e morale) è stata pubblicata, per interessamento dell’Università delle Generazioni, sul mensile agnonese *“L’Eco dell’Alto Molise”* del 23 dicembre 1999 (nel clima natalizio e nel 4° anniversario del suo trapianto) ed è stata ripresa da altri organi di stampa a livelli nazionali e regionali. La Segreteria di Stato del Vaticano (Sezione Prima - Affari Generali) con nota del 10 luglio 2000 ha riscontrato (con notevolissimo ed inusuale ritardo di alcuni mesi) l’avvenuto ricevimento della lettera e della relativa rassegna stampa.

I nove anni di dialisi hanno costituito un periodo molto delicato per Giuseppe Cirulli e, di conseguenza, anche per la moglie **Giovanna Ricci** (pure lei insegnante elementare) e per i giovani figli **Andrea** e **Daniela**. Mi sembra giusto ed opportuno annoverare Costoro tra i *“Baluardi della Kultura”* essenzialmente perché tutti hanno dimostrato di affrontare tale periodo particolarmente critico e impegnativo (specie psicologicamente) nel modo migliore possibile, evidenziando il pieno e coraggioso esercizio dei nobili Valori che sostengono la Kultura della Wita, quali la condivisione, la partecipazione, la solidarietà, l’affetto, l’amore e quant’altro ha reso possibile il ristabilimento della salute del proprio congiunto.

L’inserimento di Giuseppe Cirulli e della sua famiglia nei *“Baluardi della Kultura”* mi offre una ulteriore occasione per evidenziare la *“Kultura della Wita”* con speciale riferimento alla donazione di sangue, organi e quant’altro possa contribuire a restituire più persone ad una migliore esistenza personale, familiare e sociale... pur nella dovuta prudenza scientifica, operatoria, post-operatoria e riabilitativa, come ho già accennato nelle pagine precedenti (206-208), a proposito dell’esito mortale di Giuseppina Delle Donne (Roma, 5 agosto 2000), la quale psicologicamente e metodologicamente era stata tanto aiutata dallo stesso Giuseppe Cirulli, che già aveva esperienza di dialisi e di trapianto.

#### **Aggiornamento - Sabato 15 ottobre 2005 ore 13,49**

Giuseppe Cirulli mi onora sempre della sua amicizia e benevolenza. Egli merita qui un’altra menzione per il fatto che ha aderito al metodo della *“cremazione dei defunti”*... scelta di grande civiltà che lo esalta maggiormente. Mi ha fatto leggere la lettera che (giorno 11 ottobre 2005) ha scritto (citando pure me) in tal senso al Sindaco del Comune di Campobasso, il quale (secondo un servizio televisivo mandato in onda da RAI TGR Molise nelle edizioni di lunedì 22 agosto 2005 ore 19,35 e di martedì 23 agosto ore 14) intende edificare in quella città un forno inceneritore per la cremazione dei defunti. Per appoggiare ed incoraggiare tale lodevole iniziativa, il 24 agosto 2005 mi ero già premurato di scrivere al Sindaco di Campobasso, evidenziando il fatto che avevo provato di avanzare la medesima proposta al Comune di Agnone, città dove avevo raccolto ben cinquanta adesioni, prima tra tutte quella del dottore Agostino Iannelli, comandante dei Vigili Urbani (prima in Agnone e adesso in Isernia) e intellettuale di alto profilo civile, morale e religioso, nonché noto autore ed attore teatrale con la Compagnia LE 4 C del Cenacolo francescano agnonese. La cremazione dei defunti sarà la principale dimensione futura delle città, per innumerevoli motivi che ho descritto altrove. Ovviamente, io intendo essere cremato... *“post-mortem”*.

LETTERA APERTA AL PAPA GIOVANNI PAOLO II

**DONAZIONI AIDO - AVIS  
e “CIVILTÀ DELL’AMORE”**

*Santità! Fratello in Cristo!*

Dopo circa nove anni di tormenti in dialisi, sono tornato a nuova vita grazie alla sensibilità di persone generose che, pur nell’immenso dolore per la perdita del loro congiunto, hanno donato gli organi del corpo ormai spento.

Così, con il loro gesto d’Amore verso il Prossimo, non soltanto hanno sollevato me da una sofferenza fisica (che comunque rimaneva sempre la più sopportabile), ma hanno restituito serenità, gioia, vita a tante altre persone che circondano la mia esistenza.

Moltiplica, poi, Caro Fratello, tutto questo per il numero degli organi donati e prova ad immaginare quale “miracolo” ha potuto generare quel semplice gesto d’Amore.

Se Cristo tornasse tra noi la prima cosa che farebbe sarebbe proprio quella di iscriversi all’A.I.D.O. e all’A.V.I.S. perché Egli ne è stato in pratica il fondatore allorché nell’ultima Cena donò il Suo Corpo ed il suo Sangue.

*Santità! Fratello in Cristo!*

Perché una delle tante volte che Ti affacci da quella finestra non dici una semplice frase, quale potrebbe essere “*Donate i vostri organi per salvare altre vite!*”. Vedrai, sarai ascoltato e quel miracolo che Ti ho appena raccontato sarà moltiplicato all’infinito.

E così, senza togliere niente a nessuno, sarà dato tantissimo a molti: e si attuerebbe maggiormente quella “*Civiltà dell’Amore*” da Te sempre auspicata.

Nell’attesa che questo sogno si avveri, Ti abbraccio con affetto.

Pietrabbondante, lunedì 13 dicembre 1999

*Giuseppe Cirulli*

---



Questa foto e quella precedente sono state realizzate nello studio “**Black & White**” di Agnone dal maestro Massimiliano Verdone. Dedico la presente pagina non soltanto a **Giuseppe Cirulli** e alla moglie **Giovanna Ricci**, ma anche ai loro figli **Andrea e Daniela** che hanno sostenuto il papà nel difficile periodo della dialisi, del trapianto e della convalescenza. Voglio altresì ricordare tutte quelle famiglie che sono alle prese con un congiunto malato o con gravi problemi di qualsiasi natura e lo sostengono con tutto l’amore possibile (sperando che lo Stato faccia altrettanto).

## Doretta COLOCCIA

**Doretta Coloccia** (nella foto a fianco realizzata da Umberto Leone nel 1995) è nata nel 1945 (come mia sorella Concetta) e, come giornalista, ha ideato e continua a condurre da oltre sedici anni (1991-2007) una trasmissione televisiva incentrata su *“incontri”* per meglio conoscere ed apprezzare persone, personaggi, personalità dal considerevole o significativo ruolo nei vari settori della società del Molise e dintorni. In più di sedici anni ha finora incontrato ed intervistato quasi tutto il Molise che conta. Doretta, con raffinata arte giornalistica e grande umanità, è sempre riuscita mirabilmente ad attrarre l'attenzione del telespettatore per circa un'ora, mentre con un fare ogni volta dolce e amabile ha saputo conquistare la fiducia e le confidenze della persona intervistata che piano piano si scioglie e, spesso, si commuove nel raccontare fatti e vicende sociali e personali. L'emittente televisiva che ospita tali incontri settimanali (trasmessi anche sul canale satellitare TRSP 886-SKY) è *“Teleregione”* (già denominata TRC - Tele Radio Campobasso).



Ho conosciuto Doretta (diminutivo e vezzeggiativo di Teodora) prima per telefono nel 1992-93, quando il direttore del settimanale *“Corriere del Molise”* Pietro Colagiovanni ha inteso ospitare nella pagina *“Speciale Donne e dintorni”* (da me curata) qualche suo articolo sempre incentrato su interviste a personaggi molisani di successo. Poi, l'ho conosciuta personalmente nel febbraio 1996, quando ha voluto intervistarmi su tematiche evidenziate dai miei libri e dalle mie attività socio-culturali nell'Università delle Generazioni. Quindi (proprio come *“Università delle Generazioni”*) ho collaborato con lei nel fornire al suo programma *“L'Incontro”* numerosi personaggi altomolisani di pregio (alcuni dei quali avevano fatto fortuna fuori dai confini regionali,



estero compreso) ed alcuni personaggi calabresi che avevano una qualche relazione col Molise. Tre volte mi ha intervistato finora (l'ultima nel febbraio 2007 sull'Università della Salute).

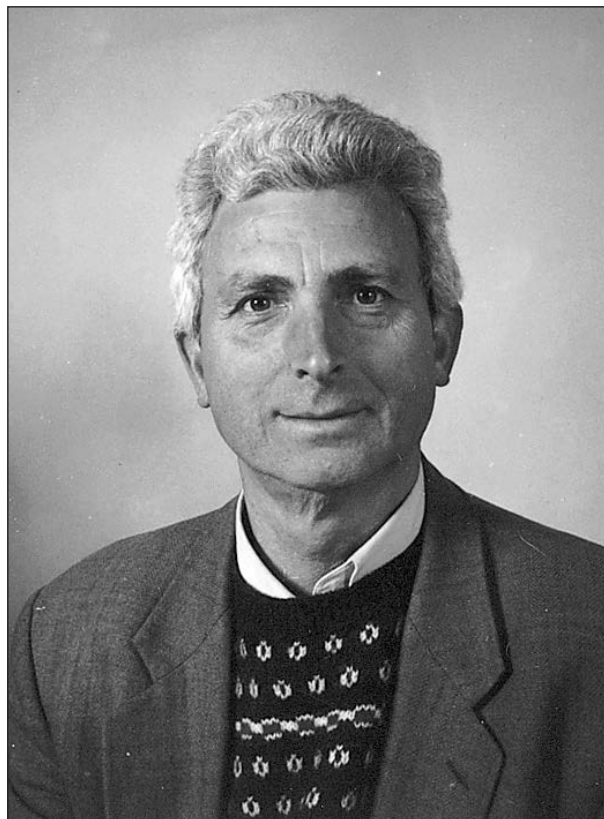
Intellettuale d'ampio respiro, giornalista attenta, affabile ed infaticabile, insegnante elementare amorosa ed accorata (in pensione dal 2002), moglie e madre di famiglia assai appassionata, nonna felice... Doretta sta collezionando veramente tanti e tanti riconoscimenti (avuti anche a livello nazionale) sia per la sua grande professionalità e sia pure perché ha portato nelle case, attraverso la televisione, la gente comune e sconosciuta accanto a noti esponenti istituzionali o VIP regionali, evidenziando il Molise storico ed il Molise più intimo, nascosto e quotidiano. Una tale lunga e tenace opera socioculturale merita anche l'attenzione e la considerazione di queste pagine sui *"Baluardi"* poiché Doretta ha voluto mettere in luce valori di grande umanità, socialità e civiltà che caratterizzano l'esistenza delle persone, simbolo e rappresentazione, spesso, di noi stessi. Finora in più di sedici anni di televisione, ha realizzato oltre 360 interviste... una vera e propria **"galleria di personaggi"** tratti dalla realtà del nostro contesto territoriale, contribuendo alla maggiore e migliore conoscenza storica regionale... un modo nuovo di *"scrivere la storia"* così offerto dal mezzo televisivo... per cui Doretta (come tutti coloro che in televisione usano fare *"salotto"* più o meno intimo, tramite interviste collettive o più spesso individuali) può essere considerata a pieno titolo come facente parte della schiera dei fautori della **"storiografia mediatica"** o multimediale. Mi auguro che prima possibile Doretta possa trasferire e raccogliere in uno o più libri la preziosa esperienza che sta conducendo settimanalmente da Teleregione, restituendo al Molise e dintorni la profonda umanità e la storia di tante situazioni e di tanti personaggi emozionanti nel video e palpitanti nella carta stampata. Doretta rientra pure nella Storia dei Calabresi residenti fuori confine, sia perché ha un significativo ruolo nell'associazione culturale *"Amici della Calabria"* (fondata in Molise nel 1999 da me, dai coregionali Domenico Barbaro, Francesco La Cava e Raffaele Froio) e sia perché ha intervistato personaggi calabresi come Giovanni Balletta, Salvatore Regio, Franz Albanese, Antonio Grano e gli stessi Domenico Barbaro e Francesco La Cava, oltre me (tre volte). Ed anche per questo rendo qui omaggio e riconoscenza a Doretta, la quale, oltre ad essere una delle più importanti protagoniste della televisione molisana (autrice di un programma di successo, poi ripreso o imitato da altri), è diventata (assieme al marito Giulio Mite, dotato di grande signorilità ed umanità) amica della mia famiglia e di alcuni personaggi dell'Alto Molise, dove viene sempre con particolare piacere e dove pure molte altre persone le vogliamo davvero tanto tanto bene!





Nella pagina precedente (foto Lefra - Campobasso - 1993) la giornalista **Doretta Colocchia** nello studio di Tele Radio Campobasso (diventata, poi Teleregione) dove settimanalmente conduce un'ora di trasmissione intitolata "L'Incontro" durante la quale intervista personaggi noti o significativi del Molise. Sopra, Doretta con il marito **Giulio Mite** (ex funzionario della Regione Molise) in visita alla quinta edizione della "Festa del Libro e della Comunicazione Sociale" in Agnone, nel settembre 1995 (foto Umberto Leone).

## Tommaso CONIDI



Nato a Tiriolo (CZ) il 24 agosto 1945, **Tommaso Conidi** (fratello del maestro fotografo Vittorio) è figlio d'arte per le immagini videofotografiche. Molto probabilmente è opera dei suoi genitori (fotografi ambulanti per paesi e città), più probabilmente della madre Filomena Rudi, l'unica foto che abbiamo di mia nonna Vittoria Carnuccio (madre di mia madre), ritratta appoggiata ad una sedia sull'uscio di casa nell'autunno 1948 (qualche mese prima che morisse), riprodotta alla pagina 271 del Terzo Volume. Dal 1947 la famiglia dei Conidi si era trasferita da Tiriolo a Santa Caterina dello Jonio, paese limotrofo di Badolato. Dopo una permanenza di 27 anni ad Asti, Tommaso è tornato nel 1987 in S. Caterina, dove è uno dei più vivaci promotori di utili ed interessanti iniziative socio-culturali, oltre che di attività prettamente professionali nell'arte videofotografica. Si è impegnato pure nell'amministrazione comunale dal 1996 al 2000

come capogruppo della maggioranza. In particolare, è stato presidente ed animatore della associazione culturale "*Arcobaleno*" (1993-95) ed ha condotto e conduce tenaci battaglie sia per la salvezza e la valorizzazione del borgo antico (minacciato da grave spopolamento) sia contro la desertificazione territoriale, culturale ed ambientale locale e regionale.

Nel 1988 in S. Caterina ha fondato il centro delle Produzioni Televisive Meridionali (PTM) essenzialmente per evidenziare i beni artistici e naturalistici del Sud e specialmente delle nostre zone. Ad esempio, per la prima volta nella storia della Certosa di Serra San Bruno è stata proprio la telecamera di Tommaso Conidi ad entrare il quell'antichissimo luogo di clausura, di silenzio e di preghiera per raccontare in un pregevolissimo documentario la vita dei Certosini. In questo particolare settore intimistico-religioso è stato un autentico precursore e "*capo-scuola*" seguito ed imitato persino da altre televisioni (pure estere), compresa quella pubblica italiana Rai. Altro gioiello è il documentario dedicato ai monaci Cistercensi. L'arte di Tommaso Conidi ha molteplici manifestazioni: la più recente in ordine di tempo è l'applicazione delle immagini su diversi materiali con le nuove tecnologie, tra cui quelle computerizzate e le riproduzioni su artesia, una roccia scura molto simile alla lavagna.

Io e Tommaso Conidi siamo stati, qualche anno fa, compagni di lotte per la difesa e rivitaliz-

zazione dei nostri rispettivi borghi storici di Badolato e di S. Caterina. Ultimamente abbiamo avuto la medesima idea, quella dei...

### MANIFESTI MURALI DI BENVENUTO PER I NEONATI

Io in Agnone e Tommaso Conidi in Santa Caterina dello Jonio siamo stati ideatori e promotori (inconsapevoli l'uno dell'altro) della simpatica iniziativa dei *"Manifesti murali di benvenuto per i neonati"*. Si è trattato di realizzare manifesti murali colorati per dare il **"benvenuto!"** ai neonati dei nostri paesi, afflitti dai medesimi problemi di denatalità. Entrambi siamo stati portati da motivazioni quasi identiche: ***perché vedere affissi sui muri soltanto manifesti da lutto per l'ultimo saluto ad un concittadino e non cominciare a salutare l'arrivo, la nascita di un nuovo concittadino?... E, ancora, i nostri paesi si spopolano, ogni nascita diventa sempre più preziosa: i manifesti colorati di benvenuto ai neonati devono essere il segno di speranza per un futuro migliore ma pure una tacita protesta contro quanti continuano a depauperare antropologicamente il nostro territorio e il nostro ambiente, già prostrato dalle massicce emigrazioni.*** Entrambe le nostre iniziative hanno avuto l'onore delle cronache locali e nazionali di numerosi periodici. In particolare, la mia iniziativa agnonese è stata evidenziata nel dicembre 1996 su *"L'Eco dell'Alto Molise"* (il 19 dicembre pure da Il Tempo-Molise) e domenica 02 febbraio 1997 dalla trasmissione televisiva nazionale *"Mattina in famiglia"* di Rai Due (oltre che su alcuni altri periodici molisani), mentre l'iniziativa di Tommaso è stata evidenziata il 26 ottobre 1997 dal mensile *"Noi Genitori e Figli"* (abbinato al quotidiano nazionale cattolico *"Avvenire"*) e nella primavera 1998 dal settimanale nazionale cattolico *"Famiglia Cristiana"*.

La differenza tra le due iniziative è costituita dal fatto che i manifesti ideati da Tommaso sono dei pre-stampati unici e standard a sfondo azzurro per i maschietti e a sfondo rosa per le femminucce, mentre i manifesti ideati da me devono essere preferibilmente d'Autore e, quindi, molto colorati e possibilmente con disegni e fantasie varie. Tale diversità ha permesso di realizzare in Agnone (dal 19 dicembre 1998 al 10 gennaio 1999) una Mostra-Concorso per il più bel manifesto per neonati che ha premiato un'opera dell'Artista molisano Tonino Trapaglia di Belmonte del Sannio, del quale riproduco qui di seguito due dei primissimi manifesti.

Altra differenza è che in S. Caterina l'idea è stata adottata dall'Amministrazione Comunale (di cui faceva parte Tommaso Conidi) assumendo quindi un valore istituzionale, mentre in Agnone i manifesti furono avviati dall'Università delle Generazioni con la collaborazione di altre Associazioni e poi proseguiti dalle stesse famiglie dei neonati che desideravano partecipare alla comunità la loro gioia, assumendo quindi un valore prevalentemente culturale, anche per la partecipazione di numerosi artisti. Per la cronaca, aggiungo che nell'anno 2000 il metodo agnonese è stato utilizzato in Badolato dall'Associazione culturale *"La Radice"* e dal Comune, abbinando per ogni neonato un albero collocato negli spazi verdi che circondano la nuova scuola elementare di Badolato Marina, come prevede la legge n. 113 del 1992 che obbliga i Comuni a piantare, entro un anno, un albero per ogni bambino nato. Tale legge è, ovviamente ed italianamente disattesa dalla maggior parte delle Amministrazioni comunali... ma non a Badolato (vedi *"La Radice"* - anno 6° - n. 4 del 31 dicembre 2000 pagina 29). L'esperienza badolatese (dei manifesti murali per salutare i neonati) è durata un paio di anni ed ha avuto il merito di piantare effettivamente alberi con il nome dei neonati, così come ancora vuole l'inascoltata ed inattuata legge nazionale n. 113 del 1992. Ne ha scritto Vincenzo Squillacioti sul mensile *"Parallelo 38"* (fondato da Giuseppe Reale in Reggio Calabria) alla pagina 3 del numero 2 anno 2000 e nel



trimestrale *“La Radice”* di Badolato alla pagina 29 del 30 aprile 2000 (anno 6 numero 1). Colgo l'occasione per annotare che il Comune di Lanciano (Chieti), nella persona dell'assessore alle politiche sociali Guerino Caporale (lo stesso che ha accettato la mia proposta del *“Lanciano Day”* 2003) ha trasformato in *“Festa del Futuro”* la mia proposta dei *“Manifesti murali per neo-nati”* avanzata assieme a tantissime altre idee sociali, più o meno già sperimentate (come la Festa dei Diciottenni, la Carta intestata d'arte, la Festa del Libro *“abruzzese”* in questo caso, il Festival dell'anima, la Giornata del Perdonanza Universale, Il raduno della Prima Italia, ecc.).

## 46 QUADRANTI *famiglia*

### BENVENUTO BABY UN MANIFESTO OGNI NEONATO

**D**ecisione controcorrente dell'amministrazione comunale di Santa Caterina dello Jonio, un paese di 2.400 abitanti in provincia di Catanzaro. Ogni neonato sarà "salutato" con l'affissione, da parte del Comune, di manifesti rosa o azzurri. Gli amministratori hanno spiegato che



l'iniziativa intende sottolineare il valore della vita e la consapevolezza che ogni nuovo cittadino rappresenta per la comunità motivo di speranza e di arricchimento ideale. «Solitamente si affiggono i manifesti soltanto per annunciare gli eventi luttuosi. Crediamo che almeno identica attenzione meritino le nascite. Speriamo che il nostro paesello sia rallegtrato da tanti, nuovi manifesti colorati», ha detto Tommaso Conidi, ideatore dell'iniziativa e capogruppo di maggioranza della lista civica che governa Santa Caterina. «Tutti in paese hanno accolto positivamente la novità - ha continuato Conidi - anzi in molte località vicine si pensa di dare vita a iniziative simili. Questi manifesti rosa e azzurri ci sembrano una ventata di freschezza. Di morte, purtroppo, si parla in abbondanza. Specialmente se si tratta di morti violente. Noi puntiamo a dare identica risonanza alle notizie della vita. Desideriamo che, di tanto in tanto, la gente si fermi lungo le strade per leggere buone notizie». Un plauso.

A fianco, la nota dedicata all'iniziativa di Tommaso Conidi per come evidenziata dalla rivista mensile *“Noi-Genitori & Figli”* (supplemento al quotidiano cattolico *“Avvenire”*) n. 2 del 28 ottobre 1997 pagina 46 - rubrica *“Quadrante Famiglia”*.

Nelle due pagine che seguono inserisco due dei tanti articoli pubblicati (fin dal dicembre 1996) dai giornali molisani sulla mia iniziativa dei manifesti murali colorati per annunciare le nuove nascite.

# MIL TEMPO MOLISE

ISERNIA - Via Ponzio 51, tel. 413637 - Fax: 3244; TERMOLI - Via F.lli Brigida, 92, tel. 704375, fax 704390; AGNONE - Via Saulino 6, tel. 78362; LARINO -

---

---

---

CRONACHE REGIONALI

---

---

Anno 53 / numero 350

Giovedì 19 dicembre 1996

## *Agnone, per ogni neonato manifesti di benvenuto*

**VITTORIO LABANCA**

AGNONE — La morsa dello spopolamento dei comuni altomolisani è una piaga che attanaglia sempre più le aree in via di desertificazione dell'Appennino meridionale. Per questo l'Università delle Generazioni, insieme con il Cenacolo Culturale di Agnone, ha deciso, dal giorno di Natale in poi, di affiggere sui muri della cittadina un manifesto di «benvenuto» per ogni bimbo che verrà alla luce. Chiaramente i colori degli stampati saranno rigorosamente il rosa per le femminucce e il celeste per i maschietti, mentre in calce, lo stesso riporterà il numero della popolazione residente in quel giorno, oltre al nome del neonato e quello dei genitori. I coloratissimi manifesti faranno da contrasto con quelli a lutto. «Inoltre — hanno detto i promotori — l'iniziativa vuol essere considerata sotto l'aspetto sociale e politico. Sociale, perché la nascita deve essere considerata come evento comunitario e non solo familiare; politico, perché, constatato il grave spopolamento delle montagne, in Alto Molise più che altrove ogni nascita comincia a costituire un vero e proprio avvenimento, sempre più raro e quanto mai prezioso».

# MIL TEMPO MOLISE

ISERNIA - Via Ponzio 51, tel. 413637 - Fax: 3244; TERMOLI - Via F.lli Brigida, 92, tel. 704375, fax 704390; AGNONE - Via Saulino 6, tel. 78362; LARINO -

CRONACHE REGIONALI

Giovedì 30 gennaio 1997 Anno 54 / numero 29

## Agnone, prima nata '97 ospite in Tv su Raidue

AGNONE — Saranno ospiti della trasmissione televisiva «In Famiglia» condotta su Raidue da Barbara D'Urso e da Tiberio Timperi, domenica 2 febbraio, i coniugi Gianfranco e Claudia De Simone, di Agnone. Il tema della puntata, in diretta alle ore 7,45 sarà lo spopolamento dei piccoli centri del Sud. I De Simone presenteranno al pubblico, la loro bimba Arianna, prima nata ad Agnone nel '97 e che ha beneficiato del primo manifesto di «benvenuto» a cura dell'Università delle Generazioni. L'Associazione agnonese, dedica, da quest'anno, ad ogni nato nel comune un manifestino colorato soprattutto per denunciare il forte decremento delle nascite. Infatti, su questi monti, i neonati cominciano ad essere un evento raro. Con Agnone, su Raidue, ci sarà anche il comune di Martone (RC) che elargisce cinque milioni ad ogni neonato del paese calabro e che ha emulato Poggio Sannita che dal 17 gennaio '97 ne da uno ad ogni bimbo nato e due a chi trasferisce la residenza nel comune altomolisano. La decisione del sindaco Di Filippo fu ratificata dal Coreco qualche mese fa e quindi esecutiva ai sensi di legge.

V.L.



Il Cenacolo Culturale "Camillo Carlomagno"  
l'Università delle Generazioni  
L'Eco dell'Alto Molise, l'Associazione M.A.G.M.A.  
sono assai lieti di annunciare che è nato  
in Agnone alle ore 20,30 di mercoledì 5 febbraio 1997

## SCIULLI Enrico, Raffaele

di Tiberio e Stefania Lucarino di Pescopennataro.

*Nel dare il benvenuto ad Enrico, formulano ai suoi Genitori, ai Parenti,  
agli Amici e a tutta la Comunità di Pescopennataro e dell'Alto Molise  
i migliori Auguri.*

Enrico è il primo nato del 1997 in Pescopennataro, dove,  
con lui, adesso gli abitanti sono numero 440.

Libello - Agnone

Uno dei primissimi, coloratissimi e fantasiosi manifesti murali per neonati realizzati dal poeta ed artista **Tonino Trapaglia** di Belmonte del Sannio. Questo è per annunciare la nascita di **Enrico, Raffaele Sciulli** avvenuta in Agnone alle ore 20,30 di mercoledì 5 febbraio 1997. Nella pagina seguente, lo stesso Tonino ha colorato la gioia di **Alessandra** ed **Elisabetta Ricci** che annunciano la nascita della sorellina **Gabriella** avvenuta in Agnone il 29 marzo 1997 alle ore 12,30 (il padre è Sandro Ricci dell'edicola-libreria "Vittoria" di Agnone).





L'Amministrazione Comunale e l'Associazione culturale

"La Radice" sono liete di annunciare che  
il 6 giugno 2001 nell'Ospedale di Soverato è nato

# ALESSIO

di papà Alberto GJANNINO e di mamma Angelina Varano.

Con Alessio in Badolato siamo 3.647 residenti.

(A mente della legge 113/92 sarà piantato  
un albero che porterà il nome del neonato.)



Uno dei tanti manifesti realizzati a colori, nei primi anni Duemila, dalla bravissima artista badolatese R. G. Cofilli per l'annuncio pubblico delle nuove nascite per come curato dall'Amministrazione Comunale e dall'Associazione Culturale "La Radice" di Badolato. La novità, nell'esperienza badolatese, consiste nell'impianto di un albero per ogni nuovo nato, ai sensi della Legge n. 113/1992... cosa che è stata fatta nel giardino pubblico di Piazza Gerhard Rohlfs, davanti al nuovo edificio scolastico di Viale Aldo Moro in Badolato Marina.

**Sabino d'ACUNTO**  
**Adelaide PARISI**  
*coniugi*



## CREDO

**Credo nell'assoluta verità  
che distrugge le ambiguità perverse  
e alimenta la fede.**

**E credo nel mistero della morte,  
nella sacralità della persona  
e nell'eterno vivere dell'anima.**

**Credo nella giustizia che ci rende -  
nel dare e nell'avere - tutti uguali;  
e nella libertà  
che rincora una vita volta al bene.**

**Credo nell'altruismo,  
nella rassegnazione che sarà  
il mio scudo nell'ora della prova.**

**E credo in Dio perché credo nell'Uomo  
sublime corollario del suo Amore.**

*Sabino d'Acunto*

---

Potrebbe essere soltanto questo suo "Credo" a sintetizzare la vita e l'anima di Sabino d'Acunto e, senza sapere altro di lui, ad imporlo nella rassegna dei miei VIP... dei "Baluardi". E potrebbe, altresì, essere soltanto la sua signorilità e la sua disponibilità a renderlo intellettuale ineguagliabile, così presente nel territorio (specialmente in quello periferico e montano, come l'Altomolise) e così affettuoso verso tutta la gente e amoroso verso gli amici.

Difficile, poi, descrivere in breve la sua multiforme attività sociale di giornalista, poeta, scrittore completo (narrativa, teatro, storiografia, epistolari, ecc.), sindaco di Isernia (nei difficili anni della ricostruzione post-bellica), animatore in Roma di una delle più importanti associazioni italiane di scrittori, autore tradotto in vari paesi del mondo, direttore di una prestigiosa rivista europea e, non ultimo, illustratore grafico, conferenziere, presidente territoriale della Società Dante Alighieri... tanto per citare i ruoli più evidenti e noti.



Basti pensare che l'Archivio di Stato di Isernia gli ha dedicato un'ampia sala dove ha cominciato ad ospitare e custodire molto gelosamente la sua documentazione letteraria, la raccolta libraria ed iconografica, l'immenso epistolario (dove corre buona parte della letteratura italiana e alcuni aspetti della letteratura estera del ventesimo secolo ed oltre) e tant'altro ancora. Sono veramente lieto che Sabino d'Acunto abbia accolto il mio accorato invito a non disperdere tale inestimabile patrimonio archivistico, mantenendone un'efficace unitarietà, affidandolo tutto e integralmente all'Archivio di Stato di Isernia. Infatti, in un primo tempo, aveva intenzione di donare una parte del proprio archivio alla Biblioteca Comunale di Isernia (fondata dal nonno), una parte alla Biblioteca Comunale di Foggia (città di origine della moglie Adelaide Parisi), una parte alla Biblioteca Comunale di Agnone (città che ha avuto con lui un rapporto privilegiato ed affettuoso). Io personalmente voglio e devo, comunque, ringraziare la direzione della Sovrintendenza Archivistica per il Molise di Campobasso e la direzione dell'Archivio di Stato di Isernia per la sollecitudine e l'amore con cui hanno accolto la donazione di questo grande e significativo personaggio del Novecento italiano e molisano. In particolare, devo ringraziare la dottoressa Letizia Laurelli (vice direttrice dello stesso Archivio) che ha seguito e preso tanto a cuore tutta la faccenda. È stata un'intensa emozione per tutti noi ammiratori ed estimatori del Maestro vedere già la sala con i mobili in noce, pronti ad accogliere le sue sudate e preziose carte... ma l'emozione più forte e commossa è stata quella dello stesso Sabino d'Acuto che ha avuto il privilegio di vedere, da vivo, la collocazione veramente ottimale e più efficace della propria vita di uomo e di artista: cosa che non è concessa a tutti coloro che hanno significato o significano qualcosa di grande per la società e la cultura.

Un posto importante avevo già dato, nel 1992, a lui e alla moglie Adelaide nella "Storia dell'Intelligenza" (alle pagine 469-470) e non manco occasione di evidenziare le grandi doti di umanità, signorilità e socialità di questa coppia legata a se stessa e al mondo con tanta intelligenza e tanto tanto tanto amore.

## NOTA

*Sabino d'Acunto è morto lunedì 09 febbraio 2004 verso le ore 12 in Sessano del Molise (paese vicino alla sua amata Isernia) ... nella stessa mattinata in cui a Badolato moriva (davanti alla sua amata e sofferta Kardàra) il mio carissimo compare di battesimo, Giuseppe Cunsolo, anch'egli di 88 anni.*

*Durante la messa funebre, celebrata nella Cattedrale isernina nel pomeriggio del giorno seguente, martedì 10 febbraio, sono state lette tre poesie di Sabino. Una era proprio questa appena trascritta del "Credo".*

*Sabino d'Acunto e la moglie Adelaide avevano già letto ed apprezzato nel 2001 questa "scheda" che li inserisce tra "I miei Vip". Era piaciuta tanto, in particolare a Sabino, il quale in decine di fotocopie l'ha voluta partecipare ai suoi più cari amici ed estimatori, ancora prima, ovviamente, molto prima di essere pubblicata in questo libro. Sono quindi lieto che il Maestro abbia potuto sapere e far sapere in vita di essere ben presente in questa "lettera-libro" tra le persone che stimo, che amo e alle quali devo riconoscenza e gratitudine per le gentilezze ricevute... I MIEI VIP.*

**ADELAIDE PARISI d'ACUNTO**

## **IL CONFORTO**

Verso i primi giorni del mese di novembre 2004, ho chiesto ad Adelaide Parisi, vedova d'Acunto, di scrivere una breve testimonianza ad uso della "Scuola di Conforto" che stavo cercando di organizzare in Agnone. Ecco la sua breve nota.

*Che cos'è il Conforto, il nostro vocabolario così recita "sollievo che vale ad attenuare preoccupazioni, sofferenze fisiche o morali, fatiche". Perché questa precisazione? Qualche giorno fa l'amico dott. Domenico Lanciano mi ha informata della nascita di una nuova iniziativa, la Scuola del Conforto, nell'ambito sempre dell'Università delle Generazioni.*

*L'idea mi è piaciuta e ho deciso di scrivere due parole per dire che anch'io ho sperimentato e usufruito del Conforto perché la vita mi ha provato duramente con due eventi terribili, la morte del mio indimenticabile e adorato marito ed io stessa, contemporaneamente, provata nel fisico da una grave malattia, dalla quale pare sia uscita.*

*Il Conforto, io l'ho trovato nella fede, che mi ha sempre sorretta, nelle persone care e soprattutto nella mia forte volontà. Non mi sono mai sentita sfiduciata, ho cercato con forza e determinazione di superare i momenti bui e duri. La serenità oggi mi è compagna, sono circondata da persone che mi vogliono bene e mi stimano.*

*Che cosa penso del futuro? Il futuro mi spaventa un po' ma al tempo stesso mi affascina perché, comunque, la vita è un'avventura meravigliosa, vale sempre la pena di viverla nonostante le asperità e le difficoltà.*

*Desidero chiudere rivolgendomi a tutte quelle persone che si trovano nel dolore (vuoi per malattia, lutto, difficoltà economiche, solitudine, ecc.) di non abbandonarsi, di non lasciarsi andare, di reagire perché la vita è un qualcosa di molto prezioso che ci è stato donato con amore e per questo va apprezzato.*

*Isernia, 09 novembre 2004*

*Adelaide Parisi d'Acunto*

# DOLCE È LODARLO

SERVIZIO NAZIONALE DEL CANTO

Lato A

1. *Kep Mistero* (J.A. Rojas) 2.51
2. *Dolce è lodarlo* (F. Fiori-F. De Angelis) 4.22
3. *Suffe al della pace* (C. Peloso) \* 4.10
4. *Grazie Signore con tutto il cuore* (A. Zenobi) 5.05
5. *Davanti a Te* (S. Lardani-C. Caracci) 2.50
6. *Cantico dei tre giovani* (E. Yarnor-B. Suetta) 5.26

Lato B

1. *Grazie Signore* (V. Nardalini) 5.56
2. *To Sei...* (C. Peloso) 4.46
3. *Cantero al Signore* (H. Altamer-H. Taroni) 3.06
4. *Benedite il Signor* (H. Galbi) 3.06
5. *Spinto di Dio* (R. Vivenzio) 3.07
6. *Appella al Risorto* (A. Deo) 4.55

Vo ci strumenti musicali e arrangiamenti  
 del Servizio nazionale del canto del R.N.S.  
 © 1985 Ass. "Il Lamo" con la collaborazione  
 di Giancarlo Silvia e Erica Graefi. Grazie a tutti i  
 gruppi del R.N.S. per aver collaborato con i loro suoni  
 \* Dedicata a Giuseppe  
 - Dedicata a Berna e Raffaella  
 tutti i diritti riservati





# DOLCE È LODARLO



## DOLCE È LODARLO

SERVIZIO NAZIONALE DEL CANTO

CDR 15



Dalla casa di Abinadab trasportarono l'arca di Dio su un  
 carro nuovo; Uzza e Achio guidavano il carro, Davide e  
 tutto Israele danzavano con tutte le forze davanti a Dio,  
 cantando e suonando cetre, arpe, timpani, cembali e trombe. (Cr. 13, 7-8)

COLONNA SONORA - In onore della profonda, intensa e sincera religiosità del grande poeta Sabino d'Acunto

## Giuseppe, Italo e Mario D'AGOSTINO

### *fratelli*

*Nella primavera del 1967 (quando avevo 17 anni), ho partecipato ad un concorso di poesia promosso, a livello regionale, dai giovani del Rotary Club di Catanzaro, in collaborazione con il Circolo Unione. È stata un'utile esperienza perché mi ha permesso di conoscere un altro tipo di ambiente socio-culturale e di essere apprezzato, pure per aver ottenuto il secondo premio. Tra l'altro, fui avvicinato dall'editore Giuseppe D'Agostino che mi ha invogliato a dare alle stampe la mia prima raccolta di poesie "Gemme di Giovinezza" pubblicata poi il 13 dicembre dello stesso anno 1967. Ho avuto modo, durante la preparazione del volume, di frequentare tutta la famiglia D'Agostino che allora abitava in Via Aldo Barbaro 17 nel rione di San Leonardo, nella parte alta di Catanzaro Città. In particolare, ho assai familiarizzato con Mario (il fratello minore dell'editore) alle prese anche lui con la preparazione della sua prima raccolta di poesie "Frammenti di giovinezza" data alle stampe un anno dopo, nel 1968. In seguito, negli anni Ottanta, in Roma, ritrovandomi con Mario, ho conosciuto e frequentato pure l'altro fratello, Italo, appena trasferitosi nella Capitale da Torino.*

*Con entrambi i fratelli, Mario ed Italo, ho quindi collaborato nella realizzazione e nella diffusione del periodico "Mondoroma" nella cui redazione ho introdotto Roberto Barbaro, fratello di Mimmo mio compagno di banco e di classe al liceo di Locri. Frequentando la casa di Mario ho avuto modo di apprezzare l'arte pittorica della moglie Rosita Sabatini (calabrese di Siderno) ... arte che poi, nel 1992, ho evidenziato nel contesto della pubblicazione del romanzo di Rosa Gallelli "Spiragli da una bocca di lupo". Mario e Rosita D'Agostino mi hanno introdotto, inoltre, in alcuni assai rinomati "salotti letterari" romani, frequentando maggiormente i quali probabilmente avrei potuto avere altro destino come scrittore anche di cinema. Ma il mio carattere, le mie vicissitudini umane, familiari ed intellettuali non mi hanno permesso di mettere in Roma quelle radici che tanto desideravo, pur amando questa Città come il mio principale luogo di crescita e di elezione.*

*I tre fratelli D'Agostino (Giuseppe, Italo e Mario) costituiscono ancora un importante tassello del mio "mosaico culturale" ma anche umano e sociale, dal momento che l'originaria amicizia culturale si è trasformata, col tempo, in amicizia di percorsi di vita e società. In particolare, Giuseppe è stato uno dei miei più importanti "maestri di calabresità". Voglio riaffermare ai tre fratelli D'Agostino la mia più affettuosa riconoscenza e gratitudine per l'amicizia dimostrata mi in tutti questi anni, evidenziando qui di seguito una breve descrizione della loro vita e dei rispettivi meriti socio-culturali. Capite bene, infine, che è difficile trovare, in una stessa famiglia, ben tre fratelli, tutti tesi alla valorizzazione della cultura in generale e di quella calabrese in particolare. Tutto ciò è dovuto, essenzialmente, all'esempio di entrambi i loro Genitori e, specialmente, all'insegnamento umano e culturale del loro padre, verso cui Giuseppe, Italo e Mario hanno avuto un vero culto ed un'intensa devozione. Anche per il grande amore nutrito per i loro Genitori, questi tre fratelli meritano un posto tra i miei Vip e tra i Baluardi... proprio nel contesto del "Libro-Monumento per i miei Genitori".*



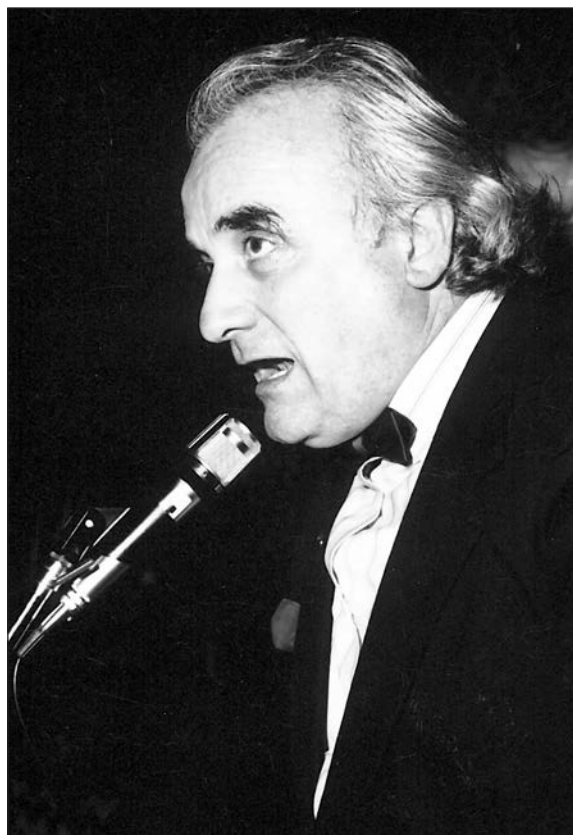
## GIUSEPPE D'AGOSTINO

È nato il 18 settembre 1932 in Monterosso Calabro (allora provincia di Catanzaro, oggi di Vibo Valentia), ma da sempre vive ed opera in Catanzaro, come giornalista, professore ed attivissimo operatore culturale. All'Ordine dei Giornalisti è iscritto fin dal 1957, cioè fin da quando ebbe a fondare il mensile **"Il Popolo Calabrese"** uno dei più longevi periodici calabresi ed italiani diretti dalla stessa persona. Ha esordito collaborando con articoli a firma per il quotidiano *"Il Messaggero"* di Roma e, successivamente, per *"Il Giornale d'Italia"*, *"Il Popolo"* e *"Il Quotidiano"* (sempre della Capitale) e, inoltre, per *"Il Mattino"* e *"Il Giornale"* di Napoli, *"Il Corriere del Giorno"* di Taranto, *"La Voce di Calabria"* di Reggio Calabria, nonché per numerosi periodici calabresi, campani, laziali ed anche per la Rai (radio e televisione nazionale italiana) e per alcune Televisioni locali. È stato eletto più volte consigliere dell'Associazione Napoletana della Stampa (per la Campania e la Calabria) e delegato al 10°



Congresso Nazionale della Stampa Italiana. Ha vinto diversi premi di Giornalismo e nel 1997 gli è stata assegnata *"La Penna d'Oro"* per i suoi 40 anni di lodevole attività professionale. Ha insegnato per molti anni nelle Scuole Medie Statali e in Corsi di Formazione Professionale in Catanzaro e provincia. Giuseppe D'Agostino è presidente dell'Associazione Nazionale Letterati e Artisti e fa parte di diverse Accademie Culturali d'Italia. Tra l'altro, ha ideato ed organizzato il Premio Internazionale di Poesia *"Italia-Grecia"*, i Premi Nazionali di Poesia *"Giuseppe Ungaretti"*, *"Casare Pavese"*, *"Corrado Alvaro"*, *"Giuseppe Carrieri"*, *"Giuseppe Casalinuovo"*, *"Michele Pane"*, *"Biagio Lecce"* e *"Giovanni Patàri"* nonché i Premi Nazionali di Poesia e Pittura *"Incontriamoci in Calabria"*, *"Città di Catanzaro"* e *"Città di Soverato"*, la Mostra Meridionale d'Arte Contemporanea e la Mostra Calabrese d'Arte Contemporanea, con i rispettivi Premi di Pittura, alcuni dei quali riproposti annualmente in Calabria. È presidente di Giuria di parecchi Premi Letterari ed Artistici. Ha presentato numerosissimi letterati ed artisti su giornali, cataloghi, televisioni, in gallerie e pubblicazioni varie. Nel 1973 gli è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica Italiana per meriti culturali. Ha conosciuto quasi tutti i grandi letterati ed artisti del Secondo Novecento, con alcuni dei quali ha stretto rapporti di amicizia e collaborazione. È stato eletto presidente a vita dell'Associazione culturale *"Gli Amici di Catanzaro"*. Per alcuni anni ha pure abitato in Soverato, assieme alla moglie (originaria di Davoli), con la quale, adesso, risiede più stabilmente in Catanzaro città.

## ITALO D'AGOSTINO



Giornalista e poeta, è nato in Girifalco (Catanzaro) nel 1936 ed è morto prematuramente in Roma (colto da terribile male) il 22 novembre 2000. Giunse tardivamente, e dopo varie visissitudini, al giornalismo e alla scoperta della poesia, dopo aver capito di possedere e di poter mettere a frutto un innato amore per le *"humanae litterae"* ... amore che gli discendeva dal grande padre, giornalista e maestro di generazioni. Fu lettore morboso ed uomo di particolare erudizione. A Torino, dove lavorava alla Fiat, ha pubblicato la sua prima raccolta di poesie *"Mio tempo"* conseguendo molti consensi, premi e titoli accademici. Nel capoluogo piemontese ha iniziato il praticantato di giornalismo, collaborando con diversi periodici. Trasferitosi a Roma, ha continuato a coltivare l'attività giornalistica ed ha potuto finalmente realizzare il suo sogno, ottenendo l'iscrizione all'Albo professionale dei giornalisti italiani. Ha fondato ed ha diretto, per anni e con successo, la testata *"Mondoroma"* che ha avuto significativa accoglienza e diffusione, pure naziona-

nale ed in ambienti esteri. Ha fatto parte del Sindacato Libero Scrittori ed ha partecipato alla vita culturale della Capitale in modo così attivo che la Presidenza del Consiglio dei Ministri gli ha assegnato il Premio alla Cultura, anche a motivo della pubblicazione di un altro libro di poesie, intitolato *"Il seme dell'amore"* divenuto sigillo di una vita breve ed autentico seme d'amore rimasto a germogliare nel cuore del tempo perenne.

## MARIO D'AGOSTINO

È poeta d'indole romantica e decadente, stilisticamente teso verso forme espressive di natura ermetica e moderna. Nato in Girifalco (Catanzaro) nel 1942, vive da oltre trent'anni a Roma, dov'è direttore tributario del Ministero delle Finanze. Da *"Frammenti di giovinezza"* (opera prima che, uscita nel 1968, ha ricevuto il Premio della Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri) e dalla pur giovanile antologia *"Poeti contemporanei"* (pubblicata nel 1971) ad oggi, Mario D'Agostino ha percorso un lungo e paziente cammino in silenzioso raccoglimento e in volontaria solitudine che, se da un lato lo ha tenuto in disparte dall'*agone* contemporaneo e dalle corse al vano successo d'un giorno, dall'altro (lontano dai chiacchiericci inutili e da mode trasgressive falsamente innovative d'un passato glorioso ed immortale) lo ha portato a ragguar-

devoli traguardi di riconosciuta maturazione artistica. Prova certa di tali risultati è la raccolta di poesie **“Fiori della solitudine”** che (sebbene ancora inedita) ha meritato la presentazione di Mario Luzi, considerato uno dei più grandi poeti italiani del Novecento, più volte candidato al Premio Nobel (divenuto senatore a vita nel novembre 2004 e deceduto a 90 anni nel marzo 2005 in Firenze) e consensi critici di Mario Sansone, Attilio Bertolucci, Antonio Piromalli, Walter Mauro, Dante Maffia e di tanti altri. Voglio qui trascrivere un significativo passo del documento critico scritto da Walter Mauro: *“Un disperato bisogno d’amore sorregge la poesia di Mario D’Agostino, e fa da supporto essenziale al tema della solitudine, che viene tuttavia affrontato - e consumato - in modo nuovo e singolare, come traslato di un’assenza sottesa di tormentosa angoscia esistenziale. Talvolta, negli interstizi del reticolo di vita, si inserisce timida una luce di speranza, dettata da qualche evento gioioso o dal recupero della madreterra, ma tutto poi ritorna alla*



*radice di dolore e di pena che domina, in termine di forte suggestione, anche formale, un dettato poetico di grande interesse e di compiuta maturità”.* Mario è, inoltre, affascinante e fine dicatore di prosa e di poesie e, pure per questo, viene chiamato in ogni parte d’Italia per *“incantare”* intere platee di pubblico con la sua suggestiva voce. Attualmente è impegnato in un originale lavoro di traduzione di **“Les fleurs du mal”** (I fiori del male) del grande poeta ottocentesco francese Charles Baudelaire (lavoro da tempo intrapreso ed più volte abbandonato). Nel 1970 ha organizzato e magistralmente presieduto in Calabria la prima ed unica edizione del premio nazionale di poesia *“Magna Graecia”*. È socio onorario-fondatore del Centro Montale, presieduto dalla poetessa Maria Luisa Spaziani. Voglio ringraziare Mario D’Agostino anche qui per avermi spesso onorato della sua vicinanza ed operosità culturale, pure in Agnone, dove mi viene a trovare in compagnia di altri artisti.

# IL POPOLO CALABRESE

Direzione, Redazione e Amministrazione - Viso IV Raffalli, 36 - Casella Postale 106 - (Telefono 0961/747216) - 88100 Catanzaro - Anno XLI - Numero 8 - 31 Agosto 1997  
Mensile spedito in abbonamento postale - Pubblicità inferiore al 50% - Abbonamento annuale Lire 20.000 semestrale e Lire 100.000 sostenitore - Una copia lire 1.000

CON L'ELEZIONE DELLA NUOVA GIUNTA PRESIDUTA PER LA SECONDA VOLTA DA GIUSEPPE NISTICO

**La crisi della Regione Calabria  
si chiuderà il 5 settembre p.v.**

LO HA RILEVATO LA BANCA D'ITALIA

**L'economia calabrese ha registrato  
un peggioramento nell'anno scorso**

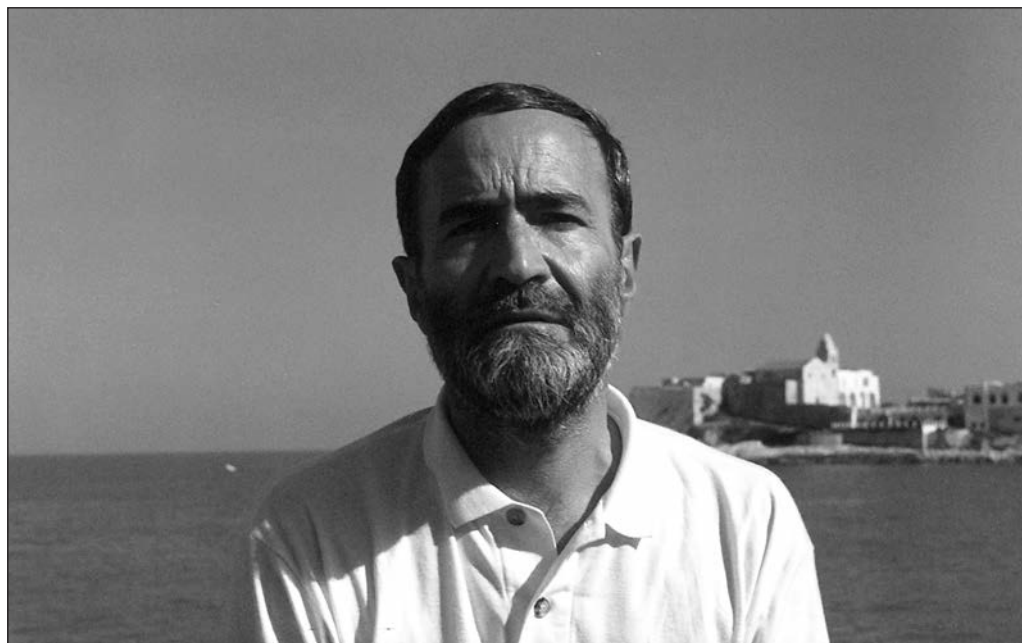
La crisi della Regione Calabria,

Gli assessorati saranno così ri-

pazione - che rappresentano il 25,2

## Remo Nicola de CIOCCHIS

*tra santità e scienza*



Remo Nicola de Ciochis è un insegnante in pensione di lingua e letteratura francese che ha dedicato buona parte della sua vita ad educare i giovani studenti delle scuole superiori di Agnone. Un professore di cui tutti hanno un buon ricordo per la sua continua presenza a scuola e per il sentimento del dovere che l'ha animato e condotto a compiere scrupolosamente tutti gli adempimenti della sua funzione di docente.

Egli poi non si è limitato solo a far conoscere ai suoi allievi la lingua straniera, ma gli è stato a cuore anche la loro formazione morale. Infatti le *"Giornate della Pace"* su Gandhi, Martin L. King e Madre Teresa di Calcutta, da lui promosse, vengono ricordate come momenti particolari di fratellanza scolastica. La pregevole pubblicazione *"Martin L. King: La forza di amare"*, in ricordo della seconda giornata della pace, ha riscosso anche l'apprezzamento di Norberto Bobbio.

L'insegnamento per Remo de Ciochis è stato un modo per esprimere quella che è la sua vocazione: il sentirsi un uomo di Dio alla ricerca del bene e della conoscenza, disposto missionariamente e gratuitamente ad aiutare gli altri per il trionfo degli ideali di pace e fratellanza. Ciò che preme al de Ciochis è la santità, che egli si sforza di perseguire e promuovere tramite la preghiera, la nonviolenza, la riconciliazione e la testimonianza.

La cultura e la scienza sono per lui importanti ma devono servire il bene, devono essere mezzi per favorire lo sviluppo integrale dell'uomo. L'esperienza delle *Edizioni dell'Amicizia*, da lui promossa, ha come slogan *"Non per profitto o vanità ma per amore"*. Essa s'inquadra in quest'ottica di anelito alla perfezione e alla solidarietà. Il fatto di aver istituzionalizzato la pubbli-



cazione di libri per diffondere il messaggio d'amore, senza venderli ma donandoli, è la prova più evidente di un commovente desiderio di bene. È questa un'iniziativa che per il suo disinteresse, per l'ampiezza del gratuito, per gli ideali che propone costituisce una singolare e candida attestazione del discorso d'amore.

Remo de Ciocchis oltre a scrivere volumi nonviolenti si apre a pubblicazioni di carattere scientifico, relativamente alla linguistica, all'archeologica e alla storia. I suoi studi sulla Tavola di Agnone, uno dei più importanti documenti epigrafici e religiosi dell'Italia preromana, e quelli su S. Vincenzo al Volturno o su San Francesco Caracciolo evidenziano questi suoi interessi culturali. Come si può notare anche gli argomenti della sua attività scientifica risentono della sua vocazione religiosa e morale.

Il messaggio di Remo de Ciocchis prefigura un mondo nonviolento non disgiunto dalla conoscenza, cioè un mondo aperto alla tolleranza, all'ecumenismo, alla scienza, alla giustizia, alla più piena dignità dell'uomo. La volontà di bene approda infine in Dio, ove è possibile che essa soddisfi pienamente e acquisti un significato eterno.

Dal 15 gennaio 2000 è diventato operativo il "*Centro di Spiritualità Nonviolenta*" da lui fondato con l'obiettivo sia di educare se stessi e gli altri ad essere il più possibile "*nonviolenti*" nei diversi campi dell'agire umano e sia di promuovere quelle iniziative più utili a tale scopo. Il Centro dispone di una ricca biblioteca specializzata. Possiamo ben dire che Remo Nicola de Ciocchis stia dedicando tutta la vita alla difesa e alla promozione di valori nonviolenti, di amore, di amicizia, di spiritualismo tendente alla santità.

Dal momento che il suo archivio personale riveste una particolare importanza (specialmente per l'immenso fondo epistolare), ho interessato la direzione dell'Archivio di Stato di Isernia, che ha provveduto già ad effettuare un primo sopralluogo nel gennaio 1999. Speriamo che tutto il patrimonio socio-culturale di Remo possa essere valorizzato al massimo possibile, specialmente per la migliore educazione ed elevazione delle presenti e delle future generazioni!

Accenno soltanto ad alcune pubblicazioni del **de Ciocchis**: *Approdi nonviolenti* (1978), *Nelle tue mani, o Signore* (1982), *Mia Madre* (1986), *Sulle orme dei Santi* (1989), *Aspetti fondamentali della Tavola di Agnone* (1993), *Pessimisme et foi* (1997), *L'amicizia* (1998), *Il nostro amore per S. Francesco Caracciolo* (2001, con Mario D'Aloise), *Theodor Mommsen. La vita, l'opera e i suoi rapporti con Agnone* (2004), *Il volto della nonviolenza* (2004).

Per eventuali contatti, questo è il recapito postale:



Centro di Spiritualità Nonviolenta - Edizioni dell'Amicizia  
 Corso Vittorio Emanuele 45 \* 86081 Agnone (Isernia) Italia  
 Tel. 0865.78424 \* e-mail: rdeciocchis@yahoo.it

## Cesidio DELLE DONNE

In tutta la mia esistenza, poche persone davvero ho incontrato che, come Cesidio Delle Donne, abbiano una così grande sensibilità, una così signorile delicatezza di comportamento, tanto da rendersi assai apprezzabili, ammirevoli ed indimenticabili. Collega pubblicitista, i suoi servizi giornalistici per le televisioni o per la carta stampata si distinguono proprio per il suo modo originale, attento e sensibile di trattare la cronaca, specialmente quella più bisognosa di tatto e rispetto per eventi e persone, salvando così l'onestà intellettuale e il diritto-dovere d'informare.

Basterebbero già queste sue particolarità (non sempre riscontrabili tra gli operatori dell'informazione, specie tra i "cacciatori di scoop" e di sensazionalismo) per inserirlo tra i "Baluardi della Cultura". Ma a ciò (che pure notevole è) mi sembra necessario aggiungere (anche a maggiore valore della persona) il grande e tenace amore che nutre per il paese natio, Sant'Angelo del Pesco, posto sulla spon-

da molisana dell'amenissima valle del fiume Sangro, al cospetto dell'Abruzzo. Vari libri (come "Passatorama" 1991 \* "Momenti" 1994 \* "Nostalgia" 2002 \*), riviste (come i "Quaderni Santangiolesi"), celebrazioni (come "Società Cooperativa Alto Molise - Cronistoria di un quinquennio" ottobre 1978 \* "Sant'Angelo del Pesco - La Madonna del Carmine" agosto 1983), servizi giornalistici e televisivi, manifestazioni promozionali Cesidio ha dedicato a questo paese, rinato dalle macerie pressoché totali prodotte, nel 1943-44, dal passaggio degli eserciti nell'ultimo conflitto mondiale. Tale distruzione ha obbligato l'intera popolazione di Sant'Angelo e di altri paesi, rasi al suolo su questo fronte bellico del fiume Sangro, a trovare rifugio in zone di retrovia, in particolare in Puglia e Basilicata, dove la grande ondata era già passata. I Santangiolesi furono molto benevolmente accolti da popolazioni lucane, con le quali ancora oggi le vecchie e le rinnovate generazioni intrattengono rapporti di memoria e gratitudine. Cesidio Delle Donne è una delle grandi anime di questa lodevole e preziosa operazione di gemellaggio.

Personalmente gli devo riconoscenza e gratitudine per l'affinità elettiva dell'animo e perché mi è stato vicino in alcune iniziative, specialmente nell'esperimento della "Riforma della lingua italiana" condotto con significativo successo ed interesse nel periodo febbraio-maggio 1988 tra suoi alunni della Scuola media statale di Castelpetroso (nella stessa provincia di Isernia).



## DETENUTI E VITTIME

*Essere nella “legalità” non significa essere nel giusto*



### I DETENUTI

#### Premessa

Queste pagine intendono essere una calda ed affettuosa carezza per tutti Coloro che soffrono a causa di azioni violente: **una carezza per i carnefici** (specialmente per Coloro che sono sulla via del pentimento e della riparazione), **una carezza per le vittime e per i loro familiari**, (in particolare verso Coloro che esercitano il perdòno e la riconciliazione) ... con la speranza e l'**impegno** a far sì che **la violenza** (ancora un mistero, poiché a volte si scatena addirittura senza colpa soggettiva) **diminuisca sempre di più fino a scomparire dalla faccia della Terra. La felicità e l'Armonia restano pur sempre il traguardo per tutti ed ognuno, il più possibile immediato o vicino!**

Premetto che questo è un tema assai delicato ed è mia intenzione accennarne soltanto in riferimento al fatto che **considero miei VIP pure le persone sofferenti, specialmente se per ingiusta detenzione**, soprattutto se giunte a delinquere e, quindi, in carcere per una somma di ingiustizie già patite. Infatti **la legalità istituzionale non sempre è sinonimo di giustizia**. E, comunque, la giustizia avrebbe bisogno di una particolarissima intelligenza che sappia leggere dentro la vita delle **persone**, le quali (fin troppo spesso) riempiono le carceri per un'originaria mancanza di amore e di "**giustizia**" sociale su cui sarà bene approfondire i termini per giungere a soluzioni tali che il futuro possa essere **senza carceri e senza sofferenze inutili**. Nonostante siamo già al Terzo Millennio, nonostante due millenni di cristianesimo, nonostante ci sia la cosiddetta democrazia... in carcere, purtroppo, continua ad andare, in gran parte, **la gente povera ed indifesa**... quelli che avrebbero bisogno di **un aiuto all'origine, in fase preventiva**. Ad

esempio, almeno il 50% (cinquanta/per/cento) dei detenuti sono stranieri, in particolare poveri e malcapitati, clandestini ed extra-comunitari, (come ha dichiarato il Ministro degli Interni, Giuseppe Pisanu il 19 maggio 2005) ... cioè **persone** che avrebbero avuto bisogno di ben altra accoglienza nel nostro sedicente civilissimo Paese, poiché erano poveri ed indifesi, alla ricerca di una vita migliore. Nessuno nasce con la voglia di fare il delinquente, ma tutti hanno diritto alla pura e semplice sopravvivenza. Ed io resto sempre dalla parte dei più poveri e dei più indifesi. Specialmente dei disperati! Cerco sempre di mettermi nei loro panni!...

## Il suicidio indiretto

Ho dimostrato il mio accurato interesse verso questa parte di umanità sofferente pure con la pubblicazione (a mie spese) del romanzo di Rosa Gallelli **“Spiragli da una bocca di lupo”** (luglio 1992), che ho presentato e commentato con tutta la delicatezza che ho potuto di fronte al tristissimo fatto di sangue e di carcere. Tra le tante annotazioni, una voglio qui evidenziare (quella del **“suicidio indiretto”**), poiché significativa in questo contesto ed anche perché è piaciuta alla psicologa della ASL di Agnone, dottoressa **Rosanna Di Lizia Iavicoli**, la quale l’ha diffusa nelle sue conferenze, specie nelle scuole. La ringrazio!

Alla pagina 366 di tale libro sostengo che fare del male è un modo indiretto per farsi del male ... e, nei fatti più gravi, il delinquere è un modo di autolesionismo e persino di un **“suicidio indiretto”**. Secondo questa mia teoria (che è anche una convinzione personale), chi uccide è paradossalmente e fondamentalmente un **“suicida”**... per tanti motivi, ma soprattutto perché (per cause negative subite) non si vuole bene e scatena violenza contro altri per colpire (pure) sé stesso e coloro i quali gli hanno fatto del male in origine (fin dall’infanzia).

E può essere considerato un **“suicidio indiretto”** lo stesso ricorrere alla droga o ad altre devianze. Ritengo siano altra forma di suicidio indiretto (o diretto, inconsciamente) addirittura le cosiddette *“stragi del sabato sera”* ... cioè il comportamento di quelle persone (specialmente giovani) che corrono con le automobili in modo tale da provocare incidenti e morti (quasi collettive). Si potrebbero enumerare tanti altri **“suicidi indiretti”** che, a volte, possono essere o sono l’anticamera del **“suicidio diretto”**. L’argomento (come potete ben intuire e capire) è quanto mai vasto, delicato e profondo (come è profonda la stessa psiche umana). Qui mi è sembrato opportuno accennarlo, pure per ribadire la mia partecipazione al dolore ed al disagio esistenziale che, più spesso, colpisce persone che non hanno alcun aiuto e che avrebbero potuto evitare a sé stessi e ad altri lutti e distruzioni se solo ci fosse stata maggiore attenzione preventiva da parte dello Stato ... ma, è ovvio, ***una seria attenzione preventiva coinvolgerebbe tutto il sistema sociale attuale a favore di una concezione della persona, della vita umana e della collettività completamente diversa, che dovrebbe essere, appunto, l’oggetto di un nuovo e più adeguato “Contratto sociale”.***

Nella società nostra attuale (specialmente quella che più corre verso la cattiva globalizzazione che produce alienazione) aumenta il disagio di persone singole e di gruppi sociali. E tale disagio porta inevitabilmente alla violenza verso sé stessi o verso gli altri. Solitamente, le persone più introversive ritorcono tale violenza contro sé stessi, quelle più estroversive tendono a colpire gli altri. Entrambe le categorie di persone vivono un disagio da suicidio diretto o indiretto. Entrambe sono *“perdenti”*! E, come tale, il disagio andrebbe affrontato e curato, il più civilmente ed umanamente possibile. Ecco pure perché abbiamo tutti bisogno di una nuova e più concre-





ta visione della vita e della società e, quindi, un nuovo e più adeguato **“Contratto sociale”** che soccorra in fase preventiva qualsiasi tipo di violenza.

### LA **“KULTURA DELLA DETENZIONE”**

Il visitare i detenuti, i malati, ecc. rientra nelle opere di carità cristiana (*lo hanno fatto, in particolare, i papi da Giovanni XXIII a Giovanni Paolo II*) e di solidarietà civile, che, generalmente, sono raccomandate anche dalla cultura e dalla saggezza di ciascun popolo. In particolare, un proverbio popolare molto antico asserisce che il vero amico si vede nel momento del bisogno (detenzione, malattia, povertà, disgrazie, ecc.).

Riportando qui cinque testimonianze poetiche di Giovanna, ex detenuta, intendo rendere omaggio e rispetto (ripeto, come già ho fatto pubblicando il romanzo di Rosa Gallelli *“Spiragli da una bocca di lupo”* nel 1992), considerazione ed incoraggiamento verso tutti coloro che soffrono per giusta o ingiusta detenzione e per coloro che, dentro o fuori le sbarre, hanno iniziato un percorso di *“redenzione”* umana, sociale, civile ed escatologica, meglio se accompagnata alla riparazione del danno fatto (almeno nei limiti dell’umano possibile), del perdono e della riconciliazione. È quella della detenzione (*specialmente in carceri superaffollate che, in uno Stato inadempiente, moltiplicano le ingiustizie e le vessazioni invece di riabilitare e recuperare alla comunità civile, come prevedono le leggi in vigore*) una situazione umana o disumana (che dir si voglia) tra le più dolorose, particolari e (socialmente) stridenti che si conoscano.

Il fatto, poi, che le carceri siano in gran parte affollate di gente già perseguitata da altre ingiustizie e povertà sociali rende la detenzione (così com’è adesso nel mondo) una delle principali vergogne degli Stati e delle società. L’augurio è che la **“kultura della detenzione”** possa interessare tutti noi anche per cercare di rendere effettiva *“giustizia”*... non tanto perché (a volte, per paradosso) ognuno di noi rischia di trovarsi dietro le sbarre, per errore o per innocenza ancora da accertare (quasi il 50% dei detenuti è in attesa di giudizio, in parte pure innocente)... quanto perché ad una società veramente civile nulla dovrebbe essere estraneo, specialmente i sofferenti per qualsiasi causa. Il carcere, allo stato attuale delle cose, non toglie soltanto la libertà (cosa che dovrebbe essere unica pena istituzionale)... ma **tende ad annullare i diritti fondamentali dell’esistenza** (primo tra tutti il diritto a procreare, con tutti gli altri diritti associati e derivati), ad annientare umanamente la persona, a stravolgerla e a sconvolgerla psicologicamente di modo che, una volta uscita, è abbandonata a se stessa e alla tentazione di tornare a delinquere. Si parla tanto di *“umanizzazione”* in tutti i settori (sanità, città, lavoro, economia, ecc.)... ma il settore della detenzione è, per il momento, il più dimenticato o ignorato, nonostante dentro e fuori le stesse carceri agiscano movimenti di sensibilizzazione. Le poesie di Giovanna, tra tant’altro, ci fanno capire come il carcere sia da evitare del tutto, specialmente per la distruzione che provoca nell’animo umano, oltre che per l’indelebile macchia sociale che arreca.



#### COLONNA SONORA

Sopra, due libri ed un'immagine per "Canti dal Carcere". Sotto, un'immagine dello spettacolo musicale teatrale (musical) "Scugnizzi" rimesso in scena dalla "Compagnia degli Scugnizzi" (2006). Tale riferimento vuole essere una carezza per detenuti e vittime... con la speranza che non ci siano più né detenuti né vittime, ma soltanto musica, canto ed armonia!

## 5 POESIE DI GIOVANNA

1.

Giorno dopo giorno il tempo passa  
consumando quello che resta di una giovinezza infelice.  
Ora dopo ora mi rendo conto che la vita mi sfugge  
senza che io abbia il tempo di gustarne il sapore.  
I ricordi migliori svaniscono nella mia mente.  
Piano piano sfuma la voglia di vivere  
non riuscendo a percepire emozioni perché sono rimasta sola.

2.

Sfioriscono i miei giorni senza sorrisi.  
Annegano tra inutili attese pensieri muti.  
Timide speranze ondeggiando e naufragano nella tristezza  
di questo vuoto immenso dove io sola vago  
e tu grande in questo mio amore  
grande silenzioso e straniero  
ormai neghi illusioni, regali rifiuti, disperdi desideri.  
E t'incammini verso nuova felicità  
indifferente ad un cuore che disperato vorrebbe urlare  
ma che batte sempre più piano  
perso tra ombre d'incertezze  
e mi abbandoni al suicidio dell'infelicità.

3.

... E poi nuovamente sola.  
Ti ricorderò con nostalgia in ogni mia solitudine.  
Ti rivedrò ogni volta che il mio sguardo malinconico  
incontra un cielo azzurro.  
La tua immagine mi apparirà tra le stelle  
quando dovrò affogare la mia tristezza nel sorriso.  
Ma ci sarai ovunque sarò.

4.

Amica dove sei stata fino ad ora?  
Ti ho cercata tanto ma non ti ho trovata.  
Ho percorso la tue stesse vie ma non ti ho incontrata.  
Ho pianto il tuo stesso pianto ma non ti ho sentita.  
Ho cercato la tua mano ma non l'ho sfiorata.  
Ormai ero morta dentro  
e tu all'improvviso sei venuta  
le tue lacrime mai piante mi han bagnata.

5.

Se non ci fosse intorno a me questo silenzio  
mi sarebbe impossibile pensare...  
Se non ci fosse questa notte cupa  
il debole filtrare attraverso queste fredde sbarre  
della ormai stanca luce della luna  
mi sarebbe impossibile leggere nei tuoi occhi  
le mie stesse malinconie...  
Se non ci fossero meravigliose canzoni  
ad illuminare il tuo volto stanco  
potrei dimenticare la mia stessa stanchezza...  
Se non ci fossi tu vedrei la mia immagine svanire  
e potrei dimenticare che nonostante tutto esisto.

*Quest'ultima poesia è stata pubblicata, per interessamento dell'Università delle Generazioni, dal mensile agnonese L'Eco dell'Alto Molise il 04 febbraio 2000 alla pagina 4.*



Disegno di Rosita Sabatini per la copertina del romanzo di Rosa Gallelli  
“SPIRAGLI da una bocca di lupo” (edito nel 1992) intitolato “Donna tra le sbarre”.



## LE VITTIME

### *LA SACRALITÀ DELLA VITA DELLA PERSONA E DELLA PACE SOCIALE L'ESIGENZA DI UN NUOVO E PIÙ ADEGUATO "CONTRATTO SOCIALE"*

#### Precisazione

Preciso che ho scritto questo paragrafo nella primavera dell'anno 2000, un anno prima che Silvio Berlusconi, in qualità di capo della coalizione di Centro-Destra "*Casa delle Libertà*" rendesse pubblico e firmasse durante un seguito programma televisivo il suo "*Contratto con gli Italiani*" in occasione delle Elezioni politiche nazionali del 13 maggio 2001. Quello di Berlusconi è un "*contratto*" prettamente elettorale, mentre il "**Contratto sociale**" cui mi riferisco è quello totale tra cittadini e amministratori e riguarda ogni settore della vita pubblica. Bisogna altresì precisare che quello del "*contratto sociale*" è un tema assai antico, che ha variamente attraversato la filosofia politica più ancestrale e remota fino a quella più evoluta, senza (purtroppo) risolvere ancora i suoi nodi principali, specialmente nell'età moderna e "*post-moderna*". Tuttavia, la globalizzazione esige nuove regole condivise!...

#### Il Contratto sociale

Non c'è stato in passato e non c'è neanche adesso (se leggiamo bene la realtà dei fatti) un'adeguata considerazione per i colpevoli-detenuti... non c'è, in genere, adeguata "*giustizia*" né rispetto o risarcimento per le vittime e per i loro familiari che hanno subito una qualsiasi violenza. Il problema della sicurezza dei cittadini è il banco di prova principale per qualsiasi classe politica ed amministrativa, per qualsiasi Stato che voglia dirsi veramente tale. Ma lo Stato (lo abbiamo capito ormai da tempo e in modo più che sufficiente) non esiste o se c'è, comunque, esiste avendo innaturalmente come controparte i Cittadini che, al contrario, dovrebbe tutelare. Il più delle volte, abbiamo così una classe dirigente che, *paradossalmente eletta dai Cittadini*, sembra agire quasi unicamente per vessare i Cittadini, ritenuti quasi come una vera e propria "*batteria di animali da allevamento*" da cui trarre profitti economici e sociali. È tempo, a mio parere, di giungere ad una riconsiderazione del rapporto tra Stato (ovvero classi dirigenti ed amministrative) e Cittadini (amministrati). È necessario un "**Contratto sociale**" più esplicito e non soltanto sottinteso, poiché la Costituzione non basta più (in sé e per sé). C'è bisogno di un vero e proprio "**Contratto**" anche formalmente sottoscritto tra Chi intende prendere la responsabilità di governo e tra i Cittadini ... non è più sufficiente giurare sulla Costituzione né tanto meno fare seducenti promesse elettorali oppure rifarsi a modelli di scienza politica superati dal tempo e dalla Storia. **Anche per fare le Leggi bisogna mettersi sempre nei panni degli altri!**

Il crimine, il delitto, la violenza dovrebbero essere un settore assai particolare di tale "*Contratto sociale*"... ogni cittadino dovrebbe essere consapevole che un'azione violenta non deve comportare soltanto la privazione della libertà in carcere, ma deve altresì comportare (fatti salvi i diritti fondamentali della persona, a parte la libertà):

**1 - la pena sicura**, senza sconti, pure con la garanzia dei diritti umani fondamentali (meno la

libertà). Sicura deve essere, altresì, la possibilità di effettiva riabilitazione... quindi, non un carcere come quello attuale (assolutamente no!), ma, con tutte le garanzie umane e sociali di “redenzione” e di concreto “reinsediamento lavorativo e sociale” dell'ex detenuto.

2 - **il risarcimento** d'impegno personale adeguato e non soltanto venale alla vittima e/o ai suoi familiari, i quali hanno diritto ad avere un minimo di “soddisfazione” e di “giustizia umana”.

3 - **la riparazione sociale del danno**: parte lesa di ogni crimine è anche la società nel suo complesso. Ogni azione criminosa (specie se riportata in modo eclatante dai mass-media) comporta anche un danno d'immagine per la zona d'appartenenza del criminale: ad esempio, *la Calabria avrà sempre meno turismo e meno considerazione sociale e civile in Italia e nel mondo a causa della criminalità*. È un danno sociale immenso, per il quale nessuno paga... ma ne sono vittime tutti i Cittadini calabresi (e, a onda concentrica, anche italiani, europei, ecc.) che pagano la presenza e la persistenza della criminalità con la disoccupazione, l'emarginazione, mancati introiti socio-economici e quant'altro. È un tema molto, molto serio, questo, che va al di là della semplice “costituzione di parte civile”!

Sarei del parere, infatti, che in un nuovo e più adeguato “Contratto sociale” il risarcimento del danno individuale, familiare e sociale dovrebbe intanto ricadere sullo Stato il quale ha l'obbligo e la convenienza a rifarsi sul “criminale”. Bisognerebbe, quindi, superare l'istituto giuridico della “costituzione di parte civile” con la concezione e la realizzazione del fatto che è lo Stato il garante unico dei Cittadini per cui se, ad esempio, mi rubano l'automobile le procedure saranno le seguenti:

- 1 - **lo Stato** mi risarcisce immediatamente il danno che ho subito, di modo che io non abbia ulteriori e maggiori fastidi e perdite socio-economiche.
- 2 - **lo Stato** s'impegna a ricercare e perseguire il ladro, dal quale riavere (in denaro e libertà) soddisfazione sul conto-spese totali.
- 3 - **lo Stato**, se scopre che abbia fatto sparire io l'automobile, si rifarà su me stesso.

*Intanto* lo Stato paga le vittime di violenza e soprusi (senza attendere né processi né lungaggini né burocrazia o cavilli, ecc.) e... **poi** si rifà sui i criminali o sui trasgressori. Ciò significa sveltere al massimo le investigazioni, i processi e tutti gli altri adempimenti giuridici di garanzia. Significa, altresì, vivere in un paese veramente civile dove **la Persona** (pure come Cittadino-Elettore) è rispettata! Tutto in una Società si gioca sul concetto di “**Persona**”!...

Ovviamente per giungere a questo tipo di mentalità, cultura e prassi, sarà necessaria un'attenta educazione di base dentro cui ognuno deve essere cosciente delle conseguenze cui va incontro con questo nuovo “Contratto sociale”. È altresì ovvio che questo sarebbe un discorso da approfondire e da perfezionare assieme al discorso sulla “sacralità della vita, delle persone e della pace sociale”. Su tali valori non si dovrebbe transigere, nonostante tutte le garanzie possibili ed immaginabili. È bene che lo si sappia, per contratto e per dovere morale. Tale discorso potrebbe rientrare nella concezione della “**Città placentare**”... e della “**Democrazia genitoriale**”... cui ho accennato, in via del tutto generale, molte pagine fa.

Sono “**Baluardi della Cultura e della Vita**” tutti coloro che s'impegnano per la salvaguardia della vita delle persone e della pace sociale. A Loro rendo omaggio, anche qui.

## Michele DI CIERO

Se c'è un “*Baluardo della Kultura*” che merita un posto del tutto speciale nella presente rassegna de “I MIEI VIP” ... questi è **Michele Di Ciero**, agnone, nato il 20 luglio 1932 (tre mesi prima di mio fratello Vincenzo) e morto il 02 agosto 1970 a causa di un male incurabile, ad appena 38 anni (proprio come mio cognato Nazareno Bressi e come lui ha lasciato tre figli in tenerissima età). Perché un “*posto del tutto speciale*”?... Essenzialmente perché la sua assai prematura morte (che lo ha, comunque, trovato già eminente produttore di umanità e kultura sociale) mi porta a considerare come e quanto sarebbe stato ancora più “*grande*” nel bene sociale se avesse potuto avere un'età “*normale*” d'esistenza. La fama che resta di lui è veramente avvincente, autentica e particolare. Un altro motivo (per meritare un



“*posto speciale*”) è quello dell'amore familiare: Michele Di Ciero ha amato così tanto la sua famiglia che si sente ancora palpitare in modo fortemente magnetico e presente... “*colloquio mai interrotto*”... nella moglie **Ida Amicone**, nei figli **Gelsomina** (detta Mimma), **Domisia** e **Gianfelice**, nei nipotini **Ludovico** e **Chiara**, nonché nella sua casa, vero tempio degli affetti esaltanti e duraturi. In questa casa, le sue pubblicazioni a stampa (libri ed articoli) e i suoi scritti ancora inediti sono custoditi gelosamente come sacre reliquie. Un altro motivo ancora è dovuto alla sua famiglia: verso la moglie ed i figli ho un tributo di gratitudine enorme per l'amicizia, la cordialità, la stima e la considerazione che mi riservano da tanti anni e che ricambio con devozione. Ho trovato poche famiglie nel mio vasto itinerare così sinceramente gentili, così profondamente vere nei valori di quella elevata, raffinata e nobile civiltà del vivere sociale che si riversa pure nelle affinità elettive di caratteri e di ideali.

Figlio di artigiano, Michele Di Ciero (pur dialogando mirabilmente e produttivamente con tutte le classi sociali) era orgoglioso di sentirsi fino in fondo figlio del popolo e il popolo (specialmente quello più umile ed autentico) era la sua passione: nello studio, nella valorizzazione, nella condivisione, nella beneficenza, nell'incessante servizio socio-culturale. L'amore per la sua gente lo ha portato ad effettuare serie ricerche di folklore locale, ad organizzare (assieme ad altri cari amici) anche come presidente della Pro Loco agnone, feste e manifestazioni popolari di grande valore (tra cui la ripresa della ormai assai famosa 'Ndocciata), ad istituire il Premio nazionale di poesia dialettale “*Giuseppe Cremonese*” che ha sempre avuto in Italia un grande successo. Giornalista-Pubblicista (tra i primi del Molise iscritto all'Ordine nazionale), ha seguito anche la cronaca, gli eventi e le problematiche dell'Alto Molise. Insegnante elementare aperto al nuovo (specialmente al metodo di don Lorenzo Milani), volle diplomarsi in Vigilanza scolastica all'Università di Salerno, dove stava per conseguire pure la Laurea in Pedagogia. Appassionato ai temi dell'educazione e dell'emancipazione delle nuove generazioni fu dirigente scolastico in qualità di Direttore Didattico attivo e innovativo: se ne parla ancora oggi. Impegnato nel sociale in modo molto incisivo ed efficace, volle ancora di più mettersi al servi-

zio della sua Agnone prendendo parte, come assessore, all'Amministrazione Comunale diretta da un altro "baluardo" quale fu il medico Camillo Carlomagno cui è intitolato e dedicato dal 1981 il Cenacolo Culturale Francescano. Poeta e scrittore di grande sensibilità, Michele Di Ciero lascia soltanto due pubblicazioni a stampa (ma innumerevoli ed assai importanti sono ancora gli inediti). Il libro più conosciuto è quello delle poesie dialettali (dato alle stampe, postumo, dalla moglie) ad altissimo contenuto umano e sociale "**Sc-terlambe che se pérde**" (*Luccichìo che si perde*) e poi c'è la raccolta "**Folklore agnonese**" pubblicata dalla prestigiosa editrice Lares di Firenze. Gli inediti che ha lasciato sono pregevolissimi: sono talmente tanti che ci danno l'idea che abbia passato gran parte dei suoi 38 anni di vita sempre a studiare e a lavorare nel campo pedagogico, sociale e culturale. Poesie, racconti, diari personali e familiari, riflessioni scolastiche, documentazioni giornalistiche, antropologiche, sociologiche, storiche... sono questi gli scritti prevalenti. Particolarmente commoventi e pregevoli sono i diari scritti in occasione della nascita dei suoi tre figli.... gesti di grande amore che mi riportano col pensiero al "*Diario di Mollichina*" ... l'esperimento da me voluto nel 1984-85 e che, condotto con una coppia di giovani genitori agnonesi, ho già riportato in questa stessa "*lettera-libro*".

Si potrebbe e si dovrebbe dire di più su Michele Di Ciero: speriamo che i familiari e/o la collettività agnonese-molisana riescano a pubblicare tutti gli inediti. Lo merita più di chiunque, perché questo "baluardo" giunge fino a noi con tutta la forza, l'umanità, i sentimenti civili, l'amore familiare e sociale ... ineffabili valori che lo rendono a noi in tutta la sua maestosità e purezza di ideali e di slanci creativi. **Una vita davvero tutta tesa all'amore e all'armonia.**

Infine, devo riconoscere a **Franco De Simone** (marito di Domisia) il fatto che egli per primo mi abbia dato la possibilità di venire a sapere del defunto Michele Di Ciero (suo suocero), donandomi (verso la metà degli anni Ottanta) copia del libro di poesie "**Sc-terlambe che se pérde**".

### **Villacanale** **LA SCUOLA DELLA GIOIA** **nella Valle del Sole**

Ci furono alcuni anni in cui, nella scuola di Villa Canale (adesso, si preferisce scrivere Villacanale) la più popolosa frazione di Agnone, il maestro **Michele Di Ciero** ebbe come colleghi **Luigi Mastronardi** (fratello di mia suocera, nato e vissuto in Villacanale) e **Costantino Mastronardi** (abitante in Agnone, ma originario di Maranconi, una contrada appartenente geograficamente ed antropologicamente a Villacanale). Ho chiesto ad entrambi (in modo separato) di parlarmi di quegli anni trascorsi nella scuola di Villacanale, assieme a Michele Di Ciero e ad altri colleghi. Entrambi hanno avuto, tra tante, una bella e identica espressione: "**Quella di Villacanale era la scuola della gioia**". Ed entrambi mi hanno mostrato numerose foto di quel periodo (a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta). Dalle foto appare chiara l'atmosfera di serenità e di armonia che regnava in quella scuola elementare. In alcune di quelle foto c'è **Michele Di Ciero** con la fisarmonica in mezzo ad un folto gruppo di scolari. Pure mia moglie (in quello stesso edificio) ha frequentato le classi tenute da Costantino Mastronardi e mi parla spesso del clima sereno e mi conferma che sì, quella era proprio "*la scuola della gioia*". Un altro dato: il maestro Costantino fece una piccola consultazione tra gli scolari per la scelta del nome da dare al giornalino di classe realizzato (unico esempio, allora, in tutto il Molise) con la stampa a carattere mobili. Ebbene, fu quasi un plebiscito spontaneo: **IL SOLE** ... un altro sim-



bolo di gioia, di luce e di armonia. Pare che, proprio da quegli anni e proprio per tale giornalino scolastico, Villacanele viene ancora chiamata *“la Valle del Sole”*. Definizione estesa alla *“Villacanele del Canada”* ... a quella cittadina dell’Ontario, **Leamington** (sul lago Erie al confine con gli USA), dove risiedono, in gran parte, tutti i Villacanelese emigrati durante lo scorso secolo 20°... ed è per questa similitudine che Antonio ed Anna Claudia Arduino hanno scritto e pubblicato (verso la fine degli anni Ottanta) l’opuscolo **“Le due valli del sole: Villacanele e Leamington”**.

Una annotazione personale nell’ambito di questa **“scuola della gioia”**. In un’ex-aula scolastica, adibita ad Ufficio dello Stato Civile (in questo stesso edificio dove mia moglie ha frequentato le classi elementari), io e Bambina ci siamo sposati civilmente il 27 settembre 1982. Un altro elemento di **“gioia”** in sintonia con l’atmosfera che animava l’attività scolastica, ai tempi dei **“maestri della gioia”** Michele Di Ciero, Luigi e Costantino Mastronardi, degli altri loro colleghi e degli alunni (gran parte dei quali conosco e stimo).

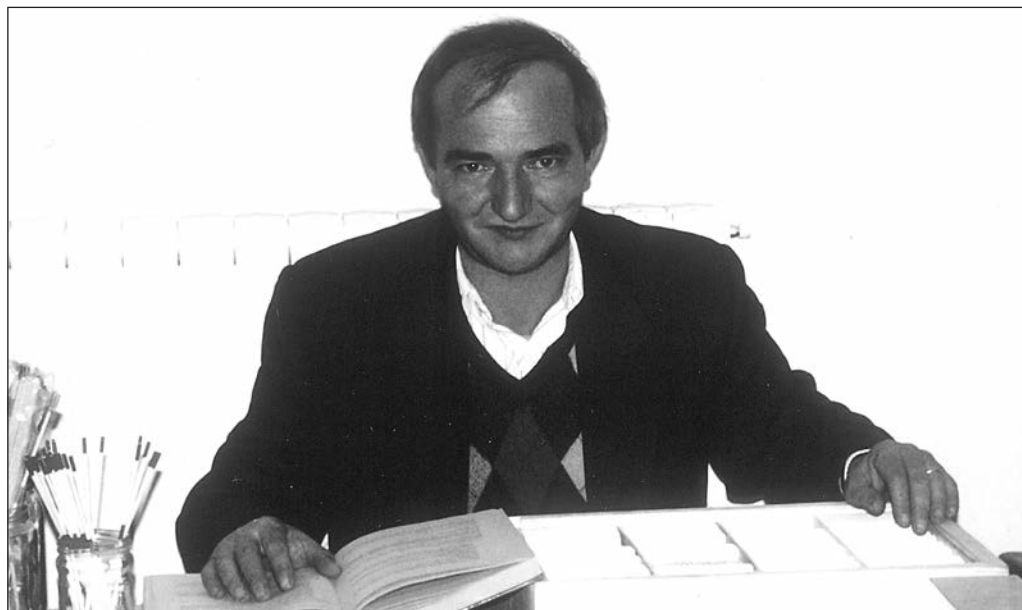


**Scuola elementare di Villacanele - maggio 1961**

La scolaresca evidenzia i simboli del centenario dell’Unità d’Italia (1861-1961). Erano proprio questi gli anni della mitica **“Scuola della Gioia”** nella Valle del Sole, frequentata (a suo tempo e con i medesimi insegnanti) anche da mia moglie Bambina Mastronardi.

## Angelomaria DI MENNA

*La micologia e l'educazione ambientale come principale vocazione sociale*



Angelomaria Di Menna (nato in Villacanalè d'Agnone il 05 gennaio 1954) è uno di quegli apostoli sociali che il più delle volte pagano di tasca propria le iniziative promosse a favore di tutti (a parte, ovviamente, ogni altro impegno annesso e connesso). Basterebbe soltanto questo per proclamarlo vero ed autentico *"Baluardo della Cultura"*. Un altro immenso merito è quello di impegnarsi in un settore mai affrontato da alcuno a livelli sociali qui, in Alto Molise: **la micologia**, cioè lo studio, la sensibilizzazione e la diffusione di problematiche attinenti i funghi ed i tartufi di cui sono ricche queste montagne. Quello micologico è solitamente un settore molto sottovalutato dalle istituzioni: la mancata o inadeguata conoscenza è spesso causa di gravi conseguenze sanitarie ed ambientali. In questa *"missione"* d'informazione tecnico-scientifica, di educazione socio-culturale-ambientale è mirabilmente affiancato da altri appassionati *"micologi amatoriali"* (principalmente dal medico **Vincenzo Totaro** della vicina Belmonte del Sannio e da alcuni amici di Villacanalè, tra cui i **coniugi Antonio e Marisa Massanisso** e parecchi bambini e bambine).

Angelomaria potrebbe essere considerato più di un semplice micologo amatoriale, sia per la sua laurea in Scienze agrarie (conseguita a Portici, Napoli) proprio con tesi specifica in micologia, sia perché è in contatto fin dagli anni Settanta con l'Associazione Micologica Bresadola di Trento, una delle istituzioni più importanti, antiche e prestigiose del mondo nel campo specialistico e difficile della micologia. Inoltre, per sensibilizzare ed educare alla corretta raccolta ed al miglior utilizzo dei funghi (molti dei quali, essendo velenosi e non commestibili, possono avere esito mortale se mangiati), nel 1995, ha fondato il **G.A.M.A.** (Gruppo Amatoriale Micologico Altomolisano) con sede in Villacanalè d'Agnone (Isernia). Il principale appuntamento annuale del Gama è la realizzazione di una mostra di funghi in Villacanalè (nella sede della locale Associazione culturale *"Nuova Villacanalè"*) e in vari comuni altomolisani (Poggio

Sannita, Agnone, Capracotta, ecc.). Altro appuntamento annuale è la cena dei soci del Gama (ovviamente a base di funghi), durante la quale Angelomaria non tralascia mai di ricavare un apposito spazio didattico-divulgativo anche in forma ludica. L'attività del Gama è caratterizzata anche da escursioni di raccolta, catalogazione e studio dei funghi del territorio, ma soprattutto un'intensa campagna di conferenze (da me sollecitata come Università delle Generazioni) nelle scuole elementari, medie e superiori altomolisane, in collaborazione con l'Azienda Sanitaria Locale agnonese che ha inserito tali incontri nell'ambito del programma istituzionale di "Educazione alla salute". La stessa ASL, in verità, dovrebbe avere (obbligatoriamente) un micologo tra il personale dipendente, per aiutare i cittadini-utenti alla corretta raccolta e al sano uso alimentare dei funghi: speriamo che l'esempio di Angelomaria induca l'ASL a dotarsi di questa utilissima figura istituzionale, specialmente in questi luoghi di montagna attraversati in lungo e in largo anche da appassionati micologi provenienti da altre regioni italiane.

L'impegno sociale di Angelomaria Di Menna (in qualità di dottore in agraria) si svolge anche nella difesa e nella valorizzazione delle mele locali che rischiano di scomparire per l'inesorabile abbandono di tali coltivazioni nel contesto della grande crisi dell'agricoltura montana e collinare, specialmente in Italia e in Europa. Personalmente ammiro molto l'amico Angelomaria (che sostengo come posso, in particolare nella diffusione dei comunicati-stampa per ogni sua iniziativa) anche per queste grandi lotte socio-culturali. Devo, inoltre, dire che sono assai ghiotto di mele, e non mi è mai capitato di mangiare mele migliori di quelle coltivate dai contadini di Villacanele: in particolare, le "mele zitelle" (saporitissime, profumate, oleose e inalterabili per alcuni mesi alla semplicissima temperatura di cantina). Ma ci sono pure altri ottimi tipi di mele: la limoncella, la rosatella, la tinella ed anche altre mele non "indigene" come la toscana e l'appia. Angelomaria, appassionato micologo e naturalista, coltiva molto utilmente gli studi pratici di "entomologia" ... cioè colleziona insetti e li studia specialmente in relazione alla loro presenza nelle attività sul territorio. Sia per sensibilità propria e sia come animatore molto attivo dell'Associazione culturale "Nuova Villacanele", Angelomaria si occupa e si preoccupa di effettuare visite guidate (specialmente di scolaresche) per il centro storico di Villacanele, illustrando in particolare le caratteristiche dei siti per la lavorazione dell'uva (palmenti) e dell'olio (frantoio), educando al miglior uso dell'olio d'oliva che risulta essere finora il più salutare di tutti i condimenti.

Sposato con **Caterina Donato**, una sua collega calabrese di Firmo (paese di origini vetero-albanesi in provincia di Cosenza), Angelomaria ama la Calabria e ne è molto affascinato dal variegato ambiente naturalistico (tra l'altro, la Calabria è una delle più ricche regioni d'Europa quanto a funghi, specialmente dei pregiati "porcini").

**Riguardo la Calabria**, devo dire che (grazie anche alla sensibilizzazione che ho avuto pure io da parte di Angelomaria Di Menna) ho cominciato ad interessarmi più attivamente delle risorse quali **funghi e tartufi**. In particolare, nei mesi di giugno-luglio 2005, tramite comunicati-stampa (variamente pubblicati dai mass-media calabresi), ho sollecitato istituzioni, associazioni e società civile a valutare l'opportunità di valorizzare la redditizia estrazione e commercializzazione dei "tartufi" (attività quasi del tutto sconosciuta in Calabria). Inoltre (pure per l'influsso esercitato dallo scrittore Salvatore Mongiardo) ho proposto il progetto "Calabria vegetariana" ... specializzare la regione, anche turisticamente, come capitale euromediterranea della cultura vegetariana. È assolutamente necessario ed utile badare (come salute ed economia) alle risorse della terra!... in particolare della nostra Terra!



**Capracotta (Isernia) - Locali della Sala conferenze della Scuola Media Statale - Ottobre 2003**

Mostra dei Funghi dell'Alto Molise, organizzata dal G.A.M.A. (fondato e presieduto dal dottore micologo **Angelomaria Di Menna** di Villacanele). Io, il dottore farmacista **Umberto Mastronardi** (alla mia destra) e **Gelsomino Iannicelli** mostriamo i funghi raccolti dai soci GAMA per tale mostra didattica ad uso delle scuole, di esperti e di ogni genere di visitatori provenienti anche da altre regioni.





**Capracotta (Isernia) - Locali Sala conferenze della Scuola Media Statale - Ottobre 2003**  
Da sinistra, il farmacista Umberto Mastronardi, il micologo dell'Associazione Bresadola di Trento, il micologo Angelo Maria Di Menna e il suo collaboratore, il medico Vincenzo Totaro.



**Capracotta (Isernia) - Locali Sala conferenze della Scuola Media Statale - Ottobre 2003**  
*In alto*, il micologo Angelo Maria Di Menna realizzatore della Mostra. *Sotto*, un esempio di come sono stati classificati i funghi messi in mostra per il pubblico. Foto di Gelsomino Iannicelli.

## i DIMENTICATI ... il popolo invisibile

*Contro l'oblio e l'indifferenza ... per il diritto-dovere ad una vita dignitosa*

Ho sempre ritenuto che vada socialmente ricordata una persona che ha avuto un considerevole ruolo o significato sociale in una comunità. Specialmente quando negli anni Ottanta ero bibliotecario incaricato nel Comune di Badolato avevo intenzione di realizzare una serie di "Ritratti" (fotografici e biografici) proprio di quelle persone che più avevano rappresentato il nostro paese. Io stesso avevo cominciato a scattare e raccogliere foto e notizie di questi personaggi. In particolare, pregavo le loro famiglie (soprattutto quelle che potevano permetterselo) a pubblicare anche un semplice opuscolo in memoria dei congiunti che avevano avuto un grande significato sociale nella nostra comunità. In tal senso ho cercato di sollecitare alcune famiglie anche qui, in Agnone e dintorni. Purtroppo, né in Badolato né da queste parti sono finora riuscito ad avere un solo riscontro. Come per i "Manifesti di benvenuto ai neonati" (sette dove almeno ho avuto un qualche timido séguito sia in Agnone che in Badolato), il concetto che sta alla base della proposta di pubblicare un semplice opuscolo su determinate persone o determinati gruppi e movimenti sociali (che hanno avuto un considerevole ruolo e valore comunitario, come in Agnone il "Gruppo 38" e in Badolato "l'aggregazione parrocchiale" oppure, in entrambi, i gruppi di aggregazione sportiva) è anche e proprio quello di **sconfiggere il più possibile l'oblio**. Ritengo che, tra le generazioni e in una società civile, non ci sia peggiore nemico della dimenticanza o dell'indifferenza: forse pure per questo la Storia ripete ed aggrava sempre gli stessi errori ed orrori. Non mi stancherò mai di sollecitare tutti a studiare bene bene bene la Storia!

Spesso ci sono persone dimenticate dalle famiglie, dalle comunità e dalla Storia... eppure hanno dato tutte se stesse per il benessere e la dignità delle generazioni loro contemporanee e future. Queste pagine intendono, perciò, rendere merito (seppure in modo emblematico e paradigmatico) a quei "Baluardi" che si occupano e si preoccupano in ogni dove di strappare dall'oblio e dall'indifferenza persone, opere, insegnamenti, valori e quant'altro. Per esteso, con queste pagine intendo rendere omaggio e merito a tutte quelle persone, associazioni e comunità che si preoccupano e s'impegnano per evidenziare e tenere viva l'attenzione su tutto ciò che i mass-media (in gran parte "controllati" dal potere globale) hanno dimenticato o non vogliono fare emergere: le guerre, i genocidi, le situazioni di estrema povertà ed indigenza, persecuzioni, epidemie, inquinamenti e quei "SENZA" (i senza diritti, senza casa, senza lavoro, senza dignità, senza scuola, senza salute, senza pane, ecc.) che sono e restano la vergogna del nostro benessere e della nostra ingannevole "coscienza tranquilla".

Per non far ripetere gli stessi assurdi errori alla Storia e alle generazioni è utile **non dimenticare**, ma trarre le lezioni dovute e, soprattutto, è necessario (per il bene di tutti o, almeno, per "onesto opportunismo") non dimenticare e quindi aiutare Coloro che soffrono per qualsiasi condizione negativa che potrebbe intaccare o interessare, prima o poi, pure il "nostro" benessere occidentale.

"*Con gli occhi non si vede*" intitolava nel 1966 Nicola Caporale un suo libro di novelle. E, in effetti, si aggira nel mondo un "**popolo invisibile**" che c'è, esiste, ma non vogliamo vedere, soprattutto perché è troppo scomodo per le nostre comode e tranquille coscienze. Quanti vivono e muoiono senza essere e sono senza esistere?!...

È, questo, uno dei tanti esempi che ci richiama alla necessità di mettere in funzione l'infalibile "intelligenza del cuore"... soltanto questa potrà salvare il mondo!

CASO N° 9334

ETA'	8 anni
SESSO	Maschile
INCIDENTE	Picchiato
STATUS/ RESPONSE	Soldati

# LE VITTIME DIMENTICATE

**Amnesty International**

LETTA DELLA PROPRIA



Un giorno da dedicare alla memoria

## L'appello dei lavoratori di Polizia per la Cgil Quei morti finiti nell'oblio

UN RICONOSCIMENTO  
per i caduti appartenenti  
alle Forze di Polizia.

Un titolo tratto dal quotidiano "Nuovo Oggi Molise" di domenica 22 aprile 2001 pagina 4 - Campobasso.



Immagine di Alain Le Querrec, **Dessin de presse** per "Le Monde", dalla mostra "Un Petit Bout du Monde" (Moulins de Villancourt, Echirolles, 9/27 maggio 2000) ripresa da "Nuovo Oggi Molise" pagina 40 (ultima) domenica 26 agosto 2001.

## IL SUD DIMENTICATO



# QUADERNI DEL SUD QUADERNI CALABRESI



**VN ALTRO MEZZOGIORNO  
È POSSIBILE**

Scritti di: Franco Adornato / Giuseppe Berto  
Francesco Bevilacqua / Giorgio Carpaneto / Antonio D'Agostino  
Pino Fabiano / Sara Minuto / Filippo Ramondino / Raffaello Saffioti  
Tito Spinelli / Francesco Tassone

Poste Italiane - Spedizione in A. P. - Art. 2, comma 20, C. Legge 662/96 Autorizzazione DCO DC UV 297/2002, valida dal 26/09/02

## Vincenzo DI SABATO

### *Quale cultura?...*



Non riporto in queste pagine dei “*Baluardi*” **Vincenzo Di Sabato** perché è uno dei più importanti ed efficaci animatori socio-culturali del Molise e dintorni: molti anni fa è stato, tra tant’altro, il fondatore (e ricopre la carica di presidente) del Centro Studi Molise 2000 di Guardialfiera, paese dov’è nato Francesco Jovine, uno di quei grandi scrittori meridionali del ventesimo secolo, cui è dedicato l’omonimo Parco Letterario (che coinvolge pure il Centro Studi Alto Molise ed il Caffè Letterario di Agnone). No... lo riporto per una assai significativa testimonianza di civiltà sociale e di solidarietà culturale.

**Il fatto.** Nel maggio 1989 avevo visitato in Torino la seconda edizione del Salone del Libro, dove avevo notato l’assenza di alcune regioni meridionali, tra cui il Molise. Fu così che, nel corso dello stesso anno 1989, organizzai in Agnone (a mie spese per il 70% ed oltre) la prima edizione della “*Festa del Libro Molisano e della Comunicazione Sociale*” con un progetto che, tra l’altro, prevedeva di portare il Molise al Salone del Libro... cosa che avvenne soltanto dopo qualche anno e dopo tante insistenze presso l’Assessorato alla Cultura della Regione Molise. Per ben due anni (1996-97) sono andato a Torino anche per verificare la consintenza dello stand realizzato dalla Regione Molise. Dopo quello del 1996 ho fatto il punto della situazione ed ho suggerito all’assessore regionale dell’epoca di apportare utili accorgimenti, anche per essere al passo con le altre regioni italiane. Nel 1997, invece, lo stand istituzionale molisano fu l’esatta fotocopia dell’anno precedente... cosicché, nel giugno 1997 con un inserto di due pagine nel mensile agnonese “*L’Eco dell’Alto Molise*” (inviato in centinaia e centinaia di copie a tutti i maggiori operatori culturali, istituzionali e privati del Molise) ho protestato energicamente con l’Assessore regionale alla Cultura scrivendo il lungo articolo (corredato di foto-testimonianza), intitolato “**Regione Molise: quale cultura?**”.

A parte i normali lettori de *L’Eco* (una media di circa tremila in Italia e nei luoghi d’emigrazione), tra le centinaia di autorità e di persone cui avevo mandato personalmente quell’inserto, **Vincenzo Di Sabato**, unico tra tutti, mi ha scritto per testimoniarmi condivisione e solidarietà. C’è da notare che non ho mai frequentato personalmente il presidente del Centro Studi di Guardialfiera: ci siamo soltanto stretti la mano nel dicembre 1989 in occasione di una delle tante manifestazioni che avevo organizzato a lato della Prima Festa del Libro Molisano e della Comunicazione Sociale. Mi sembra, quindi, doveroso evidenziare e “*premiare*” (con gratitudine e riconoscenza) questo suo gesto di solidarietà civile e culturale che mi ha voluto dimostrare e di cui mi sento altamente onorato anche per un altro motivo non affatto trascurabile: l’assessore regionale alla cultura in quel periodo era... proprio suo figlio!... un motivo in più per ammirare Vincenzo Di Sabato, il quale (a parte questa sua lettera di vicinanza e condivisione) merita un posto tra i “*Baluardi della Cultura*” per il grande e tenace lavoro socio-culturale che esprime da lunghissimo tempo con risultati brillanti ed efficaci. Mi sembra degna di essere pubblicata per intero la lettera inviata da Vincenzo, su carta intestata del Centro Studi Molise 2000.

---

CENTRO STUDI MOLISE 2000

*Guardialfiera, 1 luglio '97*

Non tanto io, ma ti sarà grato - carissimo Domenico - il futuro e la storia per la perspicacia tua e di Agnone - *“la città più desta e più colta del Molise”* (F. d'Ovidio) - nella lotta incessante del sapere e della civiltà, contro l'arroganza, l'accidia e l'ignoranza dei sovrani eterni di questa *“piccola cara patria comune”*.

A costoro - politici e burocrati - fanno coda tanti altri omuncoli nostrani, che si autogloriano di produrre cultura, ma che fra loro si scannano e che inquinano il silenzio e la capacità di pochi in grado di spingere ancora il Molise verso le altezze della dottrina e della dignità.

Non sbigottirti e non arrenderti a provocazioni, derisioni, delusioni.

La tua sapienza, la fraganza, la tua esperienza non conoscerà riposi, ed il tuo silenzio del dopo risulterà ancor più eloquente e solenne.

La cultura, quella della persecuzione, del coraggio e della lealtà, non potrà mai essere sconfitta!

Un abbraccio

*Vincenzo di Sabato*

---

Giusto per onestà e completezza e per la cronaca, devo aggiungere che, dopo qualche giorno mi è giunto un biglietto da parte dell'onorevole dr. Federico ORLANDO, su carta intestata della Camera dei Deputati, con il seguente testo:

*Roma, 3.7.97*

*Egregio collega, (\*)*

*ho ricevuto il Suo saggio sulla cultura per il Molise. La ringrazio. È ricco di spunti dei quali cercherò di fare tesoro. Coi più cordiali saluti.*

*Federico Orlando*

---

(\*) *“Collega”* qui sta per *“collega giornalista”*. Ho incontrato una volta soltanto il dr. Federico Orlando, nel 1992, nella redazione romana de *“il Giornale”* (fondato tempo prima da Indro Montanelli, di cui Orlando era condirettore): ero andato per consegnare in quella redazione il *“Manifesto del P.U.D.- Proporzione Uomo Donna”* (che la stampa definì, semplificando molto, come *“il partito delle donne”* perché proponeva, tra tant'altro, di riservare in Parlamento un numero di seggi statisticamente proporzionati tra uomini e donne). Fui presentato al dr. Orlando, che non conoscevo. Fu allora che mi disse che era molisano. Nella primavera 1996 Orlando divenne deputato, eletto nel Molise, nella lista dell'Ulivo-Prodi. Devo precisare che, dopo questa lettera scritta da deputato, non seppi più niente dal dr. Orlando né riguardo la cultura né riguardo altro.



# DISCRIMINATI

## DISOCCUPATI - SOTTOCCUPATI - PRECARI

### SFRUTTATI - LAVORATORI IN NERO - MOBBIZZATI

### DONNE - EMIGRATI - IMMIGRATI - ESULI - RIFUGIATI

### CASTE - APARTHEID

### UMANITÀ SOTTO-SOGLIA DI SOPRAVVIVENZA, ecc. ecc.

C'è un antico proverbio dialettale (in uso anche in Badolato) che può descrivere (forse meglio di troppi, vani discorsi) la situazione di totale incomprendimento *“tecnica, umana e sociale”* tra chi sta bene e chi sta male: **“U gurdur on crida ahy' addajunu”**... cioè **“Chi è sazio non capisce chi sta a digiuno”** (non crede alle lamentele di chi ha fame)!

Applicando (pure con il metodo del *“pantografo”*) tale proverbio in ambiti più ampi (tra le classi sociali, tra gli Stati, tra i continenti e dentro la *“globalizzazione negativa”* in atto) ognuno di noi può accorgersi di quanto possa essere vera, anzi tragica, la realtà. E ognuno di noi ha sicuramente una o più prove del fatto che quasi tutti i sistemi sociali e politici permettono (più o meno) le sofferenze e le tragedie della fame, dell'indigenza, della miseria, delle situazioni di *“sotto-soglia”* nella sopravvivenza e nella dignità di persone, popoli e persino interi continenti.

Se i sistemi sociali e politici fossero improntati allo stesso amore e allo stesso affetto genitoriale... quasi sicuramente non ci sarebbero situazioni di *“digiuno”* pur in presenza di tante, troppe persone *“sazie”*. Anche per tale motivo faccio riferimento alla metodologia della *“città placentare”* (secondo le leggi della natura) e della *“democrazia genitoriale”* (secondo l'intelligenza del cuore e la tecnologia sociale) ... attraverso cui i governanti, proprio come la Natura e/o come i Genitori, non permetterebbero mai ad un figlio di trascinarsi in situazioni di degrado e di acuta sofferenza, di tragica sopravvivenza e di morte a causa della mancanza dei bisogni più elementari (fame, sete, caldo, freddo, salute, casa, lavoro, istruzione) senza nemmeno citare la partecipazione sociale e tutte le altre dignità umane e civili. C'è gran parte del mondo che è sotto la soglia minima di sopravvivenza e, ancora peggio, troppi di noi non prestano a ciò la minima attenzione. **La nostra indifferenza uccide i nostri simili, uccide l'ambiente in cui viviamo.** Quant'è lontana, esiliata persino l'idea di giustizia umana e sociale... figuriamoci quant'è remota l'idea stessa dell'armonia! Tuttavia, è assai necessario reagire a tali situazioni negative!

## Discriminati nel lavoro

Il mondo del lavoro, l'ambiente di lavoro, le condizioni di lavoro sono teatro di grandi ingiustizie e delle più forti discriminazioni tra classi ed esseri umani. C'è chi nemmeno riesce ad entrare nel mondo del lavoro e c'è chi, pur entrando, è sfruttato, sottoccupato, sottopagato oppure lavora in nero (senza alcun diritto fondamentale). C'è il lavoro minorile come piaga che grida *“vendetta”* al cospetto di Dio. E c'è chi, negli ambienti di lavoro, viene insidiato nella propria dignità o subisce molestie ed il vile *“mobbing”* (sistema di prepotenze da parte di superiori o colleghi)... Per non parlare, poi, del *“mobbing sociale”* e delle discriminazioni d'ordine politico-culturale e di classe... Tutto ciò rende assai amaro, avvelenato, il pane quotidiano (per chi può averlo).

## Donne

**L'Apartheid è anche donna!** ... Così scrivevo nell'articolo pubblicato a pagina 7 del mensile "L'Eco dell'Alto Molise" del 04 aprile 1990 che poi ho inserito nella piccola raccolta di "Lettere al Futuro" (Edizioni Slogans, Agnone 10 aprile 1990). Appare fin troppo chiaro (dalle cronache giornalistiche e dalle realtà quotidiane) che la donna è uno degli esseri più discriminati della Terra, specialmente in molte regioni del pianeta e in tante culture. Ho scritto parecchio ed ho realizzato numerose iniziative a favore dell'armonizzazione tra uomo e donna. Non è il caso che ne dia un elenco. Qui basta ribadire il problema e la mia tenace voglia di lavorare instancabilmente per l'emancipazione dei due sessi, tra le persone, tra tutti gli esseri viventi e l'ambiente, tra persone e società. L'esortazione resta (sempre, comunque ed ovunque) quella di unire gli sforzi affinché tutte le discriminazioni siano, col tempo e la volontà, prima fatte diminuire e poi abolite completamente. Mentre dobbiamo essere certi che **un essere umano infelice può rendere infelici pure noi, ma un essere umano felice non può che dare benefici pure a noi!**...

## Emigrati - Immigrati

Il fatto (storicamente evidente ed ineludibile) che nei millenni l'intera Umanità è stata caratterizzata da flussi emigratori immensi (esodi... "biblici"... di interi popoli) non ci deve esimere dal condannare questa pratica delle dolorose "migrazioni di necessità" che rappresentano sottili o macroscopiche situazioni di "schiavitù" ed indegnità che griderebbero "vendetta agli occhi di Dio". Se mi esprimo così duramente è anche perché sento tutta la sofferenza dell'emigrazione mia personale (anche studentesca, sanitaria, lavorativa, ecc.), dei miei familiari, dei miei compaesani, dei miei compatrioti e dei popoli tutti, di cui ho visto e vissuto emblematici esempi.

Ho ragione di credere che la stragrande maggioranza di coloro che sono emigrati (almeno il 95%) non avrebbero voluto mai e poi mai lasciare la propria terra. Dare merito di tutti questi sacrifici e di tutte le sofferenze agli **emigrati forzati** mi sembra il minimo che io possa fare almeno pure in queste pagine. Personalmente, mi sono recato in luoghi di emigrazione più volte: in Svizzera nel 1965 da solo, nel 1967 con mio padre, nel 1987 con il sindaco di Badolato... con mia moglie nel 1994 in Canada e nel 1995 in Australia... Ma, nel 1963 a Milano e dintorni ho visto con i miei stessi occhi e con il mio dolore i cartelli in locali pubblici "Vietato entrare ai meridionali" oppure nelle case "Non si fitta a meridionali". Nel 1965 (visitando mio fratello Antonio a Uster, cantone di Zurigo, dove lavorava da muratore) ho scritto parole di fuoco contro l'intolleranza di molti svizzeri verso i nostri emigrati che pure erano stati chiamati per lavori che nessuno svizzero intendeva più fare: un po' come sta accadendo da noi in alcune zone d'Italia, adesso, con i cosiddetti "Extra-comunitari" (ma gli USA non sono pure "extracomunitari"?!)... degli "extracomunitari poveri".

Quando ero a Roma (da universitario 1970-77 e da lavoratore 1980-81) ho visto innumerevoli "persone" (africani, russi, asiatici, centro-sudamericani) nelle condizioni indegne e spaurite dell'emigrato, dell'esule, del profugo. Ed ho visto religiosi, laici e atei adoperarsi per lenire le grandi sofferenze di quei "fratelli" erranti per colpa di egoismi e sistemi politici, economici e culturali che costringevano a lasciare la propria terra natia o d'elezione per cercare di sopravvivere e fare radici altrove...

Mi devo fermare qui... perché altrimenti parole amare e “*maledette*” potrei scrivere specialmente verso coloro (non soltanto governanti ma “*vicini di casa o di paese*”) che favoriscono la cultura dell’**emigrazione forzata**: i miei Lettori ne sanno sicuramente qualcosa, anche più di me. Mi limito, perciò, a rendere onore a due categorie di persone: a tutti indistintamente gli **Emigrati** e gli **Immigrati** (a quelli che hanno o non hanno fortuna, tutti hanno sofferto o soffrono ancora) e a tutti Coloro che hanno aiutato ed aiutano gli Emigrati e gli Immigrati.

E non voglio cadere nella retorica dicendo che gli Emigrati e gli Immigrati sono “*Baluardi della Kultura*” perché nei rispettivi “*nuovi*” paesi hanno portato la propria cultura, il proprio impegno (spesso necessariamente raddoppiato) per far crescere le Nazioni. No. Per me gli Emigrati e gli Immigrati sono veri “*Baluardi della Kultura*” non tanto per tali motivi ma soprattutto perché hanno avuto il coraggio e la sofferenza di chi lascia la propria terra senza violenza, senza ribellarsi contro chi imponeva o impone loro la violenza d’essere cacciati dalla propria terra di nascita o di elezione. Voglio rendere omaggio allo spirito di pace, di sacrificio e di sopportazione che caratterizza tutti i veri Emigrati e i veri Immigrati, anche quelli che, esasperati o al colmo della sopportabilità, delinquono loro malgrado poiché nella nuova terra trovano porte chiuse e lo stesso sistema violento che li ha derubati della loro terra d’origine. Voglio rendere omaggio a tutti gli Emigrati e gli Immigrati passati, presenti e futuri, in silenzio, con le due immagini che seguono e che parlano da sole in modo assai efficace anche se sono poche.

## Esuli - Rifugiati

**Gli Esuli** sono una categoria a parte tra tutti coloro che sono in vario modo e per le più diverse ragioni cacciati dalla propria terra (Ostracizzati, Emigrati, Profughi, ecc.). In genere la sofferenza di un esule è moltiplicata da innumerevoli fattori, sia oggettivi che soggettivi... per cui la nostra considerazione deve essere adeguata al maggiore peso umano e sociale ch’egli sopporta.

L’Esule si differenzia dalle altre grandi sofferenze “*extra-moenia*” (cioè di chi è stato cacciato fuori dalle mura della propria casa e dalla propria città, quali Emigrati, Profughi, Ostracizzati)... soprattutto perché, pur sintetizzando tutte queste tristi situazioni, egli lavora sempre e con grande passione per migliorare la vita politica, sociale, culturale ed economica della propria terra, della propria patria. Mentre gli Emigrati, i Profughi, gli Ostracizzati, in gran parte, pur offesi nella propria dignità e magari anche nostalgici, trovano “*rassegnazione*” nel vivere in un’altra terra... gli Esuli restano “*irriducibili*” ... non si rassegnano, cioè, e continuano anche da lontano a contribuire al bene della propria terra, della propria patria da cui sono stati cacciati e a cui desiderano sempre tornare, definitivamente. Solitamente, gli esuli sono “*innamorati*” della propria terra ... fino al loro ultimo respiro!

Ognuno di noi, quindi, può misurarsi (sulla base del proprio grado di oblio, rassegnazione, nostalgia o lotta per ritornare), sentirsi e dirsi Emigrato, Profugo, Ostracizzato, Esule (più o meno ancora perseguitato). Gli Esuli che non demordono sono i più veri “*Baluardi*” perché più tenaci e, spesso, vincitori nella grande ed eterna Kultura dell’amor patrio più puro e disinteressato, ideale ed altruistico. **Una vera Democrazia non provoca Esuli.** Ad ognuno dei grandi Sofferenti dei “*Senza-Patria*” va il mio rispetto, il mio omaggio, la mia considerazione ed il mio incoraggiamento da queste pagine. E l’augurio della vittoria finale.

Altrettanto posso dire per la speciale categoria dei **“Rifugiati”** che scappano da paesi in cui dittature, guerre, persecuzioni rendono impossibile la vita individuale e sociale. Una parola d’incoraggiamento, quindi, ad esuli e rifugiati ed un **“grazie!”** di vero cuore a coloro i quali si curano di loro in ogni parte del mondo, a cominciare dal **CIR** (centro italiano rifugiati) di Badolato, diretto dalla brava e bella **Daniela Trapasso**. Mi sembra, infine, sia utile ricordare che Paesi come la nostra Europa, la nostra stessa Italia, le Americhe ed altri territori siano divenuti più grandi e più ricchi anche e soprattutto per il contributo e la presenza di immigrati, esuli, rifugiati, giunti nel corso dei millenni. La stessa Calabria è da sempre aperta all’accoglienza, all’ospitalità e all’inserimento di coloro che giungono alle sue coste: su 400 comuni circa, più di 150 sono stati fondati da Albanesi in fuga dall’Albania alcuni secoli fa. Altri comuni calabresi sono stati fondati o rianimati da profughi Valdesi, mentre resta ancora traccia della grecità antica nella cosiddetta **“area grecanica”** nell’estrema punta meridionale della Calabria reggina (zona di **“Capo Sud”**). Roma stessa (città eterna ed universale) si vanta di essere stata fondata dagli eredi di Enea, eroe in fuga dalla guerra di Troia. Eguale vanto evidenzia la città di Lanciano, fondata direttamente nel 1181 a. C. da Solimo, un amico di Enea. Per sintetizzare questa situazione ho scritto un articolo sul mensile agnonese **“L’Eco dell’Alto Molise”** (pagina 1 del 21 dicembre 1998 - anno 18 n. 10) intitolato proprio **“Da Enea ad Ocalan”** per indicare che, purtroppo, non è ancora destinato a finire l’esodo delle genti d’Oriente e di altri Paesi da cui scappano in centinaia di migliaia per un’esistenza migliore! ... **Noi stessi, quindi, possiamo essere eredi di quegli uomini in fuga!**

## Caste - Apartheid

Un semplicissimo accenno per ricordare che nel mondo di oggi (che tende a globalizzarsi sempre di più, ma sempre di più faticosamente e negativamente) esistono situazioni non più tollerabili di segregazione razziale, religiosa, sociale di cui non si parla (quasi) affatto nei mass-media. Mentre si è più spesso parlato dell’Apartheid dei Negri indigneni del Sud Africa (eroe Nelson Mandela) e della segregazione sociale della gente di colore negli Stati Uniti d’America (eroe Martin Luther King)... non si sono mai volute toccare le **“caste”** sociali e, in particolare, i cosiddetti... **“intoccabili”** ... presenti a centinaia di milioni in India ed aree collegate. Qui, a motivo di fedi e credenze religiose, c’è una categoria di persone le quali (chiamate, appunto, gli **“intoccabili”**) sono considerate la feccia del mondo e formano la casta sociale più infima e spregevole. Una situazione indegna di un mondo civile. La società occidentale, specie quella che si batte per i diritti civili ed inalienabili delle persone dovrà sollevare questo problema, pure approfittando del fatto che le industrie ed i commerci hanno appena aperto, in massa, all’India e alla Cina. In Occidente abbiamo la situazione opposta. Da noi, i cosiddetti **“intoccabili”** sono le persone di potere (politico, economico, religioso, mafioso, ecc.) che non pagano mai per i loro errori o per i loro crimini... sono, di fatto, **“intoccabili”** dalla giustizia, poiché hanno formato una casta a sé stante, chiusa e inarrivabile, non perseguibile, al sopra di tutto e di tutti, persino della legge dello Stato. I nostri intoccabili formano il **“super-Stato”** e a volte l’**anti-Stato**. **Paese che vai, intoccabili che trovi!**

Quindi, c’è ancora veramente **tanto tanto tanto ma proprio tanto tanto tanto** da lavorare e da sensibilizzare perché la persona umana venga rispettata con eguale dignità civile e sociale in ogni parte del mondo. A noi e alla sempre invocata **“Generazione decisiva”** toccherà intervenire in modo efficace perché non ci siano più caste e segregazioni razziali o sociali di alcun tipo, tenendo presente che il tanto decantato e civile Occidente non è esente da caste e da situazioni di più subdolo Apartheid.





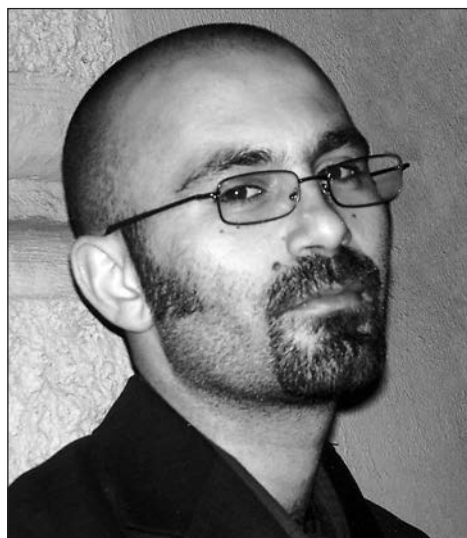
Emigranti che portano con sé l'ormai emblematica *“valigia avvolta dallo spago”*. Questa immagine (tratta dalla Collezione 1949 di Pineider) descrive l'emigrazione del secolo ventesimo. Il secolo ventunesimo presenta un lato ancora più triste dell'emigrazione e dei viaggi della speranza... Le cronache quotidiane sono piene di notizie relative al *“Boat-People”*... alle carrette del mare alcune delle quali si inabissano prima di raggiungere la meta... *“la terra promessa”*.



Vignetta tratta dal quotidiano *“La Gazzetta del Molise”* di giovedì 20 ottobre 2005 pagina 3 (primo piano). I disoccupati (e in genere le persone che soffrono un qualche disagio) subiscono solitamente persino la beffa, oltre il danno!

## Dominick FERRANTE

*giovane poeta, prematuramente scomparso*



Dedicando questo spazio a **Dominick Ferrante** (deceduto nell'atto eroico di salvare delle persone che stavano annegando nel mare romano di Ostia il 15 agosto 2005) intendo dare un'affettuosa carezza ai suoi genitori, papà Domenico e mamma Elena Salvatore, ai suoi fratelli e a tutti quei genitori che sono costretti (dalle vicende dell'esistenza umana) a piangere la morte di un proprio figlio. Si dice che è assolutamente e del tutto "innaturale" che ci possano o ci debbano essere genitori che sopravvivano ai propri figli. Legge di Natura vorrebbe che, nel ciclo vitale, siano i genitori a precedere nell'aldilà tutti i figli. Ma, a volte, purtroppo, non è così. E, quando succede, la vita dei genitori spesso perde di significato ed il dolore è certamente uno dei più atroci e dei più inconsolabili. Non a caso, nel 1992, a pagina 8 della presentazione al romanzo di Rosa

Gallelli "*Spiragli da una bocca di lupo*" ho voluto ricordare, con e per affetto, una tragedia simile ed innaturale che aveva colpito una famiglia amica di Agnone: "*Aprile (1992) inizia con un profondo dolore per la morte di Dario, un bambino la cui improvvisa perdita ha sconvolto l'intera città ed ha annientato i genitori*".

**Dominick Ferrante** era nato in Abington (Pennsylvania, USA) il 28 aprile 1977 ed ha trascorso l'infanzia in Agnone, dove i genitori (molisani di due distinti paesi della provincia di Campobasso) vennero per prestare servizio nel locale ospedale, il padre come primario ginecologo e la madre come aiuto pediatra. In Agnone ha potuto frequentare soltanto le scuole dell'obbligo (materna, elementare e media), poiché entrambi i genitori ottennero, nel frattempo, il trasferimento ed eguale collocazione nel più importante ospedale regionale di Campobasso. Nel capoluogo molisano, **Dominick** frequentò le scuole superiori, dopo le quali intraprese gli studi universitari in medicina in una città italiana lontana dal Molise. Pur conseguendo brillanti successi, Egli non si sentiva portato per la professione medica, ma era irresistibilmente attratto dalla letteratura e dalle altre materie umanistiche. Così cambiò percorso ed approdò nella facoltà di Lettere. Nel 2000, all'età di 23 anni, ha pubblicato la sua prima raccolta di poesie "**Incompiutoggini**" edita dal Libro Italiano di Ragusa. Un'opera che lo ha ben posto all'attenzione ed ammirazione di critica e lettori.

Con la sua prematura scomparsa, a soli 28 anni, **Dominick** ha lasciato numerosi scritti inediti. E, adesso, i genitori intendono costituire un'associazione o una fondazione intitolata a questo loro figlio, per valorizzarne l'Opera e perpetuarne la memoria. Prima possibile daranno alle stampe la silloge poetica "*Copertine verdi*" e, col tempo, le altre raccolte già selezionate dallo stesso Autore. Il quale ha scritto anche parecchie annotazioni sul proprio percorso di maturità umana, poetica, intellettuale e sociale. Egli, pur così tanto giovane, resta sicuramente uno dei poeti più autentici, significativi ed importanti che ha avuto il Molise alla vigilia del Terzo Millennio.

## Giose FORNILLO



Ho conosciuto **Giuseppe Valerio Fornillo** (detto Giose, nato a Larino il 15 marzo 1966) nell'autunno 1996, dopo che alcuni miei amici di Belmonte del Sannio mi avevano riferito di avere sentito il mio nome in una commedia che (rappresentata in estate nel loro paese) s'incentrava nel raccontare la nota vicenda politico-giudiziaria di "*tangentopoli*" (anni 1991-94) con protagonista il giudice molisano Antonio Di Pietro. In effetti, giovedì 27 maggio 1993, il settimanale "*Corriere del Molise*" aveva pubblicato una mia iniziativa protesa a raccogliere consensi per proporre Antonio Di Pietro come Presidente della Repubblica: tale proposta era stata poi riportata da Giose Fornillo, menzionando pure il mio nome nella sua commedia "*Mamma, guarda... il Molise!*".

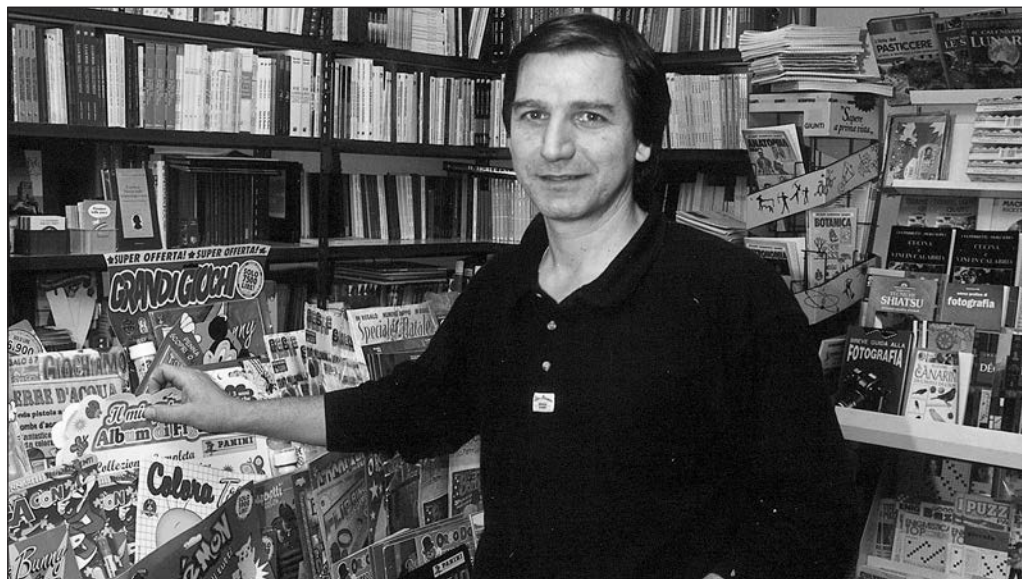
Proletario "*vero e consapevole*" (come dice di se stesso), **Giose Fornillo** impara fin da ragazzo il prezzo del lavoro, del lavoro duro che non conosce orari, soste, tutele... quel tipo di lavoro che non ti chiede quanti anni hai, se sei stanco... il lavoro che si fa e basta. La mattina a scuola, il pomeriggio in bottega ad imparare un mestiere oppure su di un'impalcatura ad aiutare il padre muratore. A Casacalenda (provincia di Campobasso), suo paese di origine, questa condizione (profondamente proletaria) non gli impedisce di aggregarsi a gruppi giovanili democratici, cattolici e nonviolenti, scoprendo la passione per la scrittura in qualità di redattore del periodico "*Rosso di sera*". Gli piace raccontare luoghi e persone tratte dal popolo. Nel 1991 passa a tradurre in racconto teatrale i ritratti giornalistici: ne nasce la prima esperienza "*A Pesciutte*" ed è il suo primo grande successo.

Oggi, Giose (diploma di perito elettrotecnico) può contare su un grande lavoro teatrale fatto come autore, sceneggiatore, regista, attore, organizzatore della "*Compagnia del Volano*" con la quale ha calcato le scene di parecchi paesi e città. Più di cinque finora (aggiornati al 2002) le opere teatrali, sette quelle di cabaret, tre per il cinema, tre per video-spot e persino un fumetto. Come tanti lavoratori-intellettuali del Sud, Giose nel 1998 è stato costretto, suo malgrado, ad "*emigrare*" al Nord Italia, a Bologna, sia per allargare ed approfondire la sua grande passione artistica e sia per dare più sicurezza socio-economica alla moglie Mena e alle due figlie Francesca e Flavia, attraverso un lavoro di grande utilità in una cooperativa socio-assistenziale. E, in fondo, l'ironia e la malinconia che animano i suoi personaggi in scena è la stessa che troviamo nella vita delle tante donne e nei tanti uomini del Sud che, come lui, sono costretti ad affrontare sia le grandi scelte esistenziali e sia i piccoli fatti quotidiani, con dentro l'amore di quelle generazioni che non sembrano finire mai nel destino di sradicarsi dai luoghi del Sud. L'impegno di vita, di teatro e di cultura mi ha impressionato molto ed ancora di più la sua determinazione a farsi portavoce di coloro che non hanno voce né per difendere se stessi né (tanto meno) per entrare nella Storia con nome e cognome: **Giose Fornillo** mi rappresenta questo tipo di "*Baluardo della Kultura*" di "*vero e consapevole*" proletario, infinito figlio dell'infinito popolo dell'infinito Sud.



## Aldo GALLACE

*e gli insostituibili presidii della comunicazione sociale territoriale  
in Badolato e in Agnone*



### BADOLATO

Sarebbero in gran parte salve le cronache locali (nella loro documentazione pure al servizio della Storia) se ognuno dei nostri piccoli paesi potesse avere un personaggio come **Aldo Gallace** che in Badolato Marina (*"Idea più"* - via Nazionale 181) cura, per l'Associazione culturale *"La Radice"*, la rassegna stampa quotidiana su eventi, fatti, persone inerenti Badolato e dintorni. Personalmente devo ringraziare di vero cuore Aldo per volermi assicurare l'impegno quotidiano di cercare, trovare, scegliere e trasmettermi (via fax o posta) quegli articoli che, di tanto in tanto, mi pubblica la stampa calabrese. Mi tiene al corrente pure su importanti novità editoriali e su iniziative e curiosità locali, ravvivando in me filoni sensibili delle mie radici badolatesi.

Considero **Aldo Gallace** *"Baluardo della Kultura"* per il suo collaudato sistema di valori umani e sociali (ispirato da una kultura familiare e cristiana autentica ed ammirevole) e perché contribuisce ad assicurare alle presenti ed alle future Generazioni (specialmente dei badolatesi) il più completo pro-memoria possibile sulla cronaca locale tramite la puntuale rassegna stampa quotidiana e tramite la raccolta di varia documentazione (come volantini, manifesti, ecc.) che altrimenti andrebbe perduta. Si pensi, ad esempio, all'intera ridda degli avvenimenti riguardanti i Kurdi a Badolato dal 1997 in poi ... una rassegna di notizie e di commenti che ha un valore archivistico mondiale, oltre che storico e morale per questo borgo che, nei secoli, è entrato spesso nella grande cronaca e in significativi eventi della storia internazionale! Aldo ha, altresì, il merito di avere aperto la prima vera libreria in Badolato, contribuendo, anche con ciò, alla diffusione della cultura *"normale"* e della kultura... *"speciale"* (a parte la normale rivendita di giornali e riviste).

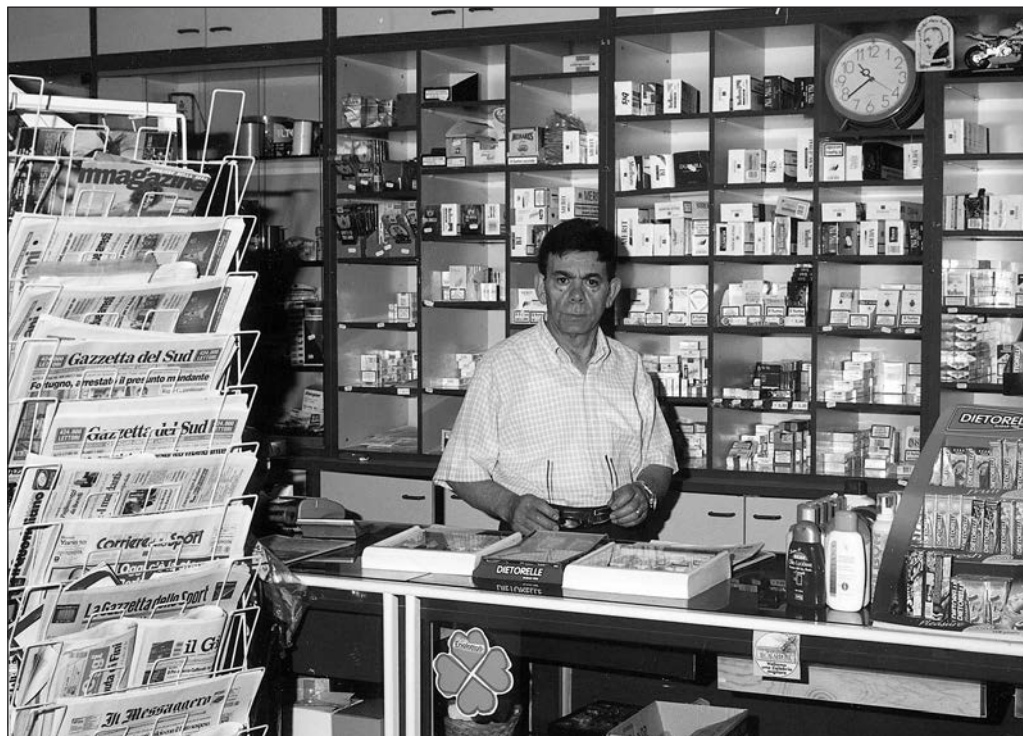
Sento, altresì, il dovere di ringraziare gli altri “*edicolanti*” badolatesi che supportano, anno dopo anno, la voglia della gente di aggiornarsi o di dilettersi con la carta stampata e, cioè, **Franco Procopio** (che è subentrato a **Nicolino Guarna**) nell’edicola-tabacchi di Via Nazionale 32 (accanto al Bar Centrale, prospiciente la piazza principale di Badolato Marina) e mio cugino **Raffaele Lanciano**, sito sempre su Via Nazionale al n. 93 in una zona della cittadina verso cui si sta spostando il baricentro più attivo e popoloso. Un pensiero di riconoscenza va a chi ha assicurato per decenni l’informazione-stampa in Badolato borgo, ovvero la storica edicola di **Andrea** e poi di **Ada Rudi** sul Corso Umberto al n. 58 (tra piazza Fosso e piazza Santa Barbara) e a chi l’assigura adesso, **Antonio Salvatore Procopio** sul Corso Umberto n. 155 (tra piazza Castello e tra la piazza su cui si affacciano la Chiesa matrice e il Comune), sito che è pure rivendita tabacchi e bazar.



Le 4 foto di Aldo Gallace, qui riportate, sono opera del maestro Vittorio Conidi (maggio 2000)







Sopra e a fianco, **Franco Procopio** il quale, alla fine degli anni Sessanta ha acquistato in Badolato Marina l'allora unica edicola-tabaccheria da *Nicolino Guarna* (che si stava per trasferire a Roma con la famiglia). Foto di Vittorio Conidi, giugno 2006.

Nel riquadro in alto, **Antonio Procopio** che gestisce l'edicola-bazar di Badolato borgo (immagine tratta dalla simpaticissima cartolina "*Badolato - Pagine Gialle 2006*" di Franco Mujà).





Pagina dedicata al mio parente **Raffaele Lanciano**, il quale parecchi anni fa ha aggiunto l'edicola al suo già tanto avviato negozio di elettrodomestici sulla via Nazionale di Badolato Marina, assai vicino alla mia Ina-Casa.

Foto Vittorio Conidi, giugno 2006



## AGNONE

Sento il dovere di ringraziare qui (per l'attinenza dell'argomento) i proprietari delle tre edicole agnonesi, con i quali intrattengo cordiali e diversificati rapporti in ordine alla loro attività socio-culturale: in primo luogo **Sandro Ricci** (Corso Vittorio Emanuele 236 - Libreria Vittoria) il quale (oltre ad avere contribuito a sostenere generosamente le mie prime pubblicazioni) mi ha saputo suggerire degli ottimi libri ed ha avuto nei miei confronti sempre tanti apprezzati riguardi. Sandro Ricci nel 1984 ha acquisito l'edicola-libreria di **Tonino Amicarelli** (mia primissima amicizia agnese nel 1981-82) il quale, nato il 19 aprile del 1930 ha proprio l'età di mio fratello Giuseppe ed ogni volta che vedo Tonino ho l'impressione di poter vedere questo mio fratello ("*sconosciuto*" ormai per sempre).

C'è, poi, **Angelo Pallotto** (Via Marconi 23-B) il quale mi permette sempre con molta gentilezza e disponibilità (nella sua edicola-bazar sita nei pressi del mio luogo di lavoro) di consultare i giornali e le riviste che m'interessano (per scegliere poi quelli da acquistare) o si preoccupa di reperire le copie arretrate che mi sono sfuggite.

E c'è pure la signora **Maria Grazia D'Agnillo Di Stefano** (Via Roma 20) che mi rifornisce anche della "*cancelleria*" e della "*cartoleria*" che solitamente uso per le mie corrispondenze ed il mio lavoro d'Iter. Un ringraziamento particolare a tale brava e bella signora (sempre gentile e sorridente) per aver acquistato, nel 1995, dieci copie del libro "*Prima del Silenzio*" lasciandone una (per alcuni mesi) esposta nella vetrina della sua edicola-bazar. Ma una lode ed un atto di riconoscenza e stima va a costei anche per il servizio che rende ai ricoverati nel locale ospedale .... infatti, da tanti anni, ogni mattina (che ci sia la neve, il ghiaccio, la pioggia, il vento o il sole) si reca nella struttura sanitaria e gira reparto per reparto, stanza per stanza con giornali e riviste che giovano pure agli operatori che vi lavorano oltre che agli ammalati.

Voglio, con questa pagina dedicata ad Aldo Gallace (e ai suoi colleghi badolatesi ed agnonesi), rendere omaggio ai tanti piccoli o grandi "**presidii**" socio-culturali (quali sono le edicole, le librerie o i vari luoghi di sana aggregazione) ... specialmente nei paesi e nei villaggi più sofferenti ed isolati, poiché, a volte o spesso, rappresentano l'unica vera possibilità di approvvigionamento del cibo necessario per la mente e per l'anima ... specialmente per il diritto-dovere a mantenersi informati sui temi e sugli avvenimenti del mondo e del nostro territorio di residenza o di riferimento. Ed è una pagina che vale per tutti come attestato di riconoscenza e gratitudine!

Voglio, infine, rendere omaggio a tutti Coloro i quali hanno a che fare con il pubblico a motivo del loro lavoro. Un pensiero di particolare considerazione vada a Coloro i quali riescono ad essere gentili in uno dei mestieri più difficili che esistano, dal momento che il pubblico non è affatto facile da accontentare o da "*servire*". Devo dire che Aldo Gallace e gli altri amici prima evidenziati ci riescono benissimo. Meritano davvero ... "**l'Oscar della Gentilezza**"! Grazie, quindi, grazie di cuore a Voi e a tutti i Vostri colleghi sparsi in tutto il mondo! ... anche a nome della Vostra più episodica o più fedele ed affezionata clientela-utenza!

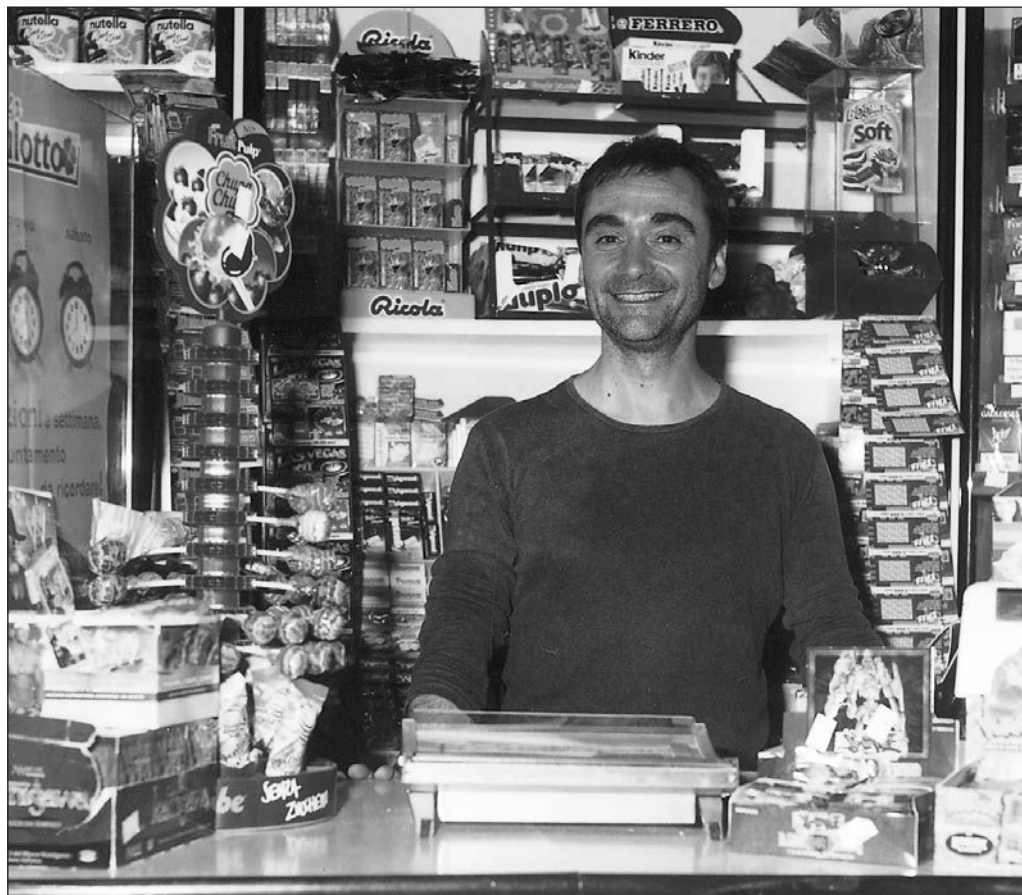


Sandro Ricci nella sua edicola-libreria Vittoria in Piazza Vittoria









Angelo Pallotto nella sua edicola-bazar (all'uscita c'è il mio collega ASL Stefano Falasca)

## I quattro GATTI di Copanello

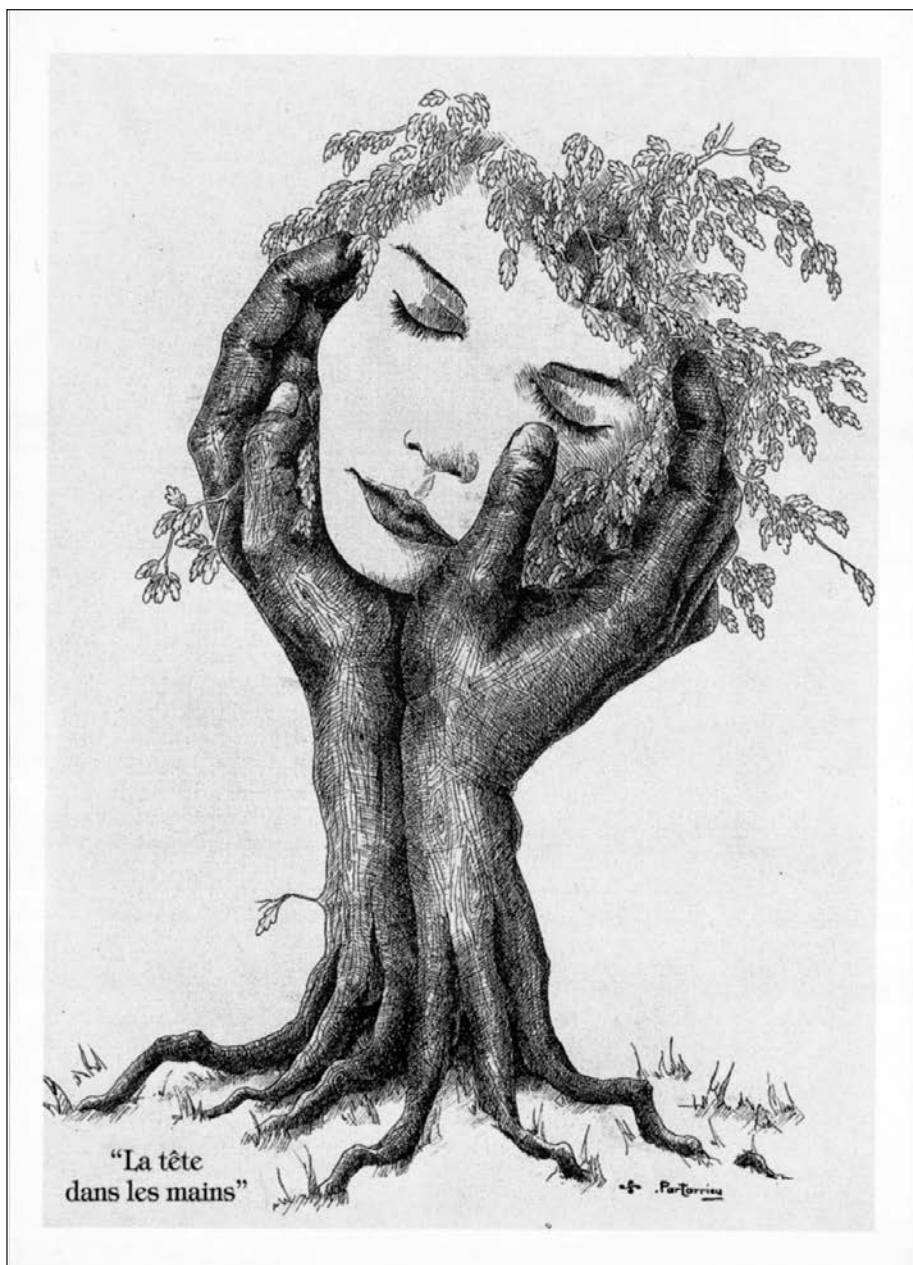
Conosco i Gatti di Copanello da oltre 20 anni, da quando cioè nel 1982 ho cominciato a frequentare convegni regionali calabresi dell'Archeoclub d'Italia e, in particolare, quando questi incontri si svolgevano nella vicina Squillace. Ho avuto modo, quindi, di apprezzare il grande attivismo socio-culturale, l'intraprendenza aziendale e l'amichevole cordialità di cui mi hanno sempre onorato **nonno Gianni, il figlio Libero, i nipoti Gianni e Giorgio Gatti.**

Copanello è quel piccolo promontorio, alto sul mare Jonio, a quasi 25 chilometri da Badolato e a circa 20 da Catanzaro, che ha una scogliera bellissima e frastagliata che s'affaccia sulla luce azzurra ed abbagliante dello Jonio, mare dei miti più antichi. Tale luogo aveva visto, quindici secoli fa, la fioritura del "*Vivarium*" di Cassiodoro... ovvero quella che è considerata la prima vera Università d'Europa (dopo il classicismo greco-romano). Nel palazzo di famiglia che domina l'amenissima baia di Copanello, i Gatti hanno da tempo organizzato varie e pregevoli attività sociali: il negozio "*Curiosità*" incentrato su prodotti tipici calabresi (tra cui libri d'argomenti locali), la condotta enogastronomica-culturale dello "*Slow Food*" (l'arte di cibarsi piano ed in modo armonico e sapiente, valorizzando prodotti locali specialmente quelli in disuso, in contrapposizione al "*Fast food*" ... il mangiar-veloce, di stile americano-statunitense) e specialmente il "*Museo Naturalistico Libero Gatti*" (frequentatissimo da scolaresche e turisti e che, mantenendo collegamenti scientifici con varie Università, ha realizzato, tra l'altro, molte delle attività del Circuito per la promozione del turismo culturale ad ampia integrazione territoriale), e anche la grande Azienda agricola "*Santa Maria del Mare Vetere*" che produce uno dei migliori oli d'oliva mediterranei, esclusivamente biologici, sotto stretto contatto e controllo con istituti universitari, amministrativi ed istituzionali, in particolare con il "*progetto Flora*" della Regione Calabria che evidenzia quell'empatia territoriale tra natura vegetale ed animale, attuando l'armonia tra i diversi elementi che concorrono al miglior risultato oggi possibile.

Ogni attività socio-culturale e commerciale dei Gatti di Copanello tende alla valorizzazione e all'esaltazione dei valori presenti nel proprio territorio. Principalmente, mi sembra rilevante evidenziare la scelta dell'**agricoltura biologica** (come in fondo è sempre stata in Calabria ed ovunque prima dell'invasione della chimica e di altre droghe): è un elemento in più di sana cultura ambientalistica e sociale che rendono i Gatti di Copanello (anche a motivo di tutte le loro altre significative ed importanti iniziative) veri "*Baluardi della cultura*" proprio come lo fu, in proporzione, Cassiodoro sugli stessi luoghi ma in tempi come gli attuali in cui le frodi globali ed istituzionali (specie in campo agricolo e zootecnico) mettono in pericolo la salute delle persone, dei popoli e dell'ambiente. Bisogna, quindi, evidenziare il coraggio, la lucidità, la determinazione e la perseveranza con cui i Gatti di Copanello sono stati (tra i primissimi in Calabria) ad armonizzare l'uomo con la natura, arricchendolo di vocazioni socio-culturali quali le stesse istituzioni non riescono a realizzare, sebbene sia loro compito. I Gatti ci riescono mirabilmente, quasi sempre a proprie spese, a proprio rischio e con il proprio impegno ed ingegno, sebbene a volte inseriti nel contesto di programmi regionali ed europei comunitari.

Voglio, infine, ricordare (sempre con riconoscenza e gratitudine) **Enzo Gatti**, fratello di Giovanni senior (entrambi originari di Modena). Enzo si è dilettato in studi storico-archeologici ed ha scritto sull'ipotesi del re Italo, fondatore (circa 3500 anni fa) della "*prima Italia*" nata

proprio in questa zona dov'è sita Copanello, tra il golfo di Squillace ed il golfo di Lamezia... come afferma (tra i tanti scrittori antichi) pure il grande filosofo Aristotele (384-322 a.C.) nella sua *"Politica"* al libro 7 capitolo 10, paragrafo 1329b.



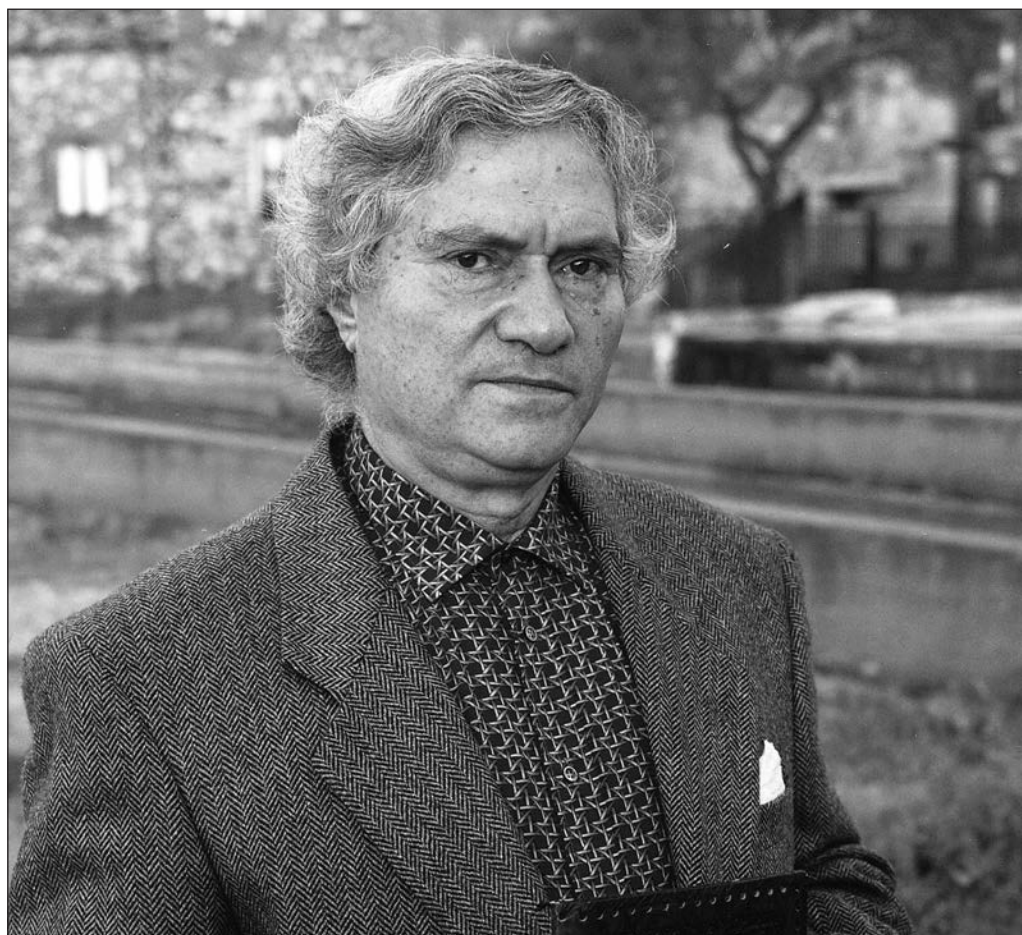
L'opera ecologica e culturale dei **"Quattro Gatti di Copanello"** può essere ben rappresentata da questa immagine che ho tratto da una cartolina acquistata a Lourdes (Francia) nell'agosto 1997. Il disegno è il numero 6 della raccolta di Florilège - B.P. 4 - 81380 Lescure (France)



## Antonio GESUALDO

### UMANISTA UNIVERSALE

*Un'intera, intensissima, ineguagliabile vita per la kultura sociale*



**Un'intera vita per la Kultura sociale:** questo può essere, in sintesi, il grande valore esistenziale, umano, comunitario e produttivo di Antonio Gesualdo, il quale è certamente uno degli intellettuali europei più significativi tra ventesimo e ventunesimo secolo... con aspetti universalistici assai emblematici. Avevo evidenziato tali preminenti aspetti (assieme a tanti altri) già nel 1992, nella *"Storia dell'Intelligenza"* (pagine 445-6), partendo dalla grande e determinante importanza avuta per me (fin dall'adolescenza, 1963) la frequentazione di una tale personalità culturale, vero gigante della storia di Badolato e della Calabria, autentico *"baluardo-maestro"*... *"maestro-baluardo"*... edificatore di intere generazioni e di altri *"baluardi"*.

Nei tempi attuali (così frenetici e tendenti al massimo profitto economico nei circuiti padronali), il primo grande merito di **Antonio Gesualdo** è proprio quello di essere rimasto nel borgo antico di Badolato, quasi a sorreggerlo mentre quasi tutti lo hanno abbandonato (per motivi più o meno giustificabili) e certamente per aiutare questo paese medievale a non morire. Cosicché



(*“eremita ed asceta kulturale”*) Antonio Gesualdo è rimasto, negli anni, imprescindibile riferimento a livelli internazionali per tutti coloro che ancora giungono o sono giunti a Badolato, specialmente nelle due più recenti vicende che hanno caratterizzato a livelli planetari Badolato: *il paese in vendita* (1986-88) e *l'accoglienza dei profughi kurdi* (1997-2000). In pratica, non c'è giornalista, troupe televisiva, intellettuale o semplice turista che, venuto a Badolato per conoscere meglio questo paese, non sia passato o non bussi alla porta di Antonio Gesualdo, profondo conoscitore della storia badolatese e calabrese, europea e dei grandi popoli d'ogni continente. È sempre più difficile trovare in una stessa persona tutta l'erudizione e l'intreccio di conoscenze che si possono riscontrare in tale eminentissimo **“umanista universale”** (anche questo è un motivo di rilevante rarità)!

A parte i tanti grandi viaggi culturali e i numerosi libri ed articoli (spesso intere pagine di giornali formato tabloid) pubblicati su temi di storia e letteratura, Gesualdo merita un particolare posto nella considerazione delle presenti e delle future Generazioni per la sua ineguagliabile capacità di accoglienza socio-culturale, mettendo molto generosamente e democraticamente a disposizione le proprie conoscenze ed il proprio aiuto senza volere compensi e rimanendo, perciò, nell'esercizio della più ammirevole povertà ed umiltà. *Egli è la dimostrazione pratica del fatto che la vera kultura non è merce*. Se avesse voluto lasciare Badolato per dedicarsi, nelle città dove le prestazioni culturali hanno anche valore e riscontro economico, sicuramente avrebbe potuto accumulare grandi fortune, come succede ad altri. Ma **la sua scelta** di voler condividere con la nostra gente la propria esistenza (cercando anzi di difendere e valorizzare la nostra cultura sociale) meriterebbe già di per se stessa il più forte plauso e la più grande riconoscenza e gratitudine. Purtroppo, intellettuali notevoli come lui non sempre hanno il dovuto ed adeguato apprezzamento, per cui, a volte, Gesualdo si trova a patire incomprensioni ed assurdità, isolamento e denigrazioni. Anche per questo, Gesualdo più che *“baluardo”* è da considerarsi uno dei maggiori colossi culturali del nostro tempo. Personalmente, posso molto agevolmente testimoniare che finora non ho visto né conosciuto intellettuale (libero e laico) che più di lui si applichi con dedizione *“certosina”* alla ricerca e agli studi storico-umanistici a favore della nostra società badolatese, calabrese ed universale.

Nel 1987 Antonio Gesualdo è stato inserito nel *“Libro degli uomini illustri della Calabria”* e continua ad essere e sarà sempre il nostro vanto, specialmente di coloro i quali hanno avuto coscienza e consapevolezza del valore della Kultura come contributo alla salvezza del Mondo.

Ricordo che dall'08 dicembre 2000 Antonio Gesualdo è primo Rettore dell'Università dei Popoli, di cui ho scritto in questo stesso libro, specialmente nella parte riservata al *“Rinascimento della Calabria”*. Riporto, infine, un significativo passo di una lettera scrittami da Antonio Gesualdo, giovedì 15 gennaio 2004 ore 06,39: ***“Impegno di sacrificio il mio, che certamente un giorno sarà riconosciuto e debitamente amato, perché non ho mai ricercato il vantaggio materiale, e perché ho volto la mia povera e solitaria esistenza alla difesa e alla propagazione dei valori morali, anche nella cerchia delle persone umili e assai dispreziate dalla società materialista e consumista”***.

**Antonio Gesualdo, umanista universale** (come e più di ogni altro che abbia procurato alle generazioni grande ricchezza kulturale *“documentata”*), resterà certamente uno dei pochissimi (se non addirittura l'unico a più lunga distanza di questa nostra contemporaneità) a parlare ai secoli futuri. Più *“baluardo”* di così?!...



Sopra, **Antonio Gesualdo** al tavolo di lavoro (foto Gori Campese 23 maggio 2004). - Sotto, consegna ad **Antonio Gesualdo** una targa di riconoscimento e di gratitudine per essermi maestro ed estimatore fin dai primi anni della mia adolescenza. Siamo alla delegazione municipale di Badolato Marina nel corso della cerimonia di presentazione del mio libro "Prima del Silenzio" (4 novembre 1995). Sul tavolo la piantina di "Sturabottiglie" da me portata dall'Australia, con l'intenzione di farne una piantagione che potesse caratterizzare i giardini del lungomare.



*Sopra, Antonio Gesualdo e la moglie Ottavia (foto di Vittorio Conidi) ritratti in occasione dell'inaugurazione della Biblioteca Comunale in Badolato Marina il 4 dicembre 1999. Sotto, i coniugi Antonio e Ottavia Gesualdo nello studio di casa in una mia foto del settembre 2003.*



## OMAGGIO A GODULA KOSACK E STEPHEN CASTLES



Questa foto testimonia l'avvenuto incontro socio-culturale che ho organizzato, nel Lido Due Ruote, nell'estate 1973 tra la sociologa tedesca Godula Kosack (accompagnata dal marito inglese Stephen Castles) e tra alcuni intellettuali calabresi come lo storico Antonio Gesualdo e l'antropologo, professore universitario Luigi Lombardi Satriani. I coniugi Castles-Kosack avevano appena pubblicato, in un grosso volume, alcuni studi sull'emigrazione che riguardavano anche l'Italia nell'Europa degli anni Sessanta-Settanta. Nei mesi di luglio e agosto 1973, assieme alla Kosack, hanno soggiornato in Badolato borgo (per vacanza e per studio) oltre venti intellettuali tedeschi che hanno lasciato un segno in quegli anni di grande attivismo ideologico-umanistico-sociale. Da quella meravigliosa esperienza di sana aggregazione socio-culturale è nata la mia proposta (pubblicizzata in alcuni articoli giornalistici del 1973 e del 1974) del *"turismo intellettuale"*... un modo, cioè per Badolato (paese d'arte) e per la Calabria (regione ricca di storia, cultura e grandi risorse ambientali) di scegliersi il tipo di turismo più proficuo, non di massa come c'era in quegli anni ma più selettivo (culturalmente ed economicamente più vantaggioso). Nella foto (numero 2172 della mia tesi di laurea), da sinistra, il prof. **Antonio Gesualdo**, **Stephen Castles**, **Godula Kosack**, **Luigi Lombardi Satriani**, due donne che accompagnavano Lombardi Satriano, e, in alto, l'avvocato badolatese **Giuseppe Caporale**, parente del professor Lombardi Satriano.



## GIORNALI, RADIO - TV e MULTIMEDIA

*La comunicazione sociale, quando è grande baluardo di veri valori*

Mio padre, grande comunicatore, era egli stesso un giornale vivente di notizie anche di utilità sociale, commenti, buon umore, approfondimenti seri, ecc., con una straordinaria capacità di collegamenti tra persone ed eventi, di aiuto generalizzato ed istintivo, di ricerca delle “soluzioni” più adeguate ed efficaci. Figlio di mio padre (essere sociale per eccellenza nell’amore e nella più utile condivisione), non potevo non seguirne le linee e l’esempio già in età precoce. Finora non ho avuto modo di conoscere persone che siano diventate ufficialmente collaboratori di quotidiani nazionali (tipo “Il Tempo” o “Il Messaggero”) come lo fui io nell’aprile 1965 a soli quindici anni compiuti da appena un mese. Come ho scritto in “Prima del Silenzio”, l’esercitare molto attivamente a quell’età l’incarico di corrispondente-stampa ha contribuito a rafforzare maggiormente la mia esistenza, già vocazionalmente diretta al sociale fin dall’infanzia, proseguendo quella linea invisibile di socialità che proviene dal consolidato ed evidente stile degli avi Lanciano, raddoppiato poi dallo stile della bisnonna paterna Margherita Parretta.

Come ogni presenza su questa terra e forse anche nell’universo, anche i giornali e gli altri mezzi di grande e piccola comunicazione sociale hanno vistosi e deprecabili difetti e controindicazioni (non fosse altro perché sono fatti da esseri umani, indipendentemente dall’efficacia coinvolgente dei mezzi in sé e per sé). Però, non può essere contestata né l’utilità dei cosiddetti “mass-media” né il grande merito di aver contribuito alla migliore elevazione e alla maggiore conoscenza del genere umano: perciò, nonostante i difetti, il bilancio è senza alcun dubbio assai positivo e, comunque, l’uso e la percezione di mezzi così potenti vanno sempre filtrati attraverso l’intelligenza (specialmente critica) e soprattutto attraverso l’amore da parte di chi ci lavora e, in particolare, da parte dell’utenza. L’intelligenza (anche in fase critica ed analitica) e l’amore sono doti obbligatorie da usare in ogni frangente della nostra esistenza personale e sociale, ma è necessario ed indispensabile usarle proprio nei confronti dei “mass-media” (espressione di diversi poteri) più o meno forti, più o meno contrastanti tra loro.

Tutto ciò premesso, è indubbio che ogni mezzo di comunicazione sociale (dal libro più antico all’internet più moderno) costituisce o può costituire un vero e proprio “baluardo” di Kultura positiva o di cultura negativa. Qui voglio celebrare i Baluardi della Kultura positiva, attraverso quei pochi esempi diretti con cui ho avuto modo di collaborare fin dall’aprile 1965. Tralascio, ovviamente, i giornalini scolastici o parrocchiali redatti ai tempi delle classi elementari, medie e liceali (che pure sono stati, almeno per me, assai significativi). L’elenco che segue è “raccontato” molto brevemente attraverso l’illustrazione delle testate o dei “logo” (insegna, simbolo, distintivo, marchio), in ordine cronologico, non certo d’importanza. Naturalmente, accompagno le note con personale spirito di **riconoscenza e gratitudine**: ogni esperienza (persino la più piccola o breve) è stata per me una “palestra” di semplice mantenimento d’esercizio o di grandi esperienze.

## CARTA STAMPATA

### IL TEMPO

Oltre a rappresentare la prima testata nazionale della mia vita giornalistica ufficiale (dall'aprile 1965) come vice corrispondente di Vincenzo Guarna da Badolato, IL TEMPO ha avviato la vicenda del *"paese in vendita"* pubblicando il 07 ottobre 1986 in pagina nazionale il mio articolo che costituì quell'accorato S.O.S. per la salvezza del borgo, poi ripreso da tutta la stampa italiana e da gran parte di quella estera presente in Roma. Una volta trasferitomi in Molise, IL TEMPO ha continuato ad essere per me un giornale molto disponibile: devo ringraziare, per la gentilezza, i corrispondenti da Agnone (il maestro Costantino Mastronardi prima, Mietta Cerimele poi e, infine, Vittorio Labanca), nonché la redazione di Isernia (in particolare Pasquale Lombardi, Sergio Di Vincenzo, Anna Carano, Vi.Ta. , Debora Di Vincenzo, ecc.) e di Campobasso (in particolare Giovanni Mancinone, oggi giornalista Rai TG-3 Molise) per l'accoglienza di tematiche ed iniziative da me proposte, specialmente come Università delle Generazioni, Università dei Popoli, *"Amici della Calabria"* e *"Calabria Prima Italia"*, ecc..

### IL MESSAGGERO

Caso volle che a distanza proprio di pochissimi giorni (sempre nell'aprile 1965) mi pervenne (per interessamento del mio amico, coetaneo e compaesano Piero Caporale) la tessera di corrispondente titolare di Badolato de *"Il Messaggero"*. L'attività di collaboratore terminò nel maggio 1968, quando questo quotidiano romano chiuse la pagina della *"Cronaca della Calabria"*. Tale giornale per me rappresenta la prima grande emozione di vedere un articolo su quattro colonne e un articolo pubblicato in pagina nazionale, dopo appena qualche settimana dall'inizio delle corrispondenze.

### LA TRIBUNA DEL MEZZOGIORNO

Il collega *"giornalista"* Marziale Mirarchi della vicinissima Isca ed io abbiamo ottenuto, nel 1968, la corrispondenza di un neonato quotidiano di Messina *"La Tribuna del Mezzogiorno"* intenzionato a contrastare l'egemonia assoluta in Calabria della *"Gazzetta del Sud"* pure di Messina. Sfida fallita dopo pochi mesi, al pari di altrettante sfide sferrate da altri quotidiani fino agli anni Novanta, quando sono sorti bene altri giornali come *"Il Quotidiano della Calabria"* (Cosenza) - *"Il Domani della Calabria"* (Catanzaro). *"Il Giornale di Calabria"* (nato a Cosenza nel 1972, dopo qualche anno di successo, ha dovuto cedere per poi rinascere a Catanzaro e vivacchiare quasi inavvertito ma, adesso, con una seguita edizione su internet).

### SENTIERO CALABRO

La pubblicazione del libro di poesie *"Gemme di Giovinezza"* (13 dicembre 1967), l'amicizia di Marziale Mirarchi e l'essere corrispondente dei due quotidiani romani sopra descritti, furono i tre principali elementi che hanno favorito il mio ingresso tra i collaboratori di SENTIERO CALABRO, unico quindicinale esistente nel nostro ampio comprensorio di Soverato. Fu fondato dall'allora ragioniere (poi dottore) Gianni Pitingolo che, originario di Isca, aveva in Soverato uno studio di commercialista e consulente del lavoro. Pur avendo grande successo, *"Sentiero Calabro"* dovette subire alterne vicende, soprattutto per la quasi totale assenza d'attenzione

delle categorie economiche ed istituzionali. Nell'arco degli anni Sessanta e Settanta ebbe un ruolo assai significativo negli attigui ed interdipendenti comprensori di Soverato e delle Serre. Le alterne vicende (ovviamente imposte da problemi economici, frutto a loro volta di mentalità inadeguate e immature, come per quasi tutta la stampa in Italia e nel mondo, con grande sofferenza di democrazia) e la definitiva cessazione delle pubblicazioni furono dovute, a mio parere, al sabotaggio di alcuni ambienti di potere che non digerivano il grande coraggio dimostrato da Gianni Pitingolo nel condurre battaglie molto serie a favore del progresso strutturale ed infrastrutturale del territorio. Purtroppo, tale territorio, pur a distanza di quasi quattro decenni, si trova ancora alle prese con gli stessi problemi combattuti o evidenziati dal direttore Gianni Pitingolo. A questi devo un'attenzione ed un'accoglienza particolare per la pubblicazione dei miei articoli, tra cui, a puntate, anche la tesina sociologica sulla *"Condizione femminile in Calabria"* del 1971. Rileggere la raccolta di *"Sentiero Calabro"* è sempre una grande emozione, mista a immensa amarezza per tutte le arretratezze denunciate da questo coraggioso quindicinale ed ancora, *ahinoi!*, in gran parte irrisolte. In particolare, gli editoriali (gli infuocati *"articoli di fondo"*) di Gianni Pitingolo sembrano essere scritti oggi e non 30-40 anni fa!...

## IL GIORNALE DI CALABRIA

Nato in area socialista e progressista nel 1972, questo quotidiano avrebbe dovuto ricavarci uno spazio nella nostra regione, tutta occupata, comune per comune, dal quotidiano messinese *"Gazzetta del Sud"* (area politica di centro-destra)... ma tutti gli sforzi (certamente inadeguati) sono stati vani anche perché i tempi, trenta e più anni fa, erano ancora assai poco maturi per l'opinione pubblica. Noi collaboratori abbiamo fatto la nostra parte, profusi in un impegno maggiorato e particolare. Io personalmente sono stato corrispondente da Badolato e dintorni dal 20 agosto 1972 al 15 maggio 1977 e poi dal gennaio 1987 all'ottobre 1988. Adesso, trasferita la redazione da Piano Lago di Cosenza a Catanzaro Città, *"Il Giornale di Calabria"* vivacchia senza infamia e senza lode, superato nella diffusione e nelle vendite dai due neonati tabloid: *"Il Quotidiano della Calabria"* (Cosenza) e *"Il Domani della Calabria"* (Catanzaro).

## L'ECO DELL'ALTO MOLISE

A séguito della prima *"Festa dei Maggiorenni"* (Agnone il 10 dicembre 1983), il maestro Costantino Mastronardi (direttore de *"L'Eco dell'Alto Molise"*) mi ha invitato a collaborare a questo longevo mensile agnonese, nato nel marzo 1981 ed ancora oggi nel pieno della sua attività informativa per questo comprensorio montano e per molti emigrati agnonesi disseminati in ogni parte del mondo. Il mensile gode sempre ottima salute, grazie alle attente cure e al puntuale e prezioso impegno del *"cireneo"* Giorgio Marcovecchio (eterno *"redattore capo"* ma, di fatto, vera, instancabile ed insostituibile anima de L'Eco), il quale soltanto da qualche tempo firma il periodico in qualità di *"direttore editoriale"*. Nel 1983 ho accettato quell'invito con piacere ed ho collaborato quasi ininterrottamente per quasi vent'anni (da quel dicembre 1983 alla primavera del 2002). Dopo Costantino Mastronardi (direttore dal marzo 1981 al dicembre 1989), il periodico è stato poi firmato (come direttore responsabile) nel 1990 da Giuseppe Di Pietro (adesso giornalista professionista dell'ANSA) e dal 1991 a tutt'oggi da Vittorio Labanca. Nel 1990 ho curato gli inserti *"Università del Riequilibrio"* e *"P.U.D.-Proporzione Uomo Donna"*. Dal marzo 2002 (non essendo più, per vari motivi, assiduo collaboratore) mi limito a passare al *"capo redattore"* qualche *"comunicato-stampa"* che trova utile spazio tra le 10 - 12 pagine sempre ricche di notizie ed approfondimenti.

## DE PIETRO INTERNATIONAL PHOTOS

Un mio cugino badolatese, Gianni Caminiti, in Argentina era amico di un giovane coetaneo fotografo, pur'egli di origini calabresi, intenzionato a stabilirsi in Italia per aprire un'agenzia foto-giornalistica: me ne indicò i recapiti di Roma. Così è iniziata l'assai proficua amicizia con Giuseppe De Pietro, senza dubbio una delle persone più buone, brave e generose che abbia mai avuto la possibilità di conoscere finora. Collaborando con questa sua Agenzia, ho potuto imparare tante di quelle cose in campo giornalistico ed incontrare tante di quelle persone a livello internazionale che hanno rafforzato la mia vocazione di comunicatore sociale multimediale. Ho avuto vicino Giuseppe De Pietro, con grande amicizia e professionalità, in due mie iniziative di carattere internazionale: la Festa dei Maggiorenni ed il conseguente dono della Campana dei Diciottenni al sindaco di New York (1983-84) e il Convegno su Amore e Religione (1985). Non dimenticherò davvero mai quanto ho appreso sotto la sapiente guida dell'amico e maestro Giuseppe De Pietro, il quale ha firmato, come direttore responsabile, una mia "creatura" giornalistica ... il mensile "EROS alta cultura erotika" (1984-85), debitamente registrato al Tribunale di Roma.

## MONDOROMA

Nel 1984, (mentre a Roma frequentavo l'agenzia foto-giornalistica "De Pietro International Photos") i fratelli Mario ed Italo D'Agostino (amici già da Catanzaro fin dal 1967) hanno fondato un quindicinale di grandi speranze "Mondoroma". A loro ho potuto assicurare la mia collaborazione per poco tempo, ma in modo sufficientemente qualificante per tale periodico (che alcuni editori di maggiore possibilità economiche intendevano acquistare). Tra l'altro, intervistavo stranieri e pubblicavo i testi dell'intervista in lingua originale e con traduzione italiana... era questa una base per rendere "Mondoroma" davvero uno strumento d'informazione al servizio di un'utenza variopinta ed internazionale. Nel breve periodo di tale collaborazione ho conosciuto Roberto Barbaro, fratello del mio ex compagno di scuola Mimmo, poi ritrovati entrambi in Isernia a distanza di qualche anno.

## IL PICCOLISSIMO

La vicenda di "Badolato paese in vendita" (negli anni 1986-88) in campo nazionale e regionale fu curata, in particolare, dalle redazioni catanzaresi delle due principali agenzie stampa italiane. ANSA (Agenzia Nazionale Stampa Associata, ricordo, per esempio, Ezio Di Domenico) e AGI (Agenzia Giornalistica Italia). In quest'ultima operava, come capo redattore, Vincenzo De Virgilio, il quale, assieme al professore Moisé Asta, realizzava la pubblicazione de "Il piccolissimo" ... un settimanale dalla tiratura prestigiosa per i numeri calabresi: ben diecimila copie, inviate gratuitamente, ad opera dell'editore Rubbettino di Soveria Mannelli, ad enti, associazioni, personaggi di Calabria e d'Italia. Vincenzo De Virgilio, che ne firmava la direzione, m'invitò a collaborare, cosa che ho fatto con piacere per qualche anno, con reciproca efficacia. Lo stesso Vincenzo De Virgilio ho, poi, ritrovato per un'utile reciproca collaborazione negli anni 2002-5, come responsabile per la Calabria dell'Agenzia giornalistica nazionale ASCA, sempre con sede in Catanzaro.

Nel settembre 2005 lo stesso Vincenzo De Virgilio mi ha telefonato per invitarmi a collaborare poiché intende far rinascere, ancora come settimanale ma con altro editore, "il piccolissimo". Gli



ho già inviato (15 ottobre) le prime quattro **“Lettere dall’esilio”** (la rubrica che voglio curare).

### **FILO ROSSO**

Alcuni giovani impegnati nell’area di sinistra nella zona di Locri avevano dato vita, agli inizi degli anni Ottanta, ad un mensile di contro-informazione e di lotta socio-culturale, denominato molto emblematicamente **“Filo Rosso”**. Uno dei fondatori (che mi aveva intervistato per il *“paese in vendita”* nel 1987) mi ha invitato a fargli pervenire le mie corrispondenze da Badolato, cosa che ho fatto per circa un anno, fino al mio trasferimento definitivo in Agnone (novembre 1988).

### **OGGI SUD**

Nello stesso periodo di *“Badolato, paese in vendita”* (1986-88) ho avuto modo di collaborare anche con un settimanale di grande grinta sociale e politica, con sede in Catanzaro: **“Oggi Sud”**, il quale avrebbe dovuto, da quotidiano, tentare di contrastare l’onnipresente *“Gazzetta del Sud”*. Il mio trasferimento ad Agnone non mi ha permesso di seguirne le vicende... ma, evidentemente, il contrasto non è andato a buon fine se, poi, purtroppo, non ha resistito nelle edicole.

### **GAZZETTA DEL SUD**

Il trasferimento ad Agnone nel novembre 1988 ha interrotto pure una collaborazione che piano piano stava assumendo un impegno sempre più valido e consistente. Con le credenziali offerte dall’amico e maestro Gianni Pitingolo (già fondatore e direttore del mitico quindicinale *“Sentiero Calabro”* ed ora capo della redazione di Soverato della *“Gazzetta del Sud”* e dell’ANSA), la direzione della *“Gazzetta del Sud”* di Messina (fino a qualche anno fa l’unico quotidiano capillarmente diffuso con continuità in terra di Calabria) mi nominò corrispondente da Badolato nella primavera 1988. L’attività è durata soltanto qualche mese, fino all’ottobre 1988. Nonostante abbia io stesso invitato alcuni amici badolatesi a richiedere la corrispondenza della *“Gazzetta”*... ancora adesso (15 ottobre 2005), per quanto ne sappia, nessuno in Badolato mi ha sostituito in questa collaborazione con quello che resta, nonostante i tentativi di altre testate, il quotidiano più ancorato e diffuso in tutto il territorio della Calabria e della Sicilia orientale. Il più delle volte le notizie badolatesi sono date alla *“Gazzetta del Sud”* (dopo il mio trasferimento ad Agnone) dai corrispondenti dal vicino comune di Sant’Andrea Apostolo dello Jonio: da Italo Ranieri (ex direttore del locale ufficio postale) e dal figlio Massimo. Ad entrambi (ottimi elementi, bravissime persone, amici sempre gentili e disponibili) devo riconoscenza perché hanno diffuso notizie mie inviate loro da Agnone, ma sempre riguardanti Badolato e la Calabria: li ringrazio anche da queste pagine.

### **CORRIERE DEL MOLISE**

Questo settimanale fu ufficialmente presentato in Agnone nel corso della Prima Festa del Libro Molisano e della Comunicazione Sociale, da me progettata e realizzata in Agnone (Isernia) nel dicembre 1989. Su gentilissima segnalazione di Vittorio Labanca, corrispondente dall’Alto Molise, il direttore di allora, Pietro Colagiovanni, mi diede la possibilità, collaborando assiduamente per almeno due anni, di accedere all’iscrizione, come pubblicista, all’Ordine dei Giornalisti di Roma. Cosa che è avvenuta il 04 marzo 1994, proprio nel mio 44° compleanno.

Paradossalmente, dopo ben 27 anni di attività giornalistica effettuata in Calabria, il “*destino*” (!?) ha voluto che io accedessi all’Ordine dei Giornalisti per gentilezza e generosità del Molise! Così é: sono sempre stato “*uomo di piccoli e grandi paradossi*” ed anche in quest’ambito non mi sono affatto smentito. La mia collaborazione settimanale al “*Corriere del Molise*” si è svolta in modo sistematico dal dicembre 1991 fino a quasi tutto l’anno 1995. In particolare, negli anni 1992-93 ho curato un’intera pagina (formato tabloid) intitolata “*Speciale donne e dintorni*” e dedicata essenzialmente alla maggiore e migliore visibilità delle donne molisane. La pagina ha riscosso un lusinghiero successo.

## LA RADICE

In Badolato, più volte abbiamo tentato, io ed altri, di realizzare un organo di stampa per l’informazione locale ed il collegamento con gli emigrati. Nel 1982, in qualità di bibliotecario incaricato, presentai all’Amministrazione comunale Aratro il progetto (con prototipo) di un mensile denominato “*CHI RESTA*”... tale testata giornalistica, così intitolata, intendeva esprimere la realtà legata essenzialmente al progressivo spopolamento: *chi resta* a Badolato e non è emigrato intende dialogare con chi è andato via. Da notare che già nell’impostazione di un simile progetto c’era in me nel 1982 la preoccupazione e l’allarme specialmente per i paesi che, come Badolato borgo, rischiavano l’estinzione. Sempre in qualità di bibliotecario incaricato, questo stesso progetto ho presentato poi alle due amministrazioni comuniste succedutesi nel 1985 e nel 1987... ma, purtroppo, invano!...

Bisogna aspettare la costituzione dell’Associazione Culturale “*La Radice*” nel 1991 perché il progetto di un periodico badolatese venisse realizzato: il primo numero è del 30 aprile 1994. Non è mensile, bensì trimestrale. Ne è direttore l’insegnante in pensione Vincenzo Squillaciotti, raffinato scrittore, nonché maggiore della riserva dell’Esercito Italiano: egli è la vera anima (e il... “*cireneo*”) di un’impresa editoriale basata tutta sul volontariato ed anche per questo molto faticosa ed impegnativa. Ma, l’amore, la serietà e l’ineguagliabile precisione e generosità di Vincenzo Squillaciotti principalmente e poi dei vari collaboratori stanno permettendo di avere con puntualità questo mezzo d’informazione (in verità sempre più ricco di temi locali e di curiosità) “*scritto per tutti i badolatesi sparsi per le vie del mondo*” (come recita il sottotitolo). La mia collaborazione a questo trimestrale si protrae in vario modo fin dall’inizio.

## JONIO STAR

Gli stessi amici (che avevano dato vita nel 1976 a Radio Soverato, in particolare il direttore Antonio Piperata e Marziale Mirarchi e poi anche a Tele Europa Soverato) hanno realizzato dopo alcuni anni un mensile di carta stampata denominato “*Jonio Star*”. L’ingresso di Pietro Melia (giornalista Rai) e di sua moglie Patrizia Greto, assieme ad altri amici ha dato nuovo vigore al mensile, come qualità editoriale, come contenuti e diffusione. Nell’autunno 1995, benché fossi ad Agnone e quantunque mi fossi ritirato in un progressivo “*silenzio*” sociale, Pietro Melia ha avuto la bontà d’invitarmi a collaborare. Tra gli articoli inviati e pubblicati c’è la tanto per me significativa serie delle “*Lettera dall’esilio*”. Una serie simile, in quello stesso periodo, pubblicava sul quotidiano “*Il Mattino*” di Napoli il celebre giornalista e scrittore Antonio Ghirelli, con il quale mi misi in contatto (telefonico ed epistolare) per un’eventuale unica raccolta a stampa delle nostre lettere che avevano per tema l’esilio dal proprio paese, dalla propria città. Però Ghirelli (quasi certamente dall’alto della sua notorietà) non soltanto non ha inte-

so esaminare la mia proposta ma non ha nemmeno voluto darmi copia dell'intera sua raccolta (peraltro) già pubblicata dal quotidiano napoletano e di cui io avevo letto soltanto una sola lettera dall'esilio.

Devo ringraziare particolarmente gli *"Amici di Jonio Star"* (l'associazione e la redazione che ha curato il mensile fino a qualche tempo fa quando ha *"interrotto"* le pubblicazioni) non soltanto per la assai larga disponibilità dimostrata nei miei confronti ma anche per l'affetto e l'amicizia di cui mi hanno sempre circondato. Gli stessi *"Amici"* assieme ad altri, nel dicembre 2003, hanno poi dato vita ad un nuovo mensile, erede di *"Jonio Star"* ed intitolato molto significativamente (quasi a continuazione del precedente discorso) ... *"Punto & @ Capo"* stampato a Davoli Marina dalla Sud Grafica di Salvatore Mantello, che ne è editore. Sto sostenendo ampiamente questa nuova impresa editoriale e giornalistica, come collaborazione diretta e diffusione in Italia e all'estero.

## KAMASTRA

Una qualche collaborazione ho avuto, qui in Molise, pure con la rivista illustrata *"Kamastra"*, bimestrale fondato recentemente a Montecilfone (in provincia di Campobasso) dalla comunità albanese e croata... le cosiddette *"minoranze linguistiche"*. Devo questo incontro con Kamastra per via del mio interessamento alla diffusione dell'opera del poeta kosovaro (di lingua albanese) Ysmen Pireci, di cui in questo Libro-Monumento al Quinto Volume ho riportato la raccolta *"Il villaggio senza nome"* già pubblicata in anteprima dalla stessa Kamastra per la gentilezza e la sensibilità della sua direttrice, la professoressa Fernanda Pugliese. Attraverso questo bimestrale posso leggere, di tanto in tanto, anche servizi sui paesi albanesi di Calabria.

## IL DOMANI DELLA CALABRIA

Nato da alcuni anni ad opera di un gruppo di persone, in gran parte calabresi, nel tentativo di dare alla Calabria uno slancio di fiducia per costruire un futuro più consono alle potenzialità ancora non utilizzate, il quotidiano *"Il Domani della Calabria"* mi ha dato dimostrazione di realizzare nei fatti questo impegno per una Calabria veramente migliore. Tramite la redazione centrale di Marcellinara (Franco Ferrara, capo redattore) o tramite il corrispondente da Badolato, Franco Laganà, ho avuto sempre spazio e considerazione. In particolare, intere pagine hanno meritato le mie iniziative per *"Capo Sud"* (03 giugno 2000) e per *"Il Rinascimento della Calabria"* (09 dicembre 2000). Dal 2003 la redazione centrale si è trasferita da Marcellinara a Catanzaro Città, dove trovo la gentilezza e la disponibilità di Francesco Pungitore (originario di San Vito sullo Jonio) per la pubblicazione di miei comunicati-stampa che invio da Agnone.

## IL QUOTIDIANO DELLA CALABRIA

Pure *"Il Quotidiano della Calabria"* (nato da qualche anno a Castrolibero, vicino Cosenza) ha finora dato spazio ad alcune mie iniziative tramite la redazione centrale (coniugi giornalisti Lucia Serino e Paride Leporace, capo redattore), la redazione di Reggio Calabria o tramite Coloro che scrivono sui fatti di Badolato. Uno speciale ringraziamento va, da parte mia, al professore **Franco Laganà** (corrispondente da Badolato) e, in particolare, alla professoressa **Viviana Santoro** (corrispondente da Soverato) per i frequenti, memorabili articoli scritti su numerose iniziative mie (pure nell'ambito dell'Università dei Popoli). La sempre gentile Viviana

Santoro ha rilanciato alcune di queste iniziative pure su altri periodici calabresi come il bimestrale **“Il calabrone”** (di Satriano Marina, provincia di Catanzaro) ed il prestigioso e colto trimestrale **“Ora locale”** (*Lettere dal Sud*) di Cosenza, di cui ho avuto, per un anno, l’abbonamento.

## NUOVO OGGI MOLISE

Appena nato nel gennaio 1996, questo quotidiano molisano mi voleva affidare un’intera pagina da dedicare ad Agnone e all’Alto Molise (se avessi trovato un qualche *“sponsor”* di supporto). Purtroppo non ho potuto accettare, essenzialmente perché la cura di una pagina avrebbe comportato un impegno costante e onnipresente sul territorio... cosa che non mi era praticamente possibile fare (a causa del lavoro alla Usl e per il tempo che mi piace dedicare alla scrittura personale di Iter). Comunque, non manco occasione di inviare alla redazione di Isernia comunicati-stampa di mie iniziative. I sempre gentili colleghi isernini preferiscono (a volte) sottoscrivere con la mia firma alcuni di questi testi ... non ci tengo affatto che appaia la mia firma, poiché punto essenzialmente ad evidenziare temi, problemi e proposte... ma li ringrazio per questa gentilezza. Nell’anno 2000, il collega pubblicitista dottore Nicola Mastronardi (figlio del maestro Costantino) e suo nipote Vittorio Mastronardi (figlio del fratello Lino) hanno assicurato la pubblicazione delle notizie da Agnone e dintorni: ringrazio anche loro per l’attenzione e lo spazio che hanno riservato ai miei *“comunicati-stampa”*. Così come ringrazio Danilo Santone di Castel del Giudice, Maurizio D’Ottavio e poi Sara Bartolomeo (per la pagina di Agnone), la redazione isernina (in particolare Sergio Di Vincenzo e Teresa Monaco) per le gentilezze usatemi. Nuovo Oggi Molise da qualche anno viene abbinato al quotidiano nazionale *“Il Giornale”* ricadente nell’impeto e nell’impéro di Silvio Berlusconi & C.

## IL TEMPO MOLISE

Per gli stessi motivi che mi hanno indotto a non poter accettare la corrispondenza da Agnone per *“Nuovo Oggi Molise”* ho dovuto declinare l’invito di collaborare al quotidiano *“Il Tempo Molise”* formulato dagli amici della redazione di Isernia allorché nel 1995 smise di collaborare Mietta Cerimele (che era intervenuta dopo il vuoto lasciato dalla pluridecennale corrispondenza *“storica”* altomolisana di Costantino Mastronardi). La corrispondenza venne poi affidata, su mia espressa indicazione, a Vittorio Labanca. Questo quotidiano viene abbinato all’edizione nazionale de *“Il Tempo”* di Roma: per moltissimi anni ha assicurato da solo l’informazione regionale nella carta stampata. La già ricordata redazione di Isernia è molto generosa nell’accogliere e pubblicare (in tutto o in parte) i miei *“comunicati-stampa”*. Tutti questi colleghi torno qui a ringraziare di vero cuore. Il capo della redazione isernina Pasquale Lombardi è stato eletto nel 2004 vice presidente del neonato Ordine regionale molisano dei giornalisti, di cui è presidente Leopoldo Feole (redazione Rai di Campobasso). Entrambi hanno pubblicato numerosi libri.

## IL QUOTIDIANO DEL MOLISE

Nato nel 1998 per impegno di Giulio Rocco (già proprietario di Tele Radio Campobasso, oggi Teleregione), questo quotidiano viene abbinato a *“Il Messaggero”* di Roma. Per lo stile della impaginazione e per la sensibilità che caratterizza le redazioni di Isernia e Campobasso, anche nell’impostare temi ed argomenti, *“Il Quotidiano del Molise”* è il giornale che mi ha dato finora le maggiori soddisfazioni, evidenziando a tutta pagina alcune mie iniziative che, poi, hanno avuto una qualche eco pure a livello nazionale. Se fossi stato nelle condizioni di farlo, avrei



potuto collaborare fin dal primo numero pure con questo giornale, poiché ero stato contattato mentre ancora se ne stava preparando l'uscita. Ringrazio in particolare il capo della redazione isernina Pasquale Damiani, nonché tutti gli altri colleghi, sempre gentili e generosi con i miei "comunicati-stampa".

## LE LIBERTÀ

In Molise (che è una regione di poco più di trecentomila residenti), è questo, in ordine di tempo, il quarto quotidiano nato (nel 2005 ne sono ben sei!), con cui collaboro in modo saltuario (sempre gratuitamente) da oltre cinque anni e che mi dà spazi significativi d'intervento e d'espressione. Anche da questo giornale mi era stata richiesta una collaborazione continuata. È stato fondato con grande coraggio a Campobasso nell'anno 2000 da Giuseppe Saluppo, già direttore di altre testate, ed è portato avanti da una redazione molto motivata e impegnata e dall'editore Franco Rocco (fratello dell'altro editore Giulio) proprietario di Teleregione. Una particolare riconoscenza devo al collega Vincenzo Cimino (diventato giornalista professionista nel 2004 e nel 2005 direttore del mensile "Perché?"), per la gentilezza e la disponibilità avuta nell'accogliere e nell'evidenziare gran parte dei miei "comunicati-stampa" tra cui una lunga lettera per la pace indirizzata al papa Giovanni Paolo secondo e ad altri destinatari, che è stata ospitata nell'intera pagina 10 dell'08 dicembre 2001, distribuita in originale e in fotocopia a centinaia di giornalisti della stampa italiana ed estera in Assisi il 24 gennaio 2002, durante la giornata delle Religioni per la pace nel mondo. Altre pagine intere ha dedicato questo quotidiano pure alle mie proposte per il "nuovo turismo" (Capo Sud, Faritalia, le 5 EPI estreme punte d'Italia e il "turismo dei cognomi"). "Le Libertà" è poi diventato "Primo Piano Molise".

## PUNTO & @ CAPO

Come ho accennato poco fa, con il numero zero del dicembre 2003 è nato in Davoli Marina (a 11 km da Badolato Marina, a 2 da Soverato), nella tipolitografia SudGrafica (dove si stampa pure il trimestrale "La Radice"), il mensile di informazione generale "Punto & @ Capo" fondato dagli stessi amici dell'ex Jonio Star cui si sono affiancati altri intellettuali e collaboratori. Ho provveduto subito a collaborare, anche per sostenere e diffondere uno strumento così importante per l'informazione nell'interzona jonica da Locri a Catanzaro, che altrimenti sarebbe sprovvista di veri riferimenti ed anche di memoria storica. Direttore è Pietro Melia, Capo redattore è l'amico Valentino Ussia di Guardavalle, entrambi sempre gentili, generosi, puntuali con me.

## IL SANNIO

Collaboro con "IL SANNIO quotidiano" (sempre liberamente e gratuitamente) dal dicembre 2004, grazie all'invito fattomi dal collega Giuseppe Lanese, che cura la pagina di Isernia. Tale quotidiano, nato in Benevento alcuni anni fa, ha aperto una redazione molisana nel novembre 2004. Dopo vari tentativi di presenza di altri quotidiani nei decenni passati (come Il Messaggero, Momento-Sera, Roma, ecc.) fino al 1995 il Molise aveva avuto soltanto un quotidiano stabile "Il Tempo" con ampie pagine regionali, poi divenute "Il Tempo-Molise". Adesso (maggio 2005) ci sono ben sei quotidiani con pagine molisane (*Il Tempo-Molise* abbinato a Il Tempo, *Nuovo Oggi Molise* abbinato a Il Giornale, *Il Quotidiano del Molise* abbinato a Il Messaggero, *le Libertà* (con distribuzione gratuita), *Il Sannio* e, dall'aprile 2005, *La Gazzetta del Molise*). Per una regione di appena trecentomila abitanti (dove peraltro non si legge abbastanza) è un bel

record avere sei quotidiani (di cui quattro autenticamente molisani) ed anche cinque emittenti televisive e altrettante emittenti radiofoniche regionali.

## PERCHÉ?

Questo mensile è stato fondato dal mio amico e collega Vincenzo Cimino e dall'editore Carlo Severino. È tutto a colori, molto ben impaginato e stampato su carta patinata. La redazione è in Campobasso. Il primo numero porta la data di marzo 2005. Ospita la rubrica dell'Università dei Popoli con note firmate da me (c'è pure il riquadratino con la mia foto). Anche qui, come per tutte le altre testate, la collaborazione è del tutto libera e gratuita. Dal numero di agosto-settembre 2005 collabora, per la rubrica storica, il prof. Antonio Gesualdo di Badolato.

## LA GAZZETTA DEL MOLISE

Nato a metà aprile 2005, tale quotidiano (formato tabloid) è stato il primo, in Molise, ad essere pubblicato interamente a colori e con una più originale impaginatura. Lo ringrazio perché ha mostrato di accettare e pubblicare i miei *"comunicati-stampa"* (che invio, a mie spese, in modo sistematico pure a tutte le altre testate molisane, anche radiotelevisive). In particolare, ringrazio Sergio Di Vincenzo e Serena Di Sabato. Dal gennaio 2007 direttore è Vincenzo Cimino.

## PRIMO PIANO MOLISE

Dall'autunno 2005, il quotidiano PRIMO PIANO MOLISE (sempre confezionato a Campobasso e sempre diretto da Giuseppe Saluppo) subentra nel panorama regionale della carta stampata e sostituisce il quotidiano *"Le Libertà"*. Anche con questo quotidiano collaboro come e quando posso. Dopo Sara Bartolomeo, ora la pagina di Agnone è tutta di Maurizio D'Ottavio.

## COLLABORAZIONI EPISODICHE - ABBONAMENTI

Nel corso dei decenni passati, collaborazioni episodiche o del tutto saltuarie (sempre volontarie e gratuite) ho avuto anche con tante altre testate, che qui ringrazio per la gentilezza e l'accoglienza dei miei articoli. In particolare, *"Calabria"* (il mensile del Consiglio regionale calabrese), *"Calabria Sconosciuta"* (pregevolissima rivista di Reggio Calabria), il mensile *"Calabria Letteraria"* (antica e prestigiosa rivista al servizio degli scrittori calabresi), il quindicinale *"Cultura Calabrese"* (le cui lotte di grande civiltà mi hanno fatto ammirare il suo direttore Giuseppe Grisolia ed i suoi diretti eredi), *"Le voci della montagna"* (un piccolo-grande mensile molisano che si è battuto per la valorizzazione dell'Appennino specialmente contro lo spopolamento), *"L'altrareggio"* edito abilmente da Franco Arcidiaco in Reggio Calabria, dove fiorisce la sua piccola ma significativa casa editrice *"La città del sole"* ispirata al capolavoro filosofico di Tommaso Campanella. Speciale significato ha per me il mensile (edito dalla Regione Calabria e diretto dall'amico Oldani Mesoraca di Squillace) *"I Calabresi nel Mondo"*... così come pure *"La provincia KR"* (crotonese) fondata e diretta dall'amico Antonio Carella (di lontane origini badolatesi), operante in Crotona. Alcuni di questi periodici sono in abbonamento. L'ultimo abbonamento (in ordine cronologico, 2003) è il mensile abruzzese *"La Voce dell'Emigrante"* realizzato a Pratola Peligna (L'Aquila), segnalatomi da uno dei suoi collaboratori, il lancianese Pietro Giancristofaro che ha scritto sul *"Lanciano Day"*. Altro abbonamento è per il periodico *"Ora legale - Lettere dal Sud"* che, nel 2001, aveva dato notizia

dell'Università dei Popoli di Badolato, con un articolo a firma dell'amica Viviana Santoro di Soverato, trovato pure sul sito Internet. Poi ci sono i "Quaderni Calabresi" e "Il Calabrone". Però ... per mancanza di tempo e di economia è difficile prestare attenzione a tutto ciò, per cui sarà inevitabile rinunciare, appena possibile, a qualcuno di questi periodici, che pur sono tutti di ottima fattura. Mi spiace davvero tanto dover rinunciare, ma è quanto mai necessario.

# GIORNALISTI

OdG • FNSI • INPGI • CASAGIT • FONDO INTEGRATIVO

LO CHIUDIAMO  
QUESTO CONTRATTO  
DEI GIORNALISTI?

IN UNA STANZA.  
E POI BUTTIAMO  
LA CHIAVE.



## CONTRATTO

*Il muro di editori, Aran, Tv e radio locali*

## MINORI

*La carta di Treviso aggiornata all'era internet*

## ORDINE

*Anniversari L'attualità di Gonella e lo spirito della "sua" legge*

## CRONACA

*Intercettazioni La realtà che la politica non vuole vedere*



Safari Archivio Composizione Vista Cronologia Preferiti Finestra Aiuto  
Associazione della Stampa Estera in Italia

http://www.stampa-estera.it/  
Yahoo! Italia Apple - Pro Apple .Mac Amazon eBay Yahoo! Notizie (428) Apple (117)

ven 17:09:27

Associazione della Stampa Estera in Italia

[storia](#)
[soci](#)
[statuto](#)
[organi](#)
[attività](#)
[guida](#)
[email](#)
[member area](#)

L'Associazione della Stampa Estera in Italia nasce nel 1912 allo scopo di offrire servizi ed assistenza ai corrispondenti dei giornali stranieri in Italia. L'Associazione della Stampa Estera in Italia è la più grande organizzazione di corrispondenti esteri nel mondo. Oltre 800 organi di informazione, di 54 paesi, sono rappresentati dai nostri iscritti. La sede centrale è in Roma in Via dell'Umiltà 83/C, mentre la sezione dell'Alta Italia si trova a Milano, in Via Principe Amedeo, 5 - 20121 Milano.

The Foreign Press Association in Italy was founded in 1912 to offer services and assistance to foreign newspaper correspondents in Italy. The Foreign Press Association is the largest foreign correspondents' organisation in the world. Our members represent more than 800 media organisations from 54 countries. The main office is in Rome at Via dell'Umiltà 83/C, while the north Italian section is based in Milan, in Via Principe Amedeo, 5 - 20121 Milano.

Via dell'Umiltà 83/c  
 00187 Roma  
 Tel. 06/675911  
 Fax 06-67591262.  
 segreteria@stampa-estera.it  
 redazione@stampa-estera.it

Le manifestazioni organizzate nella sede dell'Associazione della Stampa Estera in Italia sono annunciate nella pagina "attività".

webmaster  
 feombj@

### Pagina di apertura del sito "www.stampa-estera.it".

Nel 1983 ho scoperto l'esistenza dell'Associazione della Stampa Estera in Italia, grazie all'amico giornalista Giuseppe De Pietro, pure lui calabrese, con il quale allora collaboravo. Poi, dal 1986 al 1988, alcuni giornalisti (come l'israeliano Yossi Bar e il tedesco Rolf Gallus) mi hanno aiutato, notevolmente e in modo decisivo, a lanciare a livelli internazionali la vicenda di "Badolato paese in vendita". Nel giugno 2006, Yossi Bar è diventato presidente dell'Associazione, dopo esserne stato a lungo segretario. Voglio anche qui ringraziare tutti i giornalisti che hanno contribuito ad aiutare Badolato a rinascere. Grazie pure a tutti coloro che hanno comprato casa a Badolato o di Badolato si interessano con generosità e sincera dedizione.





Ho scelto, tra le tante, questa copertina del mensile *"I Calabresi nel Mondo"* edito dalla Regione Calabria e diretto dall'amico Oldani Mesoraca di Squillace, perché raffigura la mistica **Natusza Evolo** di Paravati, frazione della città di Mileto nel vibonese. Con Natusza, vista personalmente nel settembre 2003 nella sua casa-santuario, voglio qui ricordare che la Calabria è ancora terra di grandi mistici appartenenti a diverse religioni. La Calabria è ancora e sempre quella *"grande Tebaide"* celebrata nel corso dei secoli passati. L'abbonamento a questo mensile è gratuito e la sua tiratura supera le 20.000 copie distribuite in ogni parte del mondo, così come l'altro grande mensile *"Calabria"* edito dal Consiglio Regionale Calabrese.

TESTATE GIORNALISTICHE CALABRESI - CARTA STAMPATA

# Gazzetta del Sud

Quotidiano indipendente della Calabria  
CATANZARO - CROTONE - VIBO

LIRE 1500 • EURO 0,77  
www.gazzettadelsud.it

# il Domani

della Calabria

Lire 1500 Euro 0,77  
Anno 3° - Numero 207

Direzione, Redazione e Amministrazione: loc. Serramonda - 88040 Marcellinara (Cz)

Domenica 10 Settembre 2000 CZ

L. 1.500

# SETTEMBRE 1994 JonioStar

PERIODICO DI ATTUALITÀ POLITICA CULTURA SPORT E SPETTACOLO DEL COMPRESORIO DI SOVERATO

MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA

# Punto @ Capo

Diretto da Pietro MELIA

Anno I - N. 4 - Maggio 2004 - € 1,00

# IL GIORNALE DI CALABRIA



ANNO XXXVIII  
N. 206  
Giovedì  
21 settembre  
2000  
L. 1000

# il Quotidiano della Calabria



www.laprovinciakr.it

ANNOVIII N. 37 - 29 Settembre 2001

# la ProvinciaKR

CROTONESE

SETTIMANALE INDIPENDENTE DI CULTURA POLITICA SPORT ECONOMIA ATTUALITÀ

PRG. DR. DOMENICO LANCIANO

# il piccolissimo

settimanale calabrese di politica - attualità - cultura - bibliografia

R

Rubbettino  
Arti Grafiche

... quando la stampa  
deve essere di qualità

Anno IX  
n. 34  
29/10/1993

Direzione, redazione e amministrazione: Viale dei Pini, 8 - 88049 Soveria Mannelli (CZ) - Tel. (0968) 662034  
Abbonamenti: ordinario L. 25.000 - sosten. L. 100.000 - sul c.c.p. n. 15062888 intestato a: Rubbettino Editore  
Divisione Periodici - Soveria Mannelli (CZ) - Sped. in abb. post. gr. 1/70% - Aut. DCSP 1/1/5681/048426/88/BU

L. 600  
ISSN: 0394-8641  
Abb. post. 1/70%

Anno XXVI - N. 13

15 ottobre 1996

## CULTURA CALABRESE

C. P. 86 - 88046 LAMEZIA TERME (CZ)

DR. DOMENICO LANCIANO  
C.P. 52  
86081 AGNONE (IS)

Sped. in abb. post. p. 1.50%  
DCP/1/ITX/5681/102/88/G/O5138 del 19-10-1989

In caso di mancato recapito restituire gentilmente, specificandone il motivo, al mittente che s'impegna a corrispondere il relativo diritto.



# LA RADICE

Scritto per tutti i Badolatesi  
soprattutto per i tanti sparsi per le vie  
del mondo

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE

ANNO VI - N° 1

“LA RADICE” - BADOLATO (CZ) - Italia

30 APRILE 2000

## PRIMO: SALUTARE

Giunti al 6° anno di vita (il 7°, se si considera il 1999 con i due numeri “provvisori”), non possiamo che dirci soddisfatti del cammino realizzato, insieme alle migliaia di persone che, strada facendo, sono diventati anelli di una grande catena che raggiunge tre continenti. Siamo notevolmente cresciuti, e continuiamo a crescere giorno dopo giorno, anche se le difficoltà permangono tutte, se proprio non aumentano. Il volontariato è strutturalmente legato alla precarietà, da cui in buona parte e direttamente discende, senza, peraltro, potersi mai completamente separare, se non divenendo ibridamente istituzionalizzato e, quindi, pagato. Ne consegue che questo numero, per esempio, non essendo “La Radice” una struttura stabile istituzionale, ma volontaria e quindi precaria, doveva essere saltato, per precisi motivi, e ci è voluto un più che notevole impegno per farlo comunque uscire, ma con un mese di ritardo: di ciò chiediamo scusa a tutti i nostri lettori, dicendoci lieti di poter fare pervenire ancora una volta il nostro cordiale saluto.

## L'IMMAGINE



## LA VECCHIA STAZIONE

Era bella, nella sua parsimoniosa modestia, la vecchia stazione ferroviaria di Badolato, costruita, con la linea ferrata, negli anni Settanta del secolo scorso, quando un biglietto di terza classe Badolato-Soverato costava L 0,75. E non c'era ancora la tratta Catanzaro Lido-Lametia, perché non era ancora stata costruita la linea tirrenica nella zona centrale della costa calabrese.

Nella foto, del 1932, la famiglia di Peppino Guarna, con i primi due figli ch'erano già nati, a bordo della propria Fiat 507 Torpedo lascia la stazione ferroviaria per salire a Badolato. Al volante il fratello dell'abituale autista della vettura, il Signor Raschellà, della provincia di Reggio Calabria.

Foto di Mimi Guarna



# Sentiero Calabro

ANNO XI - N. 6 - 30 GIUGNO 1971  
 DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
 88068 Soverato (Cz) - Via G. Bruno, 15 - Tel. 2416-2410  
 UNA COPIA L. 100 - ARRETRATA IL DOPIO  
 Abs. annuale L. 2.000; Sostitutore L. 10.000  
 MINISTRI - ENTI - SOCIETA' ecc. L. 20.000

PERIODICO INDIPENDENTE  
 Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo III - 70%  
 Cento Corrente Postale 21/5677

## LA CONDIZIONE FEMMINILE IN CALABRIA QUALIFICARE

di DOMENICO LANCIANO

## LA MANODOPERA CALABRESE

L'adesione della donna cavite come « Famiglia Cr- più la sirtina. bresce ad una maggiore cura stana ». « Famiglia-Miese », il diritto alla scuola del- se si aggiungono le ragazze lante, pericolo costante ». « Meridiano l'obbligo e la costruzione che una volta diplomato tra- Calabria acquisita elevata Tale sorte è pure riservata ti, il giovane si ribella, fre- il discorso sull'emancipa- Calabria acquisita elevata Tale sorte è pure riservata ti, il giovane si ribella, fre- zione femminile in Calabria importanza in questo part- al diplomato e laureato, per mo e non poche volte resta come avrebbe risultare vasto, ap- colare momento: siamo alla il quale l'aver conquistato intrappolato nella rete tess- punto perché è vasto l'oriz- vigilia della nascita del 9' un titolo di studio non reg- gli da « abili politici » che zione dell'emancipazione pro- Centro Siderurgico e l'ent- presenta certo un privilegio, qui più che altrove hanno bria regionale. In effetti la so provvedimento — che Ed occorre dire che il nostro ancora voce in capitolo, per- bna calabrese si è ben finalmente rappresenta qual- giovane fin quando rimane cioè la Resistenza non vi ha inserita in molti ruoli sociali cosa di concreto dopo la dalle nostre parti è contret- ad è penetrata in quei settori tradizionali promesse — se to a sorbire tutta l'emanc- che prima erano al solo ap- volve tradursi in efficace za di un callosi così spietat- strumento nel processo di to: soltanto chi l'abbia vis- si sulle falde dei monti o rinnoventamento della nostra suto sa questo sia triste ai bordi della marina infu- terra e se vuole costituire per il racconto delle pene quo- versa da quella sin qui una valida alternativa per il ramento delle pene quo- vrebbe esprimere (basterà una bre- tudamente condannata allo jail. ve visita per convincerla del- un parte della gioventù al- udine per renderlo verost- espres- (basterà una bre- tto accompagnato da misure at- Portato per sua natura a la veridicità del nostro as- Caltanaruto Libo come cap- te a facilitare l'impiego della calabrese propone, una società cercare di superare i con- dizione in secondo a tutti gli manodopera nostrana anche cietà che è invecchiata fino- affetti e grandi anche con il in questo settore.

«Via libera,»  
 E' proprio di questi giorni il fatto che una ragazza abbia espoto «forzato», dev'essere tuttamente condannata allo jail. una parte della gioventù al- udine per renderlo verost- espres- (basterà una bre- tto accompagnato da misure at- Portato per sua natura a la veridicità del nostro as- Caltanaruto Libo come cap- te a facilitare l'impiego della calabrese propone, una società cercare di superare i con- dizione in secondo a tutti gli manodopera nostrana anche cietà che è invecchiata fino- affetti e grandi anche con il in questo settore.

dei trasporti. Alle studentes- sive sono a volte necessari e di avverso è problematico lo speso. C'è chi sta non solo a casa tutto il gior- no come la professione e la sussistenza, ma più di un dieci ore per i suoi 4-5 ore di scuola della studen- tesse. In verità, relativamen- te al suolo e alle vie di co- municazione, anche i traspor- ti non sono del tutto effica- ci. Da qui il disagio della donna a viaggiare. Una categoria che fa par- ticolare per lo più nelle città

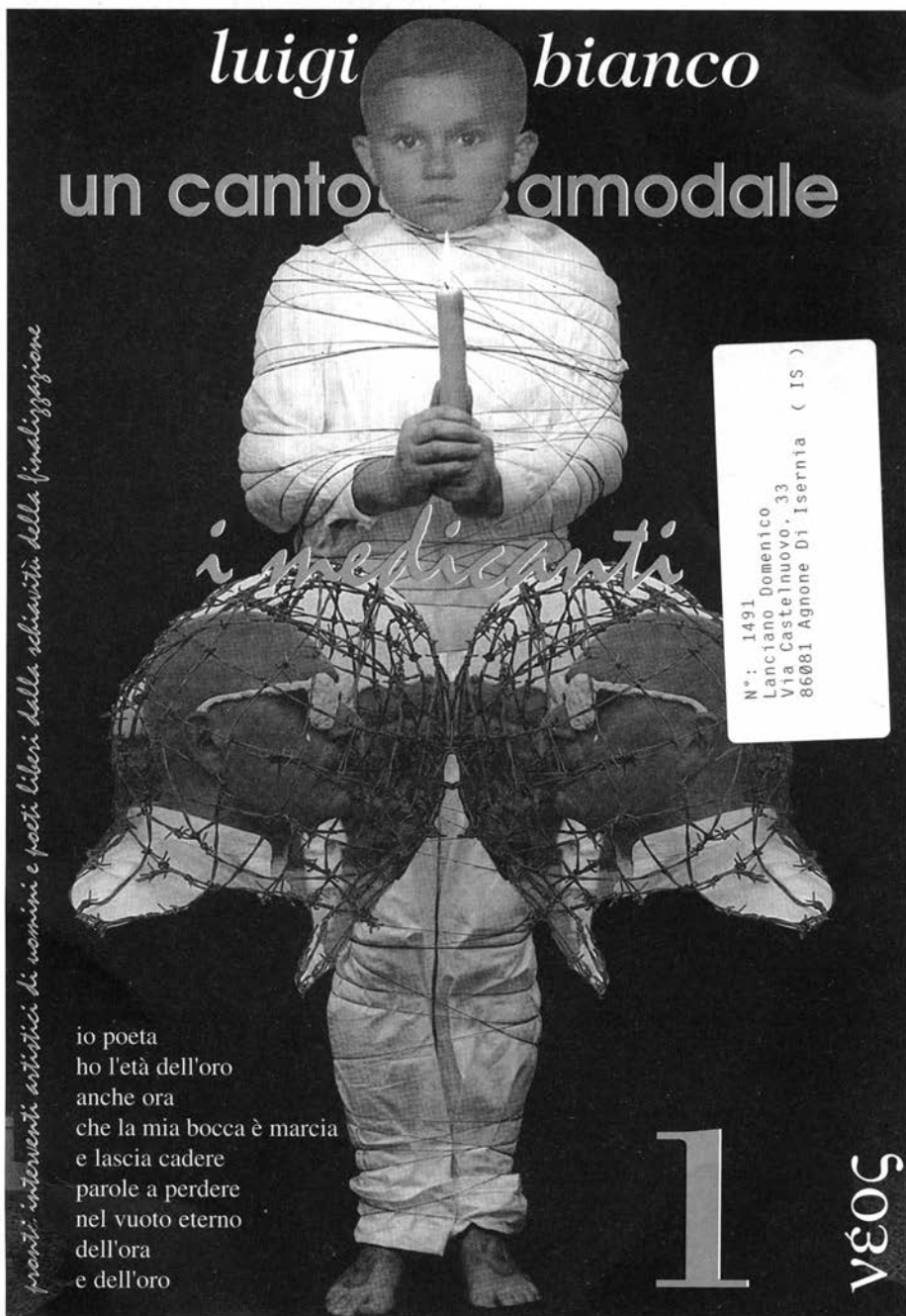
### Gli studenti pendolari

Per chi conosce da tempo la Calabria è facile acco- luppo abbia fatto almeno in studio la cosiddetta classe studentesca. Data la precar-ietà di istituti superiori so- contrari per lo più nelle città

brezze ad una maggiore cura stana ». « Famiglia-Miese », il diritto alla scuola del- se si aggiungono le ragazze lante, pericolo costante ». « Meridiano l'obbligo e la costruzione che una volta diplomato tra- Calabria acquisita elevata Tale sorte è pure riservata ti, il giovane si ribella, fre- il discorso sull'emancipa- Calabria acquisita elevata Tale sorte è pure riservata ti, il giovane si ribella, fre- zione femminile in Calabria importanza in questo part- al diplomato e laureato, per mo e non poche volte resta come avrebbe risultare vasto, ap- colare momento: siamo alla il quale l'aver conquistato intrappolato nella rete tess- punto perché è vasto l'oriz- vigilia della nascita del 9' un titolo di studio non reg- gli da « abili politici » che zione dell'emancipazione pro- Centro Siderurgico e l'ent- presenta certo un privilegio, qui più che altrove hanno bria regionale. In effetti la so provvedimento — che Ed occorre dire che il nostro ancora voce in capitolo, per- bna calabrese si è ben finalmente rappresenta qual- giovane fin quando rimane cioè la Resistenza non vi ha inserita in molti ruoli sociali cosa di concreto dopo la dalle nostre parti è contret- ad è penetrata in quei settori tradizionali promesse — se to a sorbire tutta l'emanc- che prima erano al solo ap- volve tradursi in efficace za di un callosi così spietat- strumento nel processo di to: soltanto chi l'abbia vis- si sulle falde dei monti o rinnoventamento della nostra suto sa questo sia triste ai bordi della marina infu- terra e se vuole costituire per il racconto delle pene quo- versa da quella sin qui una valida alternativa per il ramento delle pene quo- vrebbe esprimere (basterà una bre- tudamente condannata allo jail. ve visita per convincerla del- un parte della gioventù al- udine per renderlo verost- espres- (basterà una bre- tto accompagnato da misure at- Portato per sua natura a la veridicità del nostro as- Caltanaruto Libo come cap- te a facilitare l'impiego della calabrese propone, una società cercare di superare i con- dizione in secondo a tutti gli manodopera nostrana anche cietà che è invecchiata fino- affetti e grandi anche con il in questo settore.

Il giornale composto da tempo un viene fatto nella stessa settimana o nelle seguenti da almeno altre dieci: diffatti esiste qui più che altrove lo scambio dei giornali, o meglio delle riviste, in modo contrari per lo più nelle città

brezze ad una maggiore cura stana ». « Famiglia-Miese », il diritto alla scuola del- se si aggiungono le ragazze lante, pericolo costante ». « Meridiano l'obbligo e la costruzione che una volta diplomato tra- Calabria acquisita elevata Tale sorte è pure riservata ti, il giovane si ribella, fre- il discorso sull'emancipa- Calabria acquisita elevata Tale sorte è pure riservata ti, il giovane si ribella, fre- zione femminile in Calabria importanza in questo part- al diplomato e laureato, per mo e non poche volte resta come avrebbe risultare vasto, ap- colare momento: siamo alla il quale l'aver conquistato intrappolato nella rete tess- punto perché è vasto l'oriz- vigilia della nascita del 9' un titolo di studio non reg- gli da « abili politici » che zione dell'emancipazione pro- Centro Siderurgico e l'ent- presenta certo un privilegio, qui più che altrove hanno bria regionale. In effetti la so provvedimento — che Ed occorre dire che il nostro ancora voce in capitolo, per- bna calabrese si è ben finalmente rappresenta qual- giovane fin quando rimane cioè la Resistenza non vi ha inserita in molti ruoli sociali cosa di concreto dopo la dalle nostre parti è contret- ad è penetrata in quei settori tradizionali promesse — se to a sorbire tutta l'emanc- che prima erano al solo ap- volve tradursi in efficace za di un callosi così spietat- strumento nel processo di to: soltanto chi l'abbia vis- si sulle falde dei monti o rinnoventamento della nostra suto sa questo sia triste ai bordi della marina infu- terra e se vuole costituire per il racconto delle pene quo- versa da quella sin qui una valida alternativa per il ramento delle pene quo- vrebbe esprimere (basterà una bre- tudamente condannata allo jail. ve visita per convincerla del- un parte della gioventù al- udine per renderlo verost- espres- (basterà una bre- tto accompagnato da misure at- Portato per sua natura a la veridicità del nostro as- Caltanaruto Libo come cap- te a facilitare l'impiego della calabrese propone, una società cercare di superare i con- dizione in secondo a tutti gli manodopera nostrana anche cietà che è invecchiata fino- affetti e grandi anche con il in questo settore.



*pronti, interventi artistici di uomini e poeti liberi dalla schiavitù della finalizzazione*

# luigi bianco

## un canto camodale

*i medicanti*

N°: 1491  
Lanciano Domenico  
Via Castelnuovo, 33  
86081 Agnone Di Isernia ( IS )

io poeta  
ho l'età dell'oro  
anche ora  
che la mia bocca è marcia  
e lascia cadere  
parole a perdere  
nel vuoto eterno  
dell'ora  
e dell'oro

1

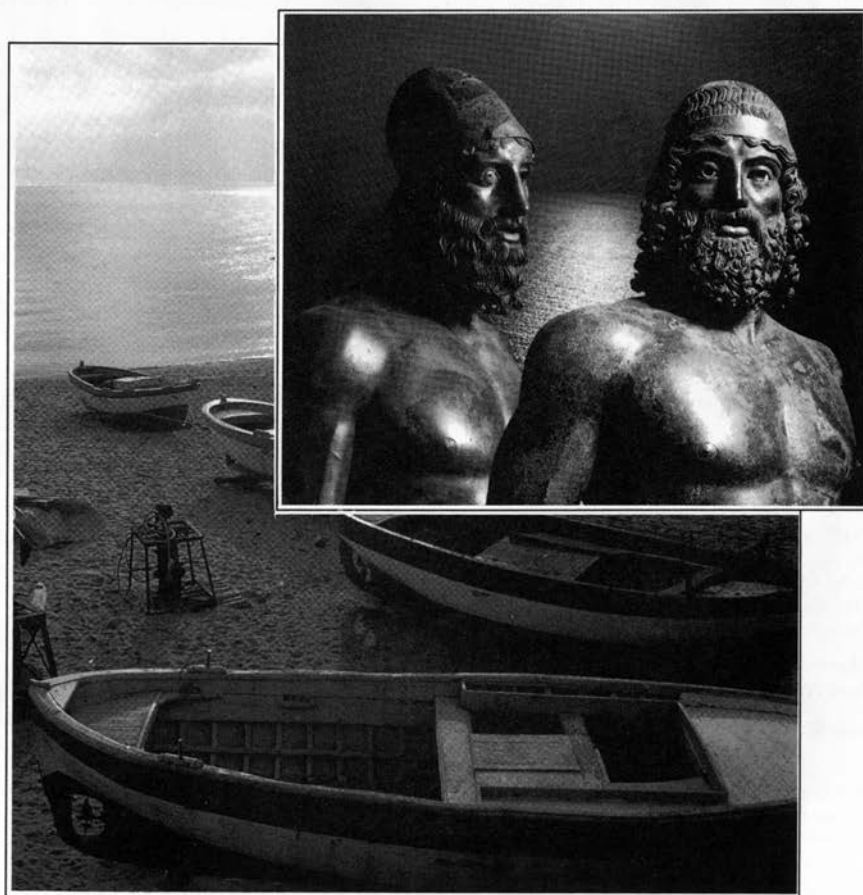
VÉOS

# CALABRIA

## Oltreconfine

Viaggio tra storia e cultura calabrese

Periodico del Calabria Association Inc. Adelaide AUSTRALIA - Anno III - n. V/2001 - Distribuzione gratuita



Una delle copertine del mensile “**Calabria Oltreconfine**” realizzato dalla Calabria Association Inc. di Findon (South Australia). Alcuni fascicoli di tale rivista mi sono stati mandati dalla cor-regionale **Caterina Andreacchio** (originaria di Soverato e residente da decenni in Adelaide).



TESTATE GIORNALISTICHE MOLISANE - CARTA STAMPATA

**Editoriale Severino**

Anno I

Numero V

**LUGLIO 2005**

Euro 2,00



**Perché?**

Politica - Economia - Attualità - Cultura - Satira - Diversità

Direttore responsabile: Vincenzo Cimino





# CORRIERE del MOLISE

Settimanale d'informazione e per l'emigrazione - Anno XII - Numero 4 - Giovedì 1° Febbraio 2001 - £. 1800

ANNO X - N. 77 LUNEDÌ 19 MARZO 2007 € 1,00\*

# Il Quotidiano del Molise

\* IL QUOTIDIANO DEL MOLISE è IL MESSAGGERO online IRI  
NON ACQUISTABILI SEPARATAMENTE

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

# del MOLISE la Gazzetta

Quotidiano Regionale - Registro al Tribunale di Campobasso n° 76 del 05/03/2005 - Sede legale in abbinamento postale - Direttore Responsabile: Vincenzo Lanzetta - [www.gazzettadelmolise.it](http://www.gazzettadelmolise.it)  
Redazione: Campobasso (86100) via Carabò 4, 31 - Tel. 0874/481400 Fax 0874/618477 - [ligazzettadelmolise@tin.it](mailto:ligazzettadelmolise@tin.it) - [ligazzettadelmolise@virgilio.it](mailto:ligazzettadelmolise@virgilio.it)  
ligazzettaterra@tin.it - Ternoletti (86039) via XXV maggio - Tel. 0873/708287 Fax 0873/658813 - [ligazzettaterra@tin.it](mailto:ligazzettaterra@tin.it) e [ligazzettaterra@virgilio.it](mailto:Vesuvio (86079) via Arzuffara 15 - Tel. 0865/94640)

ANNO II - NUMERO 132

MARTEDÌ 23 MAGGIO 2006

EURO 1,00

primo piano  
molise

**Albergo - Bar  
Ristorante**

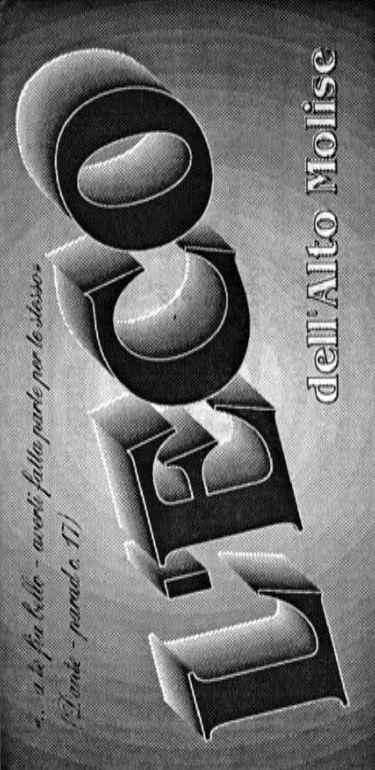


**Sammartino \*\*\***

APERTO TUTTO L'ANNO  
AMPIA SALA PER  
CERIMONIE

Largo P. Micca, 44  
Tel. (0865) 78239 - 77577  
Fax 78239  
86081 AGNONE (Isernia)

*... a la fin bello - avoli fatto parole per le stavo  
(L'ontà - parolà a. 11)*



**L'ECO**  
dell'Alto Moise

Cine Foto  
**GRANDANGOLO**  
di CASTAGNELLANTONIO

**FOTO A COLORI  
in 30 minuti**

ALTA QUALITÀ SU CARTA LUCIDA  
O OPACA, PELLICOLE DI OGNI  
MARCA, RISTAMPA IN 5 MINUTI

Corso V. Emanuele, 216  
AGNONE (Isernia)  
Tel. 0865/78866  
cell. 0338/2218770

**NUMERO SPECIALE**  
**Martedì 02 Giugno 1998**

Periodico indipendente di informazione e per l'emigrazione - 18° anno - Direttore Responsabile: *Vittorio Labanca*  
Piazza IV Novembre, 16 - 86081 AGNONE (Isernia) - Italia - Spedizione in p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Isernia

Domenico Lanciano

## MANIFESTO PER LA RIFORMA DELLA LINGUA ITALIANA

### Il racconto di una ricerca - La proposta di un progetto

#### Grazie!

Innanzitutto devo ringraziare L'ECO DELL'ALTO MOISE per avermi dato la possibilità di pubblicare, in un numero speciale, questo "Manifesto per la Riforma della Lingua Italiana". Un grazie particolare all'Editore, il Cenacolo Culturale Francesco Camillo Carlomagno nella persona del suo Presidente, e

mentre come prima esposizione ufficiale trova espressione nel resoconto dei primi esperimenti eseguiti dalla Quarta Elementare del prof. Vincenzo SQUILLACIOTTI in Badolato Marina, Calabria (nell'anno scolastico 1984-85), e pubblicati dal mensile "EROS Alta Cultura Erofika" Anno 2 - Numero 2 del 1985, mensile dell'E.W.A. - Erotoev World Association (registrato

per evidenziare uno stato di disagio (Skuola okkupata, Disokkupati, ecc.) oppure situazioni tragicamente negative (come "Petrolkimiko", titolo del libro di Gianfranco Bettin, presidente del sindacato di Venezia, per il Petrochimico di Porto Marghera \* Baldini & Castoldi Editori, Milano 1998).

Quando sopra solo per ricordare gli usi sociali più clamorosi e pubblicizzati della K. a parte i tanti vo-

mion per trasporto, più spazio per la scrittura, ecc. ecc. ecc.).

Il che, oltre tutto, comporta centinaia di miliardi di lire di risparmio al giorno soltanto in una nazione come l'Italia, figuriamoci a moltiplicare questo risparmio economico in tutto il mondo...

Quindi, non solo la lingua italiana potrebbe autoridursi graficamente, ma anche altre lingue...





RIVISTÈ PËR KULTURE AKTUALITET TË ARBËRESHEVET DHE KROATET TË MUISIT

Assessorato alla Cultura

# Kamastra

RIVISTA BILINGUE DI CULTURA E ATTUALITÀ DELLE MINORANZE LINGUISTICHE DEGLI ARBËRESHË E CROATI DEL MOLISE.

ANNO 5° - NUMERO 3

MAGGIO - GIUGNO 2001

ADRIATICUM

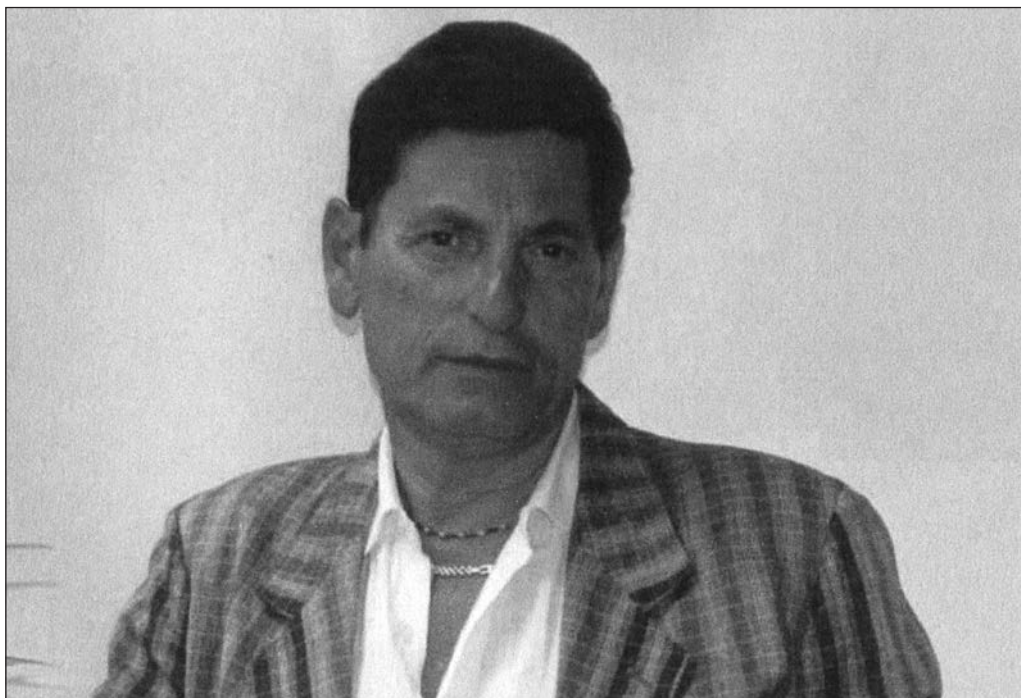
"Spedizione in A. P. Art. 2  
Comma 20/C - Legge 662/96  
Filiale di Campobasso"

Nella foto:  
Il mare Adriatico, un corridoio d'acqua  
tra due sponde, attraversato dagli  
uomini di tutti i tempi e di tutte le  
civiltà.  
(Cartografia del 1707 di Salò dello Scudo  
Palazzo Ducale di Venezia)



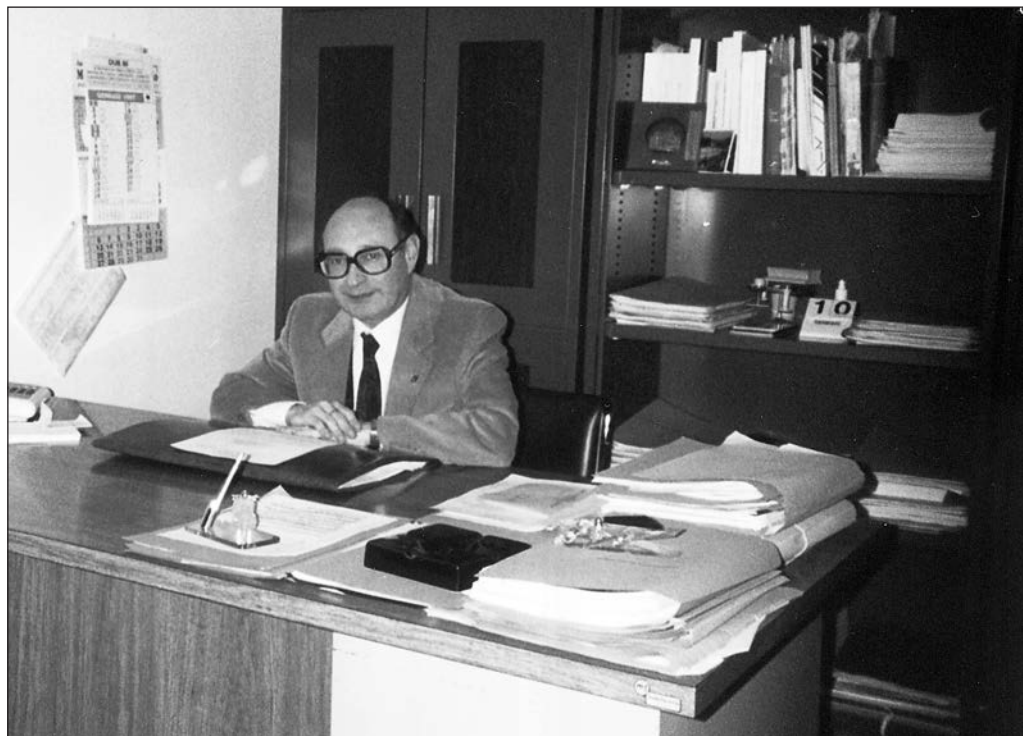
# Mondo Roma

Giornale indipendente



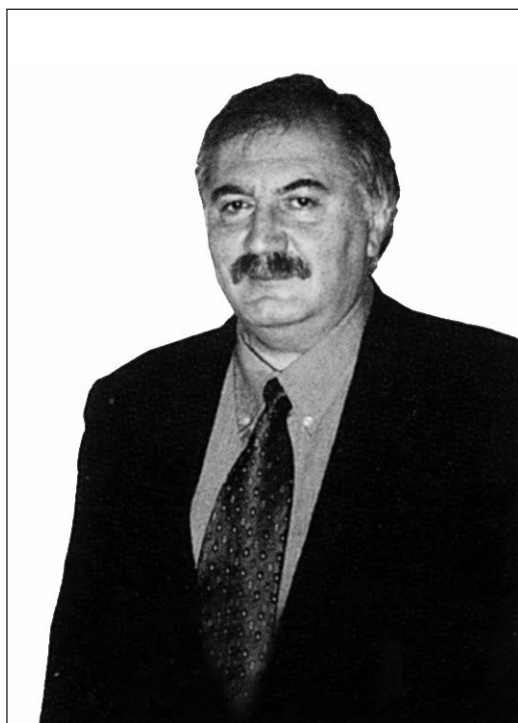
*Sopra*, la testata di “**Mondo Roma**” fondata e diretta dai fratelli catanzaresi **Italo** e **Mario D’Agostino** negli anni ottanta. *Al centro*, **Giuseppe De Pietro** (di origini calabresi) fondatore e direttore dell’agenzia fotogiornalistica “**De Pietro International Photos**” con sede in Roma. *A fianco*, il giovane giornalista professionista **Vincenzo Cimino** fondatore e direttore del mensile “**Perché?**” con sede in Campobasso, poi passato a dirigere, dal gennaio 2007, il quotidiano “**La Gazzetta del Molise**”. Cimino pubblica anche parecchi articoli dello storico badolatese Antonio Gesualdo.





### CIRENEI

Nella nostra realtà dell'Italia meridionale, il più delle volte una qualsiasi iniziativa anche imprenditoriale, per avere successo e continuità, ha assolutamente bisogno di un “*Cireneo*” cioè di uno che porti la “*croce*” e si sobbarchi la maggior parte del carico. Cireneo io definisco e chiamo, ad esempio, **Giorgio Marcovecchio** il quale porta avanti con tenacia e determinazione fin dal 1981 il mensile agnonese “*L'Eco dell'Alto Molise*”. In questa mia foto del 10 gennaio 1997, Giorgio è seduto alla scrivania dell'Ufficio del Personale (di cui è stato responsabile fino al giorno della pensione, 01 aprile 2004) nell'Azienda Sanitaria Locale di Agnone. *Qui a fianco*, un altro “*Cireneo*”... quell'**Eduardo De Simone** che, in Agnone, ha fondato e portato avanti per molti anni una delle radio più interessanti del Molise: *Radio Idea*.



## RADIO E TELEVISIONI

Oltre ai periodici della carta stampata, devo veramente tanto della mia attuale formazione nel giornalismo e nella comunicazione sociale soprattutto ad alcune radio e a talune televisioni che mi hanno dato spazio oppure con le quali ho collaborato in vari modi e tempi. Ne riporto qui l'elenco in ordine cronologico di contatto o di esperienza.

### RADIO SOVERATO

Importante per imparare e per comunicare è stata la frequenza (sebbene saltuaria, per le ovvie ragioni d'emigrazione universitaria e lavorativa) di Radio Soverato, una delle prime radio private della Calabria sorta nella primavera del 1976. È stata proprio quest'opportunità d'incontri qualificati che (il 29 dicembre 1986) ha permesso il secondo, più decisivo ed efficace lancio nazionale ed internazionale della vicenda di *"Badolato paese in vendita"*, per la presenza continua in studio del direttore di Radio Soverato, l'amico Antonio Piperata (poi direttore di altre testate, come *"Città Calabria"* - *"Jonio Star"* - *"Tele Soverato Uno"* ecc. ecc.). Radio Soverato, dunque, è stata un prezioso mezzo di comunicazione e di visibilità per tutti i paesi che si affacciano sul Golfo di Squillace. Memorabile è stato il collegamento in diretta nazionale (da me procurato nel gennaio 1985) con una Radio della Rai, trasmissione *"Radio Due 3131 Notte"* (ore 21,30-23,30). Tra gli argomenti c'è stata una lunga intervista con l'artista badolatese Nicola Caporale (un dovuto omaggio verso un grande intellettuale ed un incommensurabile amico).

### RADIO PULSAR

Un coraggioso manipolo di giovani realizzò in Badolato Marina l'emittente Radio Pulsar che ha avuto un significativo successo interprovinciale, grazie anche all'ottima fattura della programmazione e all'attivismo di persone come Paqualino Rudi, Pasqualino Loprete, Valentino Paparo (tanto per citare quelli da me più direttamente conosciuti ed ammirati). La mia collaborazione data dal 25 aprile 1979 al 20 settembre 1982. In particolare, mi è molto caro menzionare un programma da me ideato: *"Bazar"* che trasmetteva prevalentemente musica islamica e/o d'ispirazione araba assieme a curiosità inerenti i popoli del Mediterraneo a noi più vicini... un po' di tutto... proprio come offre il mercatino (bazar) arabo. Devo qui ricordare che nel 1971 avevo tentato di lanciare (con il gruppo Euro Universal) il genere musicale *"pop-islam"*... un intreccio di musica pop occidentale con musica islamica (che oggi viene erroneamente definita *"etnica"*). C'è da dire, inoltre, che la Calabria è sempre stata storicamente e culturalmente orientata ad Est ed a Sud, per cui è del tutto naturale prestare attenzione al mondo islamico ed arabo in particolare. Essendo al centro del Mediterraneo, la nostra regione ha l'obbligo morale e geopolitico di buone relazioni di amicizie con tutti i popoli che si affacciano su questo mare. Gli sbarchi degli anni Novanta confermano la posizione strategica della Calabria (specialmente la nostra parte jonica) per il fronte sud-est ... non a caso è stata definita *"porta d'oriente"* (una delle principali, sicuramente) per tutta l'Europa.

Tornando a Radio Pulsar, resta (a mio modesto parere) ancora insuperato (persino a livelli nazionali ed internazionali per quanto da me conosciuto) il programma *"Cantautorato"* ideato e condotto da Pasqualino Rudi, la cui bravura avrebbe dovuto avere maggiore e migliore fortuna (almeno a livello nazionale!). Questo programma presentava in modo biografico e critico i

vari cantautori (prevalentemente italiani): il modo davvero molto originale ed accattivante con cui Pasqualino Rudi lo presentava rendeva questo suo programma di grande e facile ascolto ed era, perciò, seguitissimo e richiestissimo.

## RADIO RAMA

“*Radio Alto Molise Agnone*” (RAMA) della famiglia D’Ascenzo (Michele padre e figli Antonio e Gabriele) è stata la mia prima possibilità per fare radio in Molise. L’occasione è stata fornita dalla “*Festa dei Maggiorenni*” (10 dicembre 1983) il cui annuncio era stato dato qualche giorno prima (il 18 novembre) da “*Italia Sera*” una popolare trasmissione televisiva nazionale di Rai Uno. Radio Rama ha voluto dedicare a tale iniziativa parecchio spazio ed io ringrazio ancora la famiglia D’Ascenzo per questa disponibilità davvero tanto ammirevole.

## RADIO AGNONE UNO

Ma è con “*Radio Agnone Uno*” (facente parte del Cenacolo Culturale Camillo Carlomagno, editore pure del mensile “*L’Eco dell’Alto Molise*”) che ho avuto la possibilità di maggiore e più efficace collaborazione. Come per Radio Soverato, per mio interessamento, anche Radio Agnone Uno ebbe la possibilità di effettuare una lunga trasmissione serale in collegamento diretto con tutta Italia, tramite lo spazio offerto da una delle Radio nazionali della Rai (ente di Stato) il 02 gennaio 1985 trasmissione “*Radio Due 3131 Notte*” (ore 21,30-23,30).

Dal 1983 al 1990 ho avuto varie occasioni di buona ed utile collaborazione con belle trasmissioni sia giornalistiche che di approfondimento: “*Scuola di politica*” in particolare ha avuto nel 1990 la gradita attenzione degli ascoltatori, portando alla ribalta donne, prelati, politici, amministratori, persone e personaggi di varia estrazione e sensibilità socio-politica. Si realizzò, allora, un assai utile, costruttivo e pacato confronto, molto ricco di testimonianze, riflessioni e proponimenti che portavo alla vittoria della “*democrazia*” (e lo posso dire ancora meglio proprio adesso in cui la democrazia sembra correre forti rischi nazionali e “*globali*” pure per la riduzione degli spazi radiofonici d’intervento popolare e locale).

Da rimarcare l’impegno profuso da Radio Agnone Uno (per specifico merito di Oreste Palmiero, oggi bravissimo tecnico Rai) nella trasmissione in diretta integrale delle oltre 20 ore di lavori della tre giorni del convegno (internazionale ed interconfessionale) su “*Amore e religione*” avutosi in Agnone dal 04 al 06 ottobre 1985, con l’organizzazione della “*Erotology World Association*” da me fondata con l’adesione di prestigiose presenze italiane ed estere.

## RADIO IDEA MOLISE

Edoardo De Simone (impiegato comunale di Agnone) è stato l’apostolo di “*Radio Idea Molise*”, una delle ultime radio private a dover capitolare sotto leggi ingiuste e “*liberticide*” che (favorendo i monopoli o le potenti lobby nazionali e regionali) hanno ucciso tante preziose realtà della comunicazione sociale, locale e popolare, come la stessa Radio Agnone Uno e Radio Rama. Se da una parte si parla tanto di poliziotto di quartiere, di aggregazione di quartiere, di massimo dialogo tra il popolo e le istituzioni, tra le classi dirigenti e la base... dall’altra si chiudono proprio questi spazi vitali, senza cui la libertà d’espressione e la democrazia territoriale rimangono estremamente sacrificate quando non addirittura annullate. Aver chiuso, quasi per

legge, tantissime radio e televisioni private si è rivelato un grave errore a scapito dei cittadini... così come continua ad essere un grande errore “*chiudere*” i piccoli negozi di rione a favore della grande distribuzione oppure “*chiudere*” tante tradizioni (anche gastronomiche) che hanno retto molto utilmente per secoli o per millenni. Insomma c’è proprio qualcosa che non va negli attuali sistemi (“*liberistici*” per alcuni e “*restrittivi*” per altri)... sistemi imposti da una malconcepita “*globalizzazione*” in cui predominano (e quasi unicamente) i più grandi e standardizzati a scapito dei piccoli e dei più originali, autentici e creativi, legati ad un servizio utile per la sopravvivenza del territorio.

Devo riconoscenza a Radio Idea per avermi permesso almeno due cose: condurre una serie di trasmissioni sulla “*Storia delle Donne*” nel 1990 e commentare molto criticamente la prima “*Guerra del Golfo*” (gennaio-marzo 1991) che, pur partita da un pretesto di diritto internazionale, si è poi rivelata guerra famigerata ed imperialista, i cui postumi sono ancora presenti a danno della popolazione dell’Irak... e non solo. Situazione aggravatasi con la seconda guerra del Golfo nel 2003 ancora in corso (oggi 20 marzo 2007 fa giusto 4 anni), sferrata con metodi contrari al diritto internazionale, con la chiara intenzione di impossessarsi del petrolio irakeno e di incunearsi in un’area fortemente islamica da “*occidentalizzare*”...

### **RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA (ente di Stato)**

Devo riconoscere alla Rai, emittente radiofonica e televisiva pubblica italiana che, nonostante le tante restrizioni e i parecchi disguidi, è riuscita a dare buona idea di molte mie iniziative. A differenza delle maggiori reti televisive private italiane come Fininvest (ora Mediaset) o Telemontecarlo (ora La 7) che, pur essendo state consultate, sono state quasi del tutto assenti anche quando sono intervenute di corsa (come nel caso del “*paese in vendita*” 1986-88 in Badolato e del “*Corso di preparazione alla morte*” il 30 ottobre 1996 in Agnone), devo riconoscere alla Rai un merito fondamentale per lo spazio democratico concesso ad un semplice cittadino come me il quale, senza raccomandazioni oppure agganci influenti, intende comunque far evidenziare il proprio lavoro propositivo svolto a livelli e a fini prettamente sociali.

Sarebbe troppo lungo enumerare tutte le volte che qualcosa del “*mio sociale*” è stato trasmesso dalle reti televisive o radiofoniche della Rai a livelli regionali, nazionali ed internazionali. Un autentico abisso separa, almeno in questo settore, l’ente televisivo pubblico dall’emittenza privata: un altro errore sarebbe voler privatizzare o “*castigare*” il servizio pubblico radio-televisivo per il quale ho sempre testimoniato, nelle opportune sedi, l’efficacia e l’utilità a favore di chi non ha voce (nonostante tanti ancora evitabilissimi difetti).

Quanto sopra può essere valido fino all’anno 2000, quando ho scritto questa nota. Ma, dal 2001, con il governo Berlusconi (centro-destra) pure il cosiddetto “*servizio pubblico*” Rai ha ristretto la partecipazione proveniente non soltanto dal territorio ma persino dalle periferie governative. Emblematico il caso del “*Lanciano Day*” organizzato su mia proposta nel 2003 dal Comune di Lanciano, retto da un’amministrazione filo-governativa di centro-destra, la quale (pur ricorrendo con insistenza ai propri referenti politici regionali e nazionali) non è riuscita ad avere il pur minimo spazio nazionale né nella filo-governativa Rai né in Mediaset (reti televisive di proprietà dello stesso Berlusconi, capo del governo e del maggiore partito della maggioranza “*Forza Italia*”). Ci sarebbe proprio da riflettere!... specialmente se penso agli oltre 40 passaggi televisivi nazionali che la Rai ha riservato alla vicenda di “*Badolato paese in vendita*” in solo due



anni (1986-88)... e senza alcuna “raccomandazione”!...

### TELESPAZIO CALABRIA

A riprova di come il servizio radiotelevisivo territoriale sia utile alle popolazioni locali, cito l'esempio di Telespazio Calabria tra gli anni 1986-88 a proposito della vicenda “*Badolato paese in vendita*”. Il primo servizio televisivo di approfondimento (quasi mezz'ora) è stato realizzato nel novembre 1986 da Salvatore Rotondaro ed è stato trasmesso il 02 dicembre sera: la sensibilità e la raffinata arte di questo bravo giornalista catanzarese ha commosso per il modo così delicato e accorato con cui ha trattato il rischio d'estinzione corso dal borgo antico di Badolato, prototipo di tantissimi altri borghi e centri storici antichi. Poi per due anni (1987-88) Telespazio Calabria è stata molto puntuale (pure per mio assiduo interessamento, ma senza alcuna “raccomandazione”) nel seguire le varie fasi della vicenda, contribuendo così a sensibilizzare gli stessi Calabresi sulla sorte dei nostri borghi antichi.

### TELE EUROPA SOVERATO

Risiedendo già in Agnone, ho avuto pochi contatti con Tele Europa Soverato nel suo periodo di maggiore sviluppo (anni Novanta), però posso dire che ha saputo rappresentare bene i bisogni e le situazioni del territorio che serviva ed è stata vicina ad alcune mie iniziative.

### TELE JONIO

Il collega giornalista e professore Franco Laganà è, fin dall'inizio delle trasmissioni, una delle anime di questa nuova emittente, in funzione dagli anni Novanta da Chiaravalle Centrale, servendo l'ampio territorio delle Serre, del Golfo di Squillace fino ai paesi del reggino jonico. Tramite Franco (sempre gentile e disponibile) ho avuto da Agnone l'opportunità di informare i miei concittadini badolatesi e corregionali calabresi su alcune mie iniziative.

### EMITTENTI RADIO-TELEVISIVE MOLISANE

La permanenza in Molise (dal 1982 al 1988 a fasi alterne e dal novembre 1988 in modo continuativo fino a tutt'oggi, 20 marzo 2007) mi ha permesso di venire in contatto con la stampa regionale. Dell'informazione su carta stampata ho già riferito. Riguardo l'emittenza radio-televisiva molisana ho avuto maggiori occasioni di collaborazione con le TV dal momento che le radio regionali (a parte quelle site in Agnone) non sono state e non sono tuttora di facile accesso.

Dal 10 dicembre 1983 (da quando cioè in Agnone ho realizzato la mia primissima iniziativa sociale ... la “*Festa dei Maggiorenni*”), in Molise ho avuto e continuo ad avere sempre buona accoglienza e buoni spazi televisivi dalle emittenti locali. Le voglio qui ringraziare tutte e di vero cuore: **Rai Tre**, **Telemolise**, **Teleregione**, **Teletrigno**, **Teleisernia**. In particolare, voglio ringraziare gli operatori delle televisioni private poiché, pur agendo in forte carenza di mezzi e strutture ma con tantissimo impegno e troppi sacrifici, riescono a realizzare servizi di grande spessore, qualità ed efficacia. Un grazie ai sempre gentili colleghi della stampa molisana!

A tutte le testate giornalistiche molisane (carta stampata e televisioni) ho consegnato, in occasione del Natale 2001, un mio attestato di riconoscenza e gratitudine per gli spazi dati alle mie

molteplici iniziative sociali.

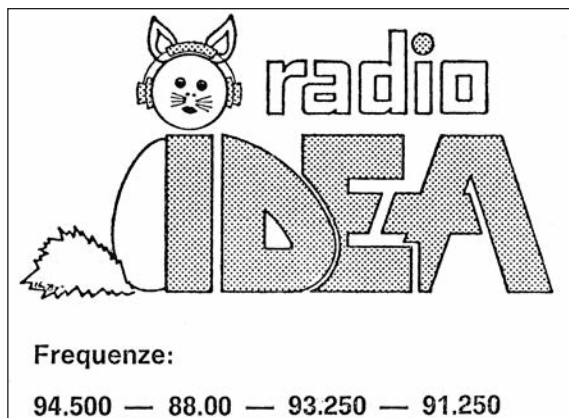
## INTERNET

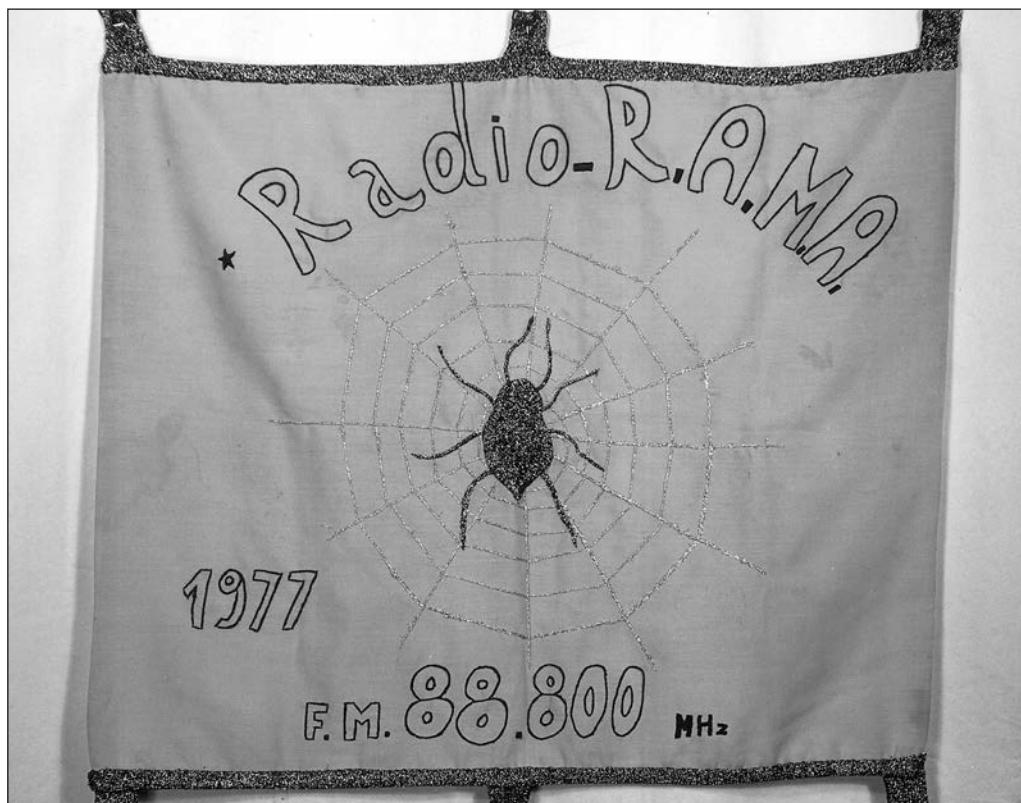
Qualche parola mi corre l'obbligo di spendere per **"Internet"** ... il nuovo mezzo di comunicazione sociale, che (se utilizzato al meglio delle sue possibilità) realizza la *"buona globalizzazione"*. Il sito **"calabriashopping.com"** realizzato da mio nipote Nicolino Lanciano (figlio di mio fratello Vincenzo) ha permesso una maggiore diffusione del mio *"Progetto CAPO SUD"* per la valorizzazione dell'estrema costa sud della provincia di Reggio Calabria nell'anno 2000 e seguenti. Capo Sud era ancora presente in tale sito il 31 maggio 2006. Grazie!

Il sito **"gilbotulino.it"** rappresenta una tappa molto importante per l'informazione in Badolato e dintorni, perché è il primo giornale (quasi quotidiano) telematico di tutta la zona ed è, quindi, un servizio sociale d'instimabile valore... specialmente per noi badolatesi che siamo *"oltreconfine"* ... lontani dal paese natio... *"fora terra"*... Il coraggioso fondatore e direttore di **"gilbotulino.it"** è il professore Pasquale Andreacchio, lo stesso che negli anni 1968-73 ha fatto parte del *"mio"* complesso musicale *"Euro Universal"*. Dobbiamo dire davvero **"grazie!"** a Pasquale per il suo alacre lavoro e, in particolare, per il suo coraggio e per la chiarissima onestà intellettuale e giornalistica, che gli hanno procurato persino attentati ed intimidazioni. Pasquale Andreacchio è solito *"rilanciare"* con il suo giornale telematico **"gilbotulino.it"** tutte le mie iniziative pubblicate dalla stampa calabrese e quelle che gli comunico io stesso. Lo ringrazio di cuore, pure per questo utilissimo *"rilancio"*. Ne ho già scritto pure tra I MIEI VIP.

Un grazie va detto, specialmente da noi badolatesi e calabresi, alla signora svizzera, architetto Margrit Berger, che nel 1987 è stata una delle prime a comprare casa in Badolato, alla via Regina Margherita, in posizione molto panoramica. Il suo amore per il nostro paese l'ha portata ad evidenziare foto di luoghi e di personaggi nel suo bel sito internet **"mberger.ch"** di cui ho già scritto pagine fa, tra I MIEI VIP più speciali. **Grazie a [www.altromolise.it](http://www.altromolise.it) di Antonio Sorbo.**

## "LOGHI" DELLE RADIO PRIVATE DI AGNONE E DI BADOLATO



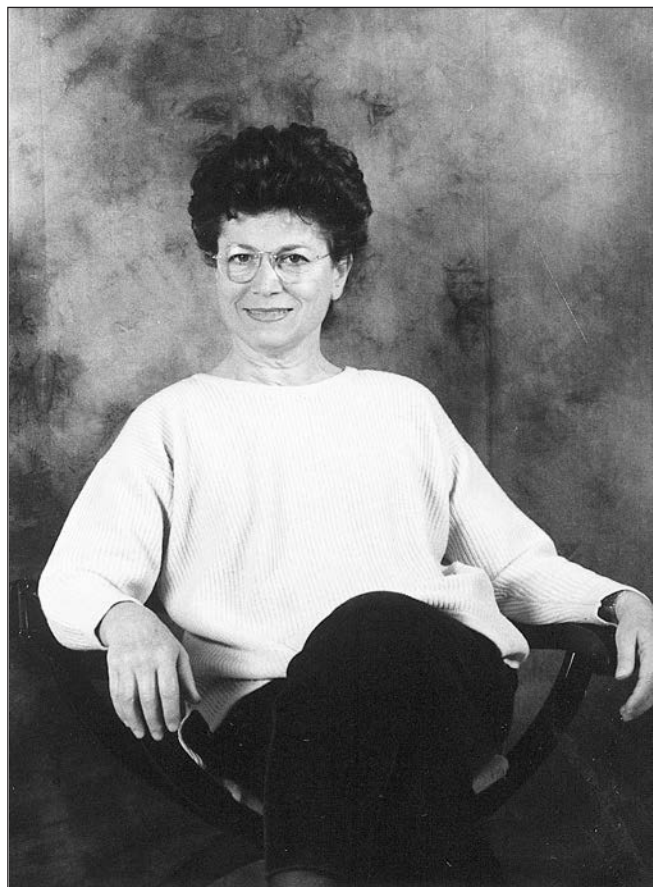


Sopra, il drappo ricamato con il “logo” di **Radio Rama** (Radio Agnone Alto Molise) fondata nel 1977 dalla famiglia D’Ascenzo. Sotto, il “logo” dell’emittente radiofonica badolatese “**Radio Pulsar**” che tanto successo ha avuto in Calabria dalla seconda metà degli anni Settanta alla prima metà degli anni Ottanta del Ventesimo secolo.



## Gabriella IACOBUCCI

### *Dietro le quinte*



**Gabriella Iacobucci** (nata a Vinchiaturò, in provincia di Campobasso, docente adesso in pensione) fa parte di un gruppo di intellettuali uniti dal comune intento di stabilire un ponte culturale tra molisani rimasti nella regione e i tanti sparsi in tutto il mondo. Dedicò il suo interesse alla ricerca e alla diffusione di opere di scrittori di origine molisana che si sono affermati nei contesti culturali dei paesi stranieri in cui l'emigrazione li ha portati a vivere.

Finora ha tradotto la trilogia "*Lives of the Saints*" - "*In a glass house*" - "*Where She Has Gone*" romanzi di Nino Ricci, scrittore canadese originario dell'Alto Molise (la madre è di Villacanele d'Agnone e il padre dell'attiguo paese di Poggio Sannita) e, ultimamente, il memoriale di Frank Colantonio "*From the Ground Up*" (Nei cantieri di Toronto, editore Iannone, Isernia 2000).

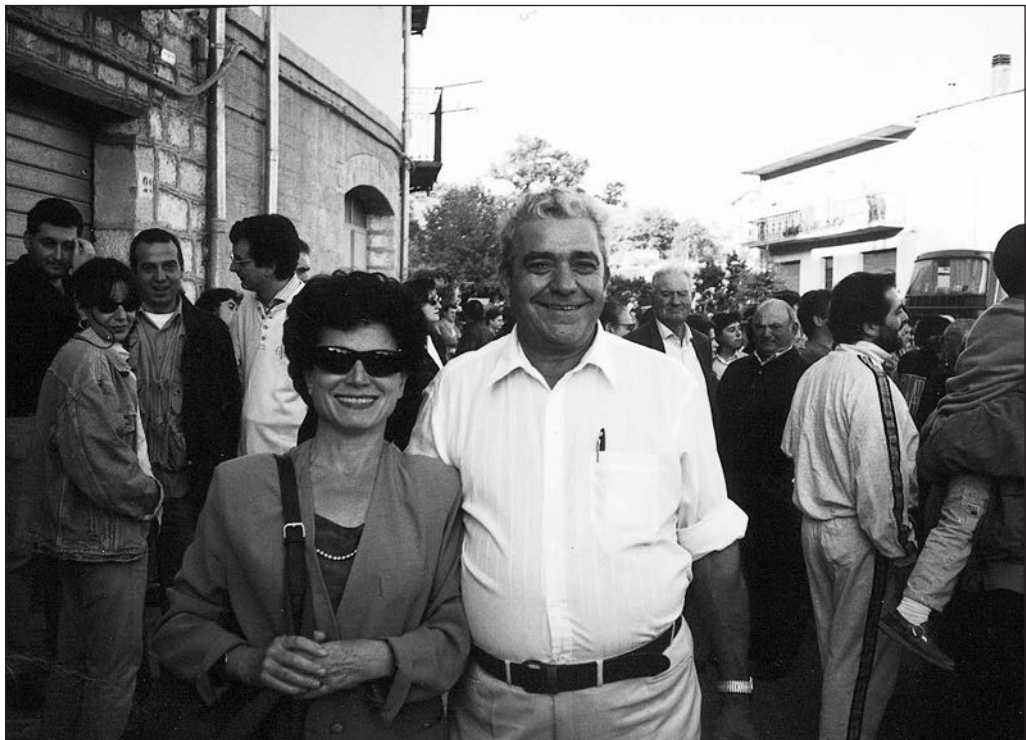
Il primo volume di Nino Ricci "*Vite dei Santi*" (*Lives of the Saints*) è stato pubblicato in italiano dalla casa editrice calabrese Monteleone di Vibo Valentia nel 1994, e, nel mio piccolo, ho contribuito a diffonderlo in Molise ed altrove. Il terzo volume (*Where She Has Gone*) è stato pubblicato con il titolo "*Fratello italiano*" dalla casa editrice Fazi di Roma, nel 1999. Poi, a cura di una coproduzione televisiva italo-canadese, dalla trilogia di Nino Ricci è stato tratto uno sceneggiato televisivo (trasmesso in Italia da Canale 5 - Mediaset lunedì 20 e martedì 21 settembre 2004), intitolato "*La terra del ritorno*" con la partecipazione (come protagonista) di una delle attrici italiane più conosciute al mondo, Sophia Loren, affiancata da Sabrina Ferilli e da altri attori molto noti pure al pubblico internazionale. È molto significativo che una storia molisana di emigrazione trans-ocenica abbia avuto l'onore di una ribalta internazionale così importante, come non è capitato ad altre saghe familiari di pari (se non superiore) importanza. I tre romanzi di Nino Ricci, tradotti in italiano da Gabriella Iacobucci, sono stati pubblicati dall'editore Fazi di Roma nel settembre 2004 in un unico volume intitolato proprio come il film "*La terra del ritorno*".



La vita di Gabriella Iacobucci è ricca di esperienze significative in molti campi: tra tant'altro, ha lavorato a Roma nel teatro (come attrice e regista), in originali radiofonici della Rai (Radio Uno e Radio Tre), nel doppiaggio cinematografico, in scambi culturali con Paesi esteri.

È stata insegnante di lettere a Roma, ma ha poi abbandonato l'insegnamento per dedicarsi ai suoi svariati interessi sociali e culturali. È segretaria del Coordinamento dei Molisani nel Mondo e partecipa attivamente ai lavori dell'Associazione Italiana di Studi Canadesi, dell'Associazione Traduttori ed Interpreti, dell'Associazione Scrittori Italo-Canadesi.

Merita il pieno inserimento in questa mia rassegna per ... Kultura, per intensità del suo mondo interiore (come donna, persona senza confini). Ma, soprattutto, come *"traduttrice"*. Attraverso di lei **intendo rendere un dovuto omaggio a tutti i traduttori**, a coloro che potremmo definire *"coautori"*. Senza di loro la Kultura avrebbe perso e perderebbe la possibilità di conoscere un patrimonio di secoli (in tutti i campi, specialmente nel settore letterario, scientifico, storico, ecc.). Solitamente, quando leggiamo un autore straniero, poco o affatto ci curiamo di chi lo abbia tradotto. **Qui, attraverso l'amica Gabriella Iacobucci, voglio riparare a questa disattenzione, e spero che d'ora in poi venga data la dovuta considerazione all'opera dei traduttori e alla loro anima, che pure è presente nei libri.**



Poggio Sannita (Isernia) agosto 1996 - Gabriella Iacobucci in compagnia di Virginio Ricci, padre dello scrittore canadese Nino, in occasione di un incontro pubblico per celebrare la trilogia sull'emigrazione altomolisana in Canada degli anni Quaranta e Cinquanta. Virginio Ricci vive a Leamington e il figlio Nino opera a Toronto, Canada, con frequenti viaggi in tutto il mondo.

**Anna LANCIANO**  
**Mario Bruno LANCIANO**  
**Vittoria PIROSO**

*e tutti coloro i quali alleviano e confortano le sofferenze altrui*

“Un pensiero del tutto speciale (ripeto, perché è l’opera umana e sociale più ammirevole, necessaria) vada a tutti coloro che sono vicini e si adoperano per alleviare le sofferenze e le difficoltà degli ammalati o di coloro che sono stati colpiti da un handicap; a coloro che assistono anno dopo anno congiunti sofferenti. In silenzio, in solitudine e senza un lamento; ma quasi sempre con serenità, coraggio ed orgoglio. Fede, spesso.” .... Così ho voluto restasse impresso a pagina 125 del libro *“Prima del Silenzio”* (1995), dopo aver evidenziato a pagina 101 che *“Non c’è maggiore merito, in questo mondo, che stare vicino alla gente malata nel corpo e nell’anima, alleviandone le sofferenze o risollevandone con impegno e molto seriamente i problemi”*. Ed ho fatto riferimento ad alcuni parenti ed amici i quali hanno acquisito tale merito che reputo davvero *“eroico”*. Voglio qui ribadire (e nel modo più chiaro e fermo possibile) che la mia più grande ed incondizionata stima (**autentica venerazione!**) va a tutti coloro i quali restano vicini (con affetto, amore e profondo rispetto, oltre che con umanità e dignità) a chi soffre. Il **“solievo della sofferenza”** (che fu uno dei principali valori e slogans della missione sociale e religiosa di San Pio da Pietrelcina nel paese di San Giovanni Rotondo, in Puglia, dove ha fatto edificare proprio l’Ospedale *“Casa sollievo della sofferenza”*) è ciò che più di ogni altra *“impresa umana e sociale”* rende nobile una persona rispetto a se stessa e, in particolare, verso l’ammalato, ma anche rispetto a tutta l’Umanità. E, non a caso, la Chiesa Cattolica ha voluto dichiarare l’11 febbraio **“Giornata mondiale degli ammalati”** (l’11 febbraio é, per i cattolici, festa della Madonna di Lourdes, al cui cospetto ogni anno si recano in pellegrinaggio milioni di sofferenti nel corpo e nell’anima).

Qui di séguito (riportando la vicenda di alcuni parenti ed amici che si dedicano con amore alla cura di propri familiari ammalati cronici e lungodegenti) voglio essere e sentirmi ancora più vicino e celebrare, con una affettuosa carezza di gratitudine e riconoscenza, tutti Coloro i quali, ovunque nei nostri paesi e nel mondo intero, confortano o risolvono la sofferenza di altri esseri umani e di altri esseri viventi. Ad esempio...

...ANNA LANCIANO di Corsi (Lecce)

Adesso, voglio qui celebrare alcune *persone-simbolo* di tanta meritoria dedizione altruistica. E inizio con **Anna Lanciano** di Corsi, conosciuta nel giugno 2003 in occasione dell’organizzazione del primo *“Lanciano Day”* (cioè, il raduno nella città di Lanciano di coloro i quali, come me, hanno cognome Lanciano). L’ho incontrata solo una volta e per pochi minuti nella sede del comune di quel paese pugliese in provincia di Lecce, nel Salento, dove lei era allora assessore ai servizi sociali. Ho poi saputo da suo cugino Vincenzo Lanciano, funzionario di quello stesso comune, che Anna era da tempo alle prese con la malattia della madre e che, perciò, non avrebbe potuto partecipare all’evento del 30 e 31 agosto nella città abruzzese. Campionessa nello sport della *“palla a volo”* e docente di *“Laboratorio di chimica”* nelle scuole, Anna Lanciano

(sentita poi per telefono numerose volte) mi ha colpito per la sua dedizione filiale, estremamente amorosa e partecipata verso la madre (*Liberata Campa*, nata il 10 gennaio 1920) tanto da ridursi essenziali spazi d'esistenza. È aiutata (quando è impegnata nel lavoro) dalla cugina Maria De Luca (che abita in una casa attigua e che, senza batter ciglia, la sostituisce in toto) e dal fratello Gaetano (il quale, da quando la mamma è inferma, trascorre con la moglie Teresa De Pascali, le vacanze estive e invernali al fianco della sorella Anna per un concreto aiuto).



È, questo, un dono di sé così accorato e totale che ha catturato la mia ammirazione e la mia stima. E devo dire che Anna Lanciano costituisce una delle “*presenze*” più belle del “*Lanciano Day 2003*” ... anche se non ha potuto partecipare personalmente. Ho conosciuto tanti “*cugini*” Lanciano a proposito di questa mia iniziativa e molte sono state le situazioni che mi hanno offerto piccole e grandi emozioni tanto da farmi commuovere fino alle lacrime. Portarmi nel cuore l'ottimo esempio di amore filiale di Anna Lanciano resta certamente una delle migliori ricchezze umane e spirituali della festa del nostro cognome. Una dedizione che qui voglio evidenziare con tutti gli intuibili significati umani, sociali che non è facile emulare, specialmente al giorno d'oggi. Tale dedizione, intensamente vissuta, mi ricorda quella di altre persone. Ne voglio qui riportare, seppure brevemente, almeno qualcun altro esempio, di cui posso rendere non soltanto testimonianza ma anche gratitudine sociale per le difficoltà logistiche e di merito affrontate da queste “**persone-simbolo**” nell'assistere lungamente i propri congiunti. È un'occasione per sollevare il problema e la necessità di una maggiore sensibilità cui dovrebbero pervenire gli enti pubblici preposti a fornire servizi più adeguati alle famiglie che sono alle prese con un'assistenza sanitaria in casa 24 ore su 24 (spesso per lunghi e defatiganti anni), facendo oltretutto risparmiare tante risorse economiche al sistema sanitario regionale o nazionale.

## MARIO BRUNO LANCIANO e famiglia

**Il primo esempio** è riferito alla famiglia di mio cugino, l'ingegnere **Mario Bruno Lanciano**. Questi, dopo il ritorno dall'Argentina nel 1982 e un periodo trascorso a Badolato, si è sistemato da parecchi anni a Parma. È stato veramente tanto bravo ad accogliere nella propria casa i suoceri molto anziani e non più autosufficienti, in assai precarie condizioni di salute, fatti venire dall'Argentina per essere curati ed amati maggiormente: **Josè Gonzales** (nato in Trascastro, provincia di Lugo, regione della Galizia, Spagna, il 15 maggio 1911 e morto il 06 marzo 2004 in Parma dov'è sepolto) e **Manuela Cerijido Ponton** (nata il 16 novembre 1915 nello stesso paese del marito). Tutta la famiglia di mio cugino si è mobilitata nell'assistenza molto lunga, continua ed impegnativa di questi coniugi, i quali, pur avendo altri figli in Argentina, sono stati accolti in Italia, in casa del genero Mario Bruno e della loro figlia **Isabel Gonzales**. Un ruolo molto importante hanno avuto (e continuano ad avere per la nonna superstite) pure i loro giovanissimi figli **Noelia Maria Isabel** e **Walter Mario**, i quali da anni sacrificano gran parte del loro tempo libero per questa lodevolissima opera di amore e di assistenza verso i nonni materni.



Mio cugino Mario Bruno Lanciano con la moglie Isabella ed il figlio Walter Mario (agosto 2003)

## VITTORIA PIROSO e famiglia

**Il secondo esempio** è dedicato a **Vittoria Piroso** (nata in Badolato il 06 gennaio 1943) sulla quale, ormai da anni, ricade la maggiore responsabilità e il peso più continuo dell'assistenza alla propria madre **Caterina Lentini** e, in parte, pure all'anziano padre. In quest'opera è aiutata dalla sorella **Maria** la quale, assieme al sensibile e generoso marito **Salvatore Tassone**, riesce a sostenerla bene, specialmente quando altri della famiglia (come il fratello **Pasquale** o, a volte, il loro genitore **Cosimo**) sono impediti da qualche malessere. Vittoria Piroso, per non allontanarsi dai suoi genitori bisognosi di cure, non vuole e non riesce a concedersi nemmeno un giorno di riposo. La forza dell'amore filiale la sta sostenendo da tanto tempo ed è veramente ammirevole tutta questa dedizione, che ci fa riflettere e che la rende assai lodevole e da portare ad esempio.





Cosimo Piroso con la moglie Caterina Lentini (che tiene in braccio Maria l'ultima nata) e i figli Vittoria e Pasquale, in una foto del 1960. Sono tutti residenti in Badolato Marina.

## Fulvia, Anna e Lidia CERVELLINI

**Il terzo esempio** è riferito alla famiglia di Vittorio Cervellini (di cui faccio cenno pure in *“Prima del Silenzio”*). Vittorio (nato il 20 febbraio 1905 in Montecòsaro, Macerata), costruttore edile, fu colpito da un ictus cerebrale nel 1975 rimanendo interamente paralizzato ma sempre molto lucido nella mente e nei sentimenti. La moglie **Fulvia Gabutti** e le figlie **Anna** e **Lidia** lo hanno curato amorevolmente nella loro casa romana per ben sette anni fino al decesso avvenuto il 09 settembre 1982, rivoluzionando la loro esistenza, che da questa esperienza è stata fortemente e definitivamente segnata e condizionata. Anna e Lidia, in particolare, hanno dovuto interrompere i loro promettenti studi universitari ed hanno rinunciato a farsi una propria famiglia. Ho conosciuto i Cervellini nei primi anni Settanta, quando frequentavo l’Università di Roma, e sono stato più volte testimone diretto di quanto amore Vittorio ha ricevuto dalla moglie e dalle figlie, in tempi in cui le famiglie non avevano aiuto sufficiente nel *“gestire”* in casa un malato lungodegente di tale gravità.



Sento il dovere di ricordare che Vittorio mi ha fatto leggere il proprio diario di guerra e di prigionia... un diario che mi ha sconvolto, specialmente perché ha ribaltato tanti **“luoghi comuni”** in particolare sugli Inglesi, dei quali è stato prigioniero in India per lunghi anni. Ho insistito tanto, con la famiglia, per far pubblicare una simile testimonianza veritiera quanto *“contro-corrente”*... ma pare che il manoscritto sia andato perso durante un trasloco. Peccato!... perché avrebbe potuto contribuire a fare maggiore luce e verità pure sull’atroce trattamento che i cosiddetti Alleati (USA e Inghilterra) hanno riservato ai prigionieri di guerra, soprattutto agli italiani (come sta venendo fuori, in questi ultimi tempi, anche da parte degli USA). Gli alleati storici USA-Inghilterra hanno nomea di grandi liberatori, ma attualmente in Irak (2003-2007) sono al

centro di forti polemiche per tante atrocità ma anche per via di torture inflitte a prigionieri di guerra e a civili (specialmente nelle prigioni come Baghdad o Guantanamo). Purtroppo la guerra è guerra pure per coloro che vengono considerati o si autoproclamano “*buoni*” e dicono di fare le “*guerre giuste*”. Durante la seconda guerra mondiale (1940-45) Vittorio Cervellini, ufficiale dell’esercito italiano, era stato catturato in un paese dell’Africa Orientale colonizzato dal fascismo. Qui aveva avviato un’industria edile. Tornato in Italia ha continuato ad operare nell’edilizia ed ha effettuato lavori pure in Calabria, in particolare a Paola (costa tirrenica della provincia di Cosenza) dove ha costruito il villaggio “*Paola Paradiso*”.

**Aggiornamenti.** Dal giugno 2004, la signora Fulvia Gabutti (nata in Lugano il 20 agosto 1916), già colpita da numerosi acciacchi dell’età, soffre di un tumore molto grave che la rende non più autosufficiente. Le figlie Anna e Lidia (rimaste in casa per starle vicino dopo la morte del genitore Vittorio) l’accudiscono sempre più amorevolmente. Per aver sacrificato la loro esistenza all’amore per i propri genitori, Anna e Lidia meritano tutta la nostra ammirazione e stima. Sono “*eroi filiali*” di un genere molto raro.

**Nota n. 1** - La signora Fulvia è deceduta, poi, in un ospedale romano verso le ore 10 di giovedì 18 novembre 2004. Adesso riposa accanto al marito Vittorio Cervellini in terra marchigiana.

**Nota n. 2** - Il diario è stato ritrovato! Con lettera del 01 marzo 2005 le sorelle Anna e Lidia Cervellini mi hanno inviato fotocopia del manoscritto dal loro padre, Vittorio. Speriamo che tale testimonianza possa essere pubblicata a stampa oppure inviata al Centro Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano (Arezzo), come ho suggerito con la mia lettera di riscontro del 10 marzo 2005.

### Luisetta e Mimì CAPORALE

**Il quarto esempio** è riferito alle sorelle **Luisetta** e **Domenica** (detta Mimì) **Caporale** di Badolato Marina, le quali da tanti anni assistono in casa la zia Raffaelina (nata l’11 ottobre 1910, sorella del prof. Nicola), pure con la collaborazione di altri familiari. E questo gravoso impegno avviene dopo 8 anni di continua assistenza assicurata al proprio padre, prof. Nicola (dall’autunno 1986 al 23 giugno 1994), di cui ho già trattato in pagine precedenti, poi alla propria madre. Anche per loro la vita è profondamente cambiata a motivo di tale estesa e perdurante dedizione altruistica.

**Aggiornamento** - La zia Raffaelina all’alba di lunedì 13 febbraio 2006, all’età di 96 anni e più, si è riunita in Cielo (amo pensare) ai fratelli Vittorianna e Nicola, a tutti gli altri parenti defunti.

### Caterina e Totò RUDI

Come **quinto esempio**, voglio evidenziare, infine, quanto ha fatto **Caterina Rudi** per la suocera Teresa Rudi (nata in Badolato il 21 gennaio 1926 ed ivi deceduta il 25 settembre 2003). Debilitata da parecchi acciacchi dell’età e, poi, costretta ad un lungo e sofferto periodo di dialisi, **Teresa Rudi** ha trovato specialmente nella moglie del suo secondogenito **Totò** un amore ed una dedizione difficile da trovare nel rapporto suocera-nuora. Voglio qui ricordare la figura, mite e soave, di Teresa Rudi della cui bontà e delle cui sofferenze sono stato, spesso, testimone.

... e tanti altri ...

Ci potrebbero essere molteplici altri esempi da citare... ma, per quanto numerosi, sono senza dubbio di minore entità di fronte ai casi in cui genitori ed altri congiunti sono affidati (spesso parcheggiati) a centri di lungodegenza, dove le cure saranno pure erogate ma dove, ovviamente, manca quell'affetto che si può avere soltanto nella propria casa e nella propria famiglia. Ed è questa un'utile occasione per sollevare il problema e la necessità di un maggiore attenzione da parte dello Stato e/o delle Regioni verso le famiglie che sono alle prese con un malato grave in casa. Ma anche il volontariato delle parrocchie, di altre presenze ed associazioni dovrebbe essere più disponibile verso situazioni dove a volte si consumano le vite di chi è assistito e, paradossalmente, anche di chi assiste. Capisco che questi sono pure temi un po' delicati, ma è assolutamente necessario che la "civiltà" di un popolo si esprima soprattutto proprio là dove c'è più sofferenza e bisogno di tenere alta la dignità personale e familiare. Più avanti (sotto il termine "la Salute") tratto ancora di questi argomenti (dopo averne accennato prima, a proposito dell'*Africa*) ... ma è chiaro che il panorama nazionale italiano è alquanto deficitario sotto diversi aspetti (anche se, ovviamente, sento ed evidenzio la proporzione tra chi in questo mondo ha tutto, chi ha tanto, chi ha abbastanza, chi ha poco, chi ha poco o niente e chi non ha assolutamente niente).

## SCUOLA DI CONFORTO

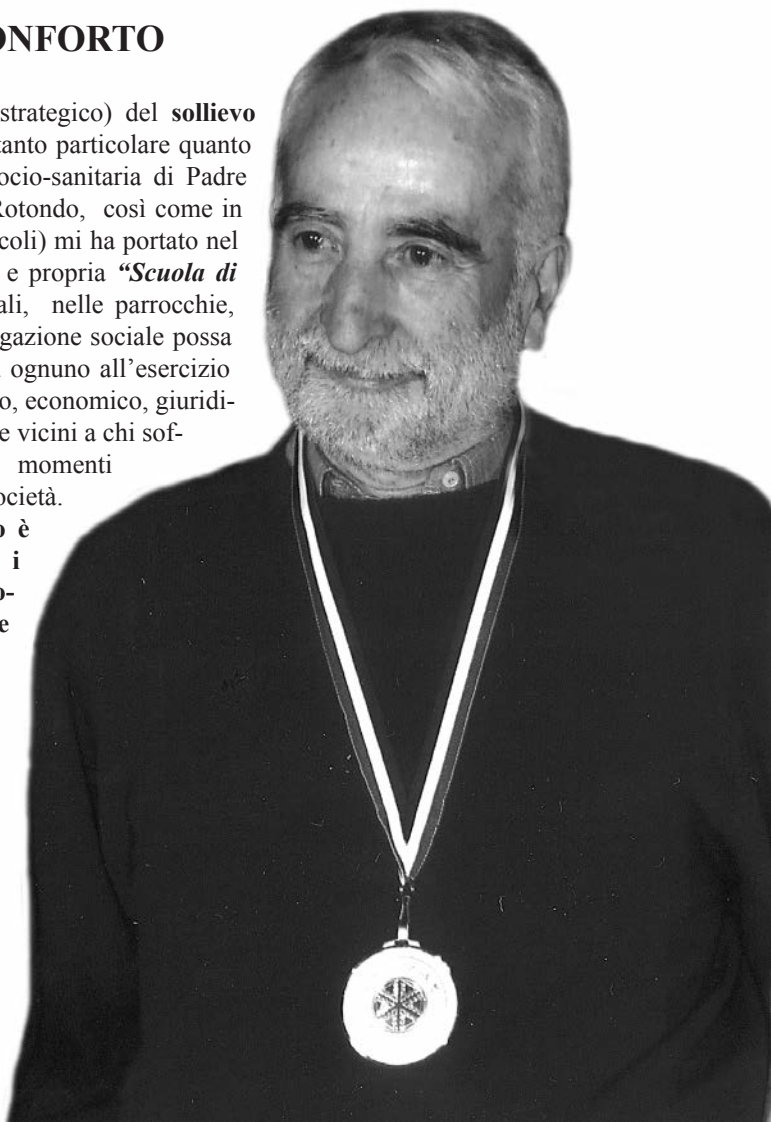
Il tema ed il problema (altamente strategico) del **sollievo dalla sofferenza** (presente in modo tanto particolare quanto prioritario nell'attività pastorale e socio-sanitaria di Padre Pio da Pietrelcina in San Giovanni Rotondo, così come in tanti altri personaggi nel corso dei secoli) mi ha portato nel settembre 2004 a proporre una vera e propria "**Scuola di conforto**" da realizzare negli ospedali, nelle parrocchie, nelle scuole e ovunque la sana aggregazione sociale possa fornire possibilità di educare tutti ed ognuno all'esercizio del conforto fisico, spirituale, sanitario, economico, giuridico, culturale, logistico, ecc. per essere vicini a chi soffre nel corpo, nell'anima, nei vari momenti della vita e nei diversi settori della società.

**Tale esercizio sacro ed umanitario è (ribadisco) il più grande di tutti i meriti ascrivibili alle singole persone, alle società e all'intero genere umano.**

### LUCA FALCIONE

*maestro di soccorso e conforto*

La scuola non è soltanto il luogo dove s'insegna e i maestri non sono soltanto coloro che hanno una qualsiasi "*cattedra*". Anzi, sempre più

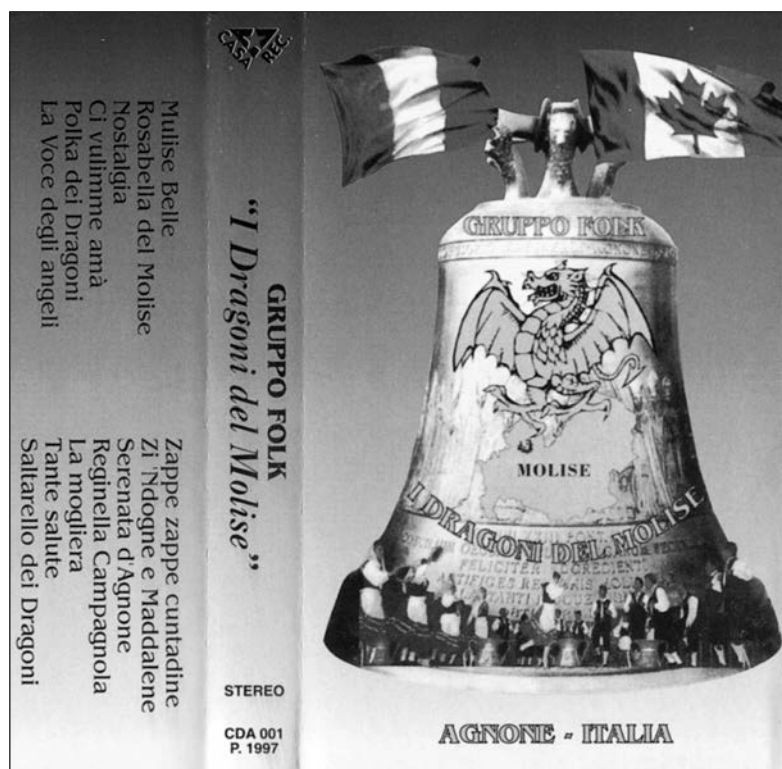




spesso la scuola e i maestri di vita sono dati principalmente ed essenzialmente dall'**esempio** (come ho evidenziato a proposito dei miei Genitori) e sempre più spesso **le migliori parole sono i fatti concreti, positivamente e veramente efficaci**. E di fatti utili, positivi, belli ed esemplari Luca Falcione di Pescopennataro (ne) ha realizzati tanti tanti, come ho già messo in luce in *"Prima del Silenzio"* (1995) alla pagina 101. Egli è ispettore della Croce Rossa Italiana ed è il primo a partire in qualsiasi parte d'Italia ed anche all'estero, quando si verifica un'emergenza umanitaria o quando c'è da risollevarne comunità e popoli da difficoltà d'ogni genere. Recentemente ha prestato la sua opera per un mese pure in Iraq ... ma non si sottrae nemmeno in Alto Molise ovunque ci sia necessità, ovunque si possa trattare di portare sollievo e conforto, aiuto e solidarietà. Anche per questo io adesso lo considero autentico **"maestro di conforto"** oltre che **"eroe del quotidiano"** (1995). E sono ben lieto che lo scrittore Francesco Romagnuolo lo abbia inserito tra gli *"Illustri molisani nel mondo"* (edizioni Nuova Impronta, 2004) pagina 14.

Come nel 1995, ribadisco qui l'intenzione di ricordare, con la figura e l'opera di Luca Falcione, tutti coloro che non si risparmiano per gli altri, in ogni occasione di dolore, di calamità naturale e/o sociale, spesso nel più assoluto silenzio ed anonimato. Sono questi i veri **"maestri"** di conforto. A Costoro va il mio riconoscente omaggio, pure a nome delle presenti e delle future generazioni.

#### COLONNA SONORA



## Nicola LAZZARO

### il Protestantismo badolatese, i Testimoni di Geova e le altre religioni *Miei percorsi alla ricerca del “sacro” e il valore dell’ecumenismo*

Come ho accennato anche in *“Prima del Silenzio”* (1995) fin da bambino ho avuto la possibilità di recepire testimonianze diverse ed esempi socio-kulturali emblematici, principalmente in ambito religioso (che è, di solito, la prima o l’unica o più accessibile dimensione sociale, specie nelle nostre piccole comunità). In particolare, il mio paese, Badolato, era caratterizzato, già negli anni Cinquanta, dalla presenza dei cosiddetti *“Evangelisti”* (popolarmente detti *“Bibbiani”* poiché studiavano la Bibbia), cioè i Cristiani Protestanti, oltre (naturalmente) alla stragrande maggioranza dei Cattolici. C’era una persona, specialmente, che incontravo quasi quotidianamente sulla mia strada per andare alle scuole elementari o in parrocchia o in piazza: **Nicola Lazzaro**, il cui alloggio era nella palazzina per i terremotati del 1947 a fianco della scalinata che va da Via Nazionale a Via Garibaldi, vicino la stazione della ferrovia e la Delegazione comunale, proprio davanti l’ex distributore delle benzine Esso (la stessa evidenziata alla pagina 170 del Quinto Volume per il capostazione Antonio Loprete). Nicola Lazzaro entra nel contesto dei Baluardi perché rappresenta (assieme a tutti quelli che in Badolato o altrove nel mondo hanno ben studiato la Bibbia) quella differenza sostanziale con i Cattolici da me frequentati molto assiduamente fino ai 18 anni. Infatti, da noi (così come ovunque nel mondo), il Protestantismo Cristiano (composto in Badolato essenzialmente da Pentecostali) è sempre stato basato su un attento e puntuale studio della Bibbia in quanto *“Parola di Dio”*... cosa che, in genere, non hanno mai fatto (e ancora non fanno) i Cattolici, in modo così completo e sistematico, in modo individuale e collettivo. Capillare. Voglio segnalare ed evidenziare, con Nicola Lazzaro, proprio questa differenza e diversità socio-kulturale, oltre che più propriamente religiosa... mentre dal punto di vista sociologico sarebbero tante le situazioni e i significati da sottolineare. Ad esempio, in Badolato, la maggior parte dei Protestanti appartiene a contadini, piccoli allevatori, operai e qualche impiegato: nessuno che potremmo riportare alle classi dirigenti o al potere locale, economico o amministrativo. La *“conoscenza”* (circoscritta o meno alla Bibbia e dintorni) rappresenta una notevole emancipazione sociale e culturale per queste umili classi sociali.

**Nicola Lazzaro** (padre di famiglia molto numerosa, umile contadino-allevatore nato nel 1922) che qui riporto a prototipo ed esempio (anche perché è una presenza affettuosa fin dai tempi della mia infanzia), era, come tanti altri un analfabeta o semi-analfabeta che, però, ha trovato nello studio biblico quasi quotidiano un motivo di elevazione anche culturale. Tale utile emancipazione è divenuta pure familiare. Infatti, **Francesco Lazzaro**, primogenito di Nicola Lazzaro, è da parecchio tempo *“pastore evangelico”* in Piemonte. Nel periodo della mia infanzia, in Badolato, i Protestanti erano considerati dalla maggioranza cattolica come *“troppo diversi”* ... però mai comunque ostacolati, contrastati o discriminati. Non ricordo e non conosco alcun episodio d’intolleranza tra le due comunità religiose... il che è un bell’esempio di convivenza civile e pacifica! Col tempo, crescendo notevolmente, Protestanti ed altri credi religiosi hanno reso Badolato più ricco di diversità e sfumature socio-culturali, anche perché poi Badolato Marina è divenuta centro zonale di culto, specialmente allorquando, anche urbanisticamente, ha evidenziato i locali della chiesa dei Pentecostali e la grande recente struttura della Sala del Regno dei Testimoni di Geova (altra religione, molto attiva nel contesto badolatese ed interzonale). Con tale consistente presenza di Protestanti e poi anche di Testimoni di Geova,

Badolato ha perso (più apertamente fin dagli anni Cinquanta) il carattere di “*monoculturalismo religioso*” riferito unicamente al Cattolicesimo ed ha accettato almeno l’idea che la diversità è uno dei modi per ricercare la verità o le verità, testimoniando una fede, un credo molto simile o molto diverso (come l’emergente e consistente presenza islamica anche nelle nostre zone). E forse non sarà lontano il tempo in cui altre fedi religiose sapranno evidenziare anche in Badolato e dintorni una presenza più evidente ed organizzata ... mi riferisco, appunto, alla fede islamica o ad altre che, con la globalizzazione del mondo e la conseguente emigrazione-immigrazione, potranno raggiungere anche un piccolo paese come Badolato e qui manifestarsi con strutture urbanistiche stabili e sana aggregazione. Dall’inizio del Terzo Millennio in Badolato c’è pure una presenza di commercianti cinesi, che professano altra religione ancora, propria dell’Estremo Oriente. Inoltre, sono luterane o calviniste alcune famiglie che hanno acquistato casa nel borgo antico, provenendo da Svizzera e Germania. Ovviamente, si spera che la presenza di tante diversità sia una risorsa sociale e la convivenza possa essere non soltanto e semplicemente “*pacifica*” ma anche e soprattutto “*costruttiva*”.... e, questo, nonostante negli ampi e contrastati scenari del mondo c’è sempre in atto o in agguato una (più o meno) devastante “*guerra tra religioni*”. Ma la pace e l’Armonia sono le principali peculiarità delle vere religioni che si nutrono di sacro e di divino, così come di umanità, solidarietà ed altruismo.

#### NOTA STORICA

*Mi corre l’obbligo precisare ed evidenziare che i Testimoni di Geova non fanno parte del Protestantismo, ma sono una religione a parte... quantunque in Badolato ci sia stato, per un certo periodo, una qualche “collaborazione” tra le due fedi, in condizioni logistiche ed ambientali particolari (specialmente quando i Testimoni di Geova non erano ancora Congregazione).*

*Nel settembre 2002, in Badolato Marina, sono andato a trovare Cosimo Piroso per sapere da lui se andava bene quanto avevo scritto su Nicola Lazzaro e il Protestantismo badolatese ... In quella stessa occasione, nella sua abitazione di Contrada Vodà (detta anche Curunella), Cosimo Piroso (che, essendo nato il 28 aprile 1916, è il più anziano Testimone di Geova vivente adesso in Badolato) mi ha dato un breve dattiloscritto che (con la sua approvazione) riporto qui di seguito come “**nota storica**” che può riuscire utile a quanti si avventurano per queste pagine (si badi bene, a loro rischio e pericolo, detto quasi ... scherzosamente).*

#### **Informazioni sul confinato: DI CENZO NICOLA - (confino: Badolato 1936)**

**“Il fratello Cosimo Piroso conosceva di persona Di Cenzo Nicola il quale, proprio perché studente biblico, era stato confinato a Badolato dal regima fascista. Quando dava testimonianza, Di Cenzo andava nei posti più isolati e sicuri, come gli anfratti di una fiumara, per non essere scoperto. La sua testimonianza ha portato frutto: Nisticò Vincenzo (ora deceduto) diventò pioniere e anche Paparo Vincenzo (ora deceduto) accettò la verità. Con la caduta del fascismo, Di Cenzo Nicola tornò al proprio paese (in provincia di Pescara), ma l’opera andava avanti con la direttiva di Nisticò Vincenzo: circa 12 famiglie accettarono la verità e si formò un gruppo isolato. Di tanto in tanto venivano visitati da sorveglianti viaggianti, come Giorgio Fredianelli e Piero Gatti, ma in seguito Nisticò si ribellò alla direttiva, cosicché si sciolse il gruppo: molti emigrarono. Paparo e Piroso rimasero tagliati fuori dalla verità. Poi, negli anni 1960-70 cominciarono ad avere contatti con altri Testimoni di Geova. Si formò la Congregazione a Soverato: Piroso e Paparo divennero**

### Testimoni di Geova.”

**Aggiornamento** - Nicola Lazzaro è deceduto sabato 29 gennaio 2005.



Nicola Lazzaro mi ha espresso il desiderio di non essere fotografato in volto: ho rispettato questa sua volontà. Per documentare la sua presenza storica, mi sono fatto fotografare (con lui di spalle) mentre lo “*intervisto*” brevemente davanti al bar Solesi di Via Nazionale, 138 in Badolato Marina, sabato mattina 23 settembre 2000. Anche questo suo desiderio di non voler essere fotografato rientra in un apprezzabile atteggiamento “*kulturale*”, di cui bisognerebbe avere rispetto pur nella attuale “*civiltà dell’immagine*” che spesso viola tale volontà di “*privacy*”.



## NOTA

### DI PRECISAZIONE E DI EQUIDISTANZA-EQUIVICINANZA

Voglio (anche) qui precisare e/o ribadire la mia **equidistanza-equivicinanza** verso le religioni così come verso i partiti politici e verso ogni altra ideologia o associazione. Una equidistanza intuita e “*semi-praticata*” già a partire dall’aprile 1965 (quando diventai corrispondente stampa) e quindi decisa e “*scelta*” con totale convinzione e pratica nel dicembre 1968 (come descrivo alle pagine 15-54 di “*Prima del Silenzio*” - 1995) quando avevo 18 anni.

**Con l’unico e solo scopo di capire**, dal 1968 in poi ho frequentato (per il periodo che ho ritenuto sufficiente) più religioni, più partiti politici, più associazioni culturali che mi è stato possibile. Senza però mai aderire ad alcuna di queste realtà o lasciarmi coinvolgere nemmeno emotivamente, nemmeno da “*simpatizzante*”. Mi sono sempre sentito e mi sento ancora (e forse morirò) “*eterno alunno*” ... quindi unicamente “*ricercatore*” di situazioni e “*verità*” sociali. Ritengo di avere una permanente e prevalente tendenza ad essere un “*sociologo*”. In particolare, durante il periodo universitario, in Roma, nella prima metà degli anni Settanta, sono entrato nelle sedi di tutti i gruppi politici (parlamentari ed extra-parlamentari) parlando con i loro esponenti ed acquisendo documentazione. Ovunque, accettavo stampati e volantini politici da leggere e da conservare (ritengo di possedere uno dei più interessanti archivi di volantini politici italiani, relativi agli anni Settanta). La contestazione giovanile del 1968 (che si è protratta fino al 1977 con le sue fasi più cruciali ed importanti) non mi ha visto né simpatizzante di alcuno né tanto meno schierato con alcuno. Ed anche quando mi sono immerso in alcune esperienze (che dall’esterno potevano far credere ch’io fossi schierato, come nell’episodio della Terza Lista badolatese del 1975 o del Partito Socialista nel 1979 o di altri gruppi culturali, politici e religiosi) è stato esclusivamente per poter stare “**dentro alle cose**” con maggiore efficacia ed analisi sociologica. Soltanto dall’interno si può capire meglio! E nel 1976 per stare maggiormente “**dentro alle cose**” ho voluto fare il servizio militare dal momento che non avrei potuto conoscere il mondo dei militari senza entrarci... eppure furono numerosi coloro che mi suggerivano di fare “**l’obiettore di coscienza**” (consentito da una legge allora da poco approvata). Pur avendo scelto di fare il servizio militare (proprio per capire), non posso certo essere accusato di essere un “*militarista*” o addirittura favorevole alle armi e tanto meno alle guerre! La mia stessa biblioteca personale è specchio di questo mio modo d’essere “*eterno alunno*” per cercare di capire tutto e tutti ... il più possibile!... È questo, in fondo, il mio iter, il mio cammino umano!

Riguardo le idee e gli atteggiamenti, i culti politici e religiosi degli altri (specialmente dei miei amici o familiari) sono sempre stato rispettoso per tutti, indistintamente. Tant’è che, per un certo periodo, ho accompagnato ai culti evangelici “*Pentecostali*” mia zia Rosa Comito nata nel 1910 (moglie di zio Domenico Lanciano 1912-1980) in Badolato e persino a Soverato, assistendovi con semplicità e rispetto. Così come da sempre sono solito accompagnare mia suocera Fiorina Mastronardi alla sua parrocchia di Villacanele per seguire la messa festiva, pur non entrando io in chiesa (poiché ormai conosco bene i rituali cattolici).

Riguardo i “*Testimoni di Geova*” di Badolato (conosciuti e fotografati a motivo delle mie ricerche per la tesi di laurea sul mio paese), ricordo quando, nel 1975, erano appena sei persone, riunite a pregare nell’appartamento della Casa Cantoniera Anas di Cosimo Piroso ... mentre adesso (2005) sono oltre 100 e con una grande Sala del Regno. In trent’anni sono cresciuti veramen-

te tanto. E a proposito di “*sala del regno*”... quando i Testimoni di Geova di Agnone hanno inaugurato la loro, nel novembre 1993, sul corso della città (vedi, più avanti, le due foto di tale sede), tra i tanti invitati (“**esterni**” alla congregazione) io e qualche altro eravamo presenti alla cerimonia. Non ho mai avuto vergogna o “*rispetto umano*” (come si diceva una volta in ambito cattolico) o timori di alcun genere nel frequentare associazioni o esponenti non graditi, poco graditi o mal tollerati dagli ambienti dominanti... sono stato e continuo ad essere ispirato e motivato dall’esigenza di **capire capire capire** ... pure per meglio rispettare ed “*amare*” le persone e le associazioni, le quali (quando sono sane o in buona fede) sono sempre, ovunque e comunque una risorsa per la società. L’esperienza mi ha insegnato (e continua a confermarmi) che soltanto frequentando una persona o un ambiente possono cadere i pregiudizi, chiarire le dicerie, verificare le calunnie. Poiché amo la verità e sapere le cose come stanno effettivamente, spesso più mi si parla male di una persona o di un ambiente ... più sono portato a conoscere da vicino tale persona o tale ambiente (il più delle volte verifico verità opposte alle dicerie o alle opinioni popolari). C’è un altro valido motivo per cui io istintivamente e volontariamente avvicino tutti e tutto ... è che credo fermamente che “**amare**” e “**rispettare**” tutto e tutti sia il miglior modo per vivere o convivere in questo nostro mondo già stracolmo di problemi e violenza. Non è mai abbastanza **amare amare amare** proprio perché la violenza, i problemi e i disamori sono ancora troppi ed è necessario alleggerire il mondo per quanto più possibile da negatività d’ogni genere. Ribadisco (come ho detto prima e come dico altrove) che sono pur sempre quell’**eterno alunno** che vuole e può *imparare da tutto e da tutti, indistintamente. Nessuno escluso!... Infatti, sono del parere che bisogna tendere a comprendere, ad amare, a valorizzare e NON a selezionare, a discriminare. Non bisogna disprezzare né tanto meno “escludere” o persino perseguitare chi non la pensa come noi. La cosiddetta “civiltà dell’Amore” è una cosa seria e tende ad “armonizzare” sempre ovunque comunque!*

---

## Nota personale

Per quanto mi riguarda, aggiungo il fatto che ho messo in contatto i Testimoni di Geova di Badolato con quelli di Agnone. E, dopo alcuni anni, nel settembre 2001, due famiglie di Testimoni di Geova di Agnone hanno fatto visita ai loro confratelli di Badolato. Personalmente, tendo sempre a tessere dialoghi e rapporti tra persone e idee, convinto che “*finché c’è dialogo c’è speranza*” ... e c’è maggiore e migliore possibilità di pace e collaborazione, solidarietà e non-violenza ... Ci sarà maggiore speranza di pace ed amicizia ... finché la gente d’ogni credo religioso, politico, culturale, economico, scientifico s’incontra, si conosce meglio, fa qualche passo insieme ... specialmente quando costruisce qualcosa di utile per sé e per gli altri!

A dimostrazione di come e quanto i Testimoni di Geova di Agnone siano accettati nel contesto sociale agnonese posso evidenziare il fatto che c’è una stretta collaborazione con gli Amministratori del locale ospedale dove bravissimi sanitari curano i Testimoni di Geova nel pieno rispetto delle loro convinzioni religiose specialmente in materia di emotrasfusioni. Perciò tale ospedale è diventato un punto di riferimento anche per Testimoni di Geova provenienti da altre regioni (persino calabresi come ho constatato personalmente)... il che consente un notevole incremento di utenza nella misura di settanta interventi chirurgici (in media) all’anno fin dal 1985, oltre ai normali ricoveri. Tale “*movimento sanitario*” viene coordinato e “*coccolato*” da un apposito Comitato di assistenza sanitaria per i Testimoni di Geova. Uno dei più impegnati componenti del Comitato è Mariano Nozzi (una delle persone più generose e attente che io abbia mai conosciuto), Ministro di Culto riconosciuto dallo Stato italiano per la provincia di Isernia.



Il secondo portone del palazzo a destra è l'ingresso per la "Sala del Regno" dei Testimoni di Geova, sul corso principale di Agnone.



Corso Vittorio Emanuele numero 112 - Agnone



# Svegliatevi!

22 SETTEMBRE 2005



## CRISI MONDIALE DEGLI ALLOGGI

### C'è una soluzione?

1° SETTEMBRE 2005

# LA TORRE DI GUARDIA

ANNUNCIANTE IL REGNO DI GEOVA



**Vale la pena  
essere leali**



La Sala del Regno dei Testimoni di Geova in Badolato Marina in due foto di Vittorio Conidi di domenica 4 marzo 2007. La posa della prima pietra di tale costruzione è stata effettuata il 7 gennaio 1999 e la dedicazione il 2 giugno 2001 (vedi *“La Radice”* n. 1-1999 e n. 2-2001).





In queste due foto di Vittorio Conidi, realizzate domenica 4 marzo 2007, vediamo l'ingresso e le targhe della Chiesa Cristiana Evangelica di Badolato Marina. Tale Chiesa ha cambiato più volte sede. Qui e nei raduni di Soverato ho spesso accompagnato mia zia Rosa Comito (1910).





In queste due foto di Vittorio Conidi, realizzate domenica 4 marzo 2007, vediamo, *sopra*, la Chiesa Parrocchiale Cattolica dei Ss. Angeli Custodi inaugurata il 14 marzo 1956 e, *sotto*, il complesso degli uffici della Delegazione comunale già appartenuti alla ex Pretura mentre, *sotto a sinistra*, l'ufficio postale ha avuto la sua prima sede. Nel 1982 in una delle tante stanze ho curato il primo nucleo della Biblioteca Comunale. Tale piazza è stata la gioia dei miei primi vent'anni.

## Gavino LEDDA - Leo PROCOPPIO

### *Difensori del “Genius Loci” - Il più vero luogo della propria nascita*

Da qualche decennio a questa parte è divenuto troppo generalizzato in Italia e nei cosiddetti “Paesi sviluppati o avanzati” uno strano fenomeno inerente il luogo anagrafico della nascita. Infatti, da circa quaranta-cinquanta anni, anche nell’Italia del Sud, le donne non partoriscono quasi più in casa: per maggiore sicurezza, preferiscono andare in ospedali o cliniche specializzate la cui collocazione non coincide più (nella maggioranza dei casi) con il proprio Comune di residenza. Cosicché, i loro figli porteranno come luogo di nascita non più il nome del proprio Comune di residenza effettiva ed affettiva bensì il nome del Comune nella cui clinica od ospedale è avvenuta “tecnicamente” la nascita. Una delle tante conseguenze è la sparizione immediata ed automatica del nome del proprio paese nei documenti delle persone. Psicologicamente, poi, l’individuo si troverà sempre estraniato dalla non-coincidenza del luogo di nascita con il luogo fisico di residenza o di elezione... succede come per gli emigrati che vivono spesso un fastidioso dualismo. Quale è il paese natio, dunque: quello tecnico-ostetrico-ospedaliero o piuttosto quello dell’appartenenza familiare, effettiva, affettiva ed elettiva?...

Per difendere il luogo di origine del proprio figlio e, quindi, per difendere i piccoli paesi senza più nascite, lo scrittore sardo **Gavino Ledda** (noto essenzialmente al grande pubblico per l’enorme successo editoriale e cinematografico avuto dal suo primo libro “Padre padrone”, romanzo autobiografico) ha cercato di lottare molto civilmente per assicurare al figlio e a tutti gli altri cittadini l’iscrizione anagrafica della nascita con il nome del proprio paese, Siligo (in provincia di Sassari) e non quello della città dov’è avvenuta “tecnicamente” la nascita (solo “tecnicamente” ... per insormontabile necessità di cose e di strutture sanitarie adeguate). Negli anni Ottanta del 20° secolo, lo Stato italiano non ha saputo distinguere, nel caso di Gavino Ledda, tra “violazione” della legge e “rivendicazione” di un diritto ... fatto sta che, sotto il “regno” del Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga (peraltro suo conterraneo), la “civilissima” Italia è riuscita a mandare in carcere lo scrittore sardo. Tuttavia (come spesso accade ai martiri di tutte le giuste cause di progresso), il clamore suscitato dalla vicenda (ingiusta parentesi carceraria, compresa) ha sensibilizzato buona parte dell’opinione pubblica nazionale... ma non abbastanza... se ancora oggi, a distanza di qualche decennio, non è cambiata nemmeno una virgola riguardo le legittime aspirazioni di Gavino Ledda e dei tantissimi favorevoli alla problematica sollevata negli anni Ottanta. E finora non è stata ascoltata dai governi nemmeno l’ANUSCA (Associazione Nazionale degli Ufficiali dello Stato Civile ed Anagrafe)... a tutt’oggi (maggio 2005) tutte queste lotte e rivendicazioni non hanno portato a granché. Lo Stato è sordo ed insensibile, quando invece dovrebbe essere sollecito non soltanto ad accogliere e vagliare gli appelli e le rivendicazioni dei cittadini ma anche a dialogare con costoro e dare almeno la soddisfazione dell’ascolto e della considerazione civile e sociale. A che vale uno “Stato-padrone” che criminalizza così facilmente?... Altro sarebbe uno Stato animato da una “democrazia genitoriale” e... appunto ... da una “città placentare”.

Senza sapere delle lotte di Gavino Ledda, nello stesso periodo, un medico di Montauro (paese del nostro comprensorio di Soverato, con bellissimo panorama sul Golfo di Squillace), **Pantaleone Procopio** (Leo, per gli amici) ha rilevato socialmente un tale fenomeno ed ha cercato di sensibilizzare l’opinione pubblica circostante. Erano per me gli anni della vicenda del

“*paese in vendita*” (1986-88) attraverso cui cercavo di salvare Badolato dallo spopolamento, dall’abbandono e dal degrado. Le due rivendicazioni coincidevano e quindi io e Leo unimmo le forze: articoli sui giornali, petizioni, dibattiti e un’apposita trasmissione radiofonica (pur limitatamente alla Calabria) dalla sede Rai di Cosenza l’08 dicembre 1987. Partecipò in diretta telefonica pure Gavino Ledda dalla sua casa di Siligo, in Sardegna.

Ho conosciuto personalmente il dottore Leo Procopio (con il quale, oltre alla lotta esaltante, è nata pure una bella amicizia) per il tramite del nostro comune e carissimo amico, dottore Pasqualino Nisticò: entrambi allora lavoravano come medici in due diversi settori dello stesso Ospedale civile di Chiaravalle Centrale (CZ). Non ho ancora avuto l’opportunità di conoscere “*de visu*” lo scrittore Gavino Ledda: ci siamo parlati alcune volte per telefono. Spero d’incontrarlo, prima o poi.

Riporto **Gavino Ledda** e **Leo Procopio** in queste pagine tra i “*Baluardi della Cultura*” (oltre che per i meriti sociali di ognuno di loro) anche perché difendono i diritti delle persone nell’identità affettiva ed effettiva, personale e familiare, comunitaria e originaria delle nascite delle nuove Generazioni contro l’ingiusta prassi consolidata di evidenziare la nascita tecnica, con tutto ciò che ne consegue nelle relative documentazioni e negli animi della gente, espropriata pure del diritto di nascita nel luogo di elezione naturale e vocazionale. Un altro atto contro-natura dello Stato che diventa (anche in questo caso) usurpatore nei confronti dei cittadini .... “**Stato padrone**” (per parafrasare il titolo “*Padre padrone*” del primo romanzo dello stesso Gavino Ledda)... mentre invece dovrebbe ascoltare i cittadini, in quali, per il trattamento subito, dovrebbero essere considerati “*sudditi*” della Repubblica e non “*cittadini*” di uno Stato di diritto... ed in effetti alcuni di noi si sentono “*sudditi*” per tante situazioni ancora insolute. Lo Stato dovrebbe essere grato a quei cittadini che, come **Gavino Ledda** e **Pantaleone Procopio**, cercano di difendere e valorizzare aspetti della vita sociale che sono troppo importanti per dover cedere all’acritica e cieca “*globalizzazione*” che si abbatte drammaticamente pure su questi aspetti che bisognerebbe considerare “*sacri*” e “*inviolabili*” perché toccano le corde più intime e autentiche delle persone. Tutto ciò dovrebbe portare a concepire e realizzare, col tempo, un **nuovo tipo di Stato** (per niente “*padrone*” e ovviamente e veramente più vicino ai bisogni e ai valori dei propri “*soci-cittadini*”). Pure per questi motivi insisto su un “**Nuovo Contratto Sociale**” tra Amministrati ed Amministratori. Ed insisto, altresì, sui concetti di “**Città Placentare**” e “**Democrazia Genitoriale**”.

Le mie manifestazioni-rivendicazioni del “*paese in vendita*” e dei “*manifesti murali per i neonati*” sono (tra tante altre iniziative di eguale ispirazione) in linea con le rivendicazioni di Gavino Ledda e Leo Procopio. Speriamo che lo Stato (cioè le classi dirigenti e, in particolare, coloro che hanno la responsabilità di legiferare e **capire** i cambiamenti culturali della nostra Nazione) si renda conto del “*furto*” o dello “*scippo*” del luogo di nascita perpetrato ai danni di tanti Cittadini.

Mi corre l’obbligo ed il piacere di ringraziare l’associazione culturale “*La Radice*” di Badolato e l’omonimo periodico trimestrale (diretto dal suo stesso presidente, prof. Vincenzo Squillacioti) che hanno solidarizzato in parecchie occasioni con me personalmente, con Gavino Ledda e con Leo Procopio, riguardo il diritto a conservare nei documenti anagrafici e d’identità il nome del paese di effettiva residenza quando si è costretti a nascere nel territorio di un altro comune (vedi “*La Radice*” alla pagina 29 del 31 dicembre 2000 anno 6 n. 4). Inoltre, l’associa-

zione “*La Radice*” si è fatta promotrice nel ricordare, in collaborazione con l’Amministrazione locale, la nascita di ogni badolatese con l’impianto di un albero a suo nome (ai sensi della legge n. 113/1992 che obbliga i Comuni a piantare, appunto, entro un anno, un albero per ogni bambino che nasce ... legge ampiamente e italianamente ... disattesa). La stessa associazione ha assicurato per parecchio tempo, in collaborazione col Comune di Badolato, l’affissione di “*manifesti di annuncio e di benvenuto*” per ogni badolatese nato (come da mia proposta e come ho fatto io in Agnone e dintorni nel 1997-98), evidenziando il fatto che la nascita è avvenuta in una struttura ospedaliera zonale.



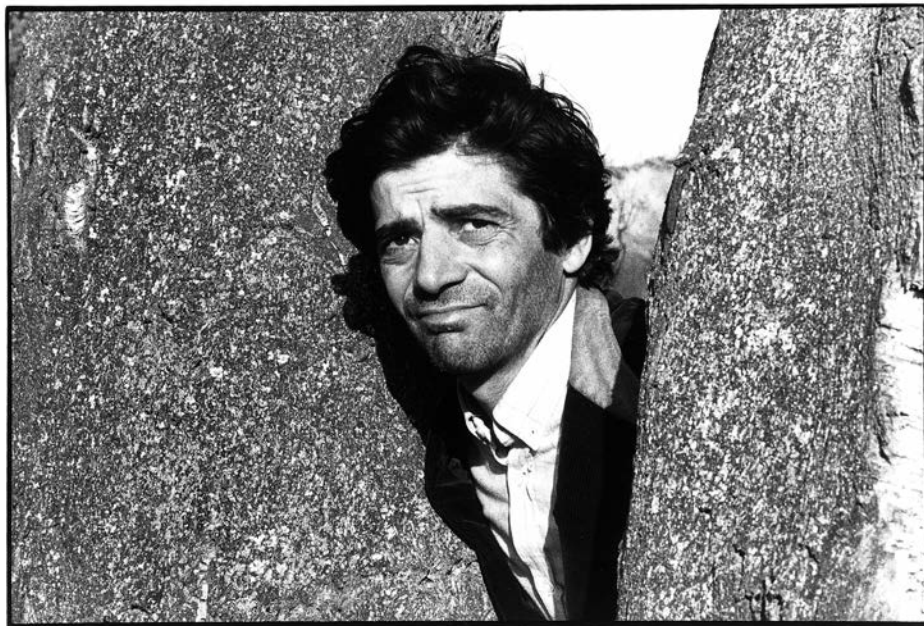
**Leo Procopio, nato in Montauro (Catanzaro) il 27 luglio 1952, medico nel reparto Dialisi dell’Ospedale Civile di Chiaravalle Centrale (Catanzaro).**

## AGGIORNAMENTI

Martedì 28 gennaio 2003 alle ore 07,45-08,00 nel canale satellitare Rai News 24 la giornalista Emanuela Falchetti (ideatrice e conduttrice della rubrica d’informazioni sociali “*Italia, istruzioni per l’uso*”) ha intervistato telefonicamente il deputato al Parlamento Italiano on. Ermete Realacci (che è pure presidente di Legambiente) sulla situazione della legge a favore dei comuni con meno di cinquemila abitanti. Realacci ha affermato che la maggioranza di governo (centro-destra) e la minoranza parlamentare (centro-sinistra) sono concordi nell’approvare la legge (promossa proprio da Legambiente e da altre associazioni) per evitare ulteriore spopolamento, con rischio di degrado e morte, dei cosiddetti “*piccoli comuni*”. Tra le iniziative previste da tale legge (che dovrebbe essere approvata entro breve tempo, ma io non ci credo affatto!) ci sono alcune delle rivendicazioni avanzate dalla vicenda “*Badolato paese in vendita*” a partire dall’ottobre 1986 e dalle rivendicazioni di Gavino Ledda e Leo Procopio. Infatti, c’è anche quell’annotazione anagrafica che è costata carcere e altre sofferenze allo scrittore sardo, il quale dopo circa venti anni potrebbe avere così la soddisfazione che cercava con grande senso di giustizia territoriale e civile. Speriamo che la legge sia approvata con queste buone intenzioni e che i bambini nati (unicamente per motivi di opportunità sanitaria) in altri comuni possano essere iscritti nell’anagrafe del comune di residenza effettiva.

**N.B.** - Al 20 marzo 2007 tale legge non è stata ancora approvata. Dispero che questa legislatura (la cui scadenza è fissata nell’aprile 2006) possa riuscirci, con tutti i problemi politici che ci sono!

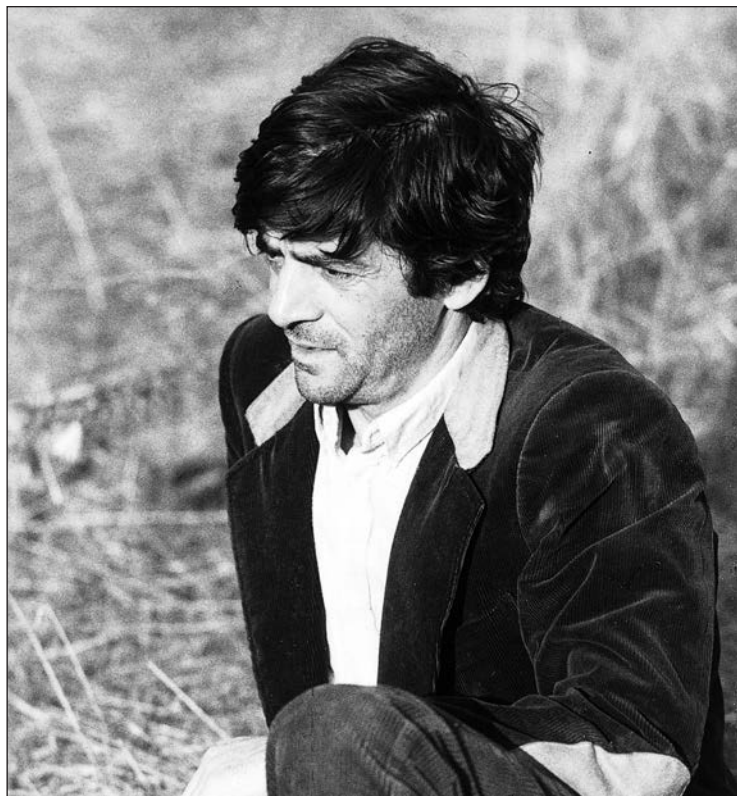




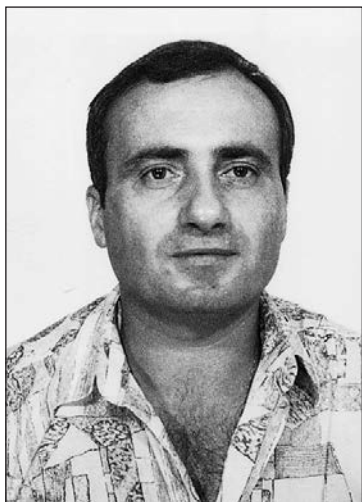
BA DDEVRUSTANA '88 GAVINO LEDDA

M. MARIO PISCHEDDA

Due foto inedite di **Gavino Ledda** realizzate nel 1988 dal maestro fotografo **Mario Pischedda** (che ringrazio per la gentilissima concessione) a Beddevrustana "Gainu de sos Agnes".



## Domenico LEQUOQUE



**Domenico Lequoque** (nato in Isola Capo Rizzuto, Crotone, il 01 novembre 1955) ed io siamo parenti, entrambi eredi della bisnonna Margherita: in pratica la mia nonna paterna Domenica Cundò (Bressi) era sorella della sua bisnonna materna Vittoria Cundò (Bressi). L'indole umana e i sentimenti poetici di Domenico Lequoque mi riportano al carattere delle "Margherite". E, in effetti, basterebbero l'immensa bontà d'animo e l'estrema sensibilità per annoverare Domenico tra i "Baluardi della Cultura" ... infatti, finora ho conosciuto poche persone così sensibili, miti, raffinate, generose e di buon cuore. Ma egli è "baluardo" anche per altre caratteristiche ed altri meriti. Domenico rappresenta, innanzi tutto ed assai emblematicamente, la sensibilità e le sofferenze degli emigrati... specialmente di coloro che, per necessità, sono dovuti partire per la Svizzera subito dopo il matrimonio, lasciando la propria sposa (Teresa Cundò)

prima e poi anche il figlio primogenito al paese (il nostro Badolato). Da questa amara lontananza, nasce una bellissima e straziante raccolta di poesie "Candore d'infanzia" tutte dedicate a Santo, il figlioletto lontano. Voce di tutti i genitori emigrati è questa poesia:

### RITORNO

**Noi emigrati aspettiamo l'ora  
del ritorno col cuore in gola.**

**Babbo Natale  
è già vicino**

**con un carico di doni.**

**Ed io ho pensato a te,**

**mio piccolo tesoro,**

**con i miei regali.**

La ricongiunzione della moglie e del primogenito Santo in terra di emigrazione, a Wetzikon (cittadina del cantone di Zurigo, ritenuta la seconda Badolato) e la nascita svizzera delle figlie Caterina ed Angela non tolgono all'uomo e al poeta Domenico Lequoque la nostalgia, specialmente culturale, della terra d'origine, la Calabria, e, in particolare, di Badolato (radici materne) ed Isola Capo Rizzuto (radici paterne). Questa nostalgia è aggravata e favorita dalla diversità culturale della società svizzera in cui è difficile integrarsi: probabilmente s'integreranno le nuove generazioni là nate o cresciute. Cosicché, con il libro "Gesù ritorna", Domenico scrive ai propri figli (e dedica a tutti i bambini del mondo) una lunga lettera (attraverso la raccolta di 27 poesie) per descrivere la gioia e le atmosfere del Natale badolatese soffermandosi sulla tradizione della visita della statuetta di Gesù Bambino in tutte le case... una manifestazione che, tipica ed originata in Badolato, è ancora presente nei paesi che di Badolato sono stati antichi casali. Una tradizione molto suggestiva che evidenzia il magico e soave suono delle zampogne

e dei pifferi, lo splendore delle luminarie che circondano Gesù Bambino, il sacerdote che lo porta in braccio, casa per casa (come nella foto sotto), i personaggi del sèguito. Tradizioni che non si trovano certo nel freddo (climatico e sociale) del Natale svizzero. Questa raccolta di bellissime e commoventi poesie natalizie *“Gesù ritorna”* è stata pubblicata in Germania dall’Editrice Alfa di Nordrach, nel settembre 1991, in prima edizione, mentre la seconda edizione è stata emessa nel marzo 2000. Inoltre, la sua attività poetica (attraversata da una intensa, autentica venatura religiosa) si esprime attraverso la stampa di cartoline e di messaggi che invia a parenti, amici, conoscenti ed anche ad associazioni e grandi personalità, pure a fini benefici.

Ci sono, poi, altre due raccolte di poesie che sintetizzano ed evidenziano i meravigliosi valori della vita interiore di Domenico Lequoque: *“Amore Amore”* e *“Paese mio”*. Domenico ha ancora parecchi inediti da pubblicare e finora è stato vincitore di numerosi premi letterari nazionali ed internazionali... ma non è questo che lo fa rifulgere tanto ... quanto il suo impegno nel sociale e nel volontariato a favore dei più sfortunati, specialmente dei bambini di ogni angolo del mondo e prioritariamente dei bambini africani (in particolare del tormentato Burundi e del martoriato Sudan, ancora attraversato da una guerra dimenticata che non finisce di fare milioni di vittime innocenti). Pure per cercare di fare questo tipo di bene, Domenico lavora sette giorni su sette e l’unico periodo di svago e di riposo è soltanto quello che (di solito, in estate) usa per visitare i parenti e gli amici in Calabria, soprattutto nell’avita Badolato e nella natia Isola Capo Rizzuto. Personalmente, devo gratitudine a questo mio cugino per il rispetto e per l’affetto che ha dimostrato sempre verso me e la mia famiglia: tra l’altro, non ha mai dimenticato di portare a mia madre cioccolata svizzera ad ogni suo ritorno da quel paese d’emigrazione, dove vive, ormai consolidato, con la propria famiglia: la bravissima moglie **Teresa Cundò** (appartenente ad una famiglia amica, tra le più gentili che ho mai conosciute, fin dai tempi di Kardàra!) e i figli *Santo, Caterina e Angela*.



La piccola statua di Gesù Bambino è nella casa della suocera di Domenico Lequoque in Badolato borgo, nel giorno di un primo gennaio di tanti anni fa. Domenico descrive, nelle sue opere poetiche, la tradizione del giro del Bambinello in tutte le case di Badolato a Capodanno.

## MAESTRI FOTOGRAFI

*Giocondo Rudi - Vittorio Conidi - Gori Campese e altri  
Gli archivi fotografici, storico e sociali, locali e nazionali, globali*

**Purtroppo...** devo proprio iniziare con un assai triste “*purtroppo*”... poiché non sono poi tanti gli anni in cui (almeno in Italia) si è capito (a livelli scientifici, storici, sociologici e culturali) l'importanza documentaria della fotografia e di altri supporti videografici. Quando il 25 luglio 1977 ho presentato, in sede di laurea, un consistente esempio delle quasi quattromila fotografie realizzate o raccolte su Badolato per descriverne sociologicamente le dinamiche territoriali e sociali, io stesso non ho avuto un'adeguata considerazione dalla parte di tutta la Commissione universitaria sull'uso della fotografia nella documentazione etnico-sociologica... Quantunque già da qualche decennio negli USA e in altri Paesi la fotografia e gli altri mezzi videografici erano ormai prassi consolidata anche nelle scienze antropo-etno-sociologiche ... in Italia la fotografia stentava (almeno fino al 1977) ad avere il ruolo documentario e scientifico che le spettava. Tali ritardi culturali si sono poi riverberati soprattutto in quel settore istituzionale (come, ad esempio, i Beni culturali) che per primo avrebbe dovuto sollecitare ed organizzare la raccolta e la valorizzazione del patrimonio video-fono-fotografico d'interesse sociale. Soltanto all'inizio del ventunesimo secolo pare che le cose si stiano muovendo in tal senso, ma ancora in modo non del tutto convincente e, comunque, non capillarmente come dovrebbe essere. Tutto ciò, nonostante grandi maestri ed artisti fotografi e nonostante grandi archivi (come quello dei Fratelli Alinari di Firenze)! Spesso le “*cattedre*” di qualsiasi tipo (laiche o religiose, scientifiche o accademiche) si svegliano dopo “*la società civile*” ed artistica!

Siamo ancora troppo lontani da veri e propri censimenti video-fotografici di intere comunità e territori. Siamo ancora lontani dal vincolare per legge gli archivi dei fotografi con esercizio pubblico o dall'invitare pure i semplici cittadini o foto-amatori a non smarrire o cestinare documentazioni video-fotografiche (che si rivelano spesso di grande importanza). Siamo ancora lontani, insomma, dal comprendere bene e dall'utilizzare il valore sociale delle fotografie e della arti attinenti. Personalmente, sono e resterò molto rammaricato, vita natural durante, per non essere riuscito (mancando opportuni appoggi istituzionali e di ruolo) ad organizzare io stesso (per Badolato e dintorni già dal 1972 e poi nemmeno in Agnone) un vero e proprio “*Centro di video-fotografia sociale*” quale sarà prima o poi necessario realizzare per “*non dimenticare*” e per documentare alle Generazioni presenti e future lo stato delle cose da quando fu iniziata, nei nostri paesi, la magica avventura umana, sociale e culturale della video-fotografia. Devo qui ringraziare la professionalità e la passione sociale di alcuni **Maestri Fotografi** se ho avuto la possibilità di attingere alla loro bravura e disponibilità per le mie raccolte fotografiche e, in qualche caso, anche ai loro Archivi per le documentazioni anteriori alla mia ricerca e al mio esercizio di fotografo amatoriale in campo sociale, oltre che familiare. Attraverso i Maestri Fotografi qui menzionati e raffigurati, voglio ringraziare tutti Coloro che, nel corso dei secoli, si sono preoccupati (tramite la pittura, il disegno, la scultura, la fotografia, la video-cinematografia e le altre arti descrittive) di tramandarci preziosissimi documenti, senza i quali ci sarebbe il buio della Storia... mentre, invece, la “*fotografia*” significa proprio “*scrivere con la luce*” così come c'è bisogno di luce interiore prima e di colori poi per descrivere (alle presenti e alle future Generazioni) qualsiasi cosa in ogni arte della comunicazione e della tradizione.



Nel 1995, nel libro *“Prima del Silenzio”* (oltre ad avere pubblicato alla pagina 287 la bella foto *“Vico Speranza”* dell’amico Vito Maida) ho evidenziato come, quando ero ragazzino, i miei primi Maestri di fotografia furono i miei fratelli maggiori **Vincenzo** (fotografia o fotoscrittura) e **Antonio** (cinematografia e cinelettura). Ma (dal 1973 al 1977) è con il Maestro **Giocondo Rudi** (badolatese operante in Soverato) e (quasi contemporaneamente) con il Maestro **Vittorio Conidi** (di Santa Caterina dello Jonio) che ho mosso i primi sistematici passi di ricercatore sempre più attento ed efficace nella fotografia sociale.

In Roma (nel periodo 1980-84) ho avuto un grande amico-maestro in **Giuseppe De Pietro**, fondatore e direttore dell’Agenzia Fotogiornalistica *“De Pietro International Photos”* che produceva e vendeva foto d’ogni genere (dalla cronaca alla moda, ecc.) a numerosissime riviste di tutto il mondo. In seguito, pur mantenendo rapporti privilegiati col Maestro Vittorio Conidi, mi sono avvalso anche della collaborazione di altri Maestri Fotografi, in Calabria come in Molise: in Badolato Marina con **Gori Campese** e in Agnone con **Umberto Leone**, **Antonio Castagnelli** e **Massimiliano Verdone**. A tutti costoro vada la mia personale riconoscenza e gratitudine.

Uno speciale **“grazie!”** devo rinnovare al *“mitico”* **Cesare Zavattini** (scrittore e super-premiato autore di famosi soggetti e sceneggiature cinematografiche) che, nell’autunno 1977, nella sua casa romana di Via Sant’Angela Merici 2, mi ha dedicato parecchio tempo per esaminare le mie foto su Badolato (quasi quattromila, contenute in una grossa valigia di cartone verde) per una pubblicazione che poi non è stata realizzata per un banale disguido editoriale.

Un particolare pensiero di riconoscenza e gratitudine vada anche a tutti quei Maestri Fotografi conosciuti unicamente tramite le loro opere, il loro esempio, il loro insegnamento ed anche il loro impegno sociale (spesso molto rischioso). Cito uno per tutti: **Sebastião Salgado**. *Egli ha scelto di documentare i poveri del mondo... quasi come un contrappeso a tutta la valanga di foto e di immagini che ogni giorno ci invade, ci seppellisce e ci oscura la mente da parte dei cosiddetti VIP internazionali appartenenti al mondo dei ricchi, del potere e dello strapotere, della vanità e della “bella vita”.*

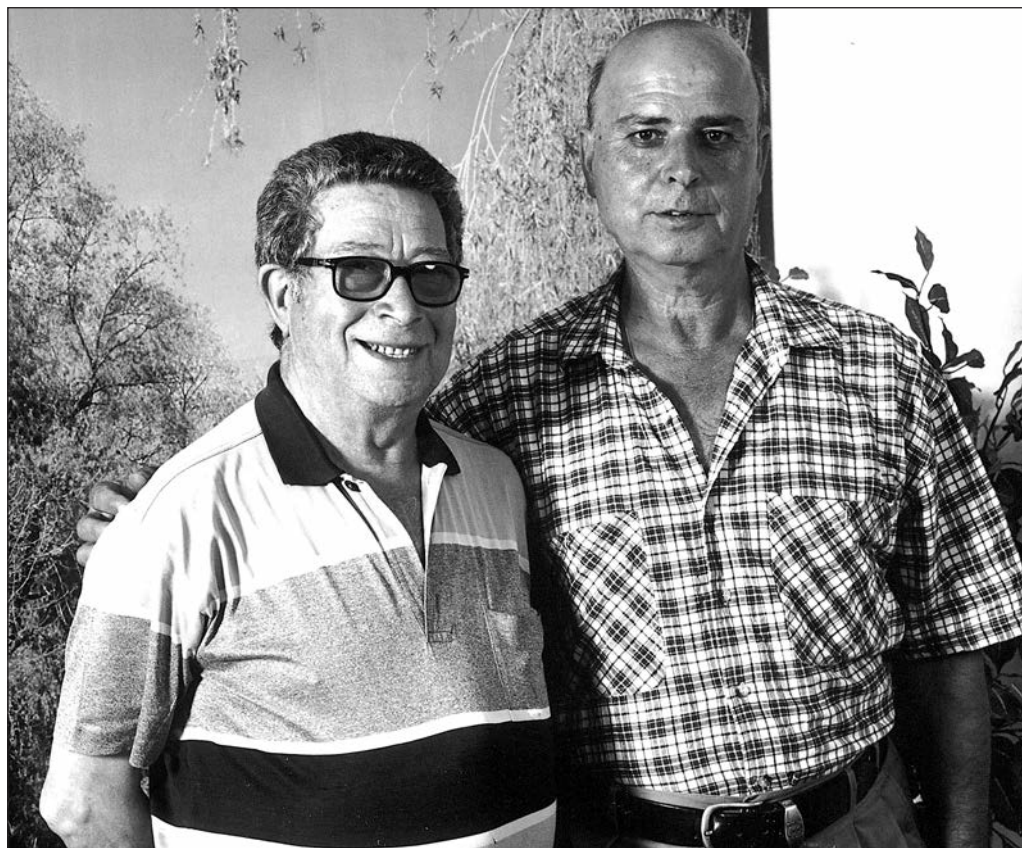
Non posso, infine, non citare il compianto **Mario Giacomelli** di Senigallia, uno dei più grandi fotografi italiani del 20° secolo appena trascorso. Oltre che a motivo della sua arte, mi corre l’obbligo citarlo per il suo amore umano, sociale e fotografico verso la Calabria. Si è soffermato pure a Badolato per *“immortalare”* immagini di luoghi e persone, tra cui mio cugino Vittorio Lanciano, figlio di zio Andrea. Alcune di queste foto sono state esposte recentemente in una mostra di successo, cui ha collaborato intensamente anche la badolatese **Eleonora Garretta**, cugina di quella Caterina Rudi che mi ha segnalato il bel catalogo *“Photology Logos”* le cui pagine riportano pure le foto *“badolatesi”* del grande artista, messe in mostra al Palazzo delle Esposizioni di Roma dal 07 febbraio al 02 aprile 2001. Non mi è stato possibile acquisire copie delle foto badolatesi di Mario Giacomelli poiché i prezzi non sono certo alla mia portata economica, essendo molto alti... altrimenti ne avrei riprodotte qui alcune (specialmente quelle che interessano mio cugino Vittorio).

Un pensiero riconoscente e grato deve andare a tutti quei fotografi che hanno perso la vita, la vitalità o la funzionalità psico-fisica in zone di guerra oppure in azioni pericolose, per lavoro di documentazione storica e/o giornalistica a favore delle presenti e delle future generazioni.

## IL PRINCIPIO DI RECIPROCIÀ

Colgo l'occasione dell'omaggio ai miei Maestri Fotografi per ribadire il già affrontato tema della **"reciprocità"**... anche perché l'esercizio della fotografia me lo ha restituito con significativa intensità. Accade, infatti, molto molto spesso che chi fotografa gli altri non è quasi mai fotografato: perciò, voglio impreziosire questo mio tributo di riconoscenza e gratitudine verso i miei Maestri Fotografi pure con l'attuazione del **"principio di reciprocità"**... cioè dare a loro lo stesso piacere di essere fotografati e di apparire con la propria immagine (almeno una volta) così come (infinite volte) loro hanno dato il piacere della fotografia ad innumerevoli persone.

Ritengo che l'**esercizio della reciprocità** debba essere un dovere umano-universale, sociale, civile ed anche **"morale"**... sia per non cadere nella spirale dell'egoismo, dell'indifferenza e persino del pernicioso **"tutto mi è dovuto"**... sia per considerare, riconoscere, apprezzare meglio e di più il bene, le attenzioni, le carezze che ci fanno gli altri e, soprattutto, ricambiare (almeno in minima parte) il sudore ed i doni che riceviamo da altri, specialmente da coloro che ci sono vicini e ci amano (senza nulla aspettarsi o chiedere in cambio).



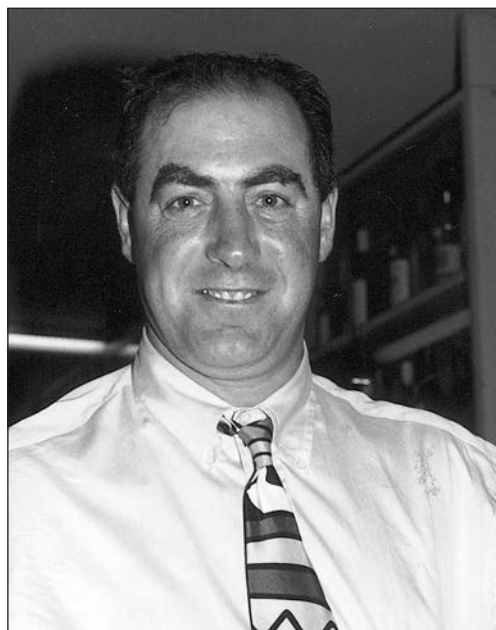
In questa foto di Massimo Rudi, realizzata nello studio di famiglia sul corso Umberto di Soverato, nell'estate 2002, ecco i maestri fotografi **Giocondo Rudi** (con gli occhiali), originario di Badolato e **Vittorio Conidi** di Santa Caterina dello Jonio. **Grazie miei Amici, miei Maestri!**



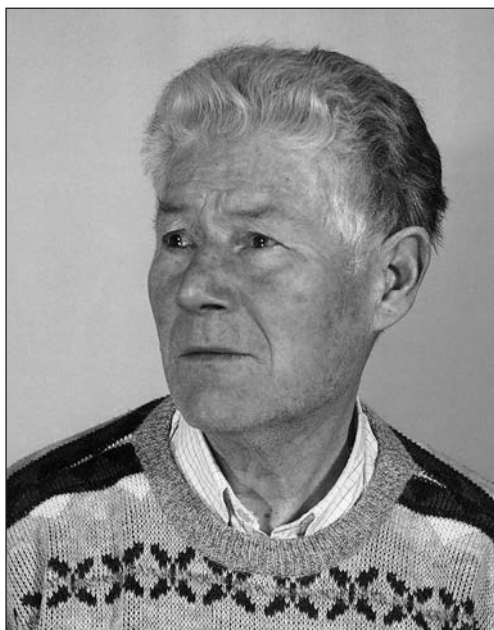
Il maestro **Gori Campese** di Santa Caterina dello Jonio con studio in Badolato Marina.



Il maestro **Massimiliano Verdone** di Agnone con studio "*Black & White*" nella sua città.



Fotografato dal figlio Sacha, il maestro **Antonio Castagnelli** di Agnone con studio sul corso centrale di questa città.

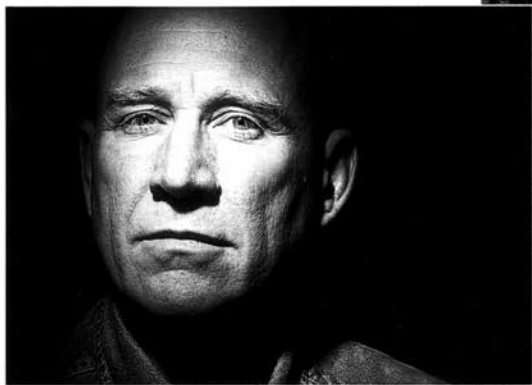


Fotografato dal figlio Tommaso, il maestro **Umberto Leone** di Agnone con studio sul corso centrale di questa città.



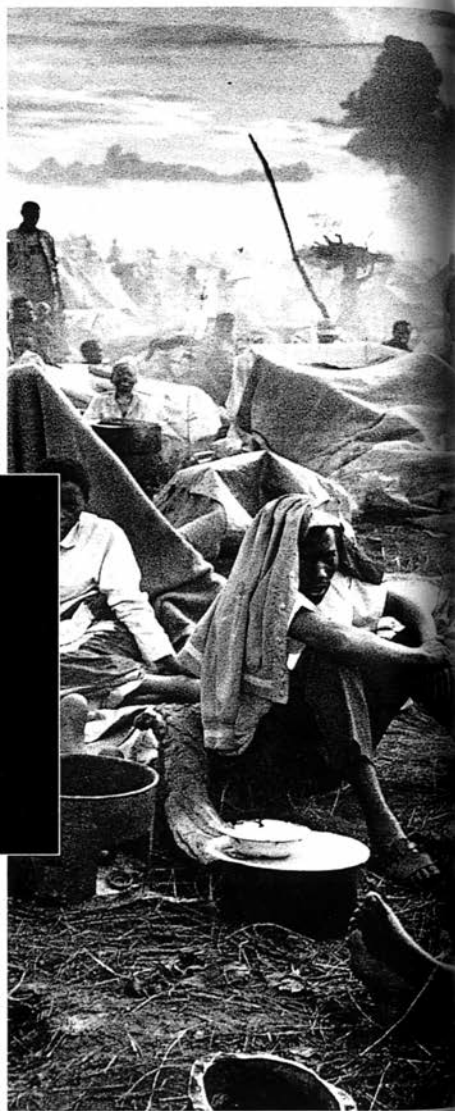
Fotografia

# Un occhio sul MONDO



INTERVISTA A SEBASTIÃO SALGADO

«**L**a poesia di una foto, non è nella foto stessa, ma in quella frazione di secondo di vita che si ferma». In queste parole è sintetizzato il pensiero di Sebastião Salgado, celebre fotografo brasiliano (è nato l'8 febbraio del '44 a Aimorés) che, prima di iniziare questa professione, ha girato il mondo con un master in Economia dell'Università di San Paolo, per identificare possibili progetti di sviluppo in alcuni Paesi del terzo mondo. Nasce proprio così la sua grande passione per la fotografia e per un mestiere che è prima di tutto una missione, un'esigenza interiore: documentare la realtà. «Le mie foto - spiega - vogliono essere la copia della nostra epoca».



Un campo per rifugiati ruandesi. In alto, il fotografo Sebastião Salgado. Per realizzare le immagini presentate in mostra Salgado ha visitato più di 30 Paesi.

A camp for Rwandan refugees. Left above, Sebastião Salgado the photographer. To take the photos in the exhibition he visited over thirty countries.

La prima pagina dell'intervista al maestro **Sebastião Salgado** pubblicata dal mensile "Ulisse 2000" (numero 197 - agosto 2000) che l'Alitalia offre in omaggio ai passeggeri dei suoi aerei.



LE FOTO DI SALGADO

# «In cammino» La lunga marcia dei senza terra

di MAURIZIO PICCIRILLI

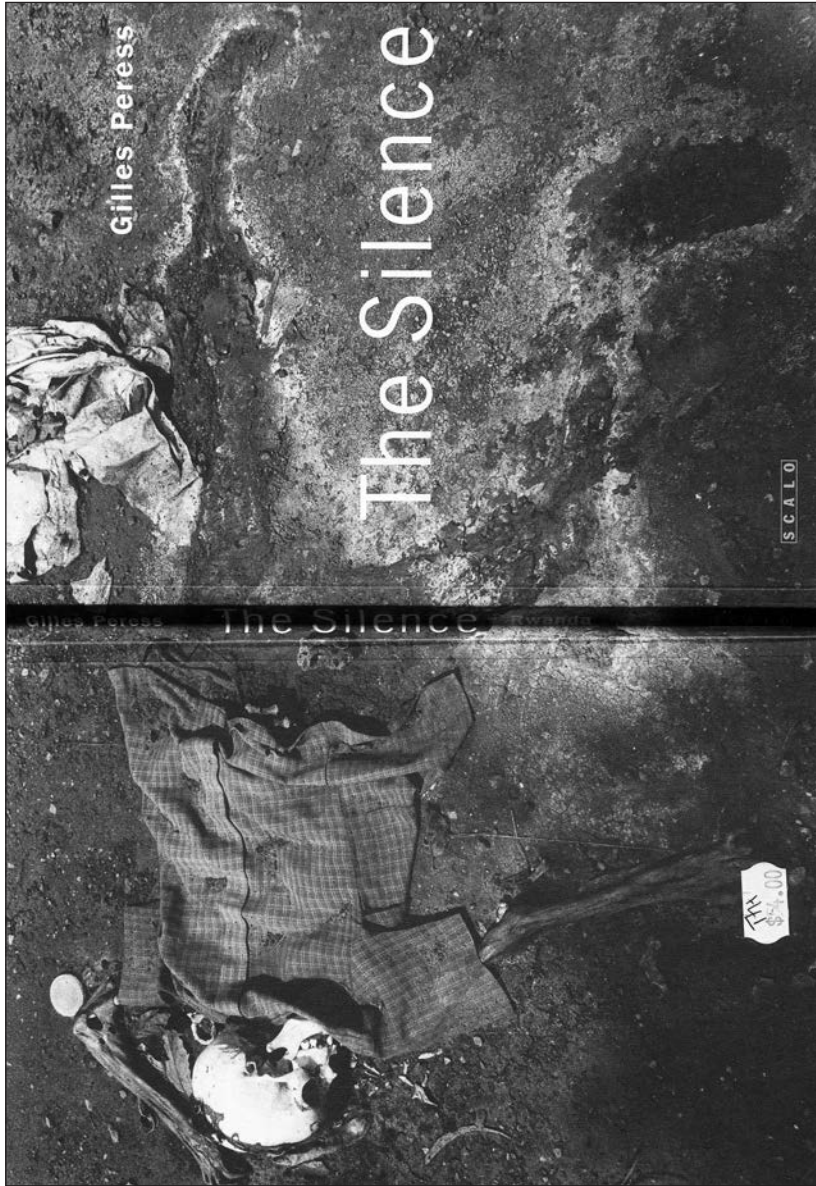
**I**n cammino. Trecento fotografie per raccontare il dramma dei senza terra. Il lungo reportage del fotografo brasiliano Sebastião Salgado durato sette anni, attraverso quarantesette paesi, cinque continenti, da oggi fino al 3 settembre si potrà ammirare alle Scuderie del Quirinale. Una mostra organizzata dall'Agenzia Contrasto,

Agenzia per il Giubileo, sponsor Tele+. Un viaggio nella storia del XX secolo. Uno spaccato della realtà che Salgado ha fissato nella pellicola condividendo le tragedie dei popoli. Milioni di persone in cammino da Jakarta al Libano, dal Sahel a Città del Messico. Immagini di disperazione, rabbia. Ma anche di speranza. Il lento fluire inarrestabile delle migrazioni di popoli sfrattati dalle proprie radici. Costretti dalle guerre, dalla siccità, dalla ricerca affanosa di un destino migliore.

«L'uomo è sempre emigrato. Si è sempre spostato. Oggi però stiamo vivendo una rivoluzione enorme — spiega Sebastião Salgado, economista presso il ministero delle Finanze in Brasile, passato nel '73 alla macchina fotografica e da sempre impegnato nel ritrarre le condizioni dell'uomo negli aspetti più drammatici — Le campagne vengono abbandonate. In Europa ci sono voluti trecento anni per passare dalla campagna alla città. In Brasile ne sono trascorsi appena trenta». Il progetto, diviso in capitoli, racconta la storia di questo flusso enorme della migrazione uma-



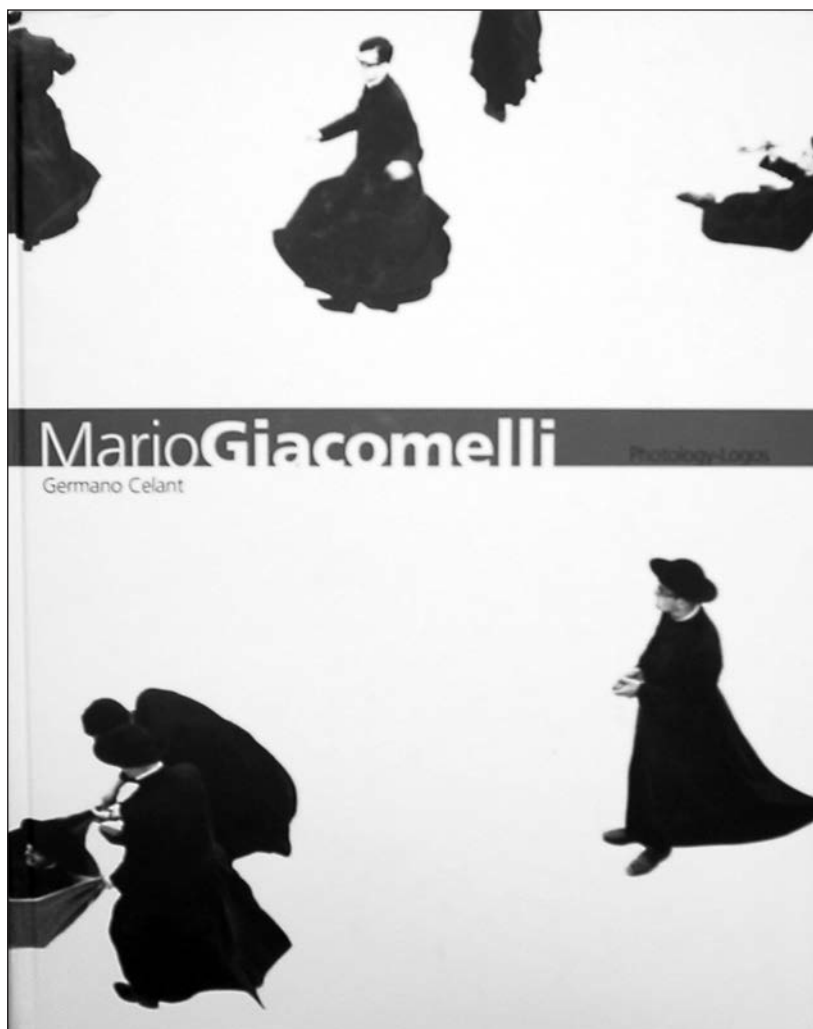
La prima parte dell'articolo di Maurizio Piccirilli sulle foto di Salgado, pubblicato dal quotidiano romano *"Il Tempo"* mercoledì 28 giugno 2000 (Anno LVII numero 177) a pagina 14 (Cultura & Spettacoli).



Importante libro fotografico **“The Silence”** di Gilles Peress sui massacrati e gli orrori delle guerre civili degli anni Novanta in Burundi, Rwanda, Zaire, Tanzania. Ho acquistato tale **“impressionante documento”** alla libreria **“Amica della Mente”** in Adelaide (South Australia) nel settembre 1995, al costo di 50 dollari australiani (pari, allora, alle nostre 64mila e 800 lire). Le suore burundesi che hanno frequentato per qualche tempo il centro missionario **“Casa”** di Agnone mi hanno personalmente raccontato episodi e situazioni che mi hanno lasciato inorridito. Ritengo che non saremo mai **“cittadini del Mondo”** se non prendiamo provvedimenti seri e definitivi contro tutte le guerre e contro tutte le storture che rovinano il pianeta e l'intera Umanità. Grazie a tutti coloro che ci documentano, con le immagini, le stragi continue.

## OMAGGIO A MARIO GIACOMELLI

Nel febbraio 2003, *Caterina Rudi* di Badolato Marina mi ha segnalato che, tramite la cugina *Eleonora Garretta* (residente nel milanese), aveva saputo di un libro di fotografie del grande maestro Mario Giacomelli (marchigiano di Senigallia) che riporta immagini della Calabria ed in particolare di Badolato. Ho subito acquistato il prezioso volume (di cui, sotto, riproduco la copertina) e mi sono messo in contatto con Eleonora, la quale aveva collaborato sia alla mostra-evento "*Photology Logos*" (Roma, 7 febbraio - 2 aprile 2001) che alla realizzazione del voluminoso Catalogo. Poiché il compianto maestro Giacomelli aveva amato tanto la Calabria ed anche Badolato, voglio qui rendergli omaggio, pure a nome dei miei corregionali e dei miei compaesani, evidenziando una delle tante pagine di foto dedicate a persone e luoghi di Badolato e dintorni. La pagina che riporto qui di seguito comprende (in alto a sinistra) la foto di mio cugino *Vittorio Lanciano* (1940-1989) realizzata da Giacomelli nel 1984.

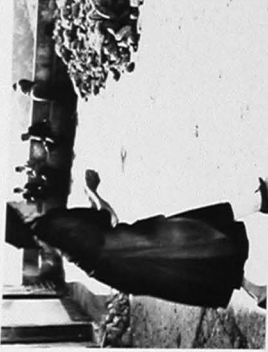




Mario Guarnelli



15-9



15-10



15-11



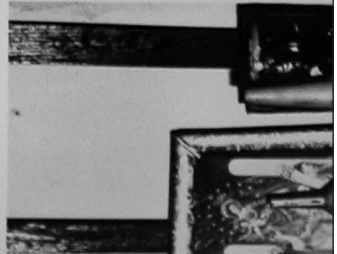
15-12



15-13



15-14







Per ricordare con riconoscenza e gratitudine i tanti fotografi professionisti o fotoamatori che celebrano artisticamente il mio paese, specialmente il borgo antico, riporto in questa pagina e in quella seguente solo due esempi di tanto interesse che onora tutto il popolo di Badolato. *Sopra*, **Franco Muià** (neo-badolatese) e, *a fianco*, il calendario realizzato nel 2002, con la collaborazione di alcuni “*gagliardi*” giovani locali, dall’amico **Vincenzo Piperissa** (attuale direttore dell’Ufficio Postale di Badolato Marina). Il ricavato della vendita del calendario è stato dato in beneficenza. Ovviamente, le foto dei nudi maschili ha fatto un qualche simpatico scalpore.

# Badolato 2002



**Il Quotidiano** data: 25 dicembre 2001 **25 Soverato e costa jonica**

L'incasso sarà devoluto a Telethon. Sullo sfondo paesaggi locali

## Posano nudi per un calendario dodici uomini di Badolato

**BADOLATO** - Danno, incorpore (un calendario per il 2002) degli uomini a Badolato. Con gli spiriti del paese, i più grandi del paese che fanno di questo, alcuni cittadini biondi, tutti uomini, hanno deciso di farsi all'aperto nudi, ogni giorno e in un'occasione. In il loro foto con un calendario per il 2002. Richiesta da tutte le parti: Calabria, Stati Uniti, Germania, Milano, Roma, Padova, e via via e proprio in città. Dal resto, i calendari si sono formati dalla propria forma quotidiana proprio per questo, con ogni giorno che viene nel nome del paese.



## MAESTRI TIPOGRAFI

Per la prima volta sono entrato in una tipografia quando, in Catanzaro Lido, frequentavo la terza media ed ho seguito la stampa del giornalino di classe. Poi, nel 1967 (all'età di 17 anni) ho avuto l'occasione di dare alle stampe la mia prima raccolta di poesie *"Gemme di Giovinezza"* e nel contempo seguivo in una tipografia di Catanzaro Città la composizione e la stampa del mensile *"Il Popolo Calabrese"* diretto dal mio editore Giuseppe D'Agostino. Nel 1977 ho seguito la stampa della prima raccolta di poesie di Gianni Verdiglione nella tipografia **Giannotti** di Soverato. Quindi, nel 1982, ho frequentato la tipografia **Abramo** di Catanzaro Sala per la composizione e la stampa dei due opuscoli tustistici *"Badolato 4 dimensioni"* da me ideati quando ero bibliotecario comunale di Badolato. Nell'estate 1982 ho frequentato la tipografia **Frama** di Chiaravalle, per la stampa del depliant sulla Mostra Internazionale di Arte Sartoriale Mediterranea di Roccella Jonica (RC) organizzata dallo stilista Antonio Russo.

La frequentazione di una tipografia è diventata più assidua e sistematica in Agnone dal dicembre 1983, quando ho cominciato a collaborare con il mensile *"L'Eco dell'Alto Molise"* di cui, nella sede delle **Arti Grafiche San Giorgio**, ho seguito la composizione e la stampa (a fasi molto alterne e in aiuto al capo redattore Giorgio Marcovecchio) per più di vent'anni, fino al dicembre 2004. Ho visto il passaggio dalla *"Linotype"* alla *"Computer Grafica"*.

C'è, inoltre, da dire che dal marzo 1990 ho cominciato a stampare mie pubblicazioni, per cui la frequentazione di tipografie è stata più attinente ed attenta ai vari processi di produzione, dalla composizione fino alla rilegatura di un libro. Particolare esperienza ho acquisito nel contesto della **Litografia Brandolini** di Pescara (che dal settembre 1995 ha un vero e proprio grande stabilimento nella zona industriale di Sambuceto di San Giovanni Teatino, nell'attigua provincia di Chieti). Qui (oltre che come autore) ho avuto modo di muovermi anche come editore per seguire da vicino le pubblicazioni di Costantino Mastronardi, Tonino Trapaglia, Maria Carnuccio e di altri. Gran parte di tali pubblicazioni sono state composte nel **Centro Stampa di Antonio Litterio** in Agnone, con la *"Computer Grafica"*.

È intuibile quanto siano importanti le tipografie. Senza di loro non ci sarebbe alcun vero progresso né alcuna utile civiltà (anche se la stampa ha, come tutte le attività umane, pure ... il rovescio della medaglia). Voglio, quindi, onorare pure qui tutti Coloro i quali, a vario titolo, lavorano nelle tipografie, contribuendo al miglioramento della società. In particolare, voglio esprimere la mia riconoscenza e gratitudine alle tipografie che finora mi hanno permesso di effettuare la più efficace *"comunicazione sociale"* e a quelle che lo faranno in futuro. Attualmente, sono in contatto con quattro tipografie ... in Agnone, con le **Arti Grafiche San Giorgio di Franco Bocchetti** e con il **Centro Stampa di Antonio Litterio**, in Sambuceto di San Giovanni Teatino (Chieti) con la **Litografia Brandolini dei coniugi Gabriele Brandolini e Loredana Ginestrino**, in Sant'Agapito d'Isernia con la **Grafica Isernina di Luigi Mazzocco & C.**, dove verrà stampato questo *"Libro-Monumento per i miei Genitori"*.



In questa foto (realizzata nell'agosto 2005 dal maestro Umberto Leone) è evidenziata la sede che ha ospitato per quasi vent'anni le "Arti Grafiche San Giorgio" (trasferitesi in una parte più centrale di Agnone nell'inverno 2006). **Francesco Bocchetti** è il maestro tipografo imprenditore, coadiuvato dalla moglie **Elvira Siciliano** e dalla figlia **Myriam** (qui sorridente assieme al padre).





Il maestro tipografo **Antonio Litterio** e la moglie **Anna Di Tullio**, nel loro “*Centro Stampa*” di via Roma 27 in Agnone, in questa foto di Umberto Leone (agosto 2005).



Pagina dedicata a **Gabriele Brandolini**, titolare dell'omonima industria tipografica di Sambuceto (Chieti), in questa foto del 1995 (Palasport - Quinta Festa del Libro e della Comunicazione Sociale - Agnone) con la moglie e "socio" **Loredana Ginestrino** con il loro figlio **Luca**, in compagnia del dottore **Pasquale Marinelli**, manager dell'omonima fonderia di campane di Agnone.

**SE VUOI MANDARE UN MESSAGGIO...**

*Caricchio Raffaele De Ruffino*  
*Paola Sride*  
*Piero Milano*  
*Stefano Jover*  
*Daliso Giovanni*  
*Stefano Gianni*  
*Luca Fazio*  
*Marta Ruffino*

**...ABBIAMO MEZZI PIÙ CONVINCENTI!**

*All' amico Miruno Levisius*  
*Con stima e simpatia*  
*Giorgio*  
*Isernia 14-5-06*  
*Giorgio*

**UP ATTREZZATURE ALL'AVANGUARDIA IN OGNI SETTORE**  
**GRAFICA ISERNINA** **COMPUTER-PLATE-3D**  
 FLUSSO DI LAVORO COMPUTERIZZATO LACE 3600  
**ASSISTENZA** **OPUSCOLI**  
 DALLA PRODUZIONE PERSONALIZZATA ALLA DISTRIBUZIONE

**TOP WEB** **CMYK RGB**  
**LETTER**  
**OPUSCOLI**  
**BUSTE**  
**ESPOSITIVE**  
**LIBRI**  
**LIBRARI**  
**CALENDARI**  
**EDIZIONI**

*Con affetto e simpatia*  
*All' amico Miruno*  
*del costantissimo*  
*Del*

*Con affetto ed*  
*Miruno Levisius*  
*Piero Gianni*  
*Stefano Gianni*

*... e farvi un altro*  
*Stefano Gianni*

Spazio dedicato alla Grafica Isernina dove è in lavorazione questo "Libro-Monumento per i miei Genitori"

Le due pagine sopra evidenziate fanno parte della "brochure pubblicitaria" della Grafica Isernina e sono state ideate da Ernesto Forte, il quale si sta sobbarcando l'onere e l'onore di sopportarmi nell'impaginazione di questa mia "monumentale" fatica. Ringrazio anche qui e anche adesso i proprietari e le maestranze che collaborano nella realizzazione destinata a Voi, carissimi familiari-parenti-amici. Ho chiesto loro la firma sia per dovere di simpatia e di rispetto per il lavoro che stanno svolgendo egregiamente e sia perché "firmano" questa edizione.

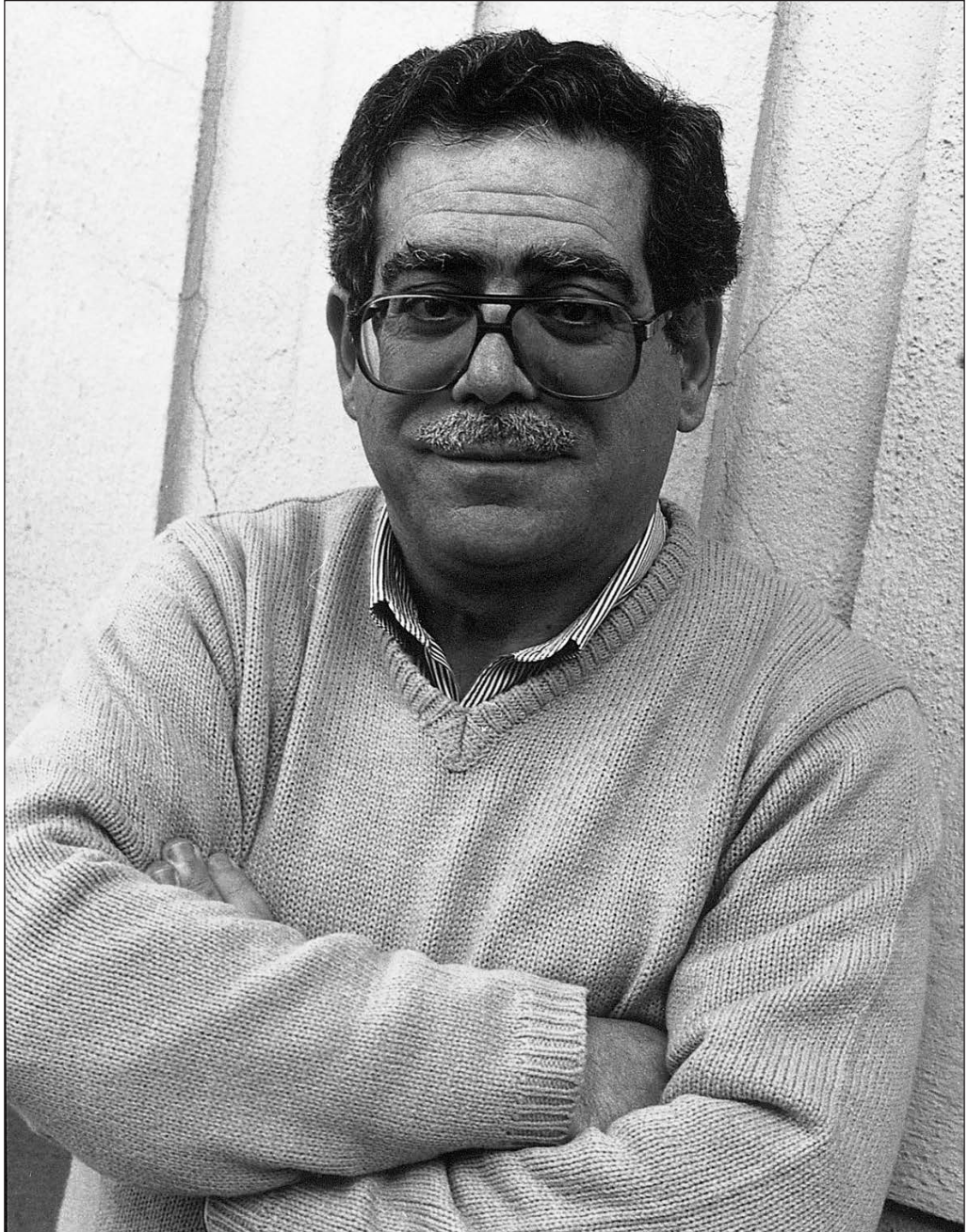


## Vito MAIDA

*La più pura ed onesta ricerca delle spiritualità e del valore dell'anima*

*Il grande tessitore di amicizie socio-culturali*

**IL POETA**





Conosco personalmente **Vito Maida** dal 1971, dai tempi, cioè, in cui entrambi eravamo assai appassionati di musica e facevamo parte di due distinti “*complessi*” ... Vito apparteneva a “*I Figli di Calabria*” privilegiando il folk (prevalentemente il proprio discorso d’autore) ed io appartenevo agli “*Euro Universal*” tesi alla ricerca etnomusicale di sonorità, tematiche, ritmi e valori calabro-orientali (pop-islam) da miscelare con quelli tipici del pop-rock. Purtroppo non abbiamo avuto la possibilità di frequentarci come avremmo voluto, ma ci hanno sempre tenuti separati e lontani kilometricamente le nostre diverse residenze ... Vito già lavorava come insegnante elementare ed anche in sèguito non si è mai allontanato da Soverato, mentre io (dopo il periodo romano della università e le brevi parentesi badolatesi) sono finito per collocarmi tra le montagne molisane. Però, per gli alterni periodi in cui ci siamo frequentati o tenuti in contatto (per lettera o telefono), la nostra amicizia ha sempre trovato vecchi e nuovi punti di interesse, convergenza e valorizzazione.

Perché inserisco **Vito Maida** tra “*I miei Vip*”... tra i “*Baluardi della Kultura*”? Cosa ha di speciale? Di particolarmente speciale ha, intanto, la sensibilità umana, intellettuale e spirituale della ricerca di Dio o piuttosto del “*sacro*” e dei valori eccelsi cui dovrebbe tendere l’anima umana. Però bisogna precisare che Vito conduce la propria incessante ricerca da posizioni irrinunciabilmente laiche. Egli va per eremi ad incontrare spiritualisti come l’indocristiano **Atmananda** nella pre-Sila catanzarese di Cervia o come **Padre Kosmàs** il monaco greco-ortodosso del Monte Athos trapiantato, in via del tutto eccezionale, nell’antichissimo convento bizantino di San Giovanni Therestis in Bivongi, sullo Jonio reggino a circa 45 km da Soverato, assieme ad un “*archimandrita*” (nel marzo 2005 era Dimitri Makaroff). E sa e conosce tanti altri ricercatori di verità spirituali, laiche o religiose... anche quelli più sperduti e sconosciuti... e non manca mai di tenermi informato su questi contatti e, molto spesso, su ciascun incontro. In pratica devo a Vito Maida non soltanto la conoscenza di tali eremiti e di tali presenze e situazioni nella “*nuova Tebaide*” della nostra Calabria, ma anche tante altre utili informazioni socio-culturali sulla nostra Terra.

**Vito Maida** (figlio di umile famiglia operaia e contadina) è rimasto orfano del padre, morto prematuramente per malattia contratta da soldato durante la seconda guerra mondiale. Si è poi cresciuto con grandi sofferenze, sballottato in convitti e collegi, sempre lontano da casa (per quattro anni è stato compagno di collegio e di studi magistrali di mio cognato Nazareno Petrolo a Vallo della Lucania). Da questa e da altre situazioni sono nate cocenti poesie, i cui versi asciutti ed essenziali (spesso lame di coltello per le pigre coscienze o mirabile cesello per l’anima dei giusti e degli onesti) penetrano nell’intimo di chi legge come spine che non lasciano più in pace né l’intelligenza né la sensibilità. “*Spine e Spighe*” è proprio il titolo (ancora provvisorio, ma probabilmente definitivo) della raccolta di poesie che Vito sta cercando di pubblicare attraverso un editore di pregio.

Il grande amore per la Calabria lo ha spinto (assieme ai suoi più cari amici, i formidabili tre fratelli **Pietro, Giacomo e Giovanni Maticera** di Soverato, nonché **Pietro Cilurzo** e, per un breve periodo, anche **Angelo Laganà**) a girare (come gruppo del nuovo folk d’autore “*I Figli di Calabria*”) tantissimi paesi della nostra regione per diffondere il messaggio musicale e culturale per una “*rinascita*” effettiva dopo secoli di sofferenza e soggezione. Hanno avuto pure l’occasione di portare nel resto d’Italia e all’estero, tra gli emigrati (come in Canada) oltre al messaggio anche le emozioni della lontana terra di Calabria. Con **Vito Maida** autore o coautore di gran parte delle canzoni lanciate da questo gruppo ed ormai patrimonio della cultura cala-

brese, *“I Figli di Calabria”* hanno al loro attivo tre raccolte di canzoni, incise e distribuite da prestigiose Case Discografiche. Vito e gli altri amici hanno effettuato veramente un grande lavoro non affrontato da alcuno negli ultimi trentanni ed hanno realizzato un’operazione culturale e musicale davvero originale in campo folcloristico e nelle tematiche storiche, nonché nei valori che stanno alla base dell’orgoglio calabrese da utilizzare per un vero e proprio **“rinascimento”** civile, economico, kulturale e morale. Questi i titoli delle tre raccolte: **Il nuovo folk** (King universal NME 1034) - **Calabria for you** (Fremus FMK 10247) e **I Figli di Calabria** (FMK 10193 del 1985).

**Vito Maida**, specialmente, ha sempre privilegiato un forte lavoro di travaso e di trasmissione intergenerazionale facendosi *“ponte”* tra l’antico ed il nuovo... così come si fa *“ponte”* tra gli amici e tra i ricercatori di verità e certezze o della semplice elevazione umana con spiccati aspetti sociali sia locali che universali. Vero *“pontefice”* è proprio colui che fa, che costruisce *“ponti”*... e Vito Maida costruisce **ponti kulturali** di incalcolabile preziosità ed utilità sociale! Già basterebbe tutto questo per farlo risaltare autentico ed emblematico *“Baluardo della Kultura”*... ma la caratteristica che lo rende ancora più autentico e paradigmatico *“baluardo”* è la sua inquietudine di *“ricercatore”* di una possibile fede. In particolare, egli è *“baluardo”* perché produce (in questa sua necessaria ricerca), paradossalmente, più idee e kultura di coloro che hanno o s’illudono di avere una fede e in questa si addormentano placidi, quando non si ergono a giudici del comportamento altrui, sicuri di avere l’unica verità disponibile nell’universo, provocando con ciò violenza spirituale individuale e a volte anche collettiva o sociale... ***non volendo o potendo capire che proprio chi ha una qualsiasi fede nel divino deve essere inquieto per la tragica realtà del mondo e deve, quindi, cercare e favorire il riequilibrio, le migliori soluzioni per la convergenza verso la felicità e l’Armonia.***

Ed è proprio la tragica realtà del mondo che unisce (nel tentativo e nell’impegno di trovare le più giuste *“soluzioni”*) il laico non-credente (o non ancora credente nel divino ma credente nella sacralità ed inviolabilità della Vita) e il credente in una qualsiasi fede religiosa. Cosicché, con Vito Maida intendo anche evidenziare tutti quei **Non-credenti** in un Dio ma che, dotati di una incommensurabile fede umana e sociale, ricercano le più giuste soluzioni immanenti ed escatologiche né più né meno come dovrebbero fare tutti i veri credenti in un Dio, specialmente se Dio d’Amore. Ai Non-credenti onesti (e di buona volontà) voglio rendere omaggio, attraverso Vito Maida che è persona di vera e grande onestà umana ed intellettuale oltre che un amico estremamente puntuale ed attento. Un vero e proprio Vip!... Per me è anche la persona che, più di ogni altra, mi tiene ancora legato alla Calabria e a tutto ciò che questo significa o può significare. Devo a lui, infatti, alcune tra le più importanti e recenti amicizie, come **Salvatore Mongiardo**, o alcune tra i più interessanti personaggi socio-culturali operanti in Calabria, come **Atmananda** e **Luigi Bianco**. Ed è sempre Vito Maida ad informarmi (per posta o per telefono) di avvenimenti, situazioni ed eventi inerenti la nostra terra calabra: senza di lui saprei ben poco, dal momento che si sono (piano piano, una dopo l’altra) diradate quasi tutte le antiche amicizie. Vito Maida è grande *“Baluardo di Kultura”* anche per questo suo continuo costruire **ponti kulturali e amicali**, per il suo incessante *“tessere e ritessere”* amicizie e tematiche socio-culturali tra me ed altri, tra altri ed altri ancora ... un Baluardo davvero tanto prezioso ed insostituibile, cui va la mia più profonda, devota e speciale riconoscenza e gratitudine.

Grazie, Vito Maida, vero grande *“pontefice”* ... vero grande *“tessitore”* d’amicizia e società!

## AGGIORNAMENTI

Vito Maida è morto (assai prematuramente) verso le ore 5 di sabato mattina 18 dicembre 2004 nel suo letto d'ospedale alla Clinica Sant'Anna di Catanzaro, per complicazioni avvenute dopo una semplice operazione chirurgica per l'asportazione di calcoli alla cistifellea. Vito (già cardiopatico) era convinto che questa volta non sarebbe tornato a casa. Prima del suo ricovero, avendo questo presentimento, mi aveva dato, per telefono, alcune istruzioni per il suo "post-mortem" ... specialmente per la sua raccolta di poesie che avrebbe dovuto essere pubblicata da alcuni amici per le edizioni de "La Radice" di Badolato a cura dal prof. Vincenzo Squillacioti. Incredulo e sgomento per la scomparsa di Vito, ho assolto al compito di affidare alle affrante sorelle Carmela e Teresa le sue ultime volontà, partecipandole pure ai suoi più cari amici.

Inoltre ho partecipato il mio dolore ai componenti il gruppo folk "I Figli di Calabria" ed ho provveduto a trasmettere un comunicato-stampa per annunciare tale grave perdita ai Calabresi, ai quali ho pure inviato una "lettera-aperta" (pubblicata da due quotidiani regionali) per la valorizzazione della vita e delle opere del nostro grande Amico ed Artista. In particolare, ho inviato una lettera raccomandata a.r. al Sindaco di Soverato con una serie di proposte di iniziative da realizzare in onore di Vito Maida. Copia di tale lettera ho fatto pervenire a tutte le scuole di Soverato, agli amici più cari e più vicini all'Artista. Il mensile comprensoriale "Punto & @ Capo" Gli ha dedicato la copertina del numero di gennaio 2005 e, all'interno, un ampio servizio a firma del direttore Pietro Melia (Rai Cosenza), di Giampiero De Maria (Rai Cosenza), di Vincenzo Squillacioti e mia.

Vito Maida aveva già letto nel 2000 quanto avevo scritto in queste pagine per Lui e mi aveva mandato la foto che pubblico qui e che era tanto piaciuta a Lui ed anche a me. Vito adesso riposa accanto alla sua amatissima madre Maria Siciliano, nel cimitero di Soverato. Mi manca davvero tanto questo grande Amico, col quale intercorrevano spesso lunghissime telefonate a qualsiasi ora del giorno e della sera. Per me personalmente si è spenta la voce che più frequentemente mi proveniva dalla Calabria, la presenza più attiva in campo amicale e socio-kulturale.

La prima raccolta di poesie "Spine e Spighe" di Vito Maida (curata da Vincenzo Squillacioti ed edita da "La Radice" di Badolato) è stata, poi, presentata ufficialmente lunedì 29 agosto 2005 nel Palazzo di Città per interessamento dell'Amministrazione comunale di Soverato e con grande concorso di gente e di stampa anche televisiva.

Una serie di coincidenze (non so quanto avvenute per caso) mi hanno portato a prendere contatti con l'architetto **Riccardo Scotti** di Verdello, in provincia di Bergamo (ad appena 15 km da Romano di Lombardia, dove vive la sorella di Vito Maida, Teresa). Il tramite è stato il libro "Dal santo allo sciamano" scritto da Scotti ed edito da Ananke, Torino giugno 2005 (la cui copia mi era stata donata dall'amico micologo villacanalese, dottore Angelomaria Di Menna nel settembre 2005). Riccardo s'interessa pure di spiritualità eremitica e gli ho segnalato le ricerche di Vito, che può essere ritenuto uno dei maggiori conoscitori di eremi e di eremiti in Calabria. Riccardo si è detto disposto ad esaminare l'archivio di Vito e, probabilmente, potrà scrivere qualcosa di Lui.

Dalla pagina 297 alla pagina 382 del Quinto Volume ho riportato i "Versi Orfani" cioè gran parte di quelle poesie che non avevano potuto trovare posto nella raccolta "Spine e Spighe".

**IL NUOVO FOLK  
I FIGLI DI CALABRIA**

Facciata A

**CALABRIA**

(V.Maida)

**PROFUMI DI CALABRIA**

(A.Laganà)

**PENZU A TTIA**

(F.Balestrieri-A.Laganà)

**PURBIRI 'NTA L'OCCHI**

(F.Balestrieri-A.Laganà)

**CU PE LA ROBBA**

(P.Matcera)

**SORRISU DI ROSA**

(V.Maida)

Facciata B

**PE NU PUGNO 'E FARINA**

(V.Maida-G.Drosi-V.Maida)

**FICHI D'INDIA**

(A.Laganà)

**SAN FRANCESCO DI PAOLA**

(V.Maida)

**PARTIVI**

(G.Drosi-P.Matcera)

**'U MUNDU**

(G.Drosi-P.Matcera)

**DINTR' 'A STU CORI**

(P.Matcera-G.Drosi-P.Matcera)

**i figli** *IL NUOVO FOLK*  
**di Calabria**



**CALABRIA - PROFUMI DI CALABRIA -  
PENZU A TTIA - PURBIRI 'NTA L'OCCHI -  
CU PE LA ROBBA - SORRISU DI ROSA - PE  
NU PUGNO 'E FARINA - FICHI D'INDIA -  
SAN FRANCESCO DI PAOLA - PARTIVI -  
'U MUNDU - DINTR' 'A STU CORI.'**

**The King**  
UNIVERSAL

**i figli di Calabria**

**NME  
1034**

**CALABRIA  
PROFUMI DI CALABRIA  
PENZU A TTIA  
PURBIRI 'NTA L'OCCHI  
CU PE LA ROBBA  
SORRISU DI ROSA**

**PE NU PUGNO 'E FARINA  
FICHI D'INDIA  
SAN FRANCESCO DI PAOLA  
PARTIVI  
'U MUNDU  
DINTR' 'A STU CORI**





## Costantino MASTRONARDI e famiglia



**Costantino Mastronardi** (nato in contrada Maranconi di Agnone il 01 gennaio 1924) è stato maestro di mia moglie Bambina nelle scuole elementari di Villacanalè e per me è stato tra Coloro che, primissimi, in Agnone, mi hanno accolto con grande cordialità ed hanno contribuito ad inserirmi nella comunità altomolisana, specialmente invitandomi a scrivere per il mensile *“L'Eco del-l'Alto Molise”* da lui fondato (assieme ad altri) e diretto dal primo numero d'esordio nel marzo 1981 fino all'ultimo dell'anno 1989. In precedenza era stato capo-redattore del mensile agnonese *“La Fucina”*. Ha assicurato per oltre 40 anni le corrispondenze giornalistiche alla Rai (radio-televisione italiana) dall'Alto Molise, a quotidiani come *“Il Tempo”* - *“Momento Sera”* - *“Il Messaggero”* ed altri periodici locali e nazionali.

**Costantino Mastronardi** meriterebbe il titolo di *“Baluardo della Cultura”* per tutto ciò che ha fatto come insegnante elementare (in particolare nel periodo bellico e della ricostruzione), come giornalista (è uno dei decani di tutto il Molise), come animatore socio-culturale (specialmente assieme al maestro Michele Di Ciero, pure nella Pro Loco), come amministratore nel Comune di Agnone (in periodi diversi è stato consigliere, delegato sindaco di Villacanalè) e vicepresidente della Comunità Montana *“Alto Molise”* (mentre adesso si è ritirato dalla vita pubblica, pure come giornalista). A grandi linee, tutto ciò è raccontato nel suo libro *“Momenti di vita”* da me sollecitato, curato ed edito nel 1994. Un documento umano e sociale di particolare e significativa importanza!

Mi sembra giusto evidenziare, assieme a **Costantino Mastronardi** e alla gentilissima moglie signora **Rosina**, l'attivismo socio-culturale di tutta la sua famiglia, specialmente dei suoi tre figli: **Antonio** (maestro di sci, innamorato del gioco del calcio, fondatore del Sci Club Alto Molise che nel 1980 ha sfornato validi atleti e vari maestri di sci), **Lino** (ingegnere, dirigente della Comunità Montana Alto Molise, attuale assessore ai lavori pubblici nel Comune di Agnone nella Giunta del sindaco Gelsomino De Vita) e **Nicola** (giornalista, bibliotecario dirigente, conduttore televisivo Rai, promotore socio-turistico). Tra tant'altro, mi sembra doveroso sottolineare il fatto che proprio in casa Mastronardi, ormai alcuni anni fa, è nata l'idea che sta avendo molto successo e sta incidendo notevolmente negli atteggiamenti culturali e nell'economia agroturistico-pastorale di ben tre regioni (Abruzzo, Molise e Puglia). L'idea lanciata da questi Mastronardi è stata assai semplice quanto efficace: **valorizzare gli antichi “tratturi” come “ippovie”** (vie dei cavalli ... intese come trekking), come prodotti della civiltà della transumanza, come vero e proprio *“Parco”* tematico ed ecologico. Infatti, i tratturi significano *“transumanza”*... ovvero una tradizione antica quanto l'uomo in questa parte d'Italia. Infatti, fino a circa cinquant'anni fa, da settembre ad ottobre (e a volte anche a novembre inoltrato) i pastori e i mandriani erano obbligati a cercare nuovi pascoli durante il rigido inverno appenninico... cosicché, lungo tali tratturi (vie d'erba larghe da 50 a 150 metri e lunghe centinaia di chilometri, sorvegliate dai regnanti d'allora), trasferivano verso la pianeggiante e mite Puglia le loro greggi e i loro armenti... per poi riportarli sulle natie montagne tra maggio e giugno. Un trasferimento che durava diverse settimane e che, attraversando due volte l'anno numerosi paesi e specifiche situazioni ambientali, costituiva un evento sociale ed economico davvero rimarchevole per i tanti secoli in cui è stato esercitato. Tale tradizione, particolare per questi posti, è finita con l'avvento della motorizzazione e di altre nuove tecnologie, che permettono di trasferire il bestiame con gli automezzi oppure di mantenerlo d'inverno in apposite stalle (anche riscaldate) dov'è possibile somministrare fieno e mangimi provenienti persino da posti molto lontani. Pur essendo definitivamente tramontata la tradizione della transumanza se ne possono però valorizzare alcuni aspetti *“promozionali”* con la istituzione del *“Parco dei Tratturi”* con tutto ciò che

ne consegue dal punto di vista turistico, agricolo, pastorale, artigianale (ad esempio, i formaggi e altri prodotti tipici del tratturo), interessando ancora e principalmente proprio le tre regioni dell'Abruzzo, del Molise e della Puglia. Un'idea che sta avendo grande successo e lo avrà ancora di più nel futuro con la moltiplicazione di altre iniziative, curate da appositi Consorzi.

Personalmente, devo gratitudine e riconoscenza a Costantino Mastronardi (oltre che per l'accoglienza e l'inserimento nella società agnonese tramite il mensile de *"L'Eco dell'Alto Molise"*) anche per essere stato cofondatore (assieme a Padre Celestino Ciricillo e al prof. Giuseppe De Martino) dell'**Università delle Generazioni** (iniziativa da me ideata e promossa nell'ottobre 1993 ed ufficialmente inaugurata il 31 gennaio 1995 con lo scopo di far meglio dialogare tra loro le diverse Generazioni, attuando il travaso delle idee e delle opere utili). Dell'Università delle Generazioni, Costantino Mastronardi è *"primo Rettore"* fin dalla fondazione.

#### NOTA

### TRATTURI E TRANSUMANZA NEL COGNOME ..."LANCIANO"

Mi sono spesso chiesto (pure alle pagine 15-18 di *"Villacanale il paese delle regine"* - 1996) che senso ha la mia permanenza tra le montagne dell'Alto Molise, uno degli ultimi posti al mondo dove forse mai avrei potuto pensare di giungere. Però (da vero *"uomo di paradossi"*) eccomi qui ... proprio all'opposto dei miei desideri e, nonostante ciò, abbastanza felice. Dal 2003 ancora più felice, perché mi sono convinto che (a parte l'amore per mia moglie) quasi sicuramente non è affatto un caso essere giunto tra queste montagne molisane-abruzzesi, dove molto probabilmente miei remoti progenitori Lanciano esercitavano la pastorizia ed usavano i tratturi per l'annuale transumanza. **Ecco... i tratturi ... la transumanza.** È l'elemento che mi unisce ancora di più al maestro Costantino Mastronardi e alla sua famiglia, nonché ai miei più antichi progenitori Lanciano. Mi torna, infatti, maggiormente utile il loro discorso su quest'epopea pastorale adesso che, nel viaggio alla scoperta delle origini della mia famiglia, sono pervenuto alla città di Lanciano.

Con le conoscenze finora acquisite, possiamo ritenere che il cognome Lanciano (almeno per il ramo che interessa più direttamente la mia famiglia e le famiglie di tanti altri Lanciano del Sud Italia) sia nato proprio lungo i tratturi della transumanza. In effetti, ancora oggi, gran parte delle famiglie Lanciano sono posizionate nei paesi toccati dai tratturi che dall'Abruzzo giungono, attraversando il Molise, fino alla Puglia più profonda, il Salento. È pur vero che ci sono rami Lanciano in altre parti d'Italia, come Napoli, la mia stessa provincia di Catanzaro o quella di Reggio e forse pure remoti rami veneti o siciliani ... ma la vera e principale origine dei Lanciano è chiaramente pastorale-abruzzese. In pratica, possiamo pensare che nel corso dei secoli alcuni **pastori Lanciano**, in transumanza verso la Puglia, si siano fermati (*prevalentemente per motivi matrimoniali o di acquisizione di masserie e di interi fondi*) nei paesi toccati dai tratturi e si siano poi estesi nei dintorni o addirittura (come nel caso accertato dei Lanciano della provincia di Cosenza, dal 1870 circa) abbiano travalicato i confini delle zone pastorali. Perciò, avere trascorso tanti anni tra queste montagne, l'aver partecipato con interesse al discorso dei tratturi e della transumanza, l'aver conosciuto da vicino le condizioni pastorali in questo territorio molisano-abruzzese ... ecco, tutto ciò ha permesso a me (molto amante della mia famiglia, come dimostra questo Libro-Monumento, e delle sue origini) di calarmi nel clima (proporzionalmente antico) in cui hanno vissuto i miei avi, pastori abruzzesi. Evidenze riscontrate in occasione

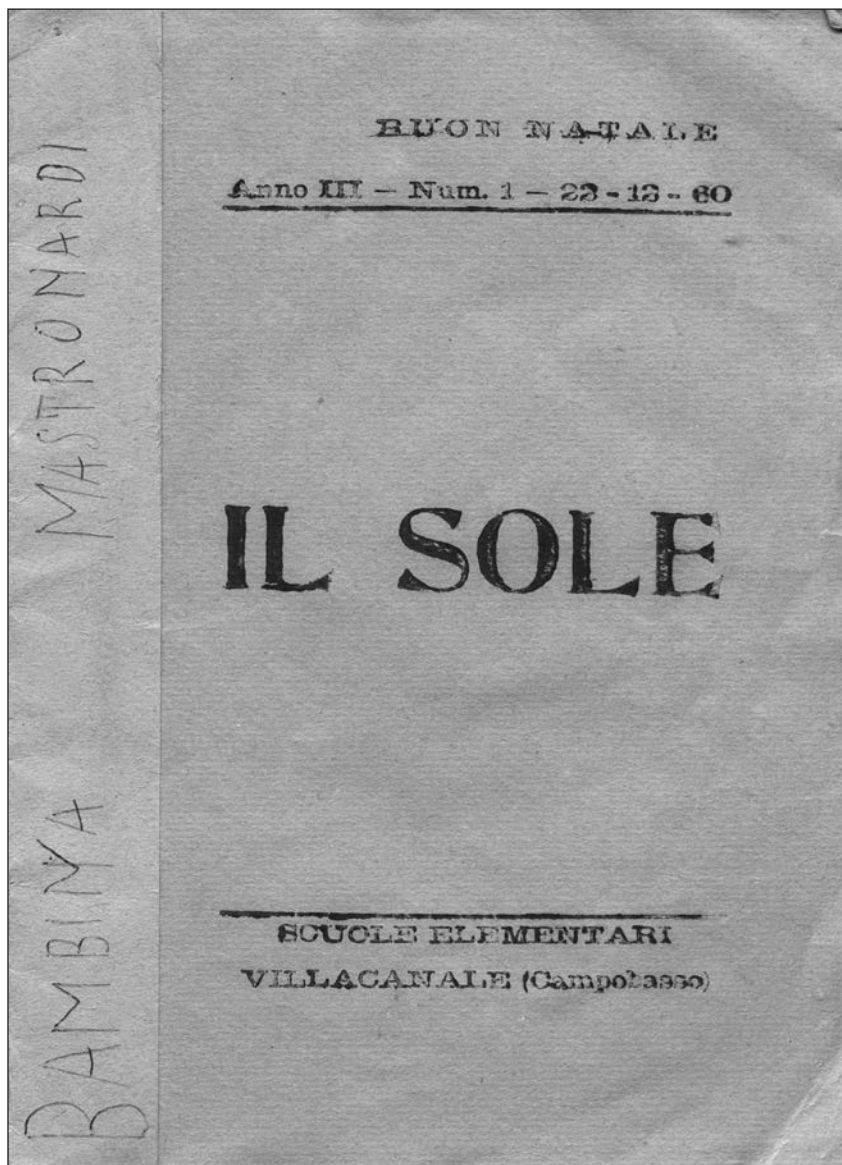
della preparazione, della realizzazione e della post-produzione del “Lanciano Day” (30-31 agosto 2003), evento da me non a caso voluto e che ha portato centinaia di Lanciano nella città di Lanciano, ritenuta certamente a ragione il nostro “ultimo indirizzo conosciuto”. Ulteriori ricerche confermeranno o modificheranno le attuali convinzioni, le quali (il cuore mi dice) non sono lontane dalla realtà di cinque o sei secoli fa, quando le emigrazioni e la nascita dei cognomi hanno affidato a noi Lanciano la denominazione della città di origine di questi progenitori intermedi. Dico “intermedi” poiché sono convinto che le nostre caratteristiche psico-fisiche più ricorrenti ci riporterebbero ai “Sami” (cioè i pastori di renne, comunemente chiamati “Làpponi” ma che, più correttamente, prendono il nome della terra Sami, il territorio del grande Nord di Norvegia, Svezia, Finlandia e Russia occidentale). Noi Lanciano (ne sono convinto) siamo i più diretti discendenti dei ... “Sami d’Abruzzo” (a loro volta discendenti dai Sami làpponi). Un viaggio lungo chissà quanti secoli ... dal Grande Nord (tetto del mondo) al Grande Sud Mediterraneo.



**Agnone - giovedì 14 luglio 1994 pomeriggio - Auditorium dei Padri Cappuccini**

Costantino Mastronardi ringrazia i convenuti e i relatori alla presentazione del suo libro “*Momenti di Vita*” da me edito come Edizioni Sponsor. Da sinistra, padre **Celestino Ciricillo**, il professor **Giuseppe De Martino**, io, **Costantino Mastronardi** e la moglie. Mi piace riportare questa foto poiché c’è la presenza di tutti e quattro i cofondatori dell’Università delle Generazioni da me promossa nell’ottobre 1993 e inaugurata ufficialmente il 31 gennaio 1995.





Fondato durante l'anno scolastico 1958-59, ecco **"Il Sole"** nella copertina del numero 1 del 22 dicembre 1960 (anno terzo). Il maestro-giornalista Costantino Mastronardi mi ha sempre parlato di questa meravigliosa esperienza realizzata nelle scuole elementari di Villacanalè, allora frequentate pure da mia moglie Bambina Mastronardi. Primo in Molise (e forse anche nel Sud Italia), Costantino Mastronardi ha fatto usare ai suoi alunni una piccola tipografia a caratteri mobili, con la quale ha stampato questo periodico scolastico ed altri fogli. Probabilmente la denominazione di **"Valle del Sole"** aggiuntiva al toponimo **"Villacanalè"** è derivata proprio da questo giornale scolastico. Dopo tanti anni, ho trovato questa copia tra le carte di mia moglie. Sarebbe assai utile e piacevole avere tutti i numeri stampati nella **"Scuola della Gioia"** di Villacanalè (frazione di Agnone - Molise - Italia) e affidarli alla Biblioteca Comunale di Agnone.

## Marziale MIRARCHI

*Grande ricercatore, custode e valorizzatore della storia calabrese*



Da oltre 40 anni conosco **Marziale Mirarchi** di Isca sullo Jonio Marina, da quando, cioè, attorno agli anni 1965-67, entrambi scrivevamo note di corrispondenza per le pagine calabresi dei quotidiani romani *Il Tempo* e *Il Messaggero*, per il quotidiano messinese *La Tribuna del Mezzogiorno* e, in particolare, per il quindicinale comprensoriale *“Sentiero Calabro”* (fondato, edito e diretto da Gianni Pitingolo in Soverato). Col passare del tempo, oltre al giornalismo, Marziale ha rafforzato la passione per la storia locale e calabrese. E nel 1986 ha pubblicato la monografia del suo paese *“ISCA da Sanagasi ai nostri giorni”*.

In Isca Marina, nella sua casa, c'è uno spazio, piuttosto ampio, tutto dedicato alla conservazione e alla valorizzazione di varia e preziosa documentazione storica... quasi un piccolo *“Archivio di Stato”* che chiunque

può consultare. Esaltando anche la *“kultura della partecipazione sociale”*, Marziale rende, così, di utilità pubblica tutto questo materiale storico-documentario, che continua a costargli tanti sacrifici economici e tanto sudore... un patrimonio culturale quale non riescono ad ottenere e a vantare (in proporzione) nemmeno ben determinate istituzioni pubbliche che dovrebbero, invece, averlo per vocazione, per dovere d'istituto (anche perché solitamente posseggono leggi e risorse economiche tali da porle nelle condizioni ideali per realizzarlo e senza dubbio maggiori di quelle possedute da un semplice cittadino per quanto questi possa essere molto motivato ed appassionato cultore). Coticché, **Marziale Mirarchi** accoglie nella sua *“casa della kultura”* semplici cittadini e amatori di storia locale, studenti e studiosi, cattedratici e professionisti d'ogni genere e provenienza, i quali trovano cordiale accoglienza, disponibilità di aiuto e di guida, i preziosi documenti (spesso pezzi unici o rari) per le proprie ricerche... ma, soprattutto, trovano la gioia delle radici e della memoria collettiva, nonché quei sentimenti e quei valori che sempre accompagnano la saggia avventura della ricerca del senso della vita, della storia e della società.

Oltre ad una discreta collezione di introvabili cartoline e suggestive foto d'epoca di quasi tutti i paesi della Calabria, in *“Casa Mirarchi”* ci sono filmati (pellicole e video) che, tra i più antichi esistenti, in gran numero interessano l'intera Calabria, eventi o singole realtà e problematiche. I libri (tanti sono quelli antichi, unici, rari e preziosi) appartengono prevalentemente alla Storia regionale con la totalità delle monografie dei comuni calabresi. In particolare, c'è l'edizione originale del libro di Gabriele Barrio *“De antiquitate et situ Calabriae”* stampato in

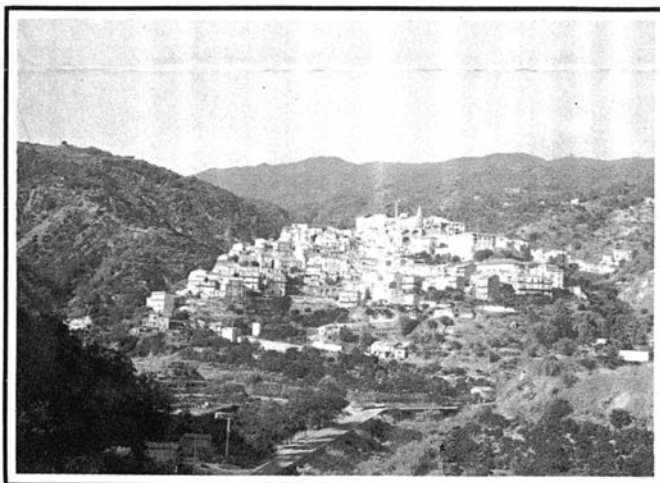
Roma nel 1571, e quella del libro di Gerolamo Marafioti “*Croniche et antichità di Calabria*” pubblicato in Padova nel 1601. Di particolare importanza e suggestione sono molti documenti originali, in copia unica, riguardanti antiche situazioni di famiglie e di comuni calabresi. Abbondanti, poi, le raccolte di periodici locali, comprensoriali e regionali.

**Marziale Mirarchi**, inoltre, è sempre stato animatore e promotore dell’informazione comprensoriale. Lo troviamo già tra i sostenitori di “*Sentiero Calabro*” negli anni Sessanta e, poi, in altre imprese editoriali di volontariato, come “*Radio Soverato*”, il mensile “*Jonio Star*” e, adesso, il mensile “*Punto & @ Capo*”... solo per evidenziare i risultati più noti al grande pubblico. A tutto ciò ha sempre aggiunto la passione per i viaggi, che, in genere, sono funzionali alle sue più importanti curiosità storico-culturali. **Marziale Mirarchi** (specialmente come storico, bibliofilo, ricercatore, giornalista) resta senza dubbio uno dei più importanti personaggi dell’intera Calabria ed è meritevole della nostra più grande e sincera gratitudine e riconoscenza anche per questo suo immenso amore verso la Kultura e, in particolare, verso la nostra Terra.

MARZIALE MIRARCHI

# ISCA

da Sanagasi ai giorni nostri



EDIZIONI EMMEGI - CATANZARO

Un interessante “*tandem*” filosofico-letterario nei fratelli

**Anna MONGIARDO**

*Grande scrittrice e Donna-mito*

**Salvatore MONGIARDO**

*Profeta dell’anti-violenza nella civiltà sissiziale della “Calabria prima Italia”*

Probabilmente, nelle storie culturali o scientifiche non è raro trovare due o più componenti della stessa famiglia eccellere in modo complementare o separato nelle arti tipiche del pensiero. Quasi certamente è più improbabile trovare una simile situazione in Calabria, terra di prevalenti e grandi individualità. Mi sembra di poter intravedere nei **fratelli Anna e Salvatore Mongiardo** (entrambi nati in Sant’Andrea Apostolo dello Jonio, paese a pochi km da Badolato, di cui era antico casale) un interessante “*tandem*” filosofico-letterario. Ed entrambi affondano, in definitiva, le proprie ispirazioni filosofiche-letterarie e motivazioni esistenziali nella stessa famiglia e le proprie radici nel mondo culturale ereditato dalla Magna Grecia, di cui è ancora impregnato il popolo ed il territorio calabrese, specialmente sulle rive del mare Jonio.

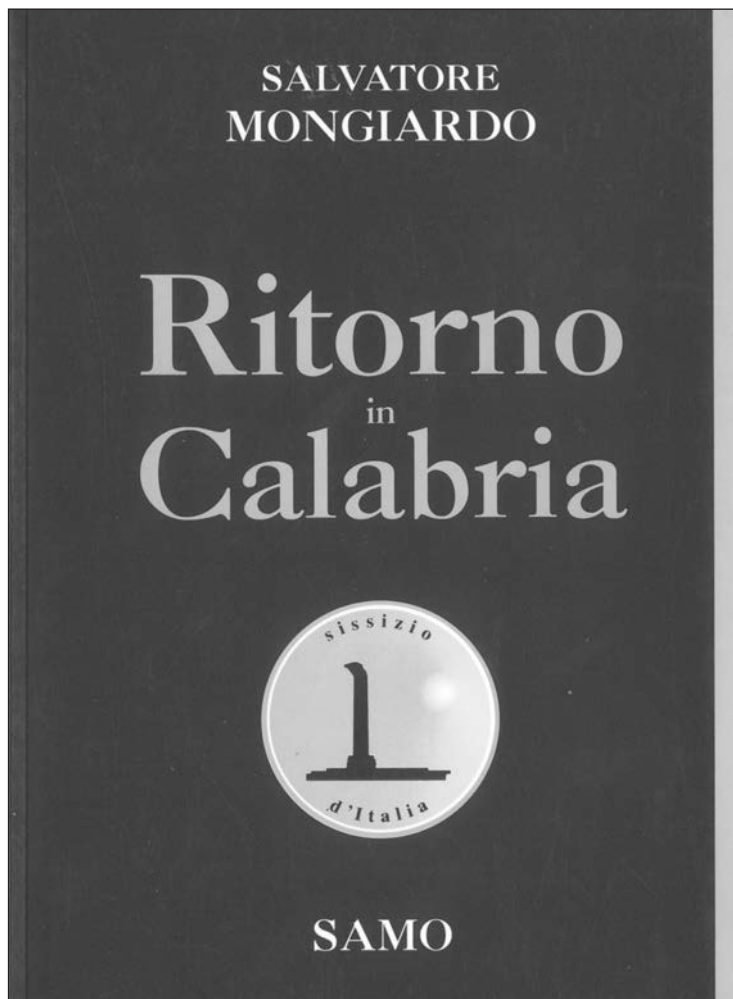
## ANNA MONGIARDO

**Anna Mongiardo** è, dunque, nata in Sant’Andrea Apostolo dello Jonio (provincia di Catanzaro) il 06 maggio 1939. Finora ha pubblicato una raccolta di poesie e quattro romanzi, arrivando al grosso successo nazionale con gli ultimi due: “*Scrittura mia*” (edito da Formichiere nel 1977 con prefazione di Ruggero Guarini) e “*Nudo e crudo*” (edito da Bompiani nel 1981). Il primo è un romanzo a chiave sui letterati romani: è stato un clamoroso caso letterario con anticipazioni sul settimanale L’Espresso. Il secondo ha avuto (fra i tanti successi critici) gli articoli di Goffredo Parise (sul quotidiano Corriere della Sera) e di Giorgio Manganelli (sul settimanale L’Europeo). Nel 1982 si è sottoposta a terapia del profondo. Da questa esperienza è nata una raccolta (ancora inedita) di pregevoli racconti con i quali ripercorre l’iter della nevrosi e dell’analisi che per la scrittrice è stata un’esperienza atrocissima. Sono sedici, tali racconti, scritti a tema nell’ordine in cui vengono presentati nell’intento di far corrispondere la struttura del libro al metodo analitico freudiano (associazioni libere). Non è casuale l’uso della terza persona in alcuni di essi. L’Autrice l’ha finito di scrivere nel settembre 1986, ma avrebbe, ovviamente, ancora tante cose da raccontare.

Una pubblicazione calabrese, risalente a qualche anno fa, ha assimilato, nelle caratteristiche, Anna Mongiardo alla poetessa Nosside, vissuta nella Locri della Magna Grecia: la caratura attribuita è senz’altro vera. Personalmente, ritengo che (oltre ad essere una grande scrittrice) la Mongiardo sia un’autentica **donna-mito** del Novecento. Infatti, donna nata nel Sud e in una famiglia molto problematica (come descrive il fratello Salvatore in tutti i libri finora pubblicati), Anna Mongiardo ha inteso infrangere i luoghi comuni e tradizionali del femminile per dimostrare ciò che andava dimostrato nella società italiana ed europea della seconda metà del 20° secolo: **la donna ha un’anima ed una personalità propria, con dovere di esercitare autonomia e libertà**. Una forte trasgressione, quindi, fatta in anni in cui il femminismo non era ancora bal-

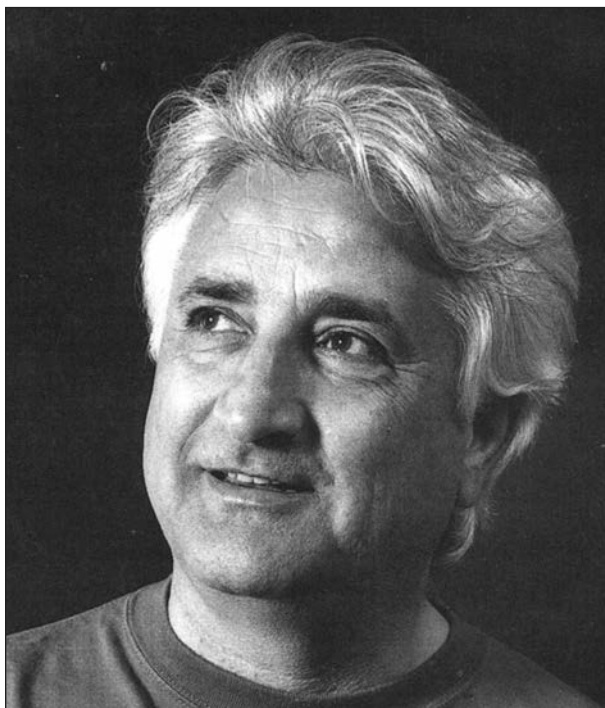


zato agli onori della cronaca e dove il maschilismo era preponderante. E scandalo fecero i suoi libri, oltre che suoi comportamenti, specialmente nei salotti romani. Cosicché, per molti di noi giovani, Anna Mongiardo ha subito costituito un autentico *“mito”*. E non si può certo ignorarla nel rileggere e valutare l’emancipazione della donna italiana ed europea raggiunta (parzialmente o in gran parte e, comunque, definitivamente ed irreversibilmente) nel secolo scorso. Peccato che questa grande donna e scrittrice calabrese non sia, poi, stata sostenuta (umanamente e letterariamente) da chi aveva il dovere di farlo. O forse le lotte sostenute (essendo state troppe e troppo importanti pure nel clamore suscitato) non potevano non logorarla al punto da renderla quasi del tutto inerte. È stato altissimo il prezzo sociale pagato da questa *“donna-scrittrice”* ... autentico *“mito”* dell’emancipazione femminile! Tuttavia, restano preziosissimi i risultati raggiunti da questa come da altre donne, più o meno simili, nell’emancipazione non solo femminile ma dello stesso rapporto uomo-donna e donna-società. Un po’ tutti noi dobbiamo dire *“grazie!”* pure ad Anna Mongiardo. Ma deve dire *“grazie!”* specialmente il nostro mondo maschile, che viene arricchito ed esso stesso *“liberato”* da stereotipi che allontanano tutti gli esseri umani dalla dignità individuale e sociale.



## SALVATORE MONGIARDO

*“Oggi l’umanità assiste all’esplosione della violenza in ogni continente. Di fronte a ciò le religioni sono impotenti, anzi spesso sono causa di violenza. Io sono fermamente convinto che è possibile un mondo senza violenza e invito tutti a realizzarlo creando la CIVILTA’ SISSIZIALE, dentro la quale dovranno annullarsi i conflitti religiosi, razziali e culturali. In greco sissizio significa convivio ed indica il banchetto che Re Italo fondò 4.000 anni fa. Egli era il re degli Itali che abitavano la Calabria e diedero nome all’Italia. È giusto che la Calabria, ultima per reddito tra le regioni italiane, sia la prima a promuovere la nuova CIVILTA’ SISSIZIALE perché la vera ricchezza non è il denaro, ma il capitale di ideali e di speranze che il nostro popolo sa esprimere”.*



In questa lettera-invito (per il primo Sissizio della nuova era, svoltosi domenica 18 agosto 1996 nella Pineta di Sant’Andrea Apostolo dello Jonio), **Salvatore Mongiardo** sintetizza l’ideale (diremmo “*utopico*”) di un mondo senza violenza. A pagina 118 del suo libro **“Ritorno in Calabria”** (Samo editore, Milano 1994), Salvatore Mongiardo stesso fa la seguente considerazione: *“(In Calabria) i grandi scrittori hanno espresso sempre il positivo e il bello, a costo di sconfinare nell’utopia, che esprime un sogno, una speranza, un progetto. È utopia la radice profonda della cultura calabrese, la forza immensa e millenaria capace di progettare sempre un futuro migliore: oggi più che mai il mondo ha bisogno della Calabria!”*. Poeta, storiografo, narratore per il mondo calabrese ed universale, **Salvatore Mongiardo** è professionista e manager di successo nel quotidiano esistenziale ed immanente. È in procinto di lasciare la frenetica Milano per fare ritorno in Calabria dove fondare un’associazione o una comunità di persone disposte a lavorare per la realizzazione di quegli antichi ideali del “*Sissizio*” tratti, come si vede, dalla plurimillenaria tradizione della Calabria storicamente più significativa e remota, cioè quella della “*prima Italia*”. A tale proposito, per mio interessamento, in alcuni mesi (dal 23 giugno 2001), il settimanale “*La Provincia KR*” (fondato e diretto in Krotone da Antonio Carella, il cui bisnonno da parte di padre era di Badolato) ha pubblicato, in assoluta anteprima, il resoconto del suo **“Viaggio a Gerusalemme”**... un vero e seducente “*trattato*” per illustrare le motivazioni di una vera e propria “*rivoluzione culturale*” degli animi contro ogni tipo di violenza da cui fare uscire il mondo. Ed è importante che tale pubblicazione sia avvenuta a partire dal giugno 2001, perché dopo 3 mesi, l’11 settembre, si è verificato l’attacco alle torri gemelle

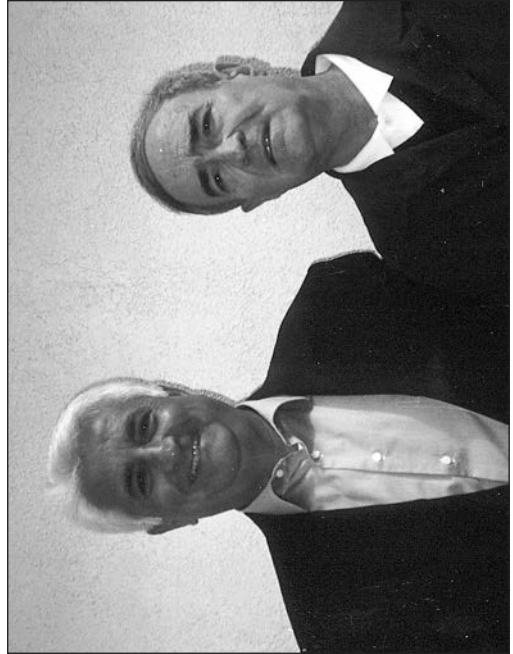
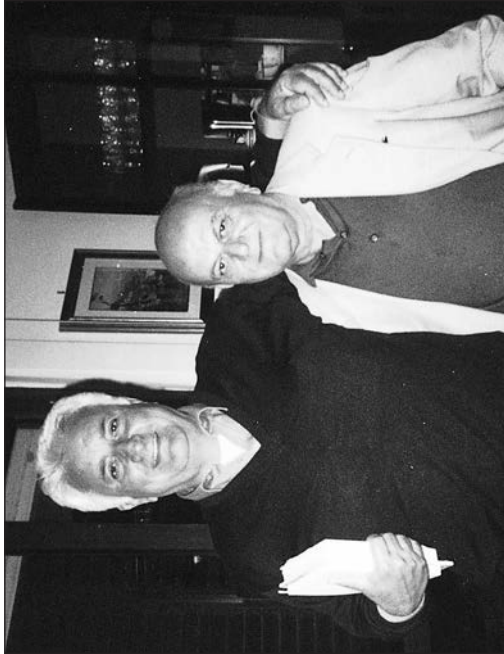
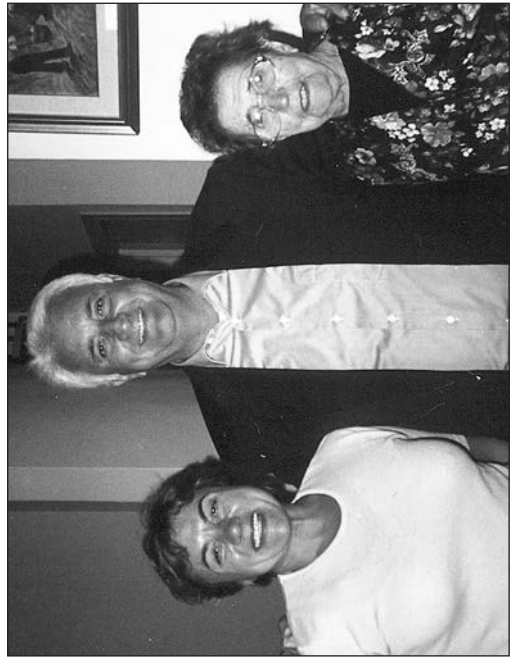
di New York, evento che ha dato un nuovo corso alla storia del mondo, moltiplicandone la violenza, di per sé stessa già assai elevata. Il *"Viaggio a Gerusalemme"* è stato poi pubblicato in libro nel maggio 2002 dall'editore Pellegrini di Cosenza.

Presto i testi di questi due libri (*Ritorno in Calabria - Viaggio a Gerusalemme*), tradotti in inglese, verranno immessi in "internet" perché possano essere fruiti dai "cybernauti" di ogni parte del mondo. **Salvatore Mongiardo** è convinto che nel terzo millennio finirà la violenza. Forse ha ragione... Personalmente condivido le aspirazioni ed il lavoro di tale "profeta"... però mi accontenterei se in questi mille anni si lavorasse seriamente per riequilibrare almeno l'ecologia del mondo ormai in fase troppo allarmante e le sorti troppo divaricate tra ricchezze e povertà, ingiustizie e quant'altro di negativo... tanto da compromettere l'esistenza stessa del pianeta. Comunque, ritengo che Mongiardo sia veramente uomo di buona volontà. E la buona volontà (lo afferma tutto il mondo e la sollecita pure il Vangelo di Cristo) merita un bel posto tra i "baluardi" di quella kultura salvifica... rincorsa in ogni mio scritto ed in ogni iniziativa d'Iter. L'utopia (quella mia, quella di Salvatore Mongiardo e di tanti altri) è la forma più pura di buona volontà ed è "utile humus" per opere di difesa, consolidamento, valorizzazione e sviluppo del benessere umano ed ambientale. Un forte abbraccio ed incoraggiamento, quindi, a Salvatore Mongiardo e a tutti quelli che (a lui vicini o sulla stessa linea di pensiero ed azione) producono o intendono produrre l'elevazione di una Umanità senza più violenze. Alla fin fine, meritorio resta sempre, nei *"Baluardi della Kultura"* chi lavora concretamente ... **"per un mondo migliore"**! ... poiché **"un mondo migliore" è veramente possibile!** ...

Di Salvatore Mongiardo potrei dire molto di più, perché la sua vita è assai ricca di importanti lotte culturali, esistenziali e professionali. Ma questo suo progetto di "buona volontà" è più che sufficiente per la nostra considerazione e per inserirlo, a pieno titolo, nella rassegna dei *"Baluardi"*. Riuscire, poi, a fare qualcosa per almeno arginare la violenza potrebbe valere mille Premi Nobel. Speriamo che Salvatore Mongiardo riesca a realizzare una Comunità che sia lievito per la creazione di un movimento anti-violenza che caratterizzi concretamente ed efficacemente il nostro martoriato pianeta nel prossimo futuro. Infine, devo accennare al libro **"Sesso e paradiso"** che Salvatore sta cercando di ultimare per concludere la "trilogia" (iniziata con *"Ritorno in Calabria"* e proseguita con *"Viaggio a Gerusalemme"*) sulla necessità di porre rimedio alla violenza individuale, familiare, sociale e planetaria. Egli ricorre al balsamo culturale presente da secoli in Calabria, già quando era *"prima Italia"* e poi con Pitagora ed altri personaggi di grande livello spirituale. Dobbiamo ringraziare Salvatore per averci fatto riscoprire i valori della nostra cultura territoriale e per averci aperto orizzonti molto importanti per l'armonizzazione del mondo.

**Aggiornamento** - Domenica 16 ottobre 2005 ore 10,46 (mansarda) bella giornata autunnale.

Salvatore Mongiardo mi ha comunicato per telefono di essersi messo in contatto con l'editore **Florindo Rubbettino** di Soveria Mannelli (Catanzaro) nello scorso mese di agosto per proporgergli la pubblicazione di **"Sesso e paradiso"**. Ha ricevuto risposta positiva giorni fa e, quindi, se tutto va bene, tale libro dovrebbe essere stampato e distribuito nelle migliori librerie italiane entro la prossima primavera 2006. Chi fosse interessato ad acquistare tale libro può rivolgersi a **Rubbettino editore srl**, Via Rosario Rubbettino 10 - 88049 Soveria Mannelli (Catanzaro) oppure a **www.rubbettino.it** oppure al numero di telefono **0968-66641** (fax 0968-662035).



**Agnone, primi di ottobre 2001**

Salvatore Mongiardo con me nella foto in alto a sinistra, con mia moglie e mia suocera in alto a destra, con Antonio Arduino in basso a sinistra, con Remo Nicola de Ciochis in basso a destra.



## Giuseppe e Andrea NAIMO

*Due fratelli con la tenacia delle radici umane e dell'arte musicale*



A ben vedere, è proprio troppo difficile fare fortuna restando onesti! Infatti, un antico proverbio afferma *“Non c’è ricchezza senza difetto”*. Questo vale in ogni parte del mondo e vale ancora di più nel Sud Italia, particolarmente in Calabria. Ne sono prova vivente i **fratelli Giuseppe e Andrea Naimo**. Se poi aggiungiamo a tutte le difficoltà esistenti già normalmente la pur lodevole caparbietà a rimanere in una terra tutto sommato veramente *“ingrata”* quale è Badolato... allora siamo a livelli di masochismo o di *“martirio sociale”*. Ben lo sapeva mio padre già parecchi decenni prima di noi (e ben l’abbiamo verificato sulla nostra stessa vita): *“Se vuoi rimanere a Badolato, in Calabria, nel Sud in genere, preparati a sopportare il martirio”*. Così è stato. Così è.

Con **Giuseppe Naimo** ci conosciamo veramente da una vita. Le nostre famiglie sono amiche da sempre e si frequentavano, quindi, anche quando noi due eravamo in fasce. Possiamo dire che ci siano cresciuti insieme già prima di andare insieme nella stessa classe della scuola materna e della scuola elementare. Tra le nostre famiglie intercorrono intrecci di comparaggi vari per cui il rispetto e la considerazione sono davvero al massimo livello. Inoltre, tra me e Giuseppe (Peppi, per gli amici) c’è stato un lungo e specifico periodo della nostra vita (dalla prima infanzia fino alla giovinezza) che ci ha permesso di vivere quasi come fratelli. Ed in particolare è stata l’epoca splendida ed epica del gruppo pop-islam degli *“Euro Universal”* tra il 1967 e il 1973 a vederci uniti maggiormente nell’ideale di poter contribuire ad *“un mondo migliore”*... attraverso la musica, impegnata anche socialmente.

**Giuseppe** era (e continua ad essere) un chitarrista dalla bravura impressionante, tant’è che la mitica casa discografica RCA di Roma gli aveva proposto nel 1973 (ed egli aveva appena 23 anni) di fare parte della sua orchestra stabile ... ma Peppi non ha accettato perché ha sempre inteso rifuggire dai soldi e dal successo lontano dalla nostra Terra. Come quando, ai primi anni Settanta, si è trovato a lavorare in una Casa di alta moda in Piazza Mignanelli (accanto a Piazza di Spagna) a Roma e avrebbe potuto fare una grande carriera anche come stilista ... invece, ancora una volta si è voluto sottrarre... quasi fosse spaventato dai soldi e dal successo lontano dalla terra natia. **Giuseppe Naimo** è quel tipo di genio che riesce a fare nel modo più eccezionale tutte le cose che intraprende: unico ostacolo è la estrema difficoltà di lasciare la propria terra d’origine... ma non per il classico magone procurato dalla nostalgia, bensì per il profondo senso di appartenenza e di giustizia sociale. Infatti, ripeteva sempre prima e ripete ancora *“Se tutti andiamo via, questa nostra terra finisce di morire completamente... almeno qualcuno deve restare!”*.

Un tale impegno ideologico ed esistenziale è pienamente condiviso dal fratello minore **Andrea**, anch’egli, come Giuseppe, di eccezionale bravura nel comporre canzoni (parole e musica) e di suonare magistralmente ogni tipo di strumento, principalmente le chitarre (tra cui quella più antica e più propriamente badolatese e locale, detta *“chitarra battente”* ... da me ribattezzata *“bakir”*). Andrea ha fatto parte degli *“Euro Universal”* (assieme al bassista Mario Gallelli) nell’ultimi due anni di vita del gruppo musicale e poi ha fondato altri gruppi come *“Le Quinte Colonne”* e *“I Bronzi di Riace”* (nome da me suggerito assieme ad una certa strategia, poi, disastrosa). In séguito, il suo gruppo ha preso altre denominazioni.

**Andrea Naimo** ha autoprodotta le due raccolte di canzoni davvero *“importanti”* per la Storia della Calabria e del Sud (in gran parte tutte sue nel testo e nelle musiche) **“Ideologia, realismo, speranza”** (1983) e **“Spazi vuoti”** (1988) dove è inserita pure la canzone *“Per fortuna*

*ci sei tu*” (parole mie musicate da Andrea Naimo) dedicata alla “*Mollichina*” (Mara Di Ciocco) del Diario di due genitori agnonesi nel 1985. Si è, poi, impegnato (con la collaborazione del fratello Giuseppe e di altri artisti paesani) nella realizzazione della raccolta di canzoni popolari badolatesi in musicassette e/o CD “**Per amore per dolore**” (1999) e “**Tradizione e oltre**” (2001) edite dall’Associazione Culturale “*La Radice*” di Badolato. Nel luglio 2004 ha pubblicato in CD la raccolta “**Tambùrri Battenti**” (canzoni dialettali badolatesi)... un vero gioiello!... Ringrazio immensamente Andrea che rafforza l’orgoglio di essere gente del Sud!

**Giuseppe e Andrea Naimo** che “*Baluardi*” sono e rappresentano?... A parte i grandi e diversificati meriti artistici di ognuno di loro, bisogna dire che entrambi sono e rappresentano i “*Baluardi della fedeltà*” alla propria terra: Badolato, la Calabria, il Sud. Sono “*Baluardi di civiltà*” ... baluardi di tenacia, di sfida contro chi vuole mantenere Badolato e la Calabria sottosviluppate e sotto un’indegna pressione e depressione economica-sociale-culturale.

Anch’io come loro ho lottato non soltanto per rimanere in Badolato e nella Calabria... fino a quando non ho scoperto che a farti scappare non sono tanto i nemici esterni (il Capitalismo, il Nord sfruttatore o qualsivoglia Cavaliere di turno)... quanto i nemici interni alla stessa società locale che intendi contribuire ad elevare e persino elementi interni alla propria stessa famiglia!

È, questo, l’aspetto più inquietante di quel “*suicidio del Sud*” che ho evidenziato già nel 1977 come conclusione al tema della mia tesi di laurea!

Non c’è nemico più spietato di quello interno alla nostra stessa famiglia, alla nostra stessa comunità! Cosicché, **Giuseppe e Andrea Naimo** restano a Badolato, in Calabria, nonostante questi nemici interni: e riconosco che hanno più meriti di me in fatto di tenacia e di determinazione a voler restare e contribuire a fare del bene a chi ci martirizza. L’amore irriducibile per la propria terra, per il proprio popolo ci rende ciechi e masochisti! ... L’amore (si sa) è sempre cieco, nonostante tutto e tutti!

Sento che è doveroso inserire Giuseppe ed Andrea in questa rassegna paradigmatica ed emblematica di personaggi positivi e baluardi di un qualche valore specifico... **sia** per riconoscere loro un grande merito di attaccamento viscerale, veramente e tenacemente “*kulturale*” alla propria terra (nonostante il “*martirio sociale*”), **sia** per fornire loro un motivo di solidarietà, apprezzamento, condivisione e incoraggiamento a mantenersi forti (anche negli immancabili e frequenti periodi di tristezza e scoramento), **sia** per dare loro un’affettuosa carezza d’amicizia ed un sentimento di ammirazione, dicendo: “**Sono fiero di Voi!... Continuate a mantenerVi ancora puri e tenaci!**”.



**Roma - gennaio 1973 - ingresso agli studi della casa discografica RCA**

In questa mia foto, il complesso degli “Euro Universal” si appresta ad effettuare un provino musicale con la proposta del nuovo genere “Pop-Islam” che ci avrebbe permesso di firmare un contratto con quella che era ritenuta la migliore casa discografica italiana, ramo della “Corporation” degli Stati Uniti d’America. Questo era il secondo provino. Al primo avevano partecipato pure Enzo Spasari (bassista) e Nazareno Audino, la cui voce aveva notevolmente impressionato il maestro Roberto Gianolio. Purtroppo, il gruppo si è sciolto subito dopo, poiché tre dei componenti hanno voluto seguire altre strade di esistenza e di vita. Fu un vero peccato!

*Da sinistra, seduti, Giuseppe Naimo, Pasquale Andreacchio, Vincenzo Serrao, tutti con barba e capelli lunghi. All’in piedi, da sinistra, Giuseppe Gallelli, Andrea Naimo e, con la chitarra, Franco Serrao. Eravamo giunti felicemente alla soglia del contratto!...*





L'esperienza aggregativa e musicale degli Euro Universal non è stata del tutto vana, benché sia finita senza apparenti risultati concreti. Da quel gruppo è nata la formazione delle "Quinte Colonne" (nella foto sopra), i Bronzi di Riace e, quindi, varie produzioni in M.C. e CD.

## gli O. I. A.

### *Onesti, Intelligenti, Armoniosi*

Il più grande piacere sociale che mi è già capitato o che mi capita ancora di provare, in vita mia, è quando riesco a trovare, a incontrare o ad avere a che fare con persone oneste, intelligenti e armoniose. Se ci pensate bene sono tre categorie o “*aggettivi*” che, solitamente, stanno e vanno bene insieme ... anzi, secondo me, è indispensabile che vadano insieme o, meglio, è naturale che tra loro siano intrecciati e molto bene amalgamati... poiché l’uno è la conseguenza dell’altro e dell’altro ancora e viceversa. Oggi più che mai, sono talmente rari i veri “*Onesti*”... i veri “*Intelligenti*”... i veri “*Armoniosi*”... che, appunto, il piacere è proporzionato alla rarità del ritrovamento ... l’equivalente di una pepita (più o meno grande) per un cercatore d’oro. Sono le sensazioni più esaltanti che mi ha donato la vita: eguale o migliore, come qualità ed intensità, è soltanto l’**Amore vero** (che, poi, è esso stesso la sintesi più mirabile dei tre O.I.A.)!... Tanto esaltanti che mi portano commozione infinita e autentica, gioia, fiducia nella vita e nel futuro.

E, sapete bene, che le espressioni degli **O.I.A.** non sono soltanto momenti isolati o attività episodiche... gli **O.I.A.** sono uno stile di vita, sono attività quotidiana, nutrimento costante dell’anima e dell’esistenza. Si nasce o si diventa **O.I.A.**?... Un po’ l’uno, un po’ l’altro (per quanto possa aver capito, almeno finora). Non è certo facile essere **O.I.A.** specialmente oggi che, più d’ogni altra epoca del mondo, c’è una corsa più verso l’**avere** piuttosto che verso l’**essere**: se fosse facile in tanti sarebbero veri **O.I.A.**!... Però, se una persona desidera esserlo, ci arriva e ci arriva bene: basta volerlo... perché è soprattutto questione di “*volontà altamente motivata*”. Tutto ciò che non agevola gli O.I.A. è la più concreta e generalizzata “*droga*” che sottomette gran parte delle menti, sotto i più diversi aspetti, apparentemente giustificati, addirittura favoriti e persino “*legali*”... contro cui è assai arduo lottare, specialmente quando le droghe sono mercantili, mentali o ideologiche.

Spesso molti O.I.A. non reggono alle pressioni e, per difendersi o sopravvivere, “*cadono*” cedendo in tutto o in parte la propria dignità, il proprio “*candore*” ad una società corrotta che tende ad attrarre nel vortice di un livellamento atroce e solo apparentemente brillante e di “*successo*”.

Mi è capitato di sentire questa frase “*Vive ancora nel mondo degli onesti*”... come per dire “*Vive nel mondo delle nuvole!*”. Capite bene, quindi, che per continuare ad essere O.I.A. è necessario, spesso, andare controcorrente, il che non è, obiettivamente, facile: troppe e troppo dolorose le sofferenze, per le quali non si è mai preparati abbastanza. Ma... per chi ci riesce, in premio c’è la migliore serenità o felicità che si possa “*avere*” in questo mondo e in questo tipo di epoca e socialità. Provare per credere... almeno una volta!

**Gli O.I.A. sono i miei V.I.P. preferiti in senso assoluto**, come potete ben intuire. Ne conosco “*parecchi*” (tutto è relativo, ovviamente)... ma per me sono veramente “*parecchi*”... specialmente se paragonati o proporzionati all’andazzo esistente. Molto spesso non sono “*visibili*” ad occhio nudo... ed i luoghi in cui incontrarli non sono certo quelli più di moda o in voga o appariscenti né, tanto meno, quelli dove si annidano il potere, la ricchezza ed il lusso.

**Ognuno può riconoscere da se stesso il grado di O.I.A. che è. Qui voglio dare un abbraccio**

*di apprezzamento a Coloro i quali insistono e persistono a mantenersi O.I.A. (incorruttibili il più possibile)... voglio dare un abbraccio d'incoraggiamento a Coloro i quali sentono sempre di più la fatica umana e sociale e temono di cedere... voglio dare un abbraccio di incitamento a ritornare O.I.A. a Coloro i quali hanno smarrito episodicamente o definitivamente la strada della più vera "trinità" umana: l'Onestà, l'Intelligenza, l'Armonia!*

COLONNA SONORA



Ho ascoltato i brani di tale raccolta musicale, assieme al **grafico** che mi aiuta a perfezionare queste pagine nella stesura finale, nei giorni 20 e 21 settembre 2006 presso la Grafica Isernina.

## Giuseppe PALOMBA

*Nessuno è nessuno*

**Giuseppe Palomba**, nato in Poggio Sannita (Isernia) il 30 novembre 1945, è un poeta che ha già avuto l'onore della ribalta nazionale, tramite una rubrica del quotidiano romano *Il Tempo*, con conseguente inserimento in un'Antologia. Finora Giuseppe ha pubblicato tre raccolte di poesie: *"Cocci di cristallo"* (Litterio, Agnone 19 marzo 1995), *"Idee sottovuoto"* (San Giorgio, Agnone maggio 1999), *"Nessuno è nessuno"* (poesie d'amore) edizione dell'autore, 14 febbraio 2003. Nella Prefazione a *"Cocci di cristallo"* lo storico e scrittore Antonio Arduino (nel 1995 era ancora Direttore della Sezione Cultura del Comune di Agnone) ha così tanto mirabilmente annotato:

*La poesia del Palomba, per lo più lapidaria e autobiografica, è imperniata sul dolore fisico e morale della persona: il primo conseguenza di una paralisi infantile che ha tormentato il poeta dall'età di sei mesi, il secondo quello gridato ad alta voce nei versi, rivolto contro la società che nega ogni rispetto ed umanità per chi soffre e per la povera gente. Anche se in qualche tratto mostra un pessimismo estremo che lo conduce a sentirsi solo, quasi escluso da ogni tipo di aggregazione umana e sociale, il Palomba avverte che la speranza resta pur sempre l'unica ancora a cui il disabile o chiunque soffre può e deve aggrapparsi. Ecco perché il poeta non si arrende a tutti i disagi della vita quotidiana, ma cerca di lottare le ingiustizie sociali, scagliandosi contro i potenti e gli avari, amanti solo del potere e della ricchezza, riluttanti a porgere la mano a chi ha bisogno. Tuttavia affiora nella poesia tanta voglia di soffocare i tormenti ed i turbamenti della vita, come viene evidenziato l'anelito alla felicità, a quella felicità fatta di poco, di un sorriso, di una stretta di mano, di un piccolo gesto umano, di un atto di fratellanza. Il Palomba ritrova l'amore nel sogno, che al risveglio si tramuta "in un caldo profumo di donna"; ma la metamorfosi della vita non si arresta e questo aiuta il poeta a rassegnarsi dell'amore, considerato una pausa del mondo e del tempo, che frantuma le "ultime illusioni". Unica felicità, in tanto tormento, resta solo la sua famiglia, simbolo universale di amore, di pace e serenità.*



**Giuseppe Palomba** si guadagna un significativo spazio tra i *"Baluardi della Kultura"* per il coraggio e la determinazione nella strenua difesa del rispetto sociale dei propri diritti di disabile (o *"diversamente abile"*): dal diritto all'esistenza dignitosa con un posto di lavoro produttivo (contro l'assistenzialismo) alla semplice possibilità di parcheggiare la propria auto negli appositi spazi riservati (ma invasi troppo spesso e in modo indebito da altri automobilisti), fino alle disattese leggi sullo smantellamento delle barriere architettoniche. In questo senso **Giuseppe Palomba** è un promemoria vivente di *"civiltà"*. A lui appartiene, più che ad altri, la *"Kultura del dolore e delle lotte di civiltà sociale"*. Giuseppe Palomba mi onora di parteciparmi, primo tra tutti, le proprie poesie, appena create.





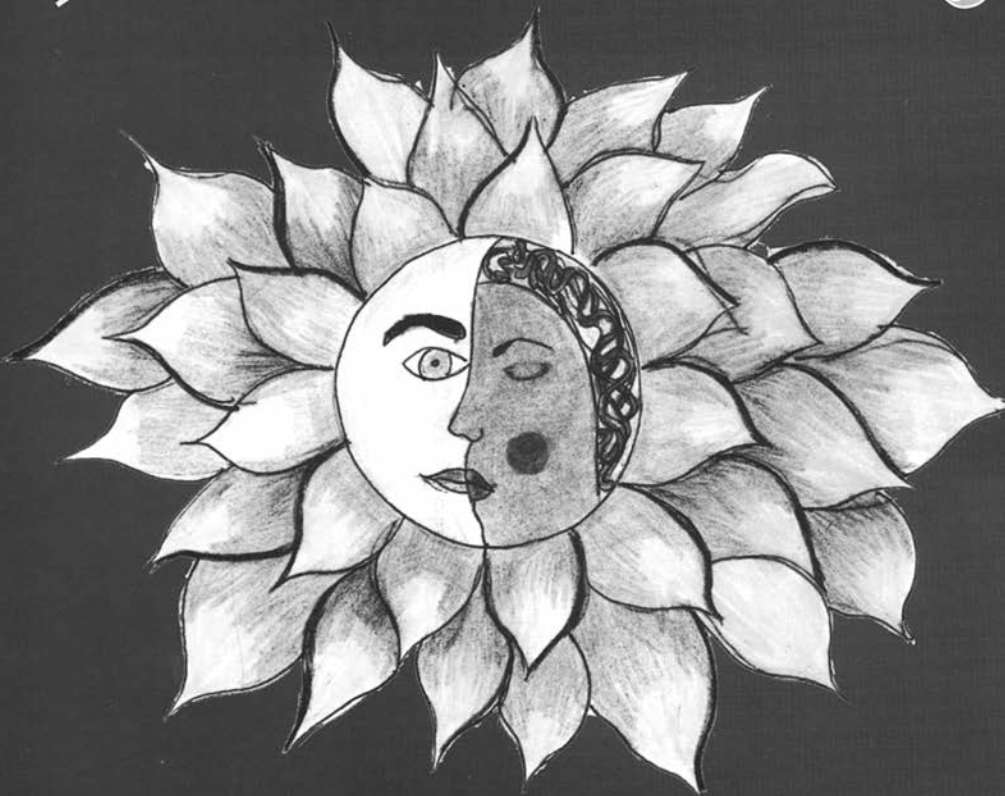
La famiglia del poeta Giuseppe Palomba al completo, in occasione della Prima Comunione di Arzavena - Castelpetroso (Isernia) - giugno 1995

*S. Valentino*

Giuseppe PALOMBA

# Nessuno è Nessuno

POESIE D'AMORE



Edizione dell'Autore



**COLONNA SONORA - Braga (Portogallo del Nord) - Festa di San Giovanni - 24 giugno 1999**

In viaggio organizzato dal Sud al Nord del Portogallo, ho avuto la fortuna, assieme a mia moglie, di assistere in Braga e dintorni ad un pomeriggio intero di festeggiamenti in onore di San Giovanni. È stato un pomeriggio di **tamburi, tamburi, tamburi...** una grande gioia per me che amo tanto questo suono... colonna sonora della mia infanzia con **“i tamburi di Badolato”** con cui inizio il Settimo Volume.

**INDICE**  
**degli argomenti di questo Sesto Volume**

**I MIEI VIP - PRIMA PARTE**

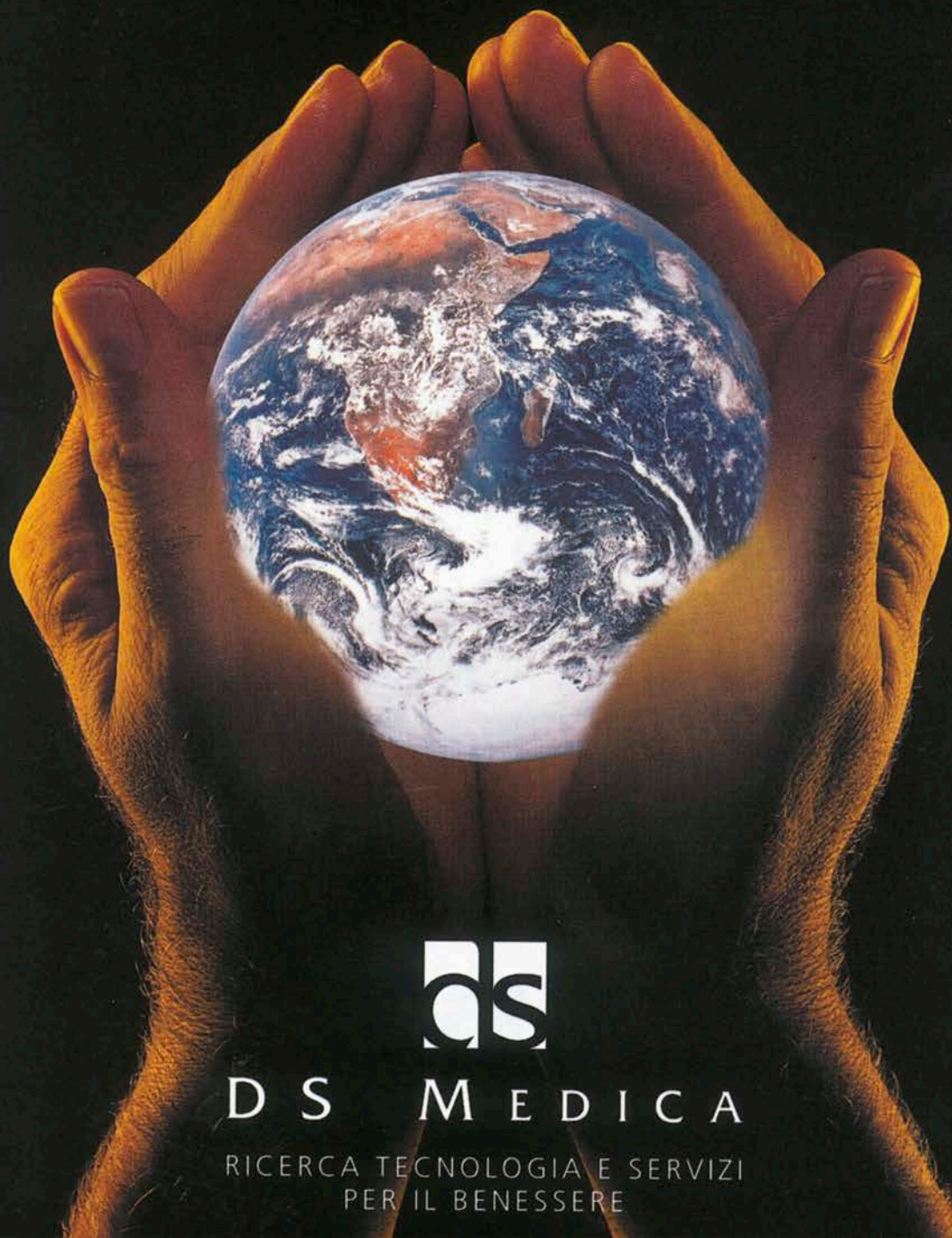
**Pagina - Argomenti**

---

- 7 Dedicà  
9 Invece, sono questi... I MIEI VIP...!!!  
13 Prefazione  
15 Introduzione  
25 Premessa
- 45 I MIEI VIP
- 47 Indice de I MIEI VIP  
in ordine alfabetico:  
da *“Abbracci, baci e sorrisi”* a *“Palomba Giuseppe”*



# L'evoluzione della cura



DS MEDICA

RICERCA TECNOLOGIA E SERVIZI  
PER IL BENESSERE